Stefano Bistarini

Perché gli altri non dimentichino

Chiusi

Cronaca di dolore, lutti e distruzioni in un solo anno dei suoi 40 secoli di vita

Luglio 1943 – Luglio 1944

PAGNINI E MARTINELLI
EDITORI

COMUNE
DELLA
CITTA' DI CHIUSI

A.N.P.I.
SEZIONE DI
CHIUSI

BISTARINI STEFANO

perche' gli altri non dimentichino

CHIUSI : Cronaca di dolore, lutti e distruzioni in un solo anno dei suoi 40 secoli di vita
LUGLIO 1943 - LUGLIO 1944

50° della Liberazione

"La Repubblica, la Costituzione, la Democrazia, non sono piovuti dal cielo, sono, con l'unità e la dignità nazionale, conquiste intoccabili che dobbiamo difendere contro ogni atto di secessione o di sovvertimento". Oggi più che mai infatti, si avverte la necessità di una nuova passione civile, per dare nuovo impulso allo Stato, nel momento in cui nella nostra società, cosiddetta moderna, riemergono rigurgiti nazifascisti e conflitti etnici, c'è bisogno di recuperare ad ogni livello, dialogo, tolleranza e partecipazione, per cominciare un capitolo nuovo nel divenire dell'umanità stessa.

E' in questo contesto che la rievocazione delle tragiche vicende descritte in queste pagine, deve rappresentare un momento di riflessione e una lezione di vita, lezione indimenticabile, da comprendere e conservare, affinché non se ne perda la memoria, perché Valori come la pace e la solidarietà rimangano nella coscienza dei giovani di oggi e di domani. Il tributo di sangue pagato dai nostri partigiani, deve costituire un modello da non dimenticare, un tesoro che permetta di rafforzare ed esaltare il significato di democrazia e di fratellanza.

Con questo intento l'Amministrazione Comunale ha favorito e promosso la pubblicazione di questo lavoro di STEFANO BISTARINI, con la convinzione di offrire ai cittadini di Chiusi e agli studiosi, un documento che possa tramandare alle generazioni che verranno, nel millennio che è appena cominciato, la memoria indelebile dei tanti figli della nostra terra caduti per la conquista della libertà.

Quest'opera, che in un certo qual modo unisce il passato al presente, riporta fedelmente non solo i fatti ormai noti del passaggio della guerra nella nostra città, ma anche tanti piccoli, ma nello stesso tempo grandi eventi, raccogliendo la testimonianza diretta dei protagonisti reduci di guerra, descrivendoli come in una cronaca diretta, permettendo di seguire attimo per attimo lo svolgimento di avvenimenti che hanno segnato profondamente la nostra civiltà dalle origini millenarie.

Grazie alle pagine di questa pubblicazione ci viene restituito un panorama di vicende, di battaglie, di sacrifici umani, di travagli collettivi e individuali che ci fanno capire da dove ha origine la profonda coscienza democratica della nostra terra. Si leggano dunque queste righe come un omaggio alla memoria di tutti quei concittadini che hanno sofferto e lottato, essi sicuramente non pensavano alla storia, ma semplicemente a costruire per i propri figli, un futuro di giustizia sociale, di serenità, di pace e di lavoro, quei principi cioè sui quali si fonda oggi la nostra Costituzione.

Ricostruire la memoria di quei tempi non è un'operazione facile né deve essere soltanto una rievocazione fine a se stessa, deve rappresentare piuttosto una chiave di lettura che possa far comprendere quei momenti, far capire quale fosse il pensiero che sosteneva e animava l'azione di quelle persone, che non pensavano alla storia, ma che erano la storia, quella stessa storia che loro hanno fatto e che non potrà più essere cambiata.

Credo che questa pubblicazione debba essere considerata come un contributo forte per non dimenticare, non dimenticare tutte quelle persone, uomini e donne, che hanno combattuto per sconfiggere la dittatura e hanno fatto del nostro paese un paese libero e democratico. Deve servire soprattutto ai giovani per scoprire le radici del nostro vivere civile, della nostra democratizia, perché possano con esse costruire il loro futuro.

Un sincero ringraziamento a STEFANO da parte mia e di tutta la nostra collettività.

Il Sindaco della Città di Chiusi
MARCO CIARINI

“Al di là del bene e del male!...”. Raccontare momenti di vita quotidiana, fatti, semplici avvenimenti che calati in situazioni particolari, diventano importanti, diventano storia.

Sono gli uomini che fanno la storia, loro malgrado; e allora può accadere che quello che sembra di normale amministrazione ad un certo punto diventi “storia”.

Ed è così, che in quei giorni terribili, dal ’43 al ’44, i cittadini di Chiusi si sono trovati a scrivere la soria, la storia quella vera, con le bombe, con i mitra, con le sirene che suonavano all’impazzata, con i militari e con gli eroi. Si, ci furono gli eroi, ma ci furono soprattutto i martiri, ma tutto era così normale, tutto era così semplice, ci voleva poco a diventare un eroe, ma ci voleva ancor meno a diventare un martire.

Si stava ”come d’autunno sugli alberi le foglie ...” ma la vita continuava, si doveva tirare avanti, si doveva portare a casa un pezzo di pane; mentre si faceva la storia, a casa c’erano i figli da sfamare, c’erano i campi da coltivare. Poi improvviso, il suono della sirena, le bombe che cadono a centinaia, la gente ferita, il sangue, le urla; non c’era tempo di pensare alla storia, c’era da salvare la pelle, c’era da salvare la gente; così magari, poteva anche accadere di salvare la vita a un nemico, di salvare la vita ad una persona che fino a pochi minuti prima avevi odiato a morte. Ma come avresti potuto resistere a quel volto di ragazzo, a quegli occhi supplicanti, “maledetta guerra, che cavolo c’entrava lui”.

Sono passati gli anni, ma “il passaggio del fronte” ha segnato un momento particolarmente duro nella storia millenaria di Chiusi, ed ecco che un cronista, un viaggiatore del tempo, torna a far rivivere quei momenti, torna a descrivere con scrupolosa attenzione quello che è avvenuto, ora per ora, minuto per minuto. Ecco che risuonano le voci, ecco che pian piano riemergono dalle foschie del tempo, quelle figure che con il loro “vivere” hanno gettato le basi per un mondo nuovo, che hanno saputo dare al nostro Paese la forza di liberarsi dall’oppressione, per far radicare profondamente nella nostra terra quegl’ideali di libertà e di pace che sono il fondamento della nostra Democrazia e che hanno permesso alle odierne generazioni, di conoscere la tranquillità e il benessere.

Queste pagine scritte dall’amico STEFANO, hanno il potere di proiettarti nel tempo, di scaraventarti in mezzo alla battaglia, di farti vivere in prima persona quei terribili momenti. Sei lì! Sei lì mentre piovono le bombe sulla stazione, sei lì mentre il carro armato corre verso il teatro ... vorresti quasi intervenire ... e allora ti accorgi che la storia siamo noi, che la storia è fatta di piccole cose, di piccole persone che in un determinato momento, in una determinata situazione, diventano grandi, e diventano grandi proprio in quanto uomini, in quanto capaci di provare emozioni, di provare dolore. Ma queste parole, sono soprattutto un grido di dolore, una denuncia forte contro la crudeltà e l’ingiustizia della guerra, parole che volano alte, al di sopra delle parti, al di là del bene e del male, che mostrano con chiarezza che oltre il colore della divisa, oltre il colore della pelle, c’è soprattutto il colore dell’animo, c’è la coscienza di ogni singolo individuo.

Queste pagine devono essere soprattutto un monito per le generazioni a venire, perché non si dimentichi, perché il sacrificio dei nostri concittadini rimanga scolpito nelle coscienze di tutti noi a garanzia di libertà e di pace.

“ ... fra i vinti, piangeva la povera gente, fra i vincitori piangeva la povera gente ugualmente “.

Assessore alla Cultura
FABIO SPADEA

INTRODUZIONE

La seconda guerra mondiale, 1939-1945, sconvolse il mondo intero.
Coloro che vissero quegli anni terribili lo ricordano, gli altri lo conoscono.
Milioni e milioni, diecine di milioni, i morti.
I feriti, i mutilati, un numero infinitamente più grande.
Distruzioni immani collocate, simbolicamente, tra il bombardamento di un piccolo villaggio, come Chiusi Stazione, e le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki.
In questo scenario mondiale si colloca l'esperienza degli abitanti di Chiusi, che STEFANO BISTARINI ha voluto "segnare" perché nessuno dimentichi, perché i giovani conoscano anche i dettagli, perché i posteri conoscano questi avvenimenti nei secoli a venire.
Il libro, originale e stringente, descrive giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, le sofferenze e le speranze, i dolori e gli amori, le nascite e le morti, i bombardamenti e le distruzioni, gli atti di solidarietà e gli egoismi, le rappresaglie, la vita degli abitanti di Chiusi, fatto dopo fatto, dalla metà del 1943 a oltre la metà del 1944.
Per coloro che, come me, vissero quei giorni, il libro offre qualcosa di più di una rilettura: oltre a conoscere tutti i fatti, anche quelli ignorati, come in un film lungo un anno, il libro ci stimola a ricordare e a riflettere.
A tutti gli altri, coloro che erano appena nati, o giovanissimi da non ricordare, la descrizione sintetica ma stringente, farà capire cosa è stata la guerra, e tanti verranno a sapere, forse per la prima volta, come i loro genitori, i nonni, i parenti vissero l'esperienza della guerra.
E' un grande contenitore il libro di Stefano, riempito della memoria storica scritta dagli abitanti di Chiusi, riportata sotto i nostri occhi, che aiuterà a capire chi siamo, da dove veniamo, quali tempeste sono state sfidate perché la vita continuasse, quale anello della catena della storia di Chiusi scrissero i protagonisti del libro.
BISTARINI porta un contributo inestimabile alla riscrittura della storia, quella ufficiale, che ci fa conoscere solo i nomi dei re e delle regine, dei papi o dei cardinali, dei generali e dei banditi, mentre tutto il resto è semplicemente "massa": disoccupati, contadini, miserabili, soldati, ladri di polli, prostitute ecc.
Come se gli amori e i dolori, le gioie e le sofferenze, le speranze e le disillusioni, la volontà di lottare o i cedimenti della fiducia di coloro che con nomi e cognomi formarono la "massa" fossero diversi, se non addirittura inesistenti, rispetto a quelli dei grandi che la storia immortala.
Dal libro riceviamo un contributo per comprendere che la storia della seconda guerra mondiale non potrà essere scritta seriamente se non si faranno emergere tutti i fatti, tutti i protagonisti.
Venire a conoscenza che il nostro vicino di casa è nato durante i bombardamenti, o che gli zii e i nonni del nostro amico sono morti sotto le bombe o per le fucilate dei nazisti, sapere che la casa nella quale oggi abitiamo fu distrutta, toglie alla storia quell'alone di mistero riportandoci alla verità: tutti sono protagonisti della storia, anche se con ruoli diversi, e gli stessi protagonisti "ufficiali" non sono " grandi personaggi" con intelligenza, senso del dovere o carica eroica diverse da quelle possedute dalla massa dei senza nome.
Dopo la lettura del libro, pur essendo stato partecipe dei fatti, mi sento sempre parte della "massa", nel mio caso "massa di contadini", ma con uno spirito diverso: sono ancora convinto che i capitoli superiori della storia non possono dare il reale senso della storia stessa, come se non esistesse nessuno al di sotto dei comandanti militari tedeschi o alleati, del podestà o del vescovo, che, secondo la "storia ufficiale", sono i soli ad aver diritto di essere menzionati.
Questo è il punto.
E il libro di STEFANO BISTARINI lo documenta in modo inoppugnabile segnando ora per ora la vita di quelle giornate.
Ne viene fuori, così, una memoria storica scritta diversamente dalla storia ufficiale che abbiamo letto nei libri di scuola, di ogni ordine e grado.
Una memoria storica carica di significati, di lezioni, di ammonimenti, di suggerimenti che possono aiutarci a scrivere nuovi anelli della storia del nostro comune.
Nuovi anelli della storia che i contemporanei, e quelli che verranno, hanno l'obbligo di costruire perché la catena della memoria non si spezzi.
Non intendo immiserire questa introduzione inserendo testimonianze personali.
Anzi. Penso di dare un senso alle riflessioni che STEFANO ci impone di fare: le guerre di oggi come quelle di ieri e viceversa.
La televisione, ogni giorno, ti mostra scene di guerra caratterizzate dalla presenza di bambini e bambine che giocano tra le cannonate, tra i carri armati, tra le bombe.
Anche noi, giovani e ragazzi di ieri, facevamo così. Dopo un mitragliamento aereo andavamo in giro per i campi a raccogliere i bossoli delle mitragliatrici per farne giocattoli per il nostro gioco preferito: ci introducevamo negli accampamenti militari e talvolta riuscivamo ad avere delle cartucce da moschetto o mitra, cariche, per poi svuotarle divertendoci a bruciare le polveri ottenute.
Queste bombe a mano, particolarmente quelle tedesche con il lungo manico di legno, lasciate dall'esercito nazista, venivano "sparate" per gioco da noi ragazzi.
E ieri come oggi, o oggi come ieri, qualcuno, in questi giochi, restava ferito, o peggio, restava ucciso.
E ancora, quando oggi vediamo le lunghe file di gente in fuga con poche cose in braccia, mi vengono in mente le scene dei nostri concittadini che scappavano per cercare rifugio alle catacombe di Santa Mustiola o in altri luoghi ritenuti sicuri.
Oggi inorridiamo quando vediamo i cadaveri delle guerre in atto.
Come non riconoscere, in questi morti, i nostri morti di ieri, caduti sotto il bombardamento di Chiusi Scalo, o saltati in aria per lo scoppio delle mine, o fucilati solo perché sospetti e lasciati sui cigli delle strade o nelle capanne?
E così le razzie dell'esercito nazista, rapinando generi alimentari dalle case della povera gente, o sequestrando i maiali, le vacche, i vitelli i buoi dei nostri contadini, non sono identiche a quello che vediamo accadere in tante parti del mondo?
E le case diroccate che ci mostrano i telegiornali, o i morti lungo le strade, non sono scene identiche a quelle descritte da STEFANO nella cronologia?
Questa fu la guerra ieri.
Questa è la guerra oggi.
La memoria storica del passato, le macerie ancora fumanti, le ferite non rimarginate spinsero il popolo italiano a chiedere, ed ottenere che nella costituzione italiana fosse sancito, all'art. 11, il principio in base al quale "l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".
Un valore universale, oggi più che mai valido, al quale un popolo non deve venire meno.
Cosa resta oggi di questo valore, di questo principio?
Sembra che quella grande verità, secondo la quale non si risolvono i problemi armandoci e combattendo gli uni contro gli altri, sia stata oscurata cosicché ci comportiamo, spesso, da agenti passivi dinanzi alle tragedie contemporanee. Un numero crescente di cittadini pare travolto dai fatti e rassegnato a farsi trasportare dagli avvenimenti fino a divenire, inconsapevolmente, partecipe della marcia verso una nuova carneficina mondiale che l'umanità, mi pare evidente, sta già vivendo.
Una considerazione è però d'obbligo: l'anello della storia, o gli anelli, che noi oggi costruiamo possono essere in un modo o nell'altro, la misura del nostro atteggiarsi, oggi, e degli altri, domani.
Sappiamo bene che eventi della nostra vita possono essere caratterizzati dalla convinzione che ciascuno ha del dovere di partecipare o viceversa del subire rassegnato.
Il libro aiuta a riflettere anche su questo punto determinante, affinché il ruolo svolto da ciascuno di noi sia rapportato al principio che nessuno deve delegare a nessuno la gestione della propria vita.
Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale ci sentimmo tutti, chi più, chi meno, attratti dal desiderio di capire perché quella tragedia era stata possibile.

Anche i giovani, come il sottoscritto, appena quindicenne, sentirono che qualcosa era sfuggito all'attenzione popolare, magari per disinteresse, o semplicemente pensando che dai mali dell'Italia si potesse uscire guardando al "posto al sole", alla "purezza della razza", al "ruolo eterno" di Roma nel mondo ecc.

La guerra che si preparò, negli anni '30, e poi si combatté, negli anni '40-'45, anche in virtù di una partecipazione popolare più o meno convinta, fu possibile perché negli anni '20 il popolo italiano si lasciò sfuggire la libertà e la democrazia.

Allora, nel 1945, dopo la guerra, questa fu la considerazione che facemmo propria, ispirando a questo principio il nostro comportamento nella fase politica che si aprì con la cacciata dei nazisti e la sconfitta del fascismo.

Non a caso, nella costituzione italiana, il principio del ripudio della guerra si univa al principio di una reale vita democratica dalla quale fossero banditi l'autoritarismo, il leaderismo, l'emarginazione del popolo.

C'è da domandarsi quanto, nella realtà odierna, questi principi ispirino presenza e partecipazione popolare nei grandi eventi che sconvolgono il mondo.

ILARIO ROSATI

PREFAZIONE

A mio padre il quale mi ha insegnato che: "nell'inferno della vita entra solo la parte più nobile dell'umanità e gli altri stanno sulla soglia e si scaldano ... " e che per definirsi uomo bisogna essere tra i primi e non con i secondi.

Il raccontare la "Storia" di un paese, di un popolo, non è mai agevole e lo è ancora meno quando si narrano momenti vicini nel tempo e nello spazio, quando i protagonisti sono ancora viventi con i loro odi, i loro amori, i loro rancori, i loro ideali, le loro rimozioni ed i loro ricordi ancora forti ed importanti.
Non esiste una storia asettica, imparziale se non nei suoi aspetti marginali e senza importanza. Chi racconta seleziona e sceglie tra migliaia di dati e fatti che si trova di fronte a seconda del suo modo di pensare, della sua fede politica o religiosa e ne trae un giudizio, per lo più parziale e di parte, che dovrebbe poi essere quello ufficiale, teoricamente al di sopra delle parti, e definitivo.
L'A.N.P.I. di Chiusi, che rappresento, ovviamente non si sottrae a questa regola. Ha la sua definizione di Libertà e di Democrazia e ne trae la sua forza e la sua azione anche perché quelle definizioni le hanno ricavate da anni di sofferenze e di barbarie subite, da migliaia di morti e da anni di prigionia e torture.
Per tali motivi chiede scusa agli storici ufficiali per l'invasione di campo e tenterà, per quanto oggi è possibile, di scrivere la cronaca della vita nella Città di Chiusi dal Luglio 1943 al Luglio 1944 quando questa terra condusse le sue lotte per liberarsi dalla tirannia e dal tradimento.
Abbiamo volutamente scelto la strada della cronaca perché riteniamo che essa basti per far capire e giudicare gli avvenimenti senza dare espliciti giudizi che potrebbero essere influenzati dal nostro modo di pensare (con la sola eccezione dei pareri espressi su Joseph Klucine perché esprime l'opinione dell'A.N.P.I. di Chiusi e mia personale su quel triste episodio) e vogliamo, però, con queste piccole note pubblicare più notizie possibili a tutti, soprattutto ai giovani, perché essi stessi ne traggano la sintesi politica e sociale.
Tutte le notizie riportate provengono o da testimonianze verbali e scritte o da testi pubblicati come quelli di ROSALIA MANNO, TAMARA GASPARRI, GIACOMO BERSOTTI, ALESSANDRO ORLANDINI, GIORGIO VENTURINI, CESARE PILLON, GIULIETTO BETTI e altri. Si ringrazia in modo particolare il prof. ANTONIO MAONE che ci ha fornito gentilmente estratti degli appunti del prof. PIERO GALEOTTI ex Podestà del Comune di Chiusi e PAOLO PAOLUCCI che mi ha fornito gli appunti di suo padre CESARE PAOLUCCI e infine mia moglie ORIANA FIORINI e mia figlia BEATRICE che hanno dovuto rinunciare a molto tempo libero a causa del mio impegno.
Riteniamo utile avvertire i lettori che tra i tanti limiti che ha questa ricerca quello più importante è dovuto alla necessità che la notizia in un preciso giorno (la forma dello scritto è di un ipotetico diario) forma che ha costretto a lasciare fuori centinaia di fatti ricordati lucidamente, ma non databili. Tale lacuna fa perdere molte sensazioni derivate dal dolore, dalla fame, dalla paura e dalla disperazione di quei giorni.
Invitiamo, pertanto, chiunque ne abbia interesse e comunque la pensi politicamente a inviarci i suoi ricordi databili, le sue opinioni, e copia degli atti in suo possesso su questo tragico e glorioso periodo per aiutarci a capirlo meglio e farne così base di un rilancio ideale di cui si sente estremo bisogno.
Vogliamo, infine, ricordare ai giovani che l'ingratitudine è sempre stata la paga degli eroi (e gli eroi sono sempre stati gli uomini semplici che pagano le scelte di coloro che vanno nei libri di storia) che però ci hanno dato il più fulgido esempio della dignità e lo facciamo con le parole pronunciate da LELIO BASSO nella sua arringa di difesa dei partigiani di Pisa nel 1952:" ... portate voi fieramente i vostri ferri ai polsi, e guardate a fronte alta i vostri giudici, voi che non avete da mendicare pietà, né implorare perdono, voi che portate dentro la coscienza del dovere compiuto e dell'onore intatto, voi che non avete avuto bisogno di attendere che il sole sorgesse per credere alla luce ...".

STEFANO BISTARINI

In questa copia digitalizzata del testo originale del 2001, sono state aggiunte notizie trovate e documentate dopo la pubblicazione fino al 2023. Nella rivisitazione del testo, sono stati aggiunti altri avvenimenti sfuggiti nella prima stesura, è stata aggiunta anche la storia della liberazione degli ebrei di Isola Maggiore del Trasimeno e altri avvenimenti di quella zona nonché le storie di FERRERO GIOVANNI POGGIANI e ARISTEO BIANCOLINI per ampliare la cronaca a tutto il territorio che va dal Trasimeno all'Orcia e il Diario di PRIMO TIRADRITTI sul passaggio del fronte da Montepulciano.
Poi per rappresentare altre forme di resistenza in Toscana sono aggiunte la battaglia di Piombino e le storie di GIUSEPPE FRANCESCO PUCCINI dell'Isola d'Elba e quella tragica di DANTE CASTELLUCCI detto Facio, compagno di lotta dei FRATELLI CERVI, per il doveroso omaggio a questo eroe che la vigliaccheria di molti ha oscurato nel tempo.

"Non è FACIO (DANTE CASTELLUCCI) che dobbiamo compiangere; compiangiamo invece i suoi fucilatori e soprattutto i loro mandanti, capaci di tanta scelleratezza." [MAURO CALAMANDREI]

Anno 1943

(annotazioni sparse fino al 24-7-1943 data in cui comincia il Diario vero e proprio)

3 - 1- 1943 – DOMENICA - s.Genoveffa

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI scrive al Capo della Provincia di Siena:
"In esito al telegramma n°24290 del 24 Dicembre, pregiomi comunicare che in questo Comune esistono n°76 mucche.
Soggiungo che la produzione del latte è insufficiente alle necessità della popolazione come ho già prospettate alla Sezione Prov.le dell'Alimentazione" [Archivio Comunale Chiusi]

22 - 1 – 1943 – VENERDI - beata Laura

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI emana la seguente Ordinanza:

" IL PODESTÀ
Visto il rapporto del segretario del fascio di Chiusi.
ORDINA
La chiusura della macelleria di ALFREDO MONACI sita in via Leonardo da Vinci n°5 B. per giorni 3 e precisamente nei giorni 25, 26 e 27 c.m. a punizione delle infrazioni alle attuali disposizioni annonarie commesse dal suddetto. La presente ordinanza dovrà rimanere affissa alla porta dell'esercizio per tutta la durata della chiusura di esso. I RR.CC. e le guardie municipali sono incaricate per la vigilanza alla rigida esecuzione di essa.
Dalla sede podestarile 22 Gennaio 1943 XXI°
IL PODESTA' - Ufficiale di P.S." [Archivio Comunale Chiusi]

23 - 1- 1943 – SABATO - s.Ildefonso

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI scrive alla Società Anonima S.Polo:
"Prego vivamente codesta Società a voler cortesemente esaminare i mezzi per potere istallare nella tenuta di S.Polo n°10 vacche da latte. Sono costretto rivolgervi tale preghiera per la deficienza di questo alimento in seguito ad invito della Sezione Provinciale dell'alimentazione (SE.PR.AL.) e dell'Eccellenza il Prefetto. Nella considerazione dell'eccezionale momento sono certo che accoglierete la mia richiesta con quell'alto spirito di civismo cui codesta società si è sempre ispirata." [Archivio Comunale Chiusi]

GENNARO FERI scrive al Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI:
"Vista la disposizione con manifesto prefettizio n°19, riferisco a cotesto ufficio, affinché ne prenda visione, che il sottoscritto FERI GENNARO non ha inteso sottrarre i grassi all'ammasso, avendo lo stesso interpretato, che rifiutando al rimborso della maggior tassa pagata e del compenso del sale, fosse pari cosa all'interesse dell'Ammasso.
Per tanto si porta a conoscenza che la mia famiglia è composta di sedici persone e à già consumato detto grasso ossequiosamente ". [Archivio Comunale Chiusi]

13 - 2 – 1943 – SABATO - s.Maura

Il Segretario politico del Partito Nazionale Fascista - Federazione Senese dei Fasci di Combattimento- Fascio a Chiusi LUIGI MAZZONI - scrive la nota 352/11:
Casa Littoria Tel.2072
"A MONELLINI A. - PALLACCI R. Macciano.
e p. c. A TASSONI GINO e frat.LUCIOLI CONTI OTTIERI DELLA CIAIA
e p. c. Al Podestà del Comune di Chiusi
OGGETTO:Segnalazione
Il latte da Voi ricavato deve essere giornalmente messo a disposizione della popolazione di Chiusi. Prima di prendere nei Vostri confronti i provvedimenti del caso, Vi diffido di effettuare ancora forniture di latte a TASSONI GINO (Macciano) risultandomi che quest'ultimo, dopo averlo manipolato con latte di pecora, faccia vendita di raviggioli a Chianciano.
VINCERE" [Archivio Comunale Chiusi]

Lo stesso Segretario scrive indefesso al Podestà di Chiusi la nota n°353/11:
"Vi comunico che mi è stato riferito, che il proprietario BETTI DOMENICO di Macciano ha venduto in questi giorni una mucca da latte ad un certo soprannominato MONTAGNINO di Acquaviva, che prima, stava ad abitare a Pozzuolo. VINCERE". [ArchivioComunale Chiusi]

16 - 2 – 1943 – MARTEDI - s.Elia

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI, a seguito della segnalazione del P.N.F., scrive a BETTI DOMENICO: "Mi viene riferito che contrariamente alla mia recente ordinanza avete venduto una vacca da latte ad un agricoltore di Acquaviva. Vi invito pertanto a presentarvi a questo ufficio per i chiarimenti del caso e per sentirvi contestare verbale di contravvenzione se del caso."[Archivio Comunale Chiusi]

17 - 2 – 1943 – MERCOLEDI - s.Marianna

Il Direttore della SE.PR.AL. GIOVANNI COLOMBINI scrive la nota n°1379 al Podestà della Città di Chiusi, al Comandante la Stazione dei CC.RR. di Chiusi Scalo, al Capo Stazione Ferroviaria di Chiusi e al Comandante la Milizia Ferroviaria di Chiusi :

“ Per doverosa conoscenza e per opportuna norma, trasmetto, allegata alla presente, copia dell’autorizzazione rilasciata oggi al fascista CACIOLI VITTORIO di Chiusi Scalo [di cui parleremo anche in seguito] circa la sorveglianza che il medesimo dovrà effettuare nel territorio di quel Comune onde evitare la continua evasione di generi razionati e di prodotti avicunicoli.
Vi sarò grato se vorrete appoggiare l’opera del CACIOLI e comunicarmi le eventuali difficoltà che il suo servizio potrebbe creare.”
[Archivio Comunale Chiusi]

[NOTA = evidentemente anche GIOVANNI COLOMBINI nutriva qualche dubbio sulla correttezza dI VITTORIO CACIOLI].

4 - 3 – 1943 – GIOVEDI - s.Lucio

M.BERTOLAZZI, segretario Provinciale del P.N.F.- Opera Nazionale Dopolavoro di Siena scrive ai Podestà la nota : Propaganda Autarchia n°2559 in merito al “ Censimento degli Orti di Guerra”: “In seguito al provvedimento del Consiglio dei Ministri che affida alla cura dell’O.N.D....la disciplina degli “Orti di Guerra”...qualora cotesto Comune abbia trasformato terreni di sua proprietà in “Orti di Guerra”, si prega di voler comunicare se questi sono stati istituiti dal Dopolavoro Comunale o dal Comune stesso ed in entrambi i casi di voler fornire i dati che si richiedono...nel contempo si prega di voler segnalare a questo Ufficio - a titolo di primo accertamento - se nel territorio di cotesto Comune esistono appezzamenti di terreno incolto indicandone l’area e la proprietà....” . [Archivio Comunale Chiusi]

18 - 3 – 1943 – GIOVEDI - s.Salvatore

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI risponde all’Opera Nazionale Dopolavoro con nota n°2436 :
“”Orto di Guerra” appartenente al Dopolavoro Ferroviario di Chiusi n° 50 orti, produzione verdura, beneficio familiare, sup.M.q. 5000;
“Orto di Guerra” Chiusi Città scuole elementari, produzione patate, beneficio refezione scolastica, sup.M.q. 438;
“Orto di Guerra” verdure miste, beneficio affittuari (2 famiglie) sup.M.q. 540;
“Orto di Guerra” produzione verdure e vivaio beneficio affittuari (3 veterani) sup.M.q. 580;
“Orto di Guerra” parco i Forti Chiusi produzione patate beneficio refezione asilo infanzia sup. M.q. 58. “
Natura della proprietà : Proprietario Comune di Chiusi.”. [Archivio Comunale Chiusi]

21 - 4 – 1943 – MERCOLEDI - s.Anselmo

Il Presidente della SE.PR.AL. di Siena GIOVANNI COLOMBINI scrive “ Al treccone VENTURINI BARBATO “ la nota n°3672 concernente “Ritiro licenza” :
“Il provvedimento di ritiro licenza assunto nei Vostri confronti è più che giustificato dalla Vostra mancata attività.
E poiché analogo provvedimento è già stato assunto nei confronti di numerosi altri raccoglitori della Provincia, non è assolutamente possibile tornare sul deliberato tanto più che l’Unione Provinciale Fascista Commercianti ha già provveduto per la parte di sua competenza.”.
[Archivio Comunale Chiusi]

30 - 4 – 1943 – VENERDI - s.Pio V°

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni - Ufficio Distribuzione Prodotti Industriali scrive alla Ditta ROMANO ROMANINI di Chiusi: “ la nota n°3712 concernente “Candele e lumini” :
“Risulta che in data 20-4-1943-XXI Vi sono stati spediti Kg.9 di candele per uso civile.
In conformità alle vigenti norme ministeriali...si dispone che Kg.7 (sette) di dette candele restino a disposizione di questo Consiglio, che emetterà appositi buoni a favore di particolari categorie di consumatori (famiglie sprovviste di luce elettrica).
Pertanto , codesta Ditta dovrà vendere il suddetto quantitativo di candele esclusivamente agli intestatari dei buoni rilasciati da questo Ufficio.
Tali buoni hanno solo un limitato periodo di validità indicato nei buoni stessi, e quindi codesta Ditta non dovrà consegnare le candele su presentazione dei buoni scaduti.
Gli altri 2 Kg. di candele resteranno liberi per la vendita ai Vostri abituali clienti, evitando...accaparramento”. [Archivio Comunale Chiusi]

1 - 5 – 1943 – SABATO - s.Giuseppe Artigiano

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI invia alla SE.PR.AL. la nota n°3562 concernente “Ritiro di Licenza a VENTURINI BARBATO” : “ Ho comunicato la nota sopradistinta al treccone VENTURINI BARBATO, il quale ha insistito perché si soprassieda all’applicazione del provvedimento adottato nei suoi riguardi, assicurando che intende dar prova per l’avvenire della sua attività. Data la necessità di intensificare in questo periodo la raccolta delle uova, sarei del parere di sospendere per un mese il ritiro della licenza, con intesa che se in questo frattempo egli non dimostrerà interessamento per il suo lavoro e disciplina nel rispetto delle disposizioni in vigore, gli sarà definitivamente ritirata la licenza.”. [Archivio Comunale Chiusi]

3 - 5 – 1943 – LUNEDI - ss.Filippo e Giacomo

Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI emana l’Ordinanza sul prezzo del latte:
“ IL PODESTA’
Vista la decisione della Commissione Comunale per l’Alimentazione;
ORDINA
A partire dal 1° corrente, i prezzi di vendita al consumatore del latte, restano stabiliti come appresso:
Alla latteria Lire 2,40 al litro a domicilio Lire 2,50 idem”. [Archivio Comunale Chiusi]

4 - 5 -1943 – MARTEDI - s.Silvano

Il Prefetto EDUARDO PALLANTE invia la circolare n°92 - quale presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni - inerente " Calzature con tomaia del cliente":
"...a) il pellame già in possesso o che sarà assegnato agli artigiani dovrà dagli stessi essere impiegato esclusivamente per riparazioni di calzature di lavoratori...
b) può essere consentito agli artigiani di confezionare o riparare calzature diverse da quelle dei lavoratori con impiego di pelle soltanto nel caso che l'artigiano utilizzi pellame ricavato da oggetti di pelle fuori uso (come valigie, borse,ecc.) fornite dai clienti...
1) Il prezzo delle calzature confezionate dagli artigiani con pellame fornito dal cliente non potrà superare il limite massimo stabilito per la vendita dal dettagliante al consumatore delle calzature invernali;..." . [Archivio Comunale Chiusi]

La Regia Pretura di Montepulciano scrive al Podestà di Chiusi: " Dovendo rispondere urgentemente alla richiesta del Procuratore del Re Imperatore circa la remozione e sostituzione di tutte le maniglie dei pomi e delle targhe in rame e sue leghe, nei locali degli Uffici di Pretura, Vi Prego voler provvedere immediatamente all'adempimento...oppure riferire a quest'Ufficio le ragioni dello inadempimento, se ciò dipendesse dalle difficoltà inerenti alla provvista di materiale di sostituzione." . [Archivio Comunale Chiusi]

6 - 5 – 1943 – GIOVEDI - s.Giuditta

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive ai sigg. CELSO QUINTINI, CRISTOFORO CROCIANI, WLADIMIRO FANCIULLI e GIUSTINO SCARAMELLI una nota concernente la "Commissione di Vigilanza Prezzi" :
"Nel parteciparvi che questa Commissione Comunale dell'Alimentazione Vi ha nominato componente della Commissione per il controllo prezzi, Vi invito ad iniziare subito l'opportuna vigilanza. Il compito della Commissione è quello di controllare il rispetto dei prezzi di qualsiasi genere.Inoltre, dovrà collaborare con la Commissione Comunale dell'Alimentazione nella formazione dei listini dei prezzi massimi e dovrà fornire all'Ufficio Comunale tutti quei suggerimenti e quelle indicazioni necessarie ad una migliore organizzazione della disciplina dei consumi, all'approvvigionamento dei generi mancanti ecc.". [Archivio Comunale Chiusi]

INIZIO DIARIO

24-7-1943 – SABATO - S.Cristina

Fin dal Maggio 1943 sono presenti a Chiusi, con la Divisione Tagliamento, piccoli reparti di truppe germaniche specializzate.
Nei primi di Giugno la Divisione Tagliamento parte per altra destinazione e i tedeschi installano, per pochi giorni, un ospedale militare nelle scuole elementari mentre un loro distaccamento di truppe si accampa alla periferia della città nella incompiuta costruzione del nuovo ospedale, nei pressi del lago e nei pressi della stazione ferroviaria e installa il proprio comando nella Casa Littoria nei pressi del Teatro Comunale "PIETRO MASCAGNI".
Il Capitano HAACHE (IVON?) ed il Tenente di Stato Maggiore RAIFORT sono investiti di tale comando.
Essi instaurano con il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI prima un rapporto di semplice convenienza e poi di cordialità nella serena comprensione delle reciproche posizioni e le relative responsabilità.
Il Capitano HAACHE (che in seguito viene promosso Maggiore) è una distinta figura di signore e di perfetto gentiluomo, magro, biondissimo, con gli occhi azzurri, dall'espressione di fanciullo e dalla fisionomia aperta, ha 29 anni, parla pochissimo l'italiano e gli fa da interprete il Tenente RAIFORT. Giovanissimo anch'esso, grande mutilato della campagna di Russia (per questo, a causa del solito vezzo dei Chiusini di mettere il soprannome a tutti, assume, nelle conversazioni private il nome di GAMBA DI LEGNO),dotato di un tatto particolare e di sottile intuito.
La popolazione si mantiene, nei confronti di questo presidio, in un dignitoso riserbo il che impegna la truppa ad essere a sua volta riguardosa e disciplinata.
Oggi la banda militare della Divisione germanica, dalla quale dipende il locale distaccamento, esegue nel giardinetto del Duomo un applaudito programma di musica tedesca ed italiana.
Il Podestà della Città di Chiusi PIERO GALEOTTI intercede affinchè un altro concerto del genere sia tenuto nel teatro comunale " PIETRO MASCAGNI" a beneficio della Croce Rossa.[Piero Galeotti]

25 - 7-1943 – DOMENICA - S.Giacomo

Alle ore 6:30 nasce in via Mecenate, n°3 SALVADORI WANDA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:30 nasce all'Ospedale Umberto I° MAZZUCATO ROBERTO. [Archivio Comunale Chiusi]

ADOLF HITLER, saputa la notizia della caduta di BENITO MUSSOLINI, in una conferenza militare appositamente convocata dichiara ai suoi collaboratori: "Badoglio, il nostro peggior nemico, è al governo...non v'è dubbio che nella loro fellonia i governanti italiani proclameranno che ci resteranno fedeli, ma il loro non sarà che un tradimento...benchè questo tizio [PIETRO BADOGLIO] abbia immediatamente dichiarato che la guerra continuerà, ciò per loro non significherà nulla. Sono costretti a dir questo ma rimangono dei traditori. Noi giocheremo lo stesso gioco preparandoci ad acciuffare tutta la banda, con un sol colpo, e catturare tutta quella marmaglia". [Nicola Tranfaglia]

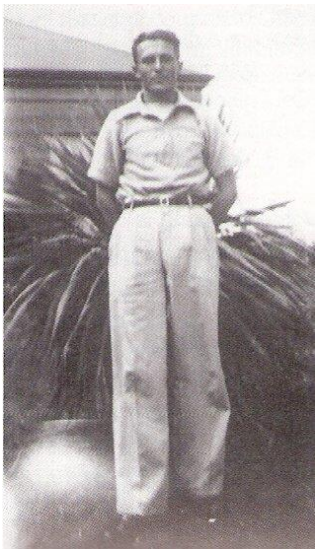
Alle ore 22:45 la radio (EIAR) annuncia che il fascismo è caduto e che BENITO MUSSOLINI è stato arrestato e deportato nell'Isola di Ponza.
A Chiusi la gente si riversa nelle strade gridando piena di giubilo. Nel giro di pochi minuti si forma un immenso corteo che percorre più volte via Porsenna. I vecchi antifascisti cantano di nuovo "Bandiera Rossa" e "L'internazionale" . Tutti i cittadini che hanno in odio i fascisti per le loro mascalzonate, i loro omicidi, le loro torture, ma che hanno nascosto fino ad oggi questo loro sentimento, ora ballano e cantano felici per le vie del paese. I fascisti, invece, sembrano come accasciati sotto il peso di una tremenda mazzata. [Pliamo Pennecchi]

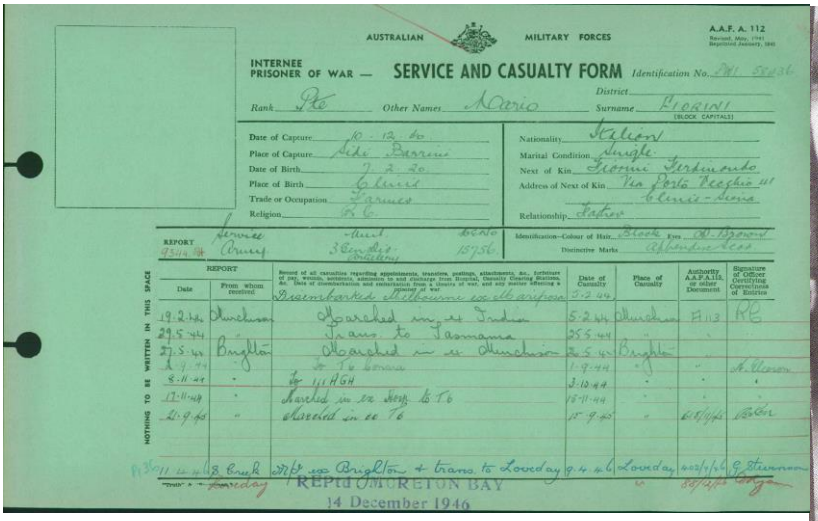
Nell'ebbrezza del momento non si bada troppo ai due proclami, letti alla radio immediatamente dopo l'annuncio del cambiamento di governo [PIETRO BADOGLIO ha trovato i proclami belli e pronti scritti da VITTORIO EMANUELE ORLANDO, e si è limitato a controfirmare il primo e firmare il secondo]. Nel primo il Re dice di assumere il comando delle forze armate e che: "Nessuna deviazione può essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita". L'Italia ha ritrovato, "nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortato l'ascesa, la via della riscossa ". Quello di PIETRO BADOGLIO: " Per ordine di Sua Maestà il Re ed Imperatore, assumo il governo militare del paese con pieni poteri. "LA GUERRA CONTINUA" . L'Italia ... mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni. Si serrino le file intorno a Sua Maestà il Re ed Imperatore. La consegna ricevuta è chiara e precisa ... chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito."
Parole ambigue le une, fin troppo chiare le altre. La tragedia non è finita. I due proclami ne preannunciano inconsciamente l'ultimo atto ed il più doloroso.[Luigi Salvatorelli]

Chiusi ha pagato fino ad oggi un alto tributo alla vergognosa guerra fascista: 12 Morti, 39 prigionieri e 12 dispersi.
[Archivio Comunale Chiusi]

NOTA: Tra i prigionieri di guerra vi è FIORINI MARIO. Nato il 7 Febbraio 1920 viene richiamato alle armi il 3 Febbraio 1940 e imbarcato a Napoli il 24 Febbraio 1940 per la Libia. Giunto a Derna il 28 Febbraio 1940 viene collocato nel 204° Battaglione mitraglieri. Durante una durissima battaglia per la difesa di Sidi Barrani (5 Gennaio 1941) tutto il suo battaglione viene sterminato e si salvano solo in 12. FIORINI MARIO, rimasto solo a difendere la postazione, essendo morto anche il servente al pezzo, tiene ferma l'avanzata inglese in quel settore per ore. Alla fine viene ferito e fatto prigioniero e da quel momento si chiama soltanto 58436. Quì comincia il suo calvario: trasportato in condizioni disumane passa da Alessandria, Il Cairo, Bombay, Bangalore, ed infine a Bhopal. In quest'ultimo campo, vista la mancanza di sanitari è costretto a fare l'infermiere e si ammala di quasi tutte le malattie tropicali. Nel 1943, durante uno scambio di prigionieri malati, viene lasciato sul posto perché ritenuto praticamente morto [I soldati che lo videro erano CRESTI BONALDO, nato a Montepulciano il 1 Marzo 1913 del 7° Sanità Firenze e CROCIANI ANDREA, nato a Chianciano Terme il 19 Marzo 1913 del 7°Sanità Firenze].Nonostante tutto rimane in vita anche se costretto a combattere per mangiare bucce di patata che le guardie inglesi [e indiane] gettavano nel fossato pieno di feci per divertirsi a vederli saltare dentro e lottare per prenderle. Infine, ridotto a 35 Kg. (era alto m.1,72) viene inviato a Sidney e quindi in Tasmania. Quì trova ospitalità in una fattoria (Strathborton) e finalmente un po' di rispetto. Ritorna menomato nello spirito e nel fisico il 12 Gennaio 1947. E' morto a seguito dei gravi danni subiti senza che gli fosse stato riconosciuto dall'Italia nessun beneficio di guerra. Agli ufficiali collusi con il fascismo, solo per essere stati imboscati nei ministeri al sicuro, sono stati riconosciuti lauti indennizzi. Anche questa vicenda, come migliaia di simili, fanno parte della storia che non andrà mai nei libri scolastici.

LAURA SEGHETTINI vede per la prima volta ANTONIO CABRELLI di Guinadi, mentre tiene un comizio improvvisato in Piazza a Pontremoli, sotto i portici del Comune. In questa circostanza le viene detto che è un comunista fuoriuscito in Francia e che ha fatto parte, come sindacalista, dei gruppi dirigenti del PCI. [Laura Seghettini]





AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A.F. A. 112

INTERNEE PRISONER OF WAR — SERVICE AND CASUALTY FORM

Rank Pte Other Names Mario Surname FIORINI

Date of Capture 10 - 12 - 40
Place of Capture Ade Barrow
Date of Birth 9 - 2 - 20
Place of Birth Chiusi
Trade or Occupation Farmer
Religion R.C.

Nationality Italian
Marital Condition Single
Next of Kin Fiorini Ferdinando
Address of Next of Kin Via Porto Recanati 41 Chiusi - Siena
Relationship Father

Identification—Colour of Hair Brown Eyes Dk. Brown
Distinctive Marks

REPORT

Date	From whom received	Record of all casualties regarding appointments, transfers, postings, attachments, &c., forfeiture of pay, warrants, sentences, admission to and discharge from Hospital, Casualty Clearing Stations, &c. Date of distribution and embarkation from a theatre of war, and any matter affecting a soldier's pay	Date of Casualty	Place of Casualty	Authority, A.A.F.A.I.Ls. or other Documents	Signature of Officer Certifying Correctness of Entries
19.2.44	Murchison	Marched in at Indian	5.2.44	Murchison	F113	RE
29.5.44	"	Trans to Tasmania	25.5.44	"	"	
27.5.44	Brighton	Marched in ex Murchison	26.5.44	Brighton	"	
1.9.44	"	to T6 Lovedale	1.9.44	"	"	A. Ellerson
8.11.44	"	to 1/1 HGH	3.10.44	"	"	"
17.11.44	"	Marched in ex Hosp. to T6	15.11.44	"	"	"
21.9.45	"	Marched in ex T6	15.9.45	"	6/1/46	Pitt
11.10.46	8 Prop R	Left ex Brighton + trans to Loveday	9.10.46	Loveday	10/10/46	G. Stevenson

REPTd MORETON BAY
14 December 1946

Mario Fiorini
Prigioniero a Bhopal e in Tasmania (1940-1948)

Scheda di prigionia

Palmira Tassoni

26 - 7 – 1943 – LUNEDI - ss.Anna e Gioacchino

Alle ore 8:00 ALESSANDRO PERTINI , al confine politico di Ventotene, sta passeggiando con l'amico LAZAR FUNDO lungo i cameroni dei confinati quando notano che i militi in camicia nera, invece di sorvegliarli, come facevano di consueto, parlano concitamente tra loro. Appaiono costernati e i due confinati si domandano:"Ma che sarà accaduto?". Improvvisamente dai cameroni escono a gruppi frettolosi i confinati. Tutti si dirigono verso la piazzetta, ove di solito ascoltano la radio.Li seguono.La piazzetta è gremita di confinati. Odono scandire il segnale orario. Un breve silenzio e poi lo speaker da lettura al comunicato: " Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del governo, primo ministro segretario di stato, presentate da S.E. il cavaliere BENITO MUSSOLINI...".
Un confinato grida: "Viva l'Italia libera!". Tutti applaudono e ritornano ai loro cameroni. FRANCESCO FANCELLO, MAURO SCOCCIMARRO, PIETRO SECCHIA, ALESSANDRO PERTINI, GIOVANNI DOMASCHI, ALTIERO SPINELLI, LAZAR FUNDO, ANTONIO BABICH e ANTONIO FRANCOVICH costituiscono il Comitato dei confinati di Ventotene e vanno dal Direttore MARCELLO GUIDA. Egli li riceve subito, è pallido in volto ed ha già tolto il ritratto di BENITO MUSSOLINI che stava accanto a quello del Re. Ha paura di essere arrestato, ma poi si rincuora quando apprende che i confinati vogliono soltanto la direzione della colonia, la cessazione del pedinamento di alcuni di loro ad opera della milizia, la dismissione della camicia nera e delle azioni poliziesche da parte della milizia stessa e il suo intervento presso il Ministero dell'Interno per la loro immediata liberazione. [Alessandro Pertini]

Alle ore 9:00 da Chiusi Città giunge a Chiusi Scalo un corteo di antifascisti con le loro bandiere, tenute per vent'anni nascoste, e manifestano il loro giubilo per la fine del fascismo.
In piazza XX Settembre , davanti al Comune, si raduna una piccola folla avida di notizie.
Nelle due manifestazioni si sentono gli evviva e gli abbasso senza nessuna coerenza tra loro - c'è chi grida "Abbasso il re!" e chi "Viva il Re !".
Sulla porta di casa degli squadristi fascisti più in vista appaiono segni di croce vergati con il gesso e circolano voci incontrollate di minacce e di probabili vendette. [Serafino Marchetti]

Alle ore 12:00 un nuovo proclama del maresciallo PIETRO BADOGLIO invita tutti gli Italiani alla disciplina e vieta gli assembramenti, avvertendo che la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente.
Viene proclamato lo stato d'assedio, ma le manifestazioni continuano.
A Torino la folla dà l'assalto al Consolato germanico mentre in diverse Città le sedi fasciste vengono devastate quasi a voler restituire le devastazioni fatte dai fascisti alle sedi delle organizzazioni operaie nel 1921
Lo stesso PIETRO BADOGLIO emana poi un breve comunicato con il quale informa che la milizia volontaria per la sicurezza nazionale fa d'ora in poi parte integrante delle forze armate della nazione: l'annuncio sconcerta quanti ne attendono l'abolizione pura e semplice data la sua pericolosità dimostrata con anni di violenze ed arbitri perpetrati contro inermi cittadini.
Tutti i comandi territoriali affiggono un manifesto con il quale si determina l'assunzione dei poteri per la tutela dell'ordine pubblico da parte dell'autorità militare; in esso si ordina il coprifuoco dal tramonto all'alba, con divieto di circolazione dei civili; la chiusura dei pubblici esercizi nelle ore del coprifuoco; il divieto di riunirsi anche in locali chiusi per manifestazioni, conferenze e simili; il divieto di vendita di armi; il divieto di circolazione d'automobili private; il divieto di affissioni in pubblico; la decadenza di tutti i permessi di porto d'armi; l'obbligo per tutti i cittadini di essere sempre muniti di documenti d'identità con fotografie ; etc. [Luigi Salvatorelli]

A Milano ELIO VITTORINI, autore di " Conversazioni in Sicilia", viene arrestato per aver organizzato un comizio a Porta Venezia. [L'Unità]
Nella mattinata la 44^ divisione germanica forza il passaggio del Brennero, mentre le altre penetrano dal Tarvisio, da Postumia e dalla Francia: in totale 9 divisioni e una brigata. Fino a ieri in Italia settentrionale non c'era neanche una formazione tedesca e nel resto d'Italia c'erano 4 divisioni in Sicilia e Calabria, 2 in Campania e 1 ad Orvieto. Si sta preparando l'inferno per il popolo italiano .
Il Generale MARIO ROATTA, che mantiene il suo posto nonostante sia implicato nell'assassinio di NELLO ROSSELLI e del fratello CARLO ROSSELLI, in esecuzione dei primi proclami del governo di PIETRO BADOGLIO invia una circolare alle truppe incaricate del mantenimento dell'ordine pubblico: "Grinta dura ed atteggiamento strenuamente risoluto...muovendo contro gruppi d'individui che turbino l'ordine pubblico o non si attengano alle prescrizioni dell'autorità militare, si proceda in formazione di combattimento e si apra il fuoco a distanza anche con mortai ed artiglierie senza preavvisi di sorta, come se si procedesse contro truppe nemiche...gli istigatori del disordine, riconosciuti come tali, siano senz'altro fucilati!". [Cesare Pillon]

NOTA : Secondo la revisione storica oggi di moda bisognerebbe considerare l'atteggiamento da macellaio del generale uguale a quello delle innumerevoli vittime causate dagli ordini dati dal primo. Bell'esempio di moralità e obiettività!

27 - 7 -1943 – MARTEDI - s.Liliana

Al "Campo della Fiera" (area attualmente occupata dalle scuole medie statali) i vecchi militanti dei partiti sciolti dal fascismo cominciano la raccolta tra la popolazione della sottoscrizione a favore dei ricostituendi sindacati dei lavoratori.
[Pliamo Pennecchi]

Sono moltissimi che ora ascoltano liberamente, ma sempre con ansia e paura, radio Mosca e radio Londra.
Uno dei posti di ritrovo dei vecchi e nuovi antifascisti torna ad essere l'antica osteria di ANGELO BISTARINI detto " GIANGIO", vecchio socialista ed antifascista, padre di dodici figli e decorato al valor militare per le sue azioni di valore nella prima campagna d'Africa del 1889-1890 con il 12° Reggimento Fanteria.
In questa osteria posta all'inizio di viale Garibaldi, dove vengono conservate, nascoste nel pozzo artesiano interno alla cantina del locale, le bandiere del Partito Socialista Italiano e i registri degli iscritti, gli antifascisti leggono "L'UNITA'" clandestina che oggi titola : "L'arresto di [BENITO]MUSSOLINI. Anche [CARLO]SFORZA, [UGO] CAVALLERO, [TELESIO] INTERLANDI, [LORENZO] CHIERICI e altri gerarchi arrestati. [VIRGINIO] GAYDA fuggito. fermato alla frontiera. Italiani! Gridate nelle piazze: Pace e Libertà! Chiedete un governo democratico ! Chiedete libertà di stampa, di riunione, di organizzazione ! Unitevi sotto la guida del FRONTE NAZIONALE D'AZIONE ! ...Le masse popolari che oggi occupano le piazze d'Italia, che elevano il loro grido di giubilo dopo vent'anni di schiavitù e di miseria, dopo gli anni orribili della guerra, delle carneficine, delle stragi, dopo la visione spaventosa della catastrofe in cui il Paese ha corso il rischio di precipitare in modo definitivo e irreparabile, aggiungono al possente "A morte Mussolini" la loro rivendicazione di pace e libertà". [Armando Bistarini]

Proprio al Campo della Fiera si insediano i militari tedeschi della 3^ Panzer Granadiere.
Nonostante questo fatto preoccupante i Chiusini, in gruppi numerosi: uomini, donne, giovani e ragazze, escono per le vie del paese e cantano le vecchie canzoni del movimento operaio e dei contadini sfidando il coprifuoco sotto gli occhi preoccupati dei tedeschi e dei fascisti che intuiscono un prossimo cambiamento della situazione politica e militare. [Pliamo Pennecchi]

BENITO MUSSOLINI viene caricato su un'auto, portato a Gaeta e imbarcato sulla corvetta "Persefone" alla volta di Ventotene. Qui giunto, però, l'ispettore generale SAVERIO POLITO, che lo accompagna si rende conto che BENITO MUSSOLINI sarebbe stato in pericolo data la presenza dei confinati politici e quindi riparte per Ponza dove il "prigioniero di Stato" può essere sistemato.
A Milano la folla manifestante impone i nomi di GIACOMO MATTEOTTI e di GIOVANNI AMENDOLA a due vie della Città. Viene sequestrato il "Corriere della Sera" in quanto le autorità militari lo accusano di essere diventato "lo strumento più spinto della lotta di classe e del processo al passato regime". Il Direttore FILIPPO SACCHI viene trasferito d'autorità al "Pomeriggio" e sostituito da ETTORE TANNI.
Intanto in Germania i generali tedeschi riescono a stento a frenare ADOLF HITLER che vuole spedire in Italia i suoi paracadutisti a catturare il Re VITTORIO EMANUELE III, PIETRO BADOGLIO, i "congiurati" e a liberare BENITO MUSSOLINI ovunque si trovi. [Cesare Pillon]

In effetti ADOLF HITLER, alla presenza di HERMANN GOERING, PAUL JOSEPH GOEBBELS,HEINRICH HIMMLER,ERWIN ROMMEL e del nuovo comandante della marina, ammiraglio KARL DOENITZ, disegna 4 progetti per rovesciare la situazione in Italia: 1) "OPERAZIONE QUERCIA" che prevede la liberazione di BENITO MUSSOLINI; 2) "OPERAZIONE STUDENTE" che mira all'occupazione di Roma e alla restaurazione del Regime Fascista; 3) "OPERAZIONE NERO" che prevede l'occupazione militare dell'Italia e 4) "OPERAZIONE ASSE" che prevede la cattura o distruzione di tutta la flotta italiana. [Nicola Tranfaglia]

EUGENIO DOLLMANN , interprete presso l'Ambasciata tedesca a Roma, apprende che è in progetto una vera e propria notte di San Bartolomeo che prevede, oltre gli arresti di cui parla ADOLF HITLER, anche il disarmo delle truppe, della polizia, dei carabinieri, nonchè l'occupazione del ministero degli interni, della radio e delle centrali telefoniche a costo di spargere anche fiumi di sangue.
Dal canto suo, PIETRO BADOGLIO, spedisce ad ADOLF HITLER un telegramma con il quale lo rassicura sulla sua fedeltà al patto d'acciaio: "Fuhrer, come già dichiarato nel mio proclama rivolto agli Italiani, ufficialmente comunico al vostro ambasciatore, la guerra per noi continua nello spirito dell'alleanza.".
ADOLF HITLER non si degna nemmeno di rispondergli e quando il generale EFISIO MARRAS, inviato dallo stesso PIETRO BADOGLIO, gli propone un incontro in Italia con il Re, rifiuta sdegnosamente, lasciando trasparire la sua diffidenza verso il nuovo governo italiano.
Nella prima seduta del nuovo governo al Viminale, dopo che nelle sue prime azioni ha soltanto effettuato repressione contro la gente che festeggia la caduta del fascismo, decide la soppressione del Partito Nazionale Fascista, l'abolizione del Gran Consiglio del Fascismo e del Tribunale Speciale, con la conseguente liberazione dei condannati e confinati politici ad esclusione dei Comunisti e degli Anarchici.
[Cesare Pillon]

Al tempo stesso decide di continuare a mantenere la struttura dello stato con lo stesso sistema dittatoriale: Continua ad essere vietata la ricostruzione dei partiti politici e decide di rinviare ogni decisione sulle garanzie democratiche a quattro mesi dopo la conclusione della guerra. Conferma la decisione di non sciogliere la Milizia, colpevole di tante nefandezze, e che "fa parte integrante delle Forze Armate della Nazione e con esse collabora come sempre, in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria". Al suo comando viene posto QUIRINO ARMELLINI il quale immediatamente dirama una circolare con al quale esorta:"a rispettare lo squadrismo.La sua azione e i suoi meriti sono a tutti noti e solo la gente ignara o in malafede potrebbe dimenticarli" .
La delusione non potrebbe essere più amara: cade il fascismo con tutti i suoi delitti ma restano in piedi tutte le strutture che gli hanno permesso di opprimere per vent'anni il popolo italiano ed hanno portato l'Italia nell'immane tragedia della guerra. [Cesare Pillon]

28 -7 -1943 – MERCOLEDI - s.Nazario

Nei locali del vecchio cinema " SAVOIA " di Chiusi Scalo (cambia poi il nome in " MODERNO " ed oggi è la sede della filiale del Monte dei Pasci di Siena - Il cinema di Chiusi Città si chiama, invece, "IMPERO" e si trova nei locali del teatro comunale) [va ricordato che il Cinema Savoia di BRUNO DONATI verrà requisito dai tedeschi nel Novembre 1943 per trasformarlo in dormitorio per le truppe tedesche in transito] si tiene la prima riunione del Partito Socialista di Unità Proletaria. Vi partecipano alcuni vecchi aderenti al Partito Socialista Italiano, fra i quali:
LUIGI ROMANINI (che diverrà il primo Sindaco di Chiusi su nomina C.L.N.);
BRUNO DONATI (proprietario del Cinema SAVOIA e che fa usare i locali ai suoi compagni di partito);
CARLO ROSSI e FORESTO PAOLUCCI.
Alla riunione partecipano anche LAURO TOFANI e LORIS SCRICCIOLO che però non aderiscono al nuovo partito. [Loris Scricciolo]

Il nuovo governo istituisce di nuovo la censura preventiva sulla stampa.
A Reggio Emilia un reparto militare uccide, mentre stanno manifestando e chiedono la fine della guerra, NELLO FERRETTI, OSVALDO NOTARI, DOMENICA SECCHI (incinta) , GINO MENOZZI, EUGENIO FAVA, VINCENZO BELOCCHI, ANTONIO ARTIOLI , ARMANDO GRISENTI e ANGELO TANZI, tutti operai dell'Officina "REGGIANE".
Gli operai mentre si apprestano ad uscire dalla fabbrica per sfilare nella città con la parola d'ordine: "Basta con la guerra, i tedeschi in Germania", trovano la via sbarrata dalla truppa. L'ufficiale che la comanda intima con le armi in pugno agli operai di fermarsi, minacciando, in caso contrario, di far sparare. La maggior parte dei manifestanti, che nel frattempo, non ha udito l'intimazione, comincia lentamente ad avanzare. L'Ufficiale ordina il fuoco, ma i soldati si limitano a sparare in aria. Egli stesso, allora, si mette ad azionare una mitragliatrice piazzata nel mezzo della strada. Nel giro di pochi istanti i nove operai restano uccisi e altri trenta feriti. Le vittime dell'eccidio, in base alle disposizioni delle autorità relative al coprifuoco, sono sepolte nella notte, senza funerali. [Cesare Pillon]

NOTA = Nel corso dei 45 giorni del governo di PIETRO BADOGLIO la repressione antipopolare provoca 83 morti, 516 feriti e 2.059 arresti. Oltre ai 9 morti di Reggio Emilia, si hanno 17 a Bari, 21 a Milano, 3 a Genova, 1 a La Spezia, Torino e Roma e i rimanenti in altre città e paesi. [L'Unità]

A Bari , la "Gazzetta del Mezzogiorno", dopo essere stata per due giorni in mano ai fascisti, finalmente esce con un articolo inneggiante la libertà e con le fotografie delle manifestazioni che si stanno svolgendo nelle grandi città. Elettrizzata, la popolazione di Bari scende anch'essa nelle strade e si avvia verso le carceri per chiedere la liberazione dei prigionieri politici. Uno dei più illustri tra i reclusi è il professor TOMMASO FIORE, arrestato in Aprile con una retata contro i liberalsocialisti del partito d'azione. Tra la folla che reclama la sua liberazione c'è anche il suo terzogenito GRAZIANO FIORE. In piazza Roma, la folla dei dimostranti si ferma a lanciare grida contro il palazzo che ha ospitato la federazione fascista. Ma ormai è in vigore la circolare del generale MARIO ROATTA e quindi questi sfoghi sono proibiti. Interviene la truppa con la prescritta " grinta dura" e il fuoco è aperto senza preavviso: cadono 23 morti e 70 feriti. Tra gli uccisi c'è anche GRAZIANO FIORE. Qualche ora più tardi suo padre viene liberato. [Cesare Pillon]

29 - 7 – 1943 – GIOVEDI - s.Marta

Il Governo rende pubblica la decisione presa nella seduta del consiglio dei ministri del 27 Luglio con la quale si stabilisce il divieto di costituire qualsiasi partito politico per tutta la durata della guerra, accompagnato da quello di usare, per la stessa durata, distintivi, emblemi e vessilli che possano comunque riferirsi a partiti politici. Nella stessa decisione si stabilisce la elezione di una nuova camera dei deputati entro quattro mesi dalla cessazione dello stato di guerra. [Luigi Salvatorelli]

Vengono emessi due comunicati da parte dell'AGENZIA STEFANI [Agenzia Ufficiale del Regime Fascista] con i quali viene annunciato che alla direzione dei sindacati saranno posti dei commissari. Tutto lascia presupporre che i commissari saranno scelti tra gli antifascisti.
A Milano, pertanto, il Comitato Unitario indirizza ai lavoratori un appello a riprendere regolarmente il lavoro trocando l'agitazione in corso ormai da cinque giorni :
" La meta è ancora lontana, la pace e la libertà non sono ancora raggiunte, ma la voce potente che da voi si è levata in favore di queste rivendicazioni non potrà rimanere inascoltata.".è necessario restare"però sempre in vigilante attesa e pronti a ridare battaglia onde evitare che il corso degli eventi possa volgere verso soluzioni da voi deprecate." . [Cesare Pillon]

30- 7 – 1943 – VENERDI - s.Leopoldo

La riunione è stata convocata da LUIGI ROMANINI .che viene eletto presidente . L'assemblea nomina LORIS SCRICCIOLO segretario in quanto è il più giovane.
Alla riunione non partecipano, per il momento, i cattolici perché i socialisti hanno una posizione violentemente e pregiudizialmente contraria ad essi.
Vengono nominati a far parte del direttivo del C.L.N. :

DUCHINI	**PIETRO**	**= per il Partito Comunista Italiano**
DONATI	**BRUNO**	
CARLESCHI	**EZIO**	
BIANCHI	**FRANCESCO**	**= per il Partito Socialista di Unità Proletaria**
QUADRI	**ANGELO**	
TOFANI	**LAURO**	**= per il Partito Democratico del Lavoro (sono i vecchi Radicali)**
SCRICCIOLO	**LORIS**	**= per il Partito d'Azione**

(in seguito, superati i veti socialisti, vengono aggiunti:

TANGANELLI	**MENOTTI**	**= per la Democrazia Cristiana)**
BONI	**LUIGI**	

Mentre si svolge la riunione il tenente dei carabinieri di Chiusi SABATINO ROALTA, insieme al maresciallo SABATINO BAIOCCHINI, fanno circondare l'edificio dai carabinieri ed appena gli antifascisti escono li identificano e li diffidono in base alle nuove norme emanate dal governo. [Loris Scricciolo]

Nella stessa occasione arrestano, con il pretesto di frasi contrarie al regime espresse con estrema libertà, CARLO ROSSI, ORLANDO RAPI e l'avvocato WOLFRANGO VALSECCHI (avvocato di Siena venuto a Chiusi per far riprendere l'attività politica socialista).
I tre vengono poi rilasciati per l'intervento di persone dell'ambiente politico romano. [Orlando Rapi]

31 - 7 1943 – SABATO - s.Ignazio di Loyola

Nonostante i divieti l'attività dei ricostituiti partiti politici continua con riunioni ed iniziative di massa in tutto il Paese.
Il C.L.N. decide di deporre il podestà PIERO GALEOTTI, ma poi non viene data esecuzione alla decisione per le molte difficoltà che l'azione avrebbe incontrato nella sua esecuzione. [Loris Scricciolo]

A Roma si riunisce il C.L.N. nazionale con l'intervento dei rappresentanti liberali, cattolici, e comunisti. Il delegato comunista è GIORGIO AMENDOLA, sfuggito di misura all'arresto che a Milano ha portato in carcere ELIO VITTORINI e GIANSIRO FERRATA.
All'ultimo minuto si aggiunge MEUCCIO RUINI per la Democrazia del Lavoro.
La situazione si è fatta seria : da due giorni Roma è in allarme perché circolano voci di un possibile colpo di mano da parte delle due divisioni corazzate tedesche schierate sopra Civitavecchia e Viterbo.
IVANOE BONOMI riferisce alcune drammatiche confidenze che gli ha fatto il generale GIACOMO CARBONI : i tedeschi continuano ad affluire in Italia attraverso l'Alto Adige ; solo a Roma ce ne sono 6.000 accuratamente mimetizzati, in borghese: una specie di quinta colonna.
[Cesare Pillon]

NOTA: Nell'Agosto 1943, dopo la caduta del fascismo, il Podestà PIERO GALEOTTI mette la sua carica a disposizione del Prefetto per ben due volte, ma, suo malgrado, è costretto a continuare ad esercitarla.
Visto che deve continuare a rappresentare la Città di Chiusi egli ritiene utile mantenere le sue relazioni con il comando militare tedesco di stanza a Chiusi.
Il Capitano HAACHE gli fa, a mezzo del Capitano PAOLZ, formale invito ad intervenire ad una cena che egli ed i suoi ufficiali intendono offrire alle autorità locali ed agli ufficiali italiani presenti, come gratitudine per l'ospitalità loro usata dalla cittadinanza di Chiusi.
Il Podestà PIERO GALEOTTI accetta l'invito dopo aver chiesta ed ottenuta l'autorizzazione da parte del Prefetto EDUARDO PALLANTE.
La cena alla quale partecipano il Comandante la Tenenza dei Carabinieri ANTONIO VACCARO, l'Arciprete della Cattedrale NELLO MANNELLI, gli ufficiali italiani comandanti il reparto militare di stanza alla stazione di Chiusi, il Nucleo Antiparacadutisti e i reparti della Milizia V.S.N. , ha luogo alla stazione presso l'Albergo "Centrale" e viene consumata in un'atmosfera di gentile affiatamento mediante una conversazione animata da un francese praticato ed... improvvisato.L'ufficiale tedesco più alto in grado, che siede accanto al Podestà PIERO GALEOTTI, si alza al momento opportuno e fa, in corretto italiano, un brindisi esaltando la gentilezza di Chiusi e dei suoi abitanti e formula voti per la prosperità dell'Italia, del suo Re e del suo popolo. Il Podestà PIERO GALEOTTI replica nei termini imposti dalla circostanza e coglie l'occasione per invitare, fin da questo momento, i presenti ad altra cena che desidera ricambiare nel limite massimo delle possibilità annonarie del Comune. Questa seconda cena avviene alcuni giorni dopo presso il ristorante "MAINO'", in Città, con visibile gradimento degli ospiti. [Piero Galeotti]

1 - 8 - 1943 – DOMENICA - s.Alfonso de' Liquori

Alle ore 5:30 nasce in via Nardi Dei, n° 8 BARUCCI LORENZO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 muore in loc. Poggio Olivo, n° 14 FEI FRANCO di mesi 7. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 nasce in via Bonci, n° 2 LICCIARDELLO FIORELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 13:00 muore in via Ciminia, n° 21 ROSSI GIUSEPPE di anni 75. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 20:00 muore in loc. Cerrete, n° 70 CIVITELLI AMEDEO di anni 66. [Archivio Comunale Chiusi]

A Roma continua la riunione del C.L.N. nazionale.
PIETRO BADOGLIO si incontra con l'addetto militare a Roma ENNO VON RINTELEN il quale gli dice: "Se questo governo crolla, sarà sostituito da un altro a tinta bolcevica. Questo non è nel nostro, né nel vostro interesse". [Cesare Pillon]

L'Araldo Poliziano scrive: "Chiancianesi! La "Voce di Chianciano" non dubita che voi vi manterrete calmi e disciplinati come sempre, perché solo così potrete contribuire alla rinascita della nuova Italia che,per la gloria della nobile dinastia dei Savoia e per il glorioso contributo di sangue versato dai nostri eroici combattenti, non perirà, ma saprà invece ritrovare la via della grandezza, indicatale nei secoli da Roma immortale, faro di luce, e di civiltà: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!". [Comune Chianciano]

2 - 8 – 1943 – LUNEDI - s.Eusebio di Vercelli

IVANOE BONOMI è delegato dal C.L.N. di riferire a PIETRO BADOGLIO che i partiti antifascisti lo appoggeranno solo se egli saprà prendere una decisa posizione antitedesca. PIETRO BADOGLIO non lo lascia nemmeno finire : "Io non ho illuso nessuno . Io ho scritto nel mio proclama che la guerra continua : ho quindi parlato assai chiaro". Tuttavia ammette d'essere preoccupato anche lui: "E' terribilmente complicato concludere una pace quando le parti sono due, ma quando le parti in causa sono addirittura tre, l'intesa diventa più difficile."
Alle ore 19:00 quando IVANOE BONOMI riferisce il suo colloquio al C.L.N., che si è riunito in casa di GIUSEPPE SPATARO, le discussioni sono subito vivaci e l'unità del comitato rischia per un momento di rompersi.
E' possibile prendere, tuttavia, una decisione unanime : "Imporre al governo - occorrendo con agitazioni popolari - la volontà nazionale di non continuare la guerra a fianco della Germania." . [Cesare Pillon]

Alle ore 20:30 muore all'Ospedale Umberto I° GIANNOTTI EMMA di anni 46. [Archivio Comunale Chiusi]

Parte per prendere contatto con i diplomatici anglo-americani il Marchese BLASCO D'AJETA. [Cesare Pillon]

3 - 8 – 1943 – MARTEDI - s.Lidia di Filippi

Alle ore 11:00 muore annegato nell'Adriatico, per l'affondamento della nave Oria dove è imbarcato, il sergente FIORINI PIETRO di anni 23 - viene ripescato e seppellito a Brindisi. [Archivio Comunale Chiusi]

Muore, annegato nell'Adriatico per l'affondamento del piroscafo "Città di Catania" dove è imbarcato ,TIEZZI VINCENZO di anni 28.
[Archivio Comunale Chiusi]

Una delegazione del C.L.N. nazionale, composta da IVANOE BONOMI, BRUNO BUOZZI, ALCIDE DE GASPERI, MEUCCIO RUINI, LUIGI SALVATORELLI e GIORGIO AMENDOLA, si reca dal maresciallo PIETRO BADOGLIO e gli consegna la deliberazione del C.L.N. approvata ieri :
Il C.L.N. " reclama dal governo, senza esitazioni e senza indugi che potrebbero essere fatali, la cessazione di una guerra contraria alle tradizioni ed agli interessi nazionali e ai sentimenti popolari, la responsabilità della quale grava e deve gravare sul regime fascista; ed ha la certezza che il popolo italiano sarà concorde nel fronteggiare qualunque pericolo dovesse sorgere da questa decisione.".
Il maresciallo PIETRO BADOGLIO, che non ha nessuna fretta di ricevere i delegati antifascisti, li fa entrare nel suo ufficio solo dopo una lunga opera di persuasione compiuta da IVANOE BONOMI.
La deliberazione del C.L.N. egli non vuole neanche discuterla, però : "tutto quello che posso fare è di impegnarmi a sottoporla all'esame del Re." [Cesare Pillon]

NOTA : Il pensiero di trattare con i rappresentanti delle masse evidentemente gli incute un timor panico.

Parte per prendere contatto con i diplomatici anglo-americani anche il console generale ALBERTO BERIO. [Cesare Pillon]

4 - 8 -1943 – MERCOLEDI - s.Nicodemo

Alle ore 3:30 nasce all'Ospedale Umberto I° SBRANA MARIA PAOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:30 Don AGOSTINO PARBUONO sposa nella cappella Paolozzi di Casa Maggiore (Castiglione del Lago) BERNARDIS BERNARDINO di anni 50 e PAOLOZZI ELISABETTA di anni 42. [Archivio Comunale Chiusi]

A Roma una delegazione Comunista si incontra con una Socialista ed insieme riconfermano la validità del patto di unità e di azione dei due partiti.
Delegati per il P.S.U.P. sono :
OLINTO VERNOCCHI e GIUSEPPE ROMITA
per il P.C.I. sono :
GIOVANNI ROVEDA e GIORGIO AMENDOLA.
Alla riunione è presente anche BRUNO BUOZZI. [Cesare Pillon]

5 - 8 – 1943 – GIOVEDI - s.Osvaldo

Alle ore 17:30 i circa 3.000 abitanti del piccolo paese di Mascalucìa (Catania) insorgono contro i tedeschi che hanno tentato di rubare gli animali e di abusare delle donne. Accanto ai cittadini si schierano i militari italiani che si trovano sul posto.
E' LA PRIMA RIVOLTA POPOLARE CONTRO I TEDESCHI. [Calendario del Popolo]

6 - 8 – 1943 – VENERDI - Trasfigurazione del Signore

Alle ore 9:30 nasce all'Ospedale Umberto I° BRIGNOLI LUIGI. [Archivio Comunale Chiusi]

A Tarvisio (Udine) ha luogo un incontro tra il Ministro degli esteri tedesco JOACHIN VON RIBBENTROP e quello italiano RAFFAELE GUARIGLIA nonchè tra i due capi di Stato dell'Asse: WILHELM VON KEITEL e VITTORIO AMBROSIO.
Lo stato d'animo dei tedeschi è molto aspro: "Il nuovo governo italiano non può certo aspettarsi da quello tedesco la stessa fiducia che era stata riposta nella direzione di Mussolini eppure la Germania è disposta ad aiutare ugualmente l'Italia."
E proprio su questo tipo di "aiuti" che i due italiani non sono d'accordo e VITTORIO AMBROSIO lo fa sapere senza troppi riguardi a WILHELM VON KEITEL.
Il colloquio tra i due militari è molto aspro e rischia di degenerare quando VITTORIO AMBROSIO affronta il tema dell'"invasione" tedesca dell'Italia e lamenta lo sprezzante atteggiamento tenuto dai soldati germanici.
Ad un certo punto JOACHIN VON RIBBENTROP chiede a bruciapelo a RAFFAELE GUARIGLIA : "Può darmi la parola d'onore che non state trattando per un armistizio?" .
RAFFAELE GUARIGLIA, mentendo, risponde con un secco: "No! Non cerchiamo l'armistizio !". [Cesare Pillon]

7 - 8 -1943 – SABATO - s.Gaetano da Thiene

Alle ore 4:30 muore all'Ospedale Umberto I° SARTEANESI ADOLFO di anni 40. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 6:00 nasce in loc. San Ferdinando, n°119 BISCHERI ELSO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Milano il locale " Comitato dei Partiti per la libertà " pubblicamente constata: "che il Governo BADOGLIO non ha realizzato nessuno dei seguenti punti:
- liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione;
- armistizio per la conclusione di una pace onorevole;
- ripristino di tutte le libertà civili e politiche, prima fra tutte la libertà di stampa;
- liberazione immediata di tutti i detenuti politici;
- ristabilimento di una giustizia esemplare, senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili;
- abolizione delle leggi raziali;
- costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i partiti che esprimono la volontà nazionale."
E' un chiaro ed esplicito invito ad una vera e propria opposizione.
Alle ore 22:00 PIETRO BADOGLIO fa trasferire l'ex duce BENITO MUSSOLINI da Ponza all'Isola Maddalena, al largo della costa nord-orientale della Sardegna.
I sorveglianti vivono nel costante timore di un colpo di mano tedesco. [Cesare Pillon]

8 - 8 -1943 – DOMENICA - s.Domenico

Viene firmato il documento di fusione tra il Movimento d'Unità Proletaria di LELIO BASSO, l'Unione Proletaria Italiana di GIOVANNI VASSALLI e TULLIO VECCHIETTI ed il Partito Socialista Italiano di PIETRO NENNI. [Calendario del Popolo]

9 - 8 – 1943 – LUNEDI - s.Fermo

Alla proposta fatta agli antifascisti da PIETRO BADOGLIO, tramite il ministro LEOPOLDO PICCARDI, di nominare a Commissari Confederali per i vari problemi gli uomini dell'antifascismo questi svolgono tra di loro forti discussioni perché accettare può significare compromettere anche i partiti antifascisti nell'ambigua condotta del Governo.
Dopo l'ampia discussione svolta si accordano su due condizioni preliminari da richiedere al re:
1) La liberazione immediata ed effettiva di tutti i confinati e detenuti politici;
2) La garanzia che siano avviate trattative armistiziali.
Si tratta ora di convincere gli antifascisti scelti ad accettare le nomine.
GIORGIO AMENDOLA riesce, dopo non poco sforzo a convincere GIOVANNI ROVEDA quale rappresentante per il P.C.I.
Quindi si reca insieme allo stesso e a BRUNO BUOZZI da PIETRO NENNI per convincerlo.
PIETRO NENNI, vista l'insistenza di GIORGIO AMENDOLA sbotta: "Vi ci mettete anche voi comunisti a dare una mano ai riformisti ?".
Infine accetta. [Giorgio Amendola]

Il Ministero delle Corporazioni assume la nuova denominazione di Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro. [A.N.P.I.]

10 - 8 -1943 – MARTEDI - s.Lorenzo martire

Alle ore 6:00 nasce in via San Gervasio, n° 8 QUINTINI MAMMOLA. [ArchivioComunale]

Ha luogo a Roma, nello storico Palazzo Vidoni, una riunione dei generali VITTORIO AMBROSIO, GIACOMO CARBONI e GIUSEPPE CASTELLANO, sotto la presidenza di PIETRO BADOGLIO.
Durante la discussione emerge la necessità di arrivare ad un armistizio e il generale VITTORIO AMBROSIO tenta di far capire a PIETRO BADOGLIO che l'Italia, con la pace separata, si troverà ad essere un campo di battaglia di due eserciti nemici, ma PIETRO BADOGLIO ribadisce che occorre giungere all'armistizio contemporaneamente all'occupazione anglo-americana. A nessuno passa per la mente che ormai l'unico modo per scacciare i tedeschi è quello di fare appello al popolo e di armarlo. [Cesare Pillon]

11 - 8 – 1943 – MERCOLEDI - s.Chiara vergine

Alle ore 3:00 nasce in loc. Santa Maria, n° 25 PICCHIOTTI IVANA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 8:15 a Terni suona l'allarme aereo. Alle ore 10:29 comincia il primo bombardamento della città e termina alle ore 10:33. Il bombardamento viene effettuato con 12 apparecchi plurimotori americani con direzione di volo Ovest-Est. La seconda ondata è costituita da 32 apparecchi e inizia alle ore 12:00 e terrmina alle ore 12:04. Uno degli aerei effettua bassa quota azioni di mitragliamento. Complessivamente vengono lanciate da una quorta di circa 6000 metri 500 bombe di medio calibro di tipo dirompenti e non spezzoni incendiari. Alle ore 13:30 le sirene rimaste in funzione suonano il cessato allarme. Il risultato è un'immane distruzione della città e oltre 500 morti e altrettanti feriti.
[Cesare Pillon]

GIOVANNI COLOMBINI, direttore del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste-SE.PR.AL. con nota n°7735 nomina la succursale del Consorzio Agrario di Chiusi Ditta fiduciaria per la raccolta e la distribuzione delle patate nel Comune di Chiusi e prescrive: "Il momento attuale richiede da parte di ognuno il massimo spirito di disciplina, tenendo conto che gli interessi particolaristici debbono venire considerati dopo quelli superiori della Nazione in guerra.". [Archivio Comunale Chiusi]

12 - 8 -1943 – GIOVEDI - s.Giuliano

A Castiglione di Sicilia (Catania), di 8.000 abitanti, i cittadini si ribellano alle angherie di 5 tedeschi che devastano le campagne e spadroneggiano ovunque e li uccidono.
Dato che è in atto la ritirata da parte della divisione paracadutisti della Goering, la loro reazione è violentissima.
<u>È LA PRIMA VOLTA CHE I TEDESCHI APPLICANO IN TERRITORIO ITALIANO IL LORO ATROCE " DIRITTO ALLA VENDETTA</u> " che ha come risultato la morte di 16 cittadini, il ferimento di 20 e 300 prigionieri destinati alla fucilazione, ma poi liberati per l'intervento di suor ANNA dell'Istituto Regina Margherita. I trucidati sono: NICCOLO' CAMARDI, FRANCESCO CANNAVÒ, GIUSEPPE CARCIOPOLO, ANTONINO CALANO, NUNZIO COSTANZO, GIOVANNI GRIFÒ, GIOVANNI D'AMICO, FRANCESCO DI FRANCESCO, SALVATORE DI FRANCESCO, GIUSEPPE FERLITO, VINCENZO NASTASI, SALVATORE PORTALE, SANTO PURELLO, GIUSEPPE RINAUDO, CARMELO ROSANO E GIUSEPPE SAMINARA.

Il Generale GIUSEPPE CASTELLANO, sotto falso nome, parte da Roma per Madrid.
Si riuniscono i rappresentanti dei movimenti che hanno formato il nuovo Partito Socialista e nominano PIETRO NENNI segretario e direttore dell'Avanti, CARLO ANDREONI e ALESSANDRO PERTINI vice segretari.[Cesare Pillon]

13 - 8 – 1943 – VENERDI - s.Ippolito martire

Alle ore 3:00 muore all'Ospedale Umberto I° MEACCI GIULIA di anni 55. [Archivio Comunale Chiusi]

Il C.L.N. approva un ordine del giorno che segna il suo definitivo distacco dal governo PIETRO BADOGLIO, la fine della "Tregua" concessa al maresciallo, "il rafforzarsi delle truppe tedesche aggrava la preoccupazione e che il suolo della patria diventi sanguinoso campo di battaglia ... conseguentemente dichiara che la responsabilità della situazione e delle sue fatali conseguenze grava sul governo."
Una grandine di bombe cade su Milano, Torino e Roma. A Milano crollano palazzi e catapecchie; ardono fabbriche e musei. I morti nessuno li conta e molti non vengono neppure dissepolti; si parla di molte migliaia. La città si vuota. Lo spettacolo dei milanesi che abbandonano la loro città appare come un evento biblico.[Cesare Pillon]

14 - 8 – 1943 – SABATO - s.Alfredo

Alle ore 10:30 nasce in loc. Dolciano, n° 1 BOSI MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

15 - 8 -1943 – DOMENICA - Assunzione s.vergine

Il generale GIUSEPPE CASTELLANO viene ricevuto a Madrid dall'ambasciatore britannico SAMUEL HOARE per trattare la resa.
SAMUEL HOARE informa subito WINSTON CHURCHILL e FRANKLIN DELANO ROOSVELT riuniti a Quebec nel Canada.
A Bologna si incontrano i generali MARIO ROATTA, FRANCESCO ROSSI, GIOVANNI DI RAIMONDO e GIACOMO ZANUSSI da un lato ed i generali ERWIN ROMMEL, ALFRED JODL ed ENNO VON RINTELEN, dall'altro.

L'atmosfera è di pesante sospetto, ma MARIO ROATTA, con abile manovra diplomatica, riesce a strappare la concessione di far ritirare la IVª Armata dalla Francia e 3 divisioni dalla Croazia - Slovenia e respingere ogni tentativo di sottoporre le truppe italiane al comando di ERWIN ROMMEL, come vogliono in cambio i tedeschi. [Calendario del Popolo]

16 - 8 – 1943 – LUNEDI - s.Stefano d'Ungheria

Il generale GIUSEPPE CASTELLANO arriva a Lisbona e si presenta all'ambasciatore britannico RONALD H.CAMPBELL.
PIETRO NENNI giunge a Roma appena liberato dall'isola di Ponza, dove era confinato, e leggendo l'elenco degli iscritti al P.S.I. esclama: "Ma siamo pochi ! Il Partito non c'è, ci sono solo i comunisti !" .GIUSEPPE ROMITA, presente in questo momento, gli risponde: "Il Partito non esiste come organizzazione, ma esiste nella coscienza di molti cittadini". [Cesare Pillon]

17 - 8 – 1943 – MARTEDI - s.Giacinto

I tedeschi abbandonano definitivamente la Sicilia evacuando da Messina gli ultimi reparti costieri. [Calendario del Popolo]

18 - 8 -1943 – MERCOLEDI - s.Elena

GIORGIO AMENDOLA si trova a Roma per l'arrivo del primo gruppo di confinati liberati guidato da MAURO SCOCCIMARRO del P.C.I. [Calendario del Popolo]

19 - 8 -1943 – GIOVEDI - s.Mariano

Alle ore 18:00 arrivano a Lisbona i rappresentanti del generale DWIGHT DAVID EISENHOWER;
GEORGE KENNAN, incaricato d'affari degli U.S.A. ;
WALTER BEDELL SMITH, generale U.S.A. e
KENNOTH W.STRONG, generale britannico.
Essi si incontrano col generale italiano GIUSEPPE CASTELLANO e gli sottopongono le condizioni d'armistizio, già da tempo preparate nella previsione che l'Italia fosse indotta a chiederlo.
Le condizioni sono durissime:
1) fine immediata delle ostilità;
2) cessazione immediata di ogni aiuto e assistenza ai tedeschi;
3) restituzione dei prigionieri;
4) messa a disposizione degli alleati di tutto il territorio continentale ed insulare come base per le loro future operazioni;
5) trasferimento della flotta e dell'aviazione in località da destinare e loro eventuale disarmo;
6) richiamo in patria delle truppe italiane dislocate fuori d'Italia.
Le condizioni sono da accettare o da respingere non da discutere.
Ogni questione di carattere politico ed economico da rinviarsi ad altre trattative.
GIUSEPPE CASTELLANO, non avendo veste per trattare un armistizio, non può fare altro che ricevere le condizioni e dire che le porterà al suo governo. [Luigi Salvatorelli]

20 - 8 – 1943 – VENERDI - s.Bernardo

Alle ore 3:30 muore in via Lavinia, n° 21 MELONI MARIA di anni 60. [Archivio Comunale Chiusi]

Si riuniscono nelle rispettive prefetture il ministro dell'industria LEOPOLDO PICCARDI, accompagnato da BRUNO BUOZZI e GIOVANNI ROVEDA e gli operai di Torino prima e Milano poi che espongono le loro richieste:
1) necessità di porre fine alla guerra;
2) un adeguamento salariale;
3) possibilità di votare per eleggere le commissioni interne.
Gli operai ottengono solo promesse. [Cesare Pillon]

Visto che un aereo della Luftwaffe sorvola più volte l'isola Maddalena dove viene tenuto prigioniero BENITO MUSSOLINI viene presa la decisione di trasferirlo a Campo Imperatore, in Abruzzo, sulla vetta del Gran Sasso, la montagna più alta dell'Italia Centrale.
[Calendario del Popolo]

21 - 8 – 1943 – SABATO - s.Pio X

Alle ore 11:00 Don GINO TOPPI sposa nella Chiesa di S.Pietro in Macciano TOS ELIGIO di anni 23 e NASORRI ADA di anni 22.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 19:20 nasce in via Mecenate n° 3 CAPRA VALERIA. [Archivio Comunale Chiusi]

GIOVANNI COLOMBINI, Direttore del Ministero dell'Agricoltura e Foreste-SE.PR.AL. di Siena, invia ai Podestà, ai Commissari Prefettizi e al Comando del Presidio Militare di Siena la Circolare n°151 concernente l'acquisto di merci in Italia da parte di Enti Militari germanici: " ...E' evidente che le suddette norme, lungi dall'intralciare il regolare, doveroso e prescritto rifornimento alimentare delle truppe germaniche in Italia, vogliono evitare abusi e turbamenti nei nostri mercati, mettendo sull'avviso i produttori e commercianti, mediante tassative disposizioni [inerenti la vendita diretta della merce alle truppe germaniche] date anche agli organismi sindacali della produzione, del commercio e della cooperazione. Nell'attuale situazione di cose, gli ordini impartiti devono essere rigidamente osservati ... Dovranno essere segnalati i casi di infrazioni, da qualunque parte si verifichino, onde metterci in grado di prendere provvedimenti a carico dei produttori e dei commercianti che troppo spesso dichiarano di non conoscere le disposizioni a suo tempo impartite agli organi di categoria. Quanto sopra vale per i generi non sottoposti a vincolo di distribuzione giacchè in caso diverso si deve applicare la denuncia alla competente Autorità Giudiziaria.".
[Archivio Comunale Chiusi]

22 - 8 -1943 – DOMENICA - s.Maria Regina

Il P.S.I. tiene a Roma un'assemblea in cui si costituiscono i suoi organi di direzione.
Come era prevedibile PIETRO NENNI, GIUSEPPE SARAGAT e ALESSANDRO PERTINI diventano i massimi esponenti del partito superando sia LELIO BASSO, sempre più estraniato su posizioni di dichiarata indifferenza ai problemi della lotta nazionale, sia i volenterosi GIUSEPPE ROMITA, ORESTE LIZZADRI e OLINTO VERNOCCHI che hanno il compito dell'organizzazione iniziale.
PIETRO NENNI viene chiamato alla segreteria del P.S.I., affiancato da due vicesegretari: ALESSANDRO PERTINI e CARLO ANDREONI. [Giorgio Amendola]

23 - 8 – 1943 – LUNEDI - s.Rosa

I rappresentanti dei partiti antifascisti di Torino e Milano decidono di invitare categoricamente il comitato romano, con un deciso ordine del giorno, a rivolgere un appello al paese per chiedere la conclusione immediata dell'armistizio e la costituzione di un governo di PIETRO BADOGLIO con un ministero che rappresenti tutti i partiti antifascisti facenti parte del C.L.N.. [Cesare Pillon]

ORLANDO PULCINELLI, che il 30 Dicembre 1937 ha ricevuto l'incarico dalla Venerabile Confraternita di Misericordia-Ospedale Umberto I° per il disbrigo delle pratiche relative alla costruzione del nuovo ospedale, scrive al Prefetto e al Commissario Prefettizio: "...ho provveduto a quanto è stato necessario per l'approvazione del progetto, concessione del mutuo di favore da parte della Cassa Depositi e Prestiti, appalto dell'opera, approvvigionamento dei materiali... A seguito del sopraggiunto stato di guerra e dell'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera, fu fatta la revisione dei prezzi, l'aggiornamento del progetto ed il progetto di completamento dell'opera. Per quanto riguarda il finanziamento, oltre al mutuo di favore fu richiesto ed ottenuto un sussidio straordinario del Capo del Governo in L.200000, fu dato corso alla pratica per la concessione di un sussidio straordinario da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, nella somma di Lire un milione, fu liquidata l'eredità Rocchini ecc.ecc. Recentemente è stata appaltata la fornitura degli infissi ed è stato approvvigionato l'impianto di sterilizzazione... i lavori di completamento dovrebbero essere ripresi tra breve, ma siccome una recente disposizione ordina la sospensione di tutti i lavori di costruzione che non abbiano carattere militare, ritengo che l'opera debba rimanere sospesa sino alla fine della guerra. A seguito di ciò, considero ultimato il mio compito dopo sei anni di intenso ed appassionato lavoro e dovrei chiedere la
liquidazione del compenso dovutomi, ma siccome il sentimento che ispirò sempre la mia opera non fu quello di un guadagno personale, bensì quello di dare alla Città di Chiusi un'opera che fosse onore e vanto non solo del Comune, ma anche della Provincia, mentre ringrazio della fiducia riservatami, dichiaro <u>DI RINUNZIARE AD OGNI E QUALSIASI COMPENSO, INTENDENDO DI AVERE PRESTATA LA MIA OPERA DISINTERESSATAMENTE A PRO' DELLA PUBBLICA BENEFICIENZA</u>" [Orlando Pulcinelli]

24 - 8 – 1943 – MARTEDI - s.Bartolomeo

Il comunista GIOVANNI GRILLI ed il democristiano GIOACCHINO MALAVASI giungono a Roma per portare al C.L.N. nazionale il documento redatto dagli operai di Torino e Milano.
Trovano la città turbata ed un'atmosfera da colpo di stato.
Effettivamente il tentativo di putsch c'è.
I fascisti si stanno riorganizzando in modo sempre più palese.
Sotto la pressione del P.C.I. il governo decide un intervento di polizia a Roma contro i gerarchi fascisti.
L'operazione è diretta dal generale GIACOMO CARBONI - capo del S.I.M. (Servizio Segreto Militare) - il quale ha scoperto che i fascisti, con l'appoggio dei tedeschi, si preparano ad impadronirsi della città il 28 Agosto.
La polizia trae in arresto, oltre ai generali UGO CAVALLERO e UBALDO SODDU, anche ATTILIO TERUZZI, GIUSEPPE BOTTAI, ACHILLE STARACE, ENZO GALBIATI, LUIGI FREDDI, ASVERO GRAVELLI e qualche altro gerarca.
GALEAZZO CIANO, con l'aiuto dell'ambasciata tedesca, riesce a fuggire dalla casa sorvegliata.
Tra i fascisti da arrestare c'è anche ETTORE MUTI, l'uomo che ha predicato ed attuato l'intransigenza nell'azione antidemocratica e l'accentuazione dello stile autoritario del fascismo.
L'arresto di ETTORE MUTI ha, però, un tragico epilogo, infatti (riferisce il capo della polizia: CARMINE SENISE) i carabinieri si recano nottetempo a Fregene dove ETTORE MUTI abita in un villino insieme ad un'amica. I carabinieri picchiano alla porta. ETTORE MUTI esce di casa; vistosi circondato, tenta di fuggire dirigendosi verso un vicino accampamento militare ed i carabinieri gli tirano dietro: un colpo lo raggiunge in una parte vitale e ETTORE MUTI muore immediatamente.
Il C.L.N. si riunisce di nuovo e la discussione si svolge sul tema dell'occupazione tedesca e sulla necessità di opporvi una fiera resistenza.
GIOVANNI ROVEDA, comunista, relaziona sullo stato d'animo degli operai di Torino e Milano. Essi sperano nella pace ma sono convinti che per raggiungere la vera, durevole pace occorre battersi contro i tedeschi.
<u>LA GUERRA ANTITEDESCA NON PUO' CHE ESSERE POPOLARE</u>.
UGO LA MALFA pronuncia una violenta requisitoria contro PIETRO BADOGLIO, responsabile di non aver impedito la discesa in Italia delle divisioni tedesche. [Cesare Pillon]

Il Prefetto di Siena EDUARDO PALLANTE, a nome del Consiglio Provinciale dell'Economia - Ufficio Distribuzione Prodotti Industriali, diffonde la circolare n°156 concernente la disciplina della produzione e vendita delle biciclette :"Le Ditte fabbricanti di biciclette, entro cinque giorni dalla data di ogni spedizione o consegna di biciclette, dovranno darne avviso al Consiglio Provinciale dell'Economia, indicando il numero delle biciclette spedite o consegnate, distinto per tipo e se da uomo o da donna, la data di spedizione e di consegna, il nominativo e l'indirizzo del destinatario. Copia della comunicazione deve essere rimessa anche alla Confederazione Provinciale degli Industriali. I commercianti destinatari di biciclette, debbono entro cinque giorni dal ricevimento delle biciclette stesse darne avviso al Consiglio Provinciale dell'Economia. La vendita al pubblico di cicli nuovi può essere fatta soltanto previo ritiro del buono nominativo di acquisto rilasciato dal Consiglio suddetto..."
[Archivio Comunale Chiusi]

Caduto il fascismo, ANTONIO CABRELLI protesta con gli altri confinati per essere liberato; nuovamente arrestato, oggi riacquista la libertà, e torna a casa, a Baselica, nel comune di Pontremoli (MS). Nessuno però in zona conosce al momento le sue vicende pregresse riguardo alla Tunisia e alla successiva espulsione dal PCI. Sono tempi di non facili comunicazione ed in cui non è facile avere notizie sicure su persone e fatti. In questo contesto Cabrelli prende i primi contatti con la Resistenza parmense e stende un memoriale che fa arrivare a Roma al Partito: in esso omette il provvedimento di espulsione dal Partito Comunista, presentandosi come un sospeso da esso per questioni certamente di minore importanza, riguardanti la propria sfera privata e sentimentale, rispetto alla quale aveva mentito al Partito su una donna che lo aveva accompagnato in Tunisia. Proprio perciò chiede di rivedere la sua posizione e di essere impiegato nella lotta in qualche ruolo.
[Maria Cristina Mirabello]

NOTA: ANTONIO CABRELLI fu Pietro e Boggi Maria, nato a Pontremoli il 7 maggio 1902, muratore emigrato in Francia sin dal 1920, aderisce al Partito Comunista nel 1932. Quattro anni più tardi diventa funzionario del sindacato edili della CGT e viene assegnato all'ufficio manodopera straniera; in questo periodo si reca almeno due volte in Spagna, per organizzare l'invio di materiale edile ai reparti del Genio militare delle Brigate internazionali.
E' da tener conto che quando partecipa alla guerra civile spagnola militando nelle Brigate Internazionali, rigidamente inquadrate dai burocrati sovietici, durante la breve esperienza della Repubblica di Catalogna , partecipa attivamente anche alla eliminazione degli anarchici spagnoli.
Nel febbraio 1939 la sua carriera politica è all'apice: viene inviato in Tunisia insieme a GIORGIO AMENDOLA e a VELIO SPANO, "con la missione di ristabilire buoni rapporti fra gli operai italiani e quelli francesi".
Il dirigente sindacale arriva a Tunisi munito di ampi poteri: egli gode della triplice investitura della Confederation Général du Travail, del Partito Comunista Italiano e dell'Unione popolare italiana (Upi) cioè l'organismo unitario fra comunisti e socialisti.
In Tunisia ANTONIO CABRELLI diventa segretario del comitato di amicizia franco-italiana, scrive articoli sulla stampa antifascista, organizza manifestazioni ed è oratore in diversi comizi. Ma in un clima di contrasti e di accesa battaglia politica interna piomba inatteso il provvedimento della sua espulsione dalla Tunisia e dalla Francia, motivato dal sospetto di attività spionistica a favore del fascismo italiano, viene provato con prove fotografiche di una sua attività di spionaggio per conto dei servizi segreti fascisti.
[Gigi Sau e Pierluigi Ghiggini e Giorgio Amendola]

Il comunista pontremolese respinge l'addebito e non si perde d'animo.Nonostante l'espulsione, rientra a Parigi nella speranza - come riferisce un rapporto confidenziale citando una dichiarazione raccolta presso non meglio precisati "amici" - di chiarire la sua posizione.
Relazione del Regio Consolato d'Italia a Tunisi: "in base a notizie confidenziali risulta che i dirigenti dell'antifascismo in Francia avevano formulato da tempo seri sospetti sul conto del Cabrelli ... era stato visto parecchie volte con due persone che, dopo qualche tempo, sarebbero scomparse da Parigi perché agenti dell'Ovra ... Più forti divennero i sospetti quando un certo Blanco, di cui il Cabrelli era amicissimo, sarebbe stato scoperto come agente del Governo italiano... ".
ANTONIO CABRELLI rientra precipitosamente a Parigi e si mette a rapporto da LEON JANPAN e ROMANO COCCHI, rispettivamente dirigenti del PCF e dell'Unione Popolare. Costoro, almeno per quanto emerge dai documenti scritti, non fanno alcun riferimento ai "pesanti sospetti" di spionaggio.
Ma su di lui si abbatte egualmente una autentica tempesta politica: il suo atteggiamento sui problemi tunisini viene bollato da compagni come "sostanzialmente conforme a quello del governo italiano". Una stroncatura in piena regola, di fatto un'accusa di doppio giochismo che ANTONIO CABRELLI può certo sbandierare come titolo di merito di fronte ai fascisti, ma che nell'immediato gli costa l'espulsione dal PCI e naturalmente dall'UPI.
A questo punto ANTONIO CABRELLI gioca una carta disperata; prima ancora che il partito decreti la sua condanna politica, si mette in contatto con un certo cav. PERA del consolato italiano di Parigi allo scopo - così afferma nelle dichiarazioni messe a verbale dopo il suo arresto dal commissario BALDI - di "regolare la mia posizione con le Autorità italiane".
Anche a non voler dare alcun peso alle accuse di spionaggio, è incontestabile il fatto che avviene un primo colpo di scena: ANTONIO CABRELLI sceglie la tattica del doppio gioco quando è ancora nei ranghi del PCI e dell'UPI, sia pure per poco tempo. ANTONIO CABRELLI e PERA si incontrano due volte. Un terzo colloquio, forse decisivo, è già in calendario quando il 2 settembre ANTONIO CABRELLI viene arrestato e rinchiuso nel carcere della Santé per la solita accusa: spionaggio.
Secondo un rapporto riservato dell'ambasciata d'Italia, invece, il suo arresto sarebbe da mettere in relazione ad una retata di "noti caporioni dell'antifascismo", fra i quali figurano LUIGI LONGO ed ELETTRA POLLASTRINI. Anche la rappresentanza italiana non fa alcun cenno al presunto caso di spionaggio.
Dopo circa un mese l'accusa cade, o comunque non viene ritenuta sufficientemente provata. Per l'uomo di Tunisi si spalancano i cancelli del campo di concentramento del Vernet, dove le autorità di Parigi ammassano gli agitatori italiani, senza andare troppo per il sottile. Al Vernet ci sono comunisti, anarchici, socialisti ma anche esponenti della milizia e accesi propagandisti neri.
Avviene qui un secondo colpo di scena: ANTONIO CABRELLI intreccia nuovi rapporti con i fascisti. Ancora una volta cerca la strada della "riabilitazione": è lui stesso ad ammetterlo. Al Vernet coltiva l'amicizia di un capitano della milizia fascista, AGOSTINO BODRATO di Milano, e di un capitano di complemento, il fiorentino CARLO DELLA MARA.
Personaggi che l'ex dirigente sindacale cita come referenze a suo favore, di fronte ai fascisti italiani.
Ma per quale ragione ANTONIO CABRELLI ad un certo momento lascia il Vernet e viene rimpatriato, nonostante in Italia sia considerato un "comunista da arrestare" e alla frontiera lo attenda un paio di manette?
Terzo colpo di scena: ANTONIO CABRELLI non viene costretto a tornare in Italia, bensì è lui stesso a chiedere di rientrare. Infatti varca la frontiera a Ventimiglia, il 2 agosto, viene arrestato a Sanremo e successivamente tradotto a Massa.
"Io considero che con l'inizio di questa guerra si è inregistrato (sic) il fallimento completo e definitivo delle ideologie antifasciste ... Dichiaro di rinunciare per sempre alle false opinioni che ò (sic) professato fino alla fine del mese di Agosto 1939 ... Chiedo alle autorità del mio paese di essere messo al posto ove le mie modeste qualità possono meglio servire ... "
Con queste parole ANTONIO "SALVATORE" CABRELLI aderisce al fascismo. Lo fa in circostanze drammatiche, il 17 agosto 1940, pochi giorni dopo il suo arresto avvenuto alla frontiera di Sanremo e a conclusione di un anno costellato di tentativi di riavvicinamento al regime fascista, dopo la sua espulsione dalla Tunisia e dal Partito Comunista.
Dal verbale dell'interrogatorio avvenuto subito dopo nel carcere di Massa il 17 agosto 1940, leggiamo: "Ho chiesto poi insistentemente di rientrare in Italia, con l'intenzione di regolare la mia posizione essendomi formato la convinzione dell'errore dei miei principi, poiché mentre il fascismo in venti anni ha realizzato tutti i suoi programmi fondamentali preannunciati, i partiti avversari hanno completamente fallito in ogni previsione ... ", e così conclude: "Mi metto pertanto a disposizione per ogni prova che si volesse chiedere a conferma del mio nuovo convincimento".

Questa ultima potrebbe essere interpretata come una sorta di formula canonica, estorta con torture fisiche o psicologiche. Potrebbe. Senonché ANTONIO CABRELLI chiede e ottiene di poter scrivere di suo pugno un vero e proprio memoriale, che viene stilato nei giorni successivi all'interrogatorio. Il memoriale rivela per sommi capi l'organizzazione del Partito Comunista all'estero, le sue divisioni interne dopo il patto Molotov-Ribbentrop e descrive, con giudizi non certo lusinghieri, la "crisi" del movimento antifascista. L'abiura di ANTONIO CABRELLI si compie con le seguenti parole: "... Oggi l'Italia è in guerra per realizzare le sue aspirazioni naturali (sic) riconosco che mai vi fu guerra più giusta di questa, la quale tenta a spezzare (sic) il dominio franco inglese in Europa e a realizzare una giusta ripartizione del mondo fra tutti i popoli. Io voglio essere al fianco del mio paese al servizio della mia patria. Per questo sono rientrato spontaneamente in patria e chiedo alle autorità del mio paese di essere messo al posto ove le mie modeste qualità possono meglio servire e permettermi così di provare la sincerità della mia dichiarazione". [Gigi Sau e Pierluigi Ghiggini]

25 - 8 – 1943 - MERCOLEDI - s.Giuseppe

Alle ore 4:05 nasce in loc. Dolciano PACENTI LUIGI. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 6:00 nasce in via Pietriccia, n° 11 MARCANTONINI ROBERTO.[Archivio Comunale Chiusi]

Il C.L.N. approva un ordine del giorno inteso a " mobilitare lo spirito italiano per prepararlo ad una crociata antitedesca e richiedere la formazione di un governo schiettamente democratico interprete della volontà del paese. ".[Calendario del Popolo]

PIERO GALEOTTI , quale Commissario Prefettizio dell'Ospedale Umberto I° scrive a ORLANDO PULCINELLI :"Ho ricevuto la pregiata Vostra del 23 c.m., con la quale dichiarate di rinunziare ad ogni e qualsiasi compenso per le molteplici pratiche relative al finanziamento e all'esecuzione del progetto di questo nuovo ospedale, da Voi esplicate, previo regolare incarico affidatoVi... Mentre apprezzo altamente il Vostro alto senso di civismo, in tale rinunzia, a pro della pubblica beneficienza, nella considerazione che il lavoro da Voi tanto appassionatamente ed intelligentemente svolto attraverso numerose e non lievi difficoltà avrebbe dovuto meritatamente essere premiato con adeguato compenso, compio il dovere di ringraziarVi sentitamente a nome di questo pio sodalizio per il munifico gesto che avete voluto compiere, per l'opera sagace e disinteressata compiuta a beneficio di esso..." [Orlando Pulcinelli]

26 - 8 – 1943 – GIOVEDI - s.Teresa

Alle ore 7:45 nasce in Loc. Montevenere, n° 70 FELICINI PAOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

27 - 8 – 1943 – VENERDI - s.Monica

PIETRO BADOGLIO ed i suoi collaboratori, non vedendo tornare da Lisbona il generale GIUSEPPE CASTELLANO vi inviano non soltanto DINO GRANDI, ma anche il generale GIACOMO ZANUSSI per vedere cosa è successo. Riescono soltanto ad insospettire gli americani, cosicchè una vicenda drammatica come quella della capitolazione italiana rischia - con tanti equivoci, doppioni e sovrapposizioni di incontri - di finire in burletta.
L'unica cosa certa è che GIUSEPPE CASTELLANO ha già perso 15 giorni preziosi per compiere la sua missione. [Cesare Pillon]

28 - 8 – 1943 – SABATO - s.Agostino

Alle ore 1:45 muore all'Ospedale Umberto I° CANUTI GIULIA di anni 47. [Archivio Comunale Chiusi]

GIUSEPPE CASTELLANO perde l'intera giornata negli uffici governativi dove compila freneticamente assurde richieste per il comando alleato. [Cesare Pillon]

Il Direttore della SE.PR.AL. di Siena GIOVANNI COLOMBINI dirama la circolare n°159 concernente "Prezzi, contributi distribuzione delle patate e premio agli agricoltori conferenti" : "... fermi restando i prezzi ... stabiliti per le varie fasi di passaggio delle patate dalla produzione al consumo, ho disposto che le ditte autorizzate alla raccolta del prodotto suddetto, debbano versare all'Ufficio Distribuzione dell'Unione Provinciale dei Commercianti i seguenti contributi: Patate di produzione locale L.19 a carico del grossista e L.2 a carico del dettagliante. Patate importate L.11 a carico del grossista e L.2 a carico del dettagliante. In considerazione poi, delle particolari difficoltà in cui quest'anno si è svolta la raccolta delle patate e a titolo di incoraggiamento per quegli agricoltori che, conferendo il prodotto all'ammasso, hanno dimostrato spirito di disciplina e conprensione del momento, ho disposto che a raccolta ultimata, venga loro assegnato un premio di L.20 per ogni quintale di patate conferite..." [Archivio Comunale Chiusi]

29 - 8 – 1943 – DOMENICA - s.Giovanni Battista

GIUSEPPE CASTELLANO continua a perdere tempo prezioso senza concludere nulla di buono ed efficace.

La direzione del P.C.I. si riunisce con la partecipazione di GIORGIO AMENDOLA, UMBERTO MASSOLA, CELESTE NEGARVILLE, AGOSTINO NOVELLA, GIOVANNI ROVEDA e ANTONIO ROASIO per coordinare l'azione dei comunisti liberati dalle carceri. [Cesare Pillon]

CARLO VANNONI, abita a Mogadiscio ed avendo perduto il padre VANNONI FRANCESCO che era un aviere, con sua madre e sua sorella, insieme a tanti altri italiani nelle stesse loro condizioni, sono costretti a rientrare in Italia con la nave bianca "Saturnia", affiancata dalla nave bianca "Vulcania".
Giunti a Gibilterra una motovedetta inglese si avvicina alla nave e da essa sale a bordo il Capo di Stato Maggiore dell'Ammiragliato Capitano di Vascello PIKENOTT che rende noto che i tedeschi stanno per invadere la penisola come nemici e che quindi le navi bianche corrono il rischio di essere silurate per cui il governo inglese offre la possibilità di dirigere le navi in un porto neutrale o in un porto della Sicilia occupata dagli Alleati. Il governatore respinge la proposta e Supermarina via radio comunica : *"dirigete per Taranto !"*
Vengono quindi sbarcati tutti , come profughi a Taranto e vengono immediatamente trasferiti su un treno ospedale della Croce Rossa. Le crocerossine, attraverso i finestrini, cominciano a rifornirli di "vettovaglie". Per prima cosa li rifornisce di pane ed uva. E' la prima volta che CARLO VANNONI vede e assaggia l'uva.
Non fanno, però, in tempo ad essere forniti di tutto il materiale poiché si scatena un grosso bombardamento di circa mezz'ora che costringe il treno, tra urla, grida e fuggi fuggi, a partire prima del tempo.
I profughi devono essere portati con urgenza all'ospedale di Pistoia poiché, sulla nave, quasi tutti i bambini hanno contratto il morbillo.

NOTA: Rimangono nell'Ospedale di Pistoia per diversi giorni, poi, una notte, con altri profughi, riescono a scappare e dopo alterne vicende raggiungono Chiusi che è il paese dei nonni di CARLO VANNONI.
Purtroppo, essendo Chiusi un notevole nodo ferroviario è oggetto di continue scaramucce tra i due belligeranti.
Qualche volta, al suono dell'allarme CARLO VANNONI e i suoi familiari si rifugiano negli scantinati della casa che hanno grosse mura resistenti. Qualche altra volta, quando hanno più tempo, scappano fuori dal paese per disperdersi nelle campagne. Vedono così i numerosi aerei che riversano il loro carico di morte. Alla luce dei raggi della luna, quelle bombe che vedono cadere, spesso, sembrano grappoli d'"uva lucenti ". [Carlo Vannoni]

30 - 8 – 1943 – LUNEDI - s.Faustina

GIUSEPPE CASTELLANO finisce, finalmente, il suo lavoro di preparazione del documento di capitolazione.
Si riuniscono a Roma PIETRO NENNI e GIUSEPPE SARAGAT, in rappresentanza del Partito Socialista, GIORGIO AMENDOLA, LUIGI LONGO e MAURO SCOCCIMARRO, in rappresentanza del Partito Comunista, EMILIO LUSSU, UGO LA MALFA e RICCARDO BAUER, in rappresentanza del Partito d'Azione. Dopo ampia discussione decidono concordemente di coordinare l'azione politica dei tre partiti affinchè il Comitato Nazionale Antifascista si colleghi a tutti i comitati locali, ai sindacati ed anche alle forze armate " onde assicurarsene l'appoggio nello svolgimento dell'azione". Inoltre i rappresentanti dei tre partiti della sinistra formano una giunta militare, composta da LUIGI LONGO, ALESSANDRO PERTINI e RICCARDO BAUER.
La direzione del P.C.I. presenta al C.L.N. ed al governo un promemoria sulla necessità urgente di organizzare la difesa nazionale contro l'occupazione e la minaccia di colpi di mano dei tedeschi in tutto il territorio nazionale. [Cesare Pillon]

Alle ore 12:40 nasce al Rione Carducci, n° 44 SEMPLICINI NICOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 muore all'Ospedale Umberto I° MACCARI MARIA di anni 46. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:23 nasce all'Ospedale Umberto I° VENTURI CARLA. [Archivio Comunale Chiusi]

31 - 8 – 1943 – MARTEDI - s.Raimondo

GIUSEPPE CASTELLANO giunge in Sicilia presso un uliveto di Cassibile, frazione a sud di Siracusa, dove lo ricevono nuovamente i generali WALTER BEDELL SMITH e KENNOTH W. STRONG.
Quando questi scoprono che GIUSEPPE CASTELLANO è latore di una controproposta (cosa che nel primo incontro era esclusa categoricamente) e che non è autorizzato ancora a firmare si irritano e gli consegnano un ultimatum : Se il governo italiano vuol firmare davvero l'armistizio, deve provvedere a farlo entro il 3 Settembre o mai più. [Cesare Pillon]

1 - 9 – 1943 – MERCOLEDI - s.Egidio abate

Alle ore 11:10 nasce in via Ascanio Dei, n°15 FATICHENTI MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

PIETRO BADOGLIO, VITTORIO AMBROSIO e RAFFAELE GUARIGLIA , una volta conosciuto l'ultimatum alleato, optano per firmare l'armistizio.
Il Re VITTORIO EMANUELE III° acconsente anch'egli alla resa.
L'accettazione è radiotelegrafata agli alleati e GIUSEPPE CASTELLANO è rispedito di nuovo a Cassibile.
Quì ha luogo l'ultimo grottesco atto della turbinosa vicenda: GIUSEPPE CASTELLANO, giunto al quartier generale alleato, confessa di non avere le credenziali di plenipotenziario. E' necessario aspettare un'altra giornata, tra l'irritazione degli alti ufficiali britannici ed americani. [Cesare Pillon]

2 - 9 – 1943 – GIOVEDI - s.Elpidio

Alle ore 10:00 ORLANDO PULCINELLI, segretario capo di Chiusi, quale Commissario Prefettizio del Comune di Sarteano (dal 13 Luglio 1942) consegna e passa l'amministrazione di detto Comune al nuovo Commissario Prefettizio rag. INDRIO SAVERIO e fa presente che lascia " La Cassa Comunale con una disponibilità di L.125.060,37 come resulta dall'unita verifica del 31 corr. accertata e controllata dal Tesoriere Comunale." [Orlando Pulcinelli]

Tutti i rappresentanti dei partiti approvano un vibrante appello col quale proclamano che "occorre prendere netta posizione nella immane lotta che deciderà dei destini del mondo ".
Appena PIETRO BADOGLIO viene a conoscenza dell'appello cerca di evitarne la pubblicazione.
Il C.L.N. reagisce energicamente, dichiarandosi libero di agire come meglio crede, ma delibera poi di soprassedere alla pubblicazione perché PIETRO BADOGLIO - durante un colloquio riservato con IVANOE BONOMI - si dice daccordo con lo spirito del documento, ma chiede di evitare un gesto che può far scattare prematuramente le divisioni corazzate tedesche.
Le parole del capo del governo sembrano essere l'accettazione del piano militare proposto da LUIGI LONGO: l'azione concordata tra esercito e popolo nella difesa contro i tedeschi.
BRUNO BUOZZI, commissario alla Confederazione Lavoratori dell'Industria, si incontra col senatore GIUSEPPE MAZZINI, commissario alla Confederazione degli Industriali e raggiunge l'accordo per la elezione delle Commissioni Operaie Interne.
E' LA RINASCITA DEL SINDACATO ORGANIZZATO NELLE FABBRICHE. [Cesare Pillon]

3 - 9 – 1943 – VENERDI - s.Gregorio

Alle ore 17:15 il Podestà PIERO GALEOTTI scrive al Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia di Siena la nota 7480 con oggetto : "Richiesta scarpe per gli operai".
" Prego rimettere a questo Comune un buono di prelevamento di dieci paia di scarpe di tutto cuoio per i salariati di questo Comune (spazzini, stradini, custodi dei cimiteri, fontanieri ecc.) ...

MAGI	PIETRO	fontaniere	n°41
CULICCHI	GINO	cantoniere	n°42
DEL BUONO	GINO	spazzino	n°42
LAURINI	LORENZO	cantoniere	n°38
FIORITI	DUILIO	spazzino	n°42
PATRIZZI	ADELFO	custode	n°43
PUCCINI	ITALO	spazzino	n°41
PUCCI	GENNARO	spazzino	n°42 ... " [Archivio Comunale Chiusi]

GIUSEPPE CASTELLANO, giunto il mandato di plenipotenziario in piena regola, è in grado, finalmente, di apporre la sua firma all'armistizio corto. La controfirma è quella del generale WALTER BEDELL SMITH.
Ora non resta che annunciare l'avvenimento agli italiani, ma quando ciò debba avvenire il governo italiano lo saprà dal generale DWIGHT DAVID EISENHOWER.
Da indiscrezioni avute da alcuni funzionari GIUSEPPE CASTELLANO torna a Roma convinto che l'annuncio non potrà essere dato prima del 12 Settembre. E' un errore fatale! [Cesare Pillon]

4 - 9 – 1943 – SABATO - s.Rosalia

Alle ore 3:00 nasce in loc. Goluzzetto, n° 16 TOPPI TULLIO [Archivio Comunale Chiusi]

Si apre a Firenze il congresso del Partito d'Azione dove anche FERRUCCIO PARRI esprime la necessità di intraprendere la lotta armata contro i tedeschi. [Calendario del Popolo]

Alle ore 13:15 muore in via Porsenna, n°4 LERI ULPIA di anni 87. [Archivio Comunale Chiusi]

5 - 9 – 1943 – DOMENICA - s.Vittorino

Continua con un dibattito serrato il congresso del P.d'A. [Calendario del Popolo]

6 - 9 -1943 – LUNEDI - s.Umberto

Termina il congresso del P.d'A. con la vittoria della linea prospettata da FERRUCCIO PARRI. [Calendario del Popolo]

Il Prefetto reggente (a firma FARINA) scrive la nota 17248 al Cav. Rag. ORLANDO PULCINELLI : "Ho preso atto...della spontanea rinunzia a qualsiasi compenso.Nel ringraziarvi dell'opera svolta vi esprimo il mio vivo compiacimento." [Orlando Pulcinelli]

7 - 9 – 1943 – MARTEDI - s.Regina

Per non destare i sospetti dei servizi di vigilanza tedeschi, il generale MAXWELL TAYLOR giunge a Roma in modo abbastanza complicato.
Un finto naufragio al largo delle coste di Gaeta gli permette di prender terra senza insospettire nessuno.
Da Gaeta a Roma viene trasportato con la stessa tecnica già sperimentata per trasferire BENITO MUSSOLINI: chiuso dentro un'autoambulanza.
La missione che il generale MAXWELL TAYLOR deve compiere a Roma appare semplicissima: egli deve concordare le modalità tecniche dell'aviosbarco di un'intera divisione americana; la quale dovrebbe dar manforte agli italiani nella difesa di Roma contro i tedeschi che, certamente, si scateneranno all'attacco non appena sarà annunciata la conclusione dell'armistizio.

Per fare questo chiede che gli aeroporti siano sufficientemente garantiti da eventuali attacchi tedeschi durante le operazioni di atterraggio e sbarco.
Il generale MAXWELL TAYLOR comunica anche che l'annuncio dell'armistizio deve essere dato domani sera, 8 Settembre, perché, durante lo sbarco a Salerno, gli italiani si devono già essere arresi.
I dirigenti militari italiani e lo stesso PIETRO BADOGLIO, essendo convinti che l'annuncio doveva essere dato il 12 Settembre non hanno fatto nulla per discutere i punti strategici per cui, in queste condizioni, l'aviosbarco della divisione americana diventa impossibile: non c'è il tempo necessario per spostare le truppe.
I dirigenti italiani, consci della loro impreparazione ad affrontare la situazione, cercano di far rinviare agli americani l'annuncio dell'armistizio, ma hanno il solo risultato di provocare un durissimo radiotelegramma col quale DWIGHT DAVID EISENHOWER ribadisce l'esigenza di rispettare gli accordi presi in quanto, al momento dello sbarco a Salerno, vogliono combattere solo contro i tedeschi visto che le forze disponibili sono solo 4 divisioni.
Incapaci di affrontare la situazione PIETRO BADOGLIO e soci restano inermi e danno un solo semplice ordine alle forze armate "Attuare ordine pubblico - memoria 44 ".
L'esercito italiano è abbandonato a se stesso, senza preparazione e senza ordini, mentre le forze armate tedesche hanno trascorso 45 gorni a rafforzarsi, a prepararsi, e sono pronte a scatenare l'attacco contro gli ex-alleati.[Calendario del Popolo]

I soldati della Divisione " Ravenna " sono tornati decimati dal fronte russo e per riposarsi e riorganizzarsi vengono insediati a Montepulciano. Ma la " Ravenna " è una divisione per modo di dire: ha poche forze, scarsissimi quadri, ha mandato in licenza un terzo degli uomini, non ha artiglieria; va, con lentezza e con difficoltà, ricostruendo i suoi scarsi servizi. [Cutting Iris Margaret in Origo]

8 - 9 – 1943 – MERCOLEDI - Natività di Maria

Alle ore 19:45 le stazioni della radio italiana (EIAR) mettono in onda un comunicato straordinario del Maresciallo PIETRO BADOGLIO.
E' un breve appello al paese, inciso su disco, che dice :
" Il Governo Italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l''impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto l'armistizio al generale EISENHOWER, comandante in capo delle forze armate anglo-americane. La richiesta è stata accettata; conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze armate anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno all'eventualità di attacchi da qualsiasi altra provenienza." [Cesare Pillon]

La gente di Chiusi si riversa per le strade gridando : "L'armistizio! La Pace! E' finita la guerra!"
I fortunati possessori di un apparecchio radio raccontano agli altri quello che ha detto pochi minuti prima il " Comunicato " .
Il comando supremo delle forze armate ha reso noto che l'armistizio con gli alleati è stato firmato e che le ostilità saranno presto cessate su tutti i fronti.
Si forma di nuovo, come il 25 Luglio, un immenso corteo che percorre più volte via Porsenna al canto di inni patriottici.
Le esclamazioni gioiose di : " Viva la Pace ! " , " Viva l'Indipendenza!", " Viva l'Italia libera! " , "Viva l'Italia democratica! " , "Fuori lo straniero! " si intercalano continuamente con i canti popolari. I tedeschi (circa 100 uomini della OB Sud 3^ Panzer Grenadiere Div.) che sono sempre acquartierati al "Campo della Fiera", sono sorpresi dall'annuncio in "libera uscita" e si affrettano prudentemente a riguadagnare i loro alloggiamenti rasentando i muri delle case. [Pliamo Pennecchi]

A Chianciano, come in tutti gli altri paesi, i cittadini pensano di essere giunti alla fine della guerra che tante sofferenze ha creato.
Per questo si ritrovano tutti in piazza, alla fontana, per festeggiare la pace tanto attesa. Comunque alcuni giovani vanno alla manifestazione già armati. DARIO BIANCHI, che è stato colpito da una grave malformazione agli occhi per la quale non riesce a distinguere le cose ma percepisce solo delle ombre, ha in tasca una pistola Beretta calibro 9 e FERRERO GIOVANNI POGGIANI una calibro 7,65 con doppio caricatore. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Alle ore 20:00 DINO DOMENICHELLI, che fa parte del Nucleo Anti Paracadutisti (N.A.P.) di stanza a Chiusi: parte nell'osservatorio della fortezza e parte nella villa CASUCCINI posta dietro al teatro comunale (l'attuale ex ospedale), sente, insieme ai suoi camerati, il suono improvviso delle campane e le grida che annunciano la firma dell'armistizio e la fine della guerra.
Vengono presi da forti timori perché capiscono il pericolo costituito dalla presenza in Chiusi anche del reparto della Panzer Grenadiere del generale FRITZ HUBERT GRAESER in quanto per loro la guerra non è finita. [Giulietto Betti]

Ferrero Giovanni Poggiani

Tutto l'apparato militare tedesco di Chiusi Città toglie le tende e si trasferisce a Chiusi Scalo. [Pliamo Pennecchi]

Alle ore 20:30 il Podesta PIERO GALEOTTI accorre a Montallese per vigilare l'opera di spegnimento di un grande incendio ivi scoppiato e mentre esegue tale controllo lo raggiunge la notizia dell'armistizio."I più, povera gente, incapace di valutare la gravità di simili eventi" accolgono tale notizia con manifesta allegria. Il Podestà PIERO GALEOTTI, che ricorda in quali differenti condizioni venne stipulato l'armistizio del 1918, ha un senso improvviso di sgomento e di trepida incertezza. Come per un ordine prestabilito, tutta la campagna, fino all'orizzonte, si accende di innumerevoli fuochi di giubilo. Al telefono lo avvertono che in città alcuni dimostranti percorrono le vie e si suonano a festa le campane. Evita che ciò avvenga a Montallese dove si trova di persona ed esorta la cittadinanza ad attendere lo sviluppo degli eventi, intanto telefona alla Tenenza dei Carabinieri raccomandando che si eviti, per quanto possibile, qualsiasi intemperanza. [Piero Galeotti]

UGO SEVERINI di Sarteano si trova a Livorno in quanto fa parte della divisione " Centauro ", divisione corazzata che non possiede più nulla tranne un somarello attaccato ad un calessino che viene usato per andare a fare la spesa. D'improvviso gli ufficiali fanno adunare i soldati nel piazzale della caserma e fanno loro accatastare i fucili nel mezzo del piazzale come se fossero legname ammetrato. Gli ufficiali , con la pistola in mano, gridano che spareranno contro chiunque avesse avuto la voglia di andarsene. I soldati non sanno praticamente nulla di cosa sta accadendo fuori, ma dal rumore che c'è intorno alla caserma, ed il comportamento degli ufficiali, intuiscono che è successo qualcosa di grosso, e cominciano a circolare voci che esiste il pericolo di essere presi dai tedeschi e portati in Germania.
Ad avvalorare queste voci c'è il rumore dei carri armati attorno alla caserma che danno l'impressione di un'operazione di accerchiamento per poi prendere i soldati prigionieri. [Ugo Severini]

La 3^ Panzer Grenadiere si muove dal Monte Amiata per procedere all'occupazione della zona circostante. Inizia, da parte dei battaglioni della divisione " Ravenna" che ha il comando ad Asciano agli ordini del generale FRANCESCO DUPONT, un tentativo di resistenza, concentrandosi particolarmente intorno alla stazione ferroviaria di Chiusi. [Prefettura di Siena]

A portata della 3^ Panzer Grenadiere (24.000 uomini, 500-600 carri armati di grossa portata e molte centinaia di pezzi d'artiglieria) ci sono 5 o 6 battaglioni scarsi di forze e pressochè disarmati della "Ravenna". [Caracciolo Mario di Feroleto]

GABRIELE BROGI, un giovane studente di 19 anni che frequenta a Siena la facoltà di medicina, parla, a Sarteano, di fronte a circa 300 persone, prospettando i pericoli che si profilano e la necessità di pensare alla difesa del paese. [Gabriele Brogi]

Gli abitanti dei poderi Sant'Enrico, Casaccia e Tegoleto escono di casa esultanti perché BETTI NELLO, che abita nel podere S.Maria e ha una radio, ha dato la notizia dell'armistizio e ha detto che i soldati tornano dal fronte. Essi prendono TRABALZINI ADELIO, che di soprannome è chiamano "BADOGLIO" e scherzosamente lo gettano più volte per aria gridando "Viva Badoglio". Quando vedono passare la colonna militare dei tedeschi che se ne va da Palazzo Di Piero dove è stata accampata fino ad ora le loro grida di " Pace, Pace, Viva Badoglio " aumentano di tono. In tutti i campi intorno ai paesi vengono accesi fuochi per esprimere gioia. [Palmira Tassoni]

In Dalmazia, a Spalato, l'89^ Legione delle Camicie Nere di cui fanno parte molti cittadini di Chiusi, dopo aver partecipato ai rastrellamenti contro i partigiani jugoslavi e contro gli ebrei passano al completo al servizio dei tedeschi e formano il primo gruppo di SS Italiane. Non possono fare una scelta migliore visto che fino ad oggi si sono distinti trucidando vecchi, bambini e donne ebree, scatenandosi soprattutto contro donne incinte a cui aprono il ventre con la baionetta e si divertono poi a fare il tiro a segno sul feto.[Azelio Bistarini]

Presso la Stazione di Chiusi c'è una Delegazione dei Trasporti Ferroviari dell'Esercito Italiano comandata dal Sottotenente MARIO MEALLI.
VINICIO BETTI è militare ed il suo reparto è incaricato di difendere i depositi viveri dell'areonautica a Roma quando giunge la notizia dell'armistizio. In breve tempo tutti gli ufficiali si dileguano e l'ultimo di essi si rivolge ai soldati :" Ragazzi non so che dirvi, pigliatevi la paga e andate a casa!" . VINICIO BETTI, allora, fugge e giunge alla Stazione Termini di Roma e riesce a salire su un treno diretto a Chiusi. Giunto al"Le Biffe", di notte, il treno si ferma ed i ferrovieri li avvertono che i tedeschi sono nella stazione e fermano gli "sbandati". VINICIO BETTI scende dal treno e passando per la campagna arriva a Chiusi Città dove riabbraccia la madre. [Giulietto Betti]

Di fronte allo sbandamento dell'Esercito Italiano si vedono a Carrara lacrime negli occhi dei famosi militanti anarchici.Essi si danno da fare, con la parola e con l'esempio, per tirar su il morale alla truppa, per invogliarla a combattere. [Luciano Casella]

A Chianciano il feroce fascista, commissario del Partito Repubblicano Fascista, UMBERTO N [Comune Chianciano]

GAROSI NELLO di anni 23. Viene richiamato alle armi il 12 Gennaio 1941 e destinato a Taggia (Imperia) presso il 13° Caposaldo Guardia di Frontiera di Dolceacqua vicino a Ventimiglia.
Qui, per 18 mesi, fa la normale vita militare, ma quando nel 1943,è occupata la Francia, la vita di routine a cui era abituato cambia di netto e deve, come i suoi commilitoni, fare la vita di vere e proprie guardie di frontiera. E' pieno inverno e i suoi abiti erano leggeri e non riparano dal freddo, inoltre, gli ufficiali si divertono a creare parole d'ordine difficili da ricordare per poi punirli da uno a dieci giorni di rigore.
L'8 Settembre lo coglie in località " Cal del Brans" da cui partono per tornare a casa. Dopo aver percorso più di 150 Km. A piedi attraverso sentieri impervi di montagna giunge a San Dalmazzo di Tenda (Francia – Nizza). Dopo una breve sosta per rifocillarsi presso un Ospedale si sbarazza delle armi, ma tiene ancora la divisa non avendo altro con cui vestirsi. Alla stazione ferroviaria di San Dalmazzo di Tenda prende il treno per Cuneo. Dopo pochi chilometri, però, i tedeschi dirottano il treno verso Savona e Genova. Giunto a Genova prende il treno per Firenze, via Pisa.
Il 13 Settembre giunse a Firenze mentre la città è in pieno caos e dove i tedeschi sparano all'impazzata contro chiunque. I tedeschi lo fanno scendere dal treno e, mentre chi ha i documenti a posto viene fatto risalire e continuare il suo viaggio, lui, che è in divisa, e chi è senza documenti vengono portati in un campo sportivo dove li obbligano a scegliere se stare con BADOGLIO o con MUSSOLINI. Il giorno dopo, tutti coloro che , come lui, hanno scelto BADOGLIO vengono portati di nuovo alla stazione e caricati su un carro bestiame. In ogni vagone vengono ammucchiate più di cinquanta persone. vengono fatti partire per una destinazione ignota. Il viaggio viene effettuato, come si può immaginare, in condizioni igieniche orribili. Ad ogni stazione la popolazione porta loro conforto, porta lungo i binari quello che poteva : pane, uova, polenta e cibi vari, ma i tedeschi impediscono ai prigionieri di prenderli. Quando il treno giunge in Friuli, in una stazione, la popolazione cerca invano di far arrivare loro cibo ed acqua. Tra queste persone c'è anche una ragazza di circa 18 anni che chiede loro di scrivere i loro indirizzi su dei pezzi di carta e di lanciarli fuori dal treno così che avrebbe cercato di avvertire le loro famiglie. NELLO GAROSI scrive l'indirizzo dei suoi genitori e della sua fidanzata, ma proprio mentre la ragazza prende quei pezzetti di carta i tedeschi la falciano con un colpo di mitra. Comunque gli altri abitanti, poi, raccolgono quei bigliettini e avvertono le loro famiglie.

GAROSI NELLO successivamente scrive: "Il mio cuore ancora oggi va in pezzi a quel ricordo e penso agli uomini di oggi, bambini allora, di fare attenzione affinché non possano ritrovarsi a vivere le esperienze di quei genitori, la guerra è questa: sofferenza e dolore."
Il 16 Settembre 1943 giunge ad un campo di concentramento dove per quattro giorni ai militari non viene dato loro nulla da mangiare. Poi danno loro la polpa delle barbabietole sfruttate da uno zuccherificio. Scrive sempre GAROSI NELLO :" venivamo interrogati, e a causa della lingua incomprensibile per noi e per loro, venivamo picchiati a sangue perché non potevamo rispondere alle domande." Dopo qualche giorno viene trasferito nei campi a zappare le patate e se non riusciva a sopportare i ritmi disumani di lavoro viene lasciato per tre giorni senza cibo. Viene maltrattato e picchiato in ogni occasione e per qualsiasi motivo. Un giorno viene trasferito nello zuccherificio operante a Gent dopo una selezione che consiste nella formazione di file di 10 persone e sottoposte ad estrazione. I primi giorni viene addetto allo scarico delle barbabietole che arrivavano con i treni merci. In mezzo alle barbabietole, a volte, trova delle rape che divora crude dopo averle sbucciate con i denti. Un giorno un suo compagno di prigionia avvolge le rape dentro degli stracci e le mette sopra gli scarichi di vapore che uscivano dallo stabilimento per cuocerle e poi si allontana. NELLO GAROSI , visto che sono molte ore che è assente, prende le rape e inizia a mangiarle. Il suo compagno, tornato improvvisamente, se ne accorge e si getta su di lui colpendolo con pugni e calci. Sono diventati come animali senza

più rispetto e speranze. Trasferito, insieme al suo compagno col quale, nonostante tutto, ha fatto pace, all'interno dello stabilimento vengono incaricati del trasporto dei sacchi di zucchero con dei carrelli. Restano insieme per tutto il periodo in cui lavorano nello zuccherificio aiutandosi a vicenda. Hanno in dotazione dei cappotti marca Belga con delle tasche nella parte posteriore molto grandi e, insieme al suo amico, vi nascondono alcune cartate di zucchero per portarle ai compagni rimasti nel campo di concentramento. Dopo un po' però vengono scoperti e puniti con dieci giorni di digiuno. Il mangiare di nascosto lo zucchero provoca loro gravi infiammazioni alla bocca e dolore ai denti. Poi vengono ricondotti al campo dove sono seviziati in modo infame. Vengono puniti costringendoli a stare fermi per ore nella stessa posizione, con le mani sulla testa, poi sulla nuca e quindi sotto il sedere. Col passare dei giorni diventa sempre più difficile resistere in quelle condizioni disumane. GAROSI NELLO scrive:" tanto che ormai si insinuava in noi il desiderio di essere tra quelli mandati nelle camere a gas o ai forni crematori." Un giorno l'interprete comunica loro che c'è stata una richiesta di operai per una fabbrica posta nel paese di Eksaarde. Vengono scelti in 1500 e inviati a lavorare. GAROSI NELLO viene assegnato ad una macchina per fare stampi per le colate di un materiale chiamato Elettra. La macchina, senza una adeguata esperienza, è difficile ad usare e costringe a lavorare anche 14 ore di fila. Un giorno un tedesco, vedendolo in difficoltà per la grande stanchezza che ha, lo fa nascondere nel bagno fino alla fine del turno di lavoro. Lo stesso tedesco, qualche giorno dopo, di nascosto, gli porge una pagnotta di pane che ha portato da casa sua. Ogni mattina gliene porta una e si raccomanda di stare attento a non farsi scoprire perché sarebbero stati uccisi tutti e due. Purtroppo il tedesco muore sotto il bombardamento della sua casa. Quando anche il capo della fabbrica muore questa viene chiusa e loro liberati. Gli americani che li hanno liberati non possono garantire loro nulla, anzi, un loro comandante consiglia loro di cercare dei mezzi abbandonati dai tedeschi ancora funzionanti per tornare a casa. Una volta trovati i mezzi, però, lo stesso comandante americano glieli sequestra. Scrive allora GAROSI NELLO:" tedeschi o americani tutti pronti a fare del bene!... " Gli americani danno, infine, loro dei fucili per cacciare e così trovare qualcosa da mangiare, infatti i pasti che vengono loro passati sono sempre più scarsi. Dopo sei giorni di viaggio NELLO GAROSI giunse a Brey dove ci sono molte caserme militari. Dopo 20 giorni, grazie all'interessamento di un comandante NELLO GAROSI parte finalmente per l'Italia. Arrivato a Verona viene sottoposto a visita medica insieme agli altri ex prigionieri e quelli ritenuti sani vengono fatti ripartire. Vengono consegnate loro 150 lire, che ai prigionieri sembrano una immane ricchezza, visto che hanno in mente il loro valore prima della guerra. Ma giunti ad un bar, gestito da una signora moglie di un prigioniero, per quattro panini si videro presentare un conto di 250 lire.
Poco dopo sale su una tradotta che va verso il sud Italia e poi, a piedi e con altri vari mezzi di fortuna continua il suo viaggio.
Il 1° Agosto 1945 giunse finalmente a casa a Sarteano. [Nello Garosi]

ROSSI QUINTILIO di anni 21 è nato a Città della Pieve in una povera famiglia di contadini con 9 fratelli.
Il 15 Gennaio 1942 viene richiamato alle armi e inviato subito in Croazia nella Jugoslavia. Il territorio dove viene inviato è "in stato di guerra". La sua prima destinazione è il Deposito Truppe del Presidio di Zara (una bella cittadina in riva ala mare). Tale presidio è nato per ospitare il III° Battaglione Misto Autocarrato.
Il 10 Settembre 1942 viene assegnato al 192° Reggimento Fanteria Divisione Zara. Questo corpo è impegnato in rastrellamenti di partigiani jugoslavi.
Nel Febbraio 1943 è inviato in licenza a casa e poi torna presso il presidio.
Nell'Agosto 1943, mentre sono impegnati nel solito rastrellamento, da sopra un ponte cominciano a sparare con la mitragliatrice verso un bosco vicino. I partigiani sferrano un contrattacco con i moschetti. Una pallottola colpisce nel mezzo della fronte di un soldato che si trova vicino a QUINTILIO ROSSI . Il soldato che si chiama ROSSI come lui ed è di Arezzo stramazza al suolo morto con un buco enorme sulla testa. In quell'azione vengono uccisi anche altri due soldati. Presi dalla paura si ritirano ma gli ufficiali, la mattina dopo, li costringono di nuovo ad effettuare rastrellamenti.
Il 3 Settembre 1943, mentre sono nel Castello di Knin (a 59 km. da Sebenico e a 98 km. da Zara), dove sono stanziati con una mitragliatrice contraerea In assenza del capitano, alle 8 del mattino, l'unico ufficiale subalterno presente dà l'ordine di sparare contro un aereo che sorvolava la zona. Non si è accorto che è uno Junkers ju 87 setto anche Stuka [in tedesco Sturzkampffzeug = aereo da combattimento in picchiata – è un monomotore con configurazione ad ala di gabbiano rovesciata e il suo armamento è costituito da due mitragliatrici MG 17 da 7,92 mm in caccia e una MG 81Z doppia da 7,92 mm brandeggiabile nell'abitacolo posteriore. Le armi di caduta sono varie combinazioni di bombe da 50, 250 o 500 kg per un totale di 1800 kg sotto la fusoliera o sotto le ali]. Il tedesco riuscì a non farsi abbattere, ma scambiò i soldati italiani per partigiani e così, alle 13:00 torna sul posto e gettandosi in picchiata scarica le sue bombe sulle tende dove gli italiani dormono. Una di queste bombe colpisce in pieno la teda dove è alloggiato QUINTILIO ROSSI e divide in due un soldato. QUINTILIO ROSSI, fortunatamente si salva. E' ancora in pantaloncini corti, essendo rientrato allora dal suo turno di guardia.
Questo episodio peserà molto dopo l'8 Settembre 1943. Infatti, proprio in questa data, i soldati italiani vedono per la prima volta i carri tedeschi sopra un'altura vicina e poco dopo, i soldati della Wehrmacht, salgono su al castello e dopo aver inquadrato i soldati italiani nel cortile li portano nella valle sottostante e li rinchiudono in un grosso casermone .
Il 9 Settembre 1943, la mattina presto, li inquadrano di nuovo e sotto la minaccia di due mitragliatrici, una a destra e una a sinistra, fanno loro deporre le armi. I soldati italiani fatti prigionieri sono circa 200. Qualche mattina dopo li inquadrano di nuovo e li impauriscono perché annunciano loro che avrebbero fatto una decimazione. Fortunatamente poi non lo fanno. Quindi li conducono verso la Germania. Dato che in quelle zone il treno non funziona li costringono a raggiungere la stazione funzionante più vicina, Bihać, con una marcia forzata di 180 km. Giunti alla stazione, vengono caricati in vagoni bestiame e, attraverso l'Austria, giungono in Germania nel Lager Stalag 1° a Königsberg nella Prussia orientale (a QUINTILIO ROSSI viene dato il numero 10775). In questo campo è tanta la fame che patiscono che QUINTILIO ROSSI è ridotto a 38 kg (quando fu fatto prigioniero aveva una circonferenza toracica di 83 cm). Nonostante la grande debolezza li inquadrano e li portano a trasbordare da una nave che ha risalito il fiume Oder in un bastimento grossi tronchi di pioppo che, tramite un fiume, li porta ad una cartiera del posto. Una sera, sopra il bastimento, QUINTILIO ROSSI si è quasi congelato per il freddo che fa e la mattina del 1 Novembre "fioccava come dio voleva". Li tengono lì due o tre mesi, dove mangiano praticamente solo un caffè d'orzo, o almeno così pare loro perché è una brodaglia nera schifosa, con qualcosa dentro che non capiscono cosa sia, poi li portano in un altro campo di concentramento che si trova a Küstrin. Un piccolo paese tutto recintato dove sono già pronte le capanne di legno e dove li fanno dormire sul tavolaccio. Lì mangiano la mattina il solito caffè, al giorno una tazza di brodaglia con barbabietole e zucca come quella che i contadini danno ai maiali e la sera un filone di pane da dividere in cinque con un pacchetto di margarina. Alla cucina del campo sono addetti dei prigionieri russi e questi, quando possono, furtivamente, passano loro una palla di cavolo verza che viene subito nascosta e mangiata quando possono. QUINTILIO ROSSI afferma che la permanenza di un altro mese al campo avrebbe provocato la morte di tutti. Invece, poco dopo, vengono sottoposti alla disinfestazione [Infatti sono pieni di pidocchi e solo dopo un po' di tempo riescono a liberarsene]. Vengono poi messi a dormire in una scuola e la mattina dopo, con alle spalle una guardia armata di fucile, muniti di pala vengono mandati a spalare le macerie dovute ai bombardamenti sulla città. La fatica è grande vista l'estrema debolezza che hanno, ma, poi, ricevendo la mattina e la sera un bella gavettata di roba, piano piano si riprendono. QUINTILIO ROSSI rimane a Berlino per 14 mesi e assiste a 140 bombardamenti della città. Quando finalmente QUINTILIO ROSSI viene via da Berlino, ricorda che della città non è rimasto niente. Si è salvata solo la zona dove loro stanno che si trova vicino a Hermannplatz, vicino alla stazione centrale, prossima alla porta di Brandeburgo. Tutte le notti vanno al rifugio, ma benché la zona è sempre bombardata il centro sopra di loro fortunatamente non viene mai colpito. QUINTILIO ROSSI ricorda anche che quando, a Berlino, li vestono, scopre che lì vicino c'è un bagno pubblico e così, per la prima volta da quando è stato preso prigioniero può farsi una doccia che lo fa "rivisulare". All'inizio, però la fame è ancora tanta per cui una mattina prende delle patate affumicate scampate ai bombardamenti che vengono tenute nei forni e ne fa una scorpacciata che gli crea un forte mal di pancia per cui " a momenti crepo". A Berlino viene data loro una divisa tutta marrone che li identifica come militari prigionieri (sostituendo, finalmente, la vecchia, logora e sudicia divisa militare con cui sono stati presi prigionieri e che non hanno mai potuto né cambiare, né lavare) e vengono muniti di permesso scritto per quando vanno in libera uscita. A Berlino viene dato loro, come detto, un po' di più (compresa un po' di pasta), comunque la fame resta e allora devono anche arrangiarsi. Cercano, dentro i bidoni della

spazzatura del pane tutto sporco di cenere e, se lo trovano, lo mangiano avidamente. Dopo un po' vengono visti da qualche donna tedesca per cui, nei bidoni trovavano del pane pulito avvolto nella carta che loro hanno lì posto di nascosto. Qualche volta QUINTILIO ROSSI va a mangiare in una trattoria con un muratore, ma la miseria c'è anche per i tedeschi e allora mangiano patate e una risina. Quando trovano un po' di minestra e delle patate vanno nella soffitta dove dormono e accendono il fuoco. Bollita l'acqua vi mettono a cuocere la minestra e a parte cuociono le patate. Una sera QUINTILIO ROSSI va presso un bar di Hermannplatz e lì viene preso da una donna che lo porta in camera. Lui è debolissimo, ma, piano piano, riusce a fare, per la prima volta dopo più di due anni di stenti, l'amore e pensa che anche quello è un segnale che la vita sta tornando.

Dopo essere stato a Berlino dal Gennaio 1944 al 21 Marzo 1945 viene portato a Linz dove viene messo, insieme ad altri prigionieri, a dormire in una scuola.

La mattina di Pasqua (1 Aprile 1945), tornano alla loro sede dal rifugio posto sotto la ferrovia; mentre escono dal rifugio vedono un tedesco, armato di moschetto, che si allontana quatto quatto; non riescono a capire cosa stava accadendo. Giunti alla scuola trovano i soldati americani che dormono nei loro giacigli. (Ufficialmente vengono liberati due domeniche dopo, il 15 Aprile 1945). Lì rimangono fino alla fine di Giugno. Poi vengono radunati di nuovo in un altro paesino lì vicino facendoli dormire sempre in una scuola. Dopo un po' vengono caricati in un carro bestiame e portati a Verona . Dopo uno o due giorni vengono trasportati con un camion a Bologna. Lì, abbandonati a se stessi trovano un passaggio sopra un autotreno di Ponte San Giovanni carico di farina. Con questo mezzo vanno ad Arezzo per la Porretana (con grande paura dovuta alla folle velocità del mezzo che faceva continuamente fischiare le ruote. Arrivati ad Arezzo scoprono che la ferrovia funziona solo da Terontola a Chiusi. Trovato un passaggio su un camion militare arrivano al treno e con questo giungono a Chiusi. Da Chiusi, a piedi arrivano finalmente a Città della Pieve. [Con QUINTILIO ROSSI, per tutta la prigionia, è stato un cugino della moglie con cui ha diviso le sofferenze. I due si sono aiutati a vicenda per tutto il tempo.] E' il 24 Luglio del 1945. [Quintilio Rossi]

Piero Galeotti, podestà di Chiusi dal 1931 al 1944.

Giovanni Caleri, detto "Nannino del Comune".

Cesare Paolucci e Lelio Basso.

9 -9 – 1943 – GIOVEDI - s.Doroteo

Alle ore 5:10 PIETRO BADOGLIO, il Re, la famiglia reale, un gruppo di generali e di funzionari abbandonano "vigliaccamente" Roma diretti verso Pescara, al di là dell'appennino. Da questo momento l'Italia ed il suo esercito non hanno più una direzione. La capitale è senza direttive e senza responsabili. Che cosa importa a VITTORIO EMANUELE III° ? Egli identifica la salvezza della nazione nella salvezza sua personale e della sua famiglia: tutto il resto non conta. [Cesare Pillon]

Il Prefetto di Siena VINCENZO VALLA invia un telegramma al Ministero dell'interno che recita testualmente: "Informasi che stamani circa 100 militari tedeschi hanno occupato lo scalo ferroviario di Chiusi e abitato adiacente minando la linea. Da comando corpo d'armata, inviate in sito truppe italiane per procedere sgombero accupanti ... "
Le uniche truppe disponibili sono quelle della divisione " Ravenna ".
La " Ravenna " , nonostante la sua debolezza, riceve l'ordine di occupare Chiusi Scalo ma senza far uso delle armi contro i tedeschi dislocati nella zona avanzando la giustificazione che l'azione risponde ad esigenze di ordine pubblico. [Tamara Gasparri]

Alle ore 6:00 Partono così quattro centurie di "arditi" del 37° Reggimento di fanteria "Ravenna" comandati dal capitano VITTORIO LUONI e giunti a Chiusi Scalo occupano la stazione ferroviaria allontanando i tedeschi che, però, restano nell'abitato. [Giulietto Betti]

Alle ore 7:00, mentre il Podestà PIERO GALEOTTI è ancora a letto, sente in lontananza un coro marziale che sembra avvicinarsi; egli e sua moglie ADELINA DEL BUONO corrono alla finestra per vedere: è un reparto di truppe germaniche in pieno assetto di guerra che si avvia verso Piazza Vittorio Veneto. La moglie gli domanda :" Perché questo?". PIERO GALEOTTI le risponde con voluta indifferenza:"E' l'occupazione!". Quello che ieri sera egli temeva appare ora nella sua dura ed inevitabile realtà.
Si reca con sollecitudine e con ansia indicibile in Municipio. Lì apprende che alla " Casa Littoria" sostano truppe tedesche completamente armate e che ieri sera, durante la dimostrazione, l'automobile di quel comando era stata fatta segno di una sassaiola da parte di ignoti. Viene informato anche di un insolito movimento di ufficiali.
Telefona alla tenenza dei Carabinieri ma la linea risulta occupata.
L'ansia del Podestà PIERO GALEOTTI si fa più tormentosa in quanto si accorge che la popolazione, ignara di quanto può accadere, è ancora pervasa dalla gioia per l'armistizio e numerosi capannelli sostano nelle vie principali. [Piero Galeotti]

Mentre si leva un triste sole a Vallecrosia (Imperia) con la sveglia viene impartito l'ordine ai soldati del 90° fanteria di quella caserma, tra i quali c'è LIBERO AVANZATI, di lasciare la casema e portarsi dietro solo il fucile "91" e lo zaino con le cose indispensabili. I soldati, speranzosi che la guerra sia finita, marciano quindi verso Cuneo passando per il territorio francese. [Libero Avanzati]

NOTA =LIBERO AVANZATI, era stato confinato a 17 anni nel 1937 e avendo saputo che ad Abbadia San Salvadore si sta organizzando una resistenza militare all'occupazione tedesca vi si reca e poco dopo esservi giunto diviene uno dei più famosi comandanti partigiani della zona con il nome di battaglia di " Viro ".

Alle ore 9:00 il comandante tedesco della piazza di Chiusi si reca dal tenente che comanda il N.A.P. e gli comunica che ha ricevuto l'ordine di catturare tutti i militari italiani, ma che non vuole farlo, per cui gli consiglia di allontanarsi subito con i suoi uomini . Il N.A.P. di stanza alla Villa CASUCCINI, allora, sale, con il suo armamento, su un camion e parte per Siena.
Fa un lungo giro, prima di arrivare a Siena, per evitare Acquaviva di Montepulciano in quanto hanno saputo che lì vi sono i tedeschi che arrestano tutti i soldati italiani che trovano.
Chiusi Città viene occupata da una divisione di carri armati tedeschi, che, però, poco dopo, abbandonano per trasferirsi verso sud .
A Chiusi viene lasciato solo il tenente SEMPER insieme ad un piccolo presidio locale.
I carri armati tedeschi rimasti presidiano il Parco dei Forti, il Campo della Fiera e Piazza del Gioco del Pallone (piazza Vittorio Veneto). [Federico Paolozzi]

Alle ore 10:00 l'usciere del Comune GIOVANNI CALERI detto "NANNINO DEL COMUNE" (è caratteristico il suo modo di dire quando non condivide le scelte fatte dal Comune: si batte la mano destra sulla fronte e dice melodrammatico:" Poro Comune ! Poro Comune !") annuncia al Podestà PIERO GALEOTTI che il "Tenente dalla gamba di legno [RAIFORT n.d.t.]" chiede di parlargli. Il Podestà dispone che sia subito introdotto e lo attende seduto e calmo al suo tavolo. I pochi secondi di attesa gli sembrano interminabili. Il Tenente RAIFORT entra salutando in corretta posizione di attenti e con il consueto sorriso. Il Podestà si alza, gli stringe la mano come sempre e lo invita a sedere mentre riprende il suo posto. Per un attimo i loro occhi si fissano vivacemente come se ciascuno di loro intendesse prevenire le parole dell'altro. Il Podestà lascia che egli parli per primo: "Il mio comando mi incarica di parlarvi di una cosa molto grave; debbo comunicarvi che, oggi, le nostre situazioni sono cambiate, voi siete in pace ma, per noi, la guerra continua perciò dobbiamo premunirci contro qualsiasi sorpresa da parte del Governo o dell'Esercito Italiano, per questo noi assumiamo, fin d'ora, il comando di questo Comune. Il mio superiore vuole sapere se voi intendete adoperarvi perché tutto proceda senza incidenti e perché la popolazione si mantenga calma e disciplinata alle disposizioni che dovremo impartire." [Piero Galeotti]

Sebbene preparato alla sostanza di tale premessa l'impressione che prova il Podestà PIERO GALEOTTI è indicibile, comunque risponde calmo:"Comprendo benissimo, dite al Capitano HAACHE che farò quanto sarà in mio potere perché nulla turbi le relazioni cordiali che già esistono tra noi e tra i vostri soldati e i miei concittadini."
Il tenente RAIFORT riprende il suo discorso:"Il Capitano HAACHE è partito questa notte, attendiamo l'arrivo del nuovo comandante Capitano P.DANNEMBERG, ad ogni modo è desiderio mio personale e degli altri ufficiali che i nostri buoni rapporti, anche nei riguardi della popolazione, rimangano immutati." Quindi egli esprime il suo rammarico perché alcuni sconosciuti hanno, ieri sera, lanciato sassi contro l'auto del comandante; lo informa inoltre che nessuna reazione vi è stata da parte loro, sempre in considerazione dell'ospitalità ricevuta, ma lo avverte che, d'ora in avanti, qualsiasi atto del genere sarebbe inesorabilmente e severamente punito.
Il Podestà si affretta a deplorare il gesto inconsulto che attribuisce ad alcuni ragazzi sconsiderati ed aggiunge:"Siate certi che la popolazione sarà come sempre rispettosa e disciplinata; ma, a voi, io raccomando vivamente che, qualsiasi cosa avvenga, essa e la mia Città siano risparmiate il più possibile e sia loro evitato ogni affronto, ogni sciagura; di questo io vorrei da voi formale promessa."
Il tenente RAIFORT, portandosi la mano alpetto, lo assicura, con accento che gli sembra sincero e commosso, che quanto egli chiede sarà concesso e lo informa che la truppa non sa ancora nulla della nuova situazione anche se dovrà essere opportunamente avvertita sul contegno che dovrà mantenere. Infine aggiunge che comprende come la posizione del Podestà sia ora divenuta estremamente delicata e difficile; prospetta i diversi ostacoli che si presenteranno per il rifornimento degli alimentari e gli comunica che, da questa notte, tutte le comunicazioni con Roma sono state interrotte.

La conversazione assume, a questo punto, carattere confidenziale intorno agli ultimi avvenimenti politici; i loro pensieri coincidono perfettamente e il tenente RAIFORT fa alcuni apprezzamenti che fa promettere di non rivelare a nessuno.
Alle ore 10:40 il loro colloquio termina con una nuova stretta di mano.
Alle ore 11:00 il Podestà tenta inutilmente di informare il Prefetto VINCENZO VALLA di quanto accade. In quanto esso non è reperibile ma gli dicono che a Siena tutto è tranquillo e normale; evidentemente Chiusi è il primo comune della Provincia che subisce l'occupazione tedesca.
Alle ore 12:00 il Podestà avverte il segretario Comunale ORLANDO PULCINELLI della nuova situazione e lo prega di prendere le opportune misure per assicurare i generi alimentari; subito dopo convoca tutti gli impiegati e dopo aver comunicato il nuovo stato di cose li esorta a tenere con gli ufficiali tedeschi, che verranno negli uffici, contegno corretto cercando di evitare possibili screzi, informandolo minutamente di tutto, ma senza assumere presso di loro atteggiamenti di debolezza e tanto meno di servilismo. Egli nota nelle loro facce una visibile impressione.
Alle ore 15:00 "Il comandante della Città [nel suo diario il Podestà annota : annichilisco a scrivere questa frase]" manda a chiamare il Podestà perché si rechi nella Caserma dei Carabinieri. Egli vi si reca e lo trova nell'ufficio del comandante la Tenenza ANTONIO VACCARO, che è un uomo equilibrato e dotato di una grande serenità.
Il Capitano P. DANNEMBERG è un aitante tipo di soldato prussiano dai lineamenti marcati, volitivi, e duri; ha un'espressione sprezzante e quando parla i suoi occhi, freddi come l'acciaio, guardano in terra. Dopo le prime frasi rituali gli dice, tramite l'interprete, che deve firmare un suo proclama che gli fa leggere. Il Podestà gli risponde che desidera avere prima l'autorizzazione dalle autorità italiane. Il Tenente dei Carabinieri, che deve firmare anche lui il proclama, prende contatto telefonico con il Generale italiano comandante del Presidio di Siena DOMENICO ANGELICA il quale, dopo aver ascoltato il testo, autorizza lui ed il Podestà a firmarlo. Il proclama è così redatto:
"CHIUSI lì, 9 Settembre 1943

- P R O C L A M A -

Da oggi 9 Settembre 1943 il Comando tedesco assieme ai Reali Carabinieri si rende responsabile per la sicurezza della Città.
Il comando ordina in comune accordo col Sig. Podestà e con la Tenenza dei Carabinieri Reali:
- Nessuno può uscire di casa dalle ore 20 alle ore 7.

- Chiunque disturbasse gli ordini dati sarà punito secondo la legge militare.
- Nell'interesse della popolazione sarà dunque necessario mantenere la massima calma e ordine.
- Tutte le armi che si trovano presso persone civili debbono essere consegnate al Comando dei Reali Carabinieri.
- Chiunque borghese si troverà a circolare in possesso di armi sarà punito a morte.-

P. DANNEMBERG
Capitano tedesco
A. VACCARO
Tenente dei CC.RR.
P.GALEOTTI
Il Podestà "

Quando firma il proclama il Podestà PIERO GALEOTTI sente battere fortemente il cuore.
Subito dopo vengono concertati e diramati gli ordini accessori. [Piero Galeotti]

A Piombino, a sera, avvengono i primi scontri tra Italiani e Tedeschi, mentre i cittadini stanno ancora festeggiando l'annuncio dell'armistizio.
Da una inità da sbarco della marina tedesca scendono a terra una trentina di marinai che avanzando a semicerchio, , dopo aver disarmato le sentinelle, cercano di impossessarsi o rendere inoffensive le mitragliatrici.
Una quindicina di marinai italiani reagiscono prontamente e aprono il fuoco con i moschetti, mitragliatrici e bombe a mano.La battaglia si protrae per circa un quarto d'ora, fino a quando i Tedeschi si imbarcano di nuovo e prendono il largo. [Poggiani Ferrero Giovanni]

Il Podestà PIERO GALEOTTI chiede ed ottiene il permesso di libera circolazione per qualunque ora per se', per i Vigili Urbani, per i sanitari e per alcuni salariali addetti ai pubblici servizi.
Poi il Capitano P.DANNEMBERG gli dice di essere a conoscenza come nel Comune di Chiusi ci sono molti "ANTIDEMOCRATICI COMUNISTI" e dice che QUARANTA di questi devono essere internati.
Il Podestà gli risponde che non può escludere che qualche comunista possa esserci, ma si tratta comunque di elementi isolati, puramente idealisti e incapaci di qualsiasi atto di ribellione. Fa anche osservare come tale misura inasprirebbe inutilmente gli animi di questa popolazione già così mite e ossequiente alle leggi.
Il Tenente ANTONIO VACCARO sostiene con forza e validamente la tesi del Podestà.
Dal momento che il Capitano P.DANNEMBERG insiste ancora il Podestà gli risponde:"Io mi mantengo fermo nella mia opinione ed infine le assicuro che mi assumo la responsabilità di quanto ho detto e della disciplina del mio popolo."
Il Tenente ANTONIO VACCARO assicura da parte sua che anche egli risponderà completamente dell'ordine pubblico.
Dopo un attimo di raccoglimento il Capitano P.DANNEMBERG dice:"Mi fido di Voi". [Piero Galeotti]

Nonostante la spaventosa tragedia che si sta aprendo sotto i piedi della nostra martoriata Italia la Milizia Nazionale Forestale VI^ Legione - Comando Coorte di Siena, a firma del Centurione MEONI GIORGIO, quale Comandante Int.la Coorte, scrive la nota n°2231 al Prefetto, alla Questura e a tutti i Podestà in quanto : " Risulta che in vari comuni i Podestà sono tutt'ora incerti se debbano o meno abbattere l'albero piantato per iniziativa della M.N.FO. in memoria di ARNALDO MUSSOLINI e rimuovere dal loro posto le relative targhe commemorative; tanto che in alcuni casi hanno chiesto disposizioni e autorizzazioni in proposito.
In seguito ad analoga comunicazione del Comando Centrale della M.N.FO. si fa presente che, trattandosi di alberi piantati negli abitati dei Comuni la loro conservazione e rispetto rientra nelle disposizioni regolamentari locali di Polizia Urbana, e quindi il personale della M.N.FO. venendo a conoscenza di atti commessi contro la loro conservazione, è tenuto a denunciare i colpevoli all'Autorità Giudiziaria.
Per quanto riguarda poi, la rimozione delle relative targhe o cippi, la competenza è della R^Prefettura alla quale pertanto si rivolge preghiera di dare cortese comunicazione a riguardo." [Archivio Comunale]

Alle ore 16:00 il Podestà PIERO GALEOTTI apprende che un battaglione di truppe italiane di stanza alla stazione di Chiusi è stato circondato dai tedeschi e disarmato.
Gli ufficiali vanno a parlamentare con il comando germanico mentre si nota un eccezionale movimento di truppe, di automezzi e di ufficiali.
Qualcosa di grave si sta delineando, la popolazione è presa dall'ansia, il Tenente ANTONIO VACCARO è in continua comunicazione telefonica con il comandante il presidio italiano di Siena generale DOMENICO ANGELICA.
Il Podestà lo interroga, ma capisce che vi è qualcosa che gli si vuole nascondere. Per questo, per prudenza, fa immediatamente esortare la popolazione a ritirarsi nelle proprie case, specialmente le donne e i bambini.
Alle ore 23:00 il Podestà PIERO GALEOTTI esce di casa per osservare possibilmente l'atteggiamento delle truppe occupanti.
"La mia piccola Città era completamente deserta, immersa in un silenzio sepolcrale e sopraffatta dall'incubo, sotto la luce di una luna melanconicamente velata. Qualche pattuglia composta da Carabinieri e fanti tedeschi percorreva le vie; davanti alle scuole elementari dov'è il comando sostava un picchetto armato, si notava un eccezionale movimento di ufficiali e di automobili, al Campo della Fiera, in Piazza Vittorio

Veneto e ai Forti erano automezzi e attendamenti con impianti di stazioni radio e telefoniche da campo, giunge la parola imperiosa di qualche ordine e la musica radiotrasmessa, lontana ed intempestiva ... per la prima volta ho la sensazione angosciosa di sentirmi straniero in Patria!"
Mentre torna a casa incontra il soldato PANARELLA del Nucleo Antiparacadutisti di stanza presso la Fortezza: interprete presso il comando tedesco.
Con visibile preoccupazione egli confida al Podestà PIERO GALEOTTI, che qualora i battaglioni italiani attaccasseri i germanici, il Capitano P. DANNEMBERG ordinerebbe l'impiego di gas asfissianti già predisposti. Tale notizia lo agghiaccia, così anzichè rincasare si reca al comando tedesco in cerca di RAIFORT, ma questi è assente e pare torni domani.
Egli si sente impossibilitato a compiere qualsiasi azione immediata e lo preoccupa il pensiero di non esporre l'interprete ad una punizione capitale. Si corica, così, in preda ad una agitazione febbrile.
Non riesce a dormire e pensa con indicibile trepidazione al suo popolo ignaro, agli ammalati, ai vecchi, ai bambini. Tutta la notte, sotto le sue finestre, sente un rumoroso e continuo transitare di automezzi di ogni genere. [Piero Galeotti]

LIBERO AVANZATI, con i suoi commilitoni,passano da Breil e da Fontan e quindi si dirigono verso S.Dalmazzo di Tenda.La marcia si è fatta disordinata e diventa un vero calvario per i più deboli che si accasciano per terra costringendo gli altri a fermarsi. Vengono così sorpassati da un reparto di bersaglieri che spingono a mano le loro vecchie e pesanti biciclette con le gomme piene e dagli alpini della "Pusteria" che, mentre passano con passo veloce, consigliano loro di partire immediatamente se non vogliono essere catturati dai tedeschi che hanno già occupato Torino. Visto che il loro ufficiale è in preda alla disperazione, è distrutto e inebetito in modo tale da non poter nemmeno aprire bocca lo lasciano solo e attraversano il tunnel di Tenda. Giunti nel versante italiano vedono che il presidio della galleria è abbandonato e le armi giacciono in terra sul lato destro della strada. Si rendono ora conto dell'immane tragedia in atto ed hanno paura. [Libero Avanzati]

10- 9 1943 – VENERDI - s.Nicola

Il Capitano LUONI VITTORIO della " Ravenna" parte da Chiusi Scalo con una motocicletta e va a Città della Pieve dove riesce a liberare e a far fuggire da una villa dove è tenuto prigioniero dai tedeschi ETTORE BASTICO, ex Governatore della Libia.
Tornato con il prigioniero allo scalo ferroviario di Chiusi lo fa salire su un treno per Roma in barba ai tedeschi. [Giulietto Betti]

I militari della " Ravenna" , comunque, dopo una breve resistenza sono costretti ad arrendersi definitivamente alle forze germaniche di Chiusi Città. [Piero Galeotti]

La centrale telefonica rimane così saldamente in mano ai tedeschi. [Tamara Gasparri]

A Piombino, dopo furiosi combattimenti con i soldati italiani, è annientato un tentativo di sbarco di truppe tedesche provenienti dalla Corsica E CHE LASCIANO SUL CAMPO 500 MORTI E 200 PRIGIONIERI. [A.N.P.I.]

Alle prime luci dell'alba il Podestà PIERO GALEOTTI si affretta ad uscire di casa e a raccogliere informazioni. Apprende così che tutte le strade provinciali che conducono alla Città sono state bloccate a qualche chilometro di distanza e che al di quà delle barricate sono state scavate trincee e piazzate artiglierie e mitragliatrici. La stessa cosa è stata fatta sotto le mura di piazza Vittorio Veneto. Apprende anche che i cannoni del resto della Divisione Ravenna, che è in marcia verso Chiusi per liberare la propria postazione della stazione di Chiusi sono puntati contro la Città dai colli situati tra Chianciano e Montepulciano.
Di fronte a queste notizie la sua ansia diventa ancora più acuta e si reca velocemente presso il comando tedesco a cercare RAIFORT, ma è ancora assente. La sua preoccupazione sale alle stelle quando apprende che tutti gli ufficiali con i quali avrebbe potuto parlare sono stati trasferiti durante la notte. Si reca allora presso la tenenza dei Carabinieri dove apprende che lo scontro tra le due parti è temuto per le ultime ore di oggi o per le prime di domani.
Le conversazioni telefoniche tra la tenenza dei Carabinieri ed il Comando del Presidio Italiano di Siena sono laboriose ed interminabili e spesso concitate e ad un certo momento il Tenente ANTONIO VACCARO lo chiama in disparte e gli consegna un foglio con l'indirizzo della sua famiglia e gli fa promettere che, qualora dovesse, per adempiere al suo dovere di soldato, accadergli qualche sinistro, avrebbe avvertito sollecitamente i suoi cari. Forse anch'egli conosce l'orribile minaccia di morte che grava su tutti o teme un conflitto tra i suoi uomini e gli invasori.
Alle ore 9:00 il Podestà PIERO GALEOTTI è al suo tavolo di lavoro in Comune e non si è mai sentito tanto triste come questa mattina. Chiede telefonicamente di parlare urgentemente con il Prefetto di Siena VINCENZO VALLA, ma gli viene risposto di attendere.
Alle ore 10:00, finalmente, ottiene la comunicazione con il Prefetto. e lo informa concisamente della situazione e poiché teme che il telefono sia già controllato tenta di fargli comprendere con un giro di parole la grave minaccia che grava su Chiusi.
Il Prefetto gli risponde che egli non può far nulla e che sarebbe bene si rivolgesse alle Autorità Militari.
Il Podestà PIERO GALEOTTI allora s'infuria e gli risponde vivacemente: "Io, informandolo, adempio ad un preciso dovere, mi è impossibile comunicare con il Generale comandante la piazza di Siena, ritengo infine necessario che Lei prenda contatto con esso al riguardo."

Il Prefetto ripete energicamente che non può far nulla e si dimostra, da tono della voce, seccato per il suo suggerimento. Il Podestà PIERO GALEOTTI comprende che il PREFETTO [VINCENZO VALLA] non si è fatta un'idea chiara della situazione locale mentre nel capoluogo della Provincia regnano
normalità ed ordine perfetti. Torna perciò ad insistere e questa volta alzando anch'egli il timbro della voce. Dopo qualche minuto capisce di averlo persuaso e riesce ad ottenere assicurazione di un suo immediato intervento.
L'attuale Prefetto è a Siena da pochi giorni e non conosce né il Podestà PIERO GALEOTTI, né Chiusi ma, ad ogni modo, la sua promessa lo tranquillizza.
Intanto pensa che anche la presenza del Vescovo, il quale dovrebbe essere a Pienza, sarebbe confortevole per la popolazione, e quindi tenta di telefonare anche a Lui . Il Podestà telefona anche con la speranza che un suo passo potrebbe essere utile presso i due contendenti affinchè possano essere risparmiate, quanto più possibile, le persone e le abitazioni civili. Ma con Pienza, per il momento, non si può comunicare e allora incarica l'arciprete ed il Vicario di informarlo sollecitamente.
Alle ore 11:00 annunciano al Podestà PIERO GALEOTTI che il Tenente ROSSI comandante del Nucleo Antiparacadutisti vuole parlargli. Il Tenente ROSSI è un bel ragazzo molto amato dai suoi soldati e quindi lo riceve subito. Il Tenente ROSSI è eccitatissimo, viene per accomiatarsi poiché lascia Chiusi con il nucleo antiparacadutisti e gli comunica che grazie ai buoni rapporti esistenti con RAIFORT è stato concesso, a lui ed ai suoi, di partire liberamente con le armi verso la sede del Comando. Lo ringrazia per l'ospitalità e con voce commossa gli dice:" Signor Podestà, parta, parta presto, anche Lei perché questa è una zona molto pericolosa; da amico, glielo dico in segreto!" Il Podestà PIERO GALEOTTI capisce il messaggio in quanto anch'egli sa dei gas asfissianti ma gli risponde:" Io non posso abbandonare il mio posto, dove rimarrò fino all'ultimo nell'interesse della mia popolazione, qualunque cosa avvenga."
Si salutano molto cordialmente anche se al Tenente ROSSI si riempiono gli occhi di lacrime. [Piero Galeotti]

LIBERO AVANZATI ed i suoi commilitoni giungono a Cuneo dove trovano cataste di armi abbandonate, la scomparsa totale degli ufficiali e i soldati alla disperata ricerca di abiti civili. Decidono così di tornare a casa prima di essere catturati dai tedeschi.Una decina di liguri e di toscani, tra i quali LIBERO AVANZATI, AVANZINI di Firenze e MAGNOLFI di Calenzano, decidono di fare un tratto di strada insieme. Incontrano un gruppo di comunisti di Cuneo e con loro nascondono le armi abbandonate in un casolare ad est della Città e quindi, con il loro aiuto, riescono a giungere a Mondovì e poi a Savona. [Libero Avanzati]

Alle ore 12:00 il Podestà PIERO GALEOTTI manda a cercare l'interprete PANARELLA per attingere nuove notizie, ma anche questi è irreperibile; intanto alcuni carri armati circolano per la Città e si intensificano i movimenti delle truppe tedesche e del relativo materiale bellico.
Alla stazione il battaglione italiano è ancora completamente circondato dalle mitragliatrici germaniche.
Alle ore 14:00 il Tenente dei Carabinieri ANTONIO VACCARO comunica al Podetà PIERO GALEOTTI che il Prefetto di Siena VINCENZO VALLA gli ha telefonato e da ciò comprende che questo si sta interessando alle sorti di Chiusi come aveva promesso. Il Podestà si sente stanco e cerca di concedersi almeno un'ora di riposo ma non gli è possibile dormire in quanto i suoi nervi sono talmente tesi che lo scuotono ad ogni rumore insolito e nella Città il silenzio è sparito da molto tempo.
Alle ore 16:00 il Podestà PIERO GALEOTTi è di nuovo in ufficio dove apprende che il Vescovo si trova in visita pastorale a Sinalunga; con non poca difficoltà riesce a chiedere alla sua segreteria una conversazione telefonica con Lui.Disimpegna qualche pratica di ordinaria amministrazione ed intanto manda a sentire se il Tenente RAIFORT o il soldato PANARELLA sono di nuovo in sede, ma la risposta, purtroppo, è sempre negativa. [Piero Galeotti]

Mentre LIBERO AVANZATI, AVANZINI e MAGNOLFI sono a Savona in una tradotta carica di sbandati vedono i nazisti in pieno assetto di guerra che dal marciapiede fiancheggiante la stazione puntano contro di loro la mitragliatrice. La loro paura è al culmine, poi, finalmente il treno parte per Genova.La stazione Brignole è in pieno caos per le distruzioni causate da un bombardamento e i ferrovieri si raccomandano di non salire sui tetti dei vagoni perché è un pericolo mortale nelle numerose gallerie che ci sono fino a La Spezia. I tre amici, quindi, fanno il viaggio fino a Massa Carrara in precario equilibrio sui respingenti del treno. Per evitare i tedeschi prendono il treno della linea Lucca-Pistoia-Prato Firenze. Giunti a Firenze si salutano e LIBERO AVANZATI prende un treno per Chiusi. [Libero Avanzati]

Alle ore 20:00, dopo aver più volte sollecitata la comunicazione con Sinalunga, il Podestà PIERO GALEOTTI è ancora in attesa. Si affaccia al balcone dell'ufficio come per prendere un po' di respiro. La piazza dapprincipio è vuota poi l'attraversano l'Arciprete NELLO MANNELLI ed il Canonico ORLANDO RICCI. Lo scorgono e salgono per pochi istanti per avere notizie e per dirgli qualche parola di conforto in quanto la preoccupazione traspare in modo evidente dal suo volto e si rendono conto della tremenda responsabilità che un solo uomo ha sulle spalle.
Alle ore 20:15 il Segretario del Vescovo chiama da Sinalunga il Podestà PIERO GALEOTTI e questi, in una conversazione un po' interrotta e faticosa, fa intendere sommariamente la situazione e ottiene la promessa che riferirà al Vescovo e che lo richiamerà domattina.
Alle ore 22:00 il Podestà PIERO GALEOTTI fa la consueta passeggiata per le vie cittadine; più volte, in lontananza, sente il passo pesante delle ronde tedesche. L'aspetto della Città appare sempre più tetro e la speranza che la tragedia non si abbatta su di lei appare sempre più flebile. [Piero Galeotti]

Poco prima dell'alba i Tedeschi tentano di nuovo di occupare la città di Piombino per via mare. Si avvicinano al porto con navi da combattimento e mezzi da sbarco. Ma i marinai ed i soldati italiani, incitati ed affiancati dalla popolazione guidata dal Comitato Cittadino Antifascista costituito dopo il 25 Luglio, rispondono al fuoco dei mezzi tedeschi.
E' un <u>sollevamento popolare spontaneo.</u> Piombino rifiuta il nazismo e aborre la restaurazione del fascismo. Sta rinascendo il senso della patria e di un'appartenenza condivisa alla nuova società democratica, ancora tutta da costruire. La parola patria non va intesa come nel ventennio della retorica fascista, incarna valori di indipendenza e libertà, significa rivolta nei confronti dell'invasore nazista.
La Battaglia di Piombino è una manifestazione forte di marinai, soldati, ufficiali e soprattutto civili, operai e cittadini, contro un tentativo di sbarco e di occupazione della città, del porto e degli impianti siderurgici da parte dei nazisti dopo il proclama dell'armistizio diffuso da Pietro Badoglio. I soli a non combattere sono i generali dell'esercito, contrari a battersi contro i nazisti. E' colpa anche loro se si arriva alla resa di Piombino, con le tristi conseguenze che ne seguono. I tedeschi si impadroniscono delle fabbriche cittadine e utilizzano l'acciaio come deposito di riserva per le loro armate. Piombino deve subire l'umiliazione di vedere intitolare il viale del porto ad ADOLF HITLER e l'area portuale teatro della battaglia divenire "Piazzale degli Eroi tedeschi".
Il marinaio GIOVANNI LERARIO, ferito durante il combattimento, muore in ospedale pochi giorni dopo.. Nel corso della battaglia di Piombino muore anche il sottobrigadiere della Guardia di Finanza VINCENZO ROSANO, ferito alla gola mentre posiziona un fucile mitragliatore. Muoiono anche il marinaio GIORGIO PERINI e il civile NELLO NASSI.
La battaglia di Piombino fa nascere un nuovo sentimento libertario, 100 morti tedeschi e 400 prigionieri non sono cosa da poco, e servono a creare un nuovo senso di patria e di Italia democratica. Sulle ceneri di una vittoria mancata (per la resa decisa dal generale DE VECCHI) sorgono gruppi partigiani come quello di Poggio alla Marruca (comandato da FEDERIGO TOGNARINI) e la Banda dei Massetani, in località Marsiliana, (comandata da ELVEZIO CERBONI). Tutti gruppi che, insieme ad altri dislocati nelle boscaglie e nelle colline circostanti, sarebbero confluiti nella Terza Brigata Garibaldi. Nasce così la Resistenza, un grande anelito di libertà e una voglia di riscattare la dignità nazionale, per respingere le forze naziste e riconquistare l'indipendenza.
L'8 settembre portò la fuga del re e del maresciallo BADOGLIO, ma anche la dissoluzione di un esercito allo sbando. A Piombino arrivavano i tedeschi. Era il 10 settembre, poco prima dell'alba, si vedevano in lontananza alcune unità da sbarco, diverse motolanc e, un piroscafo da carico e due cacciatorpediniere. Erano comandate dal generale ALBRAND, chiedevano di entrare in porto per rifornirsi di acqua e di carbone, ma il comandante di Marina di Piombino - capitano di fregata AMEDEO CAPUANO - rifiutava l'autorizzazione.

Fu il generale DE VECCHI - subdolo quadrumviro fascista e traditore - a ordinare di aprire gli sbarramenti del porto, consapevole che voleva dire far entrare i tedeschi a Piombino, non certo con intenzioni pacifiche. Gli operai che uscirono dal turno di notte si accorsero di quel che stava accadendo, intuirono il tradimento dei generali, si armarono e corsero in centro, alle caserme, alle batterie, ai depositi di armi, imbracciando fucili, impossessandosi di dinamite, bombe e granate. Erano cinque le batterie da guerra. Punta Falcone, Montevento, Montecaselli, Montemazzano, Poggio al Molino. Il popolo vuole combattere e respingere l'aggressione nazista, temendo che possa rappresentare l'avanguardia di un ritorno fascista, al tempo steso chiede ai soldati e agli ufficiali in fuga di restare, dopo l'abbandono del re, a proteggere la città. Avviene un conflitto a fuoco con i carabinieri che eseguono gli ordini del generale CESARE MARIA DE VECCHI vecchio quadrunviro della Marcia su Roma e volevano sedare la rivolta, ma il maresciallo AMEDEO RIGOLDI arringa la folla, al grido di "Viva il Re, viva Badoglio, abbasso i tedeschi!". I generali - tra tutti FORTUNATO PERNI - non vogliono combattere, asseriscono che i tedeschi vogliono attraccare solo per rifornirsi di carbone e vettovaglie. Non è vero e lo sanno bene. Il popolo grida al tradimento e da vita a un sollevamento spontaneo, guidato da RENATO GHIGNOLI che conduce la folla verso la batteria di Montecaselli, dove i marinai collaborano con i rivoltosi. I soldati, intanto, scappavano; tornavano a casa, in treno. Gli operai piombinesi cercano di convincerli a restare e a combattere al loro fianco contro l'invasore tedesco. "Dovete combattere per la libertà! Per la patria!" urlava loro l'operaio FERRUCCIO DANI. ADRIANO VANNI, invece, chiede di lottare per la fine della guerra e per la vittoria della classe operaia. Come abbiamo detto, gli operai si armano come possono: bombe fatte in casa, dinamite, persino esplosivo che in molti usano normalmente per la pesca di frodo. Alle ore 12:00 i Tedeschi sbarcano, occupano il porto, la capitaneria, disarmano i marinai e i militari della guardia di finanza che non oppongono resistenza. I soldati tedeschi dilagano negli stabilimenti, al semaforo, nella zona della linea ferroviaria, al semaforo, fino a Capezuolo. I piombinesi usano i carri armati contro i Tedeschi, quindi verso le ore 13:00 muovono in direzione del porto, ma anche nella zona di Cotone e Portovecchio, guidati dal generale FORTUNATO PERNI. Il popolo vuole cacciare i tedeschi senza tergiversare, un gruppo di coraggiosi piombinesi s'impossessa di bombe a mano e moschetti, armando l'intera città. Alcuni ufficiali filofascisti e di simpatie monarchiche, purtroppo, vogliono mettersi d'accordo con i tedeschi, rifiutando di farsi comandare da operai comunisti e anarchici. Il comando militare, intanto, da l'ultimatum ai tedeschi, mentre il contrasto tra le alte gerarchie militari diviene insanabile, creando un vuoto di potere. Il generale CESARE MARIA DE VECCHI vuole collaborare con i Tedeschi, quindi il comandante AMEDEO CAPUANO viene destituito, ma il sostituto - capitano di corvetta GIORGIO BECHERINI - collabora con il Comitato Antifascista e continua le ostilità contro le truppe germaniche. Arrivano carri armati da Venturina, molti rinforzi danno aiuto ai cittadini piombinesi, le batterie difensive fanno fuoco con una valanga di colpi che si abbattono sulle navi attraccate nella zona portuale. Alle ore 3:00 del mattino i tedeschi cessano il fuoco e constatano la sconfitta: soltanto una nave è scampata al bombardamento piombinese. La banchina del porto mostra un orribile spettacolo di morti e feriti. don IVO MICHELETTI - prete di Piombino - si da un gran da fare per curare e confortare i feriti di entrambe le nazionalità. I Tedeschi che si trovano nella zona del Cotone, alla stazione e dentro gli stabilimenti si arrendono; 300 prigionieri sfilano per le vie cittadine, circondati da due ali di folla in festa. Purtroppo, a battaglia vinta, il generale CESARE MARIA DE VECCHI perfeziona il tradimento, ordinando il rilascio immediato dei prigionieri e la resa delle truppe italiane ai Tedeschi. Si tocca così l'assurdo e il ridicolo: i soldati tedeschi si sono arresi agli operai, mentre l'esercito italiano si arrende ai tedeschi sconfitti! [Giordano Lupi]

11 - 9 -1943 – SABATO - s.Emiliano

Alle ore 4:30 nasce in via Cassia Aurelia, n° 60 BARNI GIULIANA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:00, SEVERINI UGO, insieme ad un commilitone di Abbadia San Salvadore, un certo SABATINI, vista la situazione di pericolo che si è determinata attorno alla caserma, studiano come scappare con estrema cura, visto che ovunque si dirigano ci sono ufficiali armati che impediscono a chiunque di uscire dalla caserma. Alla fine entrano nei bagni, si chiudono dentro, poi, uno alla volta, salgono su una finestra che da al di fuori del muro di cinta e con molto rischio saltano giù e si dirigono di corsa verso la stazione ferroviaria di Livorno, che è ridotta ad un groviglio di rottami. Hanno fortuna e trovano un treno per Firenze. Sono vestiti da militari e quando incontrano i tedeschi, questi li guardano con sospetto, e quindi vanno avanti col forte timore di essere presi. Montano sul treno e si mettono accucciati in un angolo seminascosto.Il treno parte e, nonostante le mille difficoltà di una linea ferroviaria disastrata, giungono a Firenze. Ovviamente gli unici treni che viaggiano sono quelli a vapore in quanto le linee elettriche sono ormai inservibili essendo tutte le linee elettriche interrotte. La 3^ Panzer Grenadiere occupa definitivamente Chiusi Scalo così i tedeschi possono controllare anche la ferrovia. [Ugo Severini]

Alle ore 6:00 i soldati della Wehrmacht requiscono tutte le automobili che passano per le strade di Chiusi.
Nel paese non c'è più posta, né corriera, né giornali e le comunicazioni telefoniche si sono interrotte e per avere qualche notizia non resta che la radio. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Il Battaglione Picelli con Dante Castellucci detto Facio

Alle ore 10:00 nasce in via Borgo Bonci, n° 9 BUGATTELLI ALFREDO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00, a Firenze, UGO SEVERINI e SABATINI, trovano un treno per Chiusi e vi salgono furtivi.
Appena il treno si ferma alla stazione i tedeschi lo accerchiano. UGO SEVERINI e SABATINI scendono dal treno come se nulla fosse e, dopo aver evitato la sorveglianza, con passo lento si avviano lungo il binario per Roma per poi saltare nella strada per Cetona.
Appena giunti alla cancellata, mentre stanno per saltare nella strada, appare un tedesco che, con il mitra puntato alla faccia, li fa tornare indietro.Rientrati nella stazione in mezzo ad una gran confusione di gente, borghesi e militari, UGO SEVERINI si ricorda che davanti alle latrine pubbliche c'è un cancelletto che dà sulla piazza.Sotto lo sguardo dei tedeschi, piano, piano, si dirigono verso quel cancelletto facendo finta di andare al bagno. Quando UGO SEVERINI verifica che il cancelletto è aperto, con rapidità, insieme a SABATINI, passa dall'altra parte e, di corsa, attraversa la strada. Davanti, sul fianco del palazzo dell'Albergo Centrale, c'è un piccolo bar con una pergola di fuori, vi entrano e ordinano da bere. Alcuni ferrovieri si avvicinano ai due. Con voce bassa e fare circospetto chiedono loro dove stanno andando. UGO SEVERINI risponde che va a Sarteano e SABATINI ad Abbadia San Salvadore. Allora uno dei ferroviari dice loro di stare molto attenti perché ovunque è pieno di tedeschi. Dopo una lunga chiacchierata lo stesso ferroviere dice loro di appartenere al C.L.N. di Chiusi e che avrebbe fatto in modo di farli andar via per una strada in cui i tedeschi non li avrebbero visti. Li accompagna, infatti, alla fornace e da lì fa loro un po' da guida ed infine, prima di tornare indietro, indica loro uno stradello che li avrebbe portati al di sopra del torrente Astrone verso Palazzo Tosoni. [Ugo Severini]

NOTA = UGO SEVERINI in seguito dichiara : "I ferrovieri stavano con gli occhi aperti e controllavano tutti i movimenti, specie dei militari. A mio modesto avviso ebbero un ruolo importante in quel periodo, sfioravano il pericolo tutti i giorni, specie in quelli a venire che l'affluenza dei militari aumentava"

Così riescono ad arrivare a Sarteano, precisamente dietro al muro di cinta del Cimitero. Fermano un passante e mandano a dire al PADRE DI UGO SEVERINI di portare loro due vestiti borghesi.Poco dopo suo padre porta loro gli abiti richiesti, si cambiano e così possono entrare in Sarteano con più sicurezza. Dopo poche ore SABATINI riparte a piedi per Abbadia San Salvadore. [Ugo Severini]

Pliamo Pennecchi prima dell'arresto a Milano

LIBERO AVANZATI, appena arriva a Chiusi, si ferma a bere ad una fontanella. Mentre beve viene affrontato da un tedesco e si salva con l'aiuto dei presenti che fanno ressa e di un ferroviere di Siena che riesce a farlo partire su un treno per Asciano.Da quì arriva alla Stazione dell'Amiata e poi, camminando lungo la condotta dell'Acquedotto dal Vivo, insieme a TITO PESENTI, giunge a casa ad Abbadia S.S. da dove comincia la sua eroica battaglia contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti. [Libero Avanzati]

A Chiusi le SS cominciano ad arrestare gli antifascisti.Si salva a stento dall'arresto, perché avvertito in tempo da alcuni camionisti, PLIAMO PENNECCHI, antifascista da vecchia data [sarà poi un glorioso partigiano], che è stato appena liberato dal carcere di Saluzzo dove scontava la galera su condanna del tribunale speciale perché comunista. [Pliamo Pennecchi]

Passa per Chiusi il primo treno di deportati carico di prigionieri persino sopra i tetti dei vagoni. Molti riescono a scappare e si disperdono nei campi e nei boschi dei dintorni. [Cutting Iris Margaret in Origo]

A Chiusi Scalo i soldati della divisione "Ravenna", catturati dai tedeschi, vengono fatti schierare davanti al "Pastificio Pianigiani".Correndo il rischio di essere scoperti dai tedeschi PIETRO RINALDINI e VEZIO BARTOLI si avvicinano ad un gruppetto di 4 soldati e li incitano a scappare.
I soldati si dicono daccordo con il consiglio ma dichiarano di non sapere come fare per mettere in atto la fuga. Allora PIETRO RINALDINI e VEZIO BARTOLI li fanno passare furtivamente dietro il pastificio e da lì li fanno passare dentro la fornace BETTI. Difficile è ora portar via gli zaini che sono rimasti sulla piazza. Con supremo sprezzo del pericolo ci pensa GIULIANELLI ZELA che li nasconde tra l'erba di una carretta e li porta via passando davanti ai tedeschi.Quindi ANDREUCCI PASQUALE accompagna i fuggiaschi alle Cardete passando per le strade di campagna dietro la fornace.Contemporaneamente un certo DE MICHELE fa fuggire, per la stessa via, molti altri militari. [Pietro Rinaldini]

I tedeschi fucilano a Barletta 11 Vigili Urbani.
La direzione del P.C.I. decide, per motivi di sicurezza, di dividersi in due gruppi: uno risiederà a Roma e l'altro porterà la sua sede a Milano. [A.N.P.I.]

Su iniziativa di BIANCHI DARIO a Chianciano viene convocata una riunione degli antifascisti in casa di NAPOLEONE BIANCHI che solgono incontrarsi al bar della GINETTA (La Torretta) e nella trattoria del Borgo di Mezzo "da BOCCONE".
Tra gli altri partecipano alla riunione: WERTER CASAGLIA, LUIGI GALLI, FERRERO GIOVANNI POGGIANI, ARMANDO RONDONI, ALDO RONDONI, GIUSEPPE ROSSI, MICHELE CENCINI, ROBERTO MARABISSI, ENZO MORELLINI e EOGORO DORICCHI.
Lo scopo della riunione è quello di formare le prime squadre GAP per aiutare i renitenti di leva, i soldati sbandati, per compiere sabotaggi contro i tedeschi, reperire armi sottraendole agli stessi.
In questa riunione viene decisa la composizione di quattro squadre di cinque persone;ogni squadra deve avere un responsabile.I componenti di ogni squadra devono essere conosciuti solo dai membri della stessa squadra. [Comune Chianciano]

I responsabili delle squadre hanno il compito di creare altre squadre di cinque elementi disposti ad entrare in azione quando fosse il momento. [Ferrero Giovanni Poggiani]

12 - 9 – 1943 – DOMENICA - ss.nome di Maria

Una unità speciale di paracadusti tedeschi libera BENITO MUSSOLINI dalla sua prigione a Campo Imperatore sul Gran Sasso.
Accompagnato da 80 paracadutisti a Pratica di Mare di Pomezia (Roma) il maggiore tedesco OTTO SKORZENY piomba presso la prigione del Duce. I carabinieri che sorvegliano il prigioniero hanno ricevuto l'ordine da CARMINE SENISE di comportarsi con estrema cautela. Perciò, i 30 mitra, i fucili mitragliatori e le 4 mitragliatrici che hanno in dotazione sono inguainate in cantina e le munizioni sono ammonticchiate in uno stanzino sotto il tetto. Nessuno ha la minima intenzione di sparare. Nell'atto di scambiarsi il prigioniero, anzi, OTTO SKORZENY ed il tenente dei C.C. FAIOLA, capo del piccolo nucleo di guardia, brindano insieme con qualche bicchiere di vino. Quindi tornano con BENITO MUSSOLINI a Pratica di Mare e da qui volano a Vienna dove ospitano il Dittatore all'Hotel Continental. [Calendario del Popolo]

Il comandante tedesco di Napoli Colonnello SCHOLL dà il via ad una tremenda rappresaglia verso la Città cercando malamente di nascondere con questa la sua preoccupazione di dover affrontare un "secondo fronte" in Città mentre le truppe anglo-americane si trovano a poche decine

di chilometri: l'Università è messa a fuoco, un marinaio ucciso per rappresaglia, in piazza della Borsa, 4 uomini sono fucilati seduta stante perché si oppongono alla distruzione della centrale telefonica. [Cesare Pillon]

Dopo il tradimento di DE VECCHI CESARE MARIA i tedeschi tornano dal mare e da Venturina e occupano Piombino. Tornano anche i fascisti con un nuovo segretario repubblicano: PLACIDO PIAGI. La lotta, però non è ancora finita. A coloro che hanno combattuto nella gloriosa notte del 10 settembre 1943, si aggiungono altri volontari di tutta la zona, dando vita alla Terza Brigata Garibaldi. [Giordano Lupi]

13 - 9 – 1943 – LUNEDI - s.Giovanni

Il ministero per la cultura popolare (MINCULPOP) trionfalmente comunica : "Ad evitare spiacevoli conseguenze per il paese ed i suoi giornali, questi dovranno pubblicare nelle loro edizioni di domani 14 il testo integrale del discorso di Hitler." [Fauso Nitti]

Alle ore 3:30 muore in via Pietriccia, n° 11 PAPINI MADDALENA di anni 37. [Archivio Comunale Chiusi]

BENITO MUSSOLINI arriva a Monaco di Baviera da Vienna.
I tedeschi liberano i gerarchi fascisti imprigionati a Forte Boccea e li spediscono a Berlino. Manca all'appello il maresciallo UGO CAVALLERO, per la semplice ragione che, appena liberato dal carcere, si è tolto la vita. E' un suicidio i cui motivi sono poco chiari. E' vero che PIETRO BADOGLIO, abbandonando frettolosamente Roma, ha lasciato sulla scrivania un memoriale nel quale UGO CAVALLERO afferma di essere stato uno dei primi a complottare per abbattere il regime, e che il compromettente documento è caduto nelle mani dei tedeschi. Ma basta, questo, a spiegare il gesto estremo? BENITO MUSSOLINI - che conosce bene i metodi dei suoi amici tedeschi - afferma qualche mese più tardi: "CAVALLERO si è suicidato con la mano destra di KESSERLING." [Cesare Pillon]

11 settembre 1943 – Piazza Dante
"…davanti, nel palazzo dell'Albergo "Centrale", c'è un piccolo bar con una pergola fuori…".

11 settembre 1943 – Stazione di Chiusi
"…in mezzo a una gran confusione di gente, borghesi e militari…".

Bandini Carlo,
vescovo di Chiusi dal 1941 al 1970.

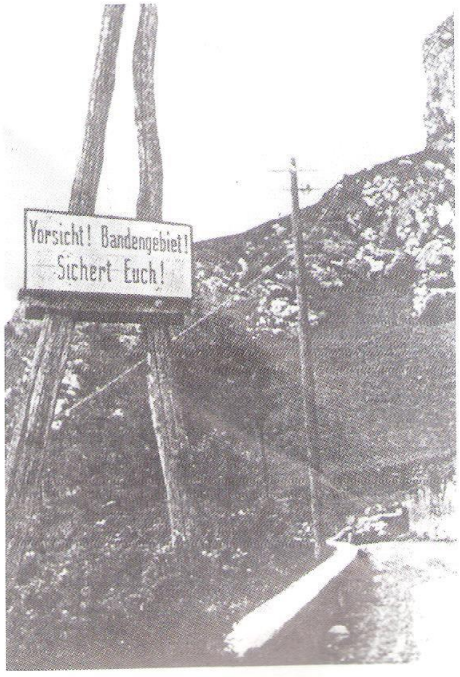
[Il cognome del Vescovo è BALDINI]

Gilda Nassori
a Spalato nel 1943.

Armando Bistarini
all'ospedale Celio di Roma per le ferite riportate durante un bombardamento dell'aeroporto di Ciampino nel 1943.

Bruno Radici
detto "Bombò".

"Cautela! Territorio controllato da bande!
Prestare attenzione!".



In alto da sinistra a destra:
"Scugnizzi" caduti eroicamente durante le quattro giornate di Napoli:
Gennaro Capuozzo, Pasquale Formisano, Giacomo Lettieri.

A sinistra:
Palmiro Togliatti a Napoli. Marzo 1944.

In basso:
Rastrellamento tedesco in via Quattro Fontane a Roma
dopo l'attentato di via Rasella. Marzo 1944.

Le truppe germaniche occupano definitivamente Siena e ogni coordinamento con i reparti italiani tanto sperati da parte del Comandante del Presidio Militare di Siena generale DOMENICO ANGELICA cessa. Il generale BITOSSI, comandante del II° corpo d'armata di Siena, ordina ai soldati italiani di cedere le armi "aggiungendo che un eventuale rifiuto avrebbe provocato gravi rappresaglie". Di fatto è l'abbandono in mano ai tedeschi invasori dei soldati della "Ravenna" catturati a Chiusi. [Giulietto Betti]

14 - 9 – 1943 – MARTEDI - Esaltazione S.Croce

BENITO MUSSOLINI, dopo la breve sosta a Monaco, dove incontra GALEAZZO CIANO e sua figlia EDDA MUSSOLINI, viene condotto a Rastemburg al quartier generale di HITLER dove questi lo umilia e gli comunica: l'alleanza dell'Asse è finita, l'Italia è semplicemente un campo di battaglia che serve per trattenere gli alleati anglo-americani lontani dal cuore del 3° Reich.
ADOLF HITLER ordina a BENITO MUSSOLINI di tornare a prendere in mano le sorti del paese e di far risorgere il Partito Fascista, altrimenti egli non si sente tranquillo sul conto dell'Italia. Come pegni egli si tiene due province "tedesche" : l'Alto Adige e la Venezia Giulia. BENITO MUSSOLINI accetta. [Cesare Pillon]

Il fascista UMBERTO NALDINI, squadrista della 1^ ora ha partecipato a 30 spedizioni punitive contro gli antifascisti tra il Novembre 1920 e il Giugno 1921 e titolare dell'Hotel Bristol, venuto a conoscenza che BENITO MUSSOLINI è stato liberato da un reparto di paracadutisti tedeschi prende contatto con alcuni squadristi chiancianesi, scortato da un plotone di tedeschi, occupa la caserma dei Carabinieri, quindi si reca nella sede podestarile e alla presenza delle locali autorità, compreso il podestà GIUSEPPE GIULIETTI detto Medaglia d'oro, di quelle germaniche e di un nucleo di squadristi ricostituisce il Fascio di Combattimento. [Comune Chianciano]

Alle ore 20:00 nasce in loc. Poggio San Paolo MARGHERITI ATTILIO. [Archivio Comunale Chiusi]

15 - 9 – 1943 – MERCOLEDI - Beata Vergine Addolorata

Alle ore 10:00 nasce in loc. Fontecucchiaia, n° 110 MASSAI ANNA MARIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 112:30 muore nell'Ospedale Umberto I° POLITI IOLE di anni 50. [Archivio Comunale Chiusi]

BENITO MUSSOLINI indirizza da Radio Monaco un discorso agli Italiani, annunciando il proprio ritorno.
Il suo programma di governo è di soli 4 punti:
"1) Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati;
2)Preparare la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia;
3) Eliminare i "traditori" ed in particolare quelli che fino alle 21:30 del 25 Luglio, militavano, talora da parecchi anni, nelle file del Partito e sono passati nelle file del nemico;
4) Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello stato.".
L'Agenzia STEFANI comunica che: " BENITO MUSSOLINI ha ripreso oggi la suprema direzione del Fascismo in Italia"
Le truppe anglo-americane entrano nella Città di Bari. [Cesare Pillon]

Il comando tedesco consegna a UMBERTO NALDINI 20 moschetti per armare fascisti che hanno dato la loro adesione al partito e giurata fedeltà al Duce e alle Forze Armate Germaniche. Allo stesso consegnano anche un'auto appositamente requisita e lo incaricano di ricostituire i fasci nelle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto. [Comune Chianciano]

16 - 9 – 1943 – GIOVEDI - s.Cornelio

Alle ore 12:15 Don GIOVANNI SANTONI sposa nella chiesa di San Michele Arcangelo in Cetona DEL BUONO PIETRO di anni 20 e TOSONI ROSINA di anni 19. [Archivio Comunale Chiusi]

17 - 9 – 1943 – VENERDI - s.Arianna

BENITO MUSSOLINI nomina ALESSANDRO PAVOLINI segretario del Partito Fascista e RENATO RICCI comandante della milizia.
Al Partito viene assegnato il compito prioritario di " appoggiare cameratescamente l'esercito tedesco sul territorio nazionale."
Intanto, come anticipato da ADOLF HITLER, otto provincie vengono annesse direttamente al Reich: Bolzano, Trento e Belluno vengono unite nell' Alpenvorland agli ordini amministrativi del Gauleiter del Tirolo FRANZ HOFER e Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume vengono incorporate nella zona di operazioni del litorale adriatico, l' Adriatiches Kustenland, sotto il Gauleiter FREDERICH RAINER. [Calendario del Popolo]

18 - 9 – 1943 – SABATO - s.Lamberto

UMBERTO NALDINI, in collegamento con i tedeschi di stanza a Chiusi, incarica il "fascista DUCCI WLADIMIRO" della ricostruzione del fascio di Chiusi. [Giulietto Betti]

RAPI ORLANDO, capostazione di Chiusi, ROSSI GIOVACCHINO, detto "NINO", sottotenente del Regio Esercito e LIBERO BETTI detto Tibo fondano il NUCLEO COMUNALE DI CHIUSI delle BANDE DI LIBERAZIONE - GAP - primo di tutta la zona. [Orlando Rapi]

ANTONIO ORIGO viene chiamato a Chiusi dal Comandante tedesco a causa dei prigionieri inglesi che tiene presso la sua tenuta in loc. La Foce di Chianciano.
Alla fine del colloquio, a causa della mancanza di personale tedesco e di carabinieri, i prigionieri vengono affidati allo stesso ANTONIO ORIGO. [Cutting Iris Margaret in Origo]

19 - 9 – 1943 – DOMENICA - s.Gennaro

A Boves si ha il primo attacco contro la popolazione civile da parte dei tedeschi ed i primi combattimenti tra civili e tedeschi. [A.N.P.I.]

Arriva a Chiusi un lungo convoglio di carri ferroviari e sosta per più di un'ora per dare la precedenza alle tradotte militari.
In ogni carro sono ammassati un centinaio di deportati dai tedeschi da Cassino e diretti in Germania.
Il caldo è soffocante.

Questi disgraziati si accalcano l'uno sull'altro per avvicinarsi alle sbarre del finistrino del carro. Chi riesce ad avvicinarsi al finestrino, aggrappandosi alle sbarre si solleva e grida : "Acqua ! Acqua ! Per carità acqua !" , ma nessuno si può avvicinare perché i tedeschi vigilano armati i carri.
VOLPI VITO, ferroviere minuto e scattante, che è di servizio al treno, approfittando dell'arrivo di una tradotta tedesca e della relativa confusione, si avvicina allo sportello di un vagone e lo apre. I prigionieri fuggono ovunque, ma i tedeschi, aiutati dalla POLIZIA FERROVIARIA li ricattura tutti, meno due, che vengono salvati da PAOLO PAOLUCCI e suo padre CESARE PAOLUCCI, che riescono a farli nascondere nel loro garage.
Vane sono le ricerche effetuate dai tedeschi dei due fuggitivi, ed alla fine ripartono con il treno ed il suo carico di dolore. [Paolo Paolucci]

I tedeschi del FeldKommandantur Mantua a Mantova fucilano : LUIGI BINDER, MARIO CORRADINI, ATTILIO PASCONI, FRANCESCO RIMOLDI, GIUSEPPE ARISI, GIUSEPPE BIANCHI, BRUNO COLOMBO, MARIO COLOMBI, ALESSANDRO CARLI, LUIGI PEGGENINI, soldati italiani che hanno resistito con le armi in pugno ferendo due tedeschi che li volevano disarmare. [A.N.P.I.]

20 - 9 – 1943 – LUNEDI - s.Candida

Alle ore19:30 muore nell'Ospedale San Salvi di Firenze TOZZI GIOVANNI di anni 31. [Archivio Comunale Chiusi]

PACENTI RINO, direttore del Consorzio Agrario, licenzia ENZO MAREMMANI detto FAGIOLO perché ha rifiutato di presentarsi al Distretto Militare di Siena per tornare a fare il soldato sotto il nuovo governo fascista. [Archivio Comunale Chiusi]

21 - 9 – 1943 – MARTEDI - s.Matteo Apostolo

Alle ore 4:30 nasce a Cetona nell'Ospedale San Sebastiano GIACCHERINI GABRIELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

I tedeschi offrono una taglia di 1.800 lire per ogni prigioniero di guerra catturato o per informazioni sulla loro dislocazione. [Armando Bistarini]

Alle ore 21:00 nasce in via Buta di San Giovanni Valdarno GIULIETTI MIRANDA. [Archivio Comunale Chiusi]

Insorge la città di Matera ed i tedeschi per vendetta trucidano 11 ostaggi non contenti dei 10 cittadini caduti durante la rivolta.[A.N.P.I.]

22 - 9 – 1943 – MERCOLEDI - s.Tommaso

Alle ore 7:30 Don GIOVANNI BINDI sposa nella Chiesa di Santa Maria della Pace MOSCATELLI MICHELE di anni 25 e DEL BRAVO BRUNA di anni 28. Archivio Comunale Chiusi]

ROSSI GIOVACCHINO e RAPI ORLANDO dei G.A.P. di Chiusi si incontrano in aperta campagna con il colonnello SILVIO MARENCO, legato agli ambienti badogliani (Governo di Bari)
[NOTA= SILVIO MARENCO avrà in seguito l'incarico di organizzare bande armate intorno al massiccio del Cetona dal colonnello MONTEZEMOLO GIUSEPPE, capo del centro militare per l'Italia Centrale - morto poi alle Fosse Ardeatine trucidato dai criminali nazisti di HERBERT KAPPLER].
Dopo l'incontro il G.A.P. di Chiusi passa alle dipendenze dello stesso colonnello SILVIO MARENCO anche perché ROSSI GIOVACCHINO non può comandare la banda essendo un militare ancora in servizio attivo e quindi non può lasciare Chiusi. [Orlando Rapi]

A Napoli viene fatto affiggere dal Colonnello SCHOLL il bando per il Servizio Obbligatorio del Lavoro, mentre i genieri tedeschi continuano la loro metodica distruzione della Città, già devastata da 110 bombardamenti aerei: essi vogliono che quando arriveranno gli alleati Napoli sia un deserto di cenere e fango. Ma i giovani non rispondono al bando di recluamento e allora rabbiosamente il Colonnello SCHOLL fa affiggere un nuovo manifesto: "Al decreto per il servizio obbligatorio di lavoro hanno corrisposto in quattro sezioni della città complessivamente 150 persone, mentre secondo lo Stato Civile dovevano presentarsi oltre 30.000 persone. Coloro che, non presentandosi, sono contravvenuti agli ordini pubblicati, saranno dalle ronde senza indugio fucilati.". Un fremito di collera scuote la Città. Nella sua rozza brutalità, il Colonnello SCHOLL commette un errore mortale: distruggendo i primi quartieri di Napoli, ha lasciato senza tetto 20.000 persone e non si è curato di svuotare completamente i piccoli depositi di armi delle caserme abbandonate. Lascia il fuoco acceso accanto ad un deposito di benzina.
I napoletani si impadroniscono di armi e munizioni e si apprestano a dare battaglia. [Cesare Pillon]

A Meina vengono fucilati in tre riprese 12 ebrei (altri 4 vengono fucilati successivamente). Le vittime sono: MARCO MOSSERI, ESTER MOSSIERI BOTTON, GIACOMO RENATO MOSSERI, ODETTE UZIEL, DINO FERNANDEZ DIAZ, PIERRE FERNANDEZ DIAZ, LILIANA SCIALOM, JEAN FERNANDEZ DIAZ, ROBERT FERNANDEZ DIAZ, BLANCHETTE FERNANDEZ DIAZ, RAOUL TORRES, VALERIE NAHOUM, VITTORIO HAIM POMPAS, VITALE CORI, LOTTE FROEHLICH MAZZUCCHELLI, DANIELE MODIANO.
Le salme, affondate nel lago Maggiore, affiorano poche ore dopo e quindi immediatamente riportate a largo e riaffondate.[A.N.P.I.]

23 - 9 – 1943 – GIOVEDI - s.Tecla

Il Prefetto di Siena nomina EZIO ROMANINI commissario dell'Ospedale Umberto I° di Chiusi.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:00 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano LORENI CORRADO di anni 23 e AZZURRINI DELIA di anni 17. [Archivio Comunale Chiusi]

Finisce l'accordo per "Roma Città Aperta": i tedeschi arrestano i dirigenti militari italiani e li deportano in Germania.

Alle ore 12:00, a Rocca delle Camminate del Comune di Meldola (Forlì), si tiene la prima seduta del governo fascista repubblicano in cui BENITO MUSSOLINI si autonomina primo ministro. [A.N.P.I.]

Alle ore 16:15 l'ambasciatore tedesco RUDOLF VON RAHN comunica al Ministero degli Esteri del Reich : "L'operazione è stata condotta secondo i programmi. La formazione del nuovo governo ha avuto luogo alle ore 12:00. Questa la Lista dei Ministri: il Duce, Capo Gabinetto e Ministro degli Esteri; Sottosegretario di Stato alla Presidenza: FRANCESCO MARIA BARRUCCO [errato, trattasi di FRANCESCO MARIA BARRACU] ; Ministro degli Interni: BUFFARINI-GUIDI [GUIDO; Ministro della Giustizia : TRINKALI CASANUOVA [errato, trattasi di TRINGALI CASANOVA ANTONIO]; Finanze e commercio estero: PELLEGRINI GIAMPIETRO; Ministro della Difesa: Maresciallo GRAZIANI [RODOLFO]; Sottosegretario alla Marina: Ammiraglio LEGNANI [ANTONIO] ; Sottosegretario di Stato per l'aeronautica: CARLO BOTTO; Ministro per l'Economia Corporativa: SILVIO GAI; Ministro dell'Agricoltura: EDOARDO MORONI; Ministro dell'Educazione: BIGGINI [CARLO ALBERTO]; Ministro dei Trasporti: PEVERELLI [GIUSEPPE]; Ministro della Cultura popolare: MEZZASOMA [FERNANDO]. Solo all'ultimo minuto prima che il comunicato venisse emesso, sono riuscito a convincere GRAZIANI ad entrare nel governo. In questo momento i membri del governo si

trovano nella villa dell'Ambasciatore per una cerimonia di saluto. La radio romana ha diffuso il comunicato alle 12:30 e la stampa della sera gli darà il massimo rilievo..." [Cesare Pillon]

NOTA: Bell'esempio di indipendenza e di buona fede che oggi vogliono attribuire a questi servi dei nazisti.

Un sergente Tedesco e due volontari si presentano in Comune chiedendo un'automobile e, in assenza del Podestà e senza alcuna autorizzazione tolgono l'immagine del Re da tutti gli uffici. [Piero Galeotti]

24 - 9 – 1943 – VENERDI - s.Pacifico

Si riuniscono a Sarteano GABRIELE BROGI (studente), DINO FALERI (impiegato), GIOVACCHINO FAVETTI (sotto ufficiale), ITILIO MARIETTI (fabbro), SAVINO MORGANTINI (impiegato), CARLO PARRINI (falegname), MARIO PIERINI (Commesso), ALESSANDRO RINALDINI (operaio), UGO SEVERINI (calzolaio) e SILVIO VENTURINI (fornaio) per cercare insieme in che modo si potesse organizzare la difesa della popolazione. In questa riunione si pongono subito la prospettiva di un'organizzazione di tipo militare e vedono nel colonnello SILVIO MARENCO la persona capace di assumerne la guida essendo egli un colonnello di origine piemontese in pensione e questo nonostante il fatto che fosse un monarchico. [Dino Faleri]

NOTA = Per interessamento del Nucleo comunale di Chiusi vengono costituiti i nuclei comunali di Ficulle, Fabro, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Cetona, Moiano, Paciano, Chianciano Terme e Torrita di Siena.

Vengono presi contatti con gli organizzatori delle bande di Perugia, BONUCCI BONUCCIO, Colonnello GUERTIZZO, GRILLI e l'avvocato ANGELI:
A Fonte Vetriana viene costituito il primo gruppo partigiano che collegandosi poi con le bande locali diventa la "FORMAZIONE MONTI SORATTE E CETONA - SIMAR" (dalle iniziali di SI lvio MAR enco).
I membri del C.L.N., per non essere presi dai tedeschi si disperdono insieme a tanti giovani che entrano quasi tutti e in varie forme nella lotta armata.
Il nucleo comunale di Chiusi comincia a convogliare in vario modo fuggiaschi, sbandati, renitenti alla leva verso la montagna.
Svolge questo compito l'eroico RADICI BRUNO detto "BOMBO'" che col suo camioncino, coperto da un misero telone , trasporta, a rischio della vita, partendo dal suo negozio nel viale Garibaldi, alimenti e decine e decine di partigiani a Fontevetriana.
Il Nucleo si occupa anche del vettovagliamento dei partigiani (tra i collaboratori che rischiano la vita per il trasporto dei viveri ci sono DINO DELL'AGNELLO, PUCCI GOFFREDO e BISTARINI ARMANDO)
mediante sottoscrizioni, precedute da forte propaganda, e sottraendo le derrate destinate all'esercito tedesco, dai carri ferroviari in transito dalla stazione di Chiusi (svolgono questa attività, tra gli altri, il diciassettenne TALOZZI LINO ed il cinquantaquattrenne ROSSI CARLO).
Tramite il corrispondente di Roma del Nucleo di Chiusi GUERRI FERRUCCIO, vengono fornite agli alleati preziose informazioni relativamente al passaggio, alla destinazione dei trasporti militari e agli scali ferroviari ove maggiormente affluisce per lo scarico il materiale bellico tedesco.
Tramite l'Ing. CASTORE RICCIONI della soc. Terni, sono indicati depositi di munizioni, di carburanti e sono segnalati i campi di aviazione tedesca in efficienza nell'Italia centrale. [A.N.P.I.]

La maggior parte delle armi, con le quali vengono armati i primi distaccamenti militari, su nel monte di Cetona, vengono sottratte ai tedeschi da parte di ferrovieri, dai carri ferroviari transitanti dalla stazione di Chiusi (l'attività maggiore, in tale operazione e nel sabotaggio delle linee telefoniche, è data dal manovale delle ferrovie VOLPI VITO). Altre armi vengono recuperate dal disarmo,effettuato dai partigiani di Chiusi, delle stazioni dei carabinieri di Chiusi Città, di Chiusi Scalo e dei distaccamenti dei carabinieri di Castiglione del Lago e Terontola.
Nel ramo ferroviario vengono fatti atti di sabotaggio con la partecipazione di agenti ferroviari organizzati dal capostazione RAPI ORLANDO che ostacolano o ritardano l'afflusso degli armati e dei rifornimenti tedeschi verso il fronte.
Gli atti di sabotaggio maggiormente attuati sono:
1) asportazione e danneggiamento dei tubi del freno continuo al materiale rotabile;
2) asportazione dell'olio dalle boccole del materiabile rotabile per provocarne il riscaldamento;
3) lunghe fermate dei treni ai posti di blocco e ai semafori di stazione;
4) ostruzionismo e lentezza da parte di tutto il personale nel disimpegno delle proprie mansioni.
Nella stazione di Chiusi , ove possono e debbono transitare un dato numero di treni giornalieri, l'ostruzionismo è tale che solo un terzo di essi riescono ad arrivare o partire.
Tale sabotaggio è propagandato per mezzo dei capitreno : IACOPINI, MORGANTINI, MANCINI, MARTELLI URALE e di altri agenti ferroviari del personale viaggiante e di trazione, anche alle stazioni di Terontola, Arezzo, Firenze,Empoli,Pisa, Livorno e linee affluenti.
[Nucleo Partigiano di Chiusi]

I giovani aderenti alla SIMAR sono 40. [Silvio Marenco]

Per onore di verità va detto che mentre i G.A.P. ed i G.A.S. agiscono in piena guerriglia il colonnello SILVIO MARENCO ha avuto ordine dai badogliani di attrezzarsi per assalire i tedeschi al momento della ritirata da Roma e quindi doveva fare poche sortite ed evitare in ogni modo il contatto con il nemico, le rappresaglie, i rastrellamenti. Per raggiungere questo obiettivo non esita persino ad accordarsi con i fascisti e a minacciare o addirittura fucilare, come vedremo in seguito, chi non la pensa come lui.
Altro fatto importante da annotare è il fatto che in Val di Chiana, con l'arresto di BONELLI VITTORIO, l'organizzazione del P.C.I. (il più attivo dei risorti partiti) subisce un'interruzione e i dirigenti locali non riescono da soli a contrastare gli orientamenti capitolardi degli ufficiali monarchici badogliani, insediatisi presso numerosi agrari fascisti della zona. [Rosalia Manno]

Per questo SILVIO MARENCO, CROCI ADALBERTO, SILVIO PICCOLOMINI e tanti altri riescono in buona misura ad irretire e a deviare su strade sbagliate lo slancio antifascista di tanti giovani.
Le poche azioni di guerra compiute, mal preparate, talvolta imposte e poi non dirette affatto, costano decine di morti: 17 solo a Cetona.
E' giusto ricordare anche il nome di LIBERO BETTI, eroico ed infaticabile organizzatore cui molto debbono i partigiani di Chiusi e della SIMAR, sia per l'intensa attività svolta durante la guerra come partigiano, che per quella non meno importante condotta in seguito e a lungo dopo la liberazione.
Nonostante le sue cagionevoli condizioni di salute LIBERO BETTI non risparmia certo energie e la sua passione ardente e decisa è di esempio e sprona a non mollare mai, a lavorare in silenzio, senza tregua, senza ambizioni, incuranti del rinnovato frapporsi di sempre nuovi ostacoli. [Eraldo Morgantini]

Alle ore 15:45 il Colonnello LUIGI LUSIGNANI, che comanda il presidio dell'isola di Corfù, comunica via radio: "Non possiamo più resistere, non abbiamo più armi e qui vi sono soltanto 200 uomini, ammalati, e militari dei vari servizi sparsi tra due passi montani, distanti 4 o 5 chilometri in linea d'aria, ma lontani in realtà circa 6 ore di marcia. E' come non aver nulla. Tutto è finito. Se ci avessero comunque aiutato, avremmo potuto resistere."
Alle ore 16:00 a Cefalonia i tedeschi iniziano il massacro di 8.400 soldati italiani. [A.N.P.I.]

NOTA = le ossa di questi eroi biancheggiano per molti mesi in mezzo alla vegetazione dell'isola.

NICOLA GALLERANO (uno dei 37 supertiti grazie all'intervento del cappellano ANGELO FORMATO) racconta: "Le perdite tedesche sono state di 1.500 morti. Quelle italiane cominciano a salire vertiginosamente nello spazio di due giorni. Il primo eccidio avviene in un ospedale da campo, in cui vengono passati per le armi ufficiali medici, soldati di sanità e feriti. Nella mattina viene catturato e fucilato il generale ANTONIO GANDIN. Vengono poi sterminati oltre 400 uomini, ad otto per volta poi arsi. In altri luoghi dell'isola, vengono massacrati 500 uomini e lasciati insepolti." [A.N.P.I.]

25 - 9 – 1943 – SABATO - s.Giuseppe

Un ufficiale viennese della Wehrmacht parte da Chiusi per andare a prendere a La Foce l'automobile del marchese ANTONIO ORIGO. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 6:00 Don GIOVANNI BINDI sposa nella Chiesa di Santa Maria della Pace GIANNOTTI GIULIETTO di anni 37 e CICALONI CONCETTA di anni 32. [Archivio Comunale Chiusi]

I tedeschi occupano Corfù. Il colonnello LUIGI LUSIGNANI ed il suo aiutante sono fucilati dopo la cattura. Altri ufficiali sono gettati in mare chiusi dentro un sacco, altri assassinati con un colpo di rivoltella alla nuca. [A.N.P.I.]

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive la nota n°8073 all'Ente Economico per la Cerealicoltura di Siena in quanto "Questo Comune riterrebbe molto utile il decentramento del locale ammasso granario. Presso i maggiori proprietari di questo Comune troverebbero posto circa 4.000 q.li di grano. Vi sarei quindi grato se vi compiaceste di impartire ordini al Consorzio Agrario di disporre il trasferimento del grano presso i vari proprietari che potrà indicare questo Ufficio..." [Archivio Comunale Chiusi]

A Teverola (Caserta) 14 carabinieri vengono trascinati dai tedeschi a piedi da Napoli e vengono trucidati freddamente per aver tenuto fermo il giuramento alla patria.

La partigiana FILOMENA GALDIERI viene abbattuta dai tedeschi a Villa Silvia di Roccapiemonte (Salerno) [A.N.P.I.]

26 - 9 1943 – DOMENICA - ss. Cosma e Damiano

Alle ore 1:00 nasce in loc. Porto, n° 42 ROCCHI BRUNO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 14:00 nasce in loc. Sant'Antonio, n° 64/bis MORGANTINI BRUNO. [Archivio Comunale Chiusi]

Prima azione dei G.A.P.(Gruppi d'Azione Patriottica): deraglia il treno militare tedesco che fa la spola tra Firenze e Bologna.
Il generale HERBERT KAPPLER intima agli ebrei di Roma di consegnare ai tedeschi 50 chilogrammi d'oro entro 36 ore.
I soldati italiani di stanza nell'isola di Lero, abbandonati anche dagli americani che si rifiutano di aiutarli, cominciano la battaglia contro i tedeschi "con sedici batterie" navali e dieci antieree. Essi tengono testa per 52 giorni ai micidiali bombardamenti tedeschi (come racconta PIETRO CONTRERAS). Si battono sino all'esaurimento delle munizioni o allo smantellamento dei pezzi. Interi armamenti di batterie si fanno uccidere sul posto piuttosto che arrendersi. I 6.000 soldati di Lero hanno comandanti di prestigio a guidarli come l'ammiraglio MASCHERPA ed il comandante RE. [A.N.P.I.]

27 - 9 -1943 – LUNEDI – s.Vincenzo de'Paoli

Alle ore 10:30 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano CARIALE GIOVANNI di anni 35 e PONTILLO GIUSEPPINA di anni 22. [Archivio Comunale Chiusi]

A Napoli scoppia la rivolta contro i tedeschi. [A.N.P.I.]

NOTA = che passerà alla storia come le "4 giornate di Napoli". [Cesare Pillon]

Al Vomero Vecchio, dove i tedeschi, per vendicare la morte di un loro motociclista, uccidono 5 italiani e ne imprigionano 47 nel campo sportivo.

A Spalato, dove abitava GILDA NASORRI, la sorella NELLA NASORRI, il cognato, Marconista della Marina, AZELIO BISTARINI , i nipoti FRANCESCO BISTARINI e GABRIELLA BISTARINI, i tedeschi massacrano gli ufficiali della divisione "Bergamo". [Stefano Bistarini]

I G.A.P. di Arezzo incendiano un treno tedesco carico di benzina.
A Rocca delle Caminate si svolge la prima riunione del governo di BENITO MUSSOLINI. [A.N.P.I.]

28 - 9 – 1943 – MARTEDI - s.Venceslao

Piove a dirotto.
Dalla stazione di Chiusi transita una tradotta proveniente da Sud carica di ragazzi tra i 16 e i 18 anni che i tedeschi hanno rastrellato a Castellamare di Stabia (Napoli) e li stanno inviando ai campi di lavoro in Germania.
Un tenente viennese ed un pacato e anziano proprietario terriero branderburghese, maggiore della Wehrmacht, organizzano nella zona di Chiusi e dintorni i primi rastrellamenti. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Gli anglo-americani entrano nella Città di Foggia. [A.N.P.I.]

Mentre appaiono le prime luci dell'alba, a Napoli, senza un piano preordinato, senza collegamenti, la ribellione esplode in numerosi quartieri.
In via Chiaia, PASQUALE FORMISANO e PASQUALE ILLUMINATI, scugnizzi, danno l'assalto a due autoblinde tedesche. Lo scontro è breve, ma impressionante. I due intrepidi giovinetti avanzano decisamente sotto le impetuose raffiche di mitragliatrice fino a quando cadono esamini a pochi passi dalle autoblinde, nell'atto di scagliare ancora una bomba.
Immediatamente sorgono le barricate in tutta la Città e le varie parti in rivolta cominciano a collegarsi e ad agire all'unisono.
Al Vomero si costituisce il comando della rivolta per iniziativa di un insegnante a riposo: il Comunista ANTONINO TARSIA.
Tra i tanti caduti nel proseguio della lotta muore da eroe lo scugnizzo GENNARO CAPUOZZO. [Cesare Pillon]

NOTA = CESARE PAOLUCCI così annota nei suoi appunti la situazione del momento: "Lunghi convogli sostavano per ore intere nella nostra stazione, per dare la precedenza alle tradotte militari, erano vagoni chiusi, in ogni carro vi erano ammassati un centinaio di deportati, tutta

gente rastrellata dai Tedeschi nelle vie o prelevati nelle case durante la notte sia a Cassino che a Roma. Erano vecchi; giovani, Ufficiali, soldati, gente di ogni condizione sociale e fede politica e religiosa...questi poveri esseri umani, chiusi in quei carri bestiame, con un caldo soffocante, si dibattevano si urtavano per procurarsi un posto alla grata del carro - Questa gente con gli occhi sbarrati dal terrore e dalle sofferenze , ci fissavano e ci supplicavano di portargli dell'acqua. -Acqua ci chiedevano, abbiamo sete.- Noi non potevamo aiutarli in nulla - Le Sentinelle tedesche vigilavano nei marciapiedi - ed la polizia fascista faceva buona guardia ai cancelli perché nessuno di Noi ci si avvicinasse ai vagoni - Questa povera gente era diretta in Germania, li attendeva i campi di concentramento di Belsen e di Dackao, dove trovavano atroce morte nelle camere a Gas o nei forni crematori - E chi di Noi con l'avvicinarsi del fronte a Chiusi non avrebbe pensato che ci fosse toccato una medesima sorte? - E da questo pericolo fu formato un consiglio clandestino della resistenza. –

Il partigiano "IZZO", con una bomba a mano uccide un tedesco e ne ferisce altri accosto la VILLA DE FRANCISCIS, presso Garzano, frazione di Caserta. E' in questo momento che la ferocia nazista si rivela in tutto il suo orrore, raggiungendo l'apice della viltà e della scelleratezza.
Cinque tedeschi penetrano nella villa e, freddamente, scaricano i mitragliatori su sette innocenti, pur sicuri che nessuno di loro può essere colpevole dato che non hanno nemmeno la forza di imbracciare un fucile. [Corrado Graziadei]

Vengono così trucidati: il soldato ANTONIO CARICATO di Lecce, ucciso nel letto dove giace a causa di una grave infermità; DONATO RUCCI di anni 75, AGOSTINO BRANDI di anni 76 e i salesiani TOMMASO CHIAPELLE di anni 79, GIUSEPPE DE GENNARO di anni 57, DOMENICO BORGIATTINO di anni 76 e FRANCESCO CORATELLA di anni 82. I padri NICOLA NONNALE e GIUSEPPE PASSARELLI vengono risparmiati e fanno loro seppellire i cadaveri. I due padri, allora, dopo aver eseguito il triste compito scelgono eroicamente di unirsi alle bande partigiani combattenti dividendone i rischie e i sacrifici e combattendo per la libertà. [Corrado Graziadei]

29 - 9 1943 – MERCOLEDI - ss. Michele Gabriele e Raffaele

Alle ore 2:00 nasce in loc. San Giacomo, n° 61 MENICONI FRANCO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:00 muore in via Lavinia, n° 1 DEI ELEONORA di anni 42. [Archivio Comunale Chiusi]

A Malta il maresciallo PIETRO BADOGLIO firma l'armistizio cosiddetto "lungo", cioè comprensivo di tutte le clausole della resa. [A.N.P.I.]

L'Unità titola : "I Patrioti iniziano la lotta partigiana. Tutti i cittadini debbono sostenerli. Bisogna rendere la vita impossibile allo straniero oppressore. Ciò che noi avevamo previsto all'indomani del 25 Luglio, ciò che tutti gli italiani hanno sentito dopo che l'armistizio con le Nazioni Unite è stato reso pubblico è oggi la realtà che investe la vita di ogni cittadino e l'esistenza della Patria. Noi avevamo previsto che la volontà di pace del Popolo avrebbe trovato nella barbarie hitleriana l'ostacolo principale ... la battaglia per la liberazione della Patria dall'oppressione nazista, la lotta a morte per cacciare dal territorio nazionale fin l'ultimo soldato di HITLER e far giustizia sommaria dei luridi residui di un gerarchiume fascista che sogna rivincite e restaurazioni: la guerra giusta, sacrosanta del Popolo Italiano è cominciata..." [L'Unità]

Il comandante delle truppe tedesche che presidiano le provincie di Siena e Perugia tiene un rapporto presso il comando di Chiusi a numerosi ufficiali superiori. Al termine della riunione il generale vuole visitare il Museo Civico insieme ai suoi dipendenti. Egli stesso assume il compito di illustrare, con voce altisonante e con gesti cattedratici, le cose ivi raccolte dispensando il custode dalle opportune indicazioni. Tutti i presenti lo ascoltano nel silenzio più ortodosso, preoccupati solamente a dimostrare il loro interesse più o meno sincero. Allorchè costui si trova dinanzi all'imperatore OTTAVIANO ha un sussulto e, rivolgendosi d'improvviso al custode che segue il gruppo, domanda: "OTTAVIANO, Cesare,Augusto!!! Pene, bei Gott!. Questo, importante! Tanto importante!" sentenzia gravemente e avvicinandosi alla bella scultura la osserva, la scruta da ogni parte con grande sicumera di impeccabile intenditore. Issatosi poi sui gradini, al sommo dei quali si erge l'alto basamento della testa Cesarea, si agita, si esalta, sporge il petto decorato di croci e di nastri e, nella sua lingua, pronuncia solennemente, con accenti enfatici, un sermone nel quale ricorre con frequenza la parola:"Kaiser", sempre sottolineata dai rigidi ascoltatori con premurosa, compiacente approvazione. Conclude, declamando con voce imperiosa e dura alcune frasi latine. Come obbedendo ad un comando tutti gli ufficiali, al termine, scattano sull'attenti al ritmo di un prolungato applauso.
Il custode del Museo, allontanatisi i tedeschi si reca immediatamente dal Podestà PIERO GALEOTTI per riferirgli l'accaduto. Il Podestà PIERO GALEOTTI si preoccupa e decide di occultare il ritratto di Augusto ed i pezzi più rari della raccolta per evitare che fossero trafugati.
L'operazione appare difficile. Accanto all'edificio del Museo vi è alloggiato il Comando del Presidio Tedesco, che controlla ogni movimento e vigila su tutti. [Piero Galeotti]

30 - 9 – 1943 – GIOVEDI - s.Gerolamo

Alle ore 4:00 muore in Via Fiorentina, n° 14 PALLECCHI SERAFINO di anni 1. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle 9:25 nasce in Via Lavinia, n° 52 CHESI FRANCO. [Archivio Comunale Chiusi]

Sosta alla stazione di Chiusi , per 12 ore, un treno carico di donne e bambini terrorizzati che sono fuggiti da Napoli "verso il Nord" ma non hanno la più pallida idea di dove vanno effettivamente e in quale situazione si trovano.
Mentre le ombre della sera avvolgono la Città di Chiusi PIERO GALEOTTI, Don NELLO MANNELLI e l'Ing. FLAMINIO BETTI, tutti membri della Commissione archeologica, attraverso l'opera del fidato capo mastro BRUNO CAPITINI, sotto il vincolo del più assoluto segreto, fanno murare, entro un piccolo ricettacolo sotterraneo adiacente al magazzino del Museo, la testa di CESARE AUGUSTO, il cratere di PENELOPE, la stadera etrusco - romana ed altri tra i più preziosi cimeli. Tutto viene condotto con la massima accuratezza, tanto che nessuno può scoprire il nascondiglio. In silenzio, alla luce fioca di due lampadine elettriche tascabili e trattenendo il respiro ad ogni minimo rumore sospetto vengono terminati i lavori e viene sottoscritto da tutti i presenti un verbale con elenco relativo precedentemente redatto e a ciascuno dei firmatari ne viene consegnata copia. Poi escono dalla porta posteriore dell'edificio disperdendosi nell'oscurità mentre si sente il passo pesante di una pattuglia tedesca.
La stessa cosa fa fare per gli arredi sacri e per i corali del Duomo. [Piero Galeotti]

L'Unità titola: "Contro nazisti e fascisti lotta senza quartiere. La costituzione del COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE" [L'Unità]

A Napoli la rivolta si conclude con la vittoria della Città. I partigiani guidati da VINCENZO STIMOLO, costringono il comandante del presidio del campo sportivo, Maggiore SAKAU,, a trattare la resa inalberando bandiera bianca. Il Colonnello SCHOLL è costretto a liberare i 47 ostaggi imprigionati nel campo sportivo in cambio della pacifica evacuazione della Città. [Cesare Pillon]

NOTA= Per ricompensa la iena tedesca si vendica bombardando per due giorni la Città dal bosco di Capodimonte .

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive a DOMENICO RETTORI di Chiusi:"Vi prego a provvedere alla famiglia MARTORANA, sfollata da Foggia, litri due di latte al giorno, essendogli indispensabile per il sostentamento di un bambino da allattarsi artificialmente."
[Archivio Comunale Chiusi]

1 - 10 – 1943 – VENERDI - s.Teresa di Gesù Bambino

Alle ore 5:00 muore in loc. Toppo Basso, n° 80 MAZZETTI SERAFINO di anni 76. [Archivio Comunale Chiusi]
Gli anglo-americani entrano in Napoli. [A.N.P.I.]

Corre voce che dal 10 al 25 Ottobre ci sarà un rastrellamento a Chiusi e il Podestà PIERO GALEOTTI cerca inutilmente presso il comando tedesco di avere conferme.
I tedeschi arrestano LAURO TOFANI e VIRGILIO CROCIANI.
Mentre il Podestà PIERO GALEOTTI siede assorto al suo tavolo di lavoro pieno di ansie indescrivibili soprattutto al ricordo dei terrificanti bagliori che, frequenti, si abbattono la sera su Viterbo e Perugia, GIOVANNI CALERI detto NANNINO,il piccolo messo comunale, ossequioso vecchietto arzillo, paffuto, dalle gote permenentemente colorite di un rosso violaceo, gli annuncia la visita di un ufficiale tedesco.
Alto, distinto, inquadrato nella portiera di damasco giallo antico, subito appare un tenente colonnello della Wehrmacht. Indossa un'uniforme che non ha ancora conosciuto il logorio del campo, nessuna decorazione nel petto, né cinturone, né pistola, con il berretto già in mano e, prima che abbia il tempo di alzarsi, gli si pianta davanti. Un lieve inchino, un impercettibile malinconico sorriso in un volto squadrato di sessantenne e niente battuta di tacco tipicamente teutonica. Dopo una rapida presentazione convalidata da una carta da visita da cui si rileva essere un professore del Museo di Berlino il Podestà PIERO GALEOTTI lo invita a sedersi. Appena seduto il tenente colonnello incomincia in un lento ma perfetto italiano: "Vengo a pregarla di farmi vedere il ritratto di Augusto, quello che trovasi nel vostro importante museo." Egli parla come se avesse fretta e disagio insieme di eseguire un ordine categorico.
Il Podestà PIERO GALEOTTI risponde con la migliore disinvoltura possibile: "Sarò ben lieto di farvi visitare le nostre collezioni etrusche, ma sono dispiacente di non potervi mostrare la scultura che desiderate vedere, perché non fa più parte di questo museo."
L'ufficiale contiene a stento un gesto di sorpresa, poi replica:"Ed ora dove si trova?".
Il Podestà, continuando con il suo atteggiamento disinvolto risponde:"Non ho l'idea. Un funzionario del Ministero lo ha prelevato con altri oggetti e trasportato a destinazione ignota."
L'ufficiale incalza:"Lei, non può darmi indicazioni più precise?". " Affatto!" risponde calmo il Podestà. L'ufficiale riflette un istante, fissa i suoi occhi in quelli del Podestà, che sostengono quello sguardo interpretativo e, con il più intelligente dei sorrisi, dice:"Capisco!!!".
Il Podestà si offre di nuovo di accompagnarlo a visitare il Museo, ma egli afferma:"Debbo partire; conosco le vostre raccolte. A me interessava solo il ritratto di Augusto!".
Si alza, stringe cordialmente la mano del Podestà e con un nuovo sorriso denso di sottinteso, lo saluta ed esce. Il Podestà PIERO GALEOTTI corre alla finestra per spiare dietro la persiana socchiusa; lo vede salire su una potente automobile militare ai cui lati lo attendono un graduato ed un soldato. Nella parte posteriore della macchina, è assicurata una grande cassetta dal cui socchiuso coperchio esce qualche truciolo sottile: è stata sicuramente preparata per un eventuale imballaggio che, per fortuna, almeno oggi non ci sarà.
[Piero Galeotti]

Il Tenente dei Carabinieri ANTONIO VACCARO si aggrega alla formazione 4° Gruppo Bande del Raggruppamento Patrioti "Monte Amiata" organizzata dal Tenente Colonnello comandante del V° Reggimento Bersaglieri ADALBERTO CROCI. Il comandante della Banda è il Tenente OTTAVIANI WALTER. ANTONIO VACCARO continua a svolgere ufficialmente il suo incarico e da lì collabora con i partigiani. [A.N.P.I.]

2 - 10 – 1943 – SABATO - ss.Angeli Custodi

Alle ore 3:00 nasce in loc. Gaiella, n° 129 CALDESI GABRIELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Gli abitanti di Nola (Napoli) insorgono contro i tedeschi. [A.N.P.I.]

Il Podestà PIERO GALEOTTI fa il possibile per far rilasciare LAURO TOFANI e VIRGILIO CROCIANI. Qust'ultimo viene rilasciato subito mentre LAURO TOFANI resta in camera di sicurezza perché trovato in possesso di qualche numero de " L'AVANTI" e di un programma politico del Partito Socialista.
Il Podestà PIERO GALEOTTI viene interrogato da agenti della Polizia Segreta. [Piero Galeotti]

Alle ore 11:00 il Maresciallo RODOLFO GRAZIANI dopo la sua adesione al regime neofascista annuncia con un discorso al Teatro Adriano di Roma la costituzione dell'esercito della Repubblica di Salò. [Calendario del Popolo]

Gli abitanti di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) insorgono contro i tedeschi. All'insurrezione si uniscono i giovani sovietici, prigionieri evasi, armati di mitragliatrice e sparano senza posa sui tedeschi; individuati e presi a cannonate, restano al loro posto continuando a sparare fino a che non saltano inaria stretti alla loro arma. [Corrado Graziadei]

3 - 10 – 1943 – DOMENICA - s.Gerardo

A Colle San Marco di Ascoli Piceno soldati e cittadini si battono eroicamente contro i tedeschi.La formazione partigiana si dissolve. [A.N.P.I.]

LAURO TOFANI viene rilasciato.
Alcuni elementi del vecchio Partito Nazionale Fascista di Chiusi cominciano a ricostruire il nuovo Partito Fascista Repubblicano (P.F.R.). [Piero Galeotti]

Il podestà di Chianciano GIUSEPPE GIULIETTI detto Medaglia d'Oro giunge alla villa di ANTONIO ORIGO e gli riferisce che i tedeschi, con la collaborazione dei "repubblichini", minacciano d'arresto un membro di ogni famiglia che nasconde un soldato, e lo terranno in ostaggio fino a che il soldato si arrende. [Comune Chianciano]

4 - 10 – 1943 – LUNEDI - s.Francesco d'Assisi

Alle ore 7:15 Don GUIDO BARNI sposa nella chiesa di Santa Maria Assunta in Montecatini ORINCI DINO di anni 31 e PACINI GIOVANNINA di anni 23. [Archivio Comunale Chiusi]

In Egeo cade nelle mani tedesche l'isola di Coo : vengono trucidati 130 ufficiali.
In Corsica gli Italiani occupano Bastia ed in Italia insorge Capua. [A.N.P.I.]

Alle ore 16:00 Nasce in loc. Salcini, n° 54 CASSIOLI DANILO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 20:00 due ufficiali tedeschi del presidio del Trasimeno richiedono al Podestà PIERO GALEOTTI di procurare loro con la più sollecita urgenza almeno 50 operai. [Piero Galeotti]

Il Podestà PIERO GALEOTTI convoca nel Gabinetto del Podestà, per le ore 16:30," tutti i conducenti i pubblici esercizi, Bar, Caffè, Mescite, Ristoranti-Trattorie ". Prendono visione dell'invito: GENESIO MORETTI, LUIGI GRAZI, NOEMI SCIURPA, M.CHIPA, ROMANINI CORRADO, M.POGGIANI, ? FOSCHINI, FERDINANDO NOTARI, ADELFA SANTONI, NAZZARENO POSSIERI, ANGELO BISTARINI, MARIA FEI NEI FERI, EUFEMIA NOFRONI, ?DEL BRAVO, ENRICO MAREMMANI, DINO PERUGINI, ISOLINA GIANNOTTI, PIETRO MECONCELLI, CARLA RETTORI, ANNUNZIATA VINCIARELLI, GINA PAOLUCCI, ROMANO ROMANINI, GINA MECONCELLI, MARIO ROCCHINI [e altre due persone la cui firma è illeggibile]. [Archivio Comunale Chiusi]

5 - 10 – 1943 – MARTEDI - s.Flora

A Galluccio (Caserta) i nazisti assassinano 70 cittadini. [A.N.P.I.]

Il Podestà PIERO GALEOTTI trova con molta difficoltà i 50 operai richiesti in quanto non è chiaro a quali lavori saranno adibiti e per quanto tempo e soprattutto per dove: lo spettro della deportazione è ben chiaro a tutti. [Piero Galeotti]

Alle porte di Capua CARLO SANTAGATA, quindicenne, affronta da solo tutta un'intera squadra di tedeschi e ne uccide molti, altri ne ferisce; accerchiato, è preso ed impiccato sul posto. [Corrado Graziadei]

6 - 10 – 1943 – MERCOLEDI - s.Bruno Abate

Lanciano (Chieti) insorge impetuosamente contro i nazisti. [A.N.P.I.]

Alle ore 24:00 muore in loc. Monte, n° 99 DELL'AGNELLO OLIVIERO di anni 2. [Archivio Comunale Chiusi]

7 - 10 – 1943 – GIOVEDI - Nostra Signora del Rosario

A Roma i nazisti catturano 1.500 carabinieri e li deportano in Germania. [A.N.P.I.]

Alle ore 7:00 Don GIOVANNI BINDI sposa nella chiesa di Santa Maria della Pace FERRETTI OTTAVIO di anni 28 e TOSONI EVELINA di anni 24. [Archivio Comunale Chiusi]

8 - 10 – 1943 – VENERDI - Beata Benedetta

Scade il richiamo alle armi dei residenti in Siena che però va in buona parte deserto anche per quanto riguarda gli ufficiali e sottoufficiali.
Lo stesso accade per l'arruolamento dei "Reparti Speciali della Milizia" cioè la "Polizia Politica" [Tamara Gasparri]

Si diffonde per Chiusi la voce piuttosto fondata che preconizza l'imminente scioglimento dell'Arma dei Carabinieri creando così angoscia e paura tra la popolazione. [Piero Galeotti]

9 - 10 – 1943 – SABATO - s. Abramo

Alle ore 8:00 Don GIOVANNI SANTONI sposa nella chiesa San Michele Arcangelo in Cetona PICHINI GIOVANNI di anni 22 e DIAMANTI GIULIANA di anni 16. [Archivio Comunale Chiusi]

Passa dalla stazione di Chiusi un treno carico di Carabinieri prigionieri che vengono deportati in Germania. Tra questi c'è BRUNO SPINELLI, figlio del " guardia " del marchese ANTONIO ORIGO (anch'egli ex carabiniere a Roma prima di prendere lavoro presso la fattoria La Foce). [Cutting Iris Margaret in Origo]

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive al Direttore della SE.PR.AL. di Siena che "presso il locale magazzino ammasso granario posto in Chiusi Scalo, sono rimasti soltanto 3.000 q.li di grano, che rappresentano appena il fabbisogno di questa popolazione per arrivare al nuovo raccolto.
Pregasi quindi che dal detto magazzino non venissero ordinati ulteriori prelevamenti, riservando l'intera quantità a questo Comune.
Per evitare poi che per ragioni conseguenti all'attuale stato di guerra, il grano debba andare distrutto, prego volermi autorizzare a trasferirlo in magazzini o silos di amministrazioni private, ove sarebbe più sicura la conservazione..." [Archivio Comunale Chiusi]

10 - 10 -1943 – DOMENICA - s.Daniele

E' fermo sui binari della stazione di Chiusi un lunghissimo treno composto da carri bestiame nei quali sono pigiati i soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi e che vengono tradotti in Germania. Dalle grate fanno cenno che hanno fame e sete.
Un gruppo di persone sta sulla panchina con in mano bottiglie di bibite e panini, ma nessuno osa avvicinarsi perché ad ogni vagone fa buona scorta un soldato tedesco armato.
Il vescovo di Chiusi e Pienza CARLO BALDINI, allora, approfittando del senso di rispetto che quei soldati hanno per le autorità si mette la fascia e la croce e fa da ponte tra i soldati affamati e la buona gente che li soccorre.
Parla con l'ufficiale che nel frattempo si è avvicinato e ottiene che potessero gettare dai finestrini l'indirizzo di casa loro per avvertire le famiglie che sono vivi.
Alle ore 18:00 partono dal Vescovado oltre 1.000 cartoline tutte uguali : " Ho visto vostro figlio di passaggio per Chiusi, sta bene e vi saluta." [Carlo Baldini]

PIETRO BADOGLIO proibisce nel "regno del Sud" la costituzione di gruppi combattenti all'infuori dell'esercito.
BENITO MUSSOLINI si trasferisce a Gargnano, sul lago di Garda, dove viene posta la sede del suo governo fantoccio. [A.N.P.I.]

11 - 10 -1943 – LUNEDI - s.Firmino

BISTARINI ARMANDO, per l'enesima volta, subisce interventi medici urgenti alla gamba ferita durante un bombardamento del campo di aviazione di Ciampino dove svolge il servizio militare, in quanto rischia che vada in gangrena. [Armando Bistarini]

Continua a Chiusi il tentativo da parte dei vecchi fascisti di costituire il P.F.R. PIERO MARRI, CESARE BETTI, GUALTIERO QUADRI e GIANNINI decidono di non riscriversi al P.F.R. e per questo il Podestà PIERO GALEOTTI consiglia loro di recarsi domani a Siena da GIORGIO ALBERTO CHIURCO.
A Chiusi circola insistentemente la voce che il Podestà PIERO GALEOTTI e il Maresciallo dei Reali Carabinieri siano stati denunciati all'autorità tedesca come traditori. Per tale motivo il Podestà PIERO GALEOTTI viene avvertito che lo vogliono deportare. [Piero Galeotti]

Nelle cantine delle scuole comunali di Intra vengono trucidati 4 ebrei e i loro corpi bruciati nella caldaia del riscaldamento. [C.D.E.C.]

12 - 10 -1943 – MARTEDI - s.Serafino

Alle ore 1:00 nasce in via Oslavia, n° 5 DELL'AGNELLO IRIS. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:00 nasce in loc.Rosino ,n° 5 ROSSI ROSA. [Archivio Comunale Chiusi]

Il MINCULPOP della R.S.I. manda un ordine perentorio a tutti i giornali : "Dare con speciale rilievo, su due - tre colonne, il comunicato sulla condanna a morte.
Commentare adeguatamente, mettendo in rilievo l'inflessibilità della Giustizia.
Il capo della polizia ha telefonato per avvertire di togliere dal suddetto comunicato le parole : "QUALIFICATI COMUNISTI" e pregando di avvertire i giornali di non mettere nei titoli la parola "COMUNISTI ", bensì quella di "TEPPISTI E SCASSINATORI" ". [Fauso Nitti]

NOTA = CESARE PAOLUCCI nei suoi appunti spiega il programma del Consiglio Clandestino della resistenza :
"Che cosa si era proposto questo corpo della resistenza, formato da elementi antitedeschi del luogo?
(I)-Sottrarre i nostri giovani dall'arruolamento nelle camice nere - infischiandosene del bando del MARESCIALLO GRAZIANI, che come sapete comportava la pena di morte e la rappresaglia alla famiglia, per colui che non avesse risposto all'appello dell'arruolamento
(2°)-Inviare in montagna questi giovani, e procurare loro armi munizioni, vettovagliamento e denari, per regolari formazioni di reparti partigiani.
(3)-Salvare il paese da possibili rappresaglie Tedesche e fasciste, per questo pericolo pensò il comitato della resistenza a nominare un segretario Repubblichino che facesse il doppio gioco-La scelta cadde sul Segretario politico fascista della Scalo, amico e confidente del famigerato squadrista Dott. CHIURCO Prefetto della Provincia e Comandante in capo delle brigate nere della provincia. [AGNOLONI ELIO]-Questo giovane a dirne il vero, giocò così bene il Comando delle Brigate nere della Casermette di Siena ed l'Ober Comandò tedesco, che aveva la sua residenza in Chiusi, riuscendo a farsi consegnare da questo Comando anche le armi, che furono passate ai Partigiani-Riusci a mandare in fumo la famosa lista dei 35 o 40 antifascisti, compilata dai repubblichini locali e passata ai tedeschi per la deportazione in Germania- Impedi che i reparti armati Repubblichini della casermetta di Siena effettuassero il rastrellamento dei partigiani nella Montagna di Cetona, fermando la colonna motorizzata all'altezza del Palazzo di Piero, con un ordine scritto dal CHIURCO che rientrassero immediatamente in Siena, revocando l'ordine dell'azione, che poteva costare uno spargimento di sangue, con conseguenze gravi anche per la popolazione locale con il probabile intervento dei tedeschi. - Questo Nostro Segretario repubblichino, dava al Comitato della resistenza la possibilità di controllare tutti i movimenti e le azioni dei repubblichini che avessero agito ai danni dei singoli cittadini o partigiani, prendendo in precedenza le dovute precauzioni per il salvamento."

13 - 10 -1943 – MERCOLEDI - s.Edoardo

Il governo PIETRO BADOGLIO rende noto che da questo istante "l'Italia si considera ... in stato di guerra colla Germania ... il governo da me presieduto sarà tra breve completato, chiamandone a far parte rappresentanti di ogni partito politico, così da rappresentare una vera espressione di governo democratico del paese, fermo stando il principio, già enunciato, che, finita la guerra, il popolo italiano sarà libero di scegliere, con le elezioni, il governo che più gli aggrada".
L'Italia dichiara ufficialmente la guerra alla Germania.

Il Podestà PIERO GALEOTTI pubblica l'lenco nominativo dei proprietari di mucche esistenti nel Comune di Chiusi:

"BINAGLIA ANTONIO	Stazione	N° 3
BALDETTI DOMENICO	Chiusi	N° 4
BECHERINI OTELLO	Montallese	N° 2
BIAGI VIRGILIO	Caselle	N° 1
BONCI CASUCCINI GUIDO	Macciano	N° 6
BOLOGNA FRANCESCO	Dolciano	N° 1
CARDAIOLI UMBERTO	MonteVenere	N° 2
Grand'Uff. MURATORI	Pietriccia	N° 3
CAMBI OTELLO - Agente PAOLOZZI	Vigna	N° 2
FATICHENTI VITTORIO	Vignaccio	N° 3
FE' FEBO	Case	N°10
FOSCHINI ARMANDO	Ponte Rovescio	N° 2
GIULIETTI PIETRO	Peraio	N° 1
LUCIOLI FELICE	Colle	N° 3
LUCIOLI DELLA CIAIA ALBERTO	Macciano	N° 5
LOTTARINI VITTORIO	MonteVenere	N° 1
MONELLINI ROBERTO	Macciano	N° 2
MALACARNE ITALIANO	Montallese	N° 3
PIANIGIANI ALESSANDRO	Chiusi Scalo	N° 5
PAOLUCCI GIUSEPPE	Chiusi Scalo	N° 5
PAOLOZZI CARLO	Fornace	N° 1
RAFFAELLI ADOLFO	MonteVenere	N° 2
RETTORI DOMENICO	Porto	N° 7
RETTORI ARTURO	Scalo	N° 3
ROCCHI SECONDO	Bagnolo	N° 3
ROMANINI AMERINA	Botusso	N° 2
SCARPELLI FILIPPO	Croce	N° 3
SACCO CAROLINA	Arcisa	N° 3
PATRIARCA GIULIO	Querce al Pino	N° 1
FIORINI GRAZIANO	Monte	N° 1
BONCI CASUCCINI ALESSANDRO	Marcianella	N° 2
Soc.An.SAN POLO	San Polo	N° 2 [Archivio Comunale Chiusi]

14 - 10 -1943 – GIOVEDI - s.Callisto

Alle ore 22:30 nasce in loc. Melogranino II° , n° 15 ALFATTI LUIGI. [Archivio Comunale Chiusi]

L'ufficiale tedesco GUER avverte il Podestà PIERO GALEOTTI che dovranno essere deportati in nottata.Per questo il Podestà dorme fuori casa e cerca conferme telefoniche: la cosa non viene smentita dal Commissario di GIORGIO ALBERTO CHIURCO. Il Podestà è preoccupato anche perché sua madre sta male. GIORGIO ALBERTO CHIURCO si reca dal Podestà PIERO GALEOTTI per chiarire la cosa e conclude:"Appare chiaro un doppio gioco di elementi non bene identificabili, forse avversari". Il fascismo continua a mangiare se stesso. [Piero Galeotti]

Rinfresco tenuto per gli operai del "Pastificio Pianigiani" (tra i quali Giulio Nasorri) in occasione del matrimonio tra Clara Pianigiani e Paolozzi.

15 - 10 -1943 – VENERDI - s.Teresa

Il governo fascista tramite RODOLFO GRAZIANI lancia la prima chiamata alle armi per la R.S.I. rivolgendosi alle classi 1924-1925. [A.N.P.I.]

Il comandante del Presidio Militare di Siena Generale di Brigata DOMENICO ANGELICA con nota n°445 concernente il "fabbisogno minimo di quintalaggio per assicurare tutti i generi di vettovagliamento alle popolazioni e minimo di autovetture per servizi sanitari e altri servizi vari inerenti, di prima importanza e trasporti pubblici ecc.ecc." con la quale comunica ai podestà e a tutte le altre autorità: "La situazione dei carburanti perdura grave.
Anche se presto giungeranno le assegnazioni preannunziate dal Comando dell'Economia di Firenze, le quantità assegnate, si dovrà ricorrere a drastici provvedimenti per ridurre la circolazione di autoveicoli per assicurare quanto detto in "oggetto".
il 50% di riduzione previsto nella mia precedente n°305 dell'8 c.m. è venuto a combaciare con le assegnazioni previste da Firenze perciò:

1. **Prego i Sigg.Podestà e Commissari Prefettizi di fare eseguire un accurato studio del quintalaggio giornaliero necessario tenuto conto delle rispettive popolazioni e loro sedi (Comuni, frazioni ecc.) nonchè tenendo conto di tutti i generi tesserati o non. Data la pratica indisponibilità delle ferrovie e delle autocorriere bisognerà considerare che grandi autocarri saranno convenienti per attingere a Siena e portare ai comuni. Autocarri minori o furgoncini dai Comuni alle frazioni ecc. In uno specchio oltre ai quintalaggi prego indicare i percorsi in Km. In relazione alla necessità di economia di benzina ed alla maggiore garanzia dei trasporti bisognerà prescegliere gli automezzi a gassogeno ed a metano e successivamente quelli più utilitari o di maggiore rendimento, bandendo le 15 ter, le 501-2-3-5-7-9-514-15-20 ecc.Esaltare la Topolino, Balilla, moto ecc. In relazione a quanto sopra, prego proporre già fin da ora quali saranno i vettori da designarsi per tali trasporti in accordo coi locali comandi carabinieri. Tengasi presente la assoluta necessità che i viaggi siano fatti sempre a pieno carico, sia all'andata che al ritorno.Data la forte limitazione delle comunicazioni sarà tollerato che sugli autocarri-se possibile- prendano posto da due a sei passeggeri. Per quanto riguarda servizi sanitari, è pacifico che dovranno essere appiedati tutti i medici e veterinari che compiono servizi urbani mentre sarà concesso ai condotti rurali di muoversi su auto utilitarie. I medici sono invitati a non chiamare ed a schivare consulti salvo casi di imprescindibilità. Le Misericordie ecc. impiegheranno la sola auto più economica ma se è possibile trasportare ammalati con auto pubbliche più economiche dovranno impiegarsi queste di preferenza. Le indispensabilità di autolettiga ed i trasporti di ammalati dovranno essere documentate. Per i servizi di piazza indicare il minimo di auto indispensabili e preferire le più economiche.**
2. **Prego la SE.PR.AL.di fare studio analogo a quello di cui sopra -per la parte alimentazione- per completare a vicenda i due studi.**
3. **Prego il comando della Milizia Forestale di fare analogo studio per gli approvvigionamenti di combustibili, legna e legname da lavoro.**
4. **Prego la presidenza del Consorzio Agrario di fare analogo studio per il tipo proprio di approvvigionamenti:semi, concimi,ecc. che riguardano la sua branca di attività.**
5. **I Comandi dei Carabinieri, fra le ditte o privati indicati per trasporti, potranno prescegliere coloro che, per considerazioni di ordine vario meritano e danno maggiori affidamenti di buona e sicura esecuzione. Gli stessi comandi debbono pure assicurarsi della indispensabilità di qualche trasporto straordinario richiesto dai Podestà e Commissari.**
6. **A tutti i comandi dell'Arma dovranno localmente essere indirizzate le domande per permessi di trasporti di carattere straordinario su auto.(Tale per esempio il trasporto di un ammalato o di merci qui non considerate) e gli stessi comandi devono intervenire nel controllo dell'impiego dei carburanti in modo che non una goccia sia distratta o dispersa o incontrollata. Agli stessi saranno forniti i mezzi di controllo.**
7. **Per il capoluogo è competente questo Comando.**
8. **E'superfluo il soggiungere che quanto si richiede ha carattere di urgenza.**
9. **Sarà gradito qualsiasi suggerimento da parte di chiunque, per meglio attingere lo scopo prefisso."**

Nella stessa nota ci sono delle annotazioni scritte con matita copiativa:
Esercenti di Montallese, Macciano, Pietriccia, Chiusi Scalo e Montevenere.

FARINA	**consumo mensile Kg. 24.500 -**	**GRASSI**	**consumo mensile Kg. 270**
PASTA	**consumo mensile Kg. 12.000 -**	**ZUCCHERO**	**consumo mensile Kg. 5.000**
OLIO	**consumo mensile Kg. 2.000 -**	**SAPONE**	**consumo mensile Kg. 1.090**
BURRO	**consumo mensile Kg. 315 -**	**CARNE**	**consumo mensile Kg. 18.300**
FORMAGGI	**consumo mensile Kg. 600 -**	**PATATE**	**consumo mensile Kg. 71.000**
LEGUMI	**consumo mensile Kg. 20.000 -**	**MARMELLATA**	**consumo mensile Kg. 1.500**
FRUTTA	**consumo mensile Kg. 70.000 -**	**SALUMI**	**consumo mensile Kg. 1.000**

[Archivio Comunale Chiusi]

16 - 10 -1943 – SABATO - s.Margherita

Sei soldati tedeschi prendono il controllo di Città della Pieve. I carabinieri di stazione si allontanano clandestinamente e sulla porta della caserma è posto un cartello colla scritta: "Proibito, sotto pena di morte, entrare" "Le truppe tedesche". [Remo Serafini]

Alle ore 0:00 le vie del Ghetto ebraico di Roma risuonano di fucilate: sono i tedeschi di HERBERT KAPPLER, che vogliono costringere la gente a tapparsi in casa per coglierla tutta allo spuntar del sole.

Nonostante che l'oro richiesto sia stato raccolto affannosamente e sia stato consegnato nei termini stabiliti ciò non basta a fermare la furia tedesca.
Alle ore 5:00 le strade del Ghetto di Roma vengono tutte bloccate dalle truppe tedesche. "Nel mezzo della via (racconta GIACOMO DEBENEDETTI) passano, in fila indiana un po' sconnessa, le famiglie rastrellate: una S.S. in testa e una in coda sorvegliano i piccoli manipoli, li tengono suppergiù incolonnati, li spingono avanti coi calci dei mitragliatori, quantunque nessuno opponga altra resistenza che il pianto, i gemiti, le richieste di pietà, le smarrite interrogazioni."
1.024 sono gli ebrei romani catturati nel ghetto e avviati alla deportazione con altri ebrei catturati in altre zone di Roma per un totale di 2.091 inermi cittadini.
"La Curia - scrive al ministro degli esteri a Berlino, l'ambasciatore di ADOLF HITLER in Vaticano, WEIZ SAECHER - è particolarmente costernata perché i fatti si sono svolti, si può dire, sotto le finestre del Papa.". Ma la voce di PIO XII tace. Dal Vaticano nessuna riprovazione bolla il rastrellamento del ghetto. [A.N.P.I.]

Durante la cattura degli ebrei di Roma e dei dintorni i tedeschi arrestano una donna ebrea presso la quale SETTIMA MARCANTONINI di Chiusi, di anni 23, si è recata a lavorare perché appartiene ad una famiglia di Chiusi povera e numerosa. Vista la situazione drammatica a cui assiste si offre al suo posto come prigioniera. L'ufficiale tedesco, con perfidia, accetta lo scambio ma classificandola come lavoratrice coatta e dopo che la ragazza chiede di potersi prima recare dai suoi per salutarli pone la condizione che rientri entro una settimana altrimenti avrebbe inviato la signora in Germania[l'ufficiale sa benissimo che la ferrovia è inutilizzabile e le strade sono dissestate e quindi ritiene che il ritorno nei tempi indicati sarebbe stato difficile e lui avrebbe continuato a dire che gli italiani erano vili e bugiardi. La Giovane, comunque, non si perde di coraggio e promesso di tornare in tempo affronta il lungo e pericoloso viaggio [Settima Marcantonini]

Alle ore 14:50 la radio annuncia che è in atto la chiamata alle armi dell'ultimo scaglione del 1924 e dell'intera classe 1925 e ripeterà il messaggio ogni 24 ore alla stessa ora fino al 9 Novembre. [Giulietto Betti]

I Regi Carabinieri giurano obbedienza al nuovo governo. [Piero Galeotti]

17 - 10 -1943 – DOMENICA - s.Igrazio

Appaiono sui muri di Chiusi alcuni manifesti tedeschi scritti in italiano: " ORDINE DEL COMANDO GERMANICO - Da qualche tempo gli agricoltori malgrado ripetuti avvisi si astengono dal portare ai raduni il bestiame loro precettato, talchè i raduni stessi rimangono deserti o quasi. Il Comando Superiore Germanico avverte che contro gli agricoltori che senza giustificato motivo non portano al raduno il bestiame precettato rendendo così difficili i rifornimenti alle Forze Armate ed alla popolazione civile, SARA' PROCEDUTO ALLA REQUISIZIONE FORZATA E VERRANNO DENUNCIATI AL TRIBUNALE MILITARE." [A.N.P.I.]

Un sergente tedesco con l'autista vanno lentamente giù per la strada della Foce quando vengono affrontati da 4 soldati americani. Si fermano e gli americani sparano loro contro 6 o 7 colpi spaccando il parabrezza e bucando il radiatore. Impauriti i due tedeschi, rimasti miracolosamente illesi, scendono dall'autocarro e si fermano in piedi nel fosso con le mani alzate mentre gli altri li perquisiscono e disarmano.
[Cutting Iris Margaret in Origo]

18 - 10 -1943 – LUNEDI - s.Luca evangelista

Alle ore 18:00 muore in loc. Salcini , n° 49 ROSSI ANGELO di anni 36. [Archivio Comunale Chiusi]

Un abile truffatore, GIUSEPPE BERNASCONI, in qualità di S.S. italiana esordisce con un "colpo" sensazionale nella sua attività di rastrellatore : sorprende con la sua banda, la "squadra ETTORE MUTI", ALESSANDRO PERTINI e GIUSEPPE SARAGAT e li arresta.
Dopo l'interrogatorio in questura ALESSANDRO PERTINI che si è rifiutato di dare informazioni di qualsiasi tipo è costretto a passare la notte su una sedia. [Alessandro Pertini]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO, il Maggiore dei Regi Carabinieri ed il Capo della Milizia, dopo l'interessamento da parte del Podestà PIERO GALEOTTI presso il Prefetto, arrivano a Chiusi e vanno dallo stesso Podestà a rendergli conto dell'azione compiuta dai tedeschi contro i Carabinieri consistente nell'asportazione degli alamari delle loro divise. [Piero Galeotti]

Passano per la stazione di Chiusi 18 carri bestiame in cui sono stipati anche i 1.024 ebrei rastrellati da HERBERT KAPPLER nel ghetto di Roma con destinazione AUSCHWITZ-BIRKENAU. Il treno si è fermato per scendere il cadavere di una donna morta durante il viaggio[forse il suo nome è ROTHSCHILD].
Il macchinista del treno è QUIRINO ZAZZA. [Giacomo De Benedetti]

19 - 10 -1943 – MARTEDI - s.Isaac Jogues

Alle ore 9:00 nasce in loc. Ramaiolo, n° 17 CHIERCHINI FERNANDO. [Archivio Comunale Chiusi]

ALESSANDRO PERTINI viene portato nell'ufficio di GIUSEPPE BERNASCONI dove trova anche un giovane sconosciuto seduto comodamente su una poltrona. ALESSANDRO PERTINI protesta vivacemente con GIUSEPPE BERNASCONI che vuole sapere in tutti i modi l'indirizzo di PIETRO NENNI e di altri compagni e soprattutto perché lo trattiene arbitrariamente in questura anzichè tradurlo a Regina Coeli: "Lei può farmi fucilare, ma da me non saprà nulla!".
Il giovane che sta fumando, prende la parola, in tono imperioso: " BERNASCONI, ma lei non si accorge che ha davanti un uomo e che da lui non ricaverà mai nulla?". GIUSEPPE BERNASCONI si fa servile e si scusa. Il giovane si presenta come EUGENIO DOLLMANN, interprete presso l'Ambasciata tedesca a Roma, e assicura ad ALESSANDRO PERTINI che, in mattinata, sarà condotto in carcere. Così avviene insieme a GIUSEPPE SARAGAT. [Alessandro Pertini]

20 - 10 -1943 – MERCOLEDI - s.Adelina

Circa 70 aerei alleati passano sopra Città della Pieve e dopo varie evoluzioni bombardano la ferrovia. Transita in quel momento una colonna di automezzi tedeschi lunga circa un chilometro che trasporta benzina e munizioni che viene distrutto. [Remo Serafini]

Alle ore 1:20 nasce in via Cassia Aurelia, n° 71 GORACCI PAOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Governo di Salò emana un'ordinanza con cui abolisce la denominazione REGNO D'ITALIA e la sostituisce con quella di STATO NAZIONALE REPUBBLICANO D'ITALIA. [A.N.P.I.]

A Castiglione del Lago, anziché darsi alla macchia come tanti antifascisti il vecchio Comunista DOMENICO MEONI (guardiano dei beni della famiglia di don OTTAVIO POSTA) , FULVIO, ACERO e ALCIDE MARCHETTINI ritengono più conveniente ed utile , sia per la conformazione del territorio intorno al Lago Trasimeno che per la vicinanza del Lago stesso e i suoi canneti, anziché darsi alla macchia, rimanere nelle loro case,

guardinghi per salvarsi dallo spionaggio dei fascisti e dalla ricerca dei carabinieri apparendo come semplici e tranquilli cittadini, ognuno dedito al proprio lavoro.
Per organizzare la Banda partigiana nominano capo il giovane tenente PIERO MARCHETTINI che dipende clandestinamente dalla Brigata Risorgimento del Monte Pausillo comandata da ALFIO MARCHINI detto LUCA e dal Commissario politico SOLISMO SACCO.[Solismo Sacco]

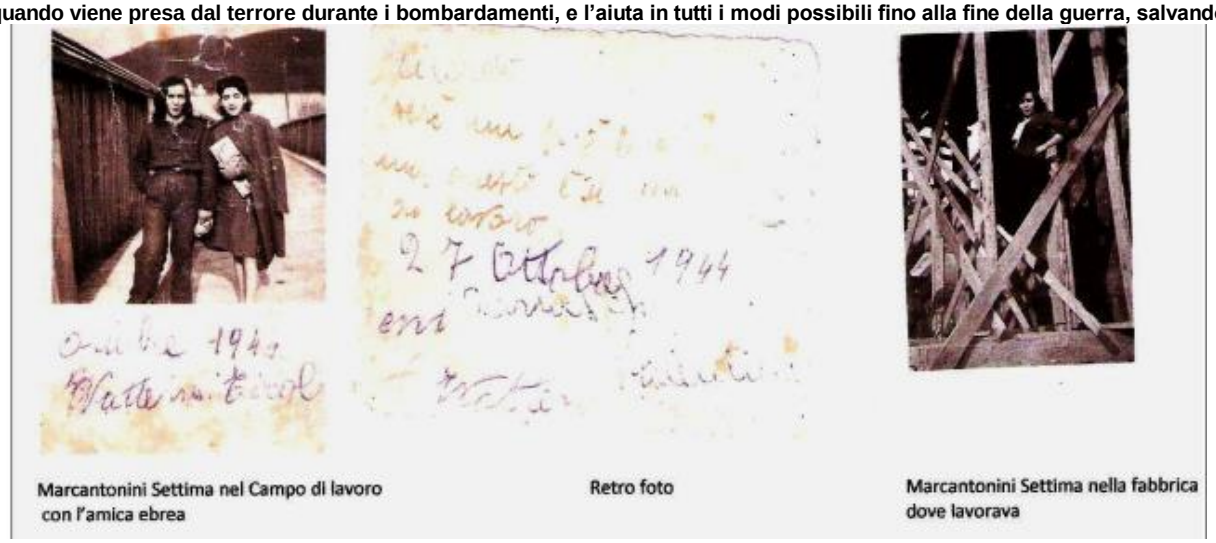
21 - 10 -1943 – GIOVEDI - s.Orsola

Alle ore 5:00 muore in via Arunte, n° 13 ILARIOTTI CLEMENTINA di anni 65. [Archivio Comunale Chiusi]

22 - 10 -1943 – VENERDI - s.Donato

Quando sta per scadere il tempo concesso a SETTIMA MARCANTONINI l'ufficiale tedesco si presenta a casa della signora ebrea e le fa presente di prepararsi in quanto "Quella ragazza non è tornata come avevo previsto". In quel momento, però, SETTIMA MARCANTONINI, affannata e stanca per il periglioso viaggio di ritorno entra in casa salvando così la sua datrice di lavoro. Viene immediatamente caricata in un carro bestiame delle ferrovie e portata prima ad Innsbruck e poi a 13 Km. ad est a Wattens, nella bassa valle dell'Inn. Qui viene messa a lavorare in una fabbrica d'armi, forse una CAG, cioè una fabbrica di binocoli militari della Ditta SSwaroski [Settima Marcantonini]

NOTA: Occorre sapere che nel 1944 ben 74.000 operai volojntari (detti ipocritamente liberi) orastrellati, di cui un decimo donne, furono inviati in Tirolo per lavorare. Di qwuesti morirono per malattia o sotto i bombardamenti circa 10.000.
Con SETTIMA MARCANTONINI c'è una donna ebrea sfuggita alla deportazione in campo di sterminio (forse si chiama VALENTINA BARNESCHI come si legge nel retro della foto che segue) che teme fortemente di essere mandata a Mauthausen, ma la sua compagna la protegge, soprattutto quando viene presa dal terrore durante i bombardamenti, e l'aiuta in tutti i modi possibili fino alla fine della guerra, salvandola.



Marcantonini Settima nel Campo di lavoro con l'amica ebrea — Retro foto — Marcantonini Settima nella fabbrica dove lavorava

Alle ore 10:30 muore all'Ospedale Umberto I° PENNECCHI ANGIOLO di anni 83. [Archivio Comunale Chiusi]

Il nucleo G.A.P. di Chiusi effettua un audace sabotaggio ad un convoglio carico di prigionieri dei tedeschi diretto in Germania, e liberano alcuni ufficiali della divisione " Piave " che si uniscono ai partigiani sul monte di Cetona. [Rosalia Manno]

Il governo fascista nomina 43 nuovi capi della provincia. A Siena viene chiamato a ricoprire la carica GIORGIO ALBERTO CHIURCO, "fascista della prima ora", "squadrista" che ha ricoperto cariche importanti duranta il regime.[Tamara Gasparri]

Vengono rimessi dai tedeschi gli alamari alle divise dei Regi Carabinieri [Piero Galeotti]

23 - 10 -1943 – SABATO - s.Givanni da Capestrano

Alle ore13:00 muore nell'Ospedale di Terranova Bracciolini in provincia di Arezzo PARRINI MARIA di anni 64. [Archivio Comunale Chiusi]

Arrivano ad Auschwitz-Birkenau i 1.024 ebrei rastrellati a Roma. Le SS fanno subito una selezione di quei disgraziati ed ammettono al campo soltanto 149 uomini e 47 donne, mentre tutti gli altri vengono subito passati alla camera a gas.

Nota = Degli ammessi torneranno solo 15 uomini e 1 donna. [C.D.E.C.]

24 - 10 -1943 – DOMENICA - s.Claudiano
Alle ore 10:30 don DOMENICO CAPOCCHI sposa nella chiesa di Querce al Pino MERCANTI ALBERTO di anni 28 e DEL BALIO ANGELICA di anni 19. [Archivio Comunale Chiusi]

25 - 10 -1943 – LUNEDI - s.Daria

Il MINCULPOP della R.S.I. comanda ai giornali: "E' tassativamente proibito ai giornali di pubblicare notizie comunque riguardanti l'arruolamento di lavoratori sia per l'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro sia per gli operai che volontariamente vanno in Germania".
Infatti da un mese e mezzo migliaia di Italiani - soldati - lavoratori - antifascisti - vengono spediti in Germania sui vagoni merci piombati: sono "volontari" che non sono stati consultati. [Fausto Nitti]

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive alla S.A.I.C.T. di Torrita di Siena la nota n° 8676:"Vi unisco assegno del M.dei Paschi n° 58072 di £.4059,25 a saldo fattura n° 316 del giorno 12 Ottobre e vi ringrazio. Vi sarei molto grato se voleste spedire i grassi come da buoni già mandati a suo tempo. Data la piccola distanza a Chiusi già sono stati avvisati alla ferrovia che appena arriva pensano loro alla consegna."
Il Podestà PIERO GALEOTTI invia la seguente circolare alla Aziende Agrarie del Comune:
" Ad onta della precedente ordinanza opportunamente comunicatavi risulta a questo Ufficio che alcuni produttori di latte vendono le proprie mucche senza darne, come di dovere, avviso alla Podesteria, con il pretesto che esse non producono il suddetto alimento e che il prezzo di

questo non è renumerativo senza aver avanzato in proposito alcuna richiesta per la revisione di questo. Poiché è a tutti nota l'azione esplicata da questo Municipio per aumentare il numero delle mucche e conseguentemente la produzione locale del latte in questo momento estremamente incerto per la pubblica alimentazione, il gesto di quei proprietari appare palesemente inopportuno, antipatriottico, e dimostra che essi non hanno alcuna concezione dei doveri loro imposti dalla funzione altamente sociale della proprietà, e suona altresì, mancanza assoluta di riguardo alle direttive dell'autorità costituita. Per tale ragione nuovamente

ORDINA

Nessuna mucca deve essere comunque trasferita di proprietà senza il relativo consenso del Veterinario Comunale e senza l'autorizzazione scritta da questa Podesteria.
In casi giustificati sarà consentito il trasferimento delle mucche, sempre capaci alla produzione, da proprietà a proprietà nel solo territorio comunale....
Contro chiunque non ottemperi alla presente ordinanza saranno applicate severissime sanzioni senza pregiudizio per quei provvedimenti che eventualmente possono concernere la disciplina dello stato di guerra" [Archivio Comunale Chiusi]

26 - 10 -1943 – MARTEDI - s.Evaristo

BISTARINI ARMANDO, nonostante la gamba operata, visto il poco personale a disposizione dell'Ospedale Umberto I°, si da da fare per alleviare le sofferenze dei ricoverati. [Armando Bistarini]

27 - 10 -1943 – MERCOLEDI - s.Delia

Viene istituito di nuovo il Ginnasio superiore (4^ e 5^ classe) presso il Conservatorio di Santo Stefano con la clausola che i 15 genitori interessati sostengano interamente l'onere relativo. [Sira Serenella Macchietti]

28 - 10 -1943 – GIOVEDI - s.Simone

Alle ore 19:00 nasce in loc. Case Nuove, n° 75 NENCI MIRIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Aderiscono alla Banda di PIERO MARCHETTINI ora detta "Banda Macchie-Sanfatucchio" CARLO TINI, lo stesso DOMENICO MEONI e ALBERTO BOSSOLINI [Solismo Sacco]

29 - 10 -1943 – VENERDI - s.Ferruccio

Alle ore 6:00 nasce nell'Ospedale Umberto I° GIUBBILEI FRANCA. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Podestà PIERO GALEOTTI emana l'ordinanza inerente il prezzo del latte:

"IL PODESTA'

Vista la decisione della Commissione Comunale per l'Alimentazione;

ORDINA

a principiare dal 1° Novembre p.v. i prezzi di vendita al consumatore del latte, restono stabiliti come appresso:
Alla latteria L.2,60 al litro
A domicilio L.2,70 al litro" [Archivio Comunale Chiusi]

Un gruppo di ufficiali della Divisione "Venezia" di stanza in Montenegro [Capitano dell'84° fanteria CARPI ROBERTO, Tenente Comando e servizi FIORE IGINO, Sottotenente dell'84° fanteria GUAZZINI PIETRO, Sottotenente servizi OLTREMONTI UMBERTO, Tenente cappellano del 3° Alpini MORA don GIACOMO di Fumeri di Mignanego (Genova) e di militari non volendo seguire le camicie nere si rifugia nella infermeria presidataria, diretta dal Tenente medico SCIBELI PASQUALE dell'ospedale da campo 442° della "Venezia", che si trova lì da qualche mese con 6 o 7 uomini.

I partigiani della 2ª Divisione Proletaria, appena entrati a Priboj, vengono informati da alcuni abitanti che tra i soldati italiani, che si sapeva si erano alleati con i partigiani in quei giorni, vi era un centurione delle camicie nere, un certo CAPURSO MARIO. Per questo radunarono tutti gli italiani e, per identificarlo, sottoposero tutti i presenti ad interrogatorio.
Generosi e mossi a pietà per quest'uomo, al quale avevano dato alcuni capi di vestiario per occultarlo, negano recisamente la sua presenza.
I partigiani, però, con l'aiuto degli abitanti che ne avevano segnalato la presenza, lo individuano e lo arrestano. Decidono di conseguenza di passarli tutti per le armi, ad eccezione del Tenente medico, accusandoli di slealtà. La stessa sorte tocca al Maresciallo capo dei carabinieri CELLJE GAETANO, al Sergente Maggiore della 76 ª Compagnia artieri (Genio) e al carabiniere AMADORI DINO e l'Aggiunto LEONI FIORENTINO.
L'esecuzione tramite fucilazione e dilaniamento dei corpi con bombe a mano avviene presso la stazione ferroviaria di Miôce.
[Gestro Stefano]

Pietro Guazzini -Sottotenente dell'84° Reggimento fanteria, Divisione Venezia poi divisione Garibaldi, fucilato a Mjoce (zona Priboj, Montenegro) insieme ad altri soldati italiani.

30 - 10 -1943 – SABATO - s.Germano

Alle ore 8:30 Don STANISLAO BACOSI sposa nella chiesa Santa Trinità in Cetona BAGLIONI AGOSTINO di anni 35 e MENCAGLIA SANTA di anni 33. [Archivio Comunale Chiusi]

BISTARINI ARMANDO, BACOSI GIACOMO e BARTOLI NELLO, ricoverati all'Ospedale Umberto I°, rilasciano un diploma scherzoso di "capo ernista" , "capo dentista", "capo fasciaturista", "capo narcotizzatore" e "capo dei buoni" all'infermiere FODERINI SABATINO tuttofare dello stesso ospedale. [Armando Bistarini]

Alle ore 20:00 aerei alleati bombardano la zona del Lago di Chiusi dove passa la ferrovia Chiusi-Empoli, fortunatamente senza causare vittime. [Archivio Comunale Chiusi e Piero Galeotti]

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive alla Ditta FRANCESCO FARNETANI di San Quirico d'Orcia la nota n°8743 :" Vi rimetto un assegno del Monte dei Paschi n°510035 di £.661,40 perché ho levato l'importo di £.30 del sacco reso all'incaricato da lei mandato (della SITA) a saldo fattura 15 Ottobre per formaggio fornito fattura n° 73/2." [Archivio Comunale Chiusi]

31 - 10 -1943 – DOMENICA - s.Lucilla

Alle ore 8:00 Don CARLO FONNARI sposa nella cattedrale di Padova MAREMMANI ALVARO di anni 29 e FANTUZZI DIANA di anni 27. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 muore in via Cassia Aurelia, n° 18 BLASI OLGA di anni 77. [Archivio Comunale Chiusi]

A Chiusi viene fatto radunare presso il "Campo della Fiera" tutto il bestiame per censirlo e risultano presenti 2.172 capi. [Archivio Comunale Chiusi]

NOVEMBRE 1943

Si costituisce ufficialmente nella zona del monte di Cetona il Partito Fascista Repubblicano. Tale partito ha tra gli esponenti di spicco SAVERIO INDRIO (Commissario prefettizio a Sarteano e proprietario terriero), FANELLO FANELLI (Vice commissario prefettizio a Sarteano e proprietario terriero - il quale, però , in seguito ha sempre smentito tale adesione) , MARIO FE' (proprietario di una tipografia e segretario del fascio a Sarteano), ELIO AGNOLONI (segretario del fascio di Chiusi). [Orlando Rapi - Giuseppe Masci - Arnaldo Betti]

GRIMBO MARCHINI e LIBERO BETTI, del Nucleo di Chiusi, ricevono la notizia che un treno carico di armamenti tedeschi diretto a nord è fermo alla stazione di Chiusi. Si recano immediatamente sul posto e, nonostante la massiccia presenza di tedeschi, tramite l'intervento del ferroviere VITO VOLPI riescono ad avvicinarsi al treno e vedono che su un vagone ci sono tre carri armati. I tre salgono sul vagone e velocemente smontano tre mitragliatrici. Le calano a terra e le nascondono tra il binario e il marciapiede. LIBERO BETTI prepara velocemente un travestimento per portarle via: si veste da spazzino comunale con lo spolverino grigio, il cappello con visiera e stemma del Comune, un carretto di legno con coperchio dipinto di verde e la scritta sulla fiancata "Comune di Chiusi". Quindi, facendo finta di spazzare con la ramazza di scopo, torna sul posto e carica nel carretto le mitragliatrici una alla volta, quindi, con indifferenza ed enorme sprezzo del pericolo, passa davanti ai tedeschi di guardia e porta le armi al "Tiro a Segno" (vicino all'abitazione di LIDO LISI) dove le nasconde con la complicità di alcuni carabinieri. [Grimbo Marchini]

NOTA = Le mitragliatrici verranno poi portate in montagna alla SI.MAR. e resteranno le uniche mitragliatrici in possesso dei partigiani. Va detto che ROSALIA MANNO attribuisce erroneamente tale azione a tre uomini del Nucleo GAP di Cetona aiutati da un ferroviere.

1 - 11- 1943 – LUNEDI - Tutti i Santi

Essendo stata interrotta la ferrovia verso Roma da un bombardamento aereo degli alleati, Chiusi diviene l'ultima città collegata con i treni dalla parte di Firenze e Siena e perciò si crea alla stazione un ingorgo di militari germanici e di civili italiani i quali non possono procedere oltre. Al fine di regolare il deflusso viene mandato a Chiusi un reparto di polizia tedesca da campo comandato dal capitano KNIPP, il quale si deve trattenere per tutto il mese a casa del conte FEDERICO PAOLOZZI. [Federico Paolozzi]

2 - 11 – 1943 – MARTEDI - Commemorazione dei defunti

Alle ore 17:00 nasce a Fonte Regina, n° 146 MARCHI ENZO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alla BREDA di Milano si effettua un compatto sciopero. [A.N.P.I.]

3 - 11 – 1943 – MERCOLEDI - s.Silvia

Alcuni giovani di Rapolano cominciano ad accumulare delle armi per affrontare i difficili momenti che sembrano profilarsi. [Gerardo Sbardellati]

Parte da Chiusi il Tenente tedesco SEMPER. [Piero Galeotti]

La Sezione Generale dell'Alimentazione di Siena diffonde la circolare n°225 " Occorre attivare la distribuzione del grano alla popolazione; occorre far propaganda perché tutti prendano il grano; l'azione cautelativa svolta dalle Autorità Centrali non deve essere interinata da PIGRIZIA DI MASSAIE o da SCONSIGLIATO SENSO DI MENEFREGHISMO." [Archivio Comunale Chiusi]

4 - 11 – 1943 – GIOVEDI - s.Carlo Borromeo

Il MINCULPOP della R.S.I. scrive: "Viene segnalato un abbondare di articoli anonimi. I lettori desiderano conoscere delle opinioni precise e perciò sottoscritte. D'altra parte il momento attuale impone una risoluta consapevolezza dei doveri e delle responsabilità. Gli articoli devono essere di regola firmati, a cominciare da quelli dei direttori".

Evidentemente i camerati sono diventati veramente modesti e vogliono evitare ogni forma di pubblicità. Non si sa mai ! [Fausto Nitti]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO , appena nominato capo della provincia, riprende i contatti con i comandi germanici per pervenire alla dichiarazione di Siena "Città Ospedaliera" con la quale i tedeschi avrebbero dovuto impegnarsi a non stabilire obiettivi strategici entro le mura cittadine, facilitando così anche il riconoscimento anglo-americano. [Tamara Gasparri]

5 - 11 – 1943 – VENERDI - s.Zaccaria

I fascisti di Rapolano arrestano i vecchi antifascisti NELLO MARCOCCI, REMO CASAGLI, GERARDO SBARDELLATI, ALBERTO FROSINI ed altri. [Gerardo Sbardellati]

BUONI ROBERTO scrive al Podestà di Chiusi :" lo sottoscritto Buoni Roberto fa domanda a V.S. affiche la venga rilasciato il permesso per viaggiare nei Tratti di Ferrovia Chiusi Firenze e Siena per ragioni di lavoro come venditore ambolante Ringrazziamenti con ossequi" [Archivio Comunale Chiusi]

6 - 11 – 1943 – SABATO - s.Leonardo

Alle ore 2:45 muore in via II^ Ciminia, n° 2 PANTANI MUSTIOLA CARLOTTA di anni 77. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 nasce in via Cassia Aurelia, n° 17 SANTONI FIORENZA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 muore nell'Ospedale San Niccolò di Siena ROSATI BRUNO di anni 58. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore nell'Ospedale Umberto I° CAPOCCHI LAURA di anni 34. [Archivio Comunale Chiusi]

Alla Chiusa di Rapolano alcuni giovani, sapendo che il giorno dopo i fascisti di Siena, con in testa un orpellato e tronfio GIORGIO ALBERTO CHIURCO , sarebbero venuti a Rapolano a rimettere in piedi lo sciolto "Fascio" decidono (siccome la data combacia con l'anniversario della Rivoluzione Sovietica) di scrivere sui muri del paese frasi inneggianti alla Rivoluzione d'Ottobre ed altre contro il rinascente fascismo.
Quando i fascisti si accorgono che nei muri delle case vi sono queste scritte prendono a cancellarle e a gridare con rabbia : "Impiccheremo tutti i comunisti, taglieremo loro la gola, li sterminerемо" ed altre parole triviali.
Con altrettanta rabbia, prendono del carbone e a loro volta scrivono le già logore parole d'ordine, come: "Viva il Fascio !", "Viva il Duce!", "Viva la Repubblica Sociale Fascista !". [Gerardo Sbardellati]

7 - 11 – 1943 – DOMENICA - s.Ernesto

Don GIOVANNI BINDI su delega sposa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Guazzino SESTILI LICINIO di anni 28 e PIANIGIANI ADRIANA di anni 17. [Archivio Comunale Chiusi]

8 - 11 – 1943 – LUNEDI - s.Goffredo

<u>In Valdossola inizia l'insurrezione popolare</u>. [A.N.P.I.]

9 - 11 – 1943 – MARTEDI - Basilica Lateranense

Alle ore 2:00 muore in via Bassa Ciminia, n° 24 ENZIANI MARIA di anni 66. [Archivio Comunale Chiusi]

Viene affisso il bando della chiamata alle armi annunciato per radio. [Archivio Comunale Chiusi]

BECHERINI ANGELO scrive alla SE.PR.AL. di Siena: Il sottoscritto BECHERINI ANGELO dimorante alle Montallese(Comune di Chiusi) avendo acquistato altro cavallo per uso di carrettiere, fa istanza a codesta On.le Sezione, ove voglia rilasciargli il buono per acquisto di biada." [Archivio Comunale Chiusi]

10 - 11 -1943 – MERCOLEDI - s.Leone

A Rapolano EMO STARNINI comincia a distribuire ai giovani del paese più affidabili le prime copie dattiloscritte della propaganda clandestina. [Gerardo Sbardellati]

Il Podestà PIERO GALEOTTI risponde alla Sezione Generale dell'Alimentazione di Siena in merito alla distribuzione del grano alla popolazione civile: "In esito alla nota sopradistinta, informo che la distribuzione del grano alla popolazione civile di quasto Comune è stata ultimata oggi stesso.Il provvedimento è riuscito di gradimento generale. Sono state distribuite 930 bollette di macinazione per l'approvvigionamento di 3400 persone, alle quali è stato distribuito circa 2000 q.li di grano. Il lavoro si è svolto regolarmente." [Archivio Comunale Chiusi]

11 - 11 -1943 – GIOVEDI - s.Martino di Tours

Il P.F.R. di Siena rivolge un comunicato ai "giovani senesi", alle "giovani donne senesi", al "Popolo di Siena" dove si fa leva da un lato sulla "vergogna" e sul "tradimento" della patria che hanno portato alla capitolazione e allo sfasciamento dell'esercito; dall'altro si sfrutta la generale risposta "ATTENDISTA" che in provincia è stata data alla situazione creatasi dopo l' 8 Settembre.
All'assenteismo e la passività, in un momento di grave emergenza per la "patria", i giovani devono rispondere dando prova di forza e di vitalità: "andiamo alle armi ed al lavoro". [Tamara Gasparri]

CESARE BALDETTI scrive al Segretario Comunale ORLANDO PULCINELLI : " Avrà veduto nella circolare che regola la macellazione dei suini per uso familiare che il Comune di Chiusi dovrà consegnare le carni salate ed a richiesta. Ciò costituisce un grave inconveniente data la penuria del sale, che può influire sulla conservazione del prodotto.
Ho voluto segnalargli la cosa perché, se crede, possa farlo notare a Siena onde ottenere che Chiusi presenti il prodotto fresco come altri Comuni.
Ritorno sulla questione del latte, facendogli presente che un'ordinanza podestarile non può impedire la vendita delle mucche quando si vuole mantenere il prezzo del latte ad un costo molto inferiore a quello di produzione, e non vale affermare che a Siena si paga due e settanta e che non si può superare, mentre io posso affermare che a Montepulciano il calmiere è a lire tre e lire tre e venti. Si noti poi che a Chiusi non si fa il mercato nero del prodotto, mentre a Siena chi vuole il latte, in barba al calmiere, lo paga quattro o cinque lire. Non parlo poi di altri Comuni ove il calmiere è rimasto lettera morta. Ho creduto bene di ritornare sull'argomento perché il Comune nell'inverno va a trovarsi senza latte data la penuria dei mangimi che i proprietari non intendono acquistare a prezzi proibitivi. Oggi il fieno costa tre lire al chilo , la farina o non si trova o non ha prezzo, e non c'è neanche da contare su probabili assegnazioni da parte della Zootecnia perché anche le grosse Amministrazioni hanno bisogno per proprio conto di foraggio e si rifiutano di consegnare.
Come è successo a me che ad onta di un ordine regolare di prelevamento mi si sono rifiutati di consegnare dodici quintali di fieno per gli stalloni quà distaccati.
Caro Pulcinelli lei è segretario ma è anche proprietario quindi rientri nel rango e onestamente faccia provvedere senza ulteriormente aspettare perché la situazione si aggrava." [Archivio Comunale Chiusi]

12 - 11 -1943 – VENERDI - s.Renato

Alla stazione di Chiusi viene scaricato da una tradotta bestiame il cadavere di un vecchio deceduto durante il viaggio. Il vecchio fa parte di un gruppo di ebrei raziati dai tedeschi in varie località dell'Italia meridionale oggi stesso. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Il Podestà PIERO GALEOTTI fa affiggere a Chiusi un avviso per la popolazione :

"IL PODESTA'
AVVERTE :

che in conseguenza delle ripetute e sempre più gravi gesta vandaliche della TEPPA ANONIMA, vergogna e disonore di ogni popolazione che aspira ad un grado anche minimo di civiltà e di progresso, il parco "I FORTI" rimarrà chiuso al pubblico per un mese a datare da oggi.
Fa appello altresì allo spirito di civismo di tutti i cittadini affinchè, senza falsi pregiudizi e riguardi personali, comunichino a questo Ufficio i nomi degli autori di qualsiasi danno arrecato malvagiamente alla cosa pubblica.
Tali esseri, INDEGNI DI APPARTENERE ALL'UMANO CONSORZIO, saranno puniti in modo durissimo e memorando."
[Archivio Comunale Chiusi]

Aderisce alla Banda Macchie-Sanfatucchio SISTO MEONI, renitente alla leva. [Solismo Sacco]

13 - 11 -1943 – SABATO - s.Diego

Alle ore 1:00 muore in via Oslavia, n° 10 MARCHETTI FRANCA di anni 14. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 4:30 nasce a Chianciano MARTINELLI ANDREA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:00 nasce in via Pietriccia, n° 6 CACIOLI PAOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Gli alleati riconoscono formalmente al REGNO DEL SUD lo status di paese cobelligerante. [A.N.P.I.]

14 - 11 -1943 – DOMENICA - s.Alberico

A Monte San Martino (Varese) si svolgono combattimenti tra cittadini e tedeschi.
A Verona, in un salone del medioevale Castelvecchio, costruito da CAN GRANDE DELLA SCALA nel 1300 sulle rive dell'Adige, si svolge il primo congresso del risorto Partito Fascista Repubblicano. Vi partecipano due o trecento delegati (tre per ogni federazione, anche se ve ne sono alcune nell'Italia centrale che si trovano nel caos organizzativo e non hanno provveduto ad inviare la propria rappresentanza). Il neo-segretario del partito ALESSANDRO PAVOLINI, che presiede i lavori, dura fatica a garantire un'ordinato svolgersi della discussione e degli interventi. Il congresso è dominato dalla presenza degli squadristi, gli uomini della prima ora, spesso accantonati dopo la presa del potere nel 1922 e dopo l'assassinio di GIACOMO MATTEOTTI, che ora ritornano con propositi di vendetta. Contro tutti: i traditori del 25 Luglio innanzitutto, il Re VITTORIO EMANUELE III e PIETRO BADOGLIO, gli antifascisti, ma anche "i rammolliti", "i panciafichisti" che hanno fatto affari e fortuna utilizzando la tessera del partito come copertura. BENITO MUSSOLINI non partecipa ai lavori: si limita ad inviare un messaggio ai camerati, letto in aula da ALESSANDRO PAVOLINI, nel quale sottolinea che "bisogna passare il più rapidamente possibile da paese inerme a paese combattente": la Repubblica si difende al fronte...e non certo nei congressi.
La discussine a tratti diviene una vera e propria bolgia, nella quale si susseguono e contrappongono le proposte più disparate; rischia di degenerare definitivamente quando giunge la notizia della probabile uccisione del federale di Ferrara IGINO GHISELLINI. I messi di Ferrara, infatti, annunciano che il federale IGINO GHISELLINI è scomparso e si teme che sia stato ucciso.Il segretario del P.F.R. grida:"Si fucili un antifascista ogni 2 ore, fino al ritrovamento di IGINO GHISELLINI, vivo o morto."Ma di lì a poco, nel pomeriggio, giunge la notizia del ritrovamento della salma. Molti dei congressisti propongono di interrompere immediatamente i lavori ed andare a Ferrara a vendicare seduta stante il camerata caduto. Il segretario del partito allora annuncia:" Il Commissario federale di Ferrara che avrebbe dovuto essere quì con noi oggi...è stato assassinato con 6 colpi di rivoltella. Egli verrà immediatamente vendicato!". Si decide infine di inviare i delegati di Ferrara alla loro sede con gli squadristi di Verona e Padova. ALESSANDRO PAVOLINI afferma:" Quello che bisognerà fare sarà fatto, sarà ordinato e lo faremo con il nostro stile spietato ed inesorabile.". [A.N.P.I.]

Per vendicarne la morte, la squadra punitiva raggiunge Ferrara nel pomeriggio. La sera stessa vengono arrestati 74 cittadini ferraresi e tra questi vengono scelte 11 persone per fucilarle all'alba.
Le vittime sono: EMILIO ARLOTTI, PASQUALE COLAGRANDE, MARIO HANAU, VITTORE HANAU, GIULIO PIAZZI, UGO TEGLIO, ALBERTO VITA FINZI, MARIO ZANATTA, GIROLAMO SAVONUZZI, ARTURO TORBOLI, CINZIO BELLETTI, [Wikipedia]

15 - 11 -1943 – LUNEDI - s.Alberto

Alle ore 6:00, nell'alba lattiginosa di nebbia, ai ferraresi che si recano al lavoro si presenta, davanti al fossato del Castello Estense, lo spettacolo di 11 cadaveri di esponenti antifascisti piantonati dai militi : è il risultato delle decisioni del Congresso del P.R.F. di Verona. La vendetta ordinata dal gerarca viene eseguita (poco importa se il federale sia stato ucciso da elementi fascisti come fu dichiarato e non dagli antifascisti): e viene eseguita con tanta diligenza e con tanta soddisfazione delle superiori gerarchie, che da allora la notte di Ferrara viene citata ad esempio, e nel linguaggio della stampa fascista entra, per indicare quel procedimento "esemplare", un nuovo "delicato" vocabolo: "Ferrarizzare". Il compito di tutti i buoni fascisti è, da allora, quello di "ferrarizzare" l'Italia.
A Francavilla a Mare (Chieti) i nazisti per rappresaglia trucidano 24 civili. [A.N.P.I.]

Il Podestà PIERO GALEOTTI invia la nota n°8993 al Capo Gestore delle Ferrovie di Chiusi : " Vi rimetto unita alla presente la somma di £.2819,40 a mezzo assegno del Monte dei Paschi di Siena Serie E n°58150 quale importo di Kg.324 di benzina a £.6,85 al Kg.(£.2219,40) più £.600 = prezzo dei tre fusti vuoti.
Detta merce è stata impiegata da questo Comune per l'approvvigionamento alimentare di questa popolazione."
GIOVANNI COLOMBINI, nella sua qualità di Direttore della SE.PR.AL. di Siena, scrive alla Ditta RETTORI DOMENICO di Chiusi e al Podestà di Chiusi la lettera circolare n°10763: "In ottemperanza alle disposizioni del superiore Ministero l'attuazione della disciplina della raccolta dei legumi secchi ... deve passare dall'Unione Provinciale dei Commercianti a questa Sezione Provinciale dell'Alimentazione.
La sede di questo Ufficio è in via Sallustio Bandini 15 Siena.
Pertanto alla data del ricevimento della presente codesta ditta interromperà ogni rapporto coll'Unione dei Commercianti, e farà capo per ogni servizio a questa Sezione Provinciale dell'Alimentazione che assume tutte le funzioni assegnate all'Unione dei Commercianti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste....Ogni eventuale infrazione alle norme dettate con Ordinanza del 20 Settembre 1943 ed altre circolari saranno severamente punite." [Archivio Comunale Chiusi]

Il Podestà PIERO GALEOTTI stabilisce:

"IL PODESTA'
ORDINA

Da oggi, il prezzo di vendita del latte viene stabilito come appresso:
Alla latteria l..2,90 al litro
A domicilio L.3,00 al litro" [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:00 nasce in via Petrarca, n° 2 GAMBACORTA AUGUSTO. [Archivio Comunale Chiusi]

Aderisce alla Banda Macchie-Sanfatucchio BRUNO MEONI (Renitente alla leva) e ALTEODORO BRANCALEONI detto Pallino.
[Solismo Sacco]

16 - 11 -1943 – MARTEDI - Avvento Ambrosiano

Dopo eroica resistenza contro l'assedio nazista cade l'isola di Lero [A.N.P.I.]

ARISTEO BIANCOLINI, che è nato nel dicembre 1924,oggi viene richiamato alle armi con la classe 1925, per cui si reca nella piazza centrale di Chianciano (alle Mardole) dove c'è la fermata delle corriere. Insieme ad altri ragazzi sale su uno di questi dove è salito anche un gruppo di fascisti, comandati da UMBERTO NALDINI, che urlano come degli ossessi perché il gruppo dei ragazzi contadini non si sono presentati; su 40 convocati si sono presentati solo i 22 che abitano in paese mentre i 18 figli di contadini no. Dopo aver aspettato un po' comunque partono e portano i convenuti alla stazione di Montallese. Arrivati sul posto li fanno salire sul treno diretto a Siena.
Appena il treno ha preso un po' di velocità LORENZO ROSSI si rivolge a ARISTEO BIANCOLINI e gli dice sottovoce:"Guarda che dobbiamo saltare dal treno!". ARISTEO BIANCOLINI allora salta dal treno senza discutere e senza chiedere chi glielo ha detto in quanto sa bene che in questi tempi le cose vengono dette ad uno solo e quindi lui sa certamente il chi e il perché. Intorno a loro c'è tanta nebbia. Cercando di orientarsi si incamminano verso Chianciano. LORENZO ROSSI allora dice di aver avuto istruzioni dal Comitato antifascista di Chianciano e che da lì devono recarsi a casa di sua zia ISOLINA TIEZZI che abita in un podere vicino al torrente Monaco.
[sostano in quella casa una settimana] [Aristeo Biancolini]

Alle ore 13:00 nasce in loc. Gragnano, n° 188 FIORINI FRANCA. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Capitano F.VICEDOMINI, quale Dirigente dell'Ufficio Provinciale per notizie alle famiglie dei militari, scrive ai Dirigenti degli Uffici Comunali Notizie: "Nell'assumere, d'ordine di S.E. il Capo della Provincia, la dirigenza di questo Ufficio Provinciale, invio un cameratesco saluto ai dirigenti ed al personale degli Uffici Comunali. Non dubito di poter fare sicuro affidamento sulla più attiva, coscenziosa ed appassionata collaborazione delle SS.VV., specie nell'attuale momento in cui maggiormente la nostra missione deve servire ad alleviare, quanto più possibile, le sofferenze e le giuste ansie delle famiglie dei nostri camerati alle armi, travolti più che dalla guerra, dal livore di alcuni indegni italiani..." [Archivio Comunale Chiusi]

17 - 11 -1943 – MERCOLEDI - s.Elisabetta

Il P.R.F. continua il suo congresso a Verona dove cerca di riaffermare la propria egemonia politica sulla popolazione è recuperare l'ideologia rivoluzionaria dei fascisti della "prima ora". [Tamara Gasparri]

Nel congresso viene approvato un manifesto in 18 punti che deve servire come tavola fondamentale dello Stato Fascista. All'impostazione e stesura del manifesto partecipano BENITO MUSSOLINI, ALESSANDRO PAVOLINI, TARCHI ANGELO, CARLO ALBERTO BIGGINI, NICOLA BOMBACCI (ex comunista al quale si deve l'uso del termine "socializzazione" in luogo del meno radicale "collaborazione sociale" proposto da altri), ma soprattutto vi è la mano dell'Ambasciatore tedesco RUDOLF VON RAHN, il quale comunica al suo diretto superiore nel bunker di Berlino di essere costretto ad "attenuare le originarie tendenze molto accentuatamente socialiste e a cancellare un pezzo inserito dal Duce sulla preservazione dell'integrità territoriale". Questa è l'indipendenza italiana voluta dai fascisti!
Tra i 18 punti si stabilisce che gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri:"durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica." [A.N.P.I.]

18 - 11 -1943 – GIOVEDI – Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo

A Torino iniziano gli scioperi in ogni settore. [A.N.P.I.]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO, quale Capo della Provincia emana un decreto relativo alla costituzione presso la Sezione Provinciale dell'Alimentazione (SE.PR.AL.) della Cassa rischi di guerra: "Considerato che nell'attuale situazione nessuna Compagnia assume l'assicurazione delle merci contro i danni di guerra;
che la impossibilità di assicurare le derrate per i rischi di guerra ostacola gravemente l'approvvigionamento alimentare di questa Provincia, giacché i commercianti importatori, che hanno già subito forti danni per cause di guerra, sarebbero costretti ad astenersi dalla loro attività; Che è necessario ed urgente quindi, nelle attuali contingenze, garantire a coloro che importano derrate nella Provincia la rifusione del prezzo delle merci e delle spese sostenute per l'importazione nel caso che esse siano distrutte, disperse, sottratte e avariate per fatti dipendenti dalla guerra; Che ciò può ottenersi commettendosi all'Ente creato per l'approvvigionamento alimentare della Provincia la rifusione dei danni sopra indicati e provvedendo detto Ente nei mezzi occorrenti con congrue maggiorazioni dei prezzi;...La SE.PR.AL. rifonderà ai commercianti che importino in questa Provincia derrate razionate o contingentate, o la cui importazione sia stata autorizzata dalla Sezione predetta, i danni ch'essi abbiano a subire per distruzione, dispersione, sottrazione o avarie delle derrate stesse in dipendenza di fatti conseguenti allo stato di guerra.
La SE.PR.AL. si procurerà i mezzi occorrenti per tali indennizzi con congrue maggiorazioni dei prezzi, maggiorazioni da stabilirsi settimanalmente sentite le Organizzazioni commerciali, dal Presidente della stessa Sezione.
La gestione del servizio per la rifusione dei danni predetti dovrà avere contabilità autonoma, affidata al Consorzio Alimentari (CON.AL.) di Siena. " . Segue poi il relativo regolamento per la gestione composto di 16 articoli. [Archivio Comunale Chiusi]

19 - 11 -1943 – VENERDI - s.Fausto

Alle ore 17:00 muore nell'Ospedale Umberto I° PERUZZI FORIMMA di anni 53. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Prefetto GIORGIO ALBERTO CHIURCO, per far fronte alla dilagante renitenza alla leva decide di colpire le famiglie dei renitenti pertanto invia il 1° fonogramma ai Podestà ed ai commissari prefettizi della provincia di Siena: "Ritengo responsabili podestà, commissari et carabinieri presentazione reclute classi '24 - '25. Intesa fasci carabinieri milizia rivolgete intensa opera di propaganda, vigilanza, persuasione avvertendo che saranno fermati capifamiglia reclute che non si presenteranno distretto". [Tamasra Gasparri]

I fascisti della R.S.I. istituiscono la GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA (G.N.R.). [A.N.P.I.]

20 - 11 -1943 – SABATO - s.Ottavio

Dopo eroica resistenza cade in mano dei nazisti l'isola di Samo. [A.N.P.I.]

Alle ore 5:30 muore nella stazione di Laterina EPISTORI GASTONE di anni 47. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:10 nasce in loc. Cancello, n° 95 LISI GASTONE. [Archivio Comunale Chiusi]

21 - 11 -1943 – DOMENICA – Presentazione Beata Vergine Maria

Alle ore 13:30, BARGI GIORGIO lavora alla stazione di Chiusi come avventizio nella Cooperativa Portabagagli e oggi fa il turno dalle 13:00 alle 21:00.
Nel 2° e 5° binario sono fermi due convogli carichi di materiale bellico, motori d'aereo, cisterne d'olio lubrificante e automezzi militari.

Finito il lavoro di pulizia lungo i binari viene incaricato dal portabagagli PAGLIAI MARTINO di andare al cinema Savoia dove sono acquartierati i militari tedeschi in attesa di ripartire per la Germania o di tornare al fronte di Cassino per prendere i bagagli di un caporale e tre soldati.
Gli stessi militari lo aiutano a caricare i loro zaini e bagagli sul carretto. I militari sono di buon umore perché stanno per tornare in patria in licenza con la tradotta FS in partenza alle ore 14:00 dal 3° binario. La sirena situata all'interno del pastificio Pianigiani non ha ancora suonato il cessato allarme e BARGI GIORGIO cerca di affrettarsi per il timore che possa accadere qualcosa. Il caporale tedesco, accortosi della sua impazienza, lo manda via dicendo che avrebbero caricato i bagagli sul treno da soli. BARGI GIORGIO non se lo fa ripetere e percorre di corsa il sottopassaggio e si reca all'ufficio movimento dove chiede informazioni sulla tradotta che è in ritardo. Di turno ci sono i capistazione CECCHETTI, DUCCI, IRATO, il manovale BELLI, il deviatore PICCHIOTTI ed il milite GINO NASORRI. [Prima Pagina]

Alle ore 13:50, presso l'Ufficio della milizia ferroviaria della Stazione di Chiusi, arriva una telefonata dalla stazione di Terontola. Risponde il milite GINO NASORRI. Dall'altro capo del telefono sente urlare che una grossa formazione di aerei si sta dirigendo verso Chiusi per bombardarla mentre un'altra squadriglia si dirige verso Ancona.
GINO NASORRI, terrorizzato, esce di corsa e comincia ad urlare : "Scappate, scappate, eccoli arrivano". [Giulietto Betti]

Nasce un fuggi fuggi, ma gli aerei sono già sopra alla stazione. Provengono dalla parte del lago.
Dalla cabina "A" il deviatore PICCHIOTTI si affaccia e grida :"Eccoli,Eccoli". [Prima Pagina]

Alle ore 13:55 cadono le bombe che prendono in pieno il buffet.
GINO NASORRI cerca di fuggire verso il piazzale ma viene trattenuto da una persona e si salva così la vita perché le bombe colpiscono in pieno anche la piazza dove, tra l'altro,due ordigni si infilano nel terreno senza esplodere. Il rumore è assordante. [Giulietto Betti]

BARGI GIORGIO ed il manovratore BELLI fuggono verso la piazza che attraversano di corsa. Alzano lo sguardo e vedono gli aerei a bassissima quota che sganciano grappoli di bombe sullo scalo ferroviario. Riescono a raggiungere un piccolo fossato, una colonna di fumo impedisce loro di vedere cosa sta succedendo, ma sono salvi. [Prima Pagina]

Sulla stazione cadono dai 18 bombardieri U.S.A. MATAF ben 27 tonnellate di bombe. Il fabbricato della stazione è raso al suolo, c'è gente che chiede aiuto, ovunque si sentono grida. [Giulietto Betti]

Il guardiamerci LAZZERI ed il portabagagli MARTINO PAGLIAI, con il figlio PRIMO PAGLIAI, sono impauriti e ricoperti di calcinacci, ma salvi. Sui binari i treni sono rovesciati.
Sul marciapiede del 3° binario, tra le macerie, ci sono i corpi senza vita dei tre soldati tedeschi a cui BARGI GIORGIO ha trasportato i bagagli. Sopra i carri merci bruciano gli automezzi e alcuni cadaveri di tedeschi galleggiano nel sottopassaggio invaso dall'olio delle cisterne squarciate dalle bombe.
Con l'unico telefono rimasto in funzione il capostazione DUCCI comunica a Firenze :"Ore 13:55-Stazione di Chiusi distrutta" [Prima Pagina]

Nello stesso momento in cui avviene il bombardamento EUGENIO MANINI sta facendo manovra con una locomotiva quando sente improvvise le esplosioni e l'urlo di una sirena.
Si volta e vede sparire la stazione in un turbinio di calcinacci e polvere, infine una bomba cade vicino alla locomotiva e l'esplosione la rovescia. EUGENIO MANINI viene scagliato molti metri distante ferendosi gravemente. [Giulietto Betti]

Vengono feriti in modo grave altre 40 persone tra le quali c'è PACCIANI ANGELO.
I tedeschi vigliaccamente, informati in anticipo dell'incursione aerea, si sono allontanati senza avvertire la popolazione.
A causa del bombardamento muiono 8 persone:
Alle ore 13:55 ROCCHINI ANNUNZIATA di GIUSEPPE e LEPRINI MARIA, vedova di BALDINI GIOVANNI di anni 37, residente a Città della Pieve per eventrazione da schegge di bomba e chok.
Alle ore 13:55 BONOMINI ADELAIDE fu FRANCESCO e BOCCHI AUGUSTA coniugata con STELLA QUINTILIO di anni 45, residente a Città della Pieve, per asportazione della massa celebrale e del braccio sinistro.
Alle ore 13:55 BORSETTI BIXIO di TURBICO e COMESTU ELENA, nato a Sorano il 20/111919 e ivi residente, coniugato con NARDI ANGIOLA - commerciante - per schiacciamento del torace sotto un serbatoio di olio minerale rovesciato nel 3° binario (viene ritrovato soltanto il 20/3/1944 alle ore 16:15).
Alle ore 13:55 CREZZINI GIULIO di GIUSEPPE e MECONCELLI SANTA, nato a Chiusi il 7/5/1895, coniugato con LUCIOLI AMERIGA per schiacciamento sotto le macerie del deposito locomotive nella trincea dove viene depositata la cenere delle stesse (viene ritrovato completamente mangiato dai topi il 29/12/1943 alle ore 11:20).Ferroviere.
Alle ore 13:55 MEONI RAFFAELE fu LUIGI e TARPARELLI BARBARA, coniugato con MENICALI PALMA, residente a Città della Pieve, di anni 56 per squarciamento della gola da schegge.Ferroviere.
Alle ore 14:30 BERTOCCI LETIZIA fu BARTOLOMEO e CARLINI ZELINDA, nata a Cortona di anni 49, coniugata con CIRI PIETRO e residente a Firenze, per schiacciamento stomatico dopo penosa agonia.
Alle ore 17:00 LUCACCINI IVO di CARLO e BELLONI ADALGISA, di anni 27, coniugato con GUIDELLI GINA e residente ad Arezzo, dopo atroce agonia per spappolamento del braccio destro e della regione lombare.Ferroviere.
BERTOCCHE' GIOVANNI di LUIGI e GIULIANI ROSA, di anni 42 (minatore, si trova alla stazione quale viaggiatore- abita ad Ala (TN) in via Roma n°30), coniugato con BATTAGLION ELENA, per gravi ferite da scheggia dopo lunga e terribile agonia il 25/11/1943 alle ore 21:00.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 i partigiani del nucleo di Chiusi confiscano a RINALDINI PIETRO i ciuchi della fornace SAME per portarli in montagna. [Pietro Rinaldini]

I feriti sono portati a Chiusi Città all'Ospedale Umberto I° con un motofurgone scoperto. [Zelinda Nasorri]

Tra gli edifici fortemente lesionati, oltre che l'edificio della stazione e il Buffet che sono stati rasi al suolo, c'è il Palazzo dei viaggiatori che ha subito la stessa sorte e il Pastificio PIANIGIANI che viene fortemente lesionato con la conseguente perdita del lavoro per 47 dipendenti. [Archivio Comunale Chiusi]

Ad Asciano, mentre il Prefetto GIORGIO ALBERTO CHIURCO sta facendo una manifestazione propagandistica per il nuovo P.F.R.(nella mattinata "l'adunata" si è svolta a Buonconvento nel Teatro della locale Accademia), giunge la notizia che "una formazione di 40 quadrimotori angloamericani aveva bombardato il paese [di Chiusi] seminando la morte e la distruzione". Subito il Prefetto "si è recato a Chiusi, dove ha visitato i luoghi colpiti,confortando le famiglie rimaste senza tetto ed i feriti, rendendo omaggio ai Caduti e dando tutte le disposizioni per l'opera di soccorso, in accordo con il locale Presidio Militare tedesco.
La furia nemica su Chiusi Scalo oltre a distruggere alcune case di abitazione, ha causato 8 morti e 40 feriti tra la popolazione civile".
[Repubblica Fascista]

22 - 11 -1943 – LUNEDI - s.Cecilia

Un gruppo di soldati polacchi al servizio dei tedeschi consiglia a TASSONI GINO , un pastore originario di Montemignaio in provincia di Arezzo e abitante a Chiusi nel podere Tegoleto I°, di fuggire perché i tedeschi rastrellano gli uomini per scavare le trincee e poi mandarli in Germania e lui ha 4 bambine piccole. [Palmira Tassoni]

23 - 11 -1943 – MARTEDI - Cristo Re

Si riunisce a Roma clandestinamente la direzione del P.C.I. per discutere lo stato dell'organizzazione e la formazione dei G.A.P. Vi partecipano tra gli altri AGOSTINO NOVELLA, GIORGIO AMENDOLA e MAURO SCOCCIMARRO. [Giorgio Amendola]

Vengono a casa di TIEZZI ISOLINA alcuni chiancianesi e la informano che i tedeschi e i fascisti sono andati a casa di ARISTEO BIANCOLINI e hanno sparato per trovare soffitti e nascondigli e non avendo trovato nulla sono andati a prendere suo zio CIRO POGGIANI (fratello di sua madre FERNANDA POGGIANI), che fa il tassista in piazza a Chianciano. Hanno poi preso anche lo zio di LORENZO ROSSI che si chiama SEBASTIANO ROSSI e li avvertono che se i due renitenti non si presentano subito verranno deportati in Germania.
La mamma di LORENZO ROSSI è andata allora dal Podestà con le maniche tirate su e gli ha detto:" Dato che ho già perduto il marito, se mi portano via anche il figlio, non ho più nulla da perdere e posso fare qualsiasi cosa. Quindi prendete me!" Ovviamente, comprendendo le sue ragioni e che lei è la sola responsabile del renitente, non la prendono e rilasciano SEBASTIANO ROSSI.
Allora LORENZO ROSSI, va in un bosco vicino Chiusi. [Aristeo Biancolini]

24 - 11 -1943 – MERCOLEDI - s.Andrea

I G.A.P. spargono chiodi a 3 punte sulle strade Sarteano-Radicofani e Chianciano-Cetona-San Casciano dei Bagni. [Rosalia Manno]

Alle ore 2:05 nasce in loc. Paccianese I°, n° 125 CULICCHI ALVARO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:43 muore all'Ospedale Umberto I° PINZI ROSINA di anni 36. [Archivio Comunale Chiusi]

La guardia comunale SCARAMELLI GIUSTINO comunica al podestà di Chiusi la necessità di sistemare con ghiaia i due tronchi di stada che immettono nella provinciale e il piazzaletto davanti la stazione ferroviaria di Montallese in quanto lo scarico delle merci in arrivo da Siena avviene tutto, dopo il bombardamento, in quella stazione. Comunica inoltre che nelle scuole di Montallese vi sono 2 vetri rotti, le maniglie delle aule rotte ed il cancello semidivelto. [Archivio Comunale Chiusi]

Mentre continuano le ricerche dei dispersi si svolgono i funerali delle vittime del bombardamento della stazione di Chiusi. [Piero Galeotti]

25 - 11 -1943 – GIOVEDI - s.Caterina d'Alessandria

<u>Il governo fascista proclama ufficialmente la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.).</u> [A.N.P.I.]

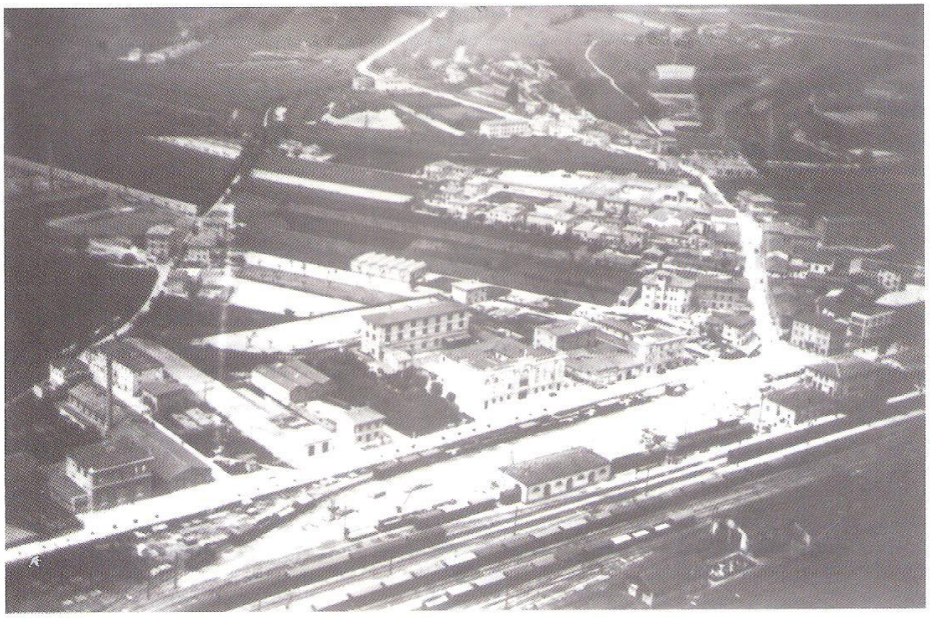
Viene nuovamente bombardata Chiusi Scalo fortunatamente senza vittime. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:00 muore nell'Ospedale Umberto I° FERI ANTONIA di anni 62. [Archivio Comunale Chiusi]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia il 2° fonogramma ai podestà ed ai commissari prefettizi contro i renitenti: "Oltre fermo capifamiglia, dispongo siano ritirate carte annonarie famiglie cui figli classi chiamate non siansi presentati. Impegno vostra personale responsabilità" [Tamara Gasparri]

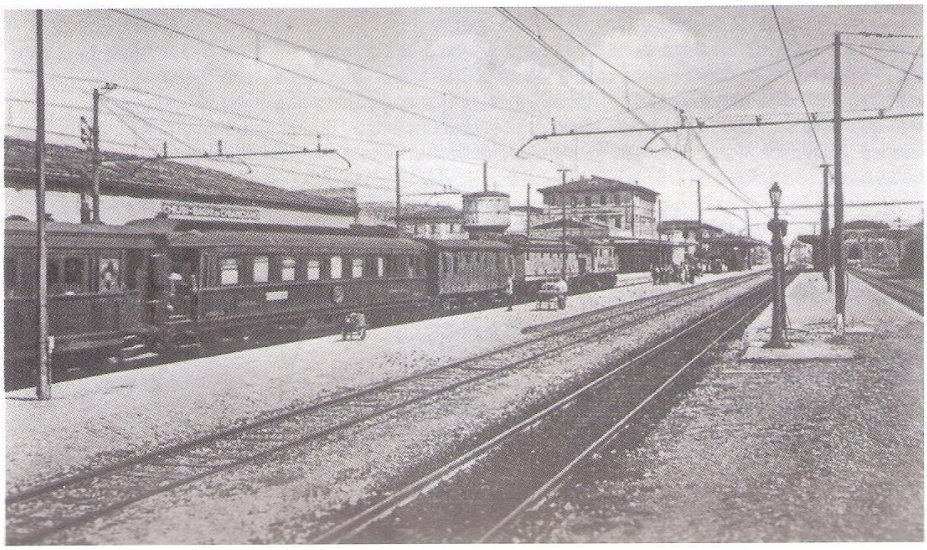
Il comando tedesco di Roma,preoccupato per le rapine, i soprusi, le violenze e le torture dell'ignobile triade di delinquenti:GINO BARDI, GUGLIELMO POLLASTRINI e CARLO FRANQUINET (dirigenti della banda di SS italiane di Palazzo Braschi, dove la federazione del fascio è stata riaperta) [il che è tutto dire] è costretto a sciogliere l'organizzazione e ad arrestarli. [Cesare Pillon]

21 novembre 1943

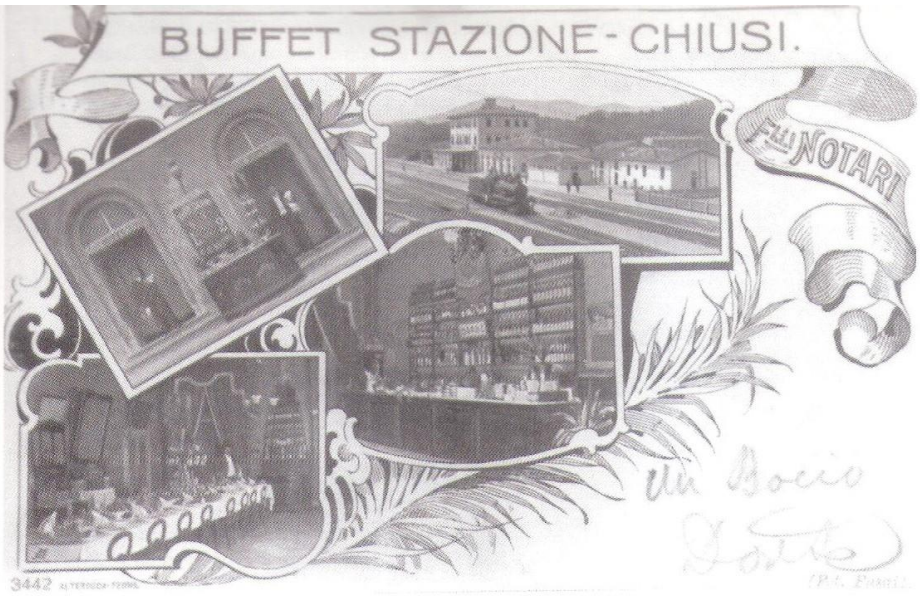


Veduta aerea della stazione di Chiusi prima del bombardamento.

Esterno della stazione ferroviaria di Chiusi prima del bombardamento.



Interno della stazione ferroviaria di Chiusi prima del bombardamento.



... cadono le bombe che prenderanno in pieno il Buffet della stazione...

...Fra gli edifici fortemente lesionati c'è il Pastificio Pianigiani con la conseguente perdita del lavoro per 47 dipendenti...

Esterno della stazione ferroviaria di Chiusi dopo il bombardamento.

21 novembre 1943

Interno della stazione ferroviaria di Chiusi dopo il bombardamento.

26 - 11 -1943 – VENERDI - s.Corrado

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia il 3° fonogramma ai podestà e ai commissari prefettizi contro i renitenti: "A tutte famiglie coloro che non si presentano armi, oltre tessere annonarie ritirate permessi e fucili da caccia. At persone sospette siano ritirate radio, fucili da caccia et eventualmente automobili". [Tamara Gasparri]

Nasce all'Ospedale Umberto I° GIGLIOTTI LIDIA. [Archivio Comunale Chiusi]

27 - 11 -1943 – SABATO - s.Virgilio

Viene bombardato Giovancorso senza fare vittime. [Archivio Comunale Chiusi]

I G.A.P. a Chiusi interrompono il traffico ferroviario alla stazione di Chiusi per 24 ore tramite sabotaggio. [Orlando Rapi]

Una moltitudine di donne manifesta davanti al Municipio di Chiusi contro la leva senza incidenti. [Piero Galeotti]

Muore in loc. Bagnolo, n° 19 PAOLUCCI ROSA di anni 68. [Archivio Comunale Chiusi]

28 - 11 -1943 – DOMENICA - s.Giacomo

Si incontrano a Teheran WINSTON CHURCHILL, FRANKLIN DELANO ROOSVELT e JOSIF STALIN (l'nconto dura fino al 12/12/1943) per discutere insieme le operazioni militari contro il 3° Reich di ADOLF HITLER. [Calendario del Popolo]

29 - 11 -1943 – LUNEDI - s.Saturnino

GIORGIO ALBERTO CHIURCO revoca gli aumenti salariali decisi il 22/11/1943 (in contrasto con il blocco deciso al congresso del P.R.F.di Verona) in quanto il 26/11/1943 è stata presa analoga decisione a livello nazionale. [Tamara Gasparri]

Il Podestà PIERO GALEOTTI autorizza il Ristorante "I LONGOBARDI" di Chiusi Scalo a fornire 50 pasti ai Vigili del Fuoco del 78° corpo di Siena. [Archivio Comunale Chiusi]

A Chiusi il tabacco viene venduto a tessera per un massimo di 40 sigarette alla settimana, ma a PLIAMO PENNECCHI la tessera non viene concessa perché nel paese tale merce non arriva da oltre due mesi. [Pliamo Pennecchi]

Vista la situazione ARISTEO BIANCOLINI decide di presentarsi spontaneamente al Distretto militare dui Siena che è presso la Caserma LAMARMORA, rifiutando di presentarsi ai fascisti di Chianciano pensando così di subire meno ritorsioni.
Incontra suo padre PRIAMO BIANCOLINI e lo informa che va a presentarsi al Distretto. Suo padre che è un vecchio antifascista che ha subito processi e percosse nel 1921 lo capisce e gli dice:" Va bene così!" e lo accompagna a prendere il treno alla stazione di Montallese.
Giunto al Distretto ritrova i venti ragazzi di Chianciano (ci sono anche i figli di alcuni fascisti compreso anche quello del segretario del PNF di Chianciano che oggi è GIULIO CERAMELLI).
Appena arrivato viene chiamato a rapporto dal comandante il Distretto. Nell'ufficio non ci sono fascisti. Il comandante lo informa che è destinato alla scuola di Pieve a Bozzone dove verrà istruito a levare e mattere mine perché poi deve andare a Canino, sopra Roma, per minare una zona posta sulla linea difensiva. ARISTEO BIANCOLINI incontra ROLANDO DIONORI, GIORGIO LANDI e altri di Chianciano a Santa Chiara. [Aristeo Biancolini]

30 - 11 -1943 – MARTEDI - s.Andrea Apostolo

Alle ore 1:00 muore in via Sozzi, n° 7 MAINO' ELISABETTA di anni 76. [Archivio Comunale Chiusi]

Allo scadere del termine per la presentazione alla leva repubblicana delle classi 1923 - 1925 e 1925, nonostante le minacce e le persecuzioni, non superano il 10 % in tutta la provincia. A Chiusi si presentano solo 4 giovani. [Silvio Marenco]

Il maresciallo RODOLFO GRAZIANI , ministro della difesa della Repubblica Sociale Italiana, ordina che tutti gli ebrei debbono essere inviati ai campi di concentramento [Remo Serafini]

DICEMBRE 1943

All'inizio del mese prende il comando della Città di Chiusi il farmacista capitano della Wehrmacht KULN, assistito dal suo tenente HAUER.
Essi si trattengono fino al 24 Dicembre, poi si trasferiscono nelle vicinanze di Rieti e Chiusi resta affidata ad un reparto del genio tedesco alle dipendenze del tenente ASMUS che, però, lascia tale incarico dopo breve tempo.
I genieri tedeschi, dipendenti dal capitano TILGNER, che presidiano la città, vi restano fino a pochi giorni dopo il 5/6/1944 quando le truppe alleate entrano a Roma. [Federico Paolozzi]

1 - 12 1943 – MERCOLEDI - s.Eligio

CONCETTO MARCHESI, nell'Università di Padova, incita gli studenti alla lotta.

Riprendono gli scioperi a Milano e Torino. [A.N.P.I.]

Da oggi comincia l'arresto di tutti gli ebrei dell'Umbria. A Perugia, quelli che non sono fuggiti perché avvertiti, vengono arrestati e detenuti in prima istanza nella villa AJÒ e , per maggiore sicurezza, in seconda istanza nelle scuole magistrali (grosso edificio vicino alla Prefettura). [Remo Serafini]

2 - 12 -1943 – GIOVEDI - s.Bibiana

A Sesto Fiorentino GIULIO BRUSCHI con un gruppo di giovani prende la strada del Pratomagno per congiungersi con le altre formazioni partigiane già attive nella zona. [Gianfranco Perra e Gianni Conti]

3 - 12 1943 – VENERDI - s.Francesco Saverio

Nasce in loc. Gonzarelli, n° 37 BENICCHI SILVANA. [Archivio Comunale Chiusi]

Nasce in loc. Fornaccio, n° 69 TERZIANI FRANCA. [Archivio Comunale Chiusi]

4 - 12 – 1943 – SABATO - s.Barbara

GIORGIO ALBERTO CHIURCO, nel tentativo di propagandare il volto buono del fascismo, visita la miniera di mercurio di Abbadia San Salvadore. Al rancio, offerto dalla società, nonostante le intimidazioni, intervengono solo 320 operai su 700 grazie alla propaganda contraria fatta dagli stessi operai antifascisti. [G.N.R.]

5 - 12 – 1943 – DOMENICA - s.Giulio

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia a ALESSANDRO PAVOLINI un rapporto sulle attività svolte per la riorganizzazione della provincia di Siena, millantando un successo soprattutto ad Abbadia San Salvadore, e ne riceve un formale elogio. [Tamara Gasparri]

6 - 12 – 1943 – LUNEDI - s.Nicola

La direzione del P.C.I. scrive alle organizzazioni periferiche: "Certi gruppi capitalistici cercano di frenare ed ostacolare il movimento di liberazione nazionale, mentre fanno tranquillamente i loro affari coi tedeschi tradendo gli interessi del paese. In uno dei manifesti del C.L.N. si dice: "Chi si sottrarrà a questo dovere (di partecipare alla guerra di liberazione nazionale) si renderà complice dell'occupante tedesco " . Non sono queste delle frasi gettate lì a caso; esse hanno un significato preciso. Combattere ogni manifestazione di ATTESISMO, non costituisce una diminuzione del prestigio del C.L.N., ma una difesa di esso.
Così facendo, non soltanto i comunisti compiono un dovere, ma sono sicuri di salvaguardare il C.L.N. e di consolidarne l'unità."
[Calendario del Popolo]

MORETTI ANGELO detto il CANUTO scrive alla Sezione della Zootecnia di Siena: " Il sottoscritto Moretti Angelo di Luigi di professione vetturale chiede che gli venga concesso un quantitativo di fieno per il mantenimento di 2 cavalli in servizio pubblico da piazza e trasporti funebri di questo paese e di altri."[Archivio Comunale Chiusi]

7 - 12 – 1943 – MARTEDI - s.Ambrogio

Il questore di Savona GIUSEPPE PUMO scrive un biglietto urgente di servizio alla questura di Roma: "Il noto socialista schedato pericoloso avv. PERTINI ALESSANDRO ... già confinato politico a Ventotene, il 25 Luglio u.s. viene lasciato in libertà. I 21 Agosto successivo si recò a Stella, rimanendovi soltanto tre giorni per visitare la madre, ripartendo alla volta di Savona. Attualmente, secondo quanto è stato possibile appurare da suoi conoscenti di Stella, da questa città si sarebbe trasferito a Roma dove dovrebbe trovarsi in carcere. Pregasi disporre per i necessari accertamenti al riguardo, riferendo". [Alessandro Pertini]

8 - 12 – 1943 – MERCOLEDI - Immacolata Concezione

Alle ore 9:320 Padre GUIDO TOSONI sposa nella chiesa di San Francesco PIASTRA GASTONE di anni 29 e BACOSI FULVIA di anni 20.
[Archivio Comunale Chiusi]

A Montelungo (provincia di Caserta) i soldati del ricostruito esercito italiano effettuano con successo un combattimento contro i tedeschi. [A.N.P.I.]

9 - 12 – 1943 – GIOVEDI - s.Siro

A Vinadio (CN) si svolge una cruenta battaglia tra partigiani e tedeschi. [A.N.P.I.]

Il Podestà PIERO GALEOTTI invia la nota n°9449 al Comando del 242° Reparto Tedesco di stanza a Chiusi Scalo con la quale chiede: " Il Signor TONNARELLI GRASSETTI SERGIO funzionario dello Stato ad Albano Laziale (Roma) venne sinistrato e ferito dall'incursione aerea nemica sulla nostra stazione del 21 Novembre u.s. ed è stato ricoverato all'Ospedale Umberto I° di questa città fino ad oggi. Il medesimo, dimesso, desidererebbe tornare a Roma per poter riprendere servizio. Sarebbe cosa grata se gli sarà concesso da codesto Comando di usufruire di un mezzo di autotrasporto Militare." [Archivio Comunale Chiusi]

10 - 12 – 1943 – VENERDI - s.Leone Magno

In tutto il biellese inizia uno sciopero generale.
Il Centro Monarchico, che da oggi rappresenta il governo BADOGLIO a Roma, decide di non affiancare l'attività dei "Sovversivi": recluta, infatti ex militari ed ex carabinieri, compie operazioni di spionaggio, sabota le disposizioni germaniche; ma ha, come prospettiva, quella di impedire che Roma insorga come ha fatto Napoli e che cacci i tedeschi prima che giungano gli anglo-americani. Infatti, in tutto il territorio del "Regno del Sud" viene affisso un manifesto a firma Badoglio con scritto: "Nessuno, individuo, Ente o associazione, è autorizzato a procedere alla formazione di bande di volontari. Solamente l'esercito è incaricato di ricevere, armare ed istruire volontari". [Calendario del Popolo]

11 - 12 – 1943 – SABATO - s.Damaso

BISTARINI ARMANDO, che è ricoverato all'Ospedale Umberto I° a causa di una ferita alla gamba, è costretto a dormire, per mancanza di posti letto sul tavolo dell'obitorio.
Viene svegliato di soprassalto nella notte perché deve far posto ad un morto.
ARMANDO BISTARINI, così , passa la notte a vegliare il cadavere semisdraiato su una sedia su cui non può sedere bene a causa della gamba operata. [Armando Bistarini]

12 - 12 – 1943 – DOMENICA - s.Giovanna

Alle ore 1:00 PRIMO PAPINI, FORESTO PIERONI e TRENTO MARCANTONINI vengono sorpresi dai tedeschi con un barroccino a mano carico di 5 quintali di piombo, 2 stagne di vernice a smalto e una barca di gomma. PRIMO PAPINI, armato di pistola Beretta, la punta contro un tedesco e fugge con TRENTO MARCANTONINI. Vengono subito rintracciati e trasportati a Siena. [Piero Galeotti]

Nelle Marche i partigiani della banda "Monastero" si portano a San Ginesio in collaborazione col gruppo "Vera" per sottrarre il grano all'ammasso locale; durante l'azione di prelevamento e distribuzione vengono attaccati dai nazi-fascisti.
Alla fine della battaglia risultano uccisi 4 nazi-fascisti e 3 partigiani.[Giuseppe Mari]

13 - 12 – 1943 – LUNEDI - s.Lucia

A Milano si svolge lo sciopero generale. [Luigi Salvatorelli]

AMENDOLA GIORGIO scrive ai suoi compagni di Milano: "...L'ATTESISMO risponde infatti sia agli interessi dell'occupante che a quelli della monarchia e di Badoglio, che temono lo sviluppo di un vasto intervento autonomo delle masse popolari nella guerra partigiana e nella resistenza attiva contro l'occupazione ... è dunque evidente che contro questa manovra bisogna reagire con tutte le nostre forze e, soprattutto, con i fatti, sviluppando a dispetto di tutti l'azione partigiana ed apparendo così sempre e concretamente di fronte alla popolazione come il partito che conduce senza esitazioni la guerra liberatrice" [Giorgio Amendola]

14 - 12 – 1943 – MARTEDI - s.Venanzio

Il capo della provincia di Siena GIORGIO ALBERTO CHIURCO scrive una nota alla federazione fascista, ai podestà , ai commissari prefettizi, alla questura, al comando della 97^ legione G.N.R. e al comando gruppo Carabinieri: "I Podestà confortino i cittadini con la loro solerte assistenza in tutti i campi, tanto spesso scabrosi. I Commissari dei Fasci vigilino con severo amore perché l'ardente atmosfera di patriottismo sia sempre più alta. La Milizia dia prova di potenza e di austera disciplina; si che sia - solo per questo - di se stessa contenta ed a tutti grata. Gli organi essenziali di Polizia abbiano in pieno vigore delle loro delicate funzioni, senza tentennamenti verso chicchessia e col miraggio precipuo di tutelare l'ordine pubblico. Ricordino tutti che, se la passività degli incaricati alle pubbliche funzioni torna nociva alla collettività ed agli individui, più nociva si addimostrerebbe la disfunzione per straripamento del potere a ciascuno affidato". [Archivio Comunale Chiusi]

15 - 12 – 1943 – MERCOLEDI - s.Valeriano

GIORGIO ALBERTO CHIURCO esprime pubblicamente la sua soddisfazione per i risultati ottenuti nella chiamata alle armi ma si dimentica di dire che li ha ottenuti con feroce repressione. [Tamara Gasparri]

16 - 12 – 1943 – GIOVEDI - s.Anania Vergine

Alle ore 10:30 nasce all'Ospedale Umberto I° GIOMETTI MARIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 19:15 muore all'Ospedale Umberto I° BARBETTI NATALINA di anni 42. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 muore in via Cassia Aurelia, n° 55 SCHICCHI PASQUINO di anni 79. [Archivio Comunale Chiusi]

17 - 12 – 1943 – VENERDI - s.Lazzaro

A Genova scioperano i metallurgici. [A.N.P.I.]

Alle ore 18:00 muore in loc. San Luigi, n° 25 CESARETTI SABATINO di anni 72. [Archivio Comunale Chiusi]

18 - 12 – 1943 – SABATO - s.Rufo

Contro la sede del fascio di Cetona vengono sparati da ignoti numerosi colpi di arma da fuoco.[G.N.R.]

Alle ore 17:00 muore nell'Ospedale Umberto I° MORETTI LETIZIA di anni 81. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Capitano tedesco NEUMANN assume il comando del Presidio di Chiusi. [Piero Galeotti]

L'Unità titola: "Una settimana di sciopero: una grande battaglia vinta sul fronte interno della liberazione! Operai, Impiegati, Tecnici ! Lottate fino alla vittoria.L'ondata di scioperi si estende a tutta Italia." [L'Unità]

NOTA = Gli operai della Breda scioperano. Scioperi operai sono cominciati il 15 Novembre alla FIAT Mirafiori di Torino e si sono ripetuti il 22. Il 1° Dicembre sciopera, insieme a Torino, anche Milano, mentre il 16 si registrano altri scioperi a Genova, Vado Ligure e Savona. E' la risposta operaia alla demagogia della Repubblica di Salò ed il primo consistente "NO" ai programmi bellico-produttivi dei tedeschi e dei padroni collaborazionisti.

19 - 12 – 1943 – DOMENICA - s.Fausta

I nazisti, non riuscendo a fermare il movimento di resistenza, a Milano fucilano per rappresaglia 8 patrioti. [A.N.P.I.]

20 - 12 – 1943 – LUNEDI - s.Giulio Martire

Alle ore 7:15 nasce a Montallese CATERINI GIULIANO. [Archivio Comunale Chiusi]

A 5 Km. da Parrano i patrioti interrompono un ponte tramite una profonda buca. [Rosalia Manno]

21 - 12 – 1943 – MARTEDI - s.Pietro

I fascisti arrestano a Milano 200 inermi cittadini e li rinchiudono a San Vittore, incatenati mani e piedi, frustati e percossi. A molti di loro vengono stritolate le mani sotto una pressa per indurli a confessare colpe che non hanno commesso. [Pliamo Pennecchi]

22 - 12 – 1943 – MERCOLEDI - s.Francesca

La questura di Roma, in riferimento alla richiesta rivoltale il 7/12/1943 dalla questura di Savona, risponde: "In esito alla nota suindicata si comunica che PERTINI ALESSANDRO (si) trova detenuto nelle locali carceri a disposizione delle autorità germaniche". [Alessandro Pertini]

A Città della Pieve viene affisso clandestinamente un manifesto: "inneggiante inglesi e Badoglio e tacciando da traditori fascisti e repubblica". [Rosalia Manno]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO scrive ai Podestà: "Viene segnalato da fonte competente che le campagne sono battute da una quantità di speculatori molti dei quali sono rappresentati dai trecconi ed ambulanti. Tutti costoro forniscono alla popolazione rurale scarpe, cuoio, stoffe, indumenti di origine militare pretendendo il pagamento in parte in contanti e in parte in generi diversi, come farina grano uova ..." [Tamara Gasparri]

23 - 12 – 1943 – GIOVEDI - s.Giovanni

SILVIO MARENCO fugge da Sarteano a causa di una denuncia fatta nei suoi confronti dai fascisti e si reca nelle testate della Val d'Orcia, a Casa Bebi, da dove comincia a seguire l'organizzazione del movimento partigiano. (Da Casa Bebi, successivamente si sposta a Casa Margherita, nel Comune di Radicofani).
Gli effettivi della SIMAR sono diventati 153. [Rosalia Manno]

Nel Comune di Sarteano 4 donne, armate di bastoni, coltellacci e scuri, si presentano al comandante della stazione dei carabinieri pretendendo l'immediato rilascio dei congiunti fermati. I carabinieri le arrestano, mentre il sotto ufficiale riporta lievi contusioni. [Questura di Siena]

24 - 12 – 1943 – VENERDI - s.Adele

Alle ore 10:00 nasce in via Oslavia, n° 2 MATERAZZI LUIGI. [Archivio Comunale Chiusi]

Il commissario nazionale del lavoro della Repubblichina di Salò con decreto impone il lavoro obbligatorio a tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni privi di occupazione. Agli inadempienti, ed alle relative famiglie, viene sospesa la tessera annonaria. [A.N.P.I.]

A Montallese PLIAMO PENNECCHI che funge da "collegatore" [il collegatore è un partigiano che collega i vari gruppi di partigiani che agiscono nel triangolo Montepulciano-Torrita di Siena- Monte Oliveto Maggiore.Questi gruppi hanno una struttura simile ai G.A.P. Milanesi: dopo ogni azione i singoli partigiani rientrano nella vita civile per poi riprendere con nuove imprese militari dopo averne studiato meticolosamente i piani operativi. Questi partigiani, a differenza di quelli che hanno preso la via della montagna e che non sono che saltuarialmente a contatto con il nemico, vivono gomito a gomito con i tedeschi e i fascisti e possono essere ad ogni istante presi e fucilati sul posto o deportati nei campi di eliminazione nazisti], presente il partigiano "DARIO", si incontra con la staffetta "OLGA" che gli da la parola d'ordine : "Becco nuovo-Scarpa vecchia" e gli consegna la stampa clandestina destinata alle bande. [Pliamo Pennecchi]

Il Comandante del Battaglione partigiano « Picelli » FERMO OGNIBENE, operante nella zona di Pontremoli, vieme informato che una forza imprecisata di militi, si dirige verso il il paese di Osacca.
E' questo un momento d'ansiosa trepidazione nell'attesa spasmodica dell'incognito che può riservare il destino. I nervi sono tesi: è giunto il momento del battesimo del fuoco.
Con calma mal contenuta ciascuno rivede se stesso, prepa lo spirito al suo momento cruciale e con l'arma e le munizioni personali, si porta in postazione ed attende al varco il nemico.
La gelida stagione invernale questo giorno non ha risparmiato i suoi rigori e una brezza insinuante penetra fra i tessuti, facendo tremare di brividi l'intera persona.
L'attesa è estenuante ed ogni momento che passa acuisce la strana agitazione. Ma il nemico non si fa attendere per molto.
Prima, lontane e confuse, delle ombre messe in fila indiana, pian piano, cautamente si avvicinano. Poi, più chiare e distinte, si rivelano.
Bisogna lasciarli avvicinare alla portada delle armi da fuoco e quindi improvvisamente investirli con una nutrita scarica di fucileria.
Ignari di quanto si prepara loro per riceverli degnamente, vigili e guardinghi, si avvicinano. Giunti ad un crocicchio, già predispongono il loro piano d'attacco, smistando le forze che avrebbero attaccato il paese da più parti, quando i combattenti del «Picelli», schieratisi sulla collina antistante il paese e trinceratisi dietro grossi castagni, fanno piovere sul disordinato gruppo nemico una vera grandine di pallottole, provocando spavento e scompiglio. Ma presto riavutisi dalla ingrata sorpresa, un grosso scaglione penetra con la violenza in un cascinale abitato poco distante dal paese e risponde prontamente al fuoco, mentre altri scaglioni si portano dietro i muri di cinta dei campi e sostengono la battaglia, che diviene più accanita momento per momento. Già un'ora e mezza è trascorsa e la battaglia ancora infierisce.
Ricacciati al di la delle loro posizioni, combattendo ora quasi scoperti, dopo due ore di accanito combattimento, i fascisti dovono ripiegare precipitosamente, abbandonando armi e munizioni, con uno scacco di sette feriti.
La prima battaglia del Distaccamento "Picelli", forte appena di 13 uomini.[Gigi Sau]

25 - 12 – 1943 – SABATO - SANTO NATALE

In una casa di proprietà della famiglia BETTI in via Caccia Lupa hanno trovato da circa un mese rifugio (poi si trasferiranno in una casa di via Porsenna di proprietà di BALDETTI CESARE) NASORRI GILDA, BISTARINI AZELIO, NASORRI NELLA, BISTARINI FRANCESCO, BISTARINI GABRIELLA e NIKOLIC' VEDRANA (di Belgrado) profughi dalla Jugoslavia (Spalato) .
Sono preoccupati perché c'è il rischio che debba essere tagliata una gamba a BISTARINI ARMANDO che è ricoverato presso l'Ospedale Umberto I° . Non hanno più nulla, essendo dovuti scappare da Spalato dove abitavano e dove si sta svolgendo un'immane tragedia con numerose vittime. Hanno ancora davanti gli occhi le camice nere di Chiusi e dintorni che con inaudita ferocia incendiano le sinagoghe e massacrano gli ebrei loro vicini di casa.
In questo clima si apprestano a festeggiare il Natale. [Gilda Nasorri]

A Siena GIORGIO ALBERTO CHIURCO fa distribuire 2.450 pacchi natalizi e organizzare nei locali dell'Ente Comunale di Assistenza un pranzo a cui partecipano circa 300 persone.[Tamara Gasparri]

26 - 12 – 1943 - DOMENICA - s.Stefano

Il Questore di Siena sollecita l'annullamento del divieto di uso della legna per uso industriale "anche per evitare che le industrie, cessando la loro produzione licenzino - come già in parte si è verificato - gli operai, ciò che, per vari motivi, sarebbe oltremodo deprecabile, anche per il fatto che esse sono accentrate in località politicamente infide". [Questura di Siena]

Alle ore 21:10 nasce in loc. Santa Mustiola, n° 7 MORGANTI ALDO [Archivio Comunale Chiusi]

27 - 12 – 1943 – LUNEDI - s.Giovanni Apostolo

Alle ore 8:00 nasce in via Costarella dell'Olivazzo, n°5 GIOMETTI GUERRIERO. [Archivio Comunale Chiusi]

Il MINCULPOP comunica: "Il Comando Tedesco desidera che la notizia della fucilazione di 3 persone per atti di violenza contro le Forze Armate Germaniche sia messa in evidenza ". [Fausto Nitti]

Due bombardieri anglo-americani semidistruggono il centro di Poggibonsi. [Tamara Gasparri]

Alle ore 23:00 nasce in via Pietriccia, n°21 IOCCO ENZO. [Archivio Comunale Chiusi]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO ordina: "Avvertite RISERVATAMENTE interessati et loro famiglie che reclute che si presenteranno subito non saranno denunziate al tribunale militare. Per reclute che resteranno ancora renitenti oltre che denunzia come disertori, saranno adottati capifamiglia provvedimenti carattere amministrativo ed economico: soppressione sussidi, contributi, revoca et rifiuto permessi concessione, attestazioni. EVENTUALMENTE, CASI ECCEZIONALI, quando capifamiglia stessi abbiano direttamente influito mancata presentazione figlio, sarà disposto ritiro carte annonarie et anche loro arresto ". [Archivio Comunale Chiusi]

Il Podestà PIERO GALEOTTI scrive alla SE.PR.AL di Siena:" In questo Comune va delineandosi una sensibile mancanza di latte e la già critica situazione andrà aggravandosi in avvenire, perché a causa della mancanza di mangimi molti produttori intendono vendere le mucche. Prego pertanto di esaminare la possibilità di disporre il rifornimento di duecento litri di latte al giorno a mezzo di qualche Comune della Provincia che ne abbia in eccedenza." [Archivio Comunale Chiusi]

Il Capo della Provincia GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia un telegramma al Podestà di Chiusi:
"A richiesta Comando Tedesco prego trasmettere entro 3 Gennaio esatto elenco mucche lattifere sicuramente esistenti presso codesto Comune Veterinario risponderà personalmente dati trasmessi." [Archivio Comunale Chiusi]

28 - 12 – 1943 – MARTEDI - ss.Innocenti Martiri

Alle ore 2:00 muore in loc. Palazzo Tosoni, n°58 RONDOLINI PIETRO di anni 74. [Archivio Comunale Chiusi]

Inizia un grande rastrellamento tedesco nelle valli friulane, carniche e nella Garfagnana.
A Reggio Emilia La famiglia di ALCIDE CERVI, Comunisti umanitari, hanno ospitato un centinaio di prigionieri di guerra evasi e d'italiani sbandati, nella sua cascina di Campegine, dal Settembre al Novembre 1943. Il 26 Novembre 1943 ne avevano in casa sei. Un centinaio di militi fascisti circondano l'edificio, l'assaltano a colpi di mitra e l'incendiano e quindi arrestano i sette fratelli CERVI: OVIDIO, GELINDO, ALDO, ANTENORE, ETTORE, FERDINANDO e AGOSTINO, il padre ALCIDE CERVI, insieme a CAMURRI QUARTO e a DANTE CASTELLUCCI che si fa passare per francese e il russo ANATOLIJ TARASSOV, i sudafricani JOHN DAVID BASTIRAUSE detto BASTI, JOHN PETER DE FREITAS detto JEPPY e l'irlandese SAMUEL BOONE CONLEY. I cinque ritenuti stranieri sono stati portati a Parma mentre i fratelli CERVI, il loro padre e QUARTO CAMURRI a Reggio Emilia. Oggi i 7 fratelli CERVI e QUARTO CAMURRI sono stati fucilati presso il poligono di tiro di Reggio Emilia e i cadaveri dei 7 fratelli non vengono fatti vedere nemmeno al padre.[A.N.P.I.]

Alle ore 2:00 nasce all'Ospedale Umberto I° MAZZUOLI ALDO.[Archivio Comunale Chiusi]

Si diffonde la voce sullo svolgimento di un corteo antitedesco che provoca il panico tra la popolazione per la possibile reazione tedesca. La vergogna dei diffusori anonimi di queste voci è fuori discussione. [Piero Galeotti]

Nei pressi di S.Albino PLIAMO PENNECCHI con la squadra "C" (in gergo le squadre partigiane vengono chiamete con una lettera dell'alfabeto) sentono parlare tedesco. Si accorgono subito che sono due "SS". Li circondano e li disarmano. Con vivo stupore vedono le due "SS" che si gettano a terra in ginocchio e li implorano di lasciarli liberi.
PLIAMO PENNECCHI, incurante dell'implorazione, ordina al partigiano "BRUNO" di legarli e portarli con se'. [Pliamo Pennecchi]

29 - 12 – 1943 – MERCOLEDI - s.Tommaso

Alle ore 7:00 nasce in loc. Colle di Sotto, n°30 SALVADORI ROSA.

ROMOLO MARINI, Comandante della stazione dei C.C. di Chiusi Scalo, dichiara in Comune che: "oggi 24.12.1943 in Chiusi Scalo presso il deposito locomotive è stata rinvenuta la salma di CREZZINI GIULIO di GIUSEPPE della MECONCELLI SANTA ferroviere nato a Chiusi il 7.5.1895 di razza ariana, cittadinanza italiana, residente in Chiusi, coniugato con LUCIOLI AMERIGA, deceduto il 21.11.1943 ultimo scorso alle ore 13:00 in conseguenza dell'incursione aerea nemica." [Archivio Comunale Chiusi]

30 - 12 – 1943 – GIOVEDI - S.Eugenio vescovo

Si sparge la voce che dalle 10:00 alle 12:00 vi sarà ancora un bombardamento di Colle di Val d'Elsa; la notizia provoca l'esodo in massa della popolazione terrorizzata. [Questura di Siena]

Alle ore 23:00 viene interrotta la linea ferroviaria Allerona-Roma.I viaggiatori restano bloccati a Chiusi, ma grazie all'energico intervento di un caporale italiano riescono a partire con un pulman della SITA [Piero Galeotti]

31 - 12 – 1943 – VENERDI - S.Silvestro

Alle ore 15:30 muore all'Ospedale Umberto I° FONTI LEOPOLDO di anni 30. [Archivio Comunale Chiusi]

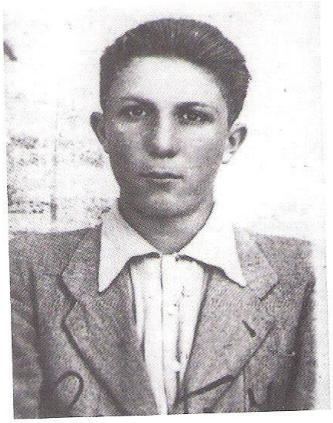
GIORGIO ALBERTO CHIURCO riduce il coprifuoco alle ore che vanno dalle 23:00 alle 1:00. [Tamara Gasparri]

In risposta al telegramma di GIORGIO ALBERTO CHIURCO il Comune di Chiusi si fa dichiarare dai proprietari il numero delle mucche possedute:

"FATICHENTI VITTORIO	**2 mucche**
ROCCHI SECONDO	**4**
MALACARNE ITALIANO	**3**
MONELLINI ROBERTO	**2**
CARDAIOLI UMBERTO	**2**
BONCI CASUCCINI ALESSANDRO	**3 (Agente ALCEO GRAGNOLI)**
RETTORI ARTURO	**3**
RAFFAELLI ADOLFO	**2**
ROGHI CAROLINA	**2**
FOSCHINI ARMANDO	**2**
FEBO FE'	**13 (firma FRATINI GIOTTO)**
BIAGI VIRGILIO	**1**
PAOLUCCI GIUSEPPE	**4**
LUCIOLI FELICE	**3**
LUCIOLI LUCIO	**3**
FIORINI GRAZIANO	**1 (firma FOSCHINI GUALTIERO)**
GIULIETTI PIETRO	**1**
PATRIARCA GIULIO	**2 (firma MERCANTI ATTILIO)**
MUGNAI GUIDO	**4**

[Archivio Comunale Chiusi]

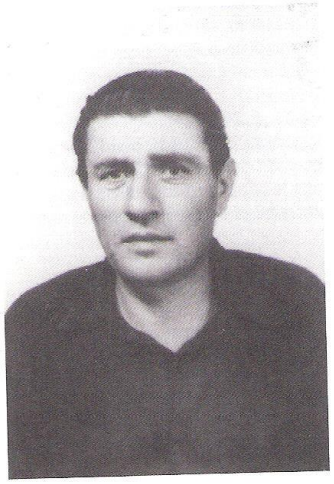
Dino Dell'Agnello,
detto "Quintale", partigiano.



Francesco Rosati,
partigiano.

Dino Morelli,
partigiano.

Aroldo Luigi Galli (Gigetto)
detto "Fulmine",
partigiano.



Lino Toppi, partigiano
volontario nel nuovo esercito italiano
ha combattuto a Forlimpopoli.

Stefano Bistarini: Perché gli altri non dimentichino

ANNO 1944

1 - 1 – 1944 – SABATO - Maria Madre di Dio

Nevica abbondantemente. Le strade sono impraticabili.
Molti sfollati dal nord e dal sud cercano rifugio a Chiusi.
Per raccogliere tanti poveretti si distinguono le suore Maestre Pie Venerini del COLLEGIO MARGHERITA PAOLOZZI STROZZI.
Tra questi sfollati c'è una bambina di Torino di nome NELLA. [Cutting Iris Margaret in Origo]

2 - 1 – 1944 – DOMENICA - s.Basilio

Inizia la seconda battaglia di Boves. [A.N.P.I.]

Alle ore 11:30 muore in via Cassia Aurelia, n°35 BARDINI ALDO di anni 27. [Archivio Comunale Chiusi]

Comincia la sorveglianza del tratto della linea ferroviaria Terontola-Chiusi, dal Km.189 al Km.165, da parte di Ausiliari del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza [Stefano Bistarini]

3 - 1 – 1944 – LUNEDI - s.Genoeffa

Il C.L.N. toscano si impegna ad assumere la responsabilità della liberazione e dell'insurrezione. [Tamara Gasparri]

4 - 1 – 1944 – MARTEDI - s.Angela

Alle ore 5:00 nasce in via San Gervasio, n° 3 MERCANTI ROSANNA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:15 nasce in via San Gervasio, n° 3 MERCANTI ROSA. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 si suicida impiccandosi in via II^ Ciminia, n°2 BETTI ANNUNZIATA di anni 46. [Archivio Comunale Chiusi]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO minaccia come in tutte le altre disposizioni seri provvedimenti contro gli evasori del conferimento dell'olio.

ADOLF HITLER fissa per l'Italia l'obiettivo dell'invio in Germania di 1.500.000 lavoratori italiani. [Tamara Gasparri]

5 - 1 – 1944 – MERCOLEDI - s.Simone

I ricoverati dell'Ospedale Umberto I° preparano, con il poco che hanno, le calze della befana per alcuni bambini anch'essi ricoverati. [Armando Bistarini]

6 - 1 – 1944 – GIOVEDI - Epifania di Nostro Signore

Alle ore 10:00 muore in via San Gervasio, n° 3 MERCANTI ROSANNA di giorni 2. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore in via San Gervasio, n° 3 MERCANTI ROSA di giorni 2. [Archivio Comunale Chiusi]

7 - 1 – 1944 – VENERDI - s.Luciano

Durante un mitragliamento aereo nella zona di Francaville NASORRI GILDA si nasconde sotto alcune fascine. In questi momenti drammatici anche un riparo inutile come una fascina da un minimo di senso di sicurezza. [Gilda Nasorri]

Una pattuglia di miliziani cattura quattro prigionieri inglesi evasi e il colono GUIDO CIOFI insieme al fattore ANGELO BIANCIARDI della fattoria Montechiaro che li hanno nascosti [G.N.R.]

8 - 1 – 1944 – SABATO – s.Severino

La guardia comunale SCARAMELLI GIUSTINO scrive al Podestà di Chiusi: " Il sottoscritto Scaramelli Giustino Guardia Comunale di questo Comune a il pregio di informare la S.V. ill/ma, che come in precedenza e cioè il giorno dopo, che i passeggeri bloccati alla stazione di Chiusi i quali furono ricoverati nella sala dell'asilo, questi partirono la notte dopo le ore una con gli auto trasporti della SITA a tale partenza, assistè il sottoscritto assieme al Cantoniere CULICCHI GINO. I medesimi si assicurano che vi era rimasto un poca di legna che era stata fornita ai suddetti viaggiatori, ma che la mattina del giorno succedente si trovò l'asilo tutto aperto comprese 2 finestre e il cancello del giardino, ed accertò che la legna rimasta era stata rubata quasi tutta meno una diecina di Kg. che con il consenso del Tecnico Comunale fu adoperata per la direzione per l'asciugamento del nuovo intonaco fatto alla suddetta." [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 0:55 nasce nell'Ospedale Umberto I° DONATELLI CARLO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 1:00 nasce nell'Ospedale Umberto I° DONATELLI ENRICO. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:00Don DOMENICO CAPOCCHI sposa nella chiesa di Quercealpino BETTI GINO di anni 26 e CECCATTONI BRUNA di anni 26. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:30 Don UMBERTO BATIGNANI sposa nella chiesa di Montallese BISCHERI FERNANDO di anni 27 e MORGANTI LIVIA di anni 19. [Archivio Comunale Chiusi]

A Verona si celebra il processo contro i gerarchi che hanno votato per l'ordine del giorno Grandi alla seduta del Gran Consiglio del 24 Luglio 1943.
Sul banco degli imputati ci sono GALEAZZO CIANO, EMILIO DE BONO, GIOVANNI MARINELLI, TULLIO CIANETTI, CARLO PARESCHI e LUCIANO GOTTARDI. Gli altri sono latitanti. Il processo è solo una formalità: ADOLF HITLER vuole che "i traditori" muoiano, soprattutto GALEAZZO CIANO. Soltanto TULLIO CIANETTI se la cava con una condanna a 30 anni di galera, perché il 25 Luglio 1943 aveva mandato a BENITO MUSSOLINI una lettera in cui ritrattava il voto della notte per gli altri viene decretata la morte.[A.N.P.I.]

9 - 1 – 1944 – DOMENICA - Beata Alessia

Alle ore 1:00 muore in Rione Carducci, n° 4 MECONCELLI PIETRO di anni 82. [Archivio omunale]

A Cetona si presentano dinanzi alla caserma dei carabinieri circa 30 persone (in maggioranza donne) per protestare contro l'arresto di 2 reclute non presentatesi alla chiamata alle armi. Tali persone gridano frasi ostili, lanciano sassi e sparano 2 colpi di arma da fuoco. [G.N.R.]

10 - 1 – 1944 – LUNEDI - Beato Gregario

Nelle Marche i partigiani della banda di San Ginesio vengono attaccati da 30 tedeschi in paese. Muoiono 7 tedeschi e 3 partigiani e vengono feriti 4 tedeschi.[Giuseppe Mari]

11 - 1 – 1944 – MARTEDI - s.Igino Papa

Alle ore 7:00 nasce a Montevenere MARCHETTI CARLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:30 muore in loc. Poggio Cantarello, n° 1 MORELLINI OTTAVIO di anni 68. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 nasce nell'Ospedale Umberto I° MENCARELLI MIRELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

A Verona il plotone di esecuzione formato da 30 Militi Fascisti comandati da NICOLA FURLOTTI, fucila i cingue gerarchi condannati a morte: GALEAZZO CIANO, EMILIO DE BONO, LUCIANO GOTTARDI, GIOVANNI MARINELLI, CARLO PARESCHI. Gli estremisti fascisti impediscono che la domanda di grazia giunga fino a BENITO MUSSOLINI. Ma, comunque, sarebbe stato inutile: a impedire l'esecuzione di GALEAZZO CIANO non bastano nemmeno le lacrime e le minacce di EDDA MUSSOLINI. Il cadavere del genero è il pegno di fedeltà che il Führer pretende dal "duce" per dimostrare che questa volta "si fa sul serio". [A.N.P.I.]

12 - 1 – 1944 – MERCOLEDI - s.Modesto

Alle ore 15:00 muore in via Ascanio Dei, n° 6 GIULIETTI ARMANDO di anni 42. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore in piazza XX Settembre, n° 1 BOLDI QUINTILIO di anni 82. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:30 muore all'Ospedale Umberto I° GORETTI TERZO di anni 30.[Archivio Comunale Chiusi]

A Chiusi i tedeschi effettuano diverse sparatorie per le vie del paese per tutto il pomeriggio e la notte per cui il Podestà PIERO GALEOTTI protesta presso il Comando Tedesco. [Piero Galeotti]

13 - 1 – 1944 – GIOVEDI - s.Ilario Vescovo

Alle ore 16:00 25 uomini armati della banda "SPARTACO LAVAGNINI", dopo una breve sosta a Iesa di Monticiano, come dimostrazione di forza si allontanano verso la campagna senza commettere alcun atto di violenza. [Tamara Gasparri]

14 - 1 – 1944 – VENERDI - s.Bianca

Alle ore 15:40 nasce in via Santo Stefano, n° 9 DOMENICHELLI MARIA ADELE.[Archivio Comunale Chiusi]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO fa pubblicare dal giornale "LA NAZIONE" l'ammonimento a chi protegge i disertori: "Constatato che malgrado le gravi sanzioni all'uopo stabilite si continua a dare protezione ad elementi sbandati, disertori ed ex prigionieri di guerra, ha ordinato che oltre all'azione giudiziaria si proceda al sequestro dei beni terrieri di coloro che occultano" [Tamara Gasparri]

15 - 1 – 1944 – SABATO - s.Paolo

Alle ore 4:00 muore all'Ospedale Umberto I° MARGHERITI ARDUINO di anni 78. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 muore in loc. Giovancorso n° 92 POMPILI SANTI di anni 80. [Archivio Comunale Chiusi]

Nel buio più assoluto la solitaria pattuglia partigiana di ANGELO CECCHERINI detto "IL RIBELLE", composta da 9 uomini tra cui GIOVANNI FELICETTI e OTELLO GIUNTI detto PARDELLA, si muove per andare verso il Monte Amiata quando il casellante LORENZO NUTI, mentre gioca a carte, sente dire a un paio di manovali che la Banda de IL RIBELLE si trova in Val delle Vigne. Finito di giocare a carte sale in bicicletta e corre a Vescovado per segnalare la cosa al Comando G.N.R. di Siena. In seguito a tale delazione,mentre spuntano le prime luci dell'alba,su ordine del Capitano BARTALUCCI, un'autocolonna composta da due autocarri e da una macchina tipo FIAT 1100 parte da Siena in direzione di Montalcino.Sugli autocarri trovano posto i militi della compagnia O.P. della G.N.R. di Siena,mentre a bordo della piccola macchina,che precede la colonna,si trovano ALESSANDRO RINALDI, UMBERTO TICCI, RINO PAGLICCI e ROLANDO CHELLES:quattro dei più accaniti elementi della guardia armata della federazione fascista nota sotto il nome di Casermetta e responsabili di atroci torture e di vari delitti.Giunta in località Bocche di Rigosecco la piccola 1100 FIAT si arresta su un lato della strada,all'altezza del bivio per Castiglione e Casale dei Boschi,la nebbia che avvolge la silenziosa campagna nasconde,con la sua ignara complicità,il gruppo di uomini che attende solo il momento di seminare morte.
Alle ore 9:30, subito dopo, l'esigua formazione partigiana che,al comando de IL RIBELLE, marcia sprovvista di qualsiasi dispositivo di sicurezza, con le armi automatiche in coda e quelle individuali a tracolla, sbocca improvvisamente dal bivio. Nella assoluta impossibilità di difendersi essa si trova sotto il fuoco dei militi che aprono il fuoco senza alcuna intimazione di "Alt!". ALESSANDRO RINALDI, immobile sulla strada con il suo impermeabile chiaro che lo fa apparire come una figura spettrale improvvisamente emersa dalla nebbia,afferra il mitra che tiene appoggiato al parabrise della macchina e grida:"Eccoli i banditi!". Tenta di sparare ma la sua arma si inceppa,allora, implacabile, in piedi, al bordo della macchina UMBERTO TICCI spiana la sua arma e ne lascia partire due raffiche. Cade LUIGI MARSILI detto PRUDORE morto e LUCIANO PANTI detto LUCIANO ferito, che mugola dibattendosi a terra. Sibilando nella nebbia il piombo fascista raggiunge anche PIETRO SIGNORINI e FRANCESCO FRANCI che non si sono ancora resi conto dell'estremo pericolo.
Il RIBELLE vede cadere i compagni intorno a lui, solo, rimane un attimo sorpreso ed incerto se soccorrere LUCIANO PANTI o trovare rifugio nella nebbia. Poi decide con pietà e disperazione di trascinare il compagno ferito al riparo di un piccolo cespuglio lì dappresso e accetta la battaglia. Per lui una sola cosa importa: non consegnare il compagno ferito in mano fascista e permettere agli altri compagni di sottrarsi all'eccidio.
Alle ore 10:00 egli è ancora là di fronte al nemico che intravede agitarsi nella nebbia quando sente un urlo acutissimo, straziato, lacerante levarsi dalla macchia in cui fino ad ora LUCIANO PANTI si è dibattuto incosciente. Mugolando, il ferito versa sangue e materia cerebrale da una nuova ferita che gli ha spaccato le ossa del cranio. Allora IL RIBELLE si arrende al Tenente ALBERTO NOE'.
Mentre avanza inerme allo scoperto il milite COPPI gli lancia contro una bomba a mano che lo colpisce ad un ginocchio ma non esplode. Viene afferrato, perquisito, derubato, percosso, deriso... IL RIBELLE si volta a guardare il compagno che crede morto e quando, però, lo vede dibattersi e mugolare come un animale che non riesce a morire cede. Quello che non ha chiesto per se' lo chiede per il moribondo: Pietà, soltanto Pietà per chi sta morendo. Egli spera che almeno un po' di Pietà esista ancora nei cuori fascisti. Invano.

Riverso sul cassone del camion, vicino alla sua ormai inutile arma, mugola dibattendosi: sul suo braccio disteso e freddo già imputridiscono brani del suo cervello mentre egli è ancora vivo finchè spira.
IL RIBELLE è costretto a mangiare un pezzo di pane intriso del sangue di LUCIANO PANTI. RINO PAGLICCI gli dice che verrà fucilato in piazza del Campo a Siena. Per scherno gli viene portato un sacerdote, scovato nella piccola Pieve di Castiglione dei Boschi. Il prete lo guarda negli occhi e poi benedice le salme di LUIGI MARSILI e LUCIANO PANTI. [A.N.P.I.]

Il maestro CACIOLI ENRICO, del Partito Nazionale Fascista-Federazione senese dei fasci di combattimento-Fascio di Chiusi scrive la nota n°12:"Al Colleghi del Comune di Chiusi.Si è costituito in Padova il Gruppo degli insegnanti elementari Fascisto-Repubblicani.Anche nella nostra Provincia si vuole costituire un gruppo analogo.Vi trasmetto l'allegato appello del Fiduciario Provinciale perché lo leggiate con attenzione e ne traiate le dovute conseguenze.Per lo stesso motivo Vi invito a presentarVi alla Casa del Fascio Lunedì 17 alle ore 17 per la prima adunanza del Gruppo che eleggerà anche il Fiduciario del Comune.E' implicito che per appartenere al Gruppo bisogna essere iscritti al Partito Fascista Repubblicano. Ognuno è libero nelle proprie decisioni.Sono,però,certo che il Gruppo verrà fondato e che i Maestri di Chiusi non vorranno negare il loro passato dato alla Patria ed al Fascismo.Chi non potesse intervenire all'adunanza,può mandare la propria adesione per iscritto." [Culicchi Clara]

Alle ore 19:00, a Firenze, in 7 punti diversi, esplodono cariche di esplosivi nelle sedi dei comandi nazifascisti.[A.N.P.I.]

16 - 1 – 1944 – DOMENICA - s.Priscilla martire

Vengono effettuati dai partigiani vari sabotaggi alla linea Siena-Grosseto, nei pressi di Paganico.Vengono ritrovati dai G.N.R. due paracadute con armi e denaro a Cortina di Asciano. [Tamara Gasparri]

17 - 1 – 1944 – LUNEDI - s.Antonio Abate

Alle ore 7:30 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano PECCHIOLI CESARE di anni 31 e SECCATICCI IRIS di anni 38. [Archivio Comunale Chiusi]

18 - 1 – 1944 – MARTEDI - s.Beatrice vergine

Ignoti sparano 3 colpi di pistola contro la " casa del fascio " di Cetona.
Si susseguono esplosioni lungo la linea ferroviaria dei pressi di Asciano.[Tamara Gasparri]

Vengono gettate tre bombe in prossimità di Dolciano.[Piero Galeotti]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia ai Podestà la nota n°788 concernente l'assistenza in dipendenza delle offese aeree nemiche : "Le disposizioni di cui al Regio Decreto Legge 16 dicembre 1942 n.1498 sono estese ai seguenti Comuni, con decorrenza dalle date appresso indicate: Orto dal 25 Agosto 1943, Monte Argentario dal 21 Ottobre 1943, Chiusi dal 21 Novembre 1943. Conseguentemente, alle popolazioni bisognose sono applicabili le disposizioni assistenziali di cui alla mia circolare 30015 del 29 Novembre 1943 n.9610"
Il Podestà PIERO GALEOTTI richiede per il Comune di Chiusi n° 8.800 tessere annonarie di cui:

650	per cittadini fino a 3 anni
2400	per cittadini da 4 a 18 anni
5200	per cittadini da 19 a 65 anni
550	Varie [Archivio Comunale Chiusi]

Il partigiano "BRUNO", tornando dalla Pescaia, avverte PLIAMO PENNECCHI e i partigiani di Cervognano che anche il bosco di Poggiano pullula di postazioni aeree tedesche e che comunque, tra sei ore, avverrà, in pianura, vicino al torrente Marmo dove qualche giorno prima i tedeschi avevano trucidato il contadino BALDO e SUO FIGLIO e avevano bruciato la loro casa, il sospirato lancio di armi alleate che presumibilmente sarà costituito da fucili mitragliatori "Thompson" con relativo munizionamento. [Pliamo Pennecchi]

19 - 1 – 1944 – MERCOLEDI - s.Mario

Continuano i bombardamenti alle linee ferroviarie Roma-Firenze ed Empoli-Chiusi che vengono interrotte a Poggibonsi e a Foiano. [Rosalia Manno]

Alle ore 14:00 muore in via Santo Stefano, n° 10 GIORNINI MARIA di anni 67. [Archivio Comunale Chiusi]

I paracadutisti tedeschi arrivano a Chianciano da Cassino per recuperare e allenare nuove reclute venute dalla Germania prima di tornare al fronte. [Cutting Iris Margaret in Origo]

20 - 1 – 1944 – GIOVEDI - s.Sebastiano

Ben 100 reclute fuggono dalla CASERMA " LAMARMORA" di Siena dopo aver saputo dal generale GAMBARA della prossima partenza per la Germania. [Tamara Gasparri]

Alle ore 22:00 PLIAMO PENNECCHI si trova in perlustrazione a circa 2 chilometri da Torrita di Siena con la squadra "D" quando si imbatte in una pattuglia di nazi-fascisti. I partigiani intimano loro l'alt e questi fuggono più veloci di una lepre. Due di loro, però, restano come inchiodati a terra per la paura e vengono presi prigionieri. Disarmati vengono consegnati al partigiano "STEFANO " che li conduce con sé in un luogo sicuro. [Pliamo Pennecchi]

21 - 1 – 1944 – VENERDI - s.Agnese

Alle ore 16:00 nasce in Piazza Olivazzo, n°7 PERUGINI GIOVANNI. [Archivio Comunale Chiusi]

22 - 1 – 1944 – SABATO - s.Vincenzo

Alle ore 2:00 gli Anglo - Americani bombardano Velletri, Cisterna, Genzano e Albano.[Calendario del Popolo]

Gli alleati sbarcano a Nettuno, presso Anzio e questa notizia galvanizza tutte le organizzazioni clandestine che si apprestano alla vera e propria guerra armata contro i nazi-fascisti.[Rosalia Manno]

Alle ore 11:00 nasce in loc. Palazzo, n°6 CHERUBINI GENNARO. [Archivio Comunale Chiusi]

Con un colpo di mano inaspettato, due divisioni, allestite in fretta e furia dagli alleati, sbarcano sulla riva di Anzio, trovando pochissime forze germaniche a contrastare loro il passo.
E' una specie di applicazione della proposta di WINSTON CHURCHILL di uno sbarco definitivo che prenda i tedeschi tra due fuochi.
La via di Roma è aperta: un velo soltanto di qualche battaglione si frappone tra gli uomini sbarcati e la capitale; ma l'"OPERAZIONE SHINGLE" è condotta con troppa prudenza dal generale LUCAS, per cui lo sbarco, di fatto, diviene un completo fallimento.[A.N.P.I.]

23 - 1 – 1944 – DOMENICA - s.Messalina

SILVIO MARENCO emana il 1° dei suoi 80 ordini con cui guida l'azione degli uomini della formazione SIMAR, dà direttive ai nuclei comunali GAP e coordina l'azione dei distaccamenti militari : " ...
1) tutte le bande devono tenersi pronte ad entrare in azione al primo ordine o alla prima necessità. Ogni liberatore oltre alle armi, dovrà avere con sè tre giorni di viveri;
2) se il nemico proietterà verso sud rinforzi, dovrà essere da tutti (specialmente dai ferrovieri) osteggiato ed impedito in tutti i modi (non prestazioni di mano d'opera, disguidi, ritardi, incagli, etc.);
3) se le soldatesche fuggiasche faranno atti di qualsiasi specie contro le nostre popolazioni, si dovrà passare immediatamente alla ritorsione. Uomini e nuclei isolati dovranno essere attaccati in ogni luogo ed in tutte le ore cercando di catturare armi e ostaggi. Uomini ed armi catturati dovranno essere subito inviati a questo comando..." [Rosalia Manno]

Alle ore 15:45 muore all'Ospedale Umberto I° SBRILLI ANTONIO di anni 26 per la frattura della base cranica. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 16:00 muore in via Bassa Ciminia, n° 21 SPIGANTI FILOMENA di anni 79. [Archivio Comunale Chiusi]

24 - 1 1944 – LUNEDI - s.Francesco

Inizia da parte dei nuclei della SIMAR l'attività sabotatrice rivolta ad ostacolare i movimenti degli autemezzi dei tedeschi e dei fascisti lungo le principali vie di comunicazione : la Chiusi-Radicofani e la Chianciano-Chiusi-San Casciano dei Bagni.
Lungo le strade, specialmente nelle curve, vengono sparsi chiodi appositamente costruiti (la 1^ volta 10 Kg.), fondi di bicchiere e bottiglie ed altri oggetti di vetro atti a produrre la rottura delle gomme. [Orlando Rapi]

Nel tratto Sarteano-Radicofani vengono scavate fosse trasversali in luoghi ove le macchine non possono uscire dalla carreggiata per aggirarle, provocando così la sua interruzione. [Rosalia Manno]

Gli aderenti alla SIMAR oggi sono 193. [Silvio Marenco]

ALESSANDRO PERTINI e GIUSEPPE SARAGAT evadono da Regina Coeli grazie ad un ordine di "liberazione provvisoria" abilmente contraffatto dalla partigiana MARCELLA MONACO e da suo marito ALFREDO, medico del carcere. [Alessandro Pertini]

25 - 1 – 1944 – MARTEDI - Conversione di S.Paolo

Alle ore 23:00 nasce in via Violella, n° 14 LUCIOLI MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

La Gestapo cattura a Roma il colonnello GIUSEPPE CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO , FILIPPO DE GRENET, il capitano RAFFAELE AVERSA (che ha partecipato all'arresto di BENITO MUSSOLINI il 25 Luglio 1943) e UGO DE CAROLIS. Comincia, per loro, il martirio della tortura nelle sinistre celle di via Tasso. [A.N.P.I.]

DINO FALERI, insieme a CELESTINO SARTEANESI, porta l'ordine n° 1 di SILVIO MARENCO ai delegati dei nuclei comunali.Si presentano a Chiusi. Oggi è il giorno della "fiera di S.Paolo" e quindi c'è molta gente e meno pericolo di essere riconosciuti. I due si incontrano con l'idraulico EPIFANIO ROCCO e il suo operaio MORELLI QUINTILIO detto "Cinque"e quindi vanno allo scalo presso la macelleria di CARLO ROSSI dove consegnano l'ordine del colonnello. [Dino Faleri]

L'Unità titola:"Viva lo sciopero generale. La classe operaia e il popolo dell'Italia Settentrionale a fianco dei contadini e dei lavoratori del mezzogiorno nella lotta per la liberazione di Roma e per la formazione di un governo del Comitato di Liberazione Nazionale ... Operai in guardia! Gli industriali vi vendono ai Tedeschi...All'opera di collaborazione e di tradimento dei grandi industriali la classe operaia contrapponga la sua azione con la parola d'ordine: Non un operaio, né un macchinario delle nostre fabbriche deve andare in Germania ! Piuttosto si distruggano e inutilizzino le macchine..." [L'Unità]

ANTONIO CABRELLI cade di nuovo in mano fascista e inviato a Parma per sospetta partecipazione a bande armate.
[Maria Cristina Mirabello]

26 - 1 – 1944 – MERCOLEDI - ss.Tito e Timoteo

I G.A.P. romani attaccano un gruppo di militi del battaglione fascista "M" provocando un morto ed un ferito. [Giorgio Amendola]

27 - 1 – 1944 – GIOVEDI - s.Angela

DOMENICO PASTINA e FABRIZIO CANFORA del P.d'A. presentano un o.d.g. per il congresso del C.L.N. che si apre domani a Bari. Esso propone: "che il congresso si proclami assemblea rappresentativa dell'Italia liberata" e che, in attesa di convocare la costituente, assolva " temporaneamente "ai seguenti compiti: "procedere alla formazione del governo; intensificare lo sforzo bellico; vigilare acchè niuno attenti alle riconquistate libertà". Non solo abdicazione del re, dunque, ma una specie di convenzione repubblicana. Il contrasto tra il governo regio ed i partiti antifascisti ha raggiunto il punto cruciale.
[Giorgio Amendola]

28 - 1 – 1944 – VENERDI - s.Tommaso

Si apre a Bari, nel teatro PICCINNI, il congresso del C.L.N.. [Giorgio Amendola]

PIETRO BADOGLIO invia le truppe del generale PIETRO GAZZARA a "tutelare l'ordine pubblico" e altrettanto fanno gli anglo-americani con i loro soldati.
Motivo di tanta preoccupazione è principalmente l'o.d.g. PASTINA-CANFORA che, se approvato, sconvolgerebbe i disegni del re e degli anglo-americani che prevedono la restaurazione pura e semplice come se nulla fosse accaduto. [Giorgio Amendola]

29 - 1 – 1944 – SABATO - s.Costanzo

Alle ore 8:30 Don GIOVANNI SANTONI sposa nella chiesa di San Michele Arcangelo in Cetona BURCHIELLI ADOLFO di anni 23 e PAGNOTTI IRMA di anni 16. [Archivio Comunale Chiusi]

Presso Allerona vengono colpiti da un bombardamento oltre che la ferrovia anche gli archi di un ponte mentre passa un treno carico di prigionieri alleati e di civili evacuati da Roma.
I vagoni precipitano nel fiume sottostante causando, tra morti e feriti, 400 vittime. [Cutting Iris Margaret in Origo]

La polizia fascista scopre la redazione clandestina dell'UNITA', nell'alloggio di GIOACCHINO GESMUNDO, ma riesce ad arrestare soltanto quest'ultimo che è professore di storia e filosofia. Egli così non può partecipare, con i suoi allievi del liceo Cavour, alla grandiosa manifestazione di protesta contro i fascisti e contro la guerra che proprio oggi ha luogo in piazza della Libertà, organizzata dal comitato di agitazione per la resistenza nella scuola. A tale manifestazione la polizia spara ad altezza d'uomo e colpisce il diciannovenne comunista MASSIMO GIZZIO, uccidendolo sul colpo. [A.N.P.I.]

30 - 1 – 1944 – DOMENICA - s.Giacinta

Alle ore 3:00 un gruppo partigiano composto da 7 uomini (3 della squadra "M" e 4 di quella "N") porta a termine con successo un assalto improvviso al comando tedesco di San Giovanni d'Asso. I tedeschi hanno lasciato a guardia del campo solo 2 sentinelle che vengono messe a tacere con due ben assestati colpi in testa. Muniti delle torce elettriche prese alle sentinelle i 7 partigiani fanno irruzione all'interno ed intimano "Mani in alto!". Colti di sorpresa tutti obbediscono e vengono disarmati e legati. Il colpo frutta 4 pistole, 2 mitra "Spanhaus", 2 pugnali e altro materiale militare, oltre a viveri e medicinali. Quindi i "Magnifici sette" si eclissano silenziosamente. [Pliamo Pennecchi]

Alle ore 19:00 nasce in via Giovanni Paolozzi, n°1 MONNI CECILIA. [Archivio Comunale Chiusi]

A Chiusdino 12 partigiani tolgono un fucile ad un operaio che si reca a caccia. [Tamara Gasparri]

31 - 1 – 1944 – LUNEDI - s.Giovanni Bosco

Alle ore 22:00 nasce in via Lavinia, n°2 ROSSETTI ANNA GIOIA. [Archivio Comunale Chiusi]

1 - 2 – 1944 – MARTEDI - s.Pionio

RADICI BRUNO detto BOMBÒ accompagna, partendo dalla località la "croce", i primi 11 partigiani a Fontevetriana trasportandoli col suo camioncino.E' notte e tra i partigiani c'è ERMANNO MARIO BALDETTI detto BIBI, l'unico armato di un vecchio fucile (mod. . Wetterling 1878). [Alberto Laurini]

Alle ore 14:10 nasce in loc. Quercealpino, n°31 BORGHESI SERGIO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Roma, in via Giulia, n°23, i fascisti trovano la Santa Barbara dei G.A.P. romani e vi arrestano GIORGIO LABO', GIANFRANCO MATTEI e ANTONELLO TROMBADORI (che è il comandante dei GAP). A sostituire ANTONELLO TROMBADORI viene immediatamente chiamato ALFIO MARCHINI (successivamente sostituito da CARLO SALINARI). [Giorgio Amendola]

2 - 2 – 1944 – MERCOLEDI - Candelora

11 tra patrioti, organizzatori e partigiani della banda "Bandiera Rossa" vengono portati fuori dal carcere dove erano detenuti e condotti a Forte Bravetta. Qui vengono posti dinanzi ad un plotone d'esecuzione composto da militi della PAI-Polizia dell'Africa italiana che però, al momento dell'esecuzione, spara per lo più a terra, mancando volutamente i bersagli. E' un ufficiale tedesco a giustiziare i sopravvissuti alla raffica con un colpo alla nuca.
ETTORE ARENA, nato a Catanzaro il 17.1.1923, operaio tornitore.
BENVENUTO BADIALI, nato il 24.7.1905 a Castel San Pietro, commerciante.
BRANKO BITLER, nato a Stolpovei il 5.1.1905, impresario teatrale.
OTTAVIO CIRULLI, nato a Foggia il 2.10.1906, calzolaio.
ROMOLO JACOPINI nato a Roma il 9.2.1898.
EZIO MALATESTA, nato ad Apuania Marittima il 22.10.1914, giornalista.
CARLO MERLI, nato a Milano il 2 gennaio 1913, giornalista.
AUGUSTO PAROLI, nato a Roma il 13 giugno 1913, operaio.
GINO ROSSI *BIXIO* , nato a Selvazzano il 16.3.1893, ufficiale dell'Esercito.
GUERRINO SBARDELLA , nato a Colonna il 4.1.1916, tipografo.
FILIBERTO ZOLITO, nato a Roma il 15.10.1894, calzolaio. [Giorgio Amendola e A.N.P.I.]

A Pontremoli vengono arrestate dai nazifascisti LAURA SEGHETTINI e MARIA RAVANI [Laura Seghettini]

3 - 2 – 1944 – GIOVEDI - s.Biagio

A Pizzoferrato i patrioti della banda " Maiella " (brigata partigiana costituita dall'avv. ETTORE TROILO) cacciano i tedeschi dal paese.
A loro si unisce in armi tutta la popolazione per impedire ai tedeschi di rioccupare il paese. [Roberto Battaglia]

4 - 2 – 1944 – VENERDI - s.Andrea

GIORGIO ALBERTO CHIURCO trasmette ai podestà e ai commissari prefettizi un ordine del comando militare germanico di Firenze : " Le unità delle Forze Armate Tedesche comprese le SS e le O.T. come i servizi civili non sono autorizzati a richiedere agli Enti pubblici italiani, la consegna di viveri o l'uso e consumo di materiali ... Le unità o gli appartenenti alle Forze Armate Tedesche o ai servizi civili tedeschi che contrariamente a questo ordine richiedessero la consegna di merce saranno deferiti al comando militare o al competente comando di presidio germanico ..." [Archivio Comunale Chiusi]

I Tedeschi anticipano il coprifuoco a causa del furto di benzina effettuato ai loro danni. [Piero Galeotti]

5 - 2 – 1944 – SABATO - s.Agata

Alle ore 16:00 Nasce a Quercealpino n° 30 FERI GIORGIO. [Archivio Comunale Chiusi]

6 - 2 – 1944 – DOMENICA - S.Paolo Miki

La Venerabile Confraternita di Misericordia di Chiusi trasporta l'infermo MARSILIO POGGIANI da Montallese a Chiusi consumando 3 litri di benzina. [Archivio Comunale Chiusi]

La Giunta esecutiva permanente, nominata dal congresso del CLN, di cui fanno parte FRANCESCO CERABONA della Democrazia del Lavoro, VINCENZO ARANGIO-RUIZ del PLI, VELIO SPANO del PCI, VINCENZO CALACE del Pd'A, ANGELO RAFFAELE JERVOLINO della DC e ORESTE LIZZADRI del PSIUP, come primo suo atto invia una lettera durissima al re: "Prevalga finalmente la carità di patria - dice il durissimo messaggio - e si faccia chiaro alla vostra coscienza il dovere dell'immediata abdicazione, si che il potere venga assunto in questa ora suprema da uomini non compromessi con un ventennio di violenze, di turpitudini e di delitti". Il re, naturalmente, non accusa neanche ricevuta, e la Giunta è bloccata dalla propria impotenza. L'equilibrio delle forze significa la paralisi della vita politica.
ERMANNO MARGHERITI, figlio di MARGHERITI ADELFO e GIOVANNA SCARAMELLI, essendo tra i fondatori della Brigata Partigiana "TITO SPERI" di Brescia, è stato arrestato dai fascisti e condannato a morte insieme al partigiano ASTOLFO LUNARDI. Prima di essere fucilato scrive alla mamma:" La giustizia degli uomini mi ha condannato, ma Dio, quando vedrà la mia anima pulita da ogni peccato terreno, giudicherà in miglior modo degli uomini" [A.N.P.I. e Giulietto Betti]

7 - 2 – 1944 – LUNEDI - s.Teodoro

A Castiglione d'Orcia i partigiani recidono il cavo telefonico Roma-Nord con incluse le linee internazionali, " a colpi di scure previo scasso stradale". [Questura di Siena]

A seguito delle dimissioni presentate da UMBERTO NALDINI , GIORGIO ALBERTO CHIURCO, capo della Provincia di Siena, nomina Commissario provvisorio del Partito Fascista Repubblicano di Chianciano il fascista GIUSEPPE CIGNOZZI. [Comune Chianciano]

Alle ore 20:25 nasce in Rione Carducci FRULLINI FABIO. [Archivio Comunale Chiusi]

Dal momento che viene scoperto che il furto della benzina era simulato viene abolito il coprifuoco. [Piero Galeotti]

8 - 2 – 1944 – MARTEDI - s.Gerolamo

Alle ore 1:00 nasce in loc. San Ferdinando n° 9 MICHELI IRENE ANTONIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:55 nasce in loc. Montevenere n° 59 SVETONI SERGIO. [Archivio Comunale Chiusi]

9 - 2 – 1944 – MERCOLEDI - s.Apollonia

Alle ore 6:15 nasce in loc. Palazzo Cetona n° 62 NOCCHI GUALTIERO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Siena,durante il giuramento di fedeltà alla RSI dell'esercito e della GNR , avviene un atto di insubordinazione : " alcuni individui che non volevano riconoscere nella nostra la loro bandiera ...,sono colpiti da "quattro schiaffoni"...generosi per natura noi aborriamo certe forme di persuasione, ma non sappiamo spiegarci perché quegli schiaffoni...ci abbiano messo di buon umore ". [BIR EL GOBI - giornale fascista]

10 - 2 – 1944 – GIOVEDI - s.Scolastica

I partigiani spargono circa 300 chiodi sulla strada Amerina tra Baschi e Orvieto.[Rosalia Manno]

Militari tedeschi sorprendono un individuo intento ad asportare circa 200 metri di filo telefonico, precedentemente reciso, nella zona tra Abbadia San Salvadore e Piancastagnaio. L'autore riesce a sfuggire alla cattura e il comando germanico di Abbadia San Salvadore impone il coprifuoco anticipato alle ore 18:00 in tutto il Monte Amiata. [Tamara Gasparri]

I fascisti repubblichini di Chianciano GIUSEPPE CIGNOZZI , ADOLFO LANDI, GILBERTO MORVIDUCCI e OSCAR NART compilano una lista di 163 chiancianesi per la deportazione in Germania. [Comune Chianciano]

Avvertiti dalla staffetta "ORIONE" della presenza alla Caslina di Chianciano Terme di un plotone tedesco con due mitragliatrici pesanti, 5 partigiani della squadra "C", muniti di pistole e mitragliatrici leggere, si portano al limitare del campo attrezzato a fortino e lo assaltano. Per 10 minuti si susseguono spari provenienti da tutti i lati e il partigiano " VALÌ' " rimane ferito ad una gamba. Durante la battaglia vengono catturate alcune armi, poi, mentre 2 partigiani portano in salvo il ferito, gli altri continuano a sparare impedendo ai tedeschi di uscire allo scoperto. Approfittando di una breve pausa nei combattimenti, si sganciano anche loro e fanno perdere le loro tracce. [Pliamo Pennecchi]

11 - 2 1944 – VENERDI - Nostra Signora di Lourdes

Alle ore 0:30 nasce in via Pietriccia n° 27 BUCCIARELLI SANTI . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 muore in loc. Sionne n°26 CALERI OTTAVIO di anni 73. . [Archivio Comunale Chiusi]

BENICCHI GIULIO, soldato dell' 841° battaglione comando di Rodi, catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre , muore, insieme ad altri 4.000 italiani prigionieri, per l'affondamento nel Mar Egeo, presso l'Isola di Goidano, del piroscafo Oria dove si trova. [Archivio Comunale Chiusi]

A Chiusi Scalo avvengono manifestazioni di protesta con saccheggi. [Piero Galeotti]

12 - 2 – 1944 – SABATO - s.Modesto

Alle ore 9:00 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano NICCOLUCCI PRIMO di anni 22 e MERCANTI ELENA di anni 21. [Archivio Comunale Chiusi]

La polizia viene avvisata di nuove manifestazioni e quindi vengono predisposti controlli. [Piero Galeotti]

13 - 2 – 1944 – DOMENICA - s.Fosca

Tra i sabotaggi ed i bombardamenti la ferrovia è sconvolta e da questo momento i treni non circolano più.
Visto che i sabotaggi e i furti ai treni diventano impossibili i GAP ferrovieri decidono di dedicarsi soprattutto a recuperare cibo per i partigiani della montagna e ai sabotaggi delle strade carrozzabili che da oggi diventano impercorribili con mezzi a ruote gommate.
[Nucleo Partigiano di Chiusi]

Alle ore 22:30 nelle campagne di Cervognano è buio pesto. Il vento fischia impetuoso e le piante vengono scrollate violentemente. In fila indiana una pattuglia di partigiani, ciascuno dei quali si trascina sulle spalle un sacco di juta, arranca sulla strada che da Acquaviva di Montepulciano sale a Cervognano. Qui giunti in grande silenzio si liberano dei loro carichi e si riposano a casa di "ALFA". Questi li avverte che i tedeschi hanno compiuto un rastrellamento serale durante il quale hanno arrestato 3 uomini considerati "sospetti" e se ne sono andati via non senza prima aver razziato bestiame e viveri. "CARLO" comunica che gli elementi di cui può disporre a Cervognano sono una trentina e il Collegatore informa gli altri sulle forze operanti nell'ambito della "BRIGATA AUTONOMA "POLIS"" : Una squadra a Monte Oliveto-Est agli ordini di "MARCO", composta da 6 uomini e una donna; una squadra a Torrita-Ovest al comando di "NILO", formata da 5 uomini; una squadra a San Giovanni d'Asso-Est diretta da "ZARA"(una ragazza) e composta da 3 persone; una squadra a Gracciano-Ovest, al comando di "CLARA" (una donna), formata da 5 persone; una squadra a Montepulciano-Ovest, guidata da "RONCO" e composta da 7 uomini. Idealmente, salvo il numeroso e composito gruppo di Cervognano, che comprende anche il parroco TELEMACO MARIANI, si dichiarano simpatizzanti garibaldini.
[Pliamo Pennecchi]

14 - 2 – 1944 – LUNEDI - s.Valentino

Alle ore 4:00 nasce all'Ospedale Umberto I° RAPPUOLI GIOVANNI FRANCO. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:30 muore in via della Misericordia n° 3 POSSIERI GIUSEPPE di anni 88.[Archivio Comunale Chiusi]

I partigiani disarmano 3 tedeschi a Cervognano dopo uno scambio di colpi incruento. Bottino: 2 mitra, 8 pistole e un pugnale. I malcapitati, rientrati nel reparto, vengono trasferiti non si sa dove per punizione, mentre le case di Cervognano vengono setacciate nella speranza, risultata vana, di recuperare le armi. 4 contadini vengono tradotti al Comando tedesco di Acquaviva di Montepulciano e molti generi alimentari vengono confiscati. [Pliamo Pennecchi]

ARISTEO BIANCOLINI finisce finalmente il corso mine. Per lui sono stati 15 giorni d'inferno: non vede bene senza occhiali e quindi per tutto il tempo ha dovuto strisciare per terra come un serpente per vedere da vicino. Se striscia a terra riesce a vedere i cornetti delle mine e quindi evita di farle esplodere.
Quindi, finito il corso, viene portato insieme agli altri 4 suoi compagni al corso mine, a Firenze alla Fortezza da Basso per poi essere portato a Canino. Gli altri coscritti di Chianciano, vengono invece destinati ad opere di scavo.
Comunque il Comitato antifascista di Chianciano ha già organizzata la sua fuga.
ARISTEO BIANCOLINI, MUGNAINI LORIS, FERRERO GIOVANNI POGGIANI e VASCO SANTONI devono fuggire anche se uno di loro è ammalato.
Escono con uno strattagemma: GIULIO MASSONI, uno dei suoi parenti di Roma, che è collegato con l'antifascismo romano, si presta ad agire d'accordo con il Comitato Antifascista di Chianciano. Insieme ad un altro fa il saluto militare e viene risalutato in quanto scambiato per un militare ed entra per cui usa lo stesso sistema per uscire.
GIULIO MASSONI, arriva presso i tre fuggiaschi, parla un po' con loro ed infine dice:"Ora proviamo ad uscire". I due antifascisti parlando romano si sono avvicinati all'uscita e dicono loro:"Voi venite dietro a noi.". Al posto di guardia si scambiano i saluti ed escono. "Fermi!" dicono ai tre i militari di servizio. GIULIO MASSONI si rigira e dice:"Questi sono con noi!". Anche i tre salutano militarmente ed escono.
Appena fuori si dividono subito, perché ognuno ha il suo uomo. ARISTEO BIANCOLINI ha uno zio fiorentino, fratello di sua madre FERNANDA POGGIANI, che lo porta subito alla stazione dove sa che c'è un carro bestiame pronto. Montano e con questo carro bestiame fanno il tratto Firenze-Chiusi in otto ore. Quando giungono a Chiusi e scendono c'è una fitta nebbia. Con la nebbia possono camminare per la strada, altrimenti devono camminare solo attraverso i campi. Dopo quattro ore di cammino giungono a Chianciano e si recano all'Albergo Macerina. Questo albergo è già stato requisito dai tedeschi, però è destinato a magazzino della biancheria per gli altri settanta alberghi requisiti. Qui non c'è grande rischio e nemmeno grande movimento, il piazzale viene organizzato per l'addrestamento dei soldati all'uso dei mitragliatori. Ad ARISTEO BIANCOLINI viene dato un sottoscala dove dormire.

[NOTA: ARISTEO BIANCOLINI dorme lì per venti giorni, il giorno sta con la famiglia fra cui il nipotino ENNIO BIANCHI e con FERRERO GIOVANNI POGGIANI che vive con loro aiutando il figlio DARIO BIANCHI che ha una grave malformazione agli occhi. Quando i tedeschi arrivano, bussano e ARISTEO BIANCOLINI si nasconde, perché la cucina l'hanno lasciata in piena disponibilità della famiglia.]
[Aristeo Biancolini]

A Chianciano ARISTEO BIANCOLINI si reca presso l'Albergo Macerina che è del vecchio antifascista GIOVANNI BIANCHI, perché non può andare a casa sua in quanto la sua famiglia è stata minacciata dai fascisti ed è sotto osservazione. Lì conosce la moglie di GIOVANNI BIANCHI: ASSUNTA che è stata colpita da un ictus ed è costretta a stare in una poltrona. Essa è il vero cervello antifascista della casa. Ha voluto che le fosse messa una rivoltella a canne sovrapposte con il manico di madreperla sotto il cuscino, convinta che se fossero arrivati i fascisti anche lei avrebbe potuto difendere la famiglia. L'albergo è diventato un punto di riferimento per i partigiani. Dato che i tedeschi circolano per quelle parti i fuggiaschi , per alcuni giorni, dovranno nascondersi in una grotta sotto il podere La Casanova, in prossimità del torrente Astrone.
Da quando i Tedeschi hanno occupato molti alberghi di Chianciano, i partigiani e i fuggiaschi non si sentono più sicuri e quindi cercano di non destare sospetti tenendosi ben nascosti. L'occupazione non è continua perché ogni tanto si assentano, per brevi periodi, con i camion per andare a prendere le truppe e trasportarle da Chianciano al fronte e viceversa.
[Poggiani Ferrero Giovanni]

Gli alberghi requisiti dai Tedeschi a Chianciano si riempiono per il ricambio di truppe al fronte. A questo punto i rischi per i rifugiati nascosti nell'Albergo Macerina diventano insostenibili. Il Comitato Antifascista, per sicurezza, organizza il loro trasferimento nella Val d'Orcia e tramite ADOLFO MUGNAINI riunisce i rifugiati nell'Albergo Macerina nella cava del gesso che è di proprità di GIOVANNI BIANCHI e li avverte.
Lasciano la Macerina la sera con una fascina in spalla ciascuno. ARISTEO BIANCOLINI, nasconde nella sua il moschetto che GINO MORVIDUCCI, il contadino dell'albergo Macerina, ha rubato ai Tedeschi e un lungo nastro di proiettili, FERRERO GIOVANNI POGGIANI una pistola che gli ha dato DARIO BIANCHI e LORIS MUGNAINI alcune bombe a mano. Sopra le Piane li raccoglie NAPOLEONE BIANCHI che li trasporta in auto fino alla Vittoria. Al podere Palazzi trovano BIANCOLINI PRIAMO il padre di ARISTEO BIANCOLINI e ADOLFO MUGNAINI con VASCO SANTONI.
Traversano l'Orcia sul carro tirato dai buoi con AMEDEO RUBEGNI, il mezzadro del podere. Giunti alla Rimbecca salgono in un altro carro e continuano il viaggio.Fanno tanta strada con tanto fango fino alla Casella Loli, il podere dei mezzadri CELSO GIUBILEI, sua moglie ASSUNTA, quattro figli piccoli (PASQUINO,ANGIOLINO, ANGIOLINA, e SABATINO) e un parente quindicenne MIMMO GIUBILEI di fronte al mulino sul Formone. [CELSO GIUBILEI viene ucciso dopo la battaglia di Monticchiello mentre trasporta le armi] Arrivano al podere Mangiano insieme il poco che c'è. Avendo diverse pecore ogni giorno vengono munte per fare il pecorino e la ricotta. Quest'ultima è che sono le quattro di notte, ma la famiglia di CELSO GIUBILEI è lì che li aspetta. Impossibile venderla per cui costituisce il pranzo serale e quella che avanza va a finire ai maiali.

Le camere hanno letti molto alti e al posto del materasso c'è un saccone pieno di foglie di granturco che quando si muovono fa un rumore infernale.
FERRERO GIOVANNI POGGIANI dorme con ARISTEO BIANCOLINI ed in mezzo a loro dorme MIMMO GIUBILEI.
LORIS MUGNAINI e VASCO SANTONI dormono in un altro letto, nella stessa camera. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Dalle vicinanze di Valdena, di sera, il Distaccamento "Picelli" conduce un'azione militare contro il paese di Borgo Val di Taro, presidiato da 200 militi, 13 carabinieri e 4 tedeschi che fanno servizio alla stazione ferroviaria.
Alle ore 21:00, In numero di 13, suddivisi in tre squadre, entrano nel paese.
Con compiti prestabiliti, le squadre celermente si portano agli obiettivi segnalati. Il piano preparato con perizia mirabile dal loro comandante FERMO OGNIBENE, deve essere un capolavoro di prefazione e d'astuzia; deve dar nelle loro mani l'intero paese per una notte intera.
In un primo tempo, due squadre devono agire contemporaneamente, attaccando una caserma dei carabinieri, l'altra sabotando gli impianti telegrafici e telefonici alla stazione, annientandovi il presidio tedesco all'arma bianca, mentre la terza squadra rimane di rinforzo e ha il compito di bloccare l'arteria principale donde sarebbero giunti i rinforzi nemici. In un secondo tempo, mentre alla terza squadra è sempre riservato lo stesso compito, le altre due disponibili devono continuare l'azione, una bloccando le uscite della caserma della milizia (che durante la notte non da segno di vita) e l'altra recandosi alla Banca.
L'azione però non riesce. Bloccate le strade, fermato ogni traffico, mentre la squadra capeggiata da un prode: CASTELLUCCI DANTE detto FACIO si dirige alla stazione ferroviaria, una pattuglia nemica, in servizio nelle vicinanze, tenta ostacolarla.
CASTELLUCCI DANTE detto FACIO tenta di sventare l'insidia che può far fallire l'azione. Ma mentre egli stesso intimava la resa, la pattuglia, della quale fanno parte un tenente della milizia e un sottufficiale dei carabinieri, risponde al fuoco. Un accanito e serrato duello s'ingaggia allora fra CASTELLUCCI DANTE detto FACIO e i due.
Disteso per terra, nel buio della notte, squarciato soltanto dal lampeggiar delle armi da fuoco, rotolandosi su se stesso con felina destrezza, CASTELLUCCI DANTE detto FACIO sostiene la singolare tenzone. Dopo uno scambio vivace di colpi, un urlo e un precipitoso voltar di spalle, indica la fine dell'impari duello.
E' questa la prova che fa conoscere un bravo combattente; è questa l'azione che consacra CASTELLUCCI DANTE detto FACIO degno di una grande ammirazione e d'una grande stima.
Il nuovo venuto, guardato in un primo tempo con circospezione, si è guadagnato così la fiducia dell'intero Distaccamento con l'esordio di Borgo Val di Taro.
Contemporaneamente la squadra che ha bloccato la strada, ha fatto bottino: due carabinieri, che attratti dai colpi di arma da fuoco, accorrono in rinforzo, vengono disarmati e spogliati.
L'ardua impresa viene improvvisamente arrestata e le squadre al completo fanno rientro all'accampamento.
L'azione di Borgo Val di Taro ha avuto vaste ripercussioni fra le brave genti montanare per l'audacia con la quale è stata condotta e il "Picelli" comincia la sua ascesa, guardato con ammirazione e simpatia. Nel gruppo dei Combattenti per la Libertà è riconosciuta la giusta Causa per la quale combatte e per la quale deve fare così grandi sacrifici, privazioni e rinuncie.
Non offrendo la zona altri obiettivi militari, il "Picelli" abbandona la regione portandosi nel versante toscano. [Gigi Sau]

15 - 2 – 1944 – MARTEDI - s.Giorgio

Alle ore 4:00 muore in via Lavinia n°9 SPIGANTI PIETRO di anni 86. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:30 muore in via Garibaldi n°4 ROMITI GIUSEPPE di anni 92. [Archivio Comunale Chiusi]

Si riunisce la Consulta del Capo della Provincia GIORGIO ALBERTO CHIURCO con all'o.d.g. il reclutamento della mano d'opera insieme al problema della crisi dei grassi (mancata consegna dell'olio all'ammasso) e del rafforzamento dell'esercito. [Tamara Gasparri]

I bombardieri alleati distruggono Cassino. [A.N.P.I.]

16 - 2 – 1944 – MERCOLEDI - s.Samuele

A la Befa di Montalcino viene ucciso il casellante fascista repubblichino, LORENZO NUTI, che il 5.1.1944 aveva fatto uccidere dalla GNR 2 partigiani e catturare altri 3 con una spiata.[Questura di Siena]

17 - 2 – 1944 – GIOVEDI - s.Emilia

Alle ore 4:45 nasce in loc. Paccianese II° n°121 TALOZZI IVANO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 8:30 Padre GUIDO TOSONI sposa nella chiesa di San Francesco BIANCUCCI LIDO di anni 21 e FALEGNAMI ONELIA di anni 18. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10 muore all'Ospedale Umberto I° CENCINI FILOMENA CATERINA LUISA di anni 83. . [Archivio Comunale Chiusi]

L'albergatore UMBERTO NALDINI in divisa fascista e accompagnato da una decina di soldati tedeschi armati di fucili e mitragliatrici arriva a casa di BENVENUTO CIOLI e gli chiede:"Dov'è il vostro figliolo?" [egli si riferisce a NELLO CIOLI detto ANELITO di 17 anni e fratello di latte del figlio di UMBERTO NALDINI in quanto LA MOGLIE DI BENVENUTO CIOLI aveva allattato entrambi] BENVENUTO CIOLI gli risponde che è andatop a Siena a presentarsi per la chiamata alle armi e che da allora non l'ha più visto. Ma UMBERTO NALDINI non gli crede e dopo aver perquisito tutto e guardato in tutta la casa insieme ai Tedeschi, dice:"Orbene! Se per le 14:00 , non avete fatto presentare vostro figlio, vi brucerò tutti in casa!" e va via con il camion dei Tedeschi.
Alle 14:00 , BENVENUTO CIOLI sente il rumore del motore di un camion, per cui scappa e si va a nascondere in un fosso ad un tiro di schioppo dal podere.
Uno sfollato che si trova lì per caso, intuendo che si tratta di un rastrellamento, scappa dietro a lui, ma non fa in tempo a nascondersi. Viene visto da UMBERTO NALDINI che, scambiandolo per BENVENUTO CIOLI, grida ai Tedeschi:" E' lui, è lui! Tirategli!".
Segue una fucileria, fortunatamente andata a vuoto, poi, vedendo che l'individuo non è stato colpito, i Tedeschi vanno all'assalto del poveraccio con la baionetta in canna e la mitragliatrice.
In breve il malcapitato è circondato e catturato, ma, avendo i documenti in regola, lo rilasciano.
UMBERTO NALDINI, allora, si reca a casa di BENVENUTO CIOLI, e trovata sull'uscio di casa la figlia VINCENZA CIOLI le chiede:" Hai fatto venire a casa tuo fratello?". La ragazza, terrorizzata, risponde che non l'ha più rivisto da quando è partito per Siena. UMBERTO NALDINI, allora, ordina ai Tedeschi che venga caricata sul camion lei al posto del fratello. VINCENZA CIOLI si mette a gridare e a piangere. Sentendo la figlia gridare BENVENUTO CIOLI esce dal nascondiglio e corre a casa. Appena lo vede UMBERTO NALDINI ordina che venga rilasciata la figlia e preso lui. Viene portato all'Albergo Centrale , dove si trova il comando tedesco.

NELLO CIOLI che si trova nascosto in un podere della famiglia SIMONESCHI, viene a sapere che a casa sua sono stae sentite delle urla e dei pianti. Senza pensarci due volte cortre a casa dove apprende dell'arresto del padre. Corre subito al Comando tedesco per consegnarsi lui e far liberare il padre. UMBERTO NALDINI, appena lo vede, soddisfatto esclama al suo indirizzo:" Hai visto che t'abbiamo cavato dal bosco?". BENVENUTO CIOLI viene immediatamente rilasciato e il figlio viene portato alla caserma dei carabinieri e da lì, la mattina seguente, a Siena. [Comune Chianciano]

Alle ore 18:30 un maresciallo dei carabinieri, accompagnato dall'appuntato C.C. e dalla Guardia Comunale GIUSTINO SCARAMELLI, si presenta all'Ospedale e chiede in prestito 5 litri di benzina che gli servono per la propria macchina essendo rimasto senza e dovendo rientrare immediatamente a Siena presso il comando provinciale dove è di servizio. Siccome gli amministratori dell'ospedale, avendo assegnata poca benzina esclusivamente per il soccorso nel caso di incursioni aeree alleate, non vogliono darglieli egli comunica che con lui vi è il tenente colonnello di Sua Maestà TURRINI e che con lui sarebbe tornato il giorno dopo restituendo la benzina.
La benzina, allora, viene consegnata, ma, nonostante le numerose proteste anche scritte, non viene restituita. [Archivio Comunale Chiusi]

I partigiani tagliano in 5 punti la linea telefonica tedesca tra il comando di compagnia di polizia e quello superiore con sede in Castiglione del Lago. [Rosalia Manno]

18 - 2 – 1944 - VENERDI - s.Bernadetta

Alle ore 4:00 Muore in via Fiorentina n°18 LAZZERINI GIUSEPPE di anni 81.[Archivio Comunale Chiusi]

Il Governo della R.S.I. istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.[A.N.P.I.]

A seguito del bando del maresciallo RODOLFO GRAZIANI con cui ordina di nuovo, visto il fallimento dello stesso bando del 16 Ottobre 1943, la chiamata alle armi dell'ultimo scaglione del 1924 e l'intera classe 1925 e soprattutto contenente la minaccia di morte rivolta verso coloro che non si presentino alla chiamata molti giovani si uniscono alla Resistenza mentre molti, per evitare di essere mandati al fronte si arruolano negli ausiliari di Polizia e quindi gli ausiliari in servizio lungo la linea ferroviaria Terontola-Chiusi diventano 125. I settori 1 e 2 , denominati "Banditella" e "Pescia" hanno il comando a Castiglione del Lago a Casa Romizi e sono sotto il comando del Capitano ASCENSI di Paciano [Janet Kinrade Dethick]

Tra gli ausiliari di Agenti di Polizia di stanza a Isola Maggiore del Trasimeno ci sono anche BRUNO MEONI, SISTO MEONI, VLADIMIRO VINERBA e ANTONIO CASANOVA nonché tra gli Agenti di Polizia ANGELO MENCARONI.
BRUNO MEONI, che è nato a Castiglione del Lago il 20 Ottobre 1925 fa il pescatore e, anche lui insieme al cugino SISTO MEONI, nel timore di essere richiamato alle armi e inviato al nord, ha fatto la domanda per essere impiegato come guardia della ferrovia Chiusi- Camucia come gli è stato consigliato da AUGUSTO CASTELLANI "Gran Senior della Milizia Repubblicana" che è amico di suo padre e suo nonno.
[Fernanda Meoni]

19 - 2 – 1944 – SABATO - s.Mansueto

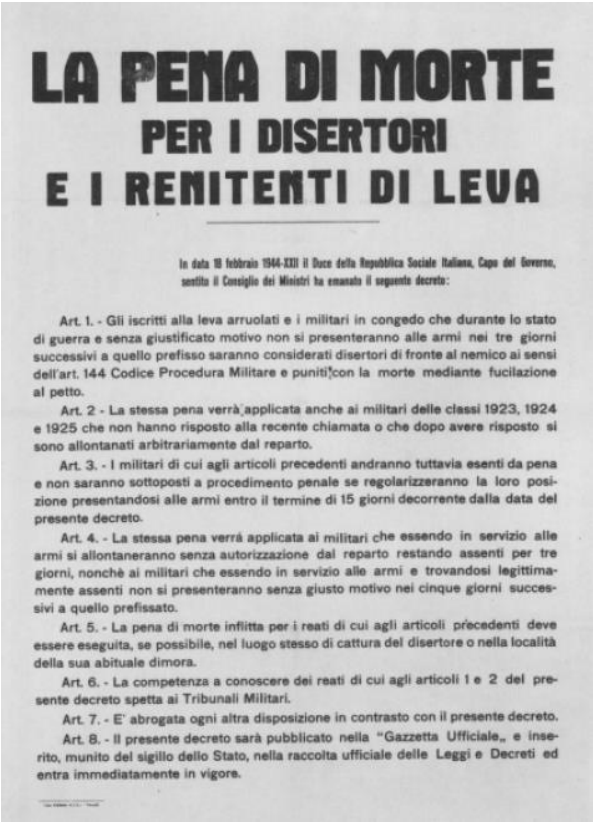
GIORGIO ALBERTO CHIURCO ricerca l'appoggio attivo degli agrari per stroncare la diserzione e la renitenza. [Tamara Gasparri]

Alle ore 22:30 muore in loc. Val d'Acqua n°163 PENNECCHI MUSTIOLA di anni 79. [Archivio Comunale Chiusi]

20 - 2 – 1944 – DOMENICA - s.Claudio

Alle ore 2:05 nasce in loc. Pozzone n° 140 NENCI RENATA. [Archivio Comunale Chiusi]

L'Araldo Poliziano riferisce: "A seguito delle dimissioni presentate dal Sig. NALDINI UMBERTO, S.E. il Capo della Provincia ha nominato Commissario Provvisorio del Partito Fascista Repubblicano di Chianciano il Fascista GIUSEPPE CIGNOZZI" [Comune Chianciano]



LA PENA DI MORTE
PER I DISERTORI
E I RENITENTI DI LEVA

In data 18 febbraio 1944-XXII il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. - Gli iscritti alla leva arruolati e i militari in congedo che durante lo stato di guerra e senza giustificato motivo non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefisso saranno considerati disertori di fronte al nemico ai sensi dell'art. 144 Codice Procedura Militare e puniti con la morte mediante fucilazione al petto.

Art. 2 - La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923, 1924 e 1925 che non hanno risposto alla recente chiamata o che dopo avere risposto si sono allontanati arbitrariamente dal reparto.

Art. 3. - I militari di cui agli articoli precedenti andranno tuttavia esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrente dalla data del presente decreto.

Art. 4. - La stessa pena verrá applicata ai militari che essendo in servizio alle armi si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto restando assenti per tre giorni, nonchè ai militari che essendo in servizio alle armi e trovandosi legittimamente assenti non si presenteranno senza giusto motivo nei cinque giorni successivi a quello prefissato.

Art. 5. - La pena di morte inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, nel luogo stesso di cattura del disertore o nella località della sua abituale dimora.

Art. 6. - La competenza a conoscere dei reati di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto spetta ai Tribunali Militari.

Art. 7. - E' abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente decreto.

Art. 8. - Il presente decreto sarà pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale„ e inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti ed entra immediatamente in vigore.

21 - 2 – 1944 – LUNEDI - s.Eleonora

La Questura di Siena comunica che in Siena si è verificato che "giovani elementi Allievi Ufficiali della GNR, siano andati in giro per esercizi pubblici e per le vie della città fermando persone e sottoponendole sul posto al forzato taglio dei capelli e, qualche volta, anche al taglio delle falde dei cappelli." [Questura di Siena]

22 - 2 – 1944 – MARTEDI - s.Margherita

GIORGIO ALBERTO CHIURCO dispone che : " poiché molti italiani dimostrano assoluta mancanza di ogni senso del dovere e molti si sottraggono all'obbligo militare, data la indispensabilità di venire incontro con la mano d'opera alla riparazione dei danni dei bombardamenti nemici, data la necessità di dare un contributo di lavoratori alla Germania e constatando che molti FANNULLONI danno ancora un triste spettacolo nelle vie della Città e nelle borgate, ritengo opportuno di sospendere con il 20 Febbraio qualsiasi forma di assistenza e tuttti i sussidi agli sfollati " [La Nazione]

Alle ore 21:30 muore all'Ospedale Umberto I° CARLONI MUSTIOLA di anni 50.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 22:30 i partigiani del triangolo collegato da PLIAMO PENNECCHI cominciano ad attendere il lancio che un aereo alleato deve effettuare, almeno secondo quanto indicato dalla staffetta "POLICETO" (dopo 17 giorni di attesa il partigiano "FLAVIO" li informa che il lancio è avvenuto in Val d'Orcia e quindi fuori dalla loro portata.)[Pliamo Pennecchi]

La sera, il Battaglione "Picelli", parte completo di 25 uomini per un'azione militare contro un presidio di milizia C.H. [avvistamento aereo] sita in località Passo del Brattello.
In una serata infernale, fra l'imperversare di una terribile bufera di nevischio e l'ululare d'un gelido vento, il presidio composto di 12 militi, viene catturato e i maggiori responsabili di atti di rapina a mano armata e di vessazioni contro inermi che hanno varcato il Passo, vengono passati per le armi.
Il piano finemente elaborato da FERMO OGNIBENE, vede ancora una volta il successo e ancora una volta ALBERTO da esempi di maestria.
Le squadre, portatesi quasi sotto alla caserma, dispostesi ai quattro lati della baracca, ad un segno del comandante il "Picelli", aprono contemporaneamente un fuoco intrecciato alla mezz'altezza del caseggiato, sorprendendo l'intero presidio, che visto vano ogni tentativo di reazione, si arrende. La baracca viene data alle fiamme.
La notizia dilaga in un baleno e mette sul chi vive gli altri presidi nemici: sono le prime vittime della reazione antifascista nella zona montuosa della provincia di Parma; e il timore d'una comparsa dei partigiani a breve scadenza, decide i titubanti a prendere posizione " con loro o contro di loro" . Da quel giorno la Repubblica Sociale Italiana ha meno adesioni. [Gigi Sau]

23 - 2 – 1944 – MERCOLEDI - s.Policarpo

Alle ore 6:15 muore in via Violella n°7 MARROCCHI SAVINA di anni 74. [Archivio Comunale Chiusi]

24 - 2 – 1944 – GIOVEDI - s.Sergio

Alle ore 5:30 nasce in Rione Carducci n° 8 BARTOLI GIUSEPPA. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 muore ,nella villa di LUCIOLI FELICE , MORI ANNA di anni 88. [Archivio Comunale Chiusi]

I tedeschi vogliono il teatro per 18 uomini.[Piero Galeotti]

Arriva al podere Casella Loli dove sono nascosti i renitenti di Chianciano ORFEO ROSSI dal Vivo e dice loro che viene formata una squadra con un militare inglese e e due americani fuggiti dal campo di prigionia di Laterina e rifugiati presso ANTONIO ORIGO della Foce al podere Fonte Lippi. Anche loro sono armati.[Aristeo Biancolini]

NOTA: Giunti al podere Fonte Lippi del marchese ANTONIO ORIGO i quattro di Chianciano incontrano i militari alleati consistenti in due americani: il tenente JONNY e il soldato HUMBERT, nonché l'inglese CHARLES THEOBALD.Quest'ultimo si offre subito di fare coppia con ARISTEO BIANCOLINI. Con loro la squadra raggiunge il numero di sette componenti.
Di notte attraversano la Cassia e al podere Sant'Alberto ricevano aiuto, quindi giungono sopra il Vivo e si fermano in un seccatoio.
Fino a quel momento i resistenti di Chianciano sono stati dei fuggiaschi anche se armati, ma cominciano a trasformarsi in guerrieri.
Essi hanno creduto alla propaganda antifascista che accreditava migliaia di giovani sull'Amiata, ma nella realtà sono solo 22 : loro sette e altri quindici. Da lì salgono a Fontevetra in una casetta della forestale e trovano altri 70 partigiani.
Anche considerando che la nuova squadra ha solo un grosso tegame e quattro o cinque forchette di ferro, che tutto il resto è fatto con gli stecchi del bosco e che hanno l'acqua corrente del ruscello, buona e dove è possibile lavarsi bene essi non si sentono più fuggiaschi, ma combattenti perché sentono il calore della compagnia di 70 loro compagni. In questo posto hanno i primi contatti con i compagni di Abbadia S.S. e con il Partito Comunista. Non sanno che il loro è il VII° Distaccamento dell Brigata "SPARTACO LAVAGNINI" comandata da LIBERO AVANZATI detto VIRO, ma per loro questo non è importante, quello che conta è che stanno insieme e combattono per la libertà.

25 - 2 – 1944 – VENERDI - s.Cesano

Alle ore 10:00 muore all'Ospedale Umberto I° GIORGI SAVINO di anni 79.[Archivio Comunale Chiusi]

26 - 2 – 1944 – SABATO - s.Claudiano

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia ai podestà e ai commissari prefettizi un fonogramma col quale stabilisce che :" nessun comando germanico della provincia può requisire o pretendere requisizioni di immobili o autoveicoli od altro senza che questa prefettura ne sia preventivamente informata " [Tamara Gasparri]

27 - 2 – 1944 – DOMENICA - s.Leandro

Per impedire la fucilazione di 22 ostaggi i partigiani di Reggio Emilia infliggono gravi perdite ai nazisti ed ai fascisti. [A.N.P.I.]

In prossimità del torrente Salarco si ferma un camion tedesco con provviste ed equipaggiamenti per la truppa e vi rimane inspiegabilmente fino a sera inoltrata. Il partigiano "GIGI" avvisa PLIAMO PENNECCHI del fatto e il partigiano "PRIMUS" con due compagni si porta sul posto e, constatato che l'autista sta dormendo al posto di guida, lo immobilizzano e requisiscono il mezzo portandolo fuori zona con l'aiuto di "H", partigiano austriaco che fa parte del gruppo "Z". [Pliamo Pennecchi]

28 - 2 – 1944 – LUNEDI - s.Giusto

I giovani nati negli anni 1924-1925 si devono presentare alla leva militare repubblichina. A Chiusi, dove ha sede il distretto provinciale, cominciano vere e proprie fughe dei giovani renitenti alla leva verso la montagna.[Rosalia Manno]

I giovani renitenti pervengono alla SIMAR da Chiusi, Cetona, San Casciano dei Bagni e Sarteano; questi ultimi, prima di arrivare alla SIMAR si rifugiano intorno a Fonte Vetriana dove sono ospitati dai contadini.
Gli aderenti alla SIMAR salgono a 248.[Silvio Marenco]

Alle ore 17:30 nasce all'Ospedale Umberto I° PERSICO MARIA TERESA MUSTIOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

LAURA SEGHETTINI e MARIA RAVANI sono rimesse in libertà dal carcere dove sono rinchiuse dal 2 Febbraio per intervento del Vescovo Monsignor GIOVANNI SISMONDO. [Laura Seghettini]

29 - 2 – 1944 – MARTEDI - S.Romano

Alle ore 19:00 muore in via Costarella dell'Olivazzo n°3 GIOMETTI GUERRIERO di mesi 2..[Archivio Comunale Chiusi]

1 - 3 – 1944 – MERCOLEDI - s.Albino

Alle ore 8:10 nasce in via Bassa Ciminia n°20 MARCUCCI MICHELE. [Archivio Comunale Chiusi]

Arriva sul monte di Cetona, inviato dal nucleo comunale GAP di Chiusi, il sottotenente JOSEPH KLUCINE, polacco, disertore della Wehrmacht con cui ha combattuto ad El Alamein.
Viene subito chiamato con il nome di battaglia di " BEPPE ", "GIUSEPPE" o semplicemente " IL POLACCO".
Egli ha 27 anni, è biondo, ben piazzato e è avvocato e conosce ben 7 lingue. [Stefano Bistarini]

Dichiara che, in tempo di pace, esercita la professione di avvocato e che ha un fratello. [Rosalia Manno]

JOSEPH KLUCINE è l'unico graduato presente in questo momento in montagna (è l'unico, ad esempio, che in montagna conosca il funzionamento di un'arma automatica) e per questo assume subito la veste di istruttore e di comandante di una cinquantina di uomini del distaccamento Fastelli.[Silvio Marenco]

JOSEPH KLUCINE, dopo la disersione, è stato nascosto per un certo tempo presso l'abitazione, in via Fontebranda, di PAPINI SAMARITANA detta " MARITANA " e aiutato dalla famiglia di BISTARINI ANGELO.[Samaritana Papini]

Un'autocolonna tedesca diretta al fronte viene deviata dai GAP di Chiusi con false indicazioni.[Rosalia Manno]

Alle ore 10:00, ad un anno esatto dal grande sciopero del 1943, che tanta parte ha avuto nel far crollare l'edificio tarlato del fascismo, l'urlo delle sirene è il segnale che blocca le fabbriche.
E' tutta l'Italia del Nord che sciopera: il Piemonte e la Liguria, la Lombardia e il Veneto, l'Emilia e la Toscana. " Se non ci date più pane, più pasta, più sale, più grassi non si lavora! - dice il comunicato del comitato segreto d'agitazione di Torino. - Se non cessano gli arresti arbitrari, le violenze e le deportazioni non si lavora! Tutti i patrioti devono essere liberati! Né un operaio, né un giovane, né una macchina devono andare in Germania! Alla violenza nazifascista gli operai risponderanno con la violenza. I partigiani e le squadre garibaldine di azione patriottica sono entrati in azione. Viva lo sciopero rivendicativo politico!".
E' IL PRIMO E SOLO GRANDE SCIOPERO GENERALE SOTTO IL REGIME DI OCCUPAZIONE NAZISTA IN EUROPA. 1.200.000 lavoratori incrociano le braccia. Ancora una volta è la classe operaia che si muove per difendere la libertà e la democrazia. [A.N.P.I.]

2 - 3 – 1944 – GIOVEDI - s.Agnese

Alle ore 16:30 muore in loc. Pignattaia Alta n°4 BRILLI ROSA di anni 44.[Archivio Comunale Chiusi]

3 - 3 – 1944 – VENERDI - s.Cunegonda

A Orvieto i GAP introducono terra e sassi nei serbatoi di 7 autocarri tedeschi. [Rosalia Manno]

RADICI BRUNO detto BOMBÒ' , dall'incrocio detto " salta e balla " (a 150 m. dal bivio per Cetona sulla S.S. n° 146) accompagna in montagna con il suo camioncino 12 giovani partigiani, tra i quali c'è LAURINI ALBERTO. [Alberto Laurini]

4 - 3 – 1944 – SABATO - s.Lucio I° Papa

Ad Abbadia San Salvadore oltre un migliaio di donne, numerosi giovani e muratori si riversano nelle strade, si portano davanti al Comune e lo invadono al grido di : " PANE ! PANE ! ". [G.N.R.]

5 - 3 – 1944 – DOMENICA - s.Adriano

A Torrita di Siena viene distribuito clandestinamente un manifestino che informa la popolazione degli scioperi operai a Milano, Torino e Genova. [Questura di Siena]

Ad Abbadia San Salvadore un gruppo composto da donne e ragazzi percorre qualche via del paese cantando " Bandiera Rossa " e gridando : "Vogliamo il Pane !". [G.N.R.]

La fama del Battaglione "Picelli", per le continue e vincenti azioni militari, organizzate e condotte con vera valenzia dai suoi comandanti, hanno varcato i limiti di regione e sul Battaglione rivolgevano i loro sguardi, grevi d'incubo e d'attesa morbosa, i nemici, che li tengono in rigoroso e timoroso rispetto; fiduciosi per la loro sicurezza, i bravi montanari, che riposavano sonni tranquilli.

Le gesta del "Picelli" hanno moltiplicato di numero la sua forza. Rinforzatosi con nuovi partigiani dopo l'azione di Grandola - Guinardi, è ormai forte di 50 partigiani; ma la leggenda da al "Picelli" una forza di 5.000 combattenti; Pontremoli, covo di fascisti e meta di continue affluenze di forze tedesche, vive ore di passione e d'incubo; e giorno per giorno attende, trepidante, la calata dei partigiani del "Picelli".
Il presidio viene perciò rinforzato; e la sicurezza dei partigiani divenne quindi relativa. [Gigi Sau]

6 - 3 – 1944 – LUNEDI - s.Coletta

Il prefetto di Torino, di fronte allo sciopero compatto degli operai, pubblica un manifesto con il quale denuncia i comunisti come sobillatori dello sciopero e in coerenza ordina l'arresto e la denuncia ai tribunali speciali di tutti gli appartenenti al P.C.I. . Vengono così arrestati tutti quelli che sono tornati dal carcere e dal confino nell'Agosto 1943. [La nostra lotta – giornale comunista clandestino]

I fascisti di Abbadia San Salvadore incendiano un albergo e passando accanto ad un vecchio che sta lavorando nei campi gli tirano una fucilata e lo uccidono. "Non si è degnato nemmeno di risponderci. Ha continuato a lavorare quando lo abbiamo chiamato ..." così dicono a giustificazione del loro atto criminoso. Il povero vecchio era completamente sordo e non li aveva potuti sentire. [Pasquale Plantera]

7 - 3 – 1944 – MARTEDI - s.Felicita

Il vescovo CARLO BALDINI riceve il permesso dal tribunale speciale di Siena di poter visitare gli antifascisti catturati dai fascisti nel monte di Cetona : EGONE MARCHINI di Chiusi; GIULIO BOLOGNI e ANGELO FORNERIS di Sarteano. [Carlo Baldini]

I tedeschi durante un rastrellamento a Pitigliano catturano due giovani partigiani: LIBERO STOLSI di Abbadia San Salvadore e FLORINDO GUERRINI di Piancastagnaio. [Tamara Gasparri]

GIUSEPPE CIGNOZZI, quale commissario straordinario P.F.R. di Chianciano, comunica ai C.C. un'ordinanza concernente l'ascolto del "Radio Giornale": "E' fatto obbligo a tutti gli esercizi pubblici di far funzionare la radio-Roma nelle ore più frequentate dai clienti. Durante la trasmissione (comunicati di guerra e note repubblicane) sia sospeso ogni gioco. Si raccomanda scrupolosità nell'osservare tale ordine. La trasgressione sarà punita con la chiusura di giorni otto dell'esercizio. Appositi cittadini sono incaricati di verificare o segnalare i trasgressori." [Comune Chianciano]

8 - 3 – 1944 – MERCOLEDI - s.Giovanni di Dio

Alle ore 2:30 il comando germanico di Abbadia San Salvadore fa fucilare a Piancastagnaio, angolo via Mini - viale Roma, LIBERO STOLSI e FLORINDO GUERRINI.
" Dopo la fucilazione i corpi sono stati legati per il collo ad una pianta in prossimità delle suddette strade e sono rimasti così esposti alla vista del pubblico fino alle ore 17:00 per ordine dell'autorità tedesca." [Questura di Siena]

Scade l'ultimo termine fissato dalla repubblica di Salò, dopo molte proroghe, per la presentazione alle armi delle classi '22 - '25. Per i renitenti c'è adesso la fucilazione alla schiena.
Il bando di leva ha avuto l'effetto di ingrossare le file patigiane, e i tedeschi non vogliono perdere tempo: il loro attacco deve cogliere le formazioni quando ancora le reclute non sono addestrate, quando ancora molti tra i giovani fuggiti in montagna non hanno neanche un' arma.Cominciano così i rastrellamenti e le uccisioni in massa.[A.N.P.I.]

9 - 3 – 1944 – GIOVEDI - s.Francesca Romana

Alle ore 5:30 nasce in loc. Borgagnone n° 155 CENCINI LIVIO. [Archivo Comunale]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia un fonogramma ai podestà con il quale: " Pregovi intervenire aut delegare rappresentante questa prefettura Mercoledi prossimo ore 11:00 per riferire dettagliatamente su alimentazione, ammassi, trasporti, amministrazione comunale, sanità, ospedali ed altre necessità. Portare schema dattiloscritto con dati relativi argomenti sopra indicati et seguenti altri : 1° cognome e nome e possibilmente professione mestiere sfaccendati dimoranti comune; 2° situazione reclute alle armi; 3° disoccupati."
[Tamara Gasparri]

10 - 3 – 1944 – VENERDI - s.Simplicio

Alle ore 5:00 muore in via Santa Maria Maddalena di Città della Pieve CHIANELLA ZELINDA di anni 64. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:10 nasce in loc. San Giuseppe n° 3 ROCCHI DANILO. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 16:30 muore in loc. Montevenere n° 50 MARGHERITI RICCARDO di anni 84. . [Archivio Comunale Chiusi]

La Venerabile Confraternita della Misericordia di Chiusi trasporta l'inferma DEL BUONO PARISINA da Vaiano a Chiusi consumando 2 litri di benzina. [Archivio Comunale Chiusi]

Nella strada provinciale Chiusi-Cetona i GAP di Chiusi abbattono 2 grosse piante sulla carreggiata interrompendo il traffico. [A.N.P.I.]

I partigiani della SIMAR effettuano due requisizioni ai danni di due proprietari terrieri di Celle sul Rigo nel Comune di San Casciano dei Bagni, nelle immediate vicinanze del Monte Amiata. [Questura di Siena]

11 - 3 – 1944 – SABATO - s. Costantino

Alle prime luci dell'alba, rifugiati in un essiccatoio di castagne sperduto sulle pendici scoscese del Monte Cuoio, 21 giovani dormono ancora. Qualcuno si agita, si turba nel sonno:forse sogna la casa lontana. Improvvisamente la terra si scuote, trema in un sordo boato: il sogno svanisce ed il monte brulica in un lampo di divise fasciste. Un colpo di mortaio sfonda il debole tetto dell'essiccatoio. I giovani si alzano in piedi, inermi, addossati alle pareti e capiscono che per loro è precluso ogni scampo. La mitragliatrice fascista batte rabbiosamente la porta. Non rimane altra cosa che difendersi ed attendere.
In dieci minuti i fascisti sono già addosso alla porta. Tutto si è svolto nel breve battere di ciglio: prima il tepore del sogno, ora i pugni e i calci dei mitra sulla faccia, sul ventre, sul collo.

A terra giace morto GIOVANNI BONVINI. La sua morte stupisce gli stessi fascisti: armato di solo moschetto egli respinge l'intimazione di resa e offrendo alla morte il suo petto, grida al nemico: "Tirate diritto!". I suoi compagni lo guardano steso in un lago di sangue e con orrore vedono se stessi mentre i fascisti commentano il fatto in disparte.
Tra i partigiani c'è uno straniero, un francese, ROBERTO HANDEN, venuto a morire come tanti altri per il comune ideale di libertà in una terra che fino ad ora nemmeno sapeva che esistesse. Un milite lo schernisce:"Grida ora, se puoi, viva Badoglio!..." . ROBERTO HANDEN non esita e voltatosi grida:"Viva la Francia Libera, Viva Badoglio!".Egli sa di morire per questo. Un fascista si volta di scatto con il moschetto puntato e a bruciapelo gli spara ferendolo mortalmente. [A.N.P.I.]

Alle ore 8:30 muore in via Cassia Aurelia n° 9 MINETTI ISOLINA di anni 65. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:30, depredati di tutto, i 20 partigiani catturati a Monte Cuoio vengono condotti in località Poderone e di qui al cimitero di Scalvaia. Quattro di essi portano ROBERTO HANDEN adagiato su una scala a pioli. Egli si lamenta per gli scossoni,per il dolore e la sete: la sete della morte che ormai l'ha afferrato. Nessuno dei suoi compagni può dargli una goccia d'acqua da bere, l'ultima acqua da bere, nemmeno mentre passano sopra ad un torrente. [A.N.P.I.]

Alle ore 10:00 a Chiusi decine di donne dimostrano davanti al Comune per la mancanza d'olio. [Piero Galeotti]

Alle ore 10:00 muore in via Bassa Ciminia n° 19 GOLINI FORETTO di anni 55.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 l'autocarro della G.N.R. di Grosseto riparte da Scalvaia trasportandosi dietro uno dei partigiani catturati a Monte Cuoio che dichiara di essere di tale Città. Contemporaneamente anche il camion della G.N.R. di Siena riparte verso Monticiano con 8 partigiani a bordo.
Alle ore 12:00 il camion della G.N.R. di Siena torna da Monticiano e tutti, eccetto ROBERTO HANDEN, vengono obbligati a salirvi.
Il parroco di Scalvaia, Don ANTONIO SARPERI, che è presente chiede, si informa, vuole sapere e gli viene risposto che nulla sarà fatto sulle persone prigioniere.
Il camion parte allora lentamente e si arresta a 700 metri oltre il bivio di Scalvaia.
Le raffiche dei mitra dei fascisti si sentono dal vicino paese. Don ANTONIO SARPERI, allibito, corre sul posto con tre carri colonici: incredulo vede i 10 corpi di coloro che ha salutato poco prima. Tre di essi giacciono con il cranio fracassato e la faccia rivolta al cielo: negli occhi sbarrati di tutti è immobile una estrema visione di terrore...Da un lato, un acuto paletto intriso di sangue mostra l'oscura minaccia di un cartellone: " Nel luogo stesso in cui un nostro milite ha trovato per mano dei ribelli la morte, questi traditori sono stati raggiunti dalla giustizia. La giustizia arriva sempre. Per uno dieci!".
Muoiono così, trucidati dai fascisti senesi: FAUSTINO MASI, ARMANDO FABBRI, AZZELIO PIERI, ALIZZARDO AVI, ALVARO AVI, LILIOSO ANTONIUCCI, EZIO FILIPPINI, SOLIMANO BOSCHI, ALDO MARI, CESARE BORRI, GIOVANNI BONVINI e ROBERTO HANDEN. [A.N.P.I.]

Alle ore 12:30 muore all'Asilo Mortuario del Romito di Firenze a causa di ferite da schegge GUAZZINI PIERA o PIERINA di anni 28. .
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:30 muore all'Asilo Mortuario del Romito di Firenze a causa di ferite da schegge SANTONI DINA di anni 51.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 13:00, cantando, i fascisti rientrano a Siena, lasciando il mucchio ancora palpitante dei dieci trucidati di Scalvaia. Giunti a Monticiano, in piazza del Sodo, dove in mattinata hanno lasciato gli altri otto prigionieri di Monte Cuoio, li spingono a salire sul camion che già ha accompagnato sul luogo del martirio i loro compagni.
Giunti alla Casermetta vengono interrogati dal truce fascista di Chiusi DOMENICO FANCIULLI. Costui parla loro con scherno della prossima fine, della comunione, del prete, del pozzo dove verranno gettati i loro cadaveri perchè nessuno potesse sapere mai più nulla. [A.N.P.I.]

Alcuni individui si presentano in loc. Palazzone di San Casciano dei Bagni ed intimano ad un proprietario della zona la consegna di lire 20.000 entro 48 ore. Successivamente si presentano nelle scuole elementari della frazione Piazze di Cetona e domandano agli insegnanti ed agli alunni se sono o no fascisti. Alla risposta negativa vanno via; quindi si recano nel negozio di un certo TIRIBOCCHI dove chiedono della stoffa rossa. Sempre gli stessi individui fermano a Piazze un'automobile che trasporta tre carabinieri. Appena si accorgono che a bordo vi sono dei militi si danno alla fuga. Vestono abiti civili ed hanno al collo un fazzoletto rosso fermato, sembra, da uno spillo su cui sono incisi falce e martello. [Questura di Siena]

Visto esaurito il suo compito il Battaglione "Picelli" deve abbandonare il versante toscano per raggiungere il grosso della Brigata e dislocarsi sulle cime del Monte Orsaro (Rifugio del Lago Santo).
Viene, quindi, deciso l'ordine di spostamento del Battaglione "Picelli" e con l'ordine di spostamento viene anche decisa la spedizione punitiva contro i malfattori di Vignola che si sono resi complici delle efferatezze del Battaglione Fascista San Marco.
CASTELLUCCI DANTE detto FACIO , con otto volontari, parte per la missione con un itinerario lungo e difficile, diretto al Lago Santo, mentre il rimanente del Battaglione, sempre al comando di FERMO OGNIBENE, per altra via deve congiungersi sulle cime del Monte Orsaro con lo scaglione agli ordini di CASTELLUCCI DANTE detto FACIO. [Gigi Sau]

12 - 3 – 1944 – DOMENICA - s.Massimiliano

Mentre albeggia gli abitanti di Torrita di Siena si svegliano di soprassalto a causa di raffiche di mitraglie pesanti e leggere che lacerano l'aria. I partigiani della banda "N" attaccano all'improvviso il comando tedesco insediato a Poggio Colombo e ne segue una nutrita sparatoria, dopo la quale i nazisti risultano quasi tutti feriti, mentre i partigiani si ritirano ordinatamente disperdendosi nella macchia esistente nei paraggi [oggi non più esistente] [Pliamo Pennecchi]

Partigiani della " Brigata Risorgimento" del Monte Pausillo spargono chiodi a 4 punte nella strada presso la stazione ferroviaria di Panicale e nel tratto Chiusi-Città della Pieve interrompendo il traffico. [Alfio Marchini]

Gli otto prigionieri del Monte Cuoio vengono condotti alla sede del comando provinciale della G.N.R. e sottoposti a nuovo interrogatorio da parte di un gruppo di ufficiali. E' notte fonda e gli 8 disgraziati vengono ricondotti alla CASERMETTA dove vengono rinchiusi in una stanza comune. [A.N.P.I.]

Alle ore 24:00 nasce in loc. San Giacomo n° 35 TISTARELLI SILVANO. [Archivio Comunale Chiusi]

Dalle posizioni antistanti il paese di Cervara (Pontremoli Apuania), due distaccamenti comandati da CASTELLUCCI DANTE detto FACIO (in numero di 25) conducono un'azione in grande stile contro il presidio nemico della stazione ferroviaria di Grondola-Guinadi. L'azione, preparata e condotta da Facio, riesce brillantemente. Dodici carabinieri e venti fanti del Gruppo Protezione Ferrovie, cadono nelle loro mani senza colpo ferire.
Ancora divisi in piccole squadre, mentre la prima cattura dodici carabinieri annidati in una caserma poco distante dalla stazione, le altre squadre agiscono simultaneamente nella sala d'aspetto, nel buffet e negli uffici, dove resi inservibili gli impianti telegrafici e telefonici, catturano e fucilano il Capo-Stazione, ENNIO GARDINI (di anni 41), vecchia carogna fascista, attivista della R.S.I., organizzatore di rastrellamenti ed informatore del nemico.
Ingente è il bottino delle armi e del materiale; grande l'effetto morale delle popolazioni che seguono da vicino le gesta del "Picelli", che giorno per giorno cresce di prestigio. [Gigi Sau]

13 - 3 – 1944 – LUNEDI - s.Arrigo

Alle ore 2:00 muore in via Lavinia n° 7 TRABALZINI ANNINA di anni 62.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle prime luci dell'alba 7 degli 8 prigionieri di Monte Cuoio vengono prelevati dalla Casermetta e portati nel piazzale della Caserma di S.Chiara ove deve svolgersi il processo.
Alle ore 8:00 giungono in macchina alla Caserma di Santa Chiara i membri del Tribunale Straordinario di Guerra che devono giudicare i 7 prigionieri. I componenti della corte sono:
RAFFAELE BERTI:Generale di Divisione quale presidente
LEONARDO JAQUINTO: Capitano quale Giudice Relatore
ADIMARO ADIMARI MORELLO:Colonnello
NATALICCHI:Tenente Colonnello
ALESSANDRO BAGGIO DUCARNE:Capitano
Tutti preoccupati di sbrigare la faccenda nel più breve tempo possibile. La difesa è assunta da 7 ufficiali ciascuno dei quali "non sapeva né parlare né tacere".
E' facile condurre il processo poiche le sentenze sono già preparate.
Alle ore 13:30 un improvviso allarme aereo abbrevia ancora di più il processo e viene emessa la sentenza:
Morte per fucilazione nei confronti di: TOMMASO MASI [di anni 19 - contadino - bersagliere], RENATO BINDI [di anni 19 - Contadino - Bersagliere], PRIMO SIMI [di anni 19 - contadino - carrista] e ADORNO BORGIANNI [di anni 19 - contadino] per esseresi resi rei di rifiuto ad assoggettarsi a servire l'esercito tedesco e di aver disertato le file dell'esercito repubblichino.
24 anni di reclusione nei confronti di LEANDRO MUZZI, ALBERTO PAOLUCCI e MARIO MUZZI in quanto hanno graziata la vita per aver essi disertato quando ancora non hanno compiuto 30 giorni di effettiva presenza alle armi.
I 4 ragazzi piangono mentre vengono riaccompagnati nel carcere. Sono con loro i cappellani militari. Giunti in carcere scrivono le loro ultime lettere ai genitori: tutti hanno supreme parole di conforto e di fede. Nelle loro ultime lettere non vi è la minima ombra di rancore o di odio.
Due di loro: PRIMO SIMI e TOMMASO MASI, sperano ancora nella grazia, o forse lo scrivono soltanto per non spezzare il cuore della loro mamma.
"Cari genitori e famiglia,
giorno 14 mi trovo in questa situazione oggi stessa mi hanno fatto il processo e mi hanno condannato a morte ormai ho dovuto farmi questa convinzione non ci sarebbe stato cavassela ma ormai mi sono messo il cuore verso questa grassia ma dopo attutto ho fatto la Confessione Comunione.
Cari genitori,
datevi coraggio perché ormai mi era destinata non si scancella io vi chiedo perdono che rimarrete dispiacenti.
Cari genitori ora vi dico addio ci rivedremo in paradiso ora baci a tutti in famiglia
per fortuna mi a sistito mio Cappellano
Il vostro figliolo
Tommaso Masi" [A.N.P.I.]

"13 marzo 1944
Cari genitori e tutti i familiari,
Il giorno 11 marzo mi prese la milizia che mi ha portato a Siena. Cara mamma gli uomini mi condannano a morte e ho fatto la confessione e la Santa Comunione perdono a tutti e bacioni a tutti Voi e pregherò sempre Voi. Desidero che stiate contenti e pensatemi sempre felice che muoio contento senza peccato.
Un giorno ci rivedremo in paradiso. Sono stato assistito dal mio Cappellano. Vi domando la santa benedizione e Vi bacio con tutto il cuore mamma e babbo e famiglia e tutti i parenti e il Priore.
Il vostro figlio
Renato [Bindi]"

"Siena, 13 marzo 1944
Cari genitori,
Vi faccio sapere queste mie notizie le quali ho avuto la confessione perché io sono condannato a morte spero in breve tempo di avere la grazia.
Ma sarà ben difficile state tranquilli non pensate a me se muoio la mia disgrazia è questa.
Ora vi saluto tutti in famiglia addio addio
P[RIMO].Simi
Addio cari genitori
Addio addio
Addio babbino e mammina"

"Carissima famiglia,
io mi trovo condannato con la mia pena di morte ormai il mio destino è questo fatevi tanto e tanto coraggio ormai è così e vi saluto tutti i miei genitori e mio fratello e sorella e parenti di farvi tanto e tanto coraggio.
Vostro figlio
ADORNO
Aggiungo il mio termine che ho fatto una Santa Comunione.
Vostro figlio Adorno
E vorrei la grazia di essere seppellito al mio paese con un bellissimo trasporto.
Vostro figlio
Adorno Borgianni"

Alle ore 17:30 un camioncino coperto esce dalla CASERMETTA: dentro ci sono PRIMO SIMI e ADORNO BORGIANNI destinati a morire per primi.
Alle ore 17:45 essi sono già legati alle piccole sedie infisse nel suolo nel piazzale della Caserma La Marmora. Passano inesorabili i minuti, ma non si può procedere perché manca l'ufficiale che deve leggere ai condannati la sentenza.
Alle ore 18:05 arriva il Colonnello PEPE. La sentenza viene letta. Il Comandante del plotone GABRIELE ZOPPIS minaccia " i componenti del plotone dicendo che ai militi che non avessero sparato la milizia avrebbe sparato su di loro...", quindi abbassa la sciabola davanti a tutto il presidio schierato e la scarica mortale si abbatte sui due giovani.
I loro corpi si afflosciano inerti sulle piccole sedie; intorno, sulla terra, schizza il loro sangue.
Quando, con lo stesso camioncino, giungono sul luogo dell'esecuzione RENATO BINDI e TOMMASO MASI i due primi cadaveri sono già stati rimossi ma sulle sedie ed intorno sono ancora visibili i segni della morte. I due li vedono, impallidiscono, ma, con uno sforzo supremo, dominano il loro orrore, mentre il plotone presenta le armi. Vengono legati alle due sedie e viene letta loro la sentenza. Nuovamente la sciabola si abbassa, la scarica parte: RENATO BINDI si affloscia senza vita ma TOMMASO MASI non vuole morire. Negli spasimi atroci della sua agonia egli si rotola e si dibatte in un lago di sangue. Il Capitano GABRIELE ZOPPIS gli scarica addosso tutti i colpi della sua pistola, per finirlo, ma inutilmente: il cuore di TOMMASO MASI pulsa ancora, debolmente, sino a quando si arresta, spezzato dalla scarica di mitra che gli spara contro il milite BATIGNANI. [A.N.P.I.]

Vengono arrestati dai fascisti 7 antifascisti : ARTURO BONUCCI, DOMENICO CARDETTI, SALVATORE DELLA CORTE, ALFREDO FABIOTTI, GARIBALDI MACCARI, RENATO SARACINI e GUERRO TOTI. Questi , insieme a EGONE MARCHINI, GIULIO BOLOGNI e ANGELO FORNERIS,vengono trasferiti al carcere di Santo Spirito di Siena. [Rosalia Manno]

Un gruppo di partigiani disarma 2 militi della forestale del distaccamento di Pienza e si fa da questi accompagnare alla sede del distaccamento da dove asporta 2 moschetti, munizioni per moschetto e pistola, 5 bombe a mano e tutto l'equipaggiamento individuale lasciando ai militi soltanto i vestiti che indossano tranne le calzature. [Questura di Siena]

Alle ore 23:00 muore all'Ospedale Umberto I° per schiacciamento dell'emitorace a causa di un bombardamento TESTA RISCATTO di anni 35. [Archivio Comunale Chiusi]

A Megolo di Pieve Vergonte (Novara), di fronte ad un violento attacco tedesco, per permettere ai compagni di porsi in salvo muoiono combattendo strenuamente FILIPPO BELTRAMI, ALFREDO DI DIO e GASPARE PAJETTA (fratello di GIANCARLO e GIULIANO). [A.N.P.I.]

Alle ore 23:30 il gruppo "M" è in ricognizione sulla provinciale tra San Giovanni d'Asso e Monte Oliveto Maggiore e si imbatte in 3 paracadutisti della Divisione "Herman Goering". I tre vengono sorpresi alle spalle e storditi con corpi contundenti, vengono quindi spogliati delle armi e delle divise. Tutto si svolge in pochi minuti e nel massimo silenzio. [Pliamo Pennecchi]

Del FORNERIS i partigiani sanno che ospita nel suo podere di Casa Bruciata (famiglia CRESTI) la dr.sa ABELOW ,ebrea polacca, fuggita alla cattura nazifascista a Roma. [Faleri Dino]

14 - 3 – 1944 – MARTEDI - s. Matilde

Un gruppo di partigiani, in Monticchiello di Pienza, blocca gli imbocchi stradali dell'abitato. Alcuni si presentano all'abitazione del Dr. FRANCO ANGHEBEN, ricco possidente ed ex podestà del luogo, chiedendo pane e vino per tutti. [Questura di Siena]

Alle ore 21:00 nasce in loc. Pignattaia Alta n° 23 CANESTRELLI MARISA. [Archivio Comunale Chiusi]

A Torrita di Siena viene ritrovato un foglio dattiloscritto con i nomi di 39 fascisti e notabili del posto che vengono diffidati a comportarsi bene verso la popolazione a scanso di rappresaglie a loro carico. Il volantino è firmato :" IV Gruppo Partigiani della Toscana ". [Questura di Siena]

15 - 3 – 1944 – MERCOLEDI - s.Luisa

GIORGIO ALBERTO CHIURCO, oltre ad essere Capo della Provincia è anche il Federale del Partito Nazionale Fascista - invia ai podestà la richiesta di collaborare con i tedeschi che abbisognino di quartieri o altro:
"In seguito ad accordo del Comando Militare 1003 di Firenze con questa Prefettura, le truppe germaniche, che abbisognano di quartieri od altro, troveranno nei Podestà e Commissari Politici ogni comprensione ed aiuto per risolvere i problemi.
Per altre questioni (lavoro, alimentazione, ecc.) di interesse provinciale è indispensabile rivolgersi alla Prefettura ed al Comando Germanico di Siena." [Archivio Comunale Chiusi]

Vengono sbullonati due metri di ferrovia a 200 m. dal ponte di Romealla (Orvieto). [Rosalia Manno]

Alle ore 9:00 Don ANTONIO CAPOCCHI sposa nella Chiesa di Querce al Pino PASCUCCI EDO di anni 24 e DEL BALIO DELIA di anni 19.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 il Battaglione "Picelli", proseguendo la sua marcia, fa tappa a Soccisa.
Stanchi ed affaticati dalla notte insonne, parte dei partigiani va a riposare, mentre altri attendono al servizio di vigilanza e cucina.
Da Soccisa il mattino successivo devono proseguire verso il Lago Santo.
Alle ore 17:00 la pace e la tranquillità che fin dal mattino sembra promettere la giornata, vengono bruscamente interrotte per una notizia di allarme. Alcuni militi sono stati visti nelle immediate vicinanze del paese; e mentre una pattuglia di volontari esegue un giro di ispezione, vengono precipitosamente avvertiti che il Battaglione S.Marco, al completo (350 uomini),sta tentando di aggirarli e circondarli.
Il paese di Soccisa, posto ai piedi d'una collina degradante cosparsa di verdi e folti castagni che porta al Monte Molinatico (m.1200), presenta un terreno gialliccio molto irregolare, qua e la coperto di cespugli, alternato da brevi disordinati tratti di terreno pianeggiante, cui improvvisamente succede un piccolo rialzo e così susseguendosi a mo' di lunga gradinata, il terreno pian piano si eleva fino ad addossarsi al Monte Molinatico.
Per chi osserva da un piano elevato il panorama, è dato soltanto vedere una grande distesa verde, con uno sfondo leggermente rosa che offrono i tetti rossi del paese.
Il "Picelli" accampato in una delle prime case, ha dinanzi a se' una breve radura coperta da grossi castagni.
Alla sinistra , giù, sul fondo della valle, un rigagnolo nascosto dalla folta vegetazione, attraversa la regione.
Favorito dall'accidentato terreno, il Battaglione S.Marco, risalito il rigagnolo, si è avvicinato e già sta per raggiungere la posizione del "Picelli", quando precipitosamente appostati dietro i castagni, i partigiani aprono una vivacissima scarica di fucileria. Qualche nemico è caduto, ma sfruttando abilmente il terreno, lo stesso si portava ugualmente avanti, incurante della reazione. Presto i nemici sono quasi a contatto e le avanguardie partigiane devono retrocedere. Frattanto l'ala destra dello schieramento del "Picelli", ha completamente ripiegato, lasciando quindi scoperto assolutamente il centro, sul quale converse una valanga di fuoco.

Le sorti della battaglia, per il "Picelli", disgraziatamente capovolte, sembrano decise.
Solo, col mitragliere e con alcuni più fidi, rimane FERMO OGNIBENE a difendere strenuamente il terreno e l'onore del Battaglione "Picelli". Circondato da più parti, eroicamente caduto il mitragliere, ha imbracciato l'arma del caduto. Ma strettosi il cerchio vuole vendere a caro prezzo la sua vita. Sorretto ancora dalla sua grande fede, vista ormai perduta ogni cosa ed ogni speranza, fa fronte ai nemici e si difende eroicamente a denti stretti, lanciando sul nemico tutto il suo odio. Finché una raffica non lo prende in pieno viso, stroncandogli l'eroica esistenza.
La battaglia di Soccisa era costata la vita di tre uomini FERMO OGNIBENE, REMO MOSCATELLI e ISIDORO FRIGAU) e due feriti.
Con FERMO OGNIBENE detto ALBERTO di 25 anni cade un saldo pilastro della rinascita democratica italiana.
Il grande condottiero del "Picelli" è scomparso. Le sorti del Battaglione rimangono anch'esse molto incerte; e tutto fa prevedere una misera fine del Gruppo, le cui forze, dopo la morte di ALBERTO si sono sciolte; e il Gruppo stesso, che già tanto ha fatto e può fare, deve cessare la sua attività, lasciando un grande vuoto nelle regioni che hanno visto da vicino le operazioni del valoroso Gruppo Volontari della Libertà.
Ma la sua fine non è ancora giunta. Un degno successore di FERMO OGNIBENE, doveva essere il nuovo Comandante : CASTELLUCCI DANTE detto FACIO. [Gigi Sau]

16 - 3 – 1944 – GIOVEDI - s.Eriberto

A Siena viene ritrovato un manifestino contro la fucilazione dei 4 giovani alla Caserma "LA MARMORA" che termina con : " Viva il Re e Badoglio- Pena di morte a chi lo toglie " [Questura di Siena]

Al Ponte Mendola i fascisti crivellano con 17 pugnalate il corpo straziato e mutilato del comunista ANTONIO CARINI, piacentino. Il povero ORSI è stato torturato per 10 giorni nella Rocca delle caminate, gli hanno fracassato i polsi e poi le caviglie; strappati i denti, gli occhi, le orecchia, per farlo parlare. Visto che non c'è tortura che lo fa parlare lo pugnalano, ma nonostante tutto li sfida e allora, un milite, con un sasso, maciulla la nobile testa ormai irriconoscibile. [Fausto Vighi]

17 – 3 – 1944 – VENERDI - s.Patrizio

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia un fonogramma ai podestà per sollecitarli a presentare la lista degli sfaccendati. [Tamara Gasparri]

A San Donato di San Giminiano viene fermata dai partigiani un'autocorriera e catturati 3 carabinieri e 2 fascisti. I carabinieri vengono disarmati e rilasciati. I fascisti, sottoposti ad interrogatorio, finiscono per accusarsi a vicenda risultando uno tenente e l'altro maresciallo al servizio di spionaggio politico della sezione di Siena quindi responsabili delle sofferenze di numerosi innocenti. Per tale motivo vengono entrambi fucilati. [Questura di Siena]

<u>L'emanazione del bando con cui la repubblichetta di Salò autorizza stragi e fucilazioni ha lanciato la delinquenza fascista nella più feroce caccia all'uomo.</u>
Comandata dal Capitano GABRIELE ZOPPIS, una compagnia di militi, tra cui si trovano UMBERTO BIANCIARDI, RINALDO BALDI, GINO PIZZICHI, AMIANO NARDI, ALBERTO VEZZOSI, SISTO BROGIONI e GIUSEPPE SANTI giunge nella notte a S.Giminiano. Su ordine di GABRIELE ZOPPIS essa si suddivide in numerose pattuglie che si inoltrano a ventaglio nel bosco poiché si sa che là sono nascosti dei partigiani. Il compito è uno solo, specifico: cacciare l'uomo, sorprenderlo e catturarlo.
Al comando del sergente RINALDO BALDI, una di queste pattuglie avanza nel bosco. Nel buio profondo incontra un piccolo gruppo di partigiani che procede a finco di un carro colonico. Appena vedono i militi i partigiani si sbandano, mentre il sergente RINALDO BALDI che è armato di pistola e di mitra scarica tutte le sue armi contro il gruppo e lancia poi una bomba a mano che esplode vicino al carro e ferisce uno dei buoi.
Rimane ucciso sul colpo DELFO GIACHI mentre GIORGIO GAMUCCI si abbatte al suolo gravemente ferito. Consumato l'omicidio, coraggiosamente, i militi si danno alla fuga.
Più tardi, davanti al letto di morte di GIORGIO GAMUCCI, che è stato trasportato all'ospedale di San Giminiano, RINALDO BALDI ritrova il suo "coraggio" e ironicamente dice al moribondo: "Stupido, vedi come ti sei trovato?", quindi esce e rivolgendosi a CONSORTI esclama: "Se tu vedessi come l'ho scucito!" e quindi recatosi nella bottega del barbiere di San Giminiano si vanta della sua grande vittoria e di "aver morto due partigiani e di aver scaricato contro di loro tutto il caricatore della sua pistola."[A.N.P.I.]

Frattanto CASTELLUCCI DANTE detto FACIO del Battaglione "Picelli"- dipendente dalla 12ª Brigata Assalto Garibaldi di Parma, ultimata la sua missione, è giunto al Lago Santo.
Il distaccamento è composto da :DANTE CASTELLUCCI detto FACIO, TERENZIO MORI detto TERENZIO, LINO di Teglia detto LINO, LUCIANO GIANELLO detto MIRCO, GIUSEPPE CASULA detto CASULA, PIETRO di Bedonia detto PIETRO, MARINI GIUSEPPE detto MARINI, PIETRO di Cervara detto PIETRO e GIORGIO GIUFFREDI.
Dato che i giorni passavano e l' attesa dell'altro Distaccamento si allunga, più che impaziente, CASTELLUCCI DANTE detto FACIO, già deciso nella determinazione di andarne alla ricerca , ha predisposto per l'alloggio del suddetto Distaccamento e mentre gli altri si vanno dattorno, affaccendati, e procedono alla completa sistemazione del locale, Facio esegue un giro d'ispezione e rientra poi nel rifugio.
Alle ore 16:55, pochi momenti più tardi, mentre raccolti intorno alla stufa, ascoltano Facio parlare, uno si avvicina alla finestra e guarda fuori.
L'esclamazione è secca e precisa: "Ragazzi, i militi! … Ci circondano! …"
In men che non si dica, tutti sono in piedi, l'arma in pugno, corrono a barricarsi dietro le porte e le finestre,
Alle ore 17:00 sono asserragliati nella casa, circondati da 180 uomini, fra tedeschi e militi, armati di 8 mitraglie pesanti, di armi automatiche e armi semiatomatiche, ai partigiani non rimane che accettare battaglia! Ed alla intimazione di resa lanciata da un ufficiale della milizia, i partigiani rispondono col fuoco. La reazione del nemico, è pronta, potente e lunga. Una valanga di fuoco erompe da quelle bocche metalliche!
I partigiani del "Picelli", solamente armati di moschetto, con semplici 4 caricatori e due bombe a mano italiane a testa, rispondono al fuoco sparando a colpo sicuro, colpendo preciso il bersaglio.
La casa, nuovissima, trema dalle fondamenta. Tutta la notte, solo interrotta da qualche breve pausa, si fa fuoco. E durante queste piccole pause, si sentono ogni tanto i brevi, secchi e precisi ordini di Facio, che incita alla resistenza e al coraggio.
Vera tempra di sangue meridionale, deciso a morire piuttosto che cedere di fronte al nemico, mai secondo a nessuno nel pericolo egli davanti ad una porta barricata, con gli occhi sbarrati, fissi in avanti, segue attentamente le fasi della battaglia; e fra un lancio di bombe a mano ed una scarica di mitra, spesso volge lo sguardo verso i suoi compagni.
I bagliori delle esplosioni, illuminando il suo viso, lo mostrano quasi di bronzo; ed egli stesso, in ginocchio, davanti a quella porta barricata, sembra una bronzea scultura.[Gigi Sau]

NOTA:L'assedio dura per quasi 30 ore!
Il solo fatto della casa – coperta di neve ormai gelata fino al primo piano – facilita al nemico l'assalto. Per ben 5 volte, infatti, il nemico l'assalta; ma per ben 5 volte l'assalto viene respinto.
I partigiani, ormai padroni solo di semplici due camere, non perdono neppure allora la loro calma, anzi combattono con più lena e sicurezza.
Dopo quasi 30 ore, finalmente, i nazi-fascisti, furibondi per lo scacco, esaurite tutte le munizioni, abbandonano il campo di battaglia, trascinandosi dietro ben 16 morti e 36 feriti gravi.
La immane battaglia di 9 contro 180 è finalmente finita con una strepitosa vittoria da parte partigiana! E che vittoria!! Perfino i nemici lodano i prodi del Lago Santo!
Si calcola che il nemico stesso ha sparato ben 20.000 colpi di mitraglia, 15.000 di mitra, altrettante munizioni di armi semiautomatiche e lanciato ben 350 bombe a mano.
Facio, vinta la battaglia del Lago Santo, non avendo notizie del rimanente del Battaglione, e non potendo rimanere sulle posizioni del Monte Orsaro, perché del rifugio che avrebbe dovuto ospitare il "Picelli" altro non rimangono che le rovine, si dirige sul versante toscano con gli otto uomini del Lago Santo.
A metà strada viene stato raggiunto da un superstite della battaglia di Soccisa ed apprende così la dolorosa notizia della morte di FERMO OGNIBENE e la fuga dei componenti la Banda.
In quell'istante sente sopra di sé tutto l'onere di un dovere che egli vuole continuare fino in fondo, sente su di sé gli sguardi dei suoi fedeli, che attendono da lui la storica decisione.
Il "Picelli" deve continuare a vivere; deve vendicare i suoi primi 3 morti della battaglia di Soccisa; deve continuare brillantemente a condurre la campagna antinazifascista. e CASTELLUCCI DANTE detto FACIO succede al comando a FERMO OGNIBENE.
Con gli otto partigiani fa ritorno sui monti della Cervara; e qui riprende a riorganizzare il "Picelli, del quale – dei 50 partigiani preesistenti nel Gruppo ormai non ne rimangono che che 12.
E' duro dover ricominciare; bisognava rifare tutto . Del "Picelli" sorto per merito di FERMO OGNIBENE, non rimane più niente; e dei superstiti della battaglia di Soccisa, pochi hanno fatto ritorno. Il materiale è stato anch'esso perduto e bisogna nuovamente provvedersi.
Si inizia così per il "Picelli" il secondo periodo della sua esistenza. [Gigi Sau]

18 – 3 – 1944 – SABATO - s.Salvatore

Due squadre di ciclisti della " Brigata Partigiana Risorgimento " effettuano lo stesso sabotaggio delle strade effettuato il 12 con successo. [Alfio Marchini]

19 - 3 – 1944 – DOMENICA - s.Giuseppe

Viene arrestato e tradotto nel Carcere di Santo Spirito di Siena il giovane vicecomandante della SIMAR : GABRIELE BROGI . [Rosalia Manno]

Alle ore 21:00 nasce in loc. San Gaetano n° 48 MANNUCCI PIERINA. [Archivio Comunale Chiusi]

20 - 3 – 1944 – LUNEDI - s.Alessandra

La " Brigata Partigiana Risorgimento " sparge chiodi a 4 punte e mine antigomme nel tratto di strada Chiusi-Montallese e Chiusi-Città della Pieve. [Alfio Marchini]

Alle ore 16:15 il Comandante della Stazione Carabinieri di Chiusi Scalo MARIO CIUCCETTI dichiara al comune : " Informo che oggi 20 circa ore 15:00 del mese di Marzo 1944 in Chiusi scalo presso il 3° cimario dello scalo ferroviario di Chiusi Scalo sotto un carro cisterna è stata rinvenuta la salma di BORSETTI BIXIO figlio del fu TURBICO e della fu CANESTRI ELENA di progressione commerciante in stoffe nato a Sorano(GR) il 7.6.1894 di razza ariana, cittadinanza italiana, residente in Sorano (GR) coniugato a NARDI ANGELA(Angiola) in Sorano il 20.11.1919 deceduto a Chiusi il 21.11.1943 alle ore 13:00 in conseguenza di incursione aerea nemica. [Archivio Comunale Chiusi]

In accordo con OTTAVIANI WALTER gli uomini della Banda Amiata di Chianciano decidono di fare un prelievo di armi presso il ponte la Tresa, vicino a Monticchiello. In quest'occasione TARQUINI CORRADO si ammala di una polmonite fulminante che lo porta alla morte.[Fabietti Renato]

21 - 3 1944 – MARTEDI - s.Benedetto

I partigiani effettuano una requisizione a Villa Poggiano di Montepulciano di proprietà di un suddito tedesco momentaneamente assente. [Questura di Siena]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia ai podestà, carabinieri e commissari del fascio il seguente rabbioso fonogramma :" Intendo che tutti i militi, carabinieri e fascisti tengano presente che armi loro affidate sono sacre perciò devono essere custodite difesa istituzioni et rispetto italia Repubblicana. Ognuno deve reagire immediatamente contro i criminali, rapinatori fattorie e turbatori ordine pubblico. Chi non si comporta così sarà traditore patria. W l'Italia." [Tamara Gasparri]

A Cetona i partigiani della SIMAR sequestrano ad un fascista un apparecchio radioricevente a batteria, una macchina da scrivere e una pistola automatica. [Rosalia Manno]

Alle ore 15:10 muore a Montepulciano Scalo LAZZERINI MASSIMINA di anni 50. [Archivio Comunale Chiusi]

22 - 3 – 1944 – MERCOLEDI - s.Benvenuto

I GAP incendiano un autocarro tedesco vicino Castiglione del Lago. [Rosalia Manno]

Alle ore 13:00 muore all'Ospedale Umberto I° PALMERINI FILOMENA di anni 80.[Archivio Comunale Chiusi]

23 - 3 – 1944 – GIOVEDI – s.Vittoriano

La Venerabile Confraternita di Misericordia di Chiusi trasporta l'inferma PINZI CECCARELLI SALVINA da Celle sul Rigo a Chiusi consumando 13 litri di benzina.
Il Podestà PIERO GALEOTTI fa eseguire il censimento dei lavoratori agricoli che risultano:
397 coloni mezzadri
83 operai agricoli salariati
37 impiegati e dirigenti [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:00, a Roma in via Rasella, all'altezza del palazzo Tittoni, mentre passa una compagnia di polizia tedesca del Battaglione "Bolzen", che da quindici giorni è solita percorrere quella strada, scoppia una bomba collocata in un carretto da spazzino da parte dei G.A.P. romani. Muoiono 33 tedeschi. Subito dopo l'attentato si ha una feroce reazione da parte dei soldati tedeschi, dei militi della G.N.R., di un gruppo di fascisti capitanati dal Questore PIETRO CARUSO, del tenente PIETRO KOCH e di altri suoi fidi collaboratori contro donne, vecchi e bambini.
Alle ore 21:00 HERBERT KAPPLER, dopo una conversazione telefonica con il generale KURT MAELZER [forse col collaboratore generale HARSTER WILHELM], capo del BDS (Polizia di Sicurezza) con sede in Verona, decide il numero dei prigionieri in sua mano su cui effettuare la rappresaglia: dieci Italiani per ogni tedesco morto. [Atti processo Kappler]

24 - 3 – 1944 – VENERDI - s.Caterina di Svezia

Alle ore 1:00 nasce nell'Ospedale Umberto I° CECCARELLI MARIA LUISA.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:40 nasce in via Porsenna n° 3 MICHELETTI GRAZIA. [Archivio Comunale Chiusi]

A Roma, nelle FOSSE ARDEATINE, i nazisti di HERBERT KAPPLER comandati dal Capitano ERICHE PRIEBKE, trucidano 335 cittadini innocenti come rappresaglia all'attentato di via Rasella. Vengono uccisi:
154 persone che sono a disposizione dell'AussenKommando sotto inchiesta di polizia.
23 persone a disposizione del Feldgericht (Tribunale militare tedesco - in attesa di giudizio).
3 persone condannate a morte dal Feldgericht in attesa di esecuzione della condanna.
16 persone condannate dal Feldgericht a pene detentive varianti da 1 a 15 anni.
75 ebrei.
40 persone fermate dalla Questura per motivi politici.
10 persone fermate dalla Questura per motivi di pubblica sicurezza.
10 persone arrestate nei pressi di via Rasella.
una persona assolta dal Feldgericht in attesa della liberazione.
3 persone non identificate. [Atti processo Kappler]

A Trieste i nazisti impiccano 51 cittadini.
A Forlì si svolge una imponente manifestazione di donne contro i nazisti. [A.N.P.I.]

Alle ore 22:00 nasce in via Arunte n°9 MAZZUOLI CARLA.[Archivio Comunale Chiusi]

Nella notte circa 150 partigiani dormono in un podere a 2 Km. dalla Foce. La mattina si presentano alla villa dei MARCHESI ORIGO con sacchi di farina e cuociono il pane nel forno del contadino. Si fanno prestare il barroccio per portar via le pagnotte. Posseggono molto olio (presumibilmente preso in un altro podere) e un po' di scatolame, soprattutto pesche sciroppate. Più tardi degli autocarri tedeschi arrivano alla Foce per prendere il vino. I partigiani credono che siano venuti a portar via loro e si preparano con i mitra per un'imboscata sulle colline: gli autocarri tedeschi tornano, invece, verso Chianciano, ignari del pericolo corso.[Cutting Iris Margaret in Origo]

25 - 3 – 1944 – SABATO - Annunciazione del Signore

Il Provveditore agli Studi N.PICCINNI scrive al podestà di Chiusi e al direttore didattico : " Vi prego far presente a codesto comando tedesco la necessità che l'occupazione per alloggiamento di truppe italiane nei locali scolastici ... sia limitata a quelli delle classi femminili, perché queste possono continuare a funzionare in orario pomeridiano nei locali delle classi maschili, dovendosi evitare che la funzione scolastica sia improvvisamente e completamente interrotta con danno anche di quelle attività assistenziali che alla funzione scolastica sono connessi.
A ogni modo occorre sapere la forza delle truppe italiane da alloggiare nei locali scolastici, perché non è giusto, come spesso avviene, che comandi, furerie, magazzini, etc., occupino maggiore spazio di quanto sia realmente necessario, specialmente nelle contingenze attuali ..." . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:00 Padre GUIDO TOSONI sposa nella Chiesa di San Francesco BRUNO GIOVANNI di anni 28 e POGIOLI BRIGIDA di anni 28. [Archivio Comunale Chiusi]

A seguito della cattura, da parte dei tedeschi, di LUIGI CAGNACCI, renitente alla leva, ad Abbadia di Montepulciano, un gruppo di partigiani penetra in un bar della stessa località per prelevare ostaggi e proporre lo scambio. Ne nasce, invece, una sparatoria nel corso della quale un milite rimane ucciso, mentre un secondo milite ed un militare tedesco sono feriti. [Tamara Gasparri]

Alle ore 22:00 nasce in loc. Querceta MARCHINI LANFRANCO. [Archivio Comunale Chiusi]

26 - 3 – 1944 – DOMENICA - s.Emanuele

SILVIO MARENCO invia ai nuclei comunali GAP la direttiva n° 11 che dispone : " Tutte le fattorie ed i contadini debbono cedere a noi parte dei loro prodotti ... in attesa di poter passare ad un reciso rifiuto di conferire i generi all'ammasso, i quali vanno solo ad aumentare il potenziale repubblichino tedesco, occorre che i padronati e contadini facciano le denuncie più basse possibili " in quanto forte è la penuria di armi e viveri.[Silvio Marenco]

Alle ore 14:00 muore in loc. Ficomontanino n° 66 GAROSI SABATINO di anni 82. [Archivio Comunale Chiusi]

27 - 3 – 1944 – LUNEDI - s.Ruperto

A Siena viene trovata nella cassetta postale dell'Unione Lavoratori una lettera minatoria indirizzata al dr. PELLEI contro la precettazione per il lavoro in Germania : " Miserabile aguzzino, schifoso manutengolo, lurido ruffiano, che per qualche sporco biglietto da cento o da mille strappi ogni giorno alle donne di Siena i figli, i mariti e li mandi schiavi in Germania a morire di fame o sotto i bombardamenti, sta pur sicuro che la senseria che i tuoi padroni ti danno per i tuoi turpi servigi non avrai tempo di godertela. I tuoi giorni sono contati e non sfuggirai alla sorte che ti sei meritata. " [Tamara Gasparri]

PALMIRO TOGLIATTI detto ERCOLI, con lasciapassare francese, provenendo da Mosca. e transitando per Algeri, giunge a Napoli. Egli torna dopo 18 anni di esilio nel momento in cui il paese è tagliato in due dalla guerra, mentre due eserciti stranieri si scontrano intorno a Cassino.

Il Paese è profondamente diviso " tra una autorità senza potere e un potere senza autorità" e sente la necessità di far rinascere il tessuto democratico distrutto dal fascismo. [Cesare Pillon]

Tre ragazzi fiorentini : ALBERTO GUETTA, PIERLUIGI GUETTA e PIERO VITERBO, rifugiatisi nella campagna circostante la frazione Ràncana di Gubbio, vengono massacrati in quanto ebrei da una pattuglia tedesca accompagnata da un milite della GNR. [C.D.E.C.]

28 - 3 – 1944 – MARTEDI – s.Sisto

Ad Orvieto i GAP smontano lo spinterogeno ed il carburatore di tre autocarri dei fascisti per impedirne la partenza. [Rosalia Manno]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO, forte dei bandi draconiani del governo di Salò, intensifica le sue pressioni intimidatorie sulla popolazione della provincia, i senesi si rammaricano per la prima volta che la loro città sia nata, come un divino prodigio d'arte, su questa terra benedetta, senza forre oscure, senza foreste e burroni e caverne dove nascondersi. Gli sgherri di GIORGIO ALBERTO CHIURCO si agitano baldanzosi, mitra a tracolla e stivaloni ai piedi, per le vie della città, per l'aperta campagna, cercando affannosamente i giovani che non hanno voluto obbedire ai perentori ordini di arruolamento. Dove nascondersi ? ALESSANDRO RINALDI sguinzaglia ovunque le sue spie, DOMENICO FANCIULLI (di Chiusi) fa il D'Artagnan con la sua grinta grifagna colpendo ovunque senza guardare chi colpisce (così fanno i suoi imitatori FERNANDO e LAMBERTO FANCIULLI), MARCO BERTOLI è sempre a caccia di giovani traviati da redimere a colpi di mitra, il tenente UMBERTO BIANCIARDI fa lo Sherlock Holmes, ROLANDO CHELLES è ansioso di sperimentare nuovi geniali metodi di sevizie e UMBERTO TICCI si aggira sitibondo di sangue coi suoi due cani lupo al guinzaglio per il centro di Siena o corre in macchina, armato di mitra, in cerca di facili bersagli umani ... e dietro tutti costoro, è il bieco burrattinaio GIORGIO ALBERTO CHIURCO, il capo della provincia, che tira i fili della danza diabolica, che incita, con voce stentorea, i suoi " fidi " ad essere sempre più energici e a non fare i " pezzi di merda". [A.N.P.I.]

La vita si fa sempre più difficile e pericolosa, per i giovani. I fascisti hanno un bisogno urgente di carne da macello da mandare al fronte per la gloria di ADOLF HITLER e del suo leccapiedi BENITO MUSSOLINI; GIORGIO ALBERTO CHIURCO è ansioso di mostrare ai suoi tedeschi che egli sa rifornirli abbondantemente di carne umana da mandare al fronte, in cambio delle " nostre " patate e del " nostro " grano che essi ci concedono di mangiare.
Le case vengono perquisite.Le strade vengono bloccate e i giovani sono arrestati e deportati.
Non si è mai certi, uscendo per la strada, di poter tornare a casa.
E' in questo clima che vengono uccisi a Montemaggio ENZO BUSINI e GIOVANNI GALLI e in loc. La Porcareccia di Montemaggio vengono trucidati vigliaccamente dai fascisti ANGIOLINO BARTALINI, PIERO BARTALINI, EMILIO BERRETTINI, GIOVANNI CAPPELLETTI, VIRGILIO CIUFFI, FRANCO CORSINOVI, DINO FURIESI, ALADINO GIANNINI, EZIO GRASSINI, ELIO LAPINI, LIVIO LEVANTI, LIVIO LIVINI, FOLCO MARTINUCCI, ENNIO NENCINI, ORVINO ORLANDINI, LUIGI VANNETTI e ONELIO VOLPINI.[A.N.P.I.]

Tramite il partigiano "CLARA" PLIAMO PENNECCHI può incontrare il partigiano sovietico "WLADIMIR" che gli dona una stella militare dell'Armata Rossa e gli fornisce alcune informazioni sugli episodi di lotta nella zona di Radicofani e sul Monte di Cetona, controllati dalla formazione "SI.MAR" verso cui dimostra una spiccata diffidenza.[Pliamo Pennecchi]

29 - 3 – 1944 – MERCOLEDI - s.Secondo

Alle ore 11:10 nasce in loc. Caselle n° 19 VANNUCCINI ALFIERO. [Archivio Comunale Chiusi]

30 - 3 – 1944 – GIOVEDI - s.Amedeo

A Terni e nelle zone limitrofe la brigata partigiana "Gramsci" si scontra in numerosi combattimenti con i nazifascisti.[A.N.P.I.]

A Monticchiello i partigiani requisiscono e poi restituiscono un camioncino ad un esercente.[Questura di Siena]

A Napoli si svolge, alla presenza di PALMIRO TOGLIATTI, il Consiglio Nazionale del P.C.I. nel corso della quale viene approvato l'accantonamento del problema istituzionale e decisa la partecipazione dei comunisti ad un governo di unità e liberazione nazionale insieme a tutti i partiti che vogliono combattere contro gli invasori e i fascisti. [Cesare Pillon]

Per merito di FACIO che provvede ad una proforma di reclutamento fra i giovani dei paesi vicini appartenenti alle classi 1925- '26 - '27 .
[Gigi Sau]

31 - 3 – 1944 – VENERDI - s.Beniamino Martire

Si conclude a Napoli il Consiglio Nazionale del P.C.I. noto come quello della "Svolta di Salerno"
Un gruppo di partigiani, come reazione agli arresti e ai processi, nel campo della battaglia psicologica contro i fascisti, inviano una lettera minatoria firmata " Liberatori" ai carabinieri : "... per vostra norma comunque vi avvisiamo che il primo arresto che ancora eseguirete nel paese, pagherete con la vita quello e gli arresti precedenti compreso quello dei giovani chiamati alle armi." . [Cesare Pillon]

Gli aderenti alla SIMAR oggi ammontano a 311 giovani. [Silvio Marenco]

1 - 4 – 1944 – SABATO - s.Ugo

I partigiani effettuano requisizioni in due ville di Sant'Albino di Montepulciano : villa Contucci di ASTORRE e MARIO CONTUCCI e la villa di NESTORE RICCIONI.[Questura di Siena]

Alle ore 22:15 nasce in loc. Poggio Piglia n° 56 BETTI FRANCESCO.[Archivio Comunale Chiusi]

2 - 4 – 1944 – DOMENICA DELLE PALME

I partigiani della SIMAR interrompono la linea telefonica Sarteano-Radicofani. [Silvio Marenco]

In loc. Poggio di Sarteano gli stessi partigiani asportano circa 400 metri di filo di rame di una linea telefonica tedesca in costruzione. Per tale fatto la G.N.R. di Sarteano arresta ALESSANDRO RINALDINI - giovane renitente alla leva. [NOTA = che poi risulta estraneo al fatto.] [Rosalia Manno]

Alle ore 10:00 ANTONIO MAGI, capoccia del podere S.Giuliano e collaboratore della SI.MAR. avverte i partigiani dell'accaduto e che a catturare il partigiano e staffetta della SI.MAR. sono stati due fascisti e il Brigadiere ARRIGO DROVANDI.
La mamma di ALESSANDRO RINALDINI, con altre due donne, protesta vivacemente davanti alla caserma GNR e colpiscono con rabbia il portone con pugni e calci e chiedono a gran voce la liberazione del prigioniero. In breve sono allontanate per far passare un automezzo scortato in cui c'è ALESSANDRO RINALDINI che viene portato a Siena. [Dino Faleri]

3 - 4 – 1944 – LUNEDI - s.Riccardo

Le GG.NN.RR. DANTE ALICATI, SILVIO MORVIDUCCI e BATTISTA SBRILLI e i carabinieri ARRIGO DROVANDI, ANGELO TOFANI e MARIO FERRAGUZZO ricevono l'ordine di indagare sul furto di filo di rame avvenuto ieri.
Perlustrando la campagna si spingono fino al fiume Orcia e poi si dirigono verso Fontevetriana per sorprendervi i " ribelli " ritenuti responsabili del furto.
A Castiglioncello sul Trinoro vengono sparati colpi di fucile contro la casa di GINO MARTINI ed i partigiani requisiscono 3 agnelli ad un colono della zona.
A Montepulciano vengono requisiti 5 agnelli dalla stalla colonica del podere " IL VILLONE " ed altri generi dalle stanze padronali.
I partigiani ottengono amichevolmente pane e vino dal colono del podere SANT'ANTONIO.
A Monticchiello i partigiani catturano e poi rilasciano l'esattore comunale di Pienza LUIGI GIANNELLI. [Questura di Siena]
I partigiani della SI.MAR. sono quasi tutti a Le Piazze per scortare dei carri carichi di viveri per la banda e per far credere ai fascisti che un certo BENNATI che gestisce un mulino e collabora con i partigiani fornendo loro il macinato è stato costretto a non rispettare la legge a causa di un'azione di forza effettuata contro di lui proprio dai partigiani della SI.MAR.
Alle ore 8:30 giunge a Fontevetriana la staffetta di Chiusi LIBERO BETTI detto TIBO che cura i collegamenti con il nucleo Comunale. Il suo abbigliamento è elegantissimo per ingannare i fascisti: abito blu, camicia bianca e fiocchino, scarpe di vernice. E' felicissimo perché oltre ai viveri, sale e tabacco è riuscito a portare alla banda anche un moschetto modello 91 munito di quattro caricatori.
Racconta a DINO FALERI che ieri sera un milite della GNR si era addormentato accanto al Buffet della Stazione di Chiusi ed aveva raccolto zaino e fucile sotto il pastrano a mò di attaccapanni. LIBERO BETTI e un suo amico si sono avvicinati furtivamente al milite e hanno fatto scorrere pian piano, lungo il pastrano un palo di legno e quindi hanno sfilato il moschetto e prelevato i caricatori dalla tasca dello zaino quindi si sono dati alla fuga.
Mentre DINO FALERI e LIBERO BETTI stanno parlando arrivano due renitenti del podere SASSO e li avvertono dell'azione dei militi in Val d'Orcia e del pericolo che stanno correndo visto che sono diretti verso di loro.
DINO FALERI, pur essendo consapevole di essere solo con LIBERO BETTI e che del Distaccamento di Casa Bebi sono rimasti solo tre partigiani e cosi del Distaccamento Fastelli, decide di intervenire. Per questo chiede a uno dei renitenti di accompagnarlo sul posto e all'altro di andare ad avvertire i partigiani dei due Distaccamenti.
LIBERO BETTI con il moschetto e DINO FALERI con una vecchia doppietta di un certo PIO (vecchio cacciatore di Lupi di Sarteano) e un corno da caccia per lanciare eventuale allarme si portano su uno scoglio della montagna e da lì guardano la valle sottostante. Vedono i militi salire verso di loro in fila indiana. DINO FALERI suona allora per ben nove volte il suo corno da caccia per avvertire del pericolo gli altri. I militi rimangono un attimo interdetti, ma poi continua nella loro marcia di avvicinamento. DINO FALERI, allora corre velocemente per un viottolo scosceso per portarsi su un'altra balza e poter continuare a seguire le mosse dei militi. LIBERO BETTI , però, nel seguirlo, a causa delle sue scarpe poco adatte alla montagna, scivola e cade. Nell'impatto con il suolo parte un colpo dal moschetto che rimbomba in tutta la vallata.
I militi, allora, hanno paura e si mettono a correre verso il podere Poggio che fiancheggia la strada Sarteano-Radicofani. Giunti alla strada fermano la corriera Abbadia San Salvadore-Chiusi della Ditta S.A.S. e vi salgono immediatamente. I due partigiani tirano un sospiro di sollievo per aver evitato uno scontro impari ed inutile, ma per prudenza salgono di corsa su una balza più in alto per vedere se effettivamente tutti i militi sono saliti sulla corriera.
Dalla balza vedono la corriera rallentare e quindi fermarsi di nuovo. Le portiere si aprono e i militi ridiscendono a terra e corrono verso un terrapieno.
DINO FALERI scende a finco della corriera e dopo aver rassicurato i passeggeri (tra i quali c'è il notaio di Sarteano ORIENTI) chiede all'autista e al fattorino detto "VESPA" di ripartire subito perché di lì passano spesso i tedeschi. Inoltre chiede a tutti di tenere la bocca chiusa su ciò che hanno visto. Intanto LIBERO BETTI è rimasto nascosto per non farsi riconoscere e quindi bruciare la sua missione di staffetta.
Mentre la corriera riparte, dalla parte di Fonterenza, sentono i colpi a singhizzo della mitragliatrice della SI.MAR. che continua ad incepparsi.
I fascisti corrono a nascondersi dentro il podere POGGIO e prendono in ostaggio il capoccia SETTIMIO MAGI e sua MOGLIE.
A questo punto DINO FALERI e LIBERO BETTI del Comando di Fontevetriana, ERALDO MORGANTINI, ERMANNO MARIO BALDETTI ed un altro partigiano del Distaccamento di Casa Bebi e i tre partigiani del Distaccamento Fastelli circondano la casa e costringono i militi ad arrendersi. Si accorgono così che ai primi sei militi si è aggiunto il carabiniere LORENZO DE MARTINO che si trovava casualmente sulla corriera e che si è unito al gruppo nel momento della loro fuga dal mezzo .
Mentre si dirigono con i prigionieri verso la base incontrano le squadre della missione carriaggi a Le Piazze guidate dal tenente polacco JOSEPH KLUCINE che prende in forza i prigionieri e li porta a Casa Bebi. SILVIO MARENCO, che si trova poco distante, presso il podere Casa Margherita, venuto a sapere dell'episodio chiama il Sergente Maggiore GINO FAVETTI, il Sottocapo di Marina ERMANNO MARIO BALDETTI e l'Appuntato dei Carabinieri MARIO FABIETTI e comunica loro che deve partire per Roma e che la Banda è affidata al Tenente POLACCO (KLUCINE JOSEPH), quindi detta a DINO FALERI la seguente lettera:

"BANDE DELLA LIBERAZIONE- COMANDO X^ ZONA
Al Maresciallo Comandante la Stazione di Sarteano.
Viene riferito che nostri reparti hanno catturato il Vicebrigadiere e 5 militi di codesta stazione.
Vi preghiamo di notificare ai vostri superiori che se verranno rilasciati in libertà tutti gli arrestati per motivi politici del Comune di Sarteano chiunque essi siano, 24 ore dopo rilasceremo in libertà altrettanti ostaggi. Comunque essi seguiranno la sorte che toccherà agli arrestati del Comune. I LIBERATORI."
Da quindi disposizioni di trattenere i prigionieri in posto sicuro per il proposto scambio. [Dino Faleri]

In effetti SILVIO MARENCO ha ricevute le informazioni per contattare i comandi badogliani di Roma da CASTORE RICCIONI, impiegato della centrale elettrica di Chiusi. Per questo viene scortato da ERALDO MORGANTINI a Chiusi fino al Tiro a segno presso la casa di LIDO LISI da cui avrebbe poi intrapreso il viaggio per Roma.

Lo stesso CASTORE RICCIONI fornisce a SILVIO MARENCO una tessera di lavoro della Società TERNI falsa che gli sarebbe servita come tessera di riconoscimento negli incontri che avrebbe avuto a Roma e che sono stati organizzati dalla stessa Società. [Rosalia Manno]

MORGANTINI ERALDO afferma che una volta disarmati, come è solito, pensano di rimandarli a Sarteano in mutande, quando però giunse l'ordine di trattenerli prigionieri per scambiarli con giovani renitenti alla leva catturati per cui li trattengono. [Morgantini Eraldo]

A Opicina i nazifascisti massacrano 72 ostaggi.

A Forte Bravetta di Roma i tedeschi fucilano Don GIUSEPPE MOROSINI . [A.N.P.I.]

4 - 4 – 1944 – MARTEDI - s.Isidoro

Alle ore 4:00 muore in via Fiorentina n° 6 VINCIARELLI FERDINANDO di anni 85. [Archivio Comunale Chiusi]

Due squadre di ciclisti della Brigata Risorgimento tagliano i fili telefonici lungo la linea ferroviaria Chiusi-Panicale. [Alfio Marchini]

I partigiani della SIMAR, obbedendo agli ordini di SILVIO MARENCO, inviano al comandante della stazione della G.N.R. di Sarteano la lettera in cui danno notizia della cattura dei militi e del fatto che se fossero stati messi in libertà tutti gli arrestati per motivi politici della zona i partigiani avrebbero rilasciato altrettanti ostaggi. [Rosalia Manno]
La G.N.R. non prende nemmeno in considerazione la proposta.

Nella strada provinciale Torrita-Pienza i partigiani catturano un autocarro con a bordo 150 bottiglie di Cognac di proprietà del comando tedesco di Roma e disarmano il caporal maggiore WERNER HALMAN che scorta la merce e all'autista tolgono anche alcuni indumenti.
[Questura di Siena]

Alle ore 24:00 nasce in via Borgo n°14 MANCINI MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

5 - 4 – 1944 – MERCOLEDI - s.Vincenzo

Alle ore 5:00 i partigiani fermano sulla provinciale Pienza-San Quirico, l'autocorriera Pienza- Buonconvento da cui viene prelevato e successivamente rilasciato un milite della G.N.R..
Alle ore 8:30 gli stessi partigiani fermano l'autocorriera Chianciano-Siena per controllare i documenti di identità dei passeggeri.
Alle ore 9:00 a Monticchiello i partigiani sequestrano 133 agnelli da un autocarro della SEPRAL di Arezzo che ha fatto il carico al raduno di agnelli organizzato nel paese.
A Palazzone i partigiani tentano di invadere la casa dell'agrario GIOVANNI MORI ma non ci riescono.
A causa del pericolo corso GIOVANNI MORI si allontana dalla zona. [Questura di Siena]

Al Poligono Nazionale del Martinetto in Torino vengono fucilati da un plotone della G.N.R.: FRANCO BALBIS detto FRANCIS, QUINTO BEVILACQUA, GIULIO BIGLIERI, PAOLO BRACCINI detto VERDI, ERRICO GIACHINO detto ERICH, EUSEBIO GIAMBONE detto FRANCO, MASSIMO MONTANO e GIUSEPPE PEROTTI tutti del Comitato Militare Clandestino del Piemonte. [L'Unità]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO decreta che: " In sostituzione del podestà Medaglia d'Oro GIUSEPPE GIULIETTI, è nominato commissario per l'amministrazione del Comune Chianciano il Capitano MARIO NART." [Comune Chianciano]

6 - 4 – 1944 – GIOVEDI - s Diogene

Falliti i tentativi di rastrellamento del 30 e 31 Marzo e del 1° Aprile a San Gimignano e a Casole d'Elsa, indetti da GIORGIO ALBERTO CHIURCO allo scopo di eliminare i partigiani che erano riusciti a sottrarsi al massacro di Montemaggio del 28 Marzo, il servizio informazioni di GIORGIO ALBERTO CHIURCO comunica che una formazione di partigiani si trova dislocata nella zona di Pienza : a Monticchiello. [A.N.P.I.]

In preparazione del rastrellamento arrestano i fratelli ROSARIA e LUIGI CARFORA, eseguito allo scopo di vedere se è possibile ottenere tutte quelle notizie che avrebbero reso possibile un'azione in grande stile.
L'azione deve essere fatta perché i fascisti pensano che esista nella zona una sola banda partigiana tutta collegata avente il grosso degli elementi nella zona del Monte di Cetona.
Essi considerano quindi che a Monticchiello ci sia una punta avanzata della zona e siccome il Paese è facilmente raggiungibile si può dare una lezione ai partigiani.
Fortunatamente, invece, è l'opposto perché non esiste una sola formazione, ma diverse, (anche se la SIMAR è l'unica organizzata in modo militare) e soprattutto perché a Monticchiello ci sono militari che sono venuti dallo sfasciamento della " Ravenna " e senza armi.
A Monticchiello i partigiani possono resistere fino ad una giornata mentre sul Cetona la SIMAR può resistere massimo un'ora e mezzo di battaglia. [Dino Faleri]

La mattina DARIO FORMICHI detto "Porsenna", con altri 5 amici partono da Pienza e si portano sul Colle Mosca in aiuto ai partigiani che si apprestano a dare battaglia ai fascisti. [Giulio Fe]

Le informazioni ricevute da GIORGIO ALBERTO CHIURCO parlano di una forza approssimativa di alcune centinaia di uomini pertanto mobilita tutti gli uomini che si trovano a Siena.
I 350 fascisti mobilitati partono da Siena alla volta di Pienza distribuiti su 14 autocarri.
GIORGIO ALBERTO CHIURCO, inquadrato nella luce dei fari, incita i più lenti gridando : " Su, su, fate presto ! " ed impreca perché il tempo stringe.
Giunte nella zona di Monticchiello le forze fasciste abbandonano gli automezzi e si schierano a battaglia mentre un altro reparto si reca alle spalle di Monticchiello, in loc. Villa Nano.
Subito la battaglia divampa.
Le scarse forze partigiane, che assommano complessivamente a una settantina di uomini arrestano subito, con il loro fuoco, i fascisti che muovono all'attacco.
Suddivise in due squadre esse sostengono l'urto impavidamente paralizzando la manovra fascista fin dal suo inizio.
Costretti alla passività, i fascisti eleggono il loro comando a Casa al Piano, dove è anche postato un mortaio che viene messo in azione da ROLANDO CHELLES .
Sotto il fuoco incrociato dei partigiani schierati sull'altura la manovra dei fascisti si arresta, si frantuma : lo stesso ROLANDO CHELLES rimane leggermente ferito, e Casa al Piano presto è piena di feriti fascisti.

La grossa manovra di GIORGIO ALBERTO CHIURCO minaccia di naufragare in una secca e irrimediabile sconfitta. [A.N.P.I.]

Ma in campo partigiano la situazione non è eccessivamente brillante. Ormai le munizioni scarseggiano, le forze sono poche, la situazione pericolosa.
E' in seguito a tale stato di cose che viene deciso di inviare un uomo a prelevare le munizioni al podere Santa Maria ove vi è un piccolo deposito.
L'impresa si presenta difficile poiché per giungervi è necessario percorrere il fronte della battaglia, sotto il tiro delle armi fasciste.
Volontariamente si offre il partigiano MARIO MENCATTELLI.
Egli scende correndo dal colle e, giunto sul piano, visti vicinissimi i militi, spara contro di loro un colpo di moschetto che ferisce il milite PAOLO MARTORANA e, lievemente ROLANDO CHELLES.
Da parte fascista si risponde con colpi di mortaio, uno dei quali esplode vicinissimo a MARIO MENCATTELLI uccidendolo.
Più tardi lo stesso GIORGIO ALBERTO CHIURCO, accompagnato dal console della milizia LUIGI ZOLESE, giunge da Siena e si reca a Casa al Piano dove è installato il comando.
Poco dopo il suo arrivo riprende l'avanzata delle forze fasciste in direzione di Monticchiello. [A.N.P.I.]

Alle ore 12:00 muore nell'Ospedale Umberto I° MAZZETTI ANNUNZIATA di anni 76. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:30 muore nell'Ospedale Umberto I° FALLERINI LIBERATO di anni 58 [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 13:30 anche il reparto comandato dal capitano GABRIELE ZOPPIS inizia il suo movimento approfittando del fatto che il fuoco dei partigiani, fino a quel momento nutrito e violento, è un pò rallentato.
Contemporaneamente GIORGIO ALBERTO CHIURCO e LUIGI ZOLESE recatisi a San Quirico telefonano di qui a Siena annunciando che l'accerchiamento era in pieno sviluppo e si può ormai ritenere che l'impresa riesce nel modo migliore. [A.N.P.I.]

Lo stesso giorno , in cui già si respirano i profumi della primavera, profumi intensi dei campi di grano, della ginestre, della sulla in fiore, mentre albeggia, si sente solo il rumore dellla battaglia sulle ature di Monticchiello dove i partigiani comandati da WALTER OTTOVIANI detto "Scipione" si confrontano con ingenti forze dei repubblichini di GIORGIO ALBERTO CHIURCO. Sappiamo che l'ordine è tassativo: sbarazzarsi una volta per tutte dei "ribelli" che hanno la sfacciataggine di sfidare il fascismo in campo aperto. Un affronto che il regime non può tollerare.
Al Castello, il Belvedere della Città di Pio II , molti pientini si sono radunati per cercare di scorgere e capire cosa sta succedendo sul Colle Mosca, quando giunge la notizia che le ingenti forze dell'esercito e della GNR, in pieno assetto di guerra, stanno accerchiando il piccolo gruppo di 70 partigiani. Tra i pientini c'è CORDARA MARCHETTI, fidanzata di WALTER OTTAVIANI. Alle voci insistenti, che la resistenza dei partigiani sta per soccombere, CORDARA MARCHETTI non ha esitazioni. Partono con lei per Monticchiello la cugina ONELIA CHIETTI e NORMA FABBRINI , che ha tra i partigiani il nipote FAZIO FABBRINI. Le tre giovani ragazze incuranti del pericolo attraversano le linee nemiche e arrivano al Colle Mosca quando le munizioni stanno finendo. Per questo motivo si offrono volontarie per recuperare le armi nascoste in un podere situato, purtroppo, tra le due linee di fuoco. Un'ora di tragitto tra le pallottole che fischiano intorno a loro che portano sulle spalle il pesante carico tanto utile ai partigiani. Sono munizioni importanti per non soccombere e contrattaccare. [Giulio Fè]

A questo punto, con l'arrivo delle munizioni, si sviluppa improvvisamente la manovra dei partigiani: da questo momento la spedizione fascista si tramuta in disfatta e GIORGIO ALBERTO CHIURCO assiste impotente alla più grave e vergognosa sconfitta militare della sua vita di scadente stratega.
Una seconda squadra partigiana, fino ad allora dislocata sul rovescio della posizione, dopo essersi portata sul fianco dello schieramento fascista, sorprendendolo in pieno movimento, apre improvvisamente il suo fuoco.
Stretti nel piano tra due fuochi micidali, i fascisti ondeggiano, si arrestano, ripiegano, fuggono. Gettando le armi, agitando i fazzoletti bianchi, inseguiti, colpiti dal fuoco dei partigiani i fascisti fuggono disperatamente verso la strada su cui ancora attendono gli autocarri, subendo perdite gravi di uomini e di mezzi. Al ritorno dalla loro prima ed ultima sortita in campo aperto e alla luce del sole, essi trascinano davanti ai senesi la ridicola onta della loro sconfitta.
Mai fino ad oggi essi hanno accettato battaglia e mai più, dopo Monticchiello,la accetteranno. Si rifugiano sempre più nella viltà dell'agguato.
Tuttavia il marchio del delitto segna di infamia la sconfitta di GIORGIO ALBERTO CHIURCO e i partigiani segnano oggi, al fianco del nome di MARIO MENCATTELLI quello di MARINO CAPPELLI su cui si è riversata la sanguinaria viltà dei fascisti.
Imbattutosi, nella mattina, in alcuni fascisti, mentre in compagnia di BERNARDINO SANTONI transita nella zona di Villa Nano, MARINO CAPPELLI viene fermato dal milite ARMANDO GUERRINI e consegnato all'aiutante di battaglia maresciallo MARCO BERTOLI. Quest'ultimo,dopo averlo perquisito ed avergli trovato in tasca una bomba, gli rivolge alcune domande e quindi, estratta la pistola gli spara un colpo alla testa a sangue freddo ferendolo mortalmente.
Mentre il povero giovane cade al suolo, agonizzante, MARCO BERTOLI esplode altri due colpi di cui uno lo colpisce ancora alla testa ed il secondo allo stomaco.
Imperturbabile l'assassino si impadronisce del portafoglio dell'ucciso (più tardi nella Villa Nano di NATALE LAVORINI, mostra al padrone di casa una tessera con la fotografia di MARINO CAPPELLI e gli chiede se lo conosca. Alla risposta affermativa MARCO BERTOLI sogghigna :" Gli si è fatta ! "), Monticchiello è il collaudo della volontà e della forza partigiana, è il banco di prova della inettitudine e della vigliaccheria fascista. [A.N.P.I]

Ad un certo momento del combattimento i partigiani che si sono ritirati sul Colle Gogna non hanno più cognizione di dove si trovino i repubblichini. DARIO FORMICHI si offre, allora, volontario per tornare sul Colle Mosca per controllare la situazione. Con grande coraggio, strisciando perr terra nella zona non protetta dall'avanzare delle truppe nemiche, può chiaramente osservare la loro collocazione e ritornato rapidamente indietro ripoprta la notizia al comando partigiano. In base a queste notizie WALTER OTTAVIANI da l'ordine di sferrare l'Attacco finale. [Giulio Fe]

NOTA: Per questo atto di coraggio DARIO FORMICHI viene decorato con croce di guerra al meritito.

Ormai la vittoria non può essere troppo lontana.
Le perdite fasciste sono piuttosto rilevanti : 40 morti, 30 feriti e 12 prigionieri contro i 2 morti dei partigiani e il ferimento di alcuni altri, ta i quali ALBINO ALBINI. I partigiani festeggiano la vittoria con tutta la popolazione di Monticchiello il cui contributo è stato essenziale nel fare apparire molto più numerose le forze partigiane ed ingannare così i fascisti. [A.N.P.I.]

Nel corso della mattina viene catturato dai partigiani a Monticchiello, un camion con rimorchio proveniente da Arezzo che ha caricato per conto della SE.PR.AL. 150 quintali di grano dalla fattoria di FRANCO ANGHEBEN. Dopo averne presi 40 quintali il resto viene distribuito alla popolazione. [Questura di Siena]

MARIO BALDI con 15 compagni, tra i quali ci sono RENATO BATELLI, MARIO GALLI detto ALPINO di anni 17 e suo fratello AROLDO LUIGI GALLI (GIGETTO) detto FULMINE di anni 22, raggiungono dal Castagnolo, divenuto troppo pericoloso, Pietraporciana per unirsi alla Banda di GIUSEPPE BIANCHI. [Comune Chianciano]

7 - 4 – 1944 – VENERDI - s.Giovanni Battista Le Salie

I tedeschi effettuano un altro rastrellamento a Monticchiello e non avendo trovato i partigiani che si sono spostati nella notte facendo "IL VUOTO" effettuano violenze sulla popolazione. [Questura di Siena]

Alle ore 5:00 JOSEPH KLUCINE detto POLACCO invia a Monticchiello un distaccamento di uomini guidati da DINO FALERI, capo di stato maggiore della SIMAR di 19 anni.
Il distaccamento guidato da DINO FALERI e composto da 30 uomini, tra i quali ALBERTO LAURINI, e praticamente hanno con loro tutto l'armamento della SIMAR.
Essi, infatti, dopo aver lasciato in montagna una mitragliatrice che si inceppa continuamente, si portano a spalla le altre due mitragliatrici (con i cavalletti fatti dal fabbro di Chiusi GIOSUE' CECCATTONI perché esse sono quelle rubate dal VOLPI VITO dai carri armati e quindi ne sono prive) e sacchetti di pallottole.
Giunti alla loc. La Foce (continuando giungerebbero a Monticchiello alle 12:00) attendono per qualche ora per poter avere il contatto con le bande della zona. [Dino Faleri]

Le solite squadre cicliste della Brigata Risorgimento tagliano di nuovo i fili telefonici lungo la ferrovia Chiusi-Panicale. [Alfio Marchini]

Il partigiano ZILIERO SEMPLICINI, mentre c'è il trasporto della salma del partigiano CORRADO TARQUINI al Cimitero della Foce trova la squadra della SI.MAR. che sta andando a Monticchiello di rinforzo e li informa che la battaglia c'era già stata e vittoriosa il pomeriggio di ieri e che le bande hanno fatto il vuoto nella notte disperdendosi nella zona. [Comune Chianciano]

Così, con tutto il carico sulle spalle, faticosamente tornano alla base dove arrivano stanchi morti e cadono subito in un sonno profondo.

DINO FALERI si accorge che all'appello mancano 4 uomini e si preoccupa della loro sorte. Dopo circa un'ora e mezzo essi riappaiono e si giustificano affermando di essersi fermati in quanto stanchi. Successivamente un emissario di INIGO BERTINI comunica che 4 uomini hanno preteso 1.000 lire dallo stesso e 1.200 da SALVATORE TURRI. Ricollegate le due cose vengono recuperati i soldi e restituiti ai legittimi proprietari. Dal momento che successivamente i 4 si uniscono a JOSEPH KLUCINE il solito SILVIO MARENCO, senza prove, ritiene quest'ultimo colpevole anche di questo episodio [alla faccia dell'obbiettività]. [Dino Faleri]

Alle ore 19:00 una piccola squadra di partigiani che si trova in loc. " La Rimbecca ", presso San Quirico d'Orcia, riceve l'ordine di ripiegare, con tutte le armi ed il materiale, verso il monte Amiata.
La squadra inizia il movimento su una mulattiera che viene a sboccare sulla via Cassia all'altezza del podere Sant'Achille. Armi e materiale sono nascosti sopra un carro colonico tirato da una coppia di buoi e sopra una piccola carretta che, trainata da un mulo, segue a breve distanza.
Ma lo spostamento di forze partigiane non passa inosservato agli informatori fascisti di San Quirico d'Orcia i quali ne danno comunicazione al comando di Siena. E da Siena, per ricambiare con un'imboscata la bruciante e vergognosa sconfitta di Monticchiello, parte, su un camion, un reparto fascista. Si ripete, nelle sue linee generali il fatto che, oltre due mesi e mezzo fa, è costata, a Rigosecco, la vita di LUCIANO PANTI. Quasi nello stesso momento in cui la squadra dei partigiani muove dalla Rimbecca, il reparto dei militi, giunti a San Quirico, riceve le istruzioni dal capitano PALMERINI che si è recato lì ed inizia il suo movimento da San Quirico in direzione di Castelvecchio.Nella notte le due formazioni marciano l'una contro l'altra : i militi, scaglionati nella notte con le armi imbracciate ed i partigiani, senza sospetti, raccolti intorno ai due carri.
In testa alla formazione fascista ci sono i sergenti VELIO LUSINI e JAURES BERNINI, armati di mitra.
In testa alla formazione partigiana marciano CELSO GIUBILEI e ORFEO ROSSI ambedue silenziosi al fianco dei buoi. Camminando ognuno di loro accarezza nel cuore le sue più belle speranze, ripensa le cose più sue, le cose più care. Ripensa tutto ciò che ognuno di loro ha volentieri lasciato per liberare una buona volta la sua terra dal peggior nemico : il fratello che, tradendo, uccide il fratello. Ad un tratto il rumore del carro svela ai fascisti la presenza dei partigiani : essi si avvicinano senza alcun sospetto della morte che già volteggia intorno a loro.
I sergenti VELIO LUSINI e BERNINI JAURES si arrestano in attesa con le armi spianate : uscendo dalla notte, ombre vaghe ed incerte vengono verso di loro sotto la mira del mitra. E quando sono a così breve distanza che non è possibile mancare il bersaglio, le armi sparano. Improvvisamente si accendono nella notte le rapide fiamme che sbocciano dalla bocca dei mitra. CELSO GIUBILEI, colpito nel petto, si abbatte fulminato mentre nuove raffiche cercano con la loro rabbia l'altra ombra: quella di ORFEO ROSSI, che ferito alla testa, si è appiattito al suolo. Su di lui sibilano i proiettili poiché alla vendetta fascista non basta un solo morto. Catturato ORFEO ROSSI, i fascisti lo percuotono, lo minacciano. Ad essi non importa se è ferito. Lo trasportano a Siena, nel covo, in CASERMETTA, dove lo interrogano a lungo con violenze inaudite e non curano nemmeno di uno sguardo il morto. Con la sua terribile immobilità, egli rimane nella notte al fianco di due bestie crivellate di colpi, come il tragico simbolo della bieca volontà di distruggere e di uccidere con cui GIORGIO ALBERTO CHIURCO terrorizza l'intera provincia. [A.N.P.I.]

I gruppi di WALTER OTTAVIANI, che hanno combattuto la battaglia di Monticchiello si sono immediatamente dispersi.
I fascisti non volendo presentarsi nella zona dopo la disfatta subita chiedono al Comando tedesco di intervenire, puntando su una rappresaglia che avrebbe vendicato l'affronto subito, ma quando i tedeschi arrivano al paese la signora tedesca che abita a Monticchiello IRMA RICHTER ANGHEBEN interviene e riesce ad evitare la certa carneficina della popolazione.
I gruppi di WALTER OTTAVIANI non rientrano a Pienza ma si dirigono in parte verso S.Anna e in parte verso la località Altore.
La squadra del tenente JONNY scende in missione verso la Cassia e incrocia il gruppo di Monticchiello che risale la montagna. A notte fonda si ritrovano a Sant'Alberto, al podere sulla Cassia che è il punto di riferimento di tutti i resistenti che passano di lì. In quel podere c'è CARLO SORBELLINI che ha un banchetto con una cinquantina di panini offerti dal contadino a tutti i partigiani che passano.
Rifocillati tornano insieme all'Altore e lì vengono a sapere che la notte precedente hanno ammazzato CELSO GIUBILEI, quel contadino che ha ospitato i quattro di Chianciano a Casella Loli. [Aristeo Biancolini]

I tedeschi, in seguito ad una delazione, sorprendono, nel vecchio e semidiroccato convento della Benedicta al confine tra Piemonte e Liguria, un centinaio di giovani renitenti alla leva. I partigiani di guardia, vista l'enorme superiorità numerica del nemico, non sparano, nella vana speranza di evitare rappresaglie su quei giovani inermi. A 5 a 5 i tedeschi portano i giovani davanti al convento e lì vengono fucilati a cui i tedeschi affidano la triste incombenza. I partigiani, invece, vengono portati nella famigerata " Casa dello studente" di Genova e torturati ferocemente, quindi fucilati al "Passo del Turchino". [Roberto Battaglia - Giuseppe Garritano]

NOTA = Per 7 giorni i cadaveri dei 100 giovani renitenti giacciono insepolti in una grande buca, in quanto i tedeschi impediscono a chiunque di avvicinarsi. Il 14 una donna finalmente può frugare tra i cadaveri e tra essi riconosce i suoi due figli. Allora grida :"I miei figli sono morti, ma li preferisco così morti che ancora vivi dalla parte degli oppressori! "[A.N.P.I.]

8 - 4 – 1944 – SABATO - s. Amanzio

Alle ore 8:00 muore in via Mecenate n° 7 NURCHIS ANGELO di anni 16.[Archivio Comunale Chiusi]

Si diffondono nella zona del Cetona voci sempre più insistenti di un colossale rastrellamento organizzato dai fascisti e dai tedeschi sulla montagna dove sono convinti ci sia il grosso della banda partigiana con cui si sono scontrati a Monticchiello.
I partigiani vengono, inoltre, a sapere che a Siena è stata catturata dai fascisti una formazione e immediatamente distrutta sul posto [strage di Montemaggio] per cui la situazione psicologica della banda si fa ancora più drammatica, di vita e di morte.
Giunge in montagna, da Chiusi, l'ordine da parte del nucleo GAP di Chiusi, tramite ERNESTO PICCHIOTTI, di prepararsi ad evacuare la zona in quanto è certa la notizia che distaccamenti di G.N.R. di Orvieto e Perugia stanno confluendo sulla zona del Cetona mentre le autorità repubblichine stanno organizzando il bombardamento della zona.
In questa situazione ai partigiani non resta altro da fare che disperdersi momentaneamente per sfuggire ai rastrellamenti che si profilano.
Non avendo ricevuto alcuna risposta dalla G.N.R. di Sarteano circa l'offerta di scambio di prigionieri nasce imperiosa la necessità di decidere cosa fare dei 7 prigionieri fatti il 3 Aprile a Poggio Moiane.
Viene effettuata una riunione drammatica in cui si cerca di capire se, rilasciandoli, si fosse corso il pericolo di morte per il distaccamento.
Alla fine non vengono trovate soluzioni diverse che quella della fucilazione.
Si ritiene che non si può rischiare la vita di 80 giovani, che rappresentano l'unica speranza di libertà, contro quella di 7 altri uomini. La guerra è feroce anche per questo!
Durante il dibattito DINO FALERI fa presente che l'appuntato dei carabinieri ANGELO TOFANI ha moglie e figli e non ha mai fatto nulla contro i partigiani e chiede che gli sia risparmiata la vita potendo egli garantire sulla sua sicurezza. Gli viene risposto che può essere accettata la proposta ad una sola condizione : egli si deve assumere la piena responsabilità del carabiniere e ne deve rispondere con la sua vita. DINO FALERI accetta.
Lo stesso fa SONNINO BARDELLI, di vicino a Castiglione del Lago, che garantisce per l' altro carabiniere MARIO FERRAGUZZO che egli conosce in quanto è stato suo compagno di scuola.
Così ANGELO TOFANI e MARIO FERRAGUZZO vengono liberati.
Gli altri 5 vengono portati in loc. Scarpetta di Radicofani e viene costituito subito il plotone di esecuzione.
Esso è composto da :ZELINDO CHIERCHINI, ALFREDO GIOMETTI, MARIO FABIETTI, ALBERTO LAURINI, e dai partigiani ROCCHI ALFEO e MORGANTINI ERALDO . MARIO FABIETTI viene incaricato da JOSEPH KLUCINE di comandare il plotone. Tali uomini vengono accompagnati fino alle immediate vicinanze del posto prescelto per l'esecuzione da GIORGIO PERUGINI e da un militare che si è aggiunto alla SI.MAR. e poi tornano indietro.
Il plotone esegue l'ordine di fucilazione impartito nei confronti delle 3 G.N.R. : DANTE ALICATI, SILVIO MORVIDUCCI e BATTISTA SBRILLI e dei 2 carabinieri rimasti : Brigadiere ARRIGO DROVANDI di Sarteano (è colui che ha arrestato gli antifascisti come GIULIO BOLOGNI e il partigiano GABRIELE BROGI) ed il carabiniere LORENZO DE MARTINO.
Eseguita la fucilazione il distaccamento decide di fare il vuoto e, per confondere i fascisti, sparge la voce che i partigiani non sono più in montagna perché sono tornati a casa per le festività pasquali.
[Giorgio Venturini - Alessandro Orlandini - Ugo Severini – Dino Faleri - Alberto Laurini - A.N.P.I.]

FALERI DINO, insieme a MORGANTINI AMARINO scendono invece verso il podere la Bandita e poco più in giù gli indica un posto dal quale si domina la piana verso Sarteano e le sue adiacenze da dove si poteva vigilare e controllare eventuali movimenti. FALERI DINO lo prega di avvertire il suo amico e compagno d'avventure SARTEANESI CELESTINO. Prima dell'imbrunire SARTEANESI CELESTINO viene a cercarlo e lo conduce in un rifugio da lui creato per le emergenze e lì dimora.[Faleri Dino]

Alle ore 16:00 muore nell'ospedale Sclavo di Siena PRONZIVALLI MARIA GIUSEPPINA di anni 15.[Archivio Comunale Chiusi]

9 - 4 – 1944 – DOMENICA SANTA PASQUA

Alle ore 8:00 muore all'Ospedale San Niccolò di Siena TOPPI AZELIO di anni 33. . [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:00 nasce in loc. Borgagnone III° , n°154 TALOZZI SERGIO.[Archivio Comunale Chiusi]

La banda SIMAR fa il vuoto ed i partigiani tornano momentaneamente presso i nuclei originali . [Dino Faleri]

NOTA : Il problema della sicurezza e della segretezza è uno dei più importanti che affliggono una formazione partigiana.
Chi ha la responsabilità di una banda e quindi della vita dei combattenti deve essere sicuro che la segretezza sia mantenuta. Per questo nessuno sa con certezza chi è in montagna tranne pochi (circa 20) che sono nel suo distaccamento. Chi entra nella formazione ha l'obbligo di rimanere nella stessa; non può allontanarsi. perché se lo fa viene considerato RINUNCIATARIO e TRADITORE. In una organizzazione segreta, dato l'alto rischio in cui vive, questo è un punto fermo per garantire un minimo di sicurezza.
Perché Cetona è stato considerato dai tedeschi, fino al momento della definitiva ritirata, il punto di maggior forza partigiana ? (Non a caso all'inizio delle strade di accesso ci sono cartelli con la scritta : " ACHTUNG BANDITEN "). E' presto detto. Quando SILVIO MARENCO ordina a DINO FALERI di organizzare la formazione in montagna, fermi restando i principi sopra detti, stabilisce che ogni partigiano abbia una matricola come si fa per i militari e che dovessero usare tale numero quando conferiscono con le famiglie. Ma DINO FALERI escogita un sotterfugio e cioè, invece di partire con il numero " 1 " parte con il numero 2.001 (che attribuisce a se stesso), di modo chè nei paesi (come si sa è difficile tenere dei segreti) gli aderenti, gli amici, i parenti cominciano a dire tra loro (e così la voce si sparge): "Hai visto? In montagna sono più di duemila, pensa che forza che c'è!". E così i tedeschi girano alla larga dalla montagna.
Dopo aver fatto il vuoto per Pasqua i partigiani del Nucleo di Chiusi non tornano che il 40% in formazione. Il comando, per questo, incrocia le dita e si affida alla sorte perché basta che uno di loro dica: " Ma che 2.000, sono appena 82 ! " e i tedeschi di Fabro, Città della Piave, Chiusi e Chianciano potrebbero distruggere la banda. Fortunatamente la lealtà dei partigiani non viene meno e l'evento paventato non si verifica.
[Dino Faleri]

All'interno di Chiusi, nonostante la giornata di festa, si concentrano molti automezzi militari. [Piero Galeotti]

10 - 4 – 1944 – LUNEDI - DELL'ANGELO

Il Podestà di Chiusi PIERO GALEOTTI chiede all'ingegnere capo del Genio Civile di Siena la concessione di 100 quintali di piombo per portare a termine l'acquedotto che è fermo a 3 Km. dalla città assetata.[Archivio Comunale Chiusi]

In riferimento alla sconfitta di Monticchiello la G.N.R. scrive: " Dato l'atteggiamento favorevole della popolazione si ritiene che il paese possa essere di nuovo occupato dai ribelli e di conseguenza sono stati presi accordi con il comando dell'Arma Aerea Tedesca per un azione di bombardamento e spezzonamento dell'abitato ", dimostrando con ciò l'alto livello di bestialità raggiunto dai fascisti. [Tamara Gasparri]

Alle ore 18:00 nasce in piazza XX Settembre n°1 MORGANTINI ENZO. [Archivio Comunale Chiusi]

MARIO MORGANTINI è nato a Chiusi nel 1920, era soldato del 22° Reggimento della Divisione Cremona, impegnato sul Fronte occidentale e poi in Corsica, dopo l'8 settembre 1943, prende parte, nelle file della stessa Divisione trasformata in Gruppo di combattimento, alla Guerra di liberazione. MARIO MORGANTINI è marconista presso un comando di battaglione in linea nel territorio di Alfonsine e nonostante abbia già partecipato a numerose pericolose azioni, alla vigilia dell'offensiva finale chiede di essere assegnato ad una delle Compagnie più avanzate. Con un gruppo di commilitoni, MARIO MORGANTINI attacca un caposaldo nemico intimandone la resa. Ferito ad una mano, non desiste dall'azione. Colpito una seconda volta al collo, ai compagni che si stanno esponendo per salvarlo, grida di non occuparsi di lui e di continuare l'attacco. Poco dopo MARIO MORGANTINI muore.[Bistarini Stefano]

11 - 4 – 1944 – MARTEDI - s.Stanislao

Alle ore 11:00, come tutti i giorni sia la mattina che la sera si può assistere al volteggiare sopra la Città di Chiusi di dodici aerei , chiamati familiarmente "I dodici Apostoli" che puntuali, dall'alto, controllano ogni spostamento del nemico, pronti a bombardare.
La sirena, posta sulla torre dell'orologio, comincia a lanciare il suo laconico messaggio di allarme e le scuole sospendono le lezioni e lasciano liberi i ragazzi di tornare alle loro case. IVO ROSATI , con un gruppo di compagni di scuola si reca al Parco dei Forti per passare il tempo in attesa che suonasse la sirena del cessato allarme. La giornata è bella, chiara e soleggiante quando i loro giochi giovanili vengono interrotti dal rombo degli aerei che sopra le loro teste iniziano a volteggiare in piacevoli acrobazie in attesa della loro preda predestinata. Sono venuti come al solito dalla parte del Lago ed hanno sfiorato i tetti delle case di Chiusi Città.
IVO ROSATI , raggiunta la rete di recinzione del parco, dalla parte del cimitero, osserva con attenzione, libero dalla copertura degli alberi, tutto quello che accade sopra e sotto di lui. Sullo sfondo, un po' più lontano, si vede chiaramente il ponte in ferro sul fiume Tresa e la ferrovia Chiusi - Firenze che vi passa sopra. Non avrebbe mai immaginato che di lì a pochi minuti avrebbe assistito a un vero e proprio mitragliamento aereo contro un convoglio ferroviario. Normalmente gli aerei preferiscono colpire la preda in aperta campagna onde evitare la possibilità di colpire la popolazione civile. IVO ROSATI vede distintamente uscire dalla stazione una tradotta militare tedesca che si immette nella ferrovia per Firenze. In prossimità del ponte sul fiume Tresa i dodici aerei, in picchiata, uno dopo l'altro, si gettano contro il convoglio mitragliandolo e bombardandolo. Lo colpiscono in più punti e distruggono il ponte.
IVO ROSATI, con i suoi compagni, assistono atterriti e meravigliati a questa scena e non si accorgono che uno dei caccia si stacca dalla formazione volando a bassissima quota tanto da confondersi con il colore della campagna. Appare, improvvisamente, davanti a loro a non più di 100 metri, in tutta la sua grandezza.
E' un fuggi fuggi generale in cerca di un riparo: i grossi olivi e il sarcofago etrusco sono il rifugio più immediato che trovano. Il pilota, con molta perizia e sangue freddo non spara perché, in un attimo si rende conto che appoggiati alla rete ci sono solo degli inermi bambini. Ripresa quota, ritorna su di loro e li saluta facendo oscillare le ali del suo aereo, poi , raggiunta la formazione, scompare in direzione di Cetona.[Ivo Rosati]

Gli effetti di tale azione aerea, oltre che la distruzione della tradotta e del ponte sul fiume Tresa, si evidenziano nella distruzione degli scambi in località Le Biffe. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:00 gli aerei alleati appaiono improvvisamente dalla parte del lago, volano bassi sui tetti di Chiusi Città e poi si gettano in picchiata sulla stazione sgangiando le loro bonbe e mitragliando appena superato il colle di Chiusi. [Giulietto Betti]

Viene colpita in modo massiccio la zona di via Nazario Sauro dove vengono distrutte 19 case abitate da 69 persone e la casa cantoniera della ferrovia. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 16:00, a seguito del bombardamento, muore BAGLIONI ISOLINA (c/o l'Ospedale Umberto I°) per ferite da schegge e successivamente alle ore 1:00 del 12/4/1944 (sempre c/o l'Ospedale Umberto I°) FEI NEDO di anni 15 per le molte e gravissime ferite da schegge.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:30 PLIAMO PENNECCHI e due suoi compagni stanno parlando della situazione della zona seduti sotto un albero ad alto fusto con fitto fogliame. Improvvisamente da una radura del Colle Zuccoli, ad Est di Montepulciano, sbuca un gruppo di fascisti vocianti ed armati di moschetti e carabine. Fanno appena in tempo a salire sull'albero e inerpicarsi fra le foglie che li occultano alla vista dei fascisti, complice il buio, che passano proprio lì sotto e si allontanano in direzione di Gracciano. Mentre passano lanciano bieche imprecazioni contro i partigiani (la squadra "A") che poco prima hanno compiuto un "disarmo" ai danni di un tenente dei Carabinieri. [Pliamo Pennecchi]

Alle ore 22:15 nasce in loc. Osteriaccia n° 26 TISTARELLI LEONETTO. [Archivio Comunale Chiusi]

Da una distilleria di Torrita di Siena il gruppo "R", con la complicità del Direttore, riesce a liberare e trasferire altrove due prigionieri alleati : un russo e un inglese. [Pliamo Pennecchi]

Due squadre cicliste della Brigata Risorgimento tagliano i fili telefonici, spargono i chiodi a 4 punte e mine antigomme lungo la strada Panicale-Tavernelle-Piegaro-Città della Pieve. [Alfio Marchini]

I partigiani a Sarteano prelevano viveri da due coloni. Tra le cose sequestrate ci sono 2 agnelli. [G.N.R.]

12 - 4 – 1944 – MERCOLEDI - s.Damiano

Gli aerei alleati bombardano con spezzoni e mitragliano la zona di Marcianella, fortunatamente senza procurare vittime; vengono comunque colpiti 4 automezzi tedeschi carichi di benzina che si incendiano. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 gli stessi aerei alleati bombardano anche il deposito di munizioni tedesco abilmente nascosto " dentro " il colle di Poggio alla Sala tramite una serie di gallerie profonde scavate tutto intorno al colle.
Una delle bombe lanciate entra proprio all'interno di una di tali gallerie posta nel lato sud-est.
Un terzo del deposito salta in aria disintegrando la parte di collina sovrastante in un fantasmagorico e terrificante spettacolo pirotecnico.
Viene distrutta 1 casa e 4 lesionate. [Rosalia Manno]

Tra gli operai che vi si trovano a lavorare ci sono 4 morti e 14 feriti gravi e 3 leggeri. I morti sono : UMBERTO DI BENEDETTO, AMERIGO DEBOLI, VEZIO MELOSI e RAMIRO GAMBASSI. [Giulietto Betti]

Nello stesso momento PALMIRA TASSONI di anni 14 sta tornando in bicicletta dal podere Caselle di Chianciano dove si reca ogni giorno ad imparare a cucire gli abiti.Quando giunge all'incrocio della strada vicinale con la strada provinciale per Chianciano (oggi S.S. 146) sente una gran serie di boati e si volta a guardare l'improvviso spettacolo dato dalle esplosioni di Poggio alla Sala, ma poi visti scendere giù dalla Maglianella molti automezzi tedeschi si impaurisce, risale in bicicletta e pedalando a più non posso giunge trafelata alla propria casa nel podere Tegoleto I°. [Palmira Tassoni]

I partigiani sono appostati a circa 1 chilometro da Poggio alla Sala e vedono il ricognitore alleato che disegna in cielo un vasto cerchio di fumo sul poggio. Essi credono che si tratti di un segnale all'aereo che lo segue per indicare dove paracadutare le armi per i partigiani che attendono dal 22 Febbraio. Improvvisamente vedono apparire all'orizzonte alcune squadriglie veloci e capiscono subito che si tratta, invece, di un bombardamento. Dopo qualche minuto odono le prime raffiche di mitragliatrice a cui seguono grappoli di bombe. Quindi le prime esplosioni che a poco a poco aumentano d'intensità, fino all'esplosione finale, mentre una grossa nuvola di polvere nero-bluastra sale al cielo rimanendo ferma ad un'altezza di circa 200 metri. Rassomiglia stranamente ad un fungo.
A Cervognano, nella stalla di ANGELO TOPPI, dormono circa 50 persone tra adulti e bambini. Gli uomini, di giorno, devono eclissarsi per non essere presi e deportati dai tedeschi che diventano di giorno in giorno più spietati. Improvvisamente arriva al podere una squadra tedesca. L'ufficiale che la comanda entra in casa e sotto lo sguardo sbigottito della massaia, la zi' ANNUNZIATA - moglie di ANGELO TOPPI-, ficca le manacce sporche di olio di macchina nella madia piena di farina alla vana ricerca di uova da bere. DANTE TOPPI, allora, sperando di calmarlo, gli propone di tagliarsi un pezzo di prosciutto, ma l'ufficiale se lo prende tutto intero lasciandolo ammutolito e indignato. Non ancora contenti i tedeschi scacciano con violenza una chioccia che sta covando e asportano tutte le uova che a giorni avrebbero dato vita ai pulcini. Passando per l'aia notano un gruppo di bellissime bianche oche, le acchiappano e staccano loro le teste con le baionette, gettandole poi nella concimaia. Mentre compiono queste bravate ridono sarcasticamente, divertiti del pianto delle donne e dei bambini. [Pliamo Pennecchi]

Altri aerei mitragliano Chiusi Scalo e la colpiscono con spezzonamenti. Viene colpito di nuovo il ponte sulla Tresa, un locomotore ferroviario elettrico che si incendia e trenta vagoni colpiti dalla mitragliatrice. Vengono, inoltre, colpiti e incendiati diversi automezzi tra cui 2 autocarri a Chiusi Città. Nonostante tutto ciò risultano inutili le premure fatte dal Podestà PIERO GALEOTTI nei confronti del Comando tedesco perché rimuova il deposito delle munizioni e i mezzi militari dalla città che è sempre più oggetto di attenzioni dei bombardieri. [Piero Galeotti]

ANTONIO SILVESTRI di San Casciano dei Bagni rimette al Comune del suo paese il conto degli alloggi somministrati presso l'albergo del Portico; i Bagni Nuovi e l'edificio Bar-Caffè alle truppe tedesche durante il periodo 1° Luglio - 8 Settembre 1943 per un importo di lire 28.700. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:30 muore in via Cassia Aurelia n° 59 MEACCI ESTER di anni 79. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:15 nasce in loc. San Pietro n° 7 TIEZZI FRANCO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 14:30 nasce in loc. San Polo n° 48 SOLDATESCHI PAOLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 GIORGIO ALBERTO CHIURCO manda un telegramma ai podestà e ai commissari prefettizi : " Rinnovo raccomandazione per reale attiva collaborazione et collegamento tra amministrazione comunale et fasci attuale grave momento impone perseguimento concorde opera interesse pubblico et nazionale punto tenere settimanali riunioni tra rappresentanti comune et commissari et triunvirati fasci punto raccomando inoltre massima comprensione necessità popolazioni bisognosi lavoratori, sfollati sinistrati colpiti da furia nemica che dovranno tutti essere trattati con umanità et concordia punto assistenza sia fatta però con criteri escludendo coloro che possono lavorare punto ". [Archivio Comunale Chiusi]

<u>Il Re VITTORIO EMANUALE III abdica a favore del figlio UMBERTO DI SAVOIA che assume la carica di Luogotenente del Regno del Sud.</u> [A.N.P.I.]

Tre tedeschi che, in borghese, si sono recati al Molino di Bucchio (AR), cercano di catturare un gruppo di giovani partigiani. Questi reagiscono e ne uccidono due. Il terzo riesce a fuggire e a rifugiarsi nella città di Stia.[Luciano Casella]

13 - 4 – 1944 – GIOVEDI - s.Martino

Il podestà PIERO GALEOTTI chiede di nuovo ai tedeschi : " di voler disporre perché nessun autocarro sosti né di giorno né di notte in città e nelle sue adiacenze. Con ciò anche per gli autocarri stazionati ai " Forti " i quali dovrebbero essere dislocati in località distante e nascosta e gli eventuali depositi di munizioni e di esplosivi esistenti nella località.
Questa cittadinanza è allarmatissima e quindi per la sua tranquillità e sicurezza prego allontanare tutti i materiali che possono attivare l'attenzione del nemico ed essere motivo di bombardamento."

NOTA: Ovviamente la iena tedesca non prende atto di tale richiesta.

Lo stesso podestà PIERO GALEOTTI ordina la requisizione dell'appartamento della direttrice didattica del circolo di Chiusi FILINA CONTALDI posto in piazza San Francesco n° 1 perché disabitato da tempo.
In esecuzione di tale ordine si riuniscono ELIO AGNOLONI, segretario del fascio republicano, RAFFAELLO FERRINI, membro del direttorio fascista, con l'assistenza di ANTONIO FEDELI, appuntato dei carabinieri, GINO CHICCHERO, carabiniere e GIUSTINO SCARAMELLI, guardia comunale e quindi fanno irruzione nella casa.
Per effettuare l'irruzione fanno eseguire l'apertura forzata dal meccanico DOMENICO AGOSTINELLI.
Compilano, in seguito, il minuzioso elenco degli oggetti ivi rinvenuti:
" 12 seggiole di proprietà del fascio che gli sono state restituite; 1 cattedra e due credenze di proprietà della direzione che sono state consegnate al fascio ; 2 lettini ad una piazza in ferro, con rete metallica, con due materassi di lana, e 2 coltroni, con 2 cuscini, di proprietà delle suore del Conservatorio, che per ordine del podestà sono stati consegnati al sig. BENNATI ERMENEGILDO per aver avuto la casa distrutta dall'incursione aerea; 1 coperta bianca a pizzo che è stata restituita alla proprietaria GIULIETTI FOSCA; 1 coperta di lana colorata che è stata restituita alla proprietaria NARDI DEI EUGILDE; 1 comò a 4 cassetti ed 1 specchio che sono stati restituiti al proprietario CERACCHINI ARMANDO; 1 fornello elettrico che è rimasto nella casa essendo questi di proprietà del fascio che è rimasto a disposizione del segretario politico; 1 pacco di lana grezza di circa 500 gr.; 2 piccoli attaccapanni; 2 quadri, che sono stati consegnati alla direzione didattica; 1 scatola con 4 fazzoletti da naso, 1 sottanina nera, 1 paio di calze usate, 1 metro di tela, 2 canovacci, 1 telo vecchio, 1 porta merenda, 2 bomboniere da confetti, 1 chiavetta da valigia, 2 reggicalze, 1 libro da messa, 3 paia di pantofole colorate, 1 portacenere di terracotta, 1 scopa di saggina, 1 spazzolone, 1 libro dei campi, 1 libro magistero compendio storico e letture, 1 uovo di legno per calze, 1 manuale tedesco, 1 libro di leggi della scuola; 1 tavolo del comune è stato restituito; 1 libro "L'Amore beffardo", 1 libro "Labirinto" , 1 libro " Al di là dell'oceano "; 2 federe, 1 tovaglia, 3 stracci da cucina, 1 asciugamano, 1 catino di terracotta del fascio che gli è stato restituito, altro catino di terracotta di proprietà della direttrice, 12 piatti bicolori, 2 padelle, 1 tegame alluminio, 1 ramaiolo di alluminio, 1coletta di smalto, 1 cestino da pane, 1 pentolino di terracotta, 5 tazze da caffè, 2 piattini per tazze, 1 macchinetta da caffè, 1 bricco da caffè, 1 zuccheriera di metallo, 1 piccolo lucchetto con 2 chiavi, 2 bottiglie, 1 grattugia, 3 bottigliette piccole, 2 cucchiaini, 1 forchetta, 1 spianatoia, 1 ranzagnolo, 1 imbutino, 1 catinella amaltata, 4 bicchierini, 2 portasapone, 1 ventola, 1 tovaglia tela cerata, 3 lampadine, 2 riflettori consegnati al direttore.
Tutti gli oggetti che non figurano restituiti ai loro proprietari sono stati consegnati al segretario del fascio."

Alle ore 8:00 aerei alleati mitragliano di nuovo Poggio alla Sala. [Archivio Comunale Chiusi]

MORGANTINI AMARINO torna da FALERI DINO e lo trova febbricitante, comunque gli comunica che da Sarteano il camion dei fascisti si è spostato verso San Casciano dei Bagni, quindi la vigilanza si limita al gruppo della GNR, rinforzata da alcuni elementi, ma la notte rimangono chiusi nelle proprie abitazioni. Così rassicurato decide di raggiungere i suoi familiari per rassicurarli del suo stato. [Faleri Dino]

Per vendicare la morte dei loro due camerati avvenuta a Molino di Bucchio un gran numero di tedeschi, supportati da reparti fascisti, circondano il paese di Vallucciole. Fatti uscire dalle case con la più atroce violenza tutti gli abitanti li massacrano immediatamente. Dei 108 innocenti trucidati 46 sono uomini, 46 donne e 16 bambini da 1 a 12 anni. Alcuni di questi ultimi vengono squartati tra le risa sguaiate della soldataglia e altri lanciati in aria e colpiti con raffiche di mitra. [Luciano Casella]

Sono in molti a Chiusi e nelle altre zone del circondario che ascoltano Radio Londra ed il colonnello STEVENS JOHN M. che annunciano grandi vittorie sui vari fronti e incitano gli Italiani all'insurrezione e i Partigiani a giustiziare i traditori fascisti.

Alle ore 21:30 PLIAMO PENNECCHI informa il parroco TELEMACO MARIANI di essere stato quasi cinque anni nelle carceri fasciste ed ottiene la sua collaborazione per convincere gruppi di giovani renitenti ad aggregarsi alle bande del "triangolo".
Alle ore 23:00 PLIAMO PENNECCHI e i partigiani di Cervognano partono in perlustrazione verso Gracciano. In prossimità della casa del partigiano "RINO" si imbattono nella partigiana "ZARA" che li avvisa che nella fattoria del tabacco di Acquaviva di Montepulciano ci sono dei partigiani alleati prigionieri. Mandano tre uomini sul posto travestiti da tedeschi. Giunti sul posto catturano le due sentinelle armate e liberano i due prigionieri che si aggregano alla banda. [Pliamo Pennecchi]

14 - 4 – 1944 – VENERDI - s.Abbondio

A Rosia di Sovicille viene ucciso da ignoti il capozona dei sindacati dell'agricoltura TULLIO BIANCIARDI. [Questura di Siena]

30 ribelli armati penetrano negli uffici della miniera di antimonio de "Le Cetine" di Chiusdino e dopo aver immobilizzato la guardia ROBERTO MORI si impadroniscono di 245 Kg. di esplosivo e 600 detonatori. Quest'azione ha gravi ripercussioni tra le autorità fasciste, perché nella miniera si lavora per conto dei tedeschi e perciò può essere un precedente pericoloso per la miniera di mercurio dell'Amiata.
[Tamara Gasparri]

I partigiani liberati ad Acquaviva vengono consegnati al partigiano "STEFANO" che li pilota fuori dal "triangolo".
[Pliamo Pennecchi]

15 - 4 – 1944 – SABATO - s.Anastasia

Alle ore 9:30 si intensificano gli allarmi e gli impiegati comunali scappano e chiudono il Comune.[Piero Galeotti]

Alle ore 19:30 nasce in loc. Sant'Enrico n° 29 TIEZZI BONELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

GIOVANNI GENTILE viene ucciso a Firenze nel corso di un'azione gappista. [A.N.P.I.]

L'autorità fascista autorizza l'internamento in un campo di concentramento presso Salsomaggiore di ANTONIO CABRELLI.
[Maria Cristina Mirabello]

Due soldati tedeschi si presentano all'Albergo Macerina di Chianciano affermando di voler disertare perché stanchi della guerra. Chiedono agli abitanti dell'albergo aiuto per imboscarsi in attesa che fosse finita. Sono accolti bene anche se con diffidenza e viene promesso loro l'aiuto necessario. I contatti con i due soldati vengono tenuti da EMILIO RONCACCI, GUIDO TORRINI, TRUDJ, VASCO MENCARELLI, GOLIARDO, GIUSEPPE e DARIO BIANCHI , SESTILIO DIAMANTI e FERRERO GIOVANNI POGGIANI. [Ferrero Giovanni Poggiani]

16 - 4 – 1944 – DOMENICA - s.Benedetto

Il Podestà PIERO GALEOTTI richiama tutti gli impiegati che hanno abbandonato il Comune e li diffida trattandosi di interruzione di pubblico servizio. [Piero Galeotti]

JOSEPH KLUCINE con 2 partigiani e MARIO detto il CROATO (disertore della Wehrmacht) entrano nel " Caffè Centrale " di Sarteano.
All'interno c'è un sergente della Mas " Battaglione San Marco " in licenza che si vanta di aver fatto cose turche ai partigiani che gli sono capitati sotto le mani.
JOSEPH KLUCINE, sentendo tali vanterie, spara una sventagliata di mitra in aria.
Tutti gli avventori ed il sergente si ammutoliscono terrorizzati davanti al quartetto armato di mitra e pistole.
JOSEPH KLUCINE si avvicina al sergente, lo prende per il bavero e lo fa alzare dalla sedia, poi gli toglie le mostrine e lo disarma della pistola di ordinanza.
Quindi si fa accompagnare dallo stesso sergente a casa e gli prende il mitra beretta che ha in dotazione e quindi gli dice : " Racconta anche questo quando parli dei partigiani."
Infine si dilegua con i suoi compagni nei boschi della montagna.
I fascisti non reagiscono all'azione perché sanno benissimo che la SIMAR è lì vicino sulla montagna.[Dino Faleri]

Alle ore 21:00 nasce in loc. Lago n° 118 GIULIETTI BRUNO.[Archivio Comunale Chiusi]

La ricomparsa del "Picelli" su Monte Cucco ha fatto rinforzare il presidio nemico di Grandola-Guinadi, dove pian piano si concentrano truppe nemiche. E' il presagio che preannunzia una reazione nemica. Giorni prima, infatti, una staffetta giunta da Parma, ha messo al corrente il Comandante del "Picelli" di un'azione nazifascista in grande stile contro i partigiani.
Necessità del momento è quindi uno spostamento dell'intero Gruppo. Nel frattempo, però, il reclutamento continua ed uno spostamento avrebbe stroncato i piani del "Picelli", che avrebbe dovuto ricominciare il faticoso e lento lavoro del riordinamento dei quadri. D'altra parte, troppe volte la propaganda nemica si era ripromessa di venire a disturbare ed interrompere l'attività del "Picelli", per cui la voce non viene accreditata. Continua quindi il suo lavoro senza eccessiva preoccupazione.
Sta sorgendo l'alba, quando la sentinella percepisce chiaramente tre spari cadenzati di fucile. E' il segnale convenzionale d'immediato pericolo che stanno trasmettendo i bravi cittadini del paese di Cervara. A breve distanza di tempo, un lungo crepitare di mitraglia ha fatto seguito ai tre spari. E' l'allarme.
In un baleno i partigiani balzano dai rifugi e l'intero Battaglione si schiera lungo la criniera del monte nell'ordine di combattimento.
Gia CASTELLUCCI DANTE detto FACIO impartisce ordini e consigli, quando una nuova scarica di mitraglia alle spalle lo rende consapevole della dura realtà: si sta tentando un accerchiamento; e la scarica di mitraglia è il segnale d'attacco.

La necessità d'un precipitoso ripiegamento, s'intravede allora come l'unica speranza di salvezza. Nella testa di CASTELLUCCI DANTE detto FACIO s'apre l'idea d'una via d'uscita dal cerchio nel Borgotarese e la mette subito in atto.
La ripida e scoscesa terra di castagneti che porta al Fiume Verde viene percorsa in un baleno e giunti laggiù bisogna precipitosamente risalire il letto del fiume e portarsi quindi fuori dal raggio d'azione del tiro nemico.
Con l'acqua fino alla tibia della gamba, circondati da 6.000 nemici, fra tedeschi, militi, bersaglieri e carabinieri, fra un incessante crepitar di mitraglie, un continuo lancio di bombarde di mortai da 45 mm., inseguiti da quattro apparecchi da caccia tedeschi, che per una provvidenziale foschia non possono mitragliare, il percorso di quattr'ore di marcia regolare, viene fatto in semplici due ore e porta i partigiani del "Picelli" fortunatamente in salvo.
A due ore di marcia dista Borgo Val di Taro.
L'assillo d'una simultanea puntata da Borgo Val di Taro, non si è fortunatamente avverato. In tal caso l'unica salvezza sarebbe stata nel tentare di sfondare il cerchio nemico.
Il "Picelli" da questa pericolosa battuta si è fortunatamente portato in salvo e nessuna vittima ha al suo passivo. Soli, due partigiani, sono caduti prigionieri.
Questa nuova sventura vede il "Picelli" ridotto di nuovo al punto di partenza; ancora una volta ha perduto il suo materiale e ancora una volta bisogna riorganizzarlo e provvederlo del necessario.
Ai partigiani è rimasta una sola arma ciascuno con poche munizioni. Una parte dei partigiani, poi, non avrebbe più fatto ritorno dopo l'infernale rastrellamento della Cervara. [Gigi Sau]

17 - 4 – 1944 – LUNEDI - s.Roberto

A Montefollonico di Torrita di Siena i partigiani requisiscono l'olio a 4 " agricoltori " fascisti. [G.N.R.]

Aerei alleati svolgono un'azione di mitragliamento e spezzonamento in loc. Maglianella con lievi danni alla strada ed ad automezzi tedeschi. [Comune Chianciano]

HERBERT KAPPLER, visto che non riesce a piegare la resistenza romana né con le torture, né con gli assassini, né con la strage delle Fosse Ardeatine e pressato dal generale KARL WOLFF, capo delle SS in Italia, mette in piedi "Unternehmen walfisch" (Operazione Balena)
con la quale sceglie il quartiere romano del Quadraro per farla finita una volta per tutte con quel "nido di vespe", infatti " il comando [tedesco] era dell'opinione che quando qualcuno non riusciva a trovare rifugio e accoglienza nei conventi o al Vaticano, si infilava al Quadraro dove spariva.[Herbert] Kappler perciò progetta il rastrellamento per colpire la solidarietà coi partigiani e non".
Alle ore 3:00 HERBERT KAPPLER istalla il suo comando nel cinema locale e da lì da il via all'operazione. Il quartiere viene completamente circondato, tutte le strade di accesso bloccate e le pattuglie cominciano a rastrellare strada per strada, casa per casa, appartamento per appartamento. Vengono catturati tutti gli uomini, indipendentemente dall'età, anche ragazzini di 14 anni e vecchi di 70. Vengono portati via senza permettere loro di prendere niente con se' e a quelli catturati per strada non viene permesso neppure di avvertire la famiglia. Fatti salire sui camion vengono scaricati in un primo momento a Cinecittà [allora pochi capannoni in aperta campagna]. Lì accorre il parroco del Quadraro, un sacerdote molto coraggioso, popolarissimo tra i fedeli, don GIOACCHINO REY, che cerca di far rilasciare almeno i più giovani e i più anziani. Viene violentemente picchiato e gettato a terra, ma riesce a far rimettere in libertà i ragazzi sotto i 15 anni e i vecchi sopra i 65, in tutto circa 300 persone. I 744 rimasti vengono trasportati a Terni e qui caricati sui carri bestiame. [Marisa Musu]

Arrivati al lager di Fossoli, nei pressi di Modena, vi rimangono, in condizioni terribili nella sporcizia, nel freddo, nella fame, pieni di pidocchi per oltre 2 mesi. In queste condizioni subiscono i bombardamenti che frequenti si abbattono sul campo e mentre i tedeschi corrono nei loro rifugi i prigionieri restano all'aperto, in balia della morte. Da lì i rastrellati vengono portati in Germania dove vengono smistati d'autorità nelle fabbriche per il lavoro forzato. Il clima rigido, le condizioni terribili di lavoro e di alloggio, i bombardamenti, la penuria di cibo li falcidiano. Dopo la guerra tornano a casa, a malapena, circa 350, molti dei quali, minati dagli stenti e dalle malattie, muoiono nei mesi successivi. Ai 744 deportati lo Stato Italiano, così generoso con i reduci fascisti di Salò, non ha mai riconosciuto il titolo e i diritti dei perseguitati e deportati politici adducendo il fatto che hanno firmato la domanda di lavoratori volontari. [Polito Ennio – Marisa Musu]

18 - 4 – 1944 – MARTEDI - s.Eleuterio

Alle ore 3:13 muore in via Arunte n° 8 LUCIOLI LUCIO di anni 86. [Archivio Comunale Chiusi]

A Montepulciano i partigiani effettuano una requisizione nella villa GUIDOTTI. [G.N.R.]

Il podestà di Chiusi PIERO GALEOTTI, dal momento che i viveri giungono insufficienti, protesta con la SE.PR.AL. di Siena.
Nella lettera evidenzia che a Chiusi ci sono: 8.614 abitanti residenti, 700 sfollati di altri comuni, 200 c/o il collegio " Figli di Italiani all'estero ", 100 G.N.R., 50 c/o il collegio " Paolozzi Strozzi ", 60 c/o l'Ospedale Umberto I°, ad essi vanno aggiunti i militari di passaggio e i ferrovieri tedeschi per un totale di 10.000 bocche da sfamare.
[Giulietto Betti – Piero Galeotti]

I tedeschi utilizzano detenuti per l'estrazione di bombe inesplose.

DANTE DI NANNI, ferito alle gambe durante un'azione di sabotaggio contro l'impianto ricetrasmittente di Torino, si rifugia in una casa di via San Bernardino, in Borgo San Paolo, insieme al compagno GIOVANNI PESCE.
Sette pallottole lo hanno colpito alle gambe e una al capo. Viene curato alla bene e meglio da un medico, quindi rimane solo. Alcuni fascisti bussano alla porta. DANTE DI NANNI, non potendo camminare, a carponi si avvicina alla porta e chiede:"Chi è?". I fascisti rispondono, allora, facendo sforzi tremendi per reggersi in piedi, lancia una bomba uccidendoli. Poco dopo circa 200 tedeschi e fascisti con 2 carri armati sparano contro le finestre. Pensano che la casa sia piena di gappisti, invece c'è solo DANTE DI NANNI che tiene loro testa. I tedeschi mandano i vigili del fuoco con una scala. Arrivati vicino alla porta DANTE DI NANNI dice loro:" Andare via, non sono un pazzo, sono un partigiano, non è contro di voi che combatto, ma contro i fascisti e i tedeschi". I vigili, allora, si ritirano e i tedeschi, furiosi tornano a sparare all'impazzata. Dopo 3 ore e mezzo di battaglia e aver ucciso più di 30 nemici e fatto molti feriti, finite le munizioni DANTE DI NANNI esce sul balcone. I tedeschi, a quell'apparizione, si fermano. Fasciato, grondante di sangue, con un ultimo tremendo sforzo saluta con il pugno chiuso e gettandosi nel vuoto grida:"Viva l'Italia".
[Giovanni Pesce]

19 - 4 – 1944 – MERCOLEDI - s.Leone IX

All'albeggiare gli aerei alleati bombardano l'aeroporto "LEOPOLDO ELEUTERI" di Castiglione del Lago e la Stazione ferroviaria. Nel bombardamento muoiono 3 carabinieri e 2 civili. [Stefano Bistarini]

I partigiani della banda " Monte Amiata " catturano in val d'Orcia TOMMASO LARIG e suo fratello, di origine slava, che derubano da molto tempo i coloni spacciandosi per partigiani e quindi senza tanti complimenti li fucilano. [IV° Gruppo Bande Monte Amiata]

20 - 4 – 1944 – GIOVEDI - s.Flavio

Alle ore 1:00 nasce in loc. Poggio Renzo n° 59 GIOMETTI NARCISA. [Archivio Comunale Chiusi]

Mentre la famiglia di GINO TASSONI è nascosta in cantina una granata colpisce la finestra della cucina adiacente e l'esplosione danneggia anche la camera situata al piano di sopra. [Corinna Mugnaini]

Quattro militari della R.S.I. di stanza a Fabro (guidati dal sergente maggiore ORESTE ANDRETTO) prendono contatto con esponenti della SI.MAR. a Fontevetriana per organizzare la fuga dei militari costretti a lavorare per i tedeschi. [Dino Faleri]

Aerei alleati bombardano la stazione di Montepulciano. Il tempo è piovoso. [Pliamo Pennecchi]

21 - 4 – 1944 – VENERDI - s.Anselmo

Due squadre cicliste della Brigata Risorgimento tagliano di nuovo i fili telefonici e spargono chiodi a 4 punte e mine antigomme lungo la strada Panicale- Tavernelle- Piegaro-Città della Pieve.[Alfio Marchini]

Alle ore 15:30 muore VANNUCCINI ROSA di anni 76 per le ferite da schegge riportate durante un bombardamento dell'11/4/1944.
[Archivio Comunale Chiusi]

22 - 4 – 1944 – SABATO - s.Giacomo

Ad ore 2:00 nasce in loc. Baccano n° 30 BAGLIONI SILVANA. . [Archivio Comunale Chiusi]

Ad ore 8:30 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano DEL BALIO SILVIO di anni 28 e MINETTI ELSA di anni 22.
[Archivio Comunale Chiusi]

A ore 10:00 36 bombardieri alleati bombardano con 58 tonnellate di bombe il ponte della ferrovia in loc. Passo alla Querce durante il quale vengono distrutte 3 case coloniche.
A causa di tale evento trovano la morte:

Ad ore 10:00 PARRINI CATERINA di anni 68 per ferite da schegge

Ad ore 11:00 ROCCHI ONELIA di anni 23 per lesioni multiple e la figlia

Ad ore 11:00 TIRADRITTI MIRIA di anni 4 per ferite al capo e al torace.

Nella stessa circostanza ci sono numerosi feriti. . [Archivio Comunale Chiusi]

Il fascio di Sarteano, dopo le azioni SIMAR, si scioglie e invia le proprie dimissioni al Prefetto di Siena GIORGIO ALBERTO CHIURCO.
[Silvio Marenco]

Pattuglie partigiane di Casa Bebi e di Cancelli di Sarteano prendono di nuovo contatto con alcuni militari della RSI del gruppo guidato dal sergente maggiore ORESTE ANDRETTO, che sono di stanza a Fabro. Essi fanno parte di una compagnia del genio, qui collocati dai primi di aprile, e composto da 120 giovani reclutati forzatamente nell'Italia settentrionale, unitamente ad alcune squadre di tedeschi e di fascisti del battaglione"M" di Orvieto.
In questa occasione il sergente maggiore viene condotto a Fontevetriana dove, previo giuramento di fedeltà, viene preso in forza del distaccamento di Casa Bebi. Tornato a Fabro presso la compagnia, unitamente ad altri 4 militari cominciano l'opera di convincimento presso gli altri militari perché disertassero, in attesa di un attacco partigiano confluendo poi nelle formazioni o col rientro nei loro luoghi di origine. [Tamara Gasparri]

Ad ore 22:30 il geniere PASIN ESPEDITO ed altri 30 militari di Fabro, aiutati dai partigiani della SIMAR, si impadroniscono delle armi del corpo di guardia e fuggono in montagna verso il distaccamento Fastelli.[Dino Faleri]

23 - 4 – 1944 – DOMENICA - s.Giorgio

Aerei alleati bombardano con spezzoni e mitragliano le stazioni di Chiusi e Montallese, fortunatamente senza provocare vittime. A Montallese vengono distrutte 4 case e 1 lesionata. [Archivio Comunale Chiusi]

A Sarteano vengono trovati affissi nei locali del Municipio alcuni foglietti scritti a mano, a stampatello, in cui viene minacciata la pena di morte a tutti i componenti del Comune.
I foglietti sono firmati " Bande della Liberazione ". [Questura di Siena]

Vengono preparate le squadre destinate all'attacco della compagnia militare di Fabro provenienti dai distaccamenti di Fontevetriana, Fastelli, Fonte Renza e Casa Bebi (Campora) per un totale di 80 uomini. [Dino Faleri]

Ridotto nel numero e nei mezzi, il "Picelli" ricalca il versante toscano, ormai libero dall'insidia dell'offesa nemica, che ha tentato una grossa puntata per annientare e allontanare per sempre l'insidia partigiana dalla regione pontremolese.
Il maggio si avvicina e il "Picelli" deve continuare il suo giro nel versante toscano.
Ca' del Guelfo – grosso caseggiato abbandonato, che sorge ai piedi del Monte Molinatico nelle immediate vicinanze del paese di Bratto – accoglie la comitiva partigiana. Non offrendo, però, molta sicurezza, la comoda casa di Ca' del Guelfo viene abbandonata.

Il Monte Molinatico, ricchissimo di vegetazione, ergentesi quasi a forma conica e sovrastante l'intera vallata tosco-emiliana, offre sicurezza e discreti obiettivi militari.
Ai piedi del monte, infatti, a poche ore di strada, ai quattro punti cardinali, sono visibili: la stazione ferroviaria di Grandola-Guinati, la stazione ferroviaria di Ostia di Borgo Val di Taro, la strada nazionale della Cisa (N°62) e negli opposti versanti, Soccisa e Bratto.
Di qualche portata strategica sono i primi tre punti, mentre da Soccisa e Bratto, pervengono informazioni e approvvigionamenti.
Frattanto la mancanza assoluta di rifugi, ha deciso CASTELLUCCI DANTE detto FACIO a costruire piccole capanne di carbonai, capaci ciascuna di 7-10 persone.
In una mattina poco propizia, con un'insinuante brezza gelida e con soventi scrosci di pioggia, animati dalla infaticabile presenza di FACIO, che primo fra tutti ha dato di piglio alla scure e ha imbracciato la zappa, alternando il primo al secondo arnese, continuamente facendo la spola da un gruppo di lavoratori all'altro, incitando e dando consigli, con un grande sforzo di volontà, giunti sulla cima del Monte e non appena riposate le membra stanche dalla faticosa marcia in salita, i partigiani del Gruppi "Picelli" hanno chinato le loro schiene e, divisi in squadre, hanno ripreso il duro lavoro.
Pian piano sfrondata la folta vegetazione, faggi ed abeti vengono abbattuti, mentre con le zappe grosse zolle di terra coperte di muschi, vengono adagiate pronte per essere utilizzate alla copertura delle rudimentali pareti e dei primordiali tetti taglienti.
Sette di queste capanne devono essere erette per la sera: devono essere il rifugio che avrebbe dato il meritato riposo ai partigiani.
Subito dopo il fuoco viene acceso nella capanna per asciugare l'umido terreno e potervi così poggiare la schiena.
Lavorando con lena, pian piano sorgono le baracche. Solo, consolato dal ristoro del tiepido calore della fiamma e riparato alla meglio dalla pioggia, il cuoco attende alla cucina.
Molti, in quel momento, hanno sognato di essere quel cuoco! Ma tacitamente, consci del loro dovere, continuano imperterriti nel loro lavoro. Il mangiare interrompe per una mezz'ora il duro lavoro.
Sembra di rinascere! … ma pochi momenti più tardi, la realtà li chiama nuovamente all'evidenza dei fatti.
Ripreso il lavoro, ormai più affiatatati con gli arnesi da taglio e da sterro, continuano fino alla sera.
Già calano le prime ombre, quando l'ultima delle sette capanne venne portata a termine, salutata da frenetiche grida di gioia e dagli appassionati commenti dei partigiani.
Quella sera, in quella boscaglia prima sempre vuota di vita, un coro di cantici s'innalza lento e solenne verso le stelle.
Il Battaglione "Picelli" ha brillantemente superato anche questa prova e i partigiani riprendono la loro strada verso più dure fatiche, forti della ferrea volontà di vincere. [Gigi Sau]

ARISTEO BIANCOLINI, con il suo gruppo, alle ore 2:00 è in Val d'Orcia mentre tornano da un viaggio di rifornimento fatto a Chianciano. Giunti al podere Fonte Lippi, prima di attraversare la Cassia, si ferrmano in una capanna per dormire. Poco dopo vengono svegliati per avvertirli che i nazifascisti stanno per accerchiarli. Insonnoliti escono dalla capanna e guardano giù nella valle. Scorgono le luci di numerosi camion sulla Cassia che stanno per chiudere l'accerchiamento. Si rendono immediatamente conto che l'unica via di uscita che resta loro è quella di attraversare la cassia uno o due per volta, fra un camion e l'altro. Per far questo cercano una curva in modo da avere un po' di buio che li copra tra un camion e l'altro.
GIOVANNI BIANCHI e il tenente JONNY vanno avanti per primi, ma mentre l'americano attraversa GIOVANNI BIANCHI rimane indietro. Giunto dall'altra parte il tenente ci dice: "Se non ce la fate ritorno eh!". Poi è il turno di ARISTEO BIANCOLINI e dell'inglese CHARLES THEODORE con cui fa coppia.
GIOVANNI BIANCHI ternta di attraversare, ma scivola e finisce nella zannella della strada. ARISTEO BIANCOLINI è già passato e non sa cosa fare per aiutarlo. Con il tenente JONNY, piano piano, tentano di tirarlo fuori, però devono aspettare il semibuio fra un camion e l'altro. Al primo tentativo non ci riescono e a GIOVANNI BIANCHI rimane una gamba di fuori. Dopo vari tentativi, pericolosissimi, alla fine riescono a salvarlo.
Comunque GIOVANNI BIANCHI rimedia un febbrone da cavalli e quindi chiede loro di riportarlo a casa a Chianciano perché lui non è un richiamato e non è necessario che si nasconda. Tutto il resto della notte dorme con i compagni al podere della Madonna, vicino allo Zoccolino. [Aristeo Biancolini]

NOTA: La mattina i contadini lo prendono in carico e passandoselo l'uno con l'altro lo portano da sotto il Vivo alla Foce.

24 - 4 – 1944 - - UNEDI - s.Saba

All'alba molte case vicino alla chiesa di Montallese vengono distrutte da un bombardamento. [Pliamo Pennecchi]

Alle ore 6:30 Don NELLO MANNELLI sposa nel Duomo di San Secondiano BARNI EZIO di anni 29 e NASORRI ELSA di anni 23.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 i partigiani della SIMAR attaccano di sorpresa la compagnia di Fabro.[Rosalia Manno]

Alle ore 11:10 muore a Cetona in via Guglielmo Marconi n° 18 RAVAZZI ANNUNZIATA - anni 68. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 l'esito della battaglia iniziata dalla SI.MAR. è vittorioso per i partigiani: tutti i 120 giovani riescono a fuggire e 50 di essi, tra i quali c'è FRANCO LELLI, passano ad ingrossare le fila della SI.MAR. Vengono uccisi 30 tedeschi e 12 fascisti e feriti altri 22. Tra i partigiani ci sono 2 feriti : GIOVANNI MACCARI e NELLO PREGNOLATO.
Alla fine dello scontro manca all'appello ERMANNO MARIO BALDETTI che, generosamente, all'inizio dell'azione, si è voluto sostituire ad un altro partigiano più anziano e con molti figli.
In effetti egli è stato circondato, mentre difendeva la ritirata dei suoi, e catturato e condotto nelle carceri di Orvieto.
Durante l'azione di Fabro i partigiani prendono come bottino :
10 cavalli, vari moschetti e molte bombe a mano. [Rosalia Manno]

Alcuni profittatori effettuano, spacciandosi per partigiani, una requisizione in loc. Cosona di Pienza presso la fattoria GUERRI. [G.N.R.]

SILVIO MARENCO decide di allontanare temporaneamente il polacco JOSEPH KLUCINE dalla zona e lo invia a Chiusi perché il nucleo comunale pensasse di farlo " stare giu " in quanto ritiene che gli sia di intralcio, data la sua irruenza, durante le delicate trattative con i fascisti che ha deciso di fare.[Rosalia Manno]

NOTA = Il "polacco" JOSEPH KLUCINE, invece, rappresenta nella SI.MAR. una specie di "RAMBO" ante-litteram, è un eroe romantico, audace, coraggioso a cui guardano giovani pieni di speranze e di idee confuse ma ferme sull'avvenire come :
PROVIMO GIULIANELLI, BRUNO CROCCHI, FABIO MORGANTINI, ALBERTO LAURINI, ERMANNO MARIO BALDETTI, FRANCESCO STENDARDI, LINO TOPPI, e talti altri partigiani.
Egli è l'esatto contraio di SILVIO MARENCO per cui è inevitabile che nel tempo si verifichi una spaccatura del gruppo e la tragica conclusione di cui parlerò appresso.

25 – 4 – 1944 – MARTEDI - s.Marco Evangelista

La G.N.R. segnala che è aumentata l'attività dei " ribelli " e che tra gli iscritti al P.R.F. comincia ad esserci assenteismo per la paura di rappresaglie.[G.N.R.]

Su Chiusi passano ripetutamente enormi formazioni di aerei alleati aumentando il panico tra la popolazione e rendendo anche questa giornata paurosa.[Piero Galeotti]

Alle ore 7:00 la stazione di Chiusi viene, ancora una volta, bombardata e mitragliata a bassa quota da aerei alleati che sommano rovine a rovine. [Archivio Comunale Chiusi]

Durante i vari incontri tra gli abitanti della Macerina e i due tedeschi che vogliono disertare essi prospettano la possibilità di trafugare delle armi che si trovano all'Albergo Bagni. Così la sera ENZO MORELLINI, WERTER CASAGLIA, GIUSEPPE ROSSI, LUIGI GALLI, EUGENIO LANZA e MICHELE CENCINI si recano nella zona per fare il colpo per aspettare i due tedeschi.
All'ultimo momento, quando tutto è pronto, decidono di soprassedere perché VASCO MENCARELLI ha visto uno dei tedeschi uscire dall'Albergo Savoia dove si trova il comando della Gestapo per cui nascono dei dubbi sulla loro sincerità.[Ferrero Giovanni Poggiani]

26 – 4 – 1944 – MERCOLEDI - s.Marcellino

La mattina, appena giorno, FERRERO GIOVANNI POGGIANI sente delle grida ed un grande rumore di scarponi che salgono di corsa le scale dell'Albergo Macerina; comprendendo che sono Tedeschi cerca di nascondere due rivoltelle che ieri sera, rientrando da Fontevetriana, ha lasciato sopra il comodino. FERRERO GIOVANNI POGGIANI si rende conto che succede tutto in fretta e pensa cosa deve fare:"Sparo al primo tedesco che entra…ma anche se lo uccido, ci sono gli altri…e sarebbe una strage…Apro la finestra per gettarmi di sotto…". Guardando fuori si rende conto che le truppe tedesche hanno circondato tutto l'abitato, dall'Albergo San Marco, fino alla Rinascente e soprattutto l'Albergo La Macerina. Getta, allora, le due pistole dalla finestra. In quello stesso momento con un pedatone i Tedeschi spalancano la porta e entrano in camera, per primi i due tedeschi che si sono fatti credere disertori . In realtà sono un maresciallo e un sergente della Gestapo. Sono caduti in un tranello.
Con le armi puntate, gridando, li portano nalla camera accanto.
Il vecchio GIOVANNI BIANCHI si sta vestendo, la mamma ASSUNTA, sul letto, piange. Accanto c'è la donna di servizio BEPPA.
FERRERO GIOVANNI POGGIANI,DARIO e LEPANTO BIANCHI sono messi con le spalle al muro e le mani in alto.
Perquisiscono tutto l'Albergo cercando le armi. Ad un certo punto entrano in camera due Terdeschi gridando e puntano loro contro le armi pronti a sparare. Hanno trovato nella camera di LEPANTO BIANCHI un candelotto fumogeno. I prigionieri pensano che sia arrivata la fine.
La mamma ASSUNTA grida disperatamente e si copre con il lenzuolo per non assistere alla drammatica scena.
Invece di spare loro, mezzi nudi, li portano nel giardino. Fa freddo e pioviscola. Davanti all'ingresso, dove sono stati messi uno accanto all'altro portano anche GINO MORVIDUCCI che abita nel podere della famiglia BIANCHI di fianco all'Albergo. A pochi metri c'è un tedesco sdraiato per terra riparato da un telo mimetico, con un fucile mitragliatore puntato verso i prigionieri pronto a sparare se qualcuno avesse tentato di fuggire, mentre gli altri continuano a cercare in tutte le stanze. Li tengono in quella posizione per molto tempo. Oltre al candelotto fumogeno non trovano altro, per fortuna non guardano negli stallini dei maiali posti dietro l'Albergo.
Ad un certo punto arrivano un camion e un'auto con dei fascisti tra i quali il capitano ALESSANDRO RINALDI, il comandante delle G.N.R. LUIGI ZOLESE, due dei tre fratelli FANCIULLI di Chiusi ed un giovane vestito con un maglione di lana a collo alto, un paio di pantaloni alla cavallerizza, calzettoni di lana, il tutto di colore grigio-verde e scarponi.
I prigionieri vengono saliti sul camion, con la macchina al seguito e vengono portati verso la Rinascente. A marcia indietro si posizionano all'inizio della strada dinanzi all'Albergo [attuale via Mencattelli]. Fanno salire sul camion ALPINOLO BAGAGLIA, mentre diversi militari tedeschi, dopo aver circondato la zona, perquisiscono tutti gli alberghi alla ricerca di GIUSEPPE BIANCHI e STUTILDO DIAMANTI. Durante il rastrellamento viene ucciso DEMETRIO MENCATTELLI il quale si nascondeva in soffitta. I Tedeschi senza nessun accertamento gli sparano e lo uccidono scambiandolo , probabilmente, per GIUSEPPE BIANCHI che abita nella stessa casa.Per tutta la zona si sentono le urla disperate della moglie LORETTA e del figlio piccolo REMO MENCATTELLI Quando il Tedesco che ha sparato si avvicina al camion dove sono i prigionieri, i fascisti gli si fanno incontro e, pensando anche loro che l'ucciso sia GIUSEPPE BIANCHI, si complimentano con lui. I due della Gestapo sono stati invitati da lui a cena e per questo sono andati a colpo sicuro. Comunque continuano a perquisire tutte le abitazioni. Arrivati davanti all'Albergo Diamanti trovano a sbarrare loro la strada la moglie di STUTILDO DIAMANTI :ANNUNZIATA, che con un bastone in mano impedisce loro l'ingresso. Alcuni fascisti convincono la donna a farsi da parte, dicendole che i Tedeschi non scherzano, sono disposti anche a sparare. Rovistano dappertutto ma non trovano nessuno. GIUSEPPE BIANCHI e STUTILDO DIAMANTI sono nascosti nel vano di una porta davanti alla quale è stato messo un armadio.
Dalla zona della Rinascente, i nazifascisti portano i prigionieri all'Albergo Centrale. Lì si trovano già diverse persone arrestate e continuano a portarle altre. A piedi, scortati dai soldati tedeschi, arrivano anche i fratelli DAVIDE ed EMILIO RONCACCI [il loro fratello GIULIO RONCACCI è stato ucciso alle Fosse Ardeatine]. Con i fascisti di Siena c'è anche MARIO NART Commissario del Comune di Chianciano e suo fratello OSCAR NART.
Con FERRERO GIOVANNI POGGIANI fanno salire sul camion GIOVANNI BIANCHI, DARIO BIANCHI, LEPANTO BIANCHI, GINO MORVIDUCCI , ALPINOLO BAGAGLIA, EMILIO RONCACCI, DAVID RONCACCI, GUIDO TORRINI, TRUDJ, la sua compagna di origine tedesca, VASCO MENCARELLI, ANELITO CIOLI, EMILIO DUCHINI, MARIO DUCHINI, NELLO TIEZZI, AVERINO MASCI, SANDRO MASCI e ROSA MASCI (gestori del Bar Impero) e partono alla volta di Siena. Al camion dove sono i prigionieri, ne segue un altro caricio di fascisti mentre l'auto con a bordo il comandante ALESSANDRO RINALDI e gli altri li precede.
Arrivati a Siena, invece di portarli al carcere di Santo Spirito, già superaffollato di antifascisti e partigiani, li portano allo stadio, detto il Rastrello. ANELITO CIOLI e EMILIO DUCHINI, vengono sottoposti ad ulteriore controllo ed accertato il loro non coinvolgimento vengono fatti arruolare nell'Esarcito Italiano e mandati alla Caserma LA MARMORA.
Dopo l'arresto dei Chiancianesi il Comando Tedesco fa affiggere dei manifesti con cui avvertono la popolazione che in caso di eventuali reazioni sarà soggetta a severi provvedimenti.
Al Rastrello i prigionieri vengono sistemati in uno stanzone sotto le tribune che serve da spogliatoio per i giocatori. Per terra viene messa della paglia e la sera viene coperta dai prigionieri con le coperte.[Ferrero Giovanni Poggiani]

VITTORIO CACIOLI detto "BROLLO" (nato a Chiusi il 4/3/1887 e residente in via Buonarroti n° 9, celibe, ricco possidente) è stato tra i 48 che hanno formato il fascio di combattimento di Chiusi il 15 Febbraio 1921. Egli è stato squadrista ed ha partecipato alla "Marcia su Roma" e per questo si fregia del titolo di "Sciarpa Littorio". Nel Gennaio del 1921 è stato denunciato più volte quale sospetto autore di furti; nell'Aprile del 1924 è stato denunciato per aver ferito un suo rivale ed il 16 Settembre 1924 è stato arrestato per tentato omicidio e condannato il 27 Gennaio1925 a 45 giorni di carcere e 600 lire di multa. Non è stato accolto nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale perché: " ozioso, vagabondo, baro nel gioco che esercita abitualmente". Emigrato in Argentina è tornato a Chiusi poco prima dello scoppio della guerra. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:45 JOSEPH KLUCINE, venuto a sapere tale soggetto ha preparato una lista di antifascisti (tra i quali molti suoi creditori) e che si appresta a consegnare ai tedeschi per farli arrestare, lo affronta in loc. Fonte all'Aia. JOSEPH KLUCINE, che porta 2 pistole a tamburo alla vita, strette da una sciarpa legata come una cintura, come in un film western le estrae e lo giustizia sul posto davanti ad alcuni fascisti che lo accompagnano, quindi, dopo avergli sottratto la lista, si dilegua prima che possano catturarlo. [A.N.P.I. e Rosalia Manno]

NOTA: Sia l'A.N.P.I. che ROSALIA MANNO che PIERO GALEOTTI che GIULIETTO BETTI fanno accadere il fatto il 27 ma il maresciallo maggiore dei CC BAIOCCHINI SABATINO il 3/5/1944 alle ore 15:15 dichiara al Comune che il fatto è accaduto il 26 e che il CACIOLI VITTORIO è morto : " a seguito di omicidio a scopo di furto ".
DINO FALERI ricorda che alcuni membri del Nucleo di Chiusi (che non identifica come al solito) raccontano a SILVIO MARENCO questo episodio con quest'altra versione: "JOSEPH KLUCINE e altri due (che SILVIO MARENCO identifica con ALBERTO LAURINI e FRANCESCO STENDARDI – che, ovviamente non c'entrano per nulla essendo essi in montagna a Casa Bebi) catturano VITTORIO CACIOLI a Font'all' Aia vicino al ponticello che porta verso Chiusi Scalo quindi tentano di portarlo in montagna. Al rifiuto del prigioniero che tenta anche di fuggire, data la pericolosità del soggetto, lo uccidono. Gli stessi membri del Nucleo fanno presente il loro timore di una rappresaglia da parte dei fascisti" . [NOTA :Ovviamente in accordo con le tesi del MARENCO]

Aerei alleati bombardano e mitragliano la stazione di Chiusi. [Archivio Comunale Chiusi]

27 - 4 – 1944 – GIOVEDI - s.Ida

A Siena , presso il Tribunale Speciale, si svolge il processo contro i partigiani GABRIELE BROGI, EGONE MARCHINI, GIULIO BOLOGNI e ANGELO FORNERIS. Essi vengono assolti per mancanza di prove.[Alfredo Fabietti]

Alle ore 12:00 aerei alleati bombardano e mitragliano la stazione di Chiusi e la contraerea tedesca posta in località la Boncia fa un tentativo di resistenza senza esito, mentre quella posta in località Poggio alla Sala ottiene il risultato di incendiare parte del bosco che la circonda. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 ,come rappresaglia per l'uccisione di CACIOLI VITTORIO detto BROLLO, il comandante tedesco, interessato dal locale fascio, forse per coprire il furto di un anello prezioso dell'ucciso da parte dei fascisti che erano con lui, chiede 30 nomi di uomini per trasportarne 20 in Germania e 10 passarli per le armi. Il Vescovo CARLO BALDINI , venuto a conoscenza di tale decisione, dopo una difficile ricerca riesce a rintracciare il comandante che ha dato l'ordine di rappresaglia che non si trova in sede ma nei dintorni della Città. Dopo una lunga e difficile trattativa riesce a chiarire la figura dell'ucciso e che quindi il movente non può essere politico. Quindi l'ordine viene revocato e la iattura scongiurata.[Carlo Baldini e Piero Galeotti]

28 - 4 – 1944 – VENERDI - s.Valeria

Alle ore 7:45 il Podestà PIERO GALEOTTI convoca gli esponenti dei partiti clandestini per discutere l'attuale situazione che si è creata a Chiusi. [Piero Galeotti]

Alle ore 7:55 aerei alleati sganciano sulla stazione di Chiusi 24 bombe da 500 libbre specificatamente contro 25 carri ferroviari di cui solo 6 vanno a segno. [Archivio Comunale Chiusi]

I partigiani uccidono 4 profittatori che requisivano fattorie e poderi e riconsegnano il denaro estorto ai legittimi proprietari.
[Relazione IV Gruppo Bande]

A Siena la G.N.R. arresta CARLO RAGGIUNTI , segretario della locale federazione del P.C.I. [G.N.R.]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia un telegramma ai comandi G.N.R. e ai commissari politici della provincia con il quale, ribadito quanto già detto nel telegramma del 26 u.s., e cioè che " parecchi elementi già iscritti al PFR per tema di rappresaglie contro la loro persona, le proprie famiglie e i propri averi si allontanano dalla sede abituale, o dimostrano assenteismo assoluto, oppure presentano le dimissioni ", dispone : " D'accordo con le autorità di polizia germaniche, ho rilasciato tessere nominative con fotografie che autorizzano fascisti di provata fede ad andare armati per provvedere alla loro personale difesa, alla tutela di edifici ed enti di interesse pubblico, e in concorso con la polizia ordinaria, alla tutela dell'Ordine Pubblico. Allo scopo di fornire di armi quei fascisti che ne siano senza, dispongo che i comandi G.N.R. su richiesta commissari politici, affidino a costoro i fucili da caccia a suo tempo versati dai cittadini che erano sforniti dei relativi permessi.".
[Tamara Gasparri]

Il Podestà PIERO GALEOTTI convoca di nuovo i rappresentanti dei partiti.[Piero Galeotti]

Giungono a Castellina Scalo due camion carichi di militi provenienti da Siena. Ad un segnaledelle spie tedesche (soldati infiltratisi nelle forze del movimento clandestino, simulando sentimenti anti-nazisti e manifestando l'intenzione di disertare, per individuare i renitenti alla leva) che si trovano nel locale del dopolavoro, i militi irrompono nella sala. I tedeschi cominciano a sparare all'impazzata colpi di pistola uccidendo il proprietario dell'esercizio RUGI. Subito dopo fascisti e tedeschi escono dal locale e cominciano il rastrellamento vero e proprio per le viuzze del paese.La voce si sparge subito; tutti gli abitanti, terrorizzati, si rifugiano in casa; i negozianti si affrettano a chiusdere gli sportelli delle botteghe.Mentre ERNESTA GUERRANTI e NORMA DELL'ORSO si accingono anch'esse a chiudere il loro piccolo spaccio di generi alimentari, sopraggiunge un gruppo di militari. Questi si precipitano nel negozio ed uno di loro, puntando il mitra contro le due donne spaventate chiede loro con fare minaccioso:"Avere uomini?". Tutte tremanti le due poverette rispondono di no. Allora il militare fa un cenno imperioso, ordinando loro di indietreggiare verso la stanza contigua.
Man mano che esse indietreggiano il militare le accompagna con la minaccia del mitra, finchè le due donne non giungono a ridosso del banco di bottega. In quel momento il militare che le segue da vicino, tenendo l'arma quasi accostata al corpo della prima donna, fa ancora un passo avanti e appoggia la canna del mitra all'addome della disgraziata. D'un tratto partono dall'arma alcuni colpi. I proiettili trapassano il corpo della prima donna e colpiscono mortalmente anche l'altra, che si trova dietro di lei. Con un urlo le due vittime cadono al suolo, in un lago di sangue, mentre i fascisti e i tedeschi escono precipitosamente dalla bottega. Poco dopo, caricati su un camion i giovani rastrellati nel paese dalle varie squadre sguinzagliate ovunque, i fascisti ripartono per Siena cantando canzoni bellicose, pieni di gloria ed esaltati per la nuova grande vittoria nazi-fascista. [A.N.P.I.]

29 - 4 – 1944 – SABATO - s.Caterina da Siena

Aerei alleati mitragliano sulla SS 146 un'autocolonna di 30 camion tedeschi di cui un terzo sono contrassegnati stranamente in giallo con la scritta "Vatican" sui teloni.. [Archivio Comunale Chiusi]

Cadono 4 grosse bombe presso il lavatoio della Venella. Si formano 4 grosse buche e sassi e schegge d'acciaio vengono scagliati lontano. Una donna intent a lavare I panni viene seppellita dalla terra lanciata in aria e crolla, per lo spostamento d'aria, il tetto dei lavatoi. Viene colpita anche una piccola auto con tre tedeschi a bordo di cui uno muore. Viene anche mitragliato un camion, che trasporta a Roma milioni di uova, che vengono completamente distrutte. [Remo Serafini]

L'ex carabiniere VITO RASPA, del gruppo partigiano di WALTER OTTAVIANI, restituisce gli oggetti requisiti il 24 Aprile dai profittatori al fattore SBRICCHI della fattoria GUERRI a Cosona di Pienza. [G.N.R.]

A Querceto di Casole d'Elsa i partigiani di GIORGIO STOPPA detto STOPPA sottraggono esplosivo da una miniera di magnesite. [Questura di Siena]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO riceve una nota dalla SOCIETÀ MINERARIA ARGUS di Piancastagnaio, con la quale dichiara l'impossibilità per la direzione di garantirsi da eventuali aggressioni. Propone, pertanto, il trasferimento del deposito degli esplosivi all'interno della miniera, misura estremamente pericolosa per gli operai, già una volta respinta dal " competente ufficio minerario ".
La proposta viene accettata per le miniere di mercurio, mentre alcuni depositi più piccoli sparsi nel resto della provincia vengono obbligati a depositare l'esplosivo nella polveriera militare "Scuola Piave ", ben controllata, e dove giornalmente preleveranno l'esplosivo necessario.[Tamara Gasparri]

30 - 4 – 1944 – DOMENICA - s.Pio V Papa

Alle ore 8:00 nasce a Montevenere n° 31 CARDAIOLI IVO. [Archivio Comunale Chiusi]

Gli aerei alleati bombardano con spezzoni e mitragliano la stazione di Chiusi. [Archivio Comunale Chiusi]

Vengono liberati i partigiani arrestati il 13 Marzo u.s. con sentenza assolutoria per mancanza di prove in quanto, grazie all'azione dei partigiani che a mezzo di lettere di minaccia e propaganda verbale contro i denuncianti li intimoriscono in modo tale che al processo sono loro stessi a chiedere per i prigionieri l'assoluzione. [Alfredo Fabietti]

Il Partito Nazionale Fascista, su autorizzazione del commissario straordinario, acquista, per la Lancia Augusta del Partito, un copertone spendendo 2.800 lire. [Archivio Comunale Chiusi]

Ad Asciano viene ucciso il caposquadra della locale G.N.R. OSVALDO BIANCIARDI. [La Nazione del 2/5/1944]

Gli aderenti alla SIMAR assommano a 438 elementi. [Silvio Marenco]

A Montepulciano 9 militari della 6^ compagnia avieri Feldpost fuggono e si dileguano nelle campagne vicine. [G.N.R.]

Il podestà PIERO GALEOTTI delibera: " Vista la nota con la quale il Vescovo di Chiusi e Pienza, essendosi fatto promotore di un comitato di assistenza ai danneggiati dall'incursione aerea nemica in Chiusi Scalo del 21/11/1943, chiede un contributo. Considerato che, sebbene questo comune e l' E.C.A. (Ente Comunale d'Assistenza) abbiano provveduto per proprio conto nei limiti del possibile all'assistenza dei più bisognosi, l'iniziativa merita incoraggiamento per il fine che si propone; delibera di approvare, come per la presente approva, il contributo di lire 300, per l'assistenza ai danneggiati della incursione aerea nemica in Chiusi Scalo, da praticarsi ad iniziativa del Vescovo Monsignor CARLO BALDINI. Di imputare la spesa al capitolo delle spese impreviste del corrente esercizio." [Archivio Comunale Chiusi]

Silvio Marenco,
comandante della Banda SI.MAR.

Banda SI.MAR. prima della battaglia di Fabro
Da sin.: Luigi Terziani, Ermanno Mario Baldetti, detto "Bibi"
Elvio Barni, Inaco Settimi, Dino Faleri (in primo piano).

Verso le 22:00 si sente un gran baccano dalla porta dell'ingresso del Rastrello. Un gruppo di fascisti in divisa ed armati vogliono fare irruzione nei locali dove sono rinchiusi i priginieri di Chianciano per dare loro una lezione. Il capo guardia che li sorveglia cerca di impedire loro l'ingresso affrontandoli con le armi in pugno. Volano anche dei cazzotti, si picchiano tra loro.Gridano:" Traditori! Vigliacchi! Domani è la vostra festa, ma non la festeggerete, perché vi ammazziamo prima!". Per fortuna le guardie riescono ad impedirglielo e sono costretti a ritirarsi. [Ferrero Giovanni Poggiani]

1 - 5 – 1944 – LUNEDI - s.Giuseppe Artigiano

Alle ore 1:00 aerei alleati bombardano la sottostazione elettrica di Chiusi Scalo. [Piero Galeotti]

ERMANNO MARIO BALDETTI è stato trasferito da pochi giorni dalle carceri di Orvieto a quelle di Perugia dove, presumibilmente, verrà fucilato. Egli è stato rinchiuso, insieme a due disertori dell'esercito tedesco, in un ex ripostiglio degli attrezzi adattato a cella in maniera sommaria.
La cella, inoltre, è posta nel cortile interno del carcere il cui muro perimetrale confina con una casa posta all'esterno della prigione e salendo sul muro stesso si può facilmente arrivare ad un balcone e da lì fuori.
ERMANNO MARIO BALDETTI, indomito come sempre, non si arrende e di notte forza la porta ed evitate le guardie, insieme ai due compagni di cella (un tedesco chiamato GERARD e un austriaco chiamato PETER), uno dei quali si ferisce ad un braccio durante l'azione, scala il muro e raggiunge il balcone. Qui si accorge che nella stanza della casa da attraversare c'è il direttore del carcere che sta lavorando.
Lo sgomento è grande, ma poi, il direttore va a letto e si addormenta. Silenziosamente i tre attraversano la stanza e si dileguano.
Alle ore 9:00 ERMANNO MARIO BALDETTI, poi, con mezzi di fortuna raggiunge Chiusi da dove ricomincia a combattere i nazifascisti. [A.N.P.I.]

SILVIO MARENCO scrive al Nucleo di Chiusi : " I fascisti locali sono stati dal Prefetto ed hanno chiesto che in modo assoluto non venga fatto alcun rastrellamento e che comunque i tedeschi non siano tirati in ballo. Il prefetto ha condisceso ed è disposto a trattare personalmente con noi e ad occuparsi dei nostri arrestati purchè noi non si combini più nulla contro i fascisti ... quindi raccomando la massima calma e ordino che nessuna azione, anche la più piccola, sia intrapresa senza la mia autorizzazione. Cerco di salvarvi tutti se posso, e rimediare a tutte le stupidità commesse fino ad ieri, ma non rendete vano il mio lavoro. GIUSEPPE (KLUCINE) sia messo a riposo per un bel pezzo. Mando giù LAURINI (ALBERTO) e STENDARDI (FRANCESCO detto "Pirulino") che GIUSEPPE (KLUCINE) aveva chiamato, solo per toglierli di qua. Dite loro che stiano fermi in attesa di ordini e non mandateli più sù. Ma è GIUSEPPE che bisogna tener fermo; gli altri staranno fermi anche loro.
Riconfermo l'ordine di non mandarmi su più nessuno per nessun motivo. Voi continuate solo a lavorare per mandarmi su viveri, sale e procurarvi delle armi se potete.
Fate che Chianciano si ricostituisca e che tutti stiano fermi e che corrispondano direttamente con me. A venire quassù vi è la massima sicurezza e che quindi vengano.
Unisco una lettera da far pervenire a CASTORE [RICCIONI] con la massima urgenza e con la massima segretezza. Usate il suo uomo che è stato con me sotto le bombe o sennò mandate una persona anziana e fidatissima. Se avete qualcosa da comunicarmi fatelo tramite il latore della presente che domani mattina deve tornare su" [Silvio Marenco]

In pratica viene prospettato un ACCORDO CON IL NEMICO che si impegna a non condurre incursioni nella zona, in cambio dell'inattività sostanziale delle forze partigiane.
Per ottemperare a questa capitolazione di fatto, occorre allontanare JOSEPH KLUCINE e i partigiani che vogliono continuare a combattere l'odiato nemico.
Viene messa in atto una pressione psicologica verso costoro e viene fatto in modo che essi "VOLONTARIAMENTE" scendano a Ficomontano presso il Nucleo GAP di Chiusi che viene avvisato di tenerli d'occhio e impedire loro ogni e qualsiasi azione.
[Rosalia Manno e A.N.P.I.]

SILVIO MARENCO trasmette il Comunicato n°29 anche ad ALFIO MARCHINI detto "LUCA" :
"Il lavoro di vario genere svolto in tutto questo tempo e specialmente nel mese di Aprile ha portato al seguente stato di cose: I fascisti sono andati (parlo di alcuni Comuni della Provincia) dal Prefetto (Capo della Provincia) e hanno ottenuto che il rastrellamento di questa zona, già concertato con una divisione tedesca che deve venire in riposo dal fronte, sia sospeso. Il Prefetto è anzi personalmente disposto a trattare con noi chiedendo che lascino liberi i fascisti e lui lascerà tranquilli noi. Ha anzi detto che è disposto a recarsi presso il governo fascista per avere la liberazione dei nostri arrestati e anche di quelli condannati. Ha portato a tutto ciò anche il fatto del rastrellamento fatto dai tedeschi nella zona di Vivo d'Orcia dove intere famiglie sono state massacrate e molto bestiame prelevato e asportato e case distrutte. Prima di prendere una decisione in merito e non volendo avere iniziative personali, mi sarebbe molto gradito avere al più presto un colloquio con la signoria vostra, colloquio che penserei opportuno fosse fatto quassù data la perfetta sicurezza della zona, ma che comunque potete fissare voi dove meglio credete, ma al più presto possibile. Tramite una banda laterale che è a contatto col C.L.N. di Siena (Provincia direttamente interessata) ho messo detto Comitato al corrente della questione e l'ho invitato ad un colloquio. Domani dovrebbe venire la deputazione a nome del prefetto a farmi le suddette proposte che però, come vedete, sono già a mia conoscenza. Ripeto che sarei lieto del parere in merito di v.s. il cui incontro avvenuto ieri mi è stato molto gradito.Con molti cordiali saluti e in attesa della più celere risposta che potete." [Dino Faleri]

Aerei alleati bombardano il ponte ferroviario sul Torrente Tresa e Macciano. [A.N.P.I.]

CORINNA MUGNAINI e GOSTA BAGLIONI (da sposata) sono rifugiate a Poggio Cantarello e mentre gli aerei mitragliano vengono gettate a terra da alcuni soldati tedeschi che sono lì vicino salvando loro la vita. [Corinna Mugnaini]

A Città della Pieve FERNANDO ROSSETTI viene sorpreso dai fascisti mentre, in compagnia di amici e di alcuni sfollati siciliani che abitano in fondo a via Barbacane, festeggia con una bicchierata e una partita a morra il 1° Maggio. Tutti sono minacciati con asprezza e FERNANDO ROSSETTI viene poi accusato di fare di notte delle segnalazioni luminose ai " ribelli " del Cetona. [Mario Villani]

Dato che oggi è la Festa del Lavoro Comunista CASTELLUCCI DANTE detto FACIO si ripromette di festeggiarla solennemente. Quattro squadre del Battaglione "Picelli" si sguinzagliano in quattro diversi obiettivi con lo scopo di arrecare molestia al nemico. E mentre due squadre si recano nel Borgotarese (Albareto), le altre due squadre, percorrendo ore di strada, si recano a Berceto (Parma) e a Gropoli (Villafranca).
L'azione di Berceto, vede CASTELLUCCI DANTE detto FACIO con otto uomini nell'impresa di disarmare e sguarnire il grosso paese del parmense dal presidio di dodici carabinieri. L'azione presenta ostacoli imprevisti; infatti a poca distanza dalla caserma dei carabinieri, una guarnigione tedesca, forte di 200 uomini, è accampata. Disposte le sentinelle, CASTELLUCCI DANTE detto FACIO, con sei uomini si presenta in caserma; perentoriamente intima la resa, sotto la minaccia di far saltare in aria il caseggiato. Dodici uomini, compreso il maresciallo comandante la stazione, vengono disarmati e spogliati.

Ultimata l'azione, la squadra di CASTELLUCCI DANTE detto FACIO si è prontamente dileguata senza che altri avvertano la sua presenza.
La squadra che si è recata a Gropoli, fa anch'essa la sua azione; ma mentre regolarmente si è svolta quella di Berceto, l'azione di Gropoli ha dato luogo ad una breve sparatoria fra due dei tre partigiani componenti la squadra e l'Ufficiale delle poste che dall'altra parte ha avuto agio di telefonare ai carabinieri. I quali, prontamente intervenuti in numero di 10, fanno bruscamente interrompere l'azione a metà della sua realizzazione.
Le squadre al completo fanno ritorno all'accantonamento, ciascuna con la sua preda di guerra. [Gigi Sau]

2 - 5 – 1944 – MARTEDI - s.Atanasio

Alle ore 7:00 nasce in loc. Tombarelli FERRETTI GRAZIELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

SILVIO MARENCO scrive al Nucleo comunale di Chiusi : " E' inutile, quando io mando a dire una cosa, di rispondermi con il contrario, perdiamo solo del tempo. Normalmente prima di mandare qualche ordine ci rifletto sempre sopra. Per impiegare degli uomini non c'è solo il colpire. Ho bisogno sempre più pressante di armi. Organizzate i colpi necessari e fornitele. Escludete Chiusi e spedite gli esecutori sia verso Castiglione del Lago sia verso Ficulle. Ci sono posti isolati, depositi che possono benissimo essere sfruttati. Usate più che potete la corruzione e corrompete i guardiani. Se vi abbisognano fondi e non li trovate ve li manderò io. Non mandate più su nessun straniero e degli italiani mandate solo su quelli che sono armati. Ho bisogno urgente di avena. Cercate di procurarvela. Manca anche il sale. La pasta ed il lardo son giunti. Occorre per il distaccamento un barroccio o una carretta. Potete procurarmeli ? Da qualche negoziante di stoffe cercate di avere qualche pantalone fatto o stoffa per farne (ad esempio tela d'Africa). Mandatemi il relativo conto e vi rimborserò. Questi uomini cominciano ad essere stracciati in modo indecoroso. Comprate due risme di carta velina da macchina e mandatemela su ... La calma che ho raccomandato riguarda unicamente i fascisti ... Mi occorrono 120 tegolini e 120 tavelle per coprire un tetto. Cercate di procurarmeli. "
[Silvio Marenco]

A Sarteano i patrioti distribuiscono manifestini antitedeschi. [G.N.R.]

I GAP danneggiano la linea telefonica tra la compagnia P.S. ed il comando di stanza a Castiglione del Lago. [Rosalia Manno]

In località Cava della Breccia viene inviato un plotone partigiano a presidiare la zona insieme ad una scorta per il tenente ERMOGENE PARRETTI di Parrano per lo svolgimento dell'incontro con i fascisti. Il tenente ERMOGENE PARRETTI ribadisce le richieste di SILVIO MARENCO sottolineandole con la proposizione che "ogni azione svolta a danno della popolazione e non solo ad essa, avrebbe determinato l'immediata reazione dei partigiani". I fascisti fanno la già nota proposta. [Dino Faleri]

3 - 5 – 1944 – MERCOLEDI - s.Giovenale

A Montepulciano alcune persone armate effettuano una requisizione alla fattoria BARONCELLI e rilasciano una ricevuta firmata "Comando Vendicatori". Nei pressi della fattoria vengono attaccati e disarmati 4 militi della G.N.R.. Le camicie nere sottratte a due di essi vengono appese " nei pressi della Casa del Fascio ". Successivamente vengono sparati alcuni colpi di arma da fuoco contro l'abitazione del commissario del fascio.[Questura di Siena]

A Pienza i partigiani effettuano una requisizione alla fattoria del conte SILVIO PICCOLOMINI. [Questura di Siena]

Il provveditore agli studi di Siena ordina che tutti gli alunni iscritti alla1^ classe della scuola media di Chiusi siano trasferiti alla 1^ classe della scuola governativa di Montepulciano, sede distaccata di Chiusi con decorrenza retroattiva dal 1/4/1944.
[Sira Serenella Macchietti]

I tedeschi requisiscono i laboratori della scuola di avviamento professionale e ne asportano i torni e gli altri macchinari.
[Piero Galeotti]

4 - 5 – 1944 – GIOVEDI - s.Silvano

A Poggiano di Montepulciano i partigiani attaccano una pattuglia della G.N.R. che si trova a bordo di un autocarro e uccidono un milite e ne feriscono tre. [G.N.R.]

A Pienza i partigiani sottraggono al conte SILVIO PICCOLOMINI 5 agnelli e la sua parte in natura. [Questura di Siena]

SILVIO MARENCO scrive al prefetto di Siena GIORGIO ALBERTO CHIURCO :

" Punto fondamentale : i fascisti stiano fermi e noi stiamo fermi.
Punti particolari: 1) MARIO FE' lasci il paese. E' un criminale pazzoide, punto di partenza di tutte le disgrazie del paese. Solo con il suo allontanamento può tornare nel paese la calma. Se non abbandona il paese non possiamo garantire della sua vita.
2) DUILIO GRIFONI cessi immediatamente dal fomentare ire ed odi e il suo nipote AMOS cessi dalle sue funzioni di spione. Sono due altre disgrazie del paese. Non ne pretendiamo l'allontanamento ma lo consigliamo. Per causa loro la tranquillità sarà difficile che venga nel paese. Le autorità repubblicane decidano loro.
3) Siano ridato le tessere e i diritti di macinazione a tutti i cittadini.
4) I sussidi siano concessi a chi ne ha diritto senza distinzione se repubblicani e non repubblicani.
5) Il commissario prefettizio e tutti gli impiegati del Comune, elementi a noi ben noti e decisamente a noi ostili sono invitati a compiere il loro compito amministrativo e strettamente civile con la massima imparzialità pena il nostro deciso intervento.
6) Cessino le costrizioni e le minaccie contro i conferenti ai vari ammassi. Noi vogliamo che la popolazione del paese non manchi di nulla ma non vogliamo che i generi del Comune siano esportati.
7) I carabinieri e i militi vivano come in questi ultimi tempi e si occupino unicamente dei reati penali. Individui che estorcono somme a mano armata non sono dei nostri e siano inesorabilmente puniti come noi abbiamo già fatto." [Silvio Marenco]

Dopo un sanguinoso combattimento a Monte Sant'Angelo i tedeschi portano gli oltre 100 partigiani catturati ad Arcevia e lì li ammazzano senza pietà. [Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano]

5 - 5 – 1944 – VENERDI - s.Angelo

Alle ore 17:00, nel corso di un mitragliamento aereo alleato, vengono colpiti alcuni automezzi germanici lungo la SS 146 in loc. Macciano.
PALMIRA TASSONI di anni 14 si trova nei pressi di uno dei camions tedeschi che viene mitragliato e tiene in braccio la sorellina GRAZIELLA TASSONI di un anno e attaccata alla gonna ha l'altra sorella ANNA MARIA TASSONI di 5 anni.
Non si rende conto di cosa sta accadendo quando un soldato tedesco la prende di peso e, insieme alle sorelle, le nasconde in un bagno esterno alla sua casa lì vicino mentre gli altri soldati si gettano a terra o si nascondono intorno alla stessa casa. Si salva così dal mitragliamento. I suoi genitori : GINO TASSONI e CORINNA MUGNAINI con l'altra figlia RITA TASSONI di 3 anni sono in quel momento alla messa presso la Chiesa di Macciano, mentre CANTELLI GINO e la sua famiglia, che abitano nella stessa casa, sono a lavorare l'orto posto dall'altra parte della strada e si salvano gettandosi nel fossetto laterale. [Palmira Tassoni]

Alle ore 12:00 nasce in via Nardi Dei, n° 1 SCHIRO' VINCENZO. [Archivio Comunale Chiusi]

6 - 5 – 1944 – SABATO - s.Benedetta

Fra i partigiani della SI.MAR., soprattutto tra quelli costituenti il distaccamento di Casa Bebi, si è diffuso un forte scontento perché dopo tanti sacrifici ancora non si è giunti a nulla di concreto, mancano le armi e i movimenti sono lenti.
In questo clima JOSEPH KLUCINE , che è stato mandato a Ficomontano da SILVIO MARENCO, torna sul monte di Cetona e cerca inutilmente di convincere il colonnello dell'errore che sta commettendo nell'allontanarlo dalla SI.MAR.
Il suo disaccordo con il comandante è totale.
A sera torna verso Ficomontano.
Insieme a lui si allontanano anche due uomini del distaccamento di Casa Bebi : ALBERTO LAURINI e FRANCESCO STENDARDI che più di altri sono scontenti della situazione di immobilità e soprattutto per il fatto che SILVIO MARENCO si sta accordando con GIORGIO ALBERTO CHIURCO che ha le mani grondanti del sangue innocente di innumerevoli cittadini e dei partigiani della provincia di Siena.
GIORGIO ALBERTO CHIURCO risponde a SILVIO MARENCO in merito alle richieste fatte per l'accordo:

" PRECISAZIONI
I Fascisti Repubblicani svolgono la loro attività inerente al loro pensiero ed alla loro convinzione che per essi è fede. Non agiranno mai contro elementi non fascisti se questi ultimi avranno fede nei destini d'Italia che è la Patria di tutti gli italiani.
1) MARIO FE' non è più a Sarteano;
2) DUILIO GRIFONI ed il suo nipote AMOS non risulta abbiano fomentato odii tra la popolazione, comunque svolgeranno in avvenire la loro attività;
3) Le tessere di macinazione sono e verranno consegnate a tutti i cittadini che avranno conferito regolarmente agli ammassi non essendo possibile consegnare tali tessere a coloro che non l'hanno fatto;
4) I sussidi saranno concessi a tutte le famiglie che ne avranno diritto per avere un congiunto prigioniero, disperso o alle armi, ecc.
5) Il Commissario Prefettizio e gli impiegati del Comune esplicheranno la loro opera amministrativa e di beneficienza con scrupolo a favore della popolazione specialmente in considerazione del terribile momento che attraversa il Popolo Italiano;
6) La legge degli ammassi deve essere rispettata nello stesso interesse della popolazione del paese. Saranno eventualmente esportati i soli generi che superino la necessità della popolazione per trasportarli in altri paesi in favore delle popolazioni che difettino di tale produzione. In cambio verrà importata nel paese la merce mancante a Sarteano. Questo viene, come si ripete, già praticato;
7) Per quale motivo se sono veri Italiani non ritornano alla legalità ? Sarà usata clemenza.
8) Gli appartenenti alla G.N.R. hanno il compito precipuo di reprimere tutti i reati comuni, far rispettare le leggi vigenti ed agire contro il banditismo, il ribellismo, ecc. ma non contro gli Italiani che amano la loro famiglia, la loro terra, la loro casa, la loro Patria : l' ITALIA !!! ". [A.N.P.I. e Rosalia Manno]

I tedeschi vogliono requisire un'officina per sottrarre anche da lì i macchinari ma questa volta non riescono a farlo perché vengono ostacolati dalle donne di Giovancorso.[Piero Galeotti]

7 - 5 – 1944 – DOMENICA - s.Flavio

Alle ore 7:00 nasce in via Fiorenzuola n° 8 MENCAGLIA MARIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 muore in loc. Santa Mustiola n° 32 PEPPICELLI ADELE di anni 73. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 14:00 nasce in loc. Montelungo n° 6 BETTI FRANCO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alcuni componenti del Nucleo GAP di Chiusi [NOTA = non sono stati resi noti i nomi e si capisce molto bene il perché, come vedremo] scrive a SILVIO MARENCO : " Per mantenere tale calma è necessario che GIUSEPPE(KLUCINE),LAURINI (ALBERTO) e STENDARDI (FRANCESCO) tornino immediatamente sopra e questo nucleo non ha uomini per poter fare le sentinelle o tenere d'occhio i summenzionati. Qualora la loro presenza in questa zona si protraesse a lungo non sarebbe possibile tentare di frenare l'impeto di questi tre individui e i guai aumenterebbero di giorno in giorno." [Atti del Processo Marenco]

NOTA = Tale lettera è palesemente falsa nel suo contenuto in quanto ALBERTO LAURINI e FRANCESCO STENDARDI appena allontanatesi da Casa Bebi insieme a JOSEPH KLUCINE, non sono rimasti con il loro compagno e nemmeno sono andati presso il presidio di Ficomontano ma: ALBERTO LAURINI si ritira in località L'OSPEDALE sull'Astrone, nel Comune di Cetona, e FRANCESCO STENDARDI in località CASELLA, sull'altra sponda dell'Astrone, nel Comune di Sarteano e lì rimangono fino alla liberazione senza più partecipare ad alcuna azione. in quanto soli ed isolati. Va detto, inoltre che gli incontri tra ALBERTO LAURINI e alcuni componenti del Nucleo di Chiusi avvengono soltanto perché lo stesso si reca spesso a Chiusi Scalo a trovare la fidanzata.
Molto probabilmente si tratta di uno dei tanti tentativi fatti per trovare giustificazioni alla morte di JOSEPH KLUCINE.

In effetti JOSEPH KLUCINE, tornato amareggiato dal Monte di Cetona a Ficomontano, sfruttando i contrasti e le riserve espresse dal Nucleo di Chiusi nei confronti del colonnello, anche a causa degli accordi separati con i fascisti che questi sta prendendo, cerca di creare una sua banda cercando di staccare il Nucleo stesso dalla SIMAR.
L'operazione non gli riesce perché ai membri del nucleo, pur con tutte le riserve che esprimono, ritengono SILVIO MARENCO più sicuro dato che ha al suo comando una banda più numerosa ed esperta. [Tamara Gasparri]

A conferma di quanto detto un sedicente gruppo, ovviamente anonimo almeno allo stato delle nostre conoscenze, denominato "Componenti del gruppo patriottico del paese", scrive a SILVIO MARENCO che JOSEPH KLUCINE effettua azioni inutili e dannose consistenti nell'aver cercato tre soldati tedeschi senza trovarli, nell'aver perquisito un motofurgoncino alla ricerca di merce di contrabbando mentre sopraggiungeva un camion di militari germanici, nell'aver perquisito un civile che transitava in motocarrozzetta e l'avergli sequestrato due pistole dopo che era risultato essere un fascista di Firenze. [Alessandro Orlandini e Giorgio Venturini]

NOTA = Anche in questo caso la nota sembra confezionata apposta per dimostrare che il KLUCINE JOSEPH detto il POLACCO era un avventuriero e quindi si giustificano le azioni successive svolte contro la sua vita e si cerca di nascondere la vergognosa trattativa con il nemico. Infatti tali dichiarazioni servono a SILVIO MARENCO per dichiarare: "Io non faccio rischiare la vita stupidamente agli altri...è solo qualche testa bislacca che cerca di metterci in un ginepraio dal quale, se li lasciassi fare, non ci caveremo mai più". Si dimentica di dire che proprio la impreparazione e la non direzione delle formazioni impazienti di agire e insofferenti della lunga immobilità porta ad errori fatali che vedremo in seguito e che costarono la vita ai patrioti della SI.MAR.
SILVIO MARENCO scrive a LIDO LISI del Nucleo di Chiusi " Se giù sono così ciechi da dire che quassù non c'è nessun risultato io non ci posso fare niente ... Ho sempre detto e ripeto che dovevamo cercare dovunque armi, ma non illuderci ... Ecco uno dei motivi per cui non faccio azioni. Ma v'è un motivo più grave ... ed è che qualunque nostra azione di qua porta ad una reazione laggiù e i primi a pagare sono le famiglie di questi quassù.
Infine ricordo per l'ennesima volta che io non volevo ancora la costituzione di reparti armati perché la nostra organizzazione era ben lontana dall'essere efficiente e che ho formato questo qua solo per le pressioni del Nucleo di Chiusi ... La parola d'ordine di oggi per tutti è questa : STARE FERMI ". [Silvio Marenco]

NOTA: E' in questo quadro che si notano i presupposti della decisione presa da SILVIO MARENCO di sopprimere JOSEPH KLUCINE.
A parte le accuse di furto che SILVIO MARENCO ha fatto a JOSEPH KLUCINE e che tutti testimoni al successivo processo hanno smentito, comprese le vittime dei furti citati, lo stesso SILVIO MARENCO accusa il Polacco di essere un avventurista in modo tale da mettere a repentaglio la sicurezza della popolazione con iniziative prese senza aver calcolato bene i benefici militari e i relativi rischi di ritorsione.
Di opposto avviso sono i partigiani ALBERTO LAURINI, FRANCESCO STENDARDI, PROVIMO GIULIANELLI, ALFEO ROCCHI,LINO TOPPI, e gli antifascisti collaboratori come ANITA BISTARINI, ARMANDO BISTARINI, AZELIO BISTARINI, GOFFREDO PUCCI e SAMARITANA PAPINI che, invece, considerano SILVIO MARENCO un traditore e JOSEPH KLUCINE un ottimo comandante.
Fatto si è che SILVIO MARENCO è decisamente attendista e quindi considera pericolosa e avventata qualunque operazione che colpisca il nemico con una certa incisività. Il fatto poi che in questi giorni stia concludendo il " PATTO DI NON BELLIGERANZA " con i fascisti spiega perché proprio in questo momento e non prima (all'epoca della fucilazione dei prigionieri o dell'uccisione della sciarpa littorio VITTORIO CACIOLI), ordina, insieme al maresciallo dei carabinieri LEOPARDI della SI.MAR, di uccidere JOSEPH KLUCINE, il quale con il suo comportamento da guerrigliero può far fallire l'iniqua trattativa.

MORGANTINI FABIO, partigiano della SI.MAR, aggiunge anche il motivo della invidia e della gelosia alla decisione dell'assassinio : "Il polacco era amato da tutti i partigiani, mentre il colonnello Marenco nessuno lo voleva."[Fabio Morgantini]

NOTA : Comunque SILVIO MARENCO attende solo pochi giorni , mentre ormai è certa la liberazione, per farlo uccidere.
Anche il polacco KLUCINE, come CHE GUEVARA ERNESTO, muore per non aver voluto scendere a patti con il nemico.

NOTA : Su questo triste e buio episodio è praticamente totale il silenzio degli attori. Forse, dopo 50 anni dall'episodio, sarebbe un atto di civiltà il parlarne affinchè simili orrori non si verifichino più e soprattutto affinchè sia ridato interamente l'onore che si merita a questo caduto per la libertà d'Italia.[Dovranno passare almeno 80 anni per avere le risposte*.

Va infine detto che l'infame scelta di trattare con il nemico proprio sul piano militare fa sentire gli effetti deleteri. Ai tedeschi non si può sparare; con i fascisti si è stipulata la tregua in cambio, di fatto, del solo allontanamento del segretario del fascio di Sarteano; e la pur ridottissima attività della banda in questi giorni avviene, in contrasto con le disposizioni di SILVIO MARENCO, con azioni coordinate da GABRIELE BROGI suo stretto collaboratore.
Neppure dal punto di vista politico il patteggiamento di SILVIO MARENCO ottiene grandi risultati.
Soltanto SILVIO MARENCO continua ad essere badogliano mentre tutti gli altri partigiani, che mai hanno aderito a tale posizione, cominciano ad aderire a tutte le altre idee di rinnovamento, soprattutto comuniste.
D'altra parte, i patteggiamenti " diretti " del colonnello con le autorità fasciste, senza l'intervento delle altre forze politiche che si stanno formando, almeno quelle moderate meno apertamente compromesse, conducono ad una operazione politicamente "perdente" che, nei giorni della liberazione non porta vantaggio a nessuno. [Tamara Gasparri]

8 - 5 – 1944 – LUNEDI - s.Vittore

Alle ore 6:00 nasce all'Ospedale Umberto I° POMPILI ROSSANA. [Archivio Comunale Chiusi]

In loc. La Foce di Chianciano la banda partigiana di GIUSEPPE BIANCHI requisisce al marchese ANTONIO ORIGO due quintali di grano.
In loc. Le Checche di Pienza la stessa banda preleva dalla scuola elementare un apparecchio radio e presso un colono di Pieve vengono requisiti i viveri destinati all'ammasso e pagati con una ricevuta firmata " Partigiani dell'Amiata ".
A Sarteano vengono requisiti dalla SIMAR i viveri presso due coloni e pagati con una ricevuta firmata " CLN ".[Questura di Siena]

NOTA = Va detto che spesso le ricevute servono ai coloni per giustificare la non consegna all'ammasso dei viveri e quindi non sono il frutto di una requisizione partigiana.

A Chiusi viene affisso un manifesto a firma GIORGIO ALBERTO CHIURCO che ordina: " La fucilazione sul posto " di " chiunque sia trovato a saccheggiare, rubare, o depredare zone colpite da bombardamenti aerei ". [Archivio Comunale Chiusi]

LAURA SEGHETTINI, del 1922, è una giovane maestra antifascista e, con la sua famiglia, è sfollata da Pontremoli ad Arzengio.
[Laura Seghettini]

NOTA: Si tratta di un paesino, frazione di Pontremoli, a 4 Km. dal capoluogo.

Avendo necessità del ricambio della biancheria LAURA SEGHETTINI scende a Pontremoli e va a casa sua. Mentre si prepara a ripartire, suona alla porta il Maresciallo dei Carabinieri SOGGIU. LAURA SEGHETTINI lo conosce bene perché tutte le volte che è stata arrestata per antifascismo è sempre stato lui che è andato a prelevarla. Oggi le comunica che su richiesta del comando tedesco si deve presentare domani in caserma per essere trasferita a Massa, in Questura.
LAURA SEGHETTINI gli risponde che non ci sarebbe andata. Il Maresciallo, preoccupato per le conseguenze che gliene sarebbero derivate, la prega di eseguire gli ordini.
A LAURA SEGHETTINI viene, allora, in mente che ha appena visto il professor GIUSEPPE BOLA aprire le finestre di casa sua che è davanti alla propria. La sua famiglia è sfollata a Cervara, che è una frazione montana di Pontremoli, da cui scende almeno due volte la settimana per accudire alla casa e prendere ciò di cui ha bisogno.

LAURA SEGHETTINI, allora si affaccia alla finestra e lo chiama. Alla sua risposta gli chiede se sarebbe tornato presto a Cervara. Il professore le risponde gentilmente che è pronto. Allora lei lo prega di aspettare un quarto d'ora perché vuole andare con lui. Fatto questo si rivolge al Maresciallo e gli suggerisce di ripassare tra un po', accompagnato da un carabiniere che possa testimoniare la sua assenza. Può permettersi di dargli questo consiglio perché capisce che il Maresciallo è venuto per avvertirla. E' un brav'uomo tant'è che, anche nelle occasioni precedenti, mentre l'accompagnava, le dava suggerimenti sul comportamento da tenere durante gli interrogatori, consigliandole di non parlare. Infatti il Maresciallo accetta e si allontana.
In fretta e furia prende uno zaino dove mette una coperta, qualche oggetto personale e si avvia con il professore.
Salgono lungo il torrente Verde , e poi per mezzo di una scorciatoia, raggiungono Pra del Prete e da lì Cervara.
A Cervara viene ospitata dalla famiglia BOLA che è composta, oltre che da GIUSEPPE BOLA, dalla mamma e due sorelle mentre l'altro fratello è in guerra.
Per non metterli in difficoltà rimanendo con loro, chiede che la facciano parlare con qualcuno che la possa condurre dal gruppo di partigiani che sa essere nelle vicinanze e soprattutto perché sa che tra loro ci sono molti giovani di Pontremoli suoi amici.
Per questo contattano ENNIO FRANCHI di Cervara, già partigiano, ma espulso dal gruppo partigiano per il suo comportamento fortemente lesivo della sua etica .
ENNIO FRANCHI la accompagna lungo la strada per un buon tratto; arrivano al di là del Verde e quando intravvedono alcune capanne, le dice:" Ora vai da sola perché se mi prendono mi ammazzano!"
LAURA SEGHETTINI è un po' sorpresa da questa dichiarazione, ma non fa domande e, seguendo le indicazione che le ha dato, arriva a destinazione.
I primi a vederla e ad andarle incontro sono proprio quei giovani che conosce: LIBERO SPURI, SILVANO GRANAI e ANTONIO MUCCIACCIARO.
LAURA SEGHETTINI dice loro che vuole parlare con il loro comandante FACIO (DANTE CASTELLUCCI), ma viene informata che non è presente perché con altri partigiani si è recato per un'azione a Campegine di Reggio Emilia dove aveva già combattuto nella Banda dei Fratelli CERVI.
Comunque l'accolgono con calore e la presentano a EL GATO (ENRICO GATTI) commissario politico del Battaglione "Picelli".
LAURA SEGHETTINI gi racconta perché si trova lì; gli accenna brevemente la visita del Maresciallo dei Carabinieri e gli chiede di essere aggregata al Battaglione. ENRICO GATTI le risponde che, senza l'approvazione del Comandante FACIO (CASTELLUCCI DANTE), non la può far rimanere se non provvisoriamente. Il gruppo è accampato in alcune capanne di carbonai nella zona di Fontana Gilente.
LAURA SEGHETTINI accetta l'ospitalità provvisoria che le viene offerta e si ferma con loro. Sono tutti molto gentili con lei e, affinché si senta più a suo agio, ANTONIO MUCCIACCIARO le regala due paia di suoi pantaloni. Ovviamente le sono grandi, ma lei li tiene su legandoli con uno spago. [Gigi Sau]

LAURA SEGHETTINI , per la fama che lo accompagna, attende il ritorno di FACIO(CASTELLUCCI DANTE) al campo con una certa apprensione [Laura Seghettini]

DANTE CASTELLUCCI , accompagnato da quattro partigiani, vista la penuria di vestiti e di armi dovuta anche all'aumento dei membri del distaccamento "Picelli", ha deciso di recarsi nella pianura di Reggio Emilia, vicino a Campegine, territorio da lui ben conosciuto per avervi combattuto con la Banda dei fratelli CERVI, per procurarsi quanto manca, cosa che viene conseguita assalendo una banca.
[Maria Cristina Mirabello]

9 - 5 – 1944 – MARTEDI - s.Pacomio

JOSEPH KLUCINE torna in montagna ma non si presenta al comando SI.MAR. e si installa presso il distaccamento di Casa Bebi, da lui già comandato, dove viene accolto da numerosi partigiani dissidenti dai metodi rinunciatari e collaborazionisti di SILVIO MARENCO.
Saputo il fatto SILVIO MARENCO decide di far marciare i distaccamenti di Fontevetriana e Fastelli contro i ribelli perché, secondo lui, essi aumentano " i nostri pericoli e rendono ancora più dura la possibilità di resistere fino alla fine " e perché essi sono solo " un pugno di pochi uomini, incitati da uno straniero".
Per impedire questo dramma GABRIELE BROGI, che già conosce l'ordine di uccidere JOSEPH KLUCINE ma che non vuole vi siano coinvolti anche gli altri partigiani, insieme a DINO FALERI, si recano dal POLACCO per convincerlo, insieme ai suoi, ad abbandonare la zona sotto il controllo della SIMAR e di spingersi o verso Acquapendente o meglio fino a Gubbio. Il POLACCO sembra accettare la proposta anche se ribadisce che trattasi di un grave errore. [Rosalia Manno]

PIERO GALEOTTI cerca di preparare la Città al peggio che si sta rapidamente avvicinando e per questo prende la deliberazione:
" Il podestà, visti i progetti per la costruzione di alcuni rifugi antiaerei in Chiusi Scalo e in questo capoluogo, distinti come appresso:

RIFUGIO IN LOC.FORTEZZA	**importo**	**L.147.770,70**
RIFUGIO IN VIA GARIBALDI	**importo**	**L. 6.639,90**
RIFUGIO DEL CAMPO DELLA FIERA	**importo**	**L. 43.107,90**
RIFUGIO DI S.CATERINA IN CHIUSI SCALO	**importo**	**L. 41.582,52**

Considerato che per l'urgenza si è ritenuto più opportuno procedere all'appalto col sistema della trattativa privata anzichè ad asta pubblica; che ad eccezione del rifugio di fortezza che è stato appaltato alla Ditta MARCHINI VITO, tutti gli altri sono stati affidati alla Ditta BARNI GINO entrambi di provata capacità e fiducia. Delibera di approvare i suddetti progetti, e il loro importo complessivo di lire 239.101,02; di riservare la competenza passiva della spesa a carico dello Stato, come da pratiche già iniziate e di ratificare la cessione in appalto col sistema della trattativa privata a favore delle Ditte indicate in narrativa, richiedendo al riguardo apposita approvazione prefettizia. "
[Archivio Comunale Chiusi]

Nella notte, passano per più di tre ore vari caccia bombardieri sopra Città della Pieve, illuminando tutta la zona con luce di bengala vivissiama, come a giorno. Poi cadono bombe di varie dimensioni presso il campo della fiera, presso il monastero delle Clarisse e altri posti vivini, inoltre vengono gettati almeno 7 spezzoni incendiari al fosforo sul seminario e altri sopra una casa vicina. [Remo Serafini]

A Sarteano i partigiani requisiscono viveri presso due coloni e lasciano una ricevuta firmata "CLN ". [Questura di Siena]

10 - 5 – 1944 – MERCOLEDI - s.Isidoro

Alle ore 12:00 nasce all'Ospedale Umberto I° DEL BUONO MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

JOSEPH KLUCINE, che ha capito l'eccesso di megalomania di SILVIO MARENCO, dopo aver accettato la proposta di GABRIELE BROGI, lascia Casa Bebi insieme a 4 uomini della formazione : FABIO MORGANTINI, MARIO DEZZONI, GIORGIO PERUGINI e ZELINDO CHIERCHINI, tutti del distaccamento di Casa Bebi . A costoro si unisce PIERO CIONCOLONI, proveniente dal distaccamento Fastelli.
Il percorso che fanno, però è breve, infatti, invece di proseguire subito per Gubbio si fermano a Sarteano. [Archivio Comunale Chiusi]

NOTA = Tutti i testi riportano tra questi uomini anche ALBERTO LAURINI e FRANCESCO STENDARDI, ma si tratta di un errore in quanto, come già detto, essi non erano più a Casa Bebi.

Con tale atto JOSEPH KLUCINE riaccende le ire di SILVIO MARENCO che nelle sue carte, cominciando così la preparazione psicologica per il suo assassinio, annota:
" Il Polacco era come ospite del Castello ossia del Sig. FANELLI FANELLO e sua famiglia che a noi risultava ... come nemico n° 1, ossia nemico dei partigiani, in combutta e a completa disposizione dei vari reparti tedeschi o tedeschi isolati che passavano nel paese e che sempre erano ospitati in Castello, nel mentre aveva reso furiosi i partigiani della montagna che si sentivano così doppiamente traditi, io mi preoccupavo delle conseguenze del fatto, in quanto il POLACCO ed i suoi uomini conoscevano perfettamente la montagna e la nostra precisa dislocazione, la nostra forza ma anche le nostre infinite debolezze e se avesse parlato come era più che certo e se avesse fatto da guida ... a reparti tedeschi o di camicie nere che avessero potuto compiere verso di noi un rastrellamento, noi avremmo subito una disfatta completa." [Rosalia Manno]

NOTA : Una prima osservazione va fatta in merito al fatto che l'ospitare i tedeschi voleva dire essere daccordo con loro: FEDERICO PAOLOZZI e ANTONIO ORIGO erano costretti ad ospitare i tedeschi ma non erano, almeno in queste disgraziate ciscostanze, amici o spie dei tedeschi, per cui non è provato che FANELLO FANELLI, pur essendo un fascista, sia stato anche una spia dei tedeschi.
Altra osservazione è quella riguardante il tono degli appunti di SILVIO MARENCO.
Che sia stata concertata un'opera di copertura propagandistica e diffamatoria nei confronti di JOSEPH KLUCINE è ampiamente dimostrato; valga per tutti l'esempio della pubblicazione delle memorie di MARIO VILLANI in cui, tra l'altro, narra la storia di ARMANDO GIOMETTI di 17 anni che si dirige verso il monte di Cetona per diventare partigiano e : " d'improvviso ARMANDO sentì di non essere solo. Si voltò. A due metri da lui c'era un giovanotto biondo, alto; gli si leggeva in faccia che era straniero. " Ecco s'incomincia " disse tra sè il nostro giovane concittadino vedendo il mitra puntato e chiese della persona indicatagli dai contadini. Il giovane biondo era un polacco, disertore da un reggimento tedesco, non sapeva la lingua italiana, perciò lo invitò a gesti a proseguire il cammino mentre lo seguiva con l'arma spianata ... (Marzo 1944 n.d.t.) ... e si doveva rispettare un'etica partigiana che andava anche osservata con disciplina e devozione. Ogni azione di guerriglia doveva essere comandata o coordinata con il Comando Centrale. Erano vietate le iniziative dei singoli; assolutamente proibite le imprese che avrebbero potuto assumere aspetti e significati ladreschi, anche nei riguardi del nemico. Tutti dovevano assoggettarsi alla disciplina della brigata, senza eccezioni. Quel giovane polacco, che aveva fermato il nostro ARMANDO, educato alla scuola di guerra tedesca, non concepiva che i partigiani dovessero avere tanti riguardi. Rubò un capretto e fu severamente ammonito, tornò a rubare e fu punito. Liberato, s'allontanò dal reparto vestito da tedesco. Quando rientrò dopo tre giorni, ubriaco, turbolento, carico di bottino, al posto di blocco i partigiani lo fermarono. Poiché il polacco intendeva ricorrere alla violenza, a malinquore il tribunale partigiano fu costretto a "metterlo al muro "".
Come si può vedere la falsificazione è totale ed è proseguita nel tempo anche dopo la morte di JOSEPH KLUCINE, infatti la pubblicazione di MARIO VILLANI è del 1965, ben 21 anni dopo e nonostante ci siano state fior di testimonianze contrarie durante il processo a SILVIO MARENCO si afferma che non conosceva l'italiano e JOSEPH KLUCINE ne conosceva abbastanza bene almeno sette e si vuol far passare per ubriacone(era astemio), rissoso e ladro ed infine si vuole avvalorare la tesi che sia stato " messo al muro " perché violento.
Come vedremo questi fatti non trovano riscontro ma si inseriscono con armonia nell'opera di denigrazione insita nella frase di SILVIO MARENCO : " ... se avesse parlato come era più che certo ... ".
Viene spontanea una domanda: perché considerare i contatti certi con i fascisti di SILVIO MARENCO come alta strategia militare e quelli ipotetici di JOSEPH KLUCINE come alto tradimento ? A conferma del falso scritto da MARIO VILLANI DINO FALERI precisa: "Il KLUCINE non aveva una prestanza fisica eccessiva ma ispirava una certa simpatia, ad esempio diceva di se' per il suo modo strano di ridere:"lo rido come uno cavallo!". Egli poi non faceva la guardia per cui può aver fermato ARMANDO GIOMETTI soltanto un altro soldato e portato da lui se in quel momento egli aveva il comando o da SILVIO MARENCO.

I partigiani minacciano di estorsione l'agrario della Maglianella di Chianciano DRAGO ARTURO.[Questura di Siena]

L'ordine per i partigiani SIMAR è di andare verso loc.Baglioni di Città della Pieve e quindi esplorare ed attendere il segnale che intima la resa di un gruppo armato repubblichino (nel posto ci sono depositi delle FF:AA..) Appena giunti in vista del grosso caseggiato, stagliato, nella sera, dal leggero chiarore del cielo, all'ora stabilita alcuni partigiani avanzano carponi lungo un formone che sbocca sul leggero pianoro, cercando le postazioni delle sentinelle che però non trovano. Iniziano, allora l'aggiramento di tutto l'insediamento, mantre l'altra squadra si è attestata in una posizione di copertura. Proprio in questa azione di accerchiamento avvistano le segnalazioni luminose che i militi fanno dai piani alti, ai loro reparti di rinforzo,che sono sulle pendici opposte della montagna verso Città della Pieve. I partigiani intimano la resa e sparano colpi verso le luci. Per tutta risposta i militi cominciano a sparare all'impazzata verso tutte le direzioni. Per questo e per l'avvicinarsi dei rinforzi i partigiani sono costretti a ritirarsi. [Giometti Alberto detto Cappuccio]

NOTA = L'attività partigiana , come abbiamo già detto, offre il pretesto ai contadini di accusare furti, rapine ed estorsioni, così da esimersi dal portare i generi all'ammasso e consegnare ai padroni le spettanze dovute in natura.

Da Campegine di Reggio Emilia FACIO torna al Battaglione "Picelli".
LAURA SEGHETTINI, con gli abiti maschili si è già inserita nel gruppo, ha già visto FACIO una volta vicino a Ca' del Guelfo, nei pressi del Passo del Brattello, quando aveva portato ai partigiani delle provviste.
DANTE CASTELLUCCI detto FACIO è un giovane magro, non molto alto, dai capelli biondo-castano. LAURA SEGHETTINI ne ricorda perfettamente i tratti del viso piuttosto marcati e duri, addolciti dal sorriso dello sguardo degli occhi neri.
CASTELLUCCI DANTE, prima della guerra, era emigrato, con la sua famiglia in Francia ed era rientrato in Italia nel 1940. Assoldato in fanteria ad Acqui, allo scoppio delle ostilità avrebbe dovuto sparare contro i francesi in quanto capopezzo di un cannone, ma si rifiuta e per questo viene degradato. Parte poi per la Russia; sul Don subisce la rottura di un timpano e viene costretto a rientrare in Italia. Durante la convalescenza al suo paese di origine Sant'Agata di Esaro conosce OTELLO MADININI SARZI, confinato politico in quel paese. Finita la convalescenza diserta e si unisce a OTELLO SARZI MADININI nel suo teatrino ambulante dove suona il violino e recita. Mentre girovaga svolge attività politica e diffonde clandestinamente "L'Unità".
Alla caduta del fascismo, sempre insieme ad OTELLO SARZI MADININI si unisce alla Banda partigiana appena nata dei Fratelli CERVI.
Il 25 Novembre 1943, mentre si trova a casa della famiglia CERVI, dopo una breve battaglia viene arrestato con tutti i membri della Banda compresi dei partigiani russi e QUARTO CAMURRI. I prigionieri vengono inviati al Carcere politico dei Servi di Reggio Emilia, meno che gli stanieri, tra i quali viene compreso anche DANTE CASTELLUCCI che si è fatto riconoscere come combattente francese. Questi ultimi vengono inviati nel Carcere di Cittadella di Parma destinato ai prigionieri di guerra.
Il 24 Dicembre 1943 , la vigilia di Natale , evade dal carcere.
La fortunosa evasione viene effettuata quando, ormai scoperto, sta per essere fucilato. Passando attraverso un tunnel che da un gabinetto porta ad un bastione si è calato a terra aggrappandosi all'edera che vegeta rigogliosa sulle mura. Dopo aver evitato, nascosto tra le foglie cadute, una pattuglia di tedeschi, riesce a raggiungere via Bixio dove si rifugia in casa di un suo compagno di partito.
Nei giorni seguenti, volendo organizzare l'evasione dei fratelli CERVI affronta un tedesco di guardia alla villa della Feldgendarmerie nei pressi del ponte Umberto [oggi Ponte Italia] e gli sottrae la Mauser, il cappello e la giacca. L'azione poi viene sospesa perché scopre che il 28 Dicembre appena passato i fratelli CERVI sono stati fucilati insieme a QUARTO CAMURRI.
L'incertezza e la drammaticità degli eventi relativi all'uccisione dei fratelli CERVI fa immediatamente pensare che nel gruppo vi sia una spia. Questo crea un clima di sospetto che coinvolge anche DANTE CASTELLUCCI a causa della sua rocambolesca fuga dal carcere di Cittadella di Parma. [Laura Seghettini]

NOTA: A causa di questo la Federazione del PCI di Reggio Emilia nelle persone dei responsabili OTTAVIO MORGOTTI, DIDIMO FERRARI e GISMONDO VERONI ha emanato la direttiva di cattura e di condanna a morte su FACIO ritenuto una spia non credendo al suo racconto della rocambolesca fuga dal carcere.
DANTE CASTELLUCCI non muore a Reggio Emilia solo perché i dirigenti comunisti incaricano della sua eliminazione due suoi grandi amici: OTELLO SARZI MADININI e PIGOROV VICTOR "DANILO poi "MODENA".
OTTAVIO MORGOTTI è un gappista. OTELLO SARZI MADININI, VICTOR PIGOROV (Danilo) e DANTE CASTELLUCCI si incontrano con lui dopo la fuga di DANTE da Parma, in una casa di Rio Saliceto di Reggio Emilia . Ce li manda LUCIA SARZI (che è una funzionaria del PCI)perché devono concordare un'azione.
DANTE CASTELLUCCI racconta per filo e per segno come è riuscito a fuggire e mostra a OTTAVIO MORGOTTI le mani tutte piagate. E' presente anche il padrone dì casa, un comunista con un grosso paio di baffi.
Dopo l'incontro, DANTE CASTELLUCCI viene mandato a letto e OTELLO SARZI MADININI e VICTOR PIGOROV restano a parlare con OTTAVIO MORGOTTI. Lui dice loro che DANTE CASTELLUCCI deve essere messo "in quarantena" , cioè tenuto sotto controllo. [Ma il giorno successivo sempre da lui ricevono l'ordine di ucciderlo perché è accusato di essere una spia dei nazifascisti].
Comunque OTELLO SARZI MADININI e VICTOR PIGOROV si guardano bene da catturare DANTE CASTELLUCCI . Sanno benissimo che l'accusa è falsa. DANTE CASTELLUCCI, comunque si da alla fuga. Dopo la fuga dal carcere DANTE CASTELLUCCI aveva le mani e le gambe completamente piagate come avesse trovato un filo spinato quando si era calato dal muro del carcere. I due partigiani avevano anche saputo che nella fuga ad aiutarlo erano stati degli internati stranieri, inglesi e sovietici.
Dunque comincia l'inseguimento, lo cercano a rilento per dargli ogni vantaggio possibile nella fuga. Lui resta a distanza, eppure inviava loro messaggi:; "Pensate a quello che fate perché state sbagliando". E intanto fa loro sapere dove è diretto.
Succede che entravano in qualche casa di contadini dove magari lui è passato appena mezz'ora prima. Loro allora chiedono qualcosa da mangiare, restano lì un bel pezzo e intanto il tempo passa e DANTE CASTELLUCCI accumula chilometri di vantaggio.
Ma alla fine, invariabilmente, il contadino tira fuori un biglietto di DANTE CASTELLUCCI per loro, può sembrare incredibile, ma lui comunica sempre la sua nuova direzione. Così l'inseguimento a distanza può continuare.
Ecco: un coraggio tremendo e una pulizia tremenda, che DANTE CASTELLUCCI dimostra sino all'ultimo. [Sarzi Madinini Otello]
Mentre OTELLO SARZI MADININI e VICTOR POGOROV proseguono lentamente la ricerca per non trovarlo, LUCIA SARZI, con i suoi buoni contatti politici, indirizza DANTE CASTELLUCCI verso l'univa via di salvezza, LUIGI PORCARI, dirigente comunista di Parma, che crede al suo racconto e lo manda in quarantena sui monti, sotto la guida dello straordinario partigiano FERMO OGNIBENE "ALBERTO", primo comandante del Battaglione "Picelli".
All'arrivo al campo DANTE CASTELLUCCI sa già della presenza di LAURA SEGHETTINI perché ha incontrato alcuni suoi partigiani che lo hanno informato. Con lei si comporta in modo brusco, tanto che LAURA SEGHETTINI pensa che l'avrebbe rimandata indietro.
DANTE CASTELLUCCI si apparta per qualche minuto con ENRICO GATTI, parla quindi con qualche ragazzo del gruppo chiedendo informazioni su di lei. Da parte di tutti quelli che la conoscono non vengono sollevati problemi ad accoglierla e anche quelli di Cervara, pur non avendola mai vista prima, sapendo che è stata costretta a fuggire prima in Libia e poi al rientro in Italia arrestata varie volte ed è nuovamente ricercata, dichiarano di capire le ragioni della sua scelta e quindi sono favorevoli ad accoglierla.
FACIO ritorna da LAURA SEGHETTINI e le comunica che ha deciso di farla rimanere e che, in cuor suo, spera che la sua presenza non crei problemi a nessuno. Non è un'accoglienza entusiastica, ma è così che comincia la sua vita sui monti.
LAURA SEGHETTINI immediatamente contatta GIUSEPPE BOLLA e lo incarica di consegnare una sua lettera agli zii per informare la sua famiglia della situazione. [Laura Seghettini]

NOTA : LAURA SEGHETTINI prende il nome di MERCEDES, ma non rispondendo mai a questo nome alla fine i partigiani le propongono di chiamarla semplicemente LAURA e lei accetta.

Alla Banda mancano abbigliamenti e scarpe, ma per il vitto ogni tanto qualche partigiano va a prelevare un vitello nei paesi vicini. In cucina ci sono NELLO LEONCINI detto il CORSARO e GIORGIO MARINI, fratello di VITO MARINI. Accendono il fuoco e mettono a bollire in un calderone la carne che, non essendo frollata, ne esce più dura di come vi è entrata. Spesso sono costretti a saltare il pasto, allora cercano i frutti del sottobosco: fragole, mirtilli, o qualche fetta di pane e di polenta di farina di castagne che nel posto chiamano "Pattona", che le donne di Guinadi o di Cervara mandano o offrono loro quando passano nei vari paesi. Nessuno di loro, benché affamato, si è mai sognato di mangiare una cosa che gli viene donata se non dividendola con gli altri. Quando si riuniscono per mangiare, mantre chi ha dei compiti li esegue, gli altri si dispongono in gruppo per ascoltare la lettura dei fogli di partito che DANTE CASTELLUCCI e ENRICO GATTI hanno sempre con se'.
Alcuni si recano nei paesi, la sera, per ascoltare Radio Londra e tornano al campo portando informazioni che vengono commentate in piccoli gruppi.
Al lume di candela o sotto la luna cantano sottovoce e c'è sempre qualcuno che suona il flauto. DANTE CASTELLUCCI ha con se' un violino che gli è stato regalato. Molti, sentito come suona, ritengono che sia un maestro di musuca ma è solo un discreto dilettante e uno studente di filosofia, ma in una radura tra i faggi è facile sembrare maestri.
I partigiani, altre volte, puliscono le armi, spesso costituite da vecchi fucili quasi inutilizzabili e una piccola dotazione di armi automatiche inglesi, con delle bombe a mano "Sipes".
Per dormire, durante le piogge, si riparano in capanne costruite con una struttura in legno rivestita di fango e paglia, con un foro nel colmo che permette l'uscita del fumo. Quest'anno il tempo è molto piovoso, per cui l'acqua entra dalle coperture e lì dentro i partigiani si trasformano in maschere di fango. Provvedono, non senza difficoltà, alla loro igiene e sono sempre preoccupati visto che i giacigli di paglia e fieno possono diventare facile nido di parassiti. [Laura Seghettini]

I prigionieri di Chianciano vengono caricati su dei cellulari e dal Rastrello vengono portati al Tribunale di Siena. Vengono divisi in alcune stanze strettamente controllati affinché non comunichino tra loro.
L'interrogatorio viene condotto dal giudice MARINI, che essenzialmente vuole ottenere informazioni sull'organizzazione partigiana: armi, dislocazioni, nomi dei comandanti e sulla partecipazione alla battaglia di Monticchiello.
Nella stanza , insieme al giudice MARINI, c'è una segretaria che batte a macchina le dichiarazioni e seduti da una parte ci sono tre alti ufficiali della Gestapo oltre al maresciallo e il sergente tedeschi che hanno arrestato i chiancianesi dopo essersi fatti passare per disertori.
FERRERO GIOVANNI POGGIANI viene interrogato insieme a DARIO BIANCHI. Ad un certo punto il giudice, non ottenendo le risposte che volerva, fa intervenire tre picchiatori che li mettono nel mezzo e li colpiscono di santa ragione. Terminato l'interrogatorio, senza ottenere quello che vogliono, con EMILIO RONCACCI, MARIO DUCHINI e VASCO MENCARELLI, i due malmenati vengono portati alla CASERMETTA di Siena (vecchia sede della Guardia Armata della Federazione Fascista).
Alla CASERMETTA continuano con maggiore violenza gli interrogatori. Qui FERRERO GIOVANNI POGGIANI incontra ROSARIA CARFORA, che è detenuta insieme al fratello LUIGI CARFORA, maggiore dell'esercito (sono i fratelli di OTELLO CARFORA).
Particolarmente violento è l'interrogatorio di EMILIO RONCACCI al quale assistono dalla stanza accanto guardando dai fori di proiettile nel muro fatto di mattoni forati. EMILIO RONCACCI tiene testa agli inquisitori imprecandogli contro e ricordando loro come si stia avvicinando la resa dei conti e come avrebbero pagato care tutte le malefatte. Più i fascisti infieriscono con la violenza più questi risponde con insulti.
Quando lo portano nella stanza dove si trova FERRERO GIOVANNI POGGIANI egli ha il viso pieno di sangue. Dato che in quella stanza c'è un gabinetto gli ficcano la testa nella tazza e lo lavano con l'acqua dello sciacquone. Le torture non sono finite.

Gli gettano in faccia la segatura che è intorno al water e per toglierla gli strofinano sul viso lo scopino di saggina. Nonostante questo e le gambe che non lo serreggono più EMILIO RONCACCI, tenuto sotto braccio con forza da due fascisti non demorde e continua ad offenderli. I fascisti continuano le torture: gli spengono sulla faccia una sigaretta, ma non ottengono alcuna informazione come dagli altri.
[Ferrero Giovanni Poggiani - Comune Chianciano]

11 - 5 – 1944 – GIOVEDI - s.Fabio

A Chiusi assumono compiti di vigilanza annonaria : QUADRI Dr. ANGELO; BISTARINI geom. AZELIO, PUCCI VLADIMIRO, FERRINI RAFFAELE, DELL'AGNELLO ADOLFO, GIANNOTTI ALFREDO, RADICI PIETRO, CALZINI GETTULIO, BONI GUALTIERO, MARCANTONINI NUBLIO e TOTINI DEO. [Archivio Comunale Chiusi]

Aerei alleati bombardano e mitragliano la stazione di Montallese,in loc. Salcini:1 casa distrutta e 3 feriti leggeri. [Comune Chianciano]

Alle ore 23:00 muore in loc. Colmatone n° 56 TOPPI TERESA di anni 72. [Archivio Comunale Chiusi]

LAURA SEGHETTINI non ha mai preso in mano un'arma e quindi, a turno i partigiani l'addestrano silenziosamente mostrandole come deve fare. Così mentre scendono verso Guinedi, i fratelli FANTONI le propongono di sparare. Uno di loro mette un uovo nella forcella formata da due rami di un albero e le porgono una rivoltella spagnola dalla canna lunga e pesante, una "Llama". LAURA SEGHETTINI chiede che siano loro a cominciare. Ci provano varie volte e intorno cadono le foglie, ma l'uovo rimane lì. Guardandoli LAURA SEGHETTINI capisce perché non lo prendono: mirano all'uovo, ma nello sparo la canna si abbassa. Quando arriva il suo turno, mira più in alto e centra l'uovo. Ovviamente i due si arrabbiano molto e commentano:" Allora non è vero che non hai mai sparato!"
Tornano al campo divertiti, con la voglia di riferire l'accaduto. Al campo trovano tutti allarmati perché hanno sentito gli spari. DANTE CASTELLUCCI , va loro incontro allarmato e chiede: "Vi siete scontrati con i tedeschi?". Alla loro risposta nagativa, reagisce duramente e li rimprovera per la loro superficialità e lì per lì li disarma. [Laura Seghettini]

12 - 5 – 1944 – VENERDI - s.Nereo

Alle ore 17:00 viene bombardata di nuovo da aerei alleati la stazione di Chiusi. Durante l'azione vi perde la vita PELLEGRINI BARTOLOMEO di anni 37 per le ferite da mitraglia al torace. [Archivio Comunale Chiusi]

A Montepulciano i partigiani requisiscono 6 agnelli destinati all'ammasso e rilasciano una ricevuta firmata " Formazione Mencattelli-Valli Chiana - Orcia " e un timbro con impresso sopra "martello e spiga incrociati". [Questura di Siena]

ANTONIO CABRELLI riesce a fuggire, approfittando di un bombardamento durante il trasferimento al carcere di Massa. E' subito accompagnato da un alone di sospetti da parte del Partito Comunista parmense, allora si sposta verso la Lunigiana e si presenta all'accampamento del "Picelli" di stanza a Ca' del Guelfo presso il Passo del Battello comandato da DANTE CASTELLUCCI dicendo di essere fuggito dal treno in prossimità di Aulla mentre lo stavano portando dal carcere di Parma a quello di Massa. "Facio" è stato messo in guardia dai compagni parmensi tramite una lettera consegnatagli da ENRICO GATTI nella quale si raccomanda di non affidargli nessun incaricio e di tenerlo soltanto come ospite dati i molti nodi da sciogliere sul passato di ANTONIO CABRELLI (detto SALVATORE DE ANGELIS).
[Maria Cristina Mirabello]

Inoltre dobbiamo considerarare che questa disposizione è più facile da dirsi che a farsi e quindi DANTE CASTELLUCCI non si attiene a quest'ordine, che per altro è riservato, anche a causa della differenza di età, infatti ANTONIO CABRELLI è già un uomo maturo di oltre 40 anni e soprattutto ha una esperienza politica notevole rispetto a quella del giovane combattente. DANTE CASTELLUCCI, quindi, gli affida l'incarico di commissario politico nel distaccamento comandato da NELLO QUARTIERI detto ITALIANO. Per questo motivo LAURA SEGHETTINI non l'ha mai incontrato nel distaccamento comando anche se accade spesso che si parli di lui. [Laura Seghettini]

VASCO MENCARELLI, MARIO DUCHINI e EMILIO RONCACCI vengono riportati al Rastrello mentre FERRERO GIOVANNI POGGIANI viene ancora trattenuto alla Casermetta. [Ferrero Giovanni Poggiani]

13 - 5 – 1944 – SABATO - s.Emma

Alle ore 6:00 nasce a Dolciano n° 137 PAGLIAI MARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Pienza i partigiani requisiscono grano destinato all'ammasso al colono di Casanova dei Boschi e rilasciano una ricevuta firmata : "Formazione Mencattelli - Valli Chiana-Orcia " e il timbro " Martello e spiga incrociati " [Questura di Siena]

A Sarteano la banda di GIUSEPPE BIANCHI impone al mugnaio dell'Astrone di macinare il grano anche a chi non l'ha conferito all'ammasso e firma la ricevuta " Morello - Forze armate della liberazione " [Questura di Siena]

A San Biagio di Montepulciano i partigiani requisiscono 12 quintali di grano e lasciano una ricevuta firmata " Formazione Mencattelli - Valli Chiana-Orcia " e timbro " martello e spiga incrociati " [Questura di Siena]

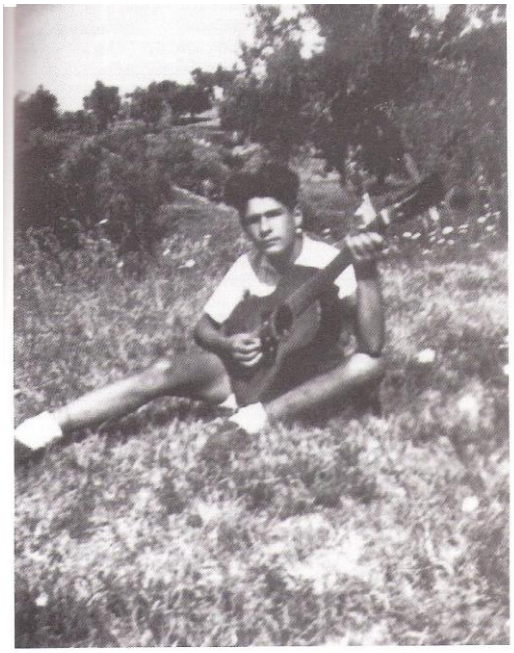
A Cetona i partigiani della SIMAR diffondono clandestinamente un foglio dattiloscritto intestato: " Copia del decreto del Governo Italiano tramite Radio Bari " [Questura di Siena]

14 - 5 – 1944 – DOMENICA - s.Mattia Apostolo

A Sarteano la banda di GIUSEPPE BIANCHI requisisce il grano destinato all'ammasso a due coloni e rilasciano una ricevuta firmata "Morello - Forze Armate di Liberazione" [Questura di Siena]

A Montepulciano le bande partigiane della Mencattelli fanno irruzione nella sede del Fascio e nella caserma della Guardia di Finanza e vi requisiscono cose di prima necessità e si dileguano rapidamente. [Questura di Siena]

DANTE CASTELLUCCI torna dalla sua azione a Campegine, ma, nel frattempo, la situazione del Battaglione ha avuto qualche mutamento e comunque, dato l'incremento dei partigiani, al rientro di "FACIO" si formano altri due distaccamenti, al comando di EMILIO PELLISTRI "Mastrilli" e di JOLANDO SIMONAZZI "Eros".[Maria Cristina Mirabello]



Renato Spadea

15 - 5 – 1944 – LUNEDI - s.Torquato

Alle ore 5:30 nasce a Montevenere n° 50 MARGHERITI ERMANNO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Castellina in Chianti due ciclisti feriscono il locale commissario prefettizio. [G.N.R.]

Azione alleata di mitragliamento e spezzonamento nella strada tra Montallese e Chianciano con danni vari a materiali tedeschi. [Comune Chianciano]

Il Battaglione "Picelli si sposta al Monte Boschetto, sul confine fra Massa e Parma, dove il distaccamento "Gramsci" riceve finalmente delle armi più moderne grazie ad un aviolancio. In questo contesto acquista importanza la figura di "Salvatore" (ANTONIO CABRELLI): quest'ultimo infatti è riuscito ad ottenere, grazie ai rapporti tessuti con altre formazioni partigiane, le armi, tiene discorsi politici agli uomini, rendendosi punto di riferimento per un progetto di unificazione delle forze partigiane sparse sull'Appennino in un unico battaglione legato al C.L.N. e soprattutto al P.C.I. spezzino. Tale Battaglione avrebbe dovuto essere comandato da PRIMO BATTISTINI "Tullio" e avrebbe avuto quale Commissario appunto ANTONIO CABRELLI.
Si tenga anche conto del fatto che durante l'assenza di "FACIO" il comando del Battaglione è stato affidato a NELLO QUARTIERI ("Italiano") e il ruolo di Commissario allo stesso ANTONIO CABRELLI, anche perché il Commissario in carica, ENRICO GATTI, si reca sovente al Comando della Brigata Garibaldi parmense, da cui il "Picelli" formalmente dipende.
Al rientro "FACIO" riprende il comando e QUARTIERI NELLO "ITALIANO" e CABRELLI ANTONIO "SALVATORE" risultano rispettivamente Comandante e Commissario del distaccamento "GRAMSCI", che però muterà nome essendo neo-intitolato a FERMO OGNIBENE: ciò accadrà perché il vecchio distaccamento "OGNIBENE" verrà dedicato a ENNIO VECCHI "Giuseppe" dopo la sua tragica morte.
Il cambio di nome non viene accettato da ANTONIO CABRELLI: probabilmente a questo punto si instaura una duplice denominazione, un po' "GRAMSCI" e un po' "OGNIBENE", con l'avvertenza che chi usa il nome "GRAMSCI" tende ad affermare una certa autonomia del "GRAMSCI" dal corpo del "Picelli" e soprattutto a guardare con particolare attenzione verso l'obiettivo dello spostamento del "Picelli", dipendente ancora da Parma, nello Spezzino, territorio in cui sono in atto tentativi di unificazione per le varie bande partigiane. [Maria Cristina Mirabello]

16 - 5 – 1944 – MARTEDI - s.Ubaldo

Nel Comune di Cetona 8 partigiani fermano un autocarro tedesco, disarmano i due soldati che sono a bordo e si impadroniscono del carico di viveri trasportato e lo inviano in montagna; le armi, invece, vengono restituite ai due soldati perché il comando tedesco di Chiusi minaccia rappresaglie sulla popolazione di Chiusi. [Rosalia Manno]

Le bande partigiane attaccano la G.N.R. di San Casciano dei Bagni. [Questura di Siena]

Attacco e prelievo di Armi ancora presso la caserma GNR di San Casciano dei Bagni e cattura di sei militi che poi vengono rilasciati. [Faleri Dino]

ANGELO TOFANI, salvato dalla fucilazione per la garanzia prestata da DINO FALERI e rimasto presso la banda (MARIO FERRAGUZZO era tornato subito a casa) ,dovendo allontanarsi dalla SIMAR per tornare a casa, su richiesta di SILVIO MARENCO, sottoscrive il seguente documento:
" Vi ringrazio del modo più che umano con cui mi avete trattato. Vi chiedo il permesso di riprendere il servizio perché non ho mezzi di sostentamento e debbo provvedere alla mia vita e a quella dei miei. Mi impegno di riprendere servizio con la condizione che appartengo totalmente al movimento della liberazione e farò ogni mio possibile per segnalare ai patrioti ogni notizia che li possa interessare e mi impegno di non prendere mai parte a nessun arresto di patrioti. Se dovessi farlo diserterò prima di farlo." [Rosalia Manno]

Il consiglio di amministrazione del Conservatorio di Santo Stefano delibera di chiudere definitivamente la scuola ginnasiale superiore istituita presso l'ente.[Sira Serenella Macchietti]

NOTA: Nei gruppi partigiani si verifica anche che qualcuno approfitti dell'essere al di fuori della legge per effettuare furti nelle case. Durante la breve permanenza di LAURA SEGHETTINI presso il distaccamento del "Picelli" non si verifica nessun episodio del genere, ma viene informata che DANTE CASTELLUCCI , nei mesi precedenti, ha impartito precise disposizioni al riguardo. I partigiani raccontano a LAURA SEGHETTINI che un calabrese del gruppo è andato in una casa e ha rubato delle calze da donna. Giunto al campo, quando il comandante viene a sapere del fatto, lo fa legare per varie ore ad un albero. Viene poi liberato da un suo conterraneo. Appena liberato ha abbandonato il gruppo e se ne è andato a lavorare presso una famiglia di Bassone. Don TEODORO BRUSASCO, Parroco di Grandola, annota nel suo "Cronicon" del rigore con cui DANTE CASTELLUCCI fa rispettare le regole e per esemplificarte scrive che ha fatto restituire degli oggetti rubati in canonica da uno dei suoi uomini.
I partigiani raccontano anche che DANTE CASTELLUCCI, venuto a conoscenza di altri episodi di cui è protagonista un contadino che ogni tanto porta viveri al distaccamento, il quale ruba spacciandosi per uno del gruppo lo minaccia di denuncia se avesse continuato.. L'uomo, però, non crede che sia possibile la sua denuncia e quindi continua la sua criminale azione. Saputo questo, DANTE CASTELLUCCI chiede un colloquio con il Tenente dei Carabinieri e gli fa presente la cosa. [Laura Seghettini]

17 - 5 – 1944 – MERCOLEDI - s.Pasquale

Alle ore 11:30 viene costituito il Nucleo GAP comunale di Le Piazze autonomo da quello di Cetona. [Silvio Marenco]

A Sarteano la banda di GIUSEPPE BIANCHI requisisce ad un colono il grano destinato all'ammasso. Lo paga 240 lire al quintale e firma la ricevuta " Morello - Forze Armate di Liberazione ". [Questura di Siena]

Alle ore 16:30 gli stessi partigiani che l'avevano attaccata ieri, attaccano di nuovo la caserma GNR di SanCasciano dei Bagni e asportano un pezzo di ricambio della mitragliatrice e rendono inservibile il centralino telefonico pubblico. [Faleri Dino]

Alle ore 19:00 muore in loc. San Giusto n° 4 PICCHIOTTI SERAFINO di anni 89. [Archivio Comunale Chiusi]

FERRERO GIOVANNI POGGIANI viene riportato al Rastrello. Attraversano a piedi piazza della posta. E' giorno di mercato e c'è tanta gente. Il prigioniero è tra due camicie nere con il mitra pronto a sparare al minimo tentativo di fuga. Quando arrivano al Rastrello FERRERO GIOVANNI POGGIANI rivede EMILIO RONCACCI. Ha la faccia livida, tumefatta come un'orribile maschera. I prigionieri di Chianciano passano le ore della giornata nello spazio tra le tribune e il campo di gioco. [Ferrero Giovanni Poggiani]

18 - 5 – 1944 – GIOVEDI - s.Felice

Alle ore 7:00 muore in via Lavinia n° 90 GOLINI ULPIA di anni 80. [Archivio Comunale Chiusi]

Vengono spostati 40 militi da Chiusi a San Casciano dei Bagni dopo che la caserma dei carabinieri del luogo è stata depredata per ben tre volte dai partigiani della SIMAR e una volta quella di Radicofani. Queste due sono le uniche caserme della zona ancora ostili ai partigiani, mentre tutte le altre, più o meno larvatamente, collaborano con loro. [Rosalia Manno]

A Sarteano il partigiani SIMAR requisiscono il grano destinato all'ammasso a tre coloni e lo pagano 240 lire al quintale e rilasciano una ricevuta firmata " Comando 10^ zona - il S.Ten. Itali" [Questura di Siena]

Ad Acquaviva di Montepulciano vengono distribuiti da ignoti manifestini ritenuti sovversivi per i giovani. [Questura di Siena]

SILVIO MARENCO invia una lettera firmata " I Liberatori " al maresciallo dei Carabinieri di Sarteano, tristemente noto ai partigiani, G.CAPRONI: " Ci viene reso noto che avete avuto la faccia tosta di ritornare nel paese da voi da tempo angariato e sappiamo che non desistete dai vostri soliti sistemi. Spergiuro al re e alla patria, non potete più continuare nella parte di correo e di mandante in violenze, soprusi e delitti. Se non cessate immediatamente da qualsiasi azione e se non sgombrate al più presto dal paese non vi garantiamo la vita. E' ormai noto che la nostra giustizia, quando e dove vuole giunge e colpisce.". [Silvio Marenco]

Le truppe alleate conquistano ciò che resta dell'Abbazia di Cassino. [A.N.P.I.]

LEPANTO BIANCHI, GUIDO TORRINI e VASCO MENCARELLI vengono destinati alla deportazione in Germania (LEPANTO BIANCHI non tornerà). Alcuni dei prigionieri, tra i quali DARIO RONCACCI e FERRERO GIOVANNI POGGIANI vengono deferiti al Tribunale speciale di Parma. I rimanenti vengono trasferiti al Carcere di Santo Spirito a Siena. [Comune Chianciano]

I fascisti vanno al Rastrello e scelgono un gruppo di giovani tra cui FERRERO GIOVANNI POGGIANI, MARIO DUCHINI e altri sei, per portarli a togliere alcune bombe inesplose sulla strada per Staggia. Pensando che fosse una scusa per portarli alla fucilazione vengono presi da forte timore. VASCO MENCARELLI, pur angosciato per la sua sorte, chiede ad uno dei fratelli FANCIULLI che fa parte della scorta:" Dove li portate? Mica li fucilerete?". In modo altezzoso gli risponde : "Non ti preoccupare tanto siete tutti da mettere al muro.".
Giunti vicino a Staggia, nel centro della strada, c'è un foro circolare del diametro di circa 40 cm, viene loro date delle pale e dei picconi per scavare. FERRERO GIOVANNI POGGIANI, allora si rivolge ad un graduato dei repubblichini dicendogli:" Noi non scaviamo perché la bomba esploderà senz'altro e moriremo tutti. Ammazzateci subito, così non ci si pensa più". In quel momento arriva un soldato tedesco che è artificiere e dice loro di stare tranquilli perché la bomba non sarebbe esplosa. Per dimostrare la verità dell'affermazione dice anche che sarebbe restato vicino a loro. E così fa. Formano due squadre e incominciano a scavavare. Una lavora e l'altra si allontana al riparo da un'esplosione accidentale. Dopo aver estratto la bomba, rientrando al Rastrtello con il camion, FERRERO GIOVANNI POGGIANI ed un altro ragazzo canticchiano una canzone in voga :"Vieni c'è una strada nel bosco…". Uno dei repubblichini di scorta impone loro di smettere di cantare e sotto voce mormora:"Io nel bosco ci sono andato tante volte ma la strada non l'ho mai trovata".[Ferrero Giovanni Poggiani]

19 - 5 – 1944 – VENERDI - s.Ivo

Alle ore 4:00 nasce in loc. Colle I° n° 29 MARGHERITI DUILIO. [Archivio Comunale Chiusi]

A Montefollonico viene sequestrato dai partigiani un padre del convento dei frati francescani. [Questura di Siena]

I partigiani requisiscono al colono del podere Terrabianca di Pienza olio e formaggio. Viene pagato l'olio perché del colono ma non il formaggio perché del padrone e rilasciano una ricevuta firmata "Formazione Mencattelli - Valli Chiana-Orcia" e il timbro "Martello e spiga incrociati " [Questura di Siena]

A San Biagio di Montepulciano i partigiani requisiscono grano ad un colono e rilasciano ricevuta firmata " Formazione Mencattelli -Valli Chiana-Orcia " e timbro "Martello e spiga incrociati ". [Questura di Siena]

Gli aderenti alla SIMAR sono 538 di cui soltanto una minoranza vive alla macchia ed è provvista d'armi. [Rosalia Manno]

In questo periodo il gruppo di CASTELLUCCI DANTE continua a eseguire manovre e spostamenti quasi giornalieri per impressionare il nemico., facendogli credere di essere dappertutto e mettendo così le autorità fasciste locali in un continuo stato di paura. Per i fascisti, in effetti, FACIO è divenuto una sorta di ossessione, lo cercano ovunque.
La sera la nipote di don QUINTO BARBIERI, uno dei tanti parroci inpegnati nella Resistenza e in questo periodo rinchiuso in carcere per aver prestato soccorso a partigiani feriti, riceve, in casa di un amico di Succisa una visita indesiderata. Alcuni militi repubblichini che si sono insediati da tempo nella canonica di Succisa, con la minaccia di fucilare don QUINTO BARBIERI, e le dicono: " Dobbiamo pescare FACIO, il comandante partigiano, che transita spesso da queste parti. Abbiamo bisogno della canonica; se però lasci trapelare il minimo sospetto sulla nostra presenza qui, tu e lo zio, kaput!" Sanno che CASTELLUCCI DANTE transita spesso e, talvolta, sosta in paese, così intimano agli abitanti di segnalarne la presenza. Questa sera, sotto un cielo incupito da una fitta nebbia e una pioggia incessante, arrivano, provenienti dalla Valdantena CASTELLUCCI DANTE e LUCIANO GIANNELLO detto Mirco, amici inseparabili e si fermano per alcune ore con don BRUNO GHELFI, in casa della famiglia MARI. Ascoltano Radio Londra e raccontano le ultime azioni compiute quando, a un tratto, entra la nuora del loro ospite e con un aspetto indifferente, dà un'occhiata furtiva ed esce. CASTELLUCCI DANTE e LUCIANO GIANNELLO scattano in piedi come una molla:"Arrivederci, dobbiamo andare". "Restate ancora…". "No, no, dobbiamo andare". "Ciao, caro Luciano, sta attento che per la strada non ti facciano la pelle.". "Attento a te piuttosto.", ed escono in fretta.
CASTELLUCCI DANTE e MIRCO hanno capito: la donna è una delatrice e, infatti, pochi secondi dopo i fascisti nascosti in canonica fanno irruzione nella casa con le armi spianate. Fanno mettere in riga i presenti e li riempiono di botte, frustrati per l'ennesimo buco nell'acqua nella ricerca del comandante del "Picelli". Arrivano a simulare la fucilazione di queste persone che ne stanno coprendo la fuga e che, allineate e con le armi già cariche, puntate verso di loro, continuano a non parlare. Convinti, infine, che CASTELLUCCI DANTE e LUCIANO GIANNELLO gli siano sfuggiti per l'ennesima volta, i militi repubblichini liberano gli ostaggi e se ne vanno a mani vuote. [Luca Madrignani]

20 - 5 – 1944 – SABATO - s.Bernardino

A San Casciano dei Bagni, nonostante i rinforzi ricevuti, i partigiani disarmano per l'ennesima volta la locale G.N.R.[Questura di Siena]

In loc. San Biagio di Montepulciano i partigiani effettuano una requisizione di denaro ad un possidente. [Questura di Siena]

Il gruppo Brigata Risorgimento al comando di ALFIO MARCHINI detto "LUCA" conta 35 uomini e parte di essi si accampano presso il monte Pausillo agli ordini del vice comandante di brigata GATTI EGILDO.
Essi preparano il posto per ricevere altri uomini in vista dell'affluenza che si presume ci sia dopo il 25 Maggio giorno della scadenza dell'ultimatum fascista per la presentazione alle armi dei giovani. In questa zona, infatti, tutti i giovani sono renitenti o disertori.
Insieme a loro si reca sul Pausillo anche MARCHINI ALFIO e da qui si appresta a dirigere tutte le operazioni delle diverse bande componenti la brigata. [Alfio Marchini]

A causa del taglio di un copertone di un'auto tedesca da parte di ignoti viene istituito il coprifuoco alle ore 10. [Piero Galeotti]

21 - 5 – 1944 – DOMENICA - s.Vittorio

A Montefollonico i partigiani, sulla base delle rivelazioni fatte dal frate loro prigioniero, perquisiscono il convento dei frati francescani in cerca delle armi della divisione "Ravenna".
I frati smentiscono l'esistenza di armi ed i partigiani si allontanano, ma il questore di Siena, avvertito dai frati, da disposizioni perché il giorno dopo siano ritirate le armi che effettivamente sono nascoste nel convento.[Questura di Siena]

22 - 5 -1955 – LUNEDI - s.Rita da Cascia

Alle ore 8:00 a Sarteano appaiono scritte murali che incitano i giovani a non rispettare l'ultimatum fascista per la leva e di unirsi ai partigiani. [Rosalia Manno]

SILVIO MARENCO scrive al tenente della brigata " Valli Chiana- Orcia " in merito ai furti perpetrati da grassatori spacciatisi per partigiani : "Vi è in giro una bandetta condotta da un certo CIUFREGNI (PIERO) che pare voglia assalire le nostre bande, o le vostre" [Silvio Marenco]

A Sarteano i partigiani requisiscono 2 cavalli a due coloni. [Questura di Siena]

A Montefollonico i partigiani requisiscono del formaggio ad un frate francescano. [Questura di Siena]

La Questura di Siena comunica che ormai la provincia è dominata dai ribelli ad eccezione del capoluogo. [Questura di Siena]

Questa sera RADIO LONDRA trasmette il messaggio convenuto tra SILVIO MARENCO e gli ufficiali badogliani durante il suo soggiorno a Roma il 3 Aprile: " LA SEMPLICITA' E' TUTTO ". E' l'annuncio di un imminente lancio di rifornimenti (Ma l'attesa, che si prolunga da tanto tempo, si prolungherà ancora fino al 13 Giugno.). [Rosalia Manno]

A causa di una luce rimasta accesa alla stazione viene minacciato da parte dei tedeschi il rastrellamento del Podestà PIERO GALEOTTI e del Segretario Comunale ORLANDO PULCINELLI. [Piero Galeotti]

MARCHI RENATA (collaboratrice dei partigiani) si reca a Fontevetriana (come fa spesso con la scusa di andare a trovare una congiunta) e mentre è in una stanza del comando SI.MAR. insieme a DINO FALERI e LINO TERZIANI a controllare le armi rubate ai tedeschi che lì sono depositate viene ferita gravemente.
LINO TERZIANI sta controllando una grossa pistola a canna lunga tedesca quando, accidentalmente, parte un colpo. La pallottola sfiora la testa di DINO FALERI, sfonda una spessa tavola di legno usata per lavare i piatti e quindi, dopo aver colpito una pietra della parete, torna indietro e colpisce alla tempia la ragazza. Con rapidità la soccorrono e viste le sue condizioni disperate la trasportono come possono all'Ospedale Umberto I° di Chiusi. [Renato Spadea e Dino Faleri]

NOTA = Esiste, anche se palesemente sbagliata, la seguente seconda versione dell'accaduto: "mentre trasporta un materasso per la strada della Tomba della Scimmia, in loc.Vignacce, per depositarlo in un rifugio viene individuata da un cecchino appostato nella fortezza che le spara un colpo alla tempia sinistra uccidendola sul colpo. Può essere seppellita dai rifugiati del luogo sul ciglio della stessa strada solo a notte per evitare di essere colpiti dai cecchini."

23 - 5 – 1944 – MARTEDI - s.Giovanna

I partigiani della SIMAR si presentano armati in loc. Palazzo BAGLIONI, dove è un presidio tedesco di 25 giovani i quali si asserragliano nella casa del colono. I partigiani, sparati alcuni colpi, si ritirano rapidamente. [Remo Serafini]

Alle ore 1:30 muore in piazza Vittorio Veneto n°5 GIANNOTTI GIOVANNI di anni 67. [Archivio Comunale Chiusi]

Il commissario federale reggente del partito fascista repubblicano AGOSTINO BATTIGNANI scrive al partito fascista di Chiusi affinché venga restituita la radio sequestrata dalla G.N.R. a BARBARA FARNETANI perché non bloccata regolarmente con la clausola : " Ti prego di esaminare bene il caso, e dove risulti nulla da eccepire nei confronti della domandante ... " [Archivio Comunale Chiusi]

A Sarteano i partigiani requisiscono e pagano a 2 coloni l'olio destinato all'ammasso.
Ad Acquaviva di Montepulciano un gruppo di partigiani blocca le vie d'accesso al paese aggredendo 3 militi della locale G.N.R..
Uno di essi viene obbligato ad aprire la caserma che viene saccheggiata di tutta la dotazione di armi : 5 pistole, 30 caricatori per moschetti e 4 bombe. Viene poi devastata la casa del fascio ed infine spariscono nel nulla. [Questura di Siena]

Giunge a dirigere la federazione senese del P.C.I. LUIGI PORCARI. [Libero Avanzati]

A Montepulciano, con la mediazione del marchese ANTONIO ORIGO, la Formazione Mencattelli- Valli Chiana-Orcia si unisce alla banda di GIUSEPPE BIANCHI. [Rosalia Manno]

A San Casciano dei Bagni i partigiani aggrediscono una guardia del G.N.R. e una SS tedesca. [Questura di Siena]

Alle ore 12:00 GIORGIO ALBERTO CHIURCO invita con forza i podestà ad evitare qualunque pressione per esoneri di cittadini precettati per la Germania. [Rosalia Manno]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO invia ai podestà un telegramma : "Scopo prevenire et reprimere prossimi giorni qualsiasi incidente che possa comunque turbare ordine pubblico prego accordo con commissario fascio et comandante distaccamento disporre locale rigorosa continuativa vigilanza anche notturna fino a nuovo ordine punto occorrerà costituire forti nuclei fascisti che collaborino con G.N.R. evitando frazionamento forze punto informate comando germanico se ne avete costà punto".

Affisso nell'albo pretorio del Comune di Chiusi viene ritrovato un manifesto scritto a stampatello con matita copiativa così concepito: "ATTENZIONE. Noi passeremo a qualunque ora; presto faremo vedere a cosa sono capaci di fare i partigiani, occhio per occhio ai caporioni" ed è firmato con una croce. [Archivio Comunale Chiusi]

ILIO SANTONI detto DINDONE, GINO PAGLIAI e ARNALDO BETTI costituiscono una prima cellula del P.C.I. riunendosi nei locali sotterranei del cimitero (dove, per altro, si riunisce anche il C.L.N. di Chiusi) grazie alla collaborazione di ADELFO PATRIZI - custode del Cimitero.
[Giuseppe Masci]

DINO FALERI riceve il giovane renitente custode della Cartiera di Sarteano FULVIO FAVI, collaboratore della SI.MAR.,che lo informa che alle 23:00 di ieri si sono presentati colà due soggetti i quali proclamandosi emissari dei partigiani, hanno chiesto l'immediato versamento di 50.000 lire necessarie per le formazioni. SILVIO BELLARDONI ha tergiversato affermando che non ha in casa contanti per una così ingente somma che avrebbe invece prelevato, occorrendo, nella giornata successiva presso le locali banche sue corrispondenti.

[NOTA = DINO FALERI riporta nel suo libro :"uno dei quali dava gli ordini, ed aveva un accento straniero" mentre SILVIO BELLARDONI il diretto testimone afferma: "inoltre parlava benissimo l'italiano e non si notava in minima parte una cadenza straniera" = ai posteri l'ardua sentenza.]
A questo punto i due se ne sono andati invitandolo a preparare per la sera dopo, verso la stessa ora, la relativa somma confermando che sarebbero passati loro a ritirarla. In seguito a ciò viene mandata conferma al titolare che sul posto sarebbe stato presente un plotone della SI.MAR. a proteggerlo e catturare gli estorsori.[Dino Faleri]

24 - 5 – 1944 – MERCOLEDI - s.Maria Ausiliatrice

Alle ore 2:00 muore all'Ospedale Umberto I° BENEDETTI SILVIO di anni 74. [Archivio Comunale Chiusi]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO telegrafa al Ministero dell'interno : "presentazione sbandati sarebbe molto più numerosa se avessero sicurezza non essere avviati Germania" [Tamara Gasparri]

Alla luce dell'alba 3 camion repubblichini in assetto di guerra si dirigono verso San Casciano dei Bagni (ieri due soldati tedeschi hanno chiesto notizie circa la disclocazione di Fontevetriana).Viste queste circostanze, il comando della formazione SIMAR ed i distaccamenti di Fastelli e Casa Bebi lasciano il monte di Cetona spostandosi nella Val d'Orcia.
Per non lasciare traccia al nemico quando questo fosse giunto, i partigiani nascondono in una grotta del bosco vicino a Fontevetriana tutto ciò che è utile o possibile trasportare. Il comando si stabilisce a Poggio Moiane e i distaccamenti si portano uno sulla collina Il Varco, uno in loc. Cancelli e uno vicino a Fontevetriana, ma in posizione meno accessibile e da cui non sono difficili i collegamenti con Il Varco. [Rosalia Manno]

Alle ore 18:30 MARCHI RENATA di anni 20 muore all'Ospedale Umberto I° dopo atroce agonia per ferita da arma da fuoco alla tempia.
Alle ore 19: muore in loc. San Polo n°96 ROSATI PIETRO di anni 76. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Comando tedesco si dimostra intelligente e permette al Podestà PIERO GALEOTTI di organizzare gli operai per operazioni di pronto soccorso. [Piero Galeotti]

DINO FALERI e un plotone della SI.MAR., come promesso, prendono posizione nei pressi della cartiera per catturare gli estorsori di SILVIO BELLARDONI, ma nessuno si presenta all'ora concordata. Alla stessa ora una moto stà scendendo da Sarteano e nella curva brecciata del "taglione e i due occupanti rotolano per terra. Uno di essi si ferisce al ginocchio. Si rialzano, risalgono sulla moto, e tornano indietro.
[Dino Faleri]

NOTA = SILVIO MARENCO collega le due cose e ritiene che trattasi di JOSEPH KLUCINE che immancabilmente accusa di ogni male.
Dice DINO FALERI "Si stava riaffacciando evidentemente il problema KLUCZINII ed occorreva comunque definire con premura la situazione di COSTUI, ripetutamente diffidato in questo momento difficile della lotta". A me colpisce il fatto che un compagno di lotta, di sacrifici, di battaglie più volte definito simpatico e preparato (ha insegnato a molti partigiani l'uso delle armi) venga chiamato a posteriori, dopo 50 anni, :"COSTUI".

Le attività di CABRELLI ANTONIO ha ben presto creato dei problemi e CASTELLUCCI DANTE non è stato più informato dei movimenti del distaccamento di NELLO QUARTIERI, che si è spostato senza autorizzazione a Montereggio proprio in occasione della ricognizione di CASTELLUCCI DANTE fatta in quella zona. Qualcuno , sempre a Montereggio, riferisce in forma riservata a CASTELLUCCI DANTE che CABRELLI ANTONIO, parlando di lui lo indica come "il brigante calabrese".

25 - 5 – 1944 – GIOVEDI - s.Maddalena

Cade vicino a Città della Pieve un aereo inglese. I partigiani della SIMAR si prentano armati in loc. Palazzo Baglioni dove è un presidio di 25 giovani i quali si asserragliano nella casa del colono. I partigiani, sparati alcuni colpi, si ritirano velocemente.[Remo Serafini]

Oggi è la data in cui scade il bando di franchigia concesso ai disertori e ai renitenti dal governo fascista della R.S.I..
In provincia di Siena si presentano pochi giovani, " quasi tutti minorati " che cercano ed ottengono la riforma. [G.N.R.]

Vicino a Spineta i partigiani attaccano un gruppo di militari tedeschi catturandone alcuni insieme a otto cavalli e liberando sei prigionierirussi e due polacchi che sono stati adibiti a conducenti, oltre ad un camion bloccato poco più in là carico di proiettili ed esplosivi [Faleri Dino]

Da Poggio Moiane SILVIO MARENCO emana le norme per l'eventuale rastrellamento nemico:
" ... Non accettare il combattimento e fare il vuoto dinanzi a loro. Nessun nostro uomo né nessuna nostra arma deve andare perduta, perché indispensabile al momento del bisogno ... L'importante è dare segno di essere scomparsi e poi risorgere improvvisi al momento opportuno ... I fascisti sono battuti da un pezzo, ma il pericolo n° 1 rimane il tedesco e non bisogna toccarlo sino al giorno che potremo sterminarlo ... Fare il vuoto non vuol dire cedere, ma prepararci più ardentemente per il prossimo domani ..." [Rosalia Manno]

Alle ore 10:10 nasce in via Salcini n° 50 VALENTINI SILVANA . [Archivio Comunale Chiusi]

A Montefollonico i partigiani giustiziano come collaborazionista con i tedeschi padre CERRAGIOLI del convento dei frati francescani e rilasciano, invece, padre MARRUFFI. Nella stessa zona gli stessi partigiani requisiscono il vino alla tenuta Le Reggi.[Questura di Siena]

A Sarteano, nella diffusa lotta contro il decreto di consegna delle armi firmato da GIORGIO ALBERTO CHIURCO, i partigiani requisiscono ai coloni vari fucili da caccia (anche questo episodio si inserisce nella strategia della gente di scusare le inadempienze alle esose imposizioni dando la responsabilità ai ribelli).
A Montepulciano le requisizioni effettuate dalla banda della Mencattelli vengono firmate con i nomi di " STRAUSS ", " TARZAN " e "URAGANO". [Questura di Siena]

A Montepulciano vengono arrestati dalla G.N.R. 9 elementi "appartenenti ad una banda armata per delinquere ... autori confessi di 3 rapine a mano armata a domicilio e un furto ... reati commessi lo scorso Aprile ". Valore della refurtiva lire 100.000 recuperata in gran parte. I 9 componenti sono tutti contadini del luogo ad eccezione di ALFIO MODICA, militare sbandato da Bronte. [G.N.R.]

Sei uomini della brigata Risorgimento eseguono un colpo di mano nel deposito di munizioni in loc. Panicarola " Cascine " da dove vengono asportate 4 casse di bombe a mano tedesche e munizioni per pistole calibro 9 e tentano di far saltare parte del deposito senza riuscirvi. [Alfio Marchini]

Il ministro TAMBURRINI TULLIO risponde al telegramma di GIORGIO ALBERTO CHIURCO del 24 Maggio con una lapidaria frase " Ogni classe ha i suoi obblighi ", dichiarando di fatto che, comunque, i nostri giovani devono andare a fare carne da macello in Germania. [Tamara Gasparri]

La stazione di Chiusi viene di nuovo bombardata dagli alleati. [Archivio Comunale Chiusi]

Viene emanata l'amnistia e con questa tutti i partigiani che si trovano in carcere possono far domanda per essere inviati nei reparti speciali della Repubblica di Salò. Su consiglio dei compagni ed in particolare di BORRELLI, vecchio comunista di Siena, FERRERO GIOVANNI POGGIANI approfitta di questa opportunità e viene indirizzato a Pallanza, sul Lago Maggiore, per essere arruolato nel corpo della X Mas. [Ferrero Giovanni Poggiani]

26 - 5 – 1944 – VENERDI - s.Filippo Neri

La stazione di Chiusi viene di nuovo bombardata e mitragliata dagli aerei alleati. [Archivio Comunale Chiusi]

Le bande partigiane di Pienza estorcono 5 fucili da caccia al conte SILVIO PICCOLOMINI. [Questura di Siena]

A Pienza gli stessi partigiani asportano 137 quintali di grano dall'ammasso di Spedaletto e la G.N.R., nel segnalare la notizia, aggiunge : " si ha il sospetto " che il grano sia stato portato ad Abbadia San Salvadore e distribuito alla popolazione. [G.N.R.]

A Montepulciano i partigiani della Mencattelli requisiscono tutte le armi alla locale G.N.R.[Questura di Siena]

I Partigiani della SIMAR assaltano il magazzino all'ammasso del grano di San Casciano dei Bagni e distribuiscono il grano requisito alla popolazione affamata. [Questura di Siena]

Alle ore 10:55 muore all'Ospedale Umbero I° SPIGANTI GIOVANNI di anni 70. [Archivio Comunale Chiusi]

Continuano a ripetizione incursioni aerea alleate contro il territorio di Chiusi con gravi danni. [Piero Galeotti]

27 - 5 – 1944 – SABATO - s.Agostino

Scaduto l'ultimatum per la prentazione alla leva pena la fucilazione, a Città della Pieve, nessuno di quelli nascosti sulla Montagna di Cetona si presenta . [Remo Serafini]

La Brigata Risorgimento compie un'azione notturna contro i militi fascisti di guardia lungo la ferrovia Chiusi-Panicale e ottengono 4 moschetti e 4 pistole " Beretta ". La stessa banda asporta poi un cavo telefonico per un tratto di 150 metri interrompendo i collegamenti,

sottraggono quindi munizioni ed esplosivo dal deposito di armi posto in loc. Le Coste e spargono sulla strada mine antigomme e chiodi a 4 punte. [Alfio Marchini]

La stazione di Chiusi subisce l'ennesimo mitragliamento e bombardamento aereo da parte degli alleati. [Archivio Comunale Chiusi]

NOTA : Da oggi fino al 16 Giugno si hanno azioni continue di mitragliamento e spezzonamento in tutti i nodi stradali del comune di Chiusi che provocano numerosi morti di cui viene reso conto nelle varie giornate.

I partigiani rilasciano i 3 militi della G.N.R. catturati ad Acquaviva di Montepulciano il 24 Maggio ultimo scorso.[ovviamente questi non parlano] [Questura di Siena]

Anche oggi la paura per la situazione e per le incursioni è molto grande. [Piero Galeotti]

Azione alleata di mitragliamento sulla strada di Chianciano-Montepulciano con automezzo civile distrutto, un morto e un ferito grave. [Comune Chianciano]

FERRERO GIOVANNI POGGIANI giunge, la mattina presto, a Pallanza. Uscito dalla stazione, nel piazzale antistante, vede un gruppo di persone. Si incammina, con gli altri viaggiatori, verso di loro per vedere cosa è successo: hanno appena ucciso due camicie nere appartenenti alla X Mas. A quel punto si rende conto che lì intorno, sulle montagne sovrastanti, ci sono i partigiani e quindi, volendo, avrebbe potuto raggiungerli. Senonché, andati in caserma, viene comunicato che per coloro che si arruolano in questi reparti ritenuti speciali sono previsti subito dieci giorni di licenza premio. FERRERO GIOVANNI POGGIANI si prenta anche perché non ci sono documenti che comprovino la sua uscita dal carcere. Il graduato che lo riceve, mentre non trova nessuna difficoltà a rilasciare la licenza al suo compagno di viaggio, a lui non vuole rilasciarla adducendo il motivo che gli alleati si stanno avvicinando a Chianciano e che se fossero arrivati prima, lo avrebbero fatto prigioniero. Allora FERRERO GIOVANNI POGGIANI gli consegna tutti i soldi che ha in tasca (soldi ricevuti dalla famiglia BARTALONI che gestisce l'Albergo CHIUSARELLI di Siena) dicendo che se gli alleati fossero arrivati prima sarebbe tornato indietro senza farsi prendere. Gli viene così data la licenza ma non la divisa. Giunto con mezzi di fortuna e attraverso infinite difficoltà a Siena viene riconosciuto e arrestato. Portato alla Casermetta davanti al capitano ALESSANDRO RINALDI, al quale presenta la regolare licenza, che è un vero e proprio lascia-passare. Allora ALESSANDRO RINALDI gli suggerisce di non tornare a Chianciano perché i Tedeschi non volevano il suo rilascio. FERRERO GIOVANNI POGGIANI promette che avrebbe fatto di tutto per non farsi vedere e che dopo aver salutato i familiari sarebbe tornati indietro. Così ottiene il permesso. [Ferrero Giovanni Poggiani]

28 - 5 – 1944 – DOMENICA - s.Emilio

Gli aerei alleati MATAF bombardano i ponti ferroviari lungo la linea Chiusi-Firenze mentre i partigiani requisiscono e pagano il grano a 3 coloni. [Archivio Comunale Chiusi]

29 - 5 – 1944 – LUNEDI - beata Ursula

Il Prefetto GIORGIO ALBERTO CHIURCO scrive al comando tedesco di Siena e a quello di Chiusi nonchè alla Federazione del Partito Nazionale Fascista di Chiusi per evitare che i tedeschi requisiscano la sede della federazione. Lo stesso GIORGIO ALBERTO CHIURCO diffida il commissario politico del fascio di Chiusi ELIO AGNOLONI perché non ha segnalato l'uso improprio che viene fatto della macchina di servizio della SE.PR.AL. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:45 nasce in loc.Sant'Anna n° 79 COPPETTI ADRIANA. [Archivio Comunale Chiusi]

A Montepulciano vengono distribuiti manifestini contro la consegna delle armi da caccia firmati " Mencattelli " e muniti del timbro " una stella col motto LIBERTAS ". [Questura di Siena]

30 - 5 – 1944 – MARTEDI - s.Giovanna

A Saretto viene siglato tra il " giellista " DANTE LIVIO BIANCO ed il comandante della 2^ Regione della resistenza francese JUVENAL un documento di collaborazione partigiana.[Giorgio Amendola]

Azelio Bistarini, uno dei fondatori della Camera del Lavoro di Chiusi e perseguitato, arrestato ingiustamente e poi rilasciato dopo l'attentato a Togliatti.

Gino Culicchi, giardiniere del Comune di Chiusi.

PLIAMO PENNECCHI si incontra ad Argiano con una sua anziana e lontana parente : "Zi' CATERINA" che gli procura generi alimentari per i partigiani della montagna. I viveri vengono poi prelevati dal partigiano "CARLO". [Pliamo Pennecchi]

31 - 5 – 1944 – MERCOLEDI - s.Petronilla

Il commissario prefettizio dell'Ospedale Umberto I° scrive al Podestà, al segretario del fascio e al comando del presidio militare tedesco annunciando di aver attivato un pronto soccorso : " dei feriti (in caso di eventuali altri bombardamenti aerei nemici in questa zona)" utilizzando oltre l'autolettiga della confraternita della Misericordia anche gli autocarri di SEVERINO CIUFFETTI e di VITO RADICI detto BILANCINO appositamente attrezzati con barelle. Per tale motivo vengono assegnate al servizio le seguenti persone:

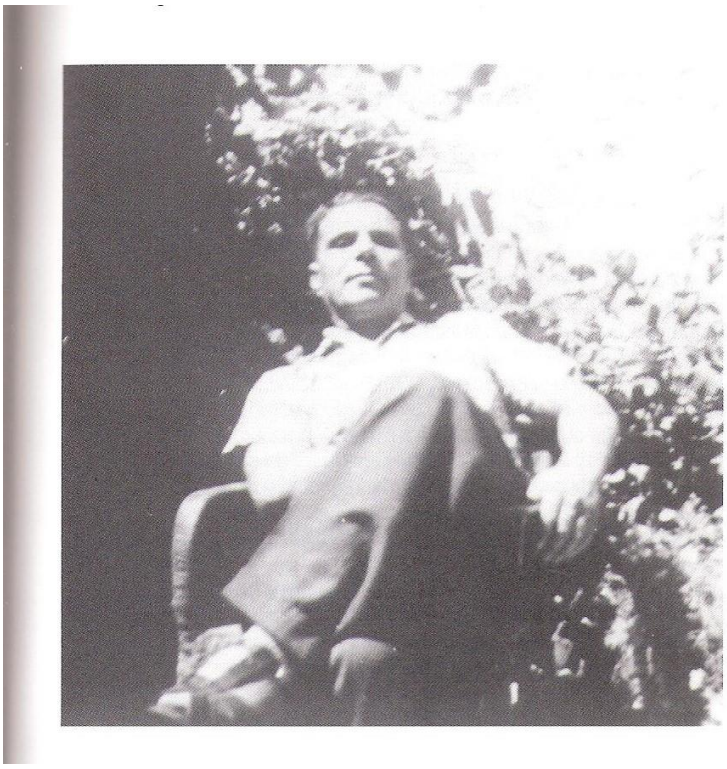
AUTOLETTIGA DELLA MISERICORDIA:
Autista : SANTONI ILIO
Personale : BARTOLI UMBERTO
BONI GUALTIERO
un'infermiera dell'Ospedale

AUTOCARRO DI CIUFFETTI SEVERINO:
Autista : CIUFFETTI SEVERINO
Personale : FOSCHINI ARMANDO
GIULIETTI ENRICO o GIULIO
MARELLI BRUNO

AUTOCARRO DI RADICI VITO:
Autista : RADICI VITO
Personale : CREZZINI CRISTOFORO
MORETTI AMERIGO
DELL'AGNELLO LAMBERTO " [Archivio Comunale Chiusi]

Mentre sta percorrendo una strada di campagna con la moto FANELLO FANELLI, insieme al suo fattore MARIO RUBEGNI viene fermato da un posto di blocco della SI.MAR comandato da BRUNO FASTELLI e viene condotto prigioniero nel bosco di Pian dei Porcelli dove il partigiano MARIO MARTIN gli consegna, da parte di SILVIO MARENCO, un foglio da firmare, nel quale confessa di essere repubblichino e di aver avuto intenzione di dar fuoco a Sarteano. [Bel modo per sostenere le sue tesi]. Egli si rifiuta decisamente per cui viene tenuto prigioniero a disposizione del comando.
SILVIO MARENCO, informato del fatto, decide, anche sulla base degli accordi che ha preso con i fascisti, di liberarli e invia una staffetta per portare l'ordine di rilascio.[Alessandro Orlandini e Giorgio Venturini]

PLIAMO PENNECCHI, con l'aiuto del partigiano "ROLANDO" della squadra "N", riesce a far evadere il partigiano "ANTONIO" dal podere FANCIULLI di Abbadia di Montepulciano. "ANTONIO" è stato rinchiuso dai tedeschi in uno stallino con altre 2 persone. Dopo aver messo fuori combattimento in modo discreto la sentinella tedesca che li custodisce, aprono il recinto e invitano i tre ad uscire. Purtroppo solo uno, appunto "ANTONIO", aderisce e si invola nella notte. Gli altri due non si muovono, forse diffidano dei partigiani.[Pliamo Pennecchi]



Vito Radici, detto "Bilancino", autista dell'ambulanza durante la battaglia.

1 - 6 – 1944 – GIOVEDI - s.Fortunato

Alle ore 6:00, prima che arrivasse la disposizione di liberare FANELLO FANELLI e MARIO RUBEGNI da parte di SILVIO MARENCO, giunge presso il distaccamento SIMAR che li teneva prigionieri JOSEPH KLUCINE.
Armi alla mano chiede ai partigiani: " Voi cosa fate qui ? ". Nessuno gli risponde ed allora, rivolgendosi a FANELLO FANELLI e a MARIO RUBEGNI dice : " Voi, andate via ! ".
A questi non pare vero e visto che sul posto c'è ancora la moto su cui viaggiavano quando sono stati catturati vi risalgono veloci e si dileguano. JOSEPH KLUCINE, quindi se ne va senza aggiungere altre parole e senza che nessuno tentasse di impedirglielo.
Questo fatto porta alla definitiva rottura tra il " tenente polacco " ed il "colonnello badogliano" che, appena saputo del fatto che i suoi ordini

di liberazione sono giunti al distaccamento a cose fatte ordina:
" In qualunque posto questa banda sia segnalata ordino che sia attaccata e completamente distrutta. Liberando dei prigionieri a noi preziosi perché mi servivano per cambiarli con nostri prigionieri, hanno tradito e per i traditori non vi è che la morte. Tutte le bande della zona hanno avuto questo ordine. se un distaccamento non eseguisce questo ordine, destituisco il comandante e sciolgo il distaccamento..."[Dino Faleri]

NOTA:SILVIO MARENCO si dimentica di scrivere che aveva anch'egli ordinato il rilascio dei due (quindi non sono tanto preziosi) e che la staffetta che aveva mandato per liberarli era giunta quando ormai la direttiva era già stata attuata. [Tonino Pippi]

Va ricordato che FANELLO FANELLI, durante il suo interrogatorio nel processo a SILVIO MARENCO, ammette di essere stato fascista, ma nega di aver aderito alla RSI. Il fatto che, dopo il suo rilascio, non fosse stata tentata una nuova cattura o eliminazione, indica con evidenza che non è troppo pericoloso e dimostra che il rapporto con il POLACCO è dipeso dalla scelta di foraggiare un gruppo di ribelli nel tentativo di acquisire delle benemerenze alla fine della guerra che appare prossima.
D'altro canto tale comportamento è stato seguito anche da ANTONIO ORIGO e SILVIO PICCOLOMINI.
MARIO RUBEGNI, durante lo stesso processo, dichiara :" Io non ho mai saputo per quale motivo volevano fucilarmi; ritengo che unico motivo è stato il fatto che io fui l'unico ad oppormi a che il mio padrone ... affittasse i suoi poderi al colonnello MARENCO ... Ritengo ancora che il colonnello MARENCO abbia fatto sopprimere il tenente POLACCO unicamente perché vedeva in quest'ultimo un rivale, l'unico che l'avrebbe potuto scalzare o mettere in stato d'accusa successivamente per le molteplici malefatte commesse ... Posso dire che quando il colonnello MARENCO venne a Sarteano non aveva nulla ed a stento, dopo tanti anni, riuscì ad impiegarsi al Consorzio. Dopo invece ... riuscì a comprarsi poderi.". DINO FALERI, invece, ricorda che SILVIO MARENCO aveva comprato, appena arrivato a Sarteano, dei poderi in Val d'Orcia, delle proprietà in Sarteano e aveva cominciato a costruire una villa che poi non finì. Ricorda anche che il posto al Consorzio Agrario gli fu dato, per altro per pochi mesi, per sostituire lui stesso in quanto doveva andare a fare il militare.
E' chiaro che le motivazioni dell'uccisione di JOSEPH KLUCINE non sono da ricercarsi in attività criminose di sorta. Egli effettuò senza dubbio alcune requisizioni presso i possidenti, ma ciò era pratica comune dei partigiani del Senese. Inoltre non pose troppe discriminazioni nello scegliere chi accettava di fornirgli cibo e denaro perché, come ricorda GABRIELE BROGI, a quanto si dice il suo uccisore materiale, : "Gli bastava che i suoi uomini fossero a pancia piena e di conseguenza era molto disinvolto nei rapporti con la popolazione."
Ma anche in questo caso siamo di fronte a problemi che potevano essere affrontati con la discussione e la ricerca di un chiarimento piuttosto che con la fucilazione.
DINO FALERI, di fronte al giudice istruttore, dichiara che le cause dell'attrito fra SILVIO MARENCO e JOSEPH KLUCINE risiedono nel diverso concetto che i due hanno della guerriglia : per il primo, data la scarsità di munizioni e di uomini, ci si deve limitare ad azioni difensive, mentre per il secondo è necessario attaccare i tedeschi ed i fascisti senza preoccuparsi troppo delle conseguenze.
Va altresì detto che SILVIO MARENCO, approfittando che JOSEPH KLUCINE è morto e non si può difendere, lo accusa di essere un bandito e cita a conferma due episodi: l'estorsione alla Cartiera di Sarteano e il furto di gioielli per un valore di 70.000 lire a INIGO BERTINI. Ebbene, sempre durante il processo SILVIO BELLARDONI, titolare della cartiera, dichiara : " Io non conoscevo JOSEPH KLUCINE, ma sono portato ad escludere che l'impresa fosse organizzata da parte di costui; in primo luogo perché mi dicevano che era biondo, molto aitante, mentre la persona che si presentò a me era di capelli castani un pò chiari e di statura e corporatura media, inoltre parlava benissimo l'italiano e non si notava in minima parte una cadenza straniera.", inoltre aggiunge che da lui si sono presentati circa 70 individui, mentre il gruppo del polacco non supera le 8 unità; e INIGO BERTINI , nella stessa circostanza, afferma: " I truffaldini parlavano toscano meglio di me e perciò escludo che si sia trattato del POLACCO e della sua banda ... inoltre ... il POLACCO non aveva bisogno di fare ruberie perché aveva tutto dal FANELLI .
"[Alessandro Orlandini e Giorgio Venturini]

NOTA: Va altresì detto che DINO FALERI ricorda che a taglieggiare INIGO BERTINI è stata un gruppo della Banda "Amiata" di stanza a Pietraporciana e che SILVIO MARENCO comunicò a GIUSEPPE BIANCHI di Chianciano che la comandava una diffida a compiere tali azioni nella zona controllata dalla SI.MAR. - nonostante questo SILVIO MARENCO accusa del fatto JOSEPH KLUCINE.
Tutti questi fatti dimostrano quanto poco sia attendibile SILVIO MARENCO e che non appare peregrina la supposizione che JOSEPH KLUCINE, vistosi scacciato, abbia fatto notare a SILVIO MARENCO che egli sarebbe stato giudicato sia per gli accordi con il nemico che per le estorsioni a titolo di interesse personale che tentava con FANELLO FANELLI e chissà quali altre argomentazioni, da cui la necessità di eliminarlo fidando nel caos dell'epoca.

Azione di mitragliamento sulla strada di Chianciano-Montepulciano. Danni: un automezzo civile distrutto. Vittime un morto e un ferito grave.
[Comune Chianciano]

A Pienza i partigiani requisiscono il formaggio ai coloni e pagano solo la parte spettante ad essi e non quella spettante ai padroni. Viene rilasciata una ricevuta " Per ordine del quartier generale requisisco al colono ... " [G.N.R.]

La brigata Risorgimento viene incrementata da una compagnia di 39 militari facente parte di un gruppetto di prigionieri italiani fatti dai tedeschi l'8 Settembre ed adibiti da quest'ultimi per lavori e servizi di guardia. Alcuni partigiani, nei giorni scorsi, sono riusciti a contattarli e ad accordarsi con il sergente maggiore MASSIMO MANCA, per cui quando la squadra comandata da SERGIO MARCHINI si presenta al loro accampamento prendono i tedeschi di sorpresa. Viene disarmata la compagnia e requisiti 42 fucili modello 91, 4 pistole, munizioni varie, grande quantità di viveri, tabacco, coperte ed altro materiale. Viene fatto prigioniero un ufficiale e 3 militari tedeschi. L'azione si è svolta presso le scuole di Moiano e in loc. Molino. [Alfio Marchini]

In loc. Esse di San Casciano dei Bagni un centinaio di partigiani si scontra con una numerosa retroguardia tedesca in ripiegamento.
Viene interrotta la strada che congiunge Radicofani con Sarteano e per 4 giorni nessun automezzo tedesco può passare.
A Sarteano i partigiani incendiano 2 autocarri tedeschi che trasportano carburante. [Rosalia Manno]

2 - 6 – 1944 – VENERDI - ss.Trinità

Gli alleati lanciano nella zona del monte di Cetona 4 paracadutisti che danno un aiuto prezioso ai partigiani di Chiusi nella posa di mine stradali lungo le vie che congiungono la stazione di Chiusi con Castiglione del Lago, Cetona, Acquaviva di Montepulciano e Chiusi Città.
[Rosalia Manno]

I partigiani liberano 5 prigionieri politici detenuti nell'Isola Maggiore del Lago Trasimeno.
Una pattuglia della brigata Risorgimento composta da 5 partigiani, mentre sta perlustrando la strada Moiano-Città della Pieve, nei pressi di un podere sente delle grida di donne; si avvicina in silenzio e scopre che 4 tedeschi, che vi si sono fermati con un autocarro, vogliono usare loro violenza. La pattuglia li affronta, li disarma e li fa prigionieri liberando le donne. [Alfio Marchini]

Alle ore 15:00 muore in loc. Monte n° 102 NICCOLUCCI PIETRO di anni 81. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 16:00 le forze antifasciste di Chiusi si riuniscono in segreto nei sotterranei del Cimitero e decidono una strategia di lotta comune.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18 muore all'Ospedale Umberto I° MORGANTI RAFFAELLO di anni 67. [Archivio Comunale Chiusi]

Visto l'ordine di eliminazione fisica della banda di JOSEPH KLUCINE i suoi compagni, con il suo accordo, si presentano al distaccamento comandato da GABRIELE BROGI e chiedono di rientrare nella formazione assicurando di aver abbandonato il POLACCO. Tutti vengono accolti presso il distaccamento senza alcuna formalità. Oltre a JOSEPH KLUCINE manca all'appello PIERO CIONCOLONI, per cui le ricerche continuano in tutto il territorio della SI.MAR.. [Rosalia Manno]

8 Spitfires del 451°squadrone partono all'imbrunire per fare una ricognizione, incontrano un solitario Junker 88 del 1° Staffel reparto da ricognizione a lungo raggio guidato dall'allievo uffuciale SCHERPF. Il comandante di stormo E.J.MORRIS e il tenente pilota R. SULTON attaccano l'aereo e lo abbattono uccidendoi i 4 membri dell'equipaggio. [Claudio Biscarini]

3 - 6 – 1944 – SABATO - s.Clotilde

Allo scopo di ottenere la liberazione degli arrestati nella retata del 26 Aprile, i partigiani di Chianciano, si riuniscono nella casa di PRIMO MORELLINI e decidono di catturare il Commissario del fascio ADOLFO LANDI alla prima occasione favorevole.
Il piano è semplice: due squadre, quella di ZILIERO SEMPLICINI, composta interamente da gente de La Foce e l'altra più eterogenea composta da GIUSEPPE BIANCHI, ENZO MORELLINI , due sudafricani, due russi [di cui uno si chiama SASKA], un paio di siciliani ed altri, devono tendere un agguato all'autobus con cui viaggia ADOLFO LANDI a circa cento metri prima di Villa Bianca. [Comune Chianciano]

Il Podestà PIERO GALEOTTI redige una relazione sull'uso della benzina da cui si evince che a Chiusi ci sono ancora in circolazione 21 autoveicoli:
1 autolettiga della Confraternita della Misericordia
6 camion per trasporti alimentari del Comune
1 camion della sottostazione elettrica
2 automobili dei medici
2 autocarri
8 automobili private
1 motocarro privato [Archivio Comunale Chiusi]

La Brigata Risorgimento sparge su tutte le strade del comprensorio più di 5.000 chiodi a 4 punte. [Alfio Marchini]

Gli eserciti anglo-americani occupano la periferia di Roma. [Tamara Gasparri]

Alle ore 18:00 nasce in loc. Astrone n° 57 DELL'AGNELLO EDO. [Archivio Comunale Chiusi]

GIUSEPPE DI VITTORIO (per il P.C.I.), ACHILLE GRANDI (per la D.C.) e EMILIO CANEVARI (socialista, che partecipa al posto di BRUNO BUOZZI che è stato arrestato dalle SS e tradotto nel carcere di via Tasso a Roma) firmano il cosiddetto " Patto di Roma" che dà il via alla C.G.I.L. unitaria e chiude l'assurda lotta ingaggiata al sud tra la C.G.I.L. e la cattolica C.d.L.I..la segreteria del nuovo sindacato unitario è composta da ORESTE LIZZADRI (per i socialisti), GIUSEPPE DI VITTORIO e ACHILLE GRANDI.
Le riserve auree della Banca d'Italia, già trasferite a Milano e a Peschiera, sono trasferite in Germania e depositate alla Reichbank.
[Cesare Pillon]

Nello scontro dei partigiani con alcuni militi del Battaglione "M" in ripiegamento da Orvieto viene ferito alle gambe SIRIO TESTA, partigiano della SI.MAR.. Catturato, viene condotto dentro il paese di San Casciano dei Bagni per fucilarlo in piazza, ma le donne del paese incominciano ad inveire contro i fascisti ed allora i militi caricano di nuovo il ferito tutto insanguinato sul camion legandolo ad una sedia e lo conducono a Cetona e lo portano in giro per le vie per farlo vedere alla popolazione come monito. Mentre i fascisti si stanno riposando il Dr. SALVATORE DELLA CORTE (anch'egli della SI.MAR.) riesce a portar via il ferito e a farlo ricoverare, salvandolo da morte sicura, nell'ospedale Umberto I° di Chiusi facendolo registrare come ferito "a causa di un mitragliamento aereo mentre era a lavoro per i tedeschi. [Solismo Sacco]

I partigiani della SI.MAR. del Gruppo Varco (tutti tra i 18 e i 20 anni) sotto il comando di un maresciallo dei Carabinieri, fuggito dalla Caserma di Castiglione del Lago, in accordo con i Carabinieri di Cetona che non resistono, disarmano la loro Caserma e portano le armi in montagna presso il gruppo Varco.
Nello stesso momento in cui avviene lo scontro a S.Casciano dei Bagni gli stessi partigiani del Gruppo Varco, di cui fa parte DEO TOTINI, tornano in forza a Cetona, sfondano l'ingresso della Casa del Fascio e distruggono tutto; catturano, quindi, 25 tra i fascisti più compromessi e mentre sono ancora nel paese arrivano i miliziani con SIRIO TESTA. I partigiani, allora, si ritirano verso il monte con i loro prigionieri senza farsi vedere. [Deo Totini]

Dopo essere stato di nuovo ospite della famiglia BARTOLONI FERRERO GIOVANNI POGGIANI prende la corriera per Chianciano. Alla partenza della corriera sale ADOLFO LANDI, segretario del fascio di Chianciano, anche lui ospite dello stesso Albergo CHIUSARELLI con la moglie ed il figlio che rimangono a Siena. Al momento di partire arriva EMILIO DUCHINI, ora militare a Siena, mandato dal capitano ALESSANDRO RINALDI per avvertirlo che i Tedeschi hanno saputo del suo arrivo e che lo aspettano per riprenderlo. FERRERO GIOVANNI POGGIANI risponde:"Dì al Capitano RINALDI che se mi vuole mi venga a prendere a Chianciano". Il viaggio fila liscio fino a Montepulciano. Sta già facendo buio e FERRERO GIOVANNI POGGIANI pensa di scendere a S.Albino, in aperta campagna e , attraverso i campi, raggiungere i suoi familiari. Ma giunti a Villa Bianca la corriera viene fermmata e nel buio vede delle persone armate. Credendo che siano Tedeschi crede di aver fatto troppo tardi a scendere. Invece a salire sulla corriera è un russo [SASKA] con altri ragazzi con fazzoletti rossi al collo. Al momento non riconosce nessuno. Quando ADOLFO LANDI si rende conto che l' hanno fermata per lui gli getta le braccia al collo e gli dice:" Giovannino salvami!Salvami, altro che te mi puoi salvare!" FERRERO GIOVANNI POGGIANI, preoccupato anche per la sua sorte, visto che l'unico documento che ha è stato rilasciato dai fascisti, prende tempo. Seduti vicino a lui ci sono due soldati tedeschi che quando vedono salire i partigiani stringono il moschetto vicino a sé con la paura che venga loro tolto, ma non vengono disarmati. La corriera prosegue per la strada che da Villa Bianca va alla Foce. Fatte alcune centinaia di metri i partigiani fanno scendere tutti, li mettono in fila chiedendo i documenti. FERRERO GIOVANNI POGGIANI vede allora gente bendata e capisce che ci sono persone di Chianciano. Al suo turno mostra la licenza, dicendo che comunque non è fascista, ma uno di loro. Prendono il documento e lo portano dietro la corriera, dove ci sono , tra gli altri ZILIERO SEMPLICINI, che comanda i partigiani in azione, GIUSEPPE BIANCHI e ENZO MORELLINI. FERRERO GIOVANNI POGGIANI viene condotto da loro. Dopo essersi salutati GIUSEPPE BIANCHI gli chiede cosa vuole fare, se andare a casa a salutare i suoi o andare subito in montagna. Capisce che andare a casa è pericoloso, soprattutto dopo la fermata della corriera e così per i suoi familiari per cui si mette d'accordo e lo fanno tornare in fila con gli altri.

GIUSEPPE BIANCHI, con la benda sulla faccia, va davanti alla fila dei passeggeri e senza parlare indica FERRERO GIOVANNI POGGIANI e ADOLFO LANDI facendo cenno di portarli via. Camuffano così la sua scomparsa con un finto sequestro. ZILIERO SEMPLICINI si pone dietro i due e con il mitra li incita a camminare. Arrivano a Pietraporciana a notte inoltrata e ADOLFO LANDI viene preso in carico dai due partigiani sudafricani che lo portano vicino a Conte Ugo e lo nascondono in un casotto in mezzo ad un campo nella vigna "Cacciamici". A guardia del posto ci sono MARIO BALDI, ALDO POGGIANI e altri dieci ragazzi compreso LEOPOLD BETTENWEINTZ detto POLDO l'austriaco disertore. [Ferrero Giovanni Poggiani]

4 - 6 – 1944 – DOMENICA - s.Quirino

I fascisti di Chianciano vanno al Comando tedesco a chiedere il loro intervento per liberare ADOLFO LANDI ma si sentono rispondere che, constatato il fatto che i partigiani non hanno molestato i due tedeschi, trattandosi di una questione che riguarda solo gli italiani non hanno intenzione di intervenire.
Intanto gli arrestati che sono al Rastrello vengono trasferiti al carcere di Santo Spirito. Le celle sono strette, vi devono stare in tre ciascuna. Il trattamento è molto diverso: il vitto è scarso e poco buono e non vi è un gabinetto ma un bidone che devono vuotare una volta al giorno. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Il Nucleo GAP di Chiusi disarma le caserme G.N.R. di Chiusi e di San Casciano dei Bagni. [Rosalia Manno]

Alle ore 18:00 nasce in loc. Portagelle n° 119 POMPILI ALIDA. [Archivio Comunale Chiusi]

Durante la notte un gruppo di tedeschi con carri trainati da cavalli si ferma lungo la strada Moiano-Piegaro e una squadra della brigata Risorgimento li attacca a colpi di mitra e bombe a mano. Vi è un fuggi fuggi di cavalli e uomini. I tedeschi rispondono al fuoco sporadicamente. Rimangono sul terreno 2 feriti tedeschi e vengono fatti prigionieri altri 2, nonchè vengono catturati 2 cavalli e preso vario materiale.
[Alfio Marchini]

Mentre le truppe alleate occupano già la periferia di Roma dal carcere di via Tasso parte un autocarro con all'interno 14 patrioti con le mani legate dietro la schiena. Tra i patrioti c'e BRUNO BUOZZI. Il furgone, dove si trova il carnefice delle Ardeatine ENRICHE PRIEBCHE, giunge in località La Storta e lì i tedeschi falciano a colpi di mitra i loro prigionieri.
E' l'ultimo eccidio dei nazisti a Roma. [Cesare Pillon]

WERTER CASAGLIA, FERRERO POGGIANI, GALLI AROLDO LUIGI, SASKA e un partigiano di Orvieto si recano in loc. Pianoia per incontrarsi con un reparto di soldati italiani. Prima di giungere nel posto convenuto che è il bivio di Poggiardelli, in prossimità del bivio per Monticchiello, vengono sorpresi da una pattuglia tedesca. Ne segue uno scontro a fuoco con molte perdite da parte tedesca, mentre tra i partigiani viene ferito da una pallottola di mitra al braccio destro all'altezza del'avambraccio AROLDO LUIGI GALLI. Rinunciano quindi all'incontro e tornano in formazione. [Rosalia Manno e Comune Chianciano]

5 - 6 – 1944 – LUNEDI - s.Bonifacio

Alle ore 8:00 muore a Poggio Cantarello I° BUSSOLOTTI SANTA di anni 79 [Archivio Comunale Chiusi]

Comincia a delinearsi la grande ritirata germanica verso il Settentrione. Innumerevoli colonne di autocarri armati e non armati si affrettano a passare, specialmente di sera e di notte e gli abitanti di Chiusi sperano che il deflusso sia così veloce e completo da lasciare libera la città dalle linee difensive, sia pure di retroguardia.
Il fascio di Chiusi non si smentisce e offre 30 libri di vino al comando di presidio germanico "per un costo di lire 350".
Dal momento che in questi giorni i partigiani hanno più volte disarmato militari repubblicani, che, in abiti civili, provengono da sud a bordo di macchine targate " Esercito Città Aperta di Roma " o " WH " e simili tengono d'occhio con molta attenzione i passaggi di tali auto. In tale controllo individuano il colonnello MARIO DE BERNARDI, eroe dell'aviazione, proveniente da Roma con la signora DINA ZUCCHI, cantante.I carabinieri, avvertiti dai partigiani, fermano i due, ma poi li rilasciano in quanto, a dir loro, hanno giustificato la loro partenza da Roma con motivi plausibili e si sono affrettati a versare 10.000 lire a favore del movimento di liberazione della zona. Ma i partigiani, poco convinti, intervengono di nuovo. Fermano l'auto mentre è in corso un bombardamento e all'interno vi trovano alcune foto originali di BENITO MUSSOLINI con dedica ed alcune lettere da cui risulta che avrebbe dovuto raggiungere Verona per collaborare alla progettazione e costruzione di un aereo sommergibile; quindi data l'insistenza con cui la signora DINA ZUCCHI chiede di rivolgersi al più vicino comando tedesco, arrestano i due. Insieme con i documenti i partigiani sequestrano anche 1.500.000 lire; evidentemente i due arrestati stavano fuggendo verso il nord cercando di salvare il salvabile. (All'atto della liberazione di Cetona i due prigionieri vengono consegnati al governatore alleato insieme con la somma sequestrata.). [Rosalia Manno]

Gli alleati mitragliano e spezzonano la strada Chiusi-Chianciano distruggendo mezzi tedeschi. [Comune Chianciano]

WERTER CASAGLIA si trova a Pietraporciana, dopo aver accompagnato una squadra, quando giunge una staffetta di "URAGANO" che informa la Banda che dal Poderuccio il professor GIUSEPPE MEI viene mandato dal Prefetto per trattare lo scambio di ADOLFO LANDI con GIOVANNI BIANCHI e DARIO BIANCHI, babbo e fratello di GIUSEPPE BIANCHI. Viene ricevuto da ENZO MORELLINI detto MORELLO perché GIUSEPPE BIANCHI è assente. Questi lo affronta a brutto muso dicendogli che il capo non c'è, che il territorio è sotto il loro controllo e che pertanto si deve ritenere loro prigioniero.[Comune Chianciano]

6 - 6 – 1944 – MARTEDI - s.Norberto

A Roma liberata fervono le discussioni per la formazione di un nuovo governo dopo le dimissioni di PIETRO BADOGLIO e le truppe alleate sbarcano in Normandia. I partigiani ricevono l'ordine di attaccare. [Rosalia Manno]

GIORGIO ALBERTO CHIURCO telegrafa al ministero dell'interno che: "larghe zone della provincia sono controllate dai banditi ". Scrive anche di uccisioni, sequestri e svuotamento dei silos di derrate alimentari. [Tamara Gasparri]

Continua lo svuotamento sistematico delle armi della caserma dei carabinieri di Chiusi da parte dei partigiani grazie alla complicità dei carabinieri stessi. [G.N.R.]

Una pattuglia di partigiani guidata da GABRIELE BROGI di cui fa parte anche UGO SEVERINI, che SILVIO MARENCO, avendolo in antipatia per le sue idee, ha tenuto per mesi solo in Val d'Orcia, individua il rifugio di JOSEPH KLUCINE in un casolare vicino la Cartiera di Sarteano.

Circondato il casolare gli intimano di uscire.
JOSEPH KLUCINE e PIERO CIONCOLONI escono con le mani alzate.
Mentre i partigiani legano PIERO CIONCOLONI JOSEPH KLUCINE viene colpito con il calcio del fucile e GABRIELE BROGI, ENZO CIONCOLONI e ACORNERO DRAGONI lo trascinano via verso la loc. Camporeale nelle vicinanze dell'Aiola.
Si sentono degli spari poi GABRIELE BROGI ed i suoi compagni tornano senza JOSEPH KLUCINE e dichiara " Giustizia è fatta ".
Quindi il prigioniero viene reintegrato nella banda senza alcuna formalità. [Ugo Severini]

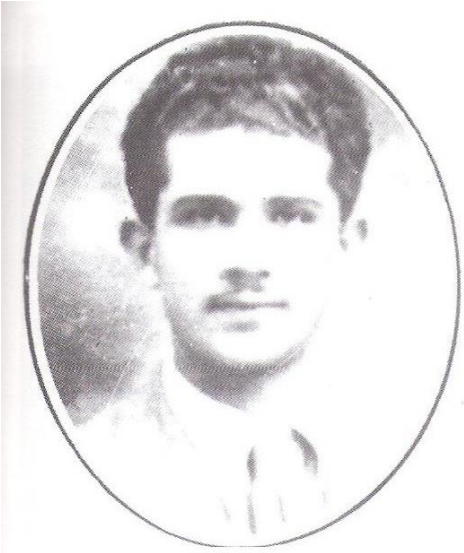
NOTA : Quì finisce la storia umana di JOSEPH KLUCINE ed inizia la lenta marcia verso la riscoperta della verità.
Vista la damnatio memoriae decisa nei confronti di JOSEPH KLUCINE e le scomparsa di ogni notizia successiva si pongono alcune domande :

1) **perché se SILVIO MARENCO ha ordinato che la banda di JOSEPH KLUCINE " ... sia attaccata e completamente distrutta " viene ucciso solo il polacco?**
2) **perché non si difese nonostante che fosse rapido e capace di sparare?**
3) **perché viene colpito con il calcio del fucile un prigioniero che si è arreso e che si è già deciso di giustiziare ?**

Viene da pensare che una volta uscito dal casolare, mentre parlava o trattava,sia stato stordito, altrimenti non era così facile catturarlo e sopprimerlo come è stato fatto. Ci sarebbe stata sicuramente battaglia e non è detto che a perdere sarebbe stato lui.
Sono domande a cui, nonostante tutti gli sforzi fatti, nessuno dei protagonisti contattati ha voluto rispondere.
Resta però un obbligo morale verso questo ragazzo che ha combattuto con onestà ed eroismo per la nostra libertà ed è morto per questo ideale.
Le autorità preposte gli rendano gli onori dovuti anche se non sarà più possibile riportare la sua salma a Chiusi e dargli degna sepoltura accanto a ERMANNO MARIO BALDETTI, DINO MORELLI e a MARIO MORGANTINI.

La Direzione del Partito Comunista Italiano invia un volantino a firma di PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI) a tutti i compagni e a tutte le formazioni di partito per dare le necessarie istruzioni che il grave momento richiede :
" 1) Linea generale del partito nel momento presente : insurrezione generale del popolo, in tutte le regioni occupate, per la liberazione del paese e per lo schiacciamento degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti.
2) Il partito realizza questa linea sulla base della unità di tutte le forze popolari, antifasciste e nazionali. ... L'Insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la nazione. I C.L.N. devono essere degli organi di direzione politica del movimento. ...
3) Ricordarsi sempre che l'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo, domani, una volta liberata tutta l'Italia, attraverso una libera consultazione popolare e l'elezione di un'Assemblea costituente. ..." [Stefano Bistarini]

GIUSEPPE MEI viene messo a colloquio con GIUSEPPE BIANCHI, il quale alla proposta risponde che non intende fare una questione di famiglia e pertanto il Prefetto deve rimandare a casa tutti gli arrestati compresi quelli dei paesi vicini altrimenti ADOLFO LANDI verrà ucciso e sarebbero stati presi altri ostaggi fascisti.[Comune Chianciano]



Ermanno Mario Baldetti detto "Bibi", medaglia di bronzo.

Luglio 1944: la salma di Ermanno Baldetti viene traslata dalla Val d'Orcia verso Chiusi.

7 - 6 – 1944 – MERCOLEDI - s.Roberto

Alle ore 3:00 a Fabro una ventina di partigiani attaccano gli equipaggi di 4 autoblindo tedesche, che hanno raziato vario bestiame nella zona circostante. I partigiani sono armati di fucili, di cui uno mitragliatore, mentre i tedeschi hanno armi automatiche.
Alle ore 4:30 la battaglia di Fabro è finita ed i tedeschi sono costretti a ripiegare con tre feriti gravi e ad abbandopnare il bottino : una coppia di buoi, due vitelli ed un maiale. [Ugo Severini]

Ad ore 7:00 aerei alleati fanno un'azione di mitragliamento sulla strada Chianciano-Montepulciano e sulle strade Chianciano-Montallese e Chianciano-Chiusi. Danni: Vari automezzi militari tedesci distrutti. Vittime: alcuni militari tedeschi feriti e qualche morto.
[Comune Chianciano]

Prosegue l'incontro, iniziato il 2 Giugno, tra gli antifascisti di Chiusi che, alla fine, si accordano e danno vita al C.L.N. di Chiusi come prima espressione dell'unità e della forza delle rinate correnti politiche cittadine tra le quali la meglio organizzata ed egemone appare il P.C.I. [Archivio Comunale Chiusi]

Il podestà di Chiusi PIERO GALEOTTI , di fronte a questi fatti ed al precipitare della situazione, dopo un lungo colloquio con i capi del Comitato Comunale di Liberazione, scrive a GIORGIO ALBERTO CHIURCO :
" Spiacemi di dovervi comunicare che per ragioni di salute sono costretto di rassegnare le dimissioni da Podestà di questo Comune, Ufficio che ricopro dal 1932. Reputo inutile allegare il certificato medico del quale sono in possesso e prego provvedere per la mia sostituzione con cortese sollecitudine. Tale provvedimento è della massima urgenza, perché manca anche il Delegato Podestarile il quale ha pure rassegnato le sue dimissioni da vario tempo per essersi trasferito in altro comune. " [Piero Galeotti e Archivio Comunale Chiusi]

E' ormai la fase finale della lotta di liberazione. Si svolgono scontri armati della Banda SI.MAR con i militari tedeschi a San Casciano dei Bagni, Sarteano e Cetona.
A Radicofani, in un conflitto a fuoco tra militari tedeschi ed il distaccamento partigiano del luogo, viene catturato dai tedeschi RENATO MAGI di anni 18 (muratore, figlio di coloni), dai primi di marzo appartenente alla formazione partigiana comandata da VITTORIO TASSI di anni 41 (carabiniere). Quest'ultimo, in seguito alla cattura di RENATO MAGI, si espone, nel tentativo di scagionarlo, al punto di scoprire le proprie responsabilità. Catturato anch'egli viene condotto, con il suo sventurato compagno nei pressi della cantoniera detta Vittoria, lungo la strada Radicofani-Chianciano. [A.N.P.I.]

NOTA: Negli scontri fino alla liberazione cadono in combattimento anche i partigiani : GAETANO LEMMI, MARIO BAGLIONI, BRUNO BERTOLINI, TERSILIO BROZZOLO, REMO CACIOLI, LIVIO DEVOTI, MARIO DEZZONI, FRANCO DONARELLI, CARMINE FESTA, MARZIO LUCARELLI, ERMANNO MARIO BALDETTI, FRANCO LELLI, ITILIO MARIETTI, AZELIO MASCHI, ALFREDO RAPICETTA e MARIO SANTONI. [Silvio Marenco]

In ogni paese situato nella zona sotto influenza della SIMAR gruppi di 20-30 partigiani affiancano i nuclei comunali nella difesa delle popolazioni in vista della prossima liberazione.[Rosalia Manno]

Gli Alleati mitragliano le strade Montepulciano-Chianciano, Chianciano-Montallese e Chiusi-Chianciano e distruggono vari automezzi tedeschi provocando morti e feriti tra i soldati [Comune Chianciano]

8 - 6 – 1944 – GIOVEDI - s.Eraclio

I partigiani interrompono per tre giorni la strada Radicofani-Sarteano.
Altri partigiani disarmano la caserma G.N.R. di Montegabbione. [Rosalia Manno]

20 partigiani componenti di due squadre dei distaccamenti SIMAR di Fontevetriana e Fastelli effettuano un pattugliamento nella strada Radicofani- Sarteano dove, in loc. Spineta, vedono una squadra di tedeschi che ripiega su un camion verso Radicofani e lascia sul posto 3 militari con un motofurgone carico di munizioni e viveri. Accerchiati i tre tedeschi nella zona di Gello li fanno prigionieri ed il materiale viene portato a Fontevetriana mentre i prigionieri vengono portati al campo di concentramento del Varco di Sarteano. [A.N.P.I.]

I parenti dei 25 fascisti catturati a Cetona si rivolgono al capitano che comanda un gruppo di guastatori tedeschi, perché intervenga e ottenga la liberazione degli ostaggi.
L'ufficiale, sapendo di non avere forze sufficienti per dare battaglia ai partigiani, chiede al medico condotto di Cetona, SALVATORE DELLA CORTE, che è, come si è detto, anche il medico della SIMAR, di far presente al colonnello SILVIO MARENCO che, se i 25 uomini sono ricondotti a Cetona, i militari tedeschi lasceranno il paese, senza chiedere rinforzi per un rastrellamento e senza minare ponti e strade di accesso.
SILVIO MARENCO accetta ed i 25 fascisti tornano alle loro case, accompagnati da alcuni partigiani, i quali, per festeggiare l'avvenimento, brindano con i militari tedeschi.
Questi se ne vanno, come promesso, ma di lì a breve ne sopraggiungono altri che fanno saltare, tra l'altro, i ponti sul Rigo e sull'Oriato.
[Tamara Gasparri]

NOTA: I 25 fascisti, ovviamente, non sono considerati da SILVIO MARENCO come un pericolo in quanto sono come le tre scimmiette, mentre il POLACCO, per un pericolo presunto, è stato, due giorni prima, giustiziato.

GIORGIO ALBERTO CHIURCO scrive al ministero per l'interno : "Provincia in mano ai ribelli. Defezione totalitaria dei carabinieri".
[Tamara Gasparri]

Viene emanata, su ordine del Capo della Provincia di Perugia ARMANDO ROCCHI, dal questore SCAMINACI un'ordinanza per la requisizione di tutte le barche dislocate lungo le rive del Lago Trasimeno. [Armando Rocchi]

Ore 1:00 , un aereo alleato sgancia alcune bombe sull'ospedale di Montepulciano. Vengono distrutte la lavanderia e la sala mortuaria nonché viene fortemente danneggiato il brefotrofio, che ospita 40 bambini,; una bomba cade sulla strada maestra interrompendone la fruibilità e altre cadono sui campi vicini devastandoli.
L'ospedale non è più agibile e i ricoverati, insieme alle attrezzature più importanti e indispensabili, sono stati trasferiti velocemente nei locali dell'orfanatrofio antoniano in piazza S. Francesco.[Primo Tiradritti]

9 - 6 – 1944 – VENERDI - s.Efren Diacono

Alle ore 0:40 nasce in via Giovanni Paolozzi TRAMONTI PIERO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 13:10 muore all'Ospedale Umberto I° CACIOLI REMO di anni 19 a causa delle ferite da colpi di fucile mitragliatore sparati dai cecchini tedeschi nel Monte di Cetona e viene seppellito nell'orto dello stesso Ospedale. [Archivio Comunale Chiusi]

La colonna di rifornimento del Schwere Panzerabteilung 508 raggiunge Sinalunga [Claudio Biscarini]

I partigiani ostruiscono mediante una frana, per 24 ore, la strada che conduce da Le Piazze a San Casciano dei Bagni.
SILVIO MARENCO ordina ai partigiani di applicare le direttive di attacco ai tedeschi " Tenete presente che gli alleati, a quanto mi pare è previsto, vanno piano e sono molto indietro, quindi agite cum grano salis, ossia nessuna azione che disturbi il paese: colpi di mano sicuri contro i soldati sbandati e non altro agiremo quando gli inglesi saranno vicino a noi." [Rosalia Manno]

NOTA: Nonostante tutto quanto è successo continua a non voler agire e quindi lascia di fatto soli i vari gruppi ad affrontare le situazioni. SILVIO MARENCO commette gli stessi errori dei badogliani di Roma, attendisti anch'essi, che immaginano un comando unico per l'Italia centrale e non si rendono conto che è difficile persino comunicare tra gruppo e gruppo operanti nella stessa montagna.

Il reparto dei genieri tedeschi del Capitano TILGNER si allontana, finalmente, da Chiusi. [Giulietto Betti]

I carabinieri fuggono dalla caserma e si rifugiano nei boschi; rimangono in servizio, anche se in abiti borghesi, solo il Capitano CARTA e due sottufficiali.
Le scuole elementari vengono sgomberate per adibirle a ospedale della Croce Rossa.
Alle ore 20:00, mentre tutti sono rientrati nelle loro case, l'orologio di piazza Manin [il Pulcinella]mentre lestrade sono deserte e un gran silenzio regna ovunque. [Primo Tiradritti]

10 - 6 – 1944 – SABATO - s Margherita

Una cinquantina di partigiani attaccano una formazione tedesca in ritirata lungo la strada Radicofani- Sarteano in loc. San Giuliano e riescono a metterla in fuga.
Durante il combattimento viene colpito mortalmente alla testa FRANCO LELLI, partigiano ventenne di Bologna, unitosi alla banda dopo l'azione del 24 Aprile 1944.
SILVIO MARENCO ne annuncia la morte ai suoi compagni : "Il Caporal Maggiore LELLI FRANCO è caduto il giorno 10 Giugno con l'arma in pugno di fronte al nemico; dalla nativa Bologna è venito qui fra noi per ottenere la libertà d'Italia e la liberazione di questa nostra terra. Ora dorme tra queste montagne consacrate dal suo sangue e donate per sempre alla causa della liberazione d'Italia. Noi non abbiamo bandiere da inchinare sulla sua bara ma i nostri cuori sono e saranno sempre protesi verso il piccolo cimitero di Spineta che ha l'onore di custodirne la salma ... Chi ancora oserà chiamare stranieri fra noi per far trionfare ire di parte sia soppresso come cane rognoso. Questo è il comandamento di LELLI e noi vi obbediremo." [Silvio Marenco]

I genieri tedeschi comandati dal capitano TILGNER vengono sostituiti da un reparto di polizia germanica da campo (forse per regolare il traffico della ritirata) con a capo il tenente ZIMMERMAN. (Secondo il conte FEDERICO PAOLOZZI questo è l'unico tedesco di animo veramente umano passato per Chiusi). [Federici Paolozzi]

Alle ore 22:00, in loc. Giovancorso n° 90, i nazifascisti uccidono CARLO NASORRI di anni 50 sparandogli contro un colpo di pistola all'emitorace destro.
L'episodio è particolarmente importante perché è di quelli che dimostrano quanto sia vile la guerra e chi la vuole qualunque siano le motivazioni che la sostengono. Infatti i fascisti,che vestono la divisa del Battaglione S.Marco, insieme ad alcuni tedeschi, vanno al podere dove abita CARLO NASORRI e con la violenza vogliono i polli allevati.
Alle affermazioni disperate di CARLO NASORRI , che ha accanto il figlio NARCISO NASORRI di 17 anni e il vicino di casa BARTOLOMEO VETRALLA, con le quali cerca di spiegare che il pollame non c'è perché è stato tutto derubato in precedenza e che possiede solo una chioccia, rispondono eroicamente che sono scuse e dopo avergli chiesto di essere accompagnati presso contadini che avessero del pollame e sentito il suo rifiuto gli sparano davanti agli occhi terrorizzati dei familiari. BARTOLOMEO VETRALLA cerca di fermare la mano del milite assassino, ma questi gli spara contro con la rivoltella e lo ferisce al basso ventre.Frugano poi ovunque, quindi, constatato che effettivamente non vi è nulla da rubare se ne vanno lasciando il cadavere e il ferito sul davanti della casa.[Cesare Paolucci e Gilda Nasorri]

I partigiani fanno brillare le mine lungo la ferrovia per cui i viveri destinati a Roma rimangono bloccati a Chiusi e vengono requisiti dai tedeschi. [Piero Galeotti]

A Sarteano, località Poggione, un soldato tedesco, mentre ruba un cavallo, viene contrastato dal Proprietario che lo uccide. Per rappresaglia, i tedeschi, uccidono AVERINO PALLOTTAI, di anni 76, trovato sulla soglia del suo podere (Poggione) e solo grazie all'intervento dell'ex ufficiale LORENZO BISEO che parla bene tedesco e che promette che se veniva rintracciato il colpevole lo avrebbero consegnato non vengono compiute ulteriori rappresaglie e rilasciati i prigionieri rastrellati e allineati dietro il muro della villa Poggione per essere fucilati. [Dino Faleri]

Ore 6:00 avviene un veloce duello tra gli aerei alleati e le batterie contraeree tedesche.
Più tardi sulla strada di Pianoia, i partigiani attaccano un'autoblindo e lo catturano. L'equipaggio viene rilasciato e il veicolo requisito.
Ore 12:00 – Le truppe tedesche si muovono oltre Villa Bianca alla caccia dei partigiani.
I tedeschi incendiano l'abitato di Totona e circondano Villa Pianoia. Appena la gente è uscita dalle case, danno fuoco a tutto.
Nel pomeriggio giunge a Montepulciano la notizia che il partigiano, figlio di BISTINO di Villa Bianca, è stato ucciso e alcuni suoi compagni datti prigionieri.
Il comune di Chianciano distribuisce in anticipo i generi alimentari destinati ai mesi di Luglio, Agosto e Settembre per scongiurare il pericolo che finissero nelle mani tedesche a scapito della cittadinanza. [Primo Tiradritti]

NOTA: La figura di GIUSEPPE FRANCESCO PUCCINI , un comunista tutto d'un pezzo e di una durezza e fierezza di carattere sembra modellata su di un masso di pirite della Miniera Calamita dove lavorò per diversi anni nonostante il fatto che fosse privo del braccio sinistro a causa di un'operazione che subì da ragazzo.
Spirito ribelle e indomito, viene affascinato dall'idea del movimento anarchico, che in Capoliveri dell'Isola d'Elba ha come figura di spicco rispettata e venerata, NICOLA QUINTAVALLE, personaggio molto noto in quanto implicato nell'assassinio del re UMBERTO I da parte di GAETANO BRESCI. [NICOLA QUINTAVALLE, barbiere anarchico di Capoliveri, era stato amico di GAETANO BRESCI. Colpa imperdonabile, naturalmente, e motivo per il quale fu incarcerato alcuni anni in attesa di trovare qualche prova che non fu trovata. Il suo arresto avvenne il 30 agosto del 1900].
Fin da adolescente entra nel meccanismo perverso della giustizia fascista subendo la prima condanna a tre mesi di carcere per espatrio clandestino a Bastia in Corsica dove si era occupato quale rivenditore di giornali "sovversivi", facendosi notare per la sua propaganda antifascista che svolgeva soprattutto tra gli italiani che lì risiedevano.
In una nota della Prefettura di Livorno si scrive:"… Fino ai primi del corrente anno [1937] il PUCCINI portava sul braccio destro (l'unico perché privo dell'altro per atto operatorio subito all'età di nove anni) un tatuaggio raffigurante la falce e il martello. A seguito dell'intervento del Commissariato di P.S. di Portoferraio, egli si fece apporre su quello già detto altro tatuaggio, raffigurante una testa di donna e di tali dimensioni da nascondere la falce e il martello…"
A seguito della fuga di UGO CARDENTI (manovale di Capoliveri) e di tre militari confinati politici nella Caserma "De Lauger" di Portoferraio: GIUSEPPE BORRETTI, EUGENIO GIOVANARDI e MARINO MAZZETTI, viene accusato di favoreggiamento in diserzione e simulazione di reato, in quanto sospettato di aver messo a disposizione la propria imbarcazione e di averne successivamente denunciato il furto. Per tale imputazione viene condannato a 30 mesi di reclusione.

N. 493/37 del processo
N. 72 del Reg. Mandati di Cattura
N. 1149 del Catal. (R. 1050 - Anno VI)

Tribunale Militare TERRITORIALE DI ROMA

Ufficio Istruzione

MANDATO DI CATTURA

CONNOTATI

Statura metri
Capelli { colore / forma
Occhi
Colorito
Dentatura
Segni particolari
Soprannomi

Il Giudice Istruttore presso il suddetto Tribunale Militare:
Visto il processo contro PUCCINI Francesco Giuseppe
figlio di Pietro Andrea e della Rosa Mandrich
nato il 16 febbraio 1909 a Capoliveri mandamento
di di professione pescivendolo
ora del Distretto militare di
al N. di matricola — classe effettivo
al In atto detenuto nel Carcere Giudiziario di Livorno.

IMPUTATO

di concorso in diserzione e per similare ione di reato

Mandato di Cattura firmato a Roma il 14 maggio 1937 - XV E. F.

Dopo il carcere GIUSEPPE FRANCESCO PUCCINI viene inviato al confino dove ha l'occasione di conoscere UMBERTO TERRACINI, futuro presidente dell'Assemblea Costituente.
Nuovamente arrestato per aver affisso dei manifesti murali contro il regime, alla caduta del fascismo è tra i protagonisti dell'attività dei partigiani elbani. [Comandante SAP – Membro dell'Isola 888° Distaccamento dell'8° Brigata d'Assalto Garibaldi dal 10.10.1943 al 19.6.1944]. [Puccini Aldo Renato e Simonetta]

Mentre PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO si reca, nella mattinata, da Capoliveri a Calone in un piccolo appezzamento di terreno di sua proprietà, giunto in località Pentimento viene chiamato da un certo SARTI di Portoferraio che è evaso dal carcere della Madonna delle Grazie di Isola d'Elba.
Si ferma e si trattiene un po' con lui che gli racconta che è scappato anche da Bastia e ha fatto ritorno all'Isola d'Elba con gli americani per una missione di spionaggio. Lo invita a prendere parte a questa missione; PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO accetta subito la proposta perché sente il bisogno di scacciare i Tedeschi dall'Italia e si assume ogni responsabilità di tale compito. Dopo pochi minuti SARTI lo porta su per la Valle del Pentimento e gli fa fare la conoscenza con un certo GUIDO nato a Nizza (Francia) e che parla benissimo italiano. Da quel momento PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO si allaccia al servizio di quella stazione radio clandestina di spionaggio [Tale Radio resta in funzione fino allo sbarco all'Isola d'Elba degli alleati]. [Puccini Giuseppe Francesco]

NOTA: Tutti i giorni PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO fa due viaggi su per la montagna di Fosco e lì passa delle ore insieme ai francesi e al Sergente maggiore telegrafista, anche lui francese, e gli porta moltissime notizie di quello che passa nelle batterie tedesche.
[Puccini Aldo Renato e Simonetta]

NOTA: Quella sua riservatezza nel non voler parlare, neppure in famiglia, della sua esperienza politica e delle dolorose vicende personali, nell'astenersi da dare giudizi sui compagni di lotta, è certamente derivata dal codice etico acquisito durante la lunga militanza clandestina del periodo fascista, dagli incontri segreti con chi si opponeva al regime, di cui nulla doveva trapelare ci priva della sua testimonianza diretta su le molteplici situazioni che si verificarono nello stretto territorio dell'Isola d'Elba..
Vale come sintesi della sua morale e della sua lotta la frase che spesso citava: "Non abbiamo mai preso in considerazione un'azione armata: i tedeschi si sarebbero vendicati sulla popolazione".
Va detto che per PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO, dopo la guerra, non vi fu alcun riconoscimento reale per cui, per mantenere la numerosa famiglia fu costretto, nonostante la mutilazione , a lavorare nella miniera di Calamita.
Ovviamente, anche la sua origine anarchica gli costò la notevole dimenticanza da parte dei compagni di partito.
[Puccini Aldo Renato e Simonetta]

I carcerati di Chianciano tra i quali GIOVANNI e DARIO BIANCHI, EMILIO e DAVIDE RONCACCI e altri di Chianciano e della zona, in tutto una ventina di persone fra i quali qualche militare che scappa da Siena vengono liberati. E' l'effetto del rifiuto della trattativa deciso da GIUSEPPE BIANCHI. Durante la strada di ritorno il camion si ferma più volte a causa di guasti e si blocca definitivamemnte vicino a Sinalunga. Così sono costretti a procedere a piedi per circa 40 chilometri senza acqua e senza mangiare, sotto il caldo sole di questa giornata di Giugno. Per fortuna a Nottola di Montepulciano c'è un forno aperto e il proprietario, vedendoli in quelle tristi condizioni, offre loro del pane e dell'acqua.
[Ferrero Giovanni Poggiani]

11 - 6 – 1944 – DOMENICA - s.Barnaba

ENZO MORELLINI detto MORELLO della formazione "Amiata" scrive a SILVIO MARENCO: "Sig. Colonnello SIMAR, Qualche giorno fa è stato catturato insieme a qualche altro, tale MORGANTINI VILLEMMO, muratore, di Sarteano, facente parte della squadra del POLACCO. Chiediamo a Voi come comportarci nei suoi riguardi, dato che pensiamo individuo di vostra conoscenza, o dei vostri uomini.
Dobbiamo anche parlarvi di un'altra questione. Il Sig. FANELLI di Sarteano che da qualche tempo trovasi a Chianciano, sta cercando e facendo fuoco da più parti, affinchè venga riconosciuta da chi di dovere la sua innocenza sui fatti poco chiari che gli vengono attribuiti.
Ci viene segnalato da persone di nostra conoscenza e della massima fiducia, entrate involontariamente in contatto con il FANELLI, che questo desidera parlamentare con voi dove e quando vorrete..." [Archivio Comunale Chiusi]

La gente, a Montepulciano, commenta ancora i fatti di ieri; i partigiani sono rientrati in paese, mentre i tedeschi li cercano nei boschi.
Viene deciso di seppellire di nascosto il figlio di BISTINO e quindi don AGOSTINO MANGIAVACCHI, parroco di San Biagio, accompagnato da alcuni contadini parte per Pianoia. La salma viene nascosta in un carro di fieno e portata velocemente al Cimitero di S. Chiara.
I partigiani prigionieri vengono trascinati in carcere a Torrita di Siena.
Alle ore 12:00, dal piazzale di S. Agnese si scorge, per la scesa della Crocetta, molti contadini fermi davanti ai macelli dove i tedeschi hanno portato quasi tutte le bestie vaccine razziate dalle stalle.
Un gruppo di proprietari chiede al vescovo EMILIO GIORGI di intervenire, ma dopo molto discutere il risultato è magro.
A malincuore il vescovo EMILIO GIORGI, il Commissario prefettizio LUCANGELO BRACCI TESTASECCA [era un simpatizzante del Partito Popolare e caduto il fascismo accettò solo la carica di Commissario Prefettizio e rifiutò di aderire al Partito Nazionale Fascista] e altri cercano di calmare gli animi dei presenti che si stanno accendendo. In contemporanea giunge la notizia che alle Rughe i tedeschi hanno svaligiato il

locale della Cantina Sociale e inoltre che al mulino di S. Pietro il grano e la farina sono stati caricati su automezzi militari. Nonostante il pressante intervento del vescovo EMILIO GIORGI non è stato possibile raggiungere un accordo soddisfacente con i tedeschi per cui la gente, tristemente, si allontana dai macelli mentre, sempre muggendo, vi entrano le bestie per poi uscirne confezionate a disposizione della sussistenza tedesca.
Anche la SITA comunica che i pochi autobus di linea sono stati requisiti.
A sera giunge a Montepulciano la notizia che Viterbo e Bolsena sono state occupate dagli alleati.[Primo Tiradritti]

Alle ore 16:00 SILVIO MARENCO risponde a MORELLINI ENZO: " Alla Fomazione ValdiChiana e Orcia - Il MORGANTINI VILLEMMO è indiziato come traditore della nostra causa per essersi venduto al FANELLINO FANELLI insieme al POLACCO per distruggere il movimento. Dovete tenerlo prigioniero e mandarlo prigioniero a me (indirizzandolo a Fontevetriana) in attesa di più sereno e preciso giudizio. Il FANELLI FANELLO, oltre ad essere un Repubblicano e un tedescofilo accanito, è accusato di avere comperato il POLACCO per distruggere il nostro movimento e attentare alla mia vita. Più di lui però è indiziata sua sorella, EGLE FANELLI ved. GALGANI che è il vero cervello di tutto. Rifiuto di conferire con lui e se lo arresto lo consegno ai tribunali del popolo non appena verranno..." [Comune Chianciano]

Gli alleati mitragliano e spezzonano la strada Chianciano-Chianciano terme con danni ai campi coltivati nei dintorni. [Comune Chianciano]

La 1ª Compagnia dello Schwere Panzerabteilung 508 viene impiegata a Montepulciano. [Claudio Biscarini]

NOTA = Non contento di averlo fatto uccidere SILVIO MARENCO continua a diffamare JOSEPH KLUCINE e lo accusa addirittura di essersi venduto per attentare alla sua vita. Tale affermazione, però, non viene portata al processo. Evidentemente era troppo facile dimostrare che era falsa. Il POLACCO, se avesse voluto, avrebbe potuto ucciderlo in qualsiasi momento ma non lo aveva fatto. Ora, dopo tante falsità dette da SILVIO MARENCO nei confronti di JOSEPH KLUCINE come si può continuare a considerare veritiere anche le pur minime sue affermazioni in merito? Inoltre MORGANTINI VILLEMMO viene ritenuto da SILVIO MARENCO il tramite attraverso il quale JOSEPH KLUCINE prende contatto con FANELLO FANELLI quando questi lo ospita al castello e per questo lo considera della banda del POLACCO.
Va aggiunto che l'azione vergognosa di denigrazione si evince anche dal fatto che DINO FALERI sul dissidio KLUCINE-MARENCO dichiara, oltre che la solita storia delle due visioni della resistenza : "Secondo me ci fu una certa incomprensione" , ma poi in una relazione afferma: "Altro momento cruciale ricordo, fra gli altri, quello di dare attuazione ad una crescente azione di polizia nei confronti di un ex ufficiale tedesco confluito nella zona quale disertore della Wermacht. Questi contravvenendo ad ordini e intese di operare in altra zona e in una maniera diversa, andava compromettendo l'azione della formazione ed il lungo lavoro svolto, sia sotto l'aspetto morale e di prestigio che su quello operativo.
In conseguenza di ciò il Comando dopo reiterate diffide ed intimazioni ne decretò l'ordine di cattura e fucilazione come già era avvenuto per due altri avventurieri slavi operanti, del pari arbitrariamente, ed informa che nulla aveva a che fare con la lotta di liberazione, nelle zone di azione del Distaccamento della Val d'Orcia" ed ancora in altro contesto :"Ai nuclei di Sarteano e Chiusi venne dato il mandato di sorveglianza sul gruppuscolo del KLUCZINE e della cosa venne anche informato il gruppo di BEPPE BIANCHI (Pietraporciana) che già si era rivolto a noi per risolvere il caso dei due slavi(Fratelli LARIG) che avevano creato problemi in questa formazione"
NOTA: Allora era un traditore e un Killer, o un troppo disinvolto guerriero o un ladro? nemmeno su questo i suoi denigratori si trovano daccordo.

Alle ore 19:00, in loc. Astrone n° 57, muore DELL'AGNELLO EDO di giorni 8. [Archivio Comunale Chiusi]

ANGELO MENCARONI detto Balilla per la piccola statura è oggi un Agente di Polizia, dopo aver lavorato fino al 20 Settembre 1943 alla ditta SIAI (Ditta che costruisce idrovolanti) di Passignano, poi ha lavorato per AUGUSTO CASTELLANI, poi per la ditta CAGNONI-CARLICCHI alla costruzione di un podere a Sanfatucchio ed infine per i tedeschi come autista di camion. Per i tedeschi ha lavorato anche all'aeroporto come magazziniere e lì ha rubato due barconi militari. Dopo di questo lavoro viene arruolato nella Polizia Ferroviaria a Mestre: controlla la regolarità dei biglietti. E svolge altre mansioni di Polizia. Dopo due mesi e mezzo di lavoro presso la stazione di Castiglione del Lago viene inviato come aiuto del Comandante LUIGI LANA a Isola Maggiore nel Trasimeno.
Si reca a riscuotere la paga dal Capitano ASCENSI a Paciano nell'Ufficio di Villa Zenori che è uno degli uffici degli Agenti di Polizia. A Pescia c'è un altro ufficio da cui dipendono altri 27 Agenti, un altro a Castiglione del Lago per altri 27 Agenti, altri 27 hanno l'ufficio a Villa Cartoni ed infine altri 27 oltre Ponticelli.
Quando ritorna ad Isola Maggiore trova gli ebrei in forte apprensione. Tra loro c'è GIULIANO COEN, che conosce bene in quanto è sempre in mezzo agli Agenti. ANGELO MENCARONI ha confidenza con questo ragazzo perché va, quasi ogni settimana, a Perugia a fare la spesa per gli ebrei. Essi sono liberi di circolare nel castello e nel suo parco recintato, ma non escono mai perché hanno paura di farsi vedere.
Vi è tra i 27 ebrei anche un vecchio di Genova che costrisce gli orologi da piazza. ANGELO MENCARONI lo chiama per questo " orefice", ma lui non vuole perché : "Io faccio l'orologiaio che è un'altra cosa".
Il motivo dell'agitazione degli ebrei sta nel fatto che LUIGI LANA ha informato i suoi subalterni che tutti i capi fascisti di Perugia sono fuggiti verso Nord e che ha ricevuto l'ordine di consegnare gli ebrei ai tedeschi. A causa di questa notizia i 5 o 6 Ausiliari di Agenti di Polizia di Tuoro fuggono e si recano definitivamente a casa. Lo stesso fanno quelli di Castiglione del Lago i quali avvertono i partigiani di terraferma dell'ordine arrivato a LUIGI LANA. In conseguenza della fuga degli Ausiliari la Prefettura di Perugia invia ad aiutare LUIGI LANA un altro Agente di Polizia GIUSEPPE BARATTA.
BRUNO MEONI, appresa la notizia, si incontra immediatamente con PIERO MARCHETTINI che così viene a sapere in modo chiaro e incontrovertibile il grave stato di pericolo in cui si trovano gli ebrei prigionieri a Isola Maggiore, essendo rimasti senza difesa reale e a portata di mano dei tedeschi quando avessero attuato l'ordine ricevuto di mandare gli ebrei a Fossoli. Per questo invia subito BRUNO MEONI a Isola Maggiore dove incontra don OTTAVIO POSTA, alcuni chiusini , ALBERTO BOSSOLINI e l'Agente di Polizia ANGELO MENCARONI e stabiliscono le linee d'azione per il giorno successivo. BRUNO MEONI non conosce i nomi degli ebrei che sarebbero fuggiti ma ANGELO MENCARONI lo informa sul numero approssimativo. [Angelo Mencaroni]

12 - 6 – 1944 – LUNEDI - s.Onofrio

La notte tra l'11 Giugno e il 12, verso le ore 21:30-200:00, ANGELO MENCARONI, ANTONIO CASANOVA e un certo BRANDI di Sesto partono da Isola e si recano allo sbarco della famiglia MEONI che si trova in località Carraia. Giunti sul posto, con lo stesso barchino che ANGELO MENCARONI aveva rubato all'Aeroporto "LEOPOLDO ELEUTERI" di Castiglione del Lago, alle ore 23:00 tornano a Isola lo stesso ANGELO MENCARONI detto BALILLA, PIERO MARCHETTINI, SISTO E BRUNO MEONI, CARLO TINI, SANTE QUAGLIA, ANTONIO CASANOVA, ALTIDORO BRANCALEONI detto PALLINO, VLADIMIRO VINERBA e ALBERTO BOSSOLINI. Il viaggio è azzardato in quanto il barchino non è grande e vi sono saliti in dieci. E' una traversata piuttosto faticosa a causa del Lago mosso e nella notte stellata si sentono solo i colpi ritmici dei remi e le voci sommesse dei rematori.
Va precisato che quando ANGELO MENCARONI ha informato GIULIANO COEN che i partigiani li avrebbero liberati questi gli ha risposto:"Vengono via subito solo quelli che conoscono CASTELLANI AUGUSTO che ha promesso loro di ospitarli presso di se' e salvarli, che sono 5 o 6 , gli altri verranno dopo". In effetti essi sono d'accordo con AUGUSTO CASTELLANI perché hanno un ufficiale ebreo a Gubbio che è d'accordo con lui nel volerli salvare. ANGELO MENCARONI, allora lo informa:"Noi torniamo questa notte a prendervi e dunque preparatevi".
Giunti a riva gli ebrei avvertiti da GIULIANO COEN si trovano già presso il barcone, ma non sono 5 o 6 ma 7. Comunque vengono portati via tutti. Gli ebrei trasportati sono ADA e GIULIANO COEN, MARIO MODIGLIANI, BRUNO AJO', ENRICO LUFTISCHITZ e RAFFAELE e GIUSEPPINA LEVI.
Prima di ripartire si recano su alla villa dove sono rimasti solo alcuni poliziotti a tenere il presidio per requisire tutti i moschetti e le relative munizioni. I fucili sono quelli che il Presidio ha in dotazione e sono in un armadio dentro il castello. ANGELO MENCARONI sa dove si trovano in quanto è un Poliziotto di lì. La chiave ce l'ha un ragazzo di Firenze che svolge funzioni di ragioniere e scrive gli ordinio di servizio. La chiave la tiene sempre in un certo posto che ANGELO MENCARONI conosce, ed infine aprono definitivamente i cancelli della villa e liberano tutti gli ebrei.
Gli ebrei che sono stati avvertiti della situazione al momento della liberazione non aderiscono alla fuga perché non sanno cosa troverebbero in terraferma e soprattutto perché hanno paura a causa del Lago che nel frattempo è diventato tempestoso.
Gli ebrei che restano ad isola, una volta liberati, si nascondono come meglio possono presso le famiglie preavvertite dai partigiani e da don OTTAVIO POSTA o nella boscaglia.
Quando i partigiani partono da Isola portano dietro anche la ventina di fucili in dotazione del Presidio, ma ANGELO MENCARONI ne lascia uno ad un isolano, forse GIUSEPPE PACI, che lo ha supplicato di lasciargli il fucile.
Quando i partigiani con i sette ebrei partono da Isola con il barchino e il Barcone di ANGELO MENCARONI c'è un vento secco di scirocco. Giungono a Borghetto, poi vanno giù verso Castiglione del Lago. Quando giungono al Lido Comunale i tedeschi li sentono e lanciano l'altolà, ma è notte fonda e non li vedono, allora essi si allargano e giungono in silenzio allo sbarco dei MEONI alla Carraia.
Giunti a riva scendono dalla barca veloci e ANGELO MENCARONI e ALBERTO BOSSOLINI portano i 7 ebrei da AUGUSTO CASTELLANI. Lì scoprono che è in procinto di partire per il Nord con i tedeschi, allora, a nome della Banda partigiana, gli impediscono la partenza, pena la vita, e gli impongono l'occultamento e il mantenimento degli ebrei cui ha promesso aiuto. Vistosi costretto, AUGUSTO CASTELLANI, nasconde gli ebrei, senza far sapere nulla a nessuno, presso un suo podere posto in località Brancacci. [Angelo Mencaroni]

Il dottor W., medico tedesco che era già stato alla Foce, dice alla Marchesa ORIGO di stare attenti alla Prima e alla Quarta Divisione di paracadutisti tedeschi, nel caso venissero da queste parti. Erano ad Anzio, dove sono stati attaccati dalla divisione italiana che aveva fraternizzato con loro fino al giorno prima. Hanno avuto molti morti, e il loro rancore si riversa su ogni italiano, soldato o borghese.
[Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 8:00 MARIO BARNI, GIULIO BARNI e GIACOMO GUERRINI (che era stato il maestro professionale di GIULIO BARNI) escono per andare alla bottega di barbiere di GIULIO BARNI. Davanti alla torre del Duomo incontrano un gruppo di tedeschi che tirano un carretto con sopra una bomba da 500 Kg. ad aria liquida. Vengono dal deposito di armi che si trova nella Villa CASUCCINI (dietro al Teatro) e si dirigono verso Porta San Pietro. Giunti sul posto aprono un tombino posto sopra una fogna a volta e vi infilano la bomba e richiudono il tutto.
Viste queste manovre MARIO BARNI preferisce non andare alla bottega, ma suo padre, attaccato come è al suo lavoro, decide di andarci lo stesso. Dopo poco i tedeschi entrano nella bottega e lo fanno lavorare per tutta la mattina per tagliare capelli e barba a molti soldati. Alla fine del lavoro lo pagano e poi gli dicono che deve andare con loro al Peraio per fare la barba al comandante. Visto che egli si rifiuta allora gli portano via uno specchio. [Mario Barni]

Alla stessa scena dei tedeschi che pongono la bomba nel tombino di Porta S.Pietro in Aciliano assiste una donna che affacciandosi alla finestra di casa sua, posta proprio accanto alla porta e resasi conto di quanto stà accadendo grida:"Ma cosa state a fare? Così distruggete il Paese! Accidenti a MUSSOLINI e a chi vi c'ha portati ! Tornate a casa vostra!" . I tedeschi, sotto la minaccia dei mitra la fanno allontanare.
[Giulietto Betti]

Tutto fa comprendere che le truppe tedesche hanno propositi di resistenza e sono perciò giustificati i timori crescenti per la sorte di Chiusi che sembra stia per divenire teatro di una lotta sanguinosa. Per questo Monsignor SERAFINO MARCHETTI si reca a colloquio con il comandante tedesco ma non ne ricava nulla. Ad accrescere la generale preoccupazione viene l'ordine di sgombrare alcune case situate presso la Porta San Pietro e poco sotto , all'incrocio con via Cassia Aurelia che porta allo Scalo, perché, dicono, si devono far saltare con le mine onde ostruire il transito. Infatti due mine sono collocate a piano terreno dell'albergo ITALIA e del fabbricato attiguo al Leon d'Oro e altre sono state collocate nei tomboni sotto l'Olivazzo nel viale Garibaldi. Non si può escludere che ve ne siano altre interrate in altri punti della città che sembra ormai destinata alla distruzione. Le mine vengono collocate dai soldati della divisione Goering (Africa Korp) e con l'aiuto obbligato con la violenza di cittadini di ogni rango. [Serafino Marchetti]

Nella zona di San Casciano dei Bagni-Le Piazze alcune compagnie di SS tedesche attaccano in forze 50 partigiani della SIMAR dei distaccamenti di Casa Bebi e Cancelli incaricati di presidiare il lato est della montagna di Cetona dove è atteso un aviolancio da parte degli alleati. In questa occasione la forza partigiana è dimezzata rispetto a quella che aveva sostenuto analogo combattimento il 1° Giugno, essendo in parte dirottata sulla Val d'Orcia (loc. la Nuta, loc. Molino, loc. Spineta e loc. Moiane), mentre le truppe tedesche operano in forze aumentate dal flusso delle colonne in ripiegamento da Roma e dall'alto Lazio. [A.N.P.I.]

Dopo arduo combattimento alle avanguardie partigiane non resta altra soluzione che ripiegare sui contrafforti più elevati del monte e protetti dalle scogliere e la boscaglia possono continuare la battaglia.
Fatto si è che i partigiani riescono a portare in salvo le armi che stavano scortando in quanto i tedeschi, a questo punto, si arrestano e la montagna resta ancora salva e la zona integra. I Tedeschi, comunque, riescono a catturare due giovanissimi partigiani di Ficulle: il sergente AGOSTINO DONARELLI e il partigiano AZELIO MASCHI. Di loro non si saprà più nulla.
Radio Londra trasmette i messaggi convenuti di preavviso dei lanci dei materiali: "La semplicità è tutto" e " Le pere cadono". [A.N.P.I.]

Ore 6:00 a Montepulciano si sente il fragore delle armi: Caccia alleati che mitragliano una colonna militare tedesca e la contraerea che è entrata in azione.

Ore 8:00 La radio comunica che le truppe tedesche si sono ritirate in altre posizioni.
Non avendo ancora preparati i rifugi antiaerei da parte del comune di Montepulciano la gente si arrangia come può e occupa le cantine di ZELINDO PELLEGRINI in via del Piè al sasso, quelle del RICCI di Collazzi, i sotterranei di S. AGOSTINO e di CILIANO, mentre il vescovo EMILIO GIORGI ha messo a disposizione dei civili le cantine del suo palazzo.
Al bivio di S. Biagio la strada è ingombrata da una lunga colonna militare carica di ambulanze che trasportano feriti. Aerei alleati si avventano sulla colonna, ma, visti i segni della Croce Rossa, si alzano di nuovo e si dileguano velocemente senza sparare.
PRIMO TIRADRITTI, mentre si dirige attraverso i campi , perché la strada maestra non è sicura, verso Chianciano incontra sull'aia di un podere un VECCHIO CONTADINO che fuma la pipa di radica (è un vecchio dal volto rugoso e lo sguardo sereno). Il vecchio, mentre si alza dalla stanga di un biroccio dove è seduto saluta PRIMO TIRADRITTI apostrofandolo: "Arrivederci a Governo novo!" .
PRIMO TIRADRITTI arriva a Chianciano e trova le strade deserte, le botteghe chiuse e solo un cane abbaia sotto la porta Rivellino. Sembra un paese morto. FRANCESCO LUCHERINI, il barbiere, gli racconta dei saccheggi e delle violenze effettuati dai tedeschi quindi la gente è piena di paura e prima del coprifuoco si è asserragliata in casa.
Quando PRIMO TIRADRITTI torna a Montepulciano , si ferma a mangiare dal contadino che aveva incontrato all'andata, poi apprende dalla moglie NUNZIATINA che molte persone nascondono le cose più preziose che hanno nei posti più impensati, perfino murandoli, perché temono il passaggio delle truppe in paese. [Primo Tiradritti]

13 - 6 – 1944 – MARTEDI - s.Antonio da Padova

Alle ore 1:00 un gruppo di partigiani della brigata Risorgimento si reca in loc. Versante, sulla strada Moiano-Piegaro per far saltare un deposito di materiale bellico.
Durante l'azione avviene uno scontro a fuoco con i tedeschi in seguito al quale cadono mortalmente feriti un ufficiale ed un soldato tedesco.
Il sergente maggiore partigiano MASSIMO MANCA di Sassari riporta una ferita leggera. Contrariamente al previsto su luogo vi sono dei camion carichi di truppa e quindi, data, l'inferiorità delle forze partigiane, l'azione non può essere condotta a termine e si ritirano. [Alfio Marchini]

Nel podere Montorio abitano: LUIGI PERUGINI di anni 51, la moglie ARGENTINA BERNETTI e i figli ORESTE PERUGINI di anni 21, DINO PERUGINI di anni 18, ACHILLE PERUGINI di anni 13, DINA PERUGINI di anni 9, SESTO PERUGINI di anni 7 e SETTIMA PERUGINI di anni 3. Il figlio maggiore OTTAVIO PERUGINI, mentre faceva il militare a Bologna, è morto di meningite.
Mentre LUIGI PERUGINI e i figli DINO PERUGINI e ORESTE PERUGINI sono nei campi sottostanti al podere a lavorare arriva alla casa una pattuglia tedesca per effettuare una perquisizione. Spie fasciste del luogo li hanno avvisati che i PERUGINI sono in combutta con i partigiani e li informano dei movimenti tedeschi dato che dal podere Montorio li possono osservare bene essendo essi stanziati nella fornace sottostante.
Durante la perquisizione non trovano nulla, poi si recano anche in cantina per fare i soliti furti di alimenti. Lì trovano appeso ad un chiodo un cinturone con la relativa fondina per pistola che i PERUGINI avevano trovato e raccolto essendo di cuoio e quindi riutilizzabile anche per riparare le scarpe. I tedeschi si agitano subito e tornati in casa terrorizzano i suoi inermi abitanti e pretendono di sapere dove sono gli uomini di casa. Infine li vedono nella vallata sottostante che stanno lavorando ignari di tutto. Immediatamente si precipitano su di loro. Dopo un breve e vano tentativo di fuga vengono catturati. Li legano stretti con delle corde. Il comandante della pattuglia tedesca torna al podere e grida a ARGENTINA BERNETTI e ai piccoli terrorizzati, in un italiano stentato e fortemente storpiato.: "SIGNORA, marito e figli Caput!!" e accompagna il grido con il gesto della mano come per tagliare la testa e quindi si volta e si allontana.[Dina Perugini]

NOTA : Dal momento che a Chianciano è arrivato il Comandante della Divisione Paracadutisti corazzati "Herman Goering" colonnello WILHELM SCHMALZ, legano i loro prigionieri appropriatamente come vuole il manuale e, invece di ucciderli sul posto come sono soliti fare, li portano a Chianciano Terme per esibirsi davanti al loro comandante.
NOTA = CESARE PAOLUCCI, nei suoi appunti, aggiunge:"Giunti a Chianciano, le portarono direttamente al Comando che aveva la sua sede all'Albergo Moderno - In presenza del Comandante questi soldati accusarono i Perugini di avere ucciso degli Ufficiali Tedeschi - Fu un pretesto qualsiasi perché nella nostra zona non è mai risultato che fossero stati uccisi Ufficiali tedeschi - Il Comandante non li interrogò - arrabbiatissimo dette l'ordine al caporale della gendarmeria, ed immediatamente ai tre disgraziati furono consegnati, una corda, una pala ed un piccone - era evidente che con i due arnesi si dovevano scavare la fossa e con la corda si dovevano impiccare -"

Alle ore 20:00 le SS marciano inquadrati nel vialone antistante le Terme con al centro i tre disgraziati muniti, come detto, di paletta e la corda classiche di coloro che devono essere uccisi. Mentre si avvicinano all'albergo "Acquasanta" incrociano un reparto tedesco che l'occupava mentre sta partendo. Il maresciallo tedesco, che comanda il plotone d'esecuzione, punta il mitra verso ORESTE PERUGINI per indicargli di porsi vicino al muretto di cinta per non disturbare il reparto in partenza. ORESTE PERUGINI, allora, lo colpisce con la paletta sull'elmetto e gli si addossa per impedirgli di sparare.
I tedeschi si avventano contro il malcapitato e dopo una breve colluttazione lo mettono con le spalle al muretto e gli sparano.
LUIGI PERUGINI, allora, si mette anche lui a ruotare la paletta cercando di colpire i tedeschi come aveva fatto il figlio. Un colpo di mitra lo fa accasciare sul corpo del figlio morto.
DINO PERUGINI, intanto, è rimasto pietrificato dall'orrore e i tedeschi, senza complimenti, lo spingono verso il muretto e lo colpiscono con colpi di mitraglia fino a quando si accascia, come seduto, ai piedi del muro.
Un soldato tedesco gli si avvicina, gli appoggia il mitra alla testa e gliela spappola con una raffica.
Infine legano per i piedi i tre uccisi e li trascinano fino al podere SIMONESCHI che si trova dietro l'albergo e lì, scavata una piccola buca, ve li gettano dentro coprendoli con poca terra tantochè restano fuori alcuni piedi e alcune mani.

NOTA = Negli appunti di CESARE PAOLUCCI c'è questa seconda versione:" Al comando della scorta era un maresciallo, lentamente s'incamminano verso l'Albergo Acqua Santa e di li in aperta campagna - Strada facendo, capirono quale sorte era loro riservata - Luigi il padre ad un certo punto si rifiutò di proseguire, Il Maresciallo lo colpì con una pedata e l'insultò - Il padre di questi due ragazzi reagì con un colpo di pala nella testa del Maresciallo - Il figlio Dino sferrò una picconata nella testa del gendarme di scorta riducendolo in fin di vita - La lotta fu fulminea - I tre PERUGINI caddero falcidiati da raffiche di mitra."

Alle ore22:00, a Castiglione del Lago, suona l'allarme aereo. Tutti i castiglionesi corrono fuori dalle loro case per andare ai rifugi ricavati artigianalmente appena fuori dal paese.Tutti corrono verso il "Giardino" per uscire da Porta Perugina e raggiungerre i rifugi creati nella zona detta "Bucacce".
La madre di OTTORINO BAGAGLIA tiene in braccio la figlioletta PAOLA BAGAGLIA e lui tiene in braccio il fratello. I nonni e gli zii sono vicini alla donna quando questa, forse inciampando, improvvisamente cade. Nell'intento di salvare la bambina urta violentemente il terreno con le ginocchia e i gomiti facendosi molto male. Tutti i familiari si fermano per soccorrerla ma, così facendo, perdono qualche minuto nella corsa verso i rifugi. Quando giungono alla Porta Perugina un soldato tedesco urla loro :"No, no, fuori caput!" e li respinge con il fucile. Allora mesti tornano indietro e si nascondono nei fondi di casa.
Gli aerei alleati vengono giù ad ondate successive, a distanza di circa 30-40 minuti l'una dall'altra, pochissimi aerei alla volta. Sono cacciabombardieri del tipo Thunderbolt e sganciano le loro bombe a bassissima quota sul poggio, tra gli alberi, soprattutto dalla parte dei rifugi.

La colonna alleata oltrepassa Viterbo e si dirige velocemente lungo la strada Monteleone – Orvieto. Nell'ospedale di Città della Pieve sono ricoverati più di 100 soldati tedeschi ammalati. [Remo Serafini]

Il rombo degli aerei è sopra di loro, piovono "bengala" per illuminare la zona e cominciano gli scoppi terrificanti delle bombe.
Intanto la famiglia di OTTORINO BAGAGLIA si organizza facendo in modo che tutti i grandi si riparino sotto dei tavoloni da muratore posti lungo la parerti del locale, mentre i bambini si nascondono sotto la mangiatoias dei cavalli che viene considerata più sicura.
Poi il bombardamento cessa, attendono un po' prima di uscire all'aperto. Alle ore 3:00 si incamminano fuori dal paese verso i rifugi uscendo da Porta Perugina sotto le ripe del Lago e trovano lungo la strada numerosi morti e feriti.
Lì, davanti alle "Bucacce", a dieci metri da lle stesse giacciono SONIA, amica di OTTORINO BAGAGLIA, e i suoi genitori che sono riusciti a giungere ai rifugi, ma sono stati colpiti in pieno da una bomba. Vedendo tutti quei morti si ricordano che tra loro non c'è lo zio NAZZARENO, detto "Scarogio" a causa dei suoi capelli rossi. Si mettono subito, ansiosamente, a cercarlo e lo trovano morto oltre il podere CASTRINI, verso la cava di pietra, con altri sfortunati castiglionesi. E' stato colpito da una scheggia alla testa. Lo raccolgono e, con un carrettino, lo portano mestamente alla camera mortuaria dove vengono raccolti i numerosi caduti. [Ottorino Bagaglia]

Gli scozzesi del 2th Lothians & Border Horse liberano Narni e Terni [Claudio Biscarini]

Il presidio tedesco di Tuoro, molto probabilmente per motivi di rapina, adducendo la scusa di aver intercettato una radio che trasmetteva da Isola Maggiore fa partire una squadra per perquisire l'isola. Circolano voci che la radio trasmittente sia di un agente informativo degli inglesi che era ad Isola ma ora misteriosamente scomparso. [Sauro Scarpocci]

Per la prima volta l'aviazione alleata bombarda a tappeto la Val di Chiana, da Chiusi a Sinalunga.
La radio annuncia che i tedeschi si ritireranno sul Monte Amiata per ostacolare l'avanzata alleata.
Sul fronte adriatico Sulmona e Avezzano sono state sgombrate dai tedeschi dopo una feroce battaglia condotta dagli alleati.
Parlando con alcuni tedeschi propensi alle confidenze, PRIMO TIRADRITTI, capisce che tra pochi giorni se ne andranno, ma la notizia non rallegra nessuno in quanto la popolazione non sa cosa fare. [Primo Tiradritti]

Alle ore 15:00 quattro soldati tedeschi, a nuoto e in costume da bagno prendono terra a Isola Maggiore e uno, presa la rivoltella, appesa alla cintola, comincia a sparare alle galline proprio in mezzo alla gente, qualcuno voleva reagire, ma fu pregato di lasciar correre.
Compiuta la strage di polli (dieci uccisi e altrettanti feriti) rubano una barca e tornano verso Tuoro.
Gli isolani convengono di prenderli con le buone e se vogliono mangiare friggergli anche il pesce. Non è sfuggito a nessuino che stanno facendo provocazioni e che poche sere prima hanno forzato e aperto un villino all'estremità nord del paese.[Nota anonima incertamente attribuita a Don OTTAVIO POSTA].
Gli isolani rimasti cercano rifugio dentro il mulino a vento, mentre itedeschi da Vernazzano bersagliano il paese con cannonate che, tuttavia, danneggiano solo la casa di Don OTTAVIO POSTA.
Poche ore dopo sbarcano una ventina di SS provenienti da Vernazzano. Cercano e trovano gli isolani dentro il mulino (il periplo dell'isola misura in tutto 2 Km. Per 24 ettari di superficie). Allineano gli abitanti trovati lungo il muro del Cimitero spingendoli con i fucili mitragliatori spianati. Visto che stanno per fucilarli Don OTTAVIO POSTA cerca di dissuadere i tedeschi spiegando che gli altri loro commilitoni sono venuti a Isola con intensioni offensive e che il fatto è avvenuto per un incidente, ma essi lo accusano di mentire e minacciano di condurlo al loro comando a Vernazzano.
L'accorato appello di Don OTTAVIO POSTA viene ripetuto ancora quando successivamente gli viene concesso di parlare. Ancora una volta le sue parole cadono nel vuoto, ma incidono nella coscienza del soldato tedesco ferito in precedenza che spontaneamente dice ai camerati: "No, qui non ci sono partigiani, tra questi non c'è nemmeno chi ha sparato. Questi sono quelli che mi hanno curato". A questo punto i tedeschi liberano i prigionieri terrorizzati, ma si mettono a saccheggiare l'Isola.
Il saccheggio dura fino a giorno e i poveri isolani sono spogliati di tutto e quello che non portano via viene distrutto e bruciato. Tanta è la voglia di distruggere che ad ogni bicchiere di vino che bevano lo scaraventano per terra per romperlo. Per rompere i vetri delle finestre le mitragliano. Saccheggiano persino la casa della povera famiglia PACI dove sono i morti e portano via 10.500 lire che sono tutte le risorse delle tre donne rimaste sole. Osano persino fare sollecitazioni sessuali alle poverette chine sopra i morti a piangere. Poi si allontanano con 20 barche di roba rubata. [Furio Vannini]

NOTA: Le condizioni finanziarie e il misero magazzino del "Picelli", hanno messo il Comandante del Gruppo di fronte a gravi difficoltà.
Ormai nella zona non vi sono più obiettivi militari nazifascisti che possano garantire una pronta risoluzione del problema. I presidi fascisti sono totalmente scomparsi per opera della alacre attività partigiana e solo i maggiori centri sono presidiati da un forte contingente di truppe nemiche.
Purtuttavia, in tutti i modi bisogna provvedere. Scalzi e quasi nudi i partigiani non possono continuare la loro attività.
Viene allora decisa un'azione nelle immediate vicinanze di Chiavari. L'azione è difficile e il compito viene affidato a tre dei migliori partigiani del Battaglione, capeggiati da ENNIO VECCHI "GIUSEPPE" di anni 23.
Occorre presentarsi in un grosso centro guardato a vista da forze nazi-fasciste, entrare in Banca in pieno giorno e farsi consegnare il danaro liquido a disposizione.
L'operazione tutt'altro che facile è riuscita nonostante la costanza dei tre bravi partigiani fosse stata messa a dura prova di fronte a numerosi ostacoli che sono sorti improvvisi. Alcuni giorni dopo rientravano all'accampamento con 20.000 lire.[Gigi Sau]

Oggi, ENNIO VECCHI "GIUSEPPE" con una squadra del suo distaccamento, si reca in località Mignegno (Pontremoli) per approvvigionamento di viveri.
Il paese attraversato dalla Strada Nazionale della Cisa (N°62), che lo divide in due parti, rendono il posto e l'obiettivo estremamente pericolosi perché continuamente trafficato da automezzi nemici che fanno spola da Parma a Spezia e viceversa. Alla distanza di soli tre chilometri, poi, c'è il grosso presidio di Pontremoli, le cui forze possono prontamente intervenire in tempo utile appena venga segnalata la presenza di partigiani.
Bisogna dunque andar cauti.
Arrivata sul posto sul calar della notte, la squadra, mentre si dirige all'obiettivo prefisso, una macchina nemica le si para dinanzi. Bisogna decidersi.
La situazione non è certo delle più favorevoli per i partigiani, che non possono agire. Un solo colpo di fucile richiamerebbe sul posto il rinforzo nemico.
Ma il dado è ormai tratto. Ormai individuati, bisogna prevenire la vicina minaccia; e rapidamente avvicinatosi alla macchina, ENNIO VECCHI intima la resa, mentre gli altri si dispongono attorno.
Una scarica di arma automatica risponde e colpisce in pieno petto il nuovo Comandante di Distaccamento, mentre gli altri partigiani scaricano le loro armi sui nemici. L'allarme è dato e presto bisogna dileguarsi. Nella precipitosa ritirata, un altro partigiano rimane ferito ed in seguito muore : DUILIO TOMO di anni 20.
ENNIO VECCHI frattanto rimane sul posto e dalla sua ferita il sangue sgorga copioso. Trascinatosi gattoni sulla porta di un negozio, invoca vanamente aiuto, finché non muore. Giungono quasi contemporaneamente i rinforzi nemici.
Con ENNIO VECCHI scompare un solido sostegno di DANTE CASTELLUCCI. [Gigi Sau]

Vengono effettuati i preparativi, presso il palazzo del conte FEDERICO PAOLOZZI, per ricevere il comando supremo tedesco che è stato trasferito da Orvieto a Chiusi.
Durante la notte avviene, finalmente, il lancio di rifornimenti alleati atteso per ben due mesi e giunge il giorno prima dell'arrivo delle retroguardie tedesche nella zona. Così " il suo tanto atteso aiuto fu pressochè nullo, perché il materiale lanciato fu dovuto sotterrare nei boschi e poi in vari modi rapinato. "Ricevemmo 38 colli ... la grande maggioranza dei colli conteneva dinamite; ci fu buttato qualche sacco di vestiario e poco scatolame. Di armi avemmo 15 parabellum e 6 cassette di bombe a mano."
Partono due pattuglie, di 4 uomini ciascuna, col compito di attraversare le linee tedesche e prendere contatto con le avanguardie alleate, per informarle circa la situazione del settore controllato dalla SIMAR e consegnare un messaggio di SILVIO MARENCO.
Una di queste pattuglie si dirige verso Orvieto e l'altra verso Acquapendente. Di quest'ultima fanno parte i partigiani di Chiusi BRUNO FIORINI e ELVIO BARNI. Solo quest'ultima riesce a forzare le linee tedesche e raggiungere a Proceno, a 3 Km. da Acquapendente, la II^ Divisione della V^ armata alleata con cui, poi, continua ad operare sino all'arrivo del fronte a Cetona.
A Ficulle un gruppo di partigiani avvista alcuni soldati tedeschi che raziano nelle abitazioni coloniche circostanti.
Il capo del Nucleo, ENZO MACCARI, partigiano di Ficulle, ordina di liberare la zona dalla presenza dei tedeschi. I partigiani, giunti sul luogo e visto un militare tedesco presso una casa colonica, aprono il fuoco. Intanto un altro gruppo di partigiani avanza presso la casa colonica ed il partigiano MARZIO LUCARELLI riesce ad entrare in cucina e si trova di fronte i soldati tedeschi.
Dopo un breve combattimento a distanza ravvicinata MARZIO LUCARELLI cade morto ed i soldati tedeschi riescono a fuggire.
L'inesperienza ed una tattica poco accorta ed efficace costa la vita di un partigiano in uno scontro di scarso rilievo in cui non sarebbe stato difficile avere la meglio, dato il limitato numero dei tedeschi e la possibilità di regolare l'iniziativa dell'attacco.[Rosalia Manno]

Sulla montagna di Cetona le strade vengono segnalate dai tedeschi con cartelli portanti la scritta : "BANDENGEBIET" (Zona controllata da bande).[Bruno Fiorini]

Gli scozzesi del 2th Lothians Border Horse liberano Narni e Terni.

La 3° Compagnia dello Schwere Panzerabteilung 508 si muove da Chiusi verso Poggibonsi. Durante la ritirata vengono perduti 13 Tiger e molti vengono autodistrutti. [Claudio Biscarini]

ADOLFO MEZZETTI, ha fatto sfollare la moglie, il figlio, la figlia e un nipote comprese le bestie della loro stalla in una casa a circa due chilometri dal loro podere situato in località "La Muffa" per salvarli da eventuali bombardamenti alleati effettuati in quel luogo a causa della vicinanza alla ferrovia e ai depositi di armi. Presso la sua casa, nel frattempo, ha trovato rifugio un camion tedesco che viene tenuto sotto gli olmi in modo che sia gli olmi che il tetto della casa lo nascondano agli aerei alleati che sorvolano la zona per andare a bombardare il deposito d'armi delle "Coste", la strada statale e la stazione di Panicale che si trovano lì vicino.
Oggi i soldati austriaci responsabili del camion e i militi repubblichini CIANI GIUSEPPE, MENCARINI GIUSEPPE e SANTUCCI ANTONIO, che nel frattempo si sono fatti aggregare alle bande partigiane spacciandosi per Patrioti, si fermano presso la cantina di ADOLFO MEZZETTI a bere. Nelle poche ore della notte tra oggi e l'indomani i tre militi fascisti, soprattutto su iniziativa di CIANI GIUSEPPE che veniva considerato il capo, studiano un'azione che li metta in linea con il "Consiglio" dato per radio dal generale americano di fare azioni contro i tedeschi e i fascisti per riscattarsi dalla passata milizia e quindi avvalorare il loro distacco dalla G.N.R.. CIANI GIUSEPPE sa benissimo che i partigiani che ha contattato non si fidano di lui e lo usano solo per reperire il cibo in quanto possiede un cavallo e quindi ha la necessità urgente di superare in qualche modo l'ostacolo del loro passato nazifascista e presentarsi come veri resistenti.
Dalle loro case a Sanfatucchio i tre repubblichini , CIANI GIUSEPPE, MENCARINI GIUSEPPE e SANTUCCI ANTONIO, armati di rivoltelle, si dirigono verso la casa di ADOLFO MEZZETTI dove sanno che staziona il camion tedesco con i due austriaci con cui hanno bevuto nella cantina della stessa casa la sera prima. Il "piano" prevede di convincere i due austriaci a disertare e quindi rifugiarsi tutti e cinque a Paciano, meglio se seguiti da qualcuno dei contadini.
La mattina presto ELISEO MEZZETTI, figlio di ADOLFO MEZZETTI, si reca, mandato dalla madre, al podere che hanno provvisoriamente abbandonato per prendere un coniglio e un po' di patate che la sua zia ha preparato per loro e per il suo babbo. Appena tornato si mette a giocare con alcuni compagni mentre passano sopra di loro gli aerei che vanno a bombardare "Le Coste" dove c'è un deposito di munizioni.
Alle ore 10:00 o poco più viene chiamato dalla zia perché si sente mitragliare dalle parti della loro casa e si vedono le fiamme che si levano dalla casa della famiglia TORRINI. Nel momento in cui ELISEO MAZZETTI è tornato alla casa rifugio con il coniglio e le patate anche suo padre dopo aver ritirato seimila lire per un vitello consegnato secondo quanto disposto dalla normativa, torna da Pozzuolo e si ferma a casa. Dopo essersi cambiato comincia a falciare il fieno.
ADOLFO MEZZETTI è un militare del Regio esercito di stanza in Sardegna ed è a casa per aver ottenuto una licenza agricola. Presso la sua abitazione i tedeschi non hanno mai trovato la solita resistenza passiva che ostacola la circolazione dei mezzi e la loro protezione dalle incursioni aeree. Per questo, presso la sua abitazione viene posto, al riparo dagli aerei alleati, un loro camion. Ai soldati tedeschi , ha offerto spesso da bere il proprio vino per cui essi stanno abitualmente presso la sua casa.
Quando i tre repubblichini arrivano a La Muffa, presso il camion trovarono quasi sicuramente uno solo dei due austriaci. Di fronte ai tre repubblichini armati che gli chiedono di disertare l'austriaco tenta di opporsi. Sono circa le dieci. In quel momento passa uno stormo di aerei che va a bombardare il deposito di armi posto in località "Coste" e, a causa di questo, si crea un certo panico tra i militari. A questo punto, l'austriaco, avendo conosciuto la vanagloria del CIANI che veniva considerato il capo della banda, propone di essere lasciato andare a chiamare altri commilitoni per disertare insieme, mentre GIUSEPPE CIANI sarebbe andato a casa a "prendere" le armi per meglio convincerli a disertare. Convinto di aver vinto un'altra volta GIUSEPPE CIANI accetta.
Quando, però lo vede dirigersi verso la pattuglia tedesca che sta minando un ponte della sottostante strada statale, capisce di aver fatto un grave errore e si dilegua con i suoi due complici. Comunque GIUSEPPE CIANI corre a perdifiato verso Sanfatucchio e avverte terrorizzato tutti quelli che incontra di nascondersi perché sta per accadere qualcosa di grave. La sua vigliaccheria ha lasciato degli innocenti in mano agli assassini nazisti.
Accortasi della fuga dei repubblichini la pattuglia tedesca che sta minando un ponte della vicina strada statale sottostante si mette a mitragliare, ad altezza d'uomo, i campi di grano in direzione di Paciano. Dalla villa BUITONI, posta alla sommità del colle che sovrasta la Muffa, alcuni tedeschi che vi sono appostati iniziarono un fuoco di mitraglia nella stessa direzione credendo che vi fosse un covo di partigiani. A questo punto la sorte degli ignari coltivatori che raccolgono il fieno è segnata. Il soldato austriaco non può certo dire ai suoi camerati che conosce bene i tre repubblichini che si sono definiti partigiani anche perché sa che il 10 Giugno il Feldmaresciallo ALBERT KESSERLING è stato a Cortona e presto sarebbe tornato. In quella circostanza il comando tedesco aveva emanato il foglio di istruzioni 69/1che prevede espressamente anche l'uccisione di donne, ragazzi e bambini. e quindi sarebbe stato per lui molto pericoloso si fosse venuto a sapere della conoscenza avuta.
Per evitare che si conoscesse la verità informa i suoi camerati che gli abitanti di quella casa e dell'altra casa vicina, sono tutti partigiani, ciò per il semplice fatto che poco prima i tre partigiani avevano chiesto loro da bere e lo avevano ottenuto. Anche se quei contadini erano riusciti a stabilire da tempo una buona convivenza con i tedeschi della zona, ciò non li salva. Urlando frasi contro gli italiani salgono su un' autoblindo e si recarono in località la Muffa. La rappresaglia scatta violentissima e rapida senza che i contadini che stanno raccogliendo il fieno si rendano subito conto di ciò che sta loro per accadere. Solo la famiglia TORRINI ha il tempo di intuire cosa sta accadendo e si disperde per i campi. I tedeschi setacciano quel territorio e non trovando nessuno devastano la loro casa e ne incendiano le suppellettili.

Dal comando tedesco addetto al presidio della stazione ferroviaria di Panicale - Sanfatucchio non viene nessuna reazione forse perché il fumo, le fiamme che si levano dalla casa Torrini vengono scambiate per effetti di un attacco aereo. I tedeschi, giunti sul posto iniziano un rastrellamento silenzioso e frenetico. Catturano due ostaggi lungo la via, tra questi GINO MAGIONESI, ma questi riescono a fuggire. Due cognate, MARIA PAUSILLI e MARIA VETRALLA fecero in tempo, come ho già detto, a nascondersi nell'erbario della casa colonica della famiglia BRUNI sotto una macchina agricola. I tedeschi, intanto, continuano il loro rastrellamento e catturano i componenti della famiglia MEZZETTI e quelli della famiglia BRUNI e li concentrarono nella stalla del podere della famiglia BRUNI. Cinque di loro furono subito uccisi a colpi di mitragliatore e una donna fu fatta morire dissanguata, infine lanciarono all'interno dell'erbario dove erano nascoste le due donne alcune bombe a mano senza guardare il loro effetto.
E' così che appena le 11:00, tutto è finito. Trovano la morte: ADOLFO MEZZETTI; DANTE MEZZETTI e la sua moglie MARIA LUIGIA MONACCHINI (la moglie non si salva perché ha seguito il marito che è stato catturato dai tedeschi lungo la strada: lei vede tutto dalla finestra di casa e gli corre dietro, muore dissanguata dopo molte ore di agonia (le 15:00) perché nessuno ha il coraggio di avvicinarsi alla casa); FRANCESCO BRUNI , falciato da un colpo di mitra alle spalle a circa dieci metri dalla sua casa mentre tenta di fuggire; ATTILIO BRUNI, cugino di FRANCESCO BRUNI, e la giovane moglie GINA MIGNI che muoiono abbracciati.
La falce e la giacca di ADOLFO MEZZETTI sono ritrovate nel campo dove ha falciato il fieno, ma le 6.000 lire riportate da Pozzuolo sono sparite e comunque sia non sappiamo che fine abbiano fatto.
E' evidente che la strage viene eseguita quasi in automatico da truppe tedesche che hanno in odio gli italiani e per le istruzioni di KESSERLING e non per i fatti accaduti. [Stefano Bistarini]

I tedeschi, per rappresaglia ad un attacco partigiano, fucilano, nei pressi del podere Formica in località Vecciarella di Cetona sette contadini innocenti catturati mentre lavorano nei campi: GIUSEPPE e GRAZIANO BARZI, RENATO FALERI, ALFREDO e PASQUALE LORENZONI, SERGIO MERCANTI e SILVIO CIANI. Vengono fucilati uno ad uno con raffiche di mitra e quindi finiti con un colpo di pistola alla testa.
[Stefano Bistarini]

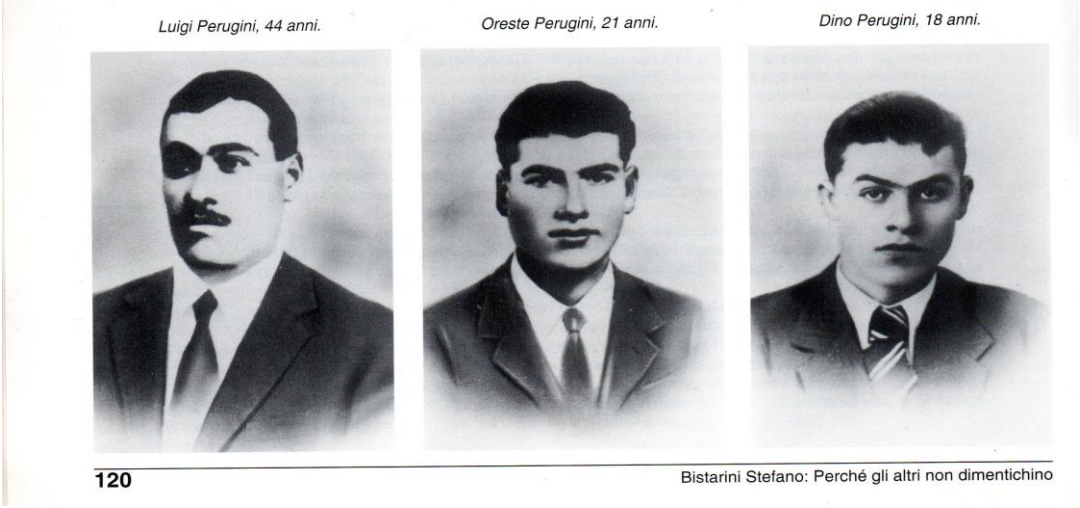
All'azione di Chiavari e all'azione di Mignegno, quasi immediatamente segue un'azione condotta brillantemente da FACIO a Reggio Emilia.
Scortato da una squadra di sette partigiani, lascia l'accampamento e per attraversare zone molto pericolose si procura una macchina, quindi s'avventura nella città che ha visto da vicino le sue prime gesta di attività partigiana nel periodo anteriore al 25 luglio e all'8 settembre 1943.
Entrati in città in pieno giorno, cautamente si portano nel centro, e quivi giunti, entrati in Banca, chiedono ed ottengono 60.000 lire.
L'azione condotta con vera maestria e sprezzo del pericolo, è riuscita, e FACIO con la sua squadra rientra all'accampamento. [Gigi Sau]

14 - 6 – 1944 – MERCOLEDI - Sacro Cuore

MARIO CAMPOLUNGHI (proprietario dell'Albergo Acquasanta), che insieme a AGOSTINO AMANDOLA, suo fratello CAMPOLUNGHI GINO, e sua figlia CAMPOLUNGHI ANNAMARIA e RONCACCI EMILIO, appena ritornato dalla CASERMETTA, hanno assistito alla uccisione di PERUGINI ORESTE, PERUGINI LUIGI e PERUGINI DINO, preso da pietà si reca alla fossa di questi martiri e la copre degnamente , la cosparge con calce idrata per potergli dare maggiore consistenza e di fiori ed infine vi erige una croce alla meglio. Dopo si reca sul posto dove è avvenuto l'orribile eccidio per togliere il sangue cosparso sul terreno e fare una piccola croce graffita con un chiodo dove è stato ucciso DINO PERUGINI. Mentre è intento a tali operazioni si presenta un tedesco e gli chiede chi è stato che ha dato sepoltura a questi eroi. Risponde che non sa nulla e che sta togliendo il sangue per non impressionare i suoi familiari.
Le truppe alleate combattono nel pianoro circostante Orvieto dove non sono rimasti che un centinaio di tedeschi. [Comune Chianciano]

Alle ore 8:00 nasce in loc. Toppo Basso n°50 CIVITELLI MARCELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:00 arrivano a Chiusi un capitano ed un tenente dei paracadutisti e requisiscono, come previsto, il primo piano della villa del conte FEDERICO PAOLOZZI per il generale RICHARD HEYDRICH, il quale arriva alle 23:30. [Federico Paolozzi]



A Paciano, vicino a Castiglione del Lago, i partigiani disarmano i carabinieri ed alcuni repubblichini.
A Monteleone d'Orvieto, lungo la strada nazionale umbro - casentinese un autocarro con a bordo due tedeschi, attaccato da alcuni partigiani, sbanda ed esce di strada uccidendo i due militari a bordo.
A Fabro gli equipaggi di 3 auto tedesche che cercano di minare il ponte del Sorre, vengono attaccati dai partigiani che li costringono alla fuga dopo venti minuti di combattimento. Sempre a Fabro vengono catturati dai partigiani 5 militari tedeschi con un autocarro.
La sera alcune batterie tedesche si portano da Celle sul Rigo e San Casciano dei Bagni al Poggio Moiane dove ha sede il comando provvisorio della SIMAR. Questo lascia il Poggio. NOTA = Rimane senza sede fissa fino al 20 Giugno, spostandosi in relazione agli scontri e ai movimenti tedeschi.
Del nucleo comando della SIMAR fanno parte anche 5 soldati americani che, usciti salvi da un aereo abbattuto sopra il territorio controllato dalla SIMAR, si sono uniti alla formazione.
Il Comando tedesco di Chiusi si fa consegnare due valigie da un negoziante di Chiusi e i Chiusini commentano: "I tedeschi fanno fagotto".
A Chiusi i tedeschi effettuano numerose requisizioni di ogni genere.[Piero Galeotti]

Il tedesco morto di cui molti parlano è quello ucciso dal dottor W. come riportato nel Diario di CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO. Il collegamento con la strage serve ai tedeschi per dare una spiegazione alla sua morte che non coinvolgesse gli stessi tedeschi. Il camion viene portato via dai tedeschi dopo la strage e per questo nessuno ne parla più. [Stefano Bistarini]

MARIA PAUSILLI, moglie di FRANCESCO BRUNI, che è stata colpita da una delle bombe a mano gettate nell'erbario dai tedeschi, viene ferita gravemente ad una gamba e sopravvive solo perché viene trascinata fuori dalla cognata MARIA VETRALLA che, invece, è rimasta ferita al collo dalle esplosioni delle bombe a mano. MARIA PAUSILLI, viene portata dalla cognata sopra un carro all'Ospedale Umberto I di Chiusi; mentre è ricoverata nell'ospedalei è in atto la feroce battaglia di Chiusi, e quindi, non può essere curata bene, sono costretti ad amputarle la gamba; anche per la cognata non è stato possibile toglierle le schegge dal collo. [Stefano Bistarini – Torrini Nicola]

I tedeschi arrivano con un barcone e scendono dietro la casa del prete .Cominciano a guardare intorno ed entrano nella prima casa sulla destra, scherzano un po' e poi cominciano a prendere quello che trovano, oro, soldi. Quindi la lì vanno di fonte, nella casa del PERAI e anche lì fanno la stessa cosa. Nell'Isola si è intanto diffusa la notizia: " Ci sono i tedeschi! Portano via la roba!". Subito chi ha una radio la nasconde. Intanto i tedeschi hanno fatto un bel bottino, sono diventati euforici e allegri, guardano le case che hanno le persiane e gridano "Kapitalisten". Entrano e buttano per aria ogni cosa.
Continuano l'azione perquisendo casa per casa lungo l'unica via esistente . Giungono davanti all'Albergo BERTOCCI. Il vecchi proprietario ha una radio, una di quelle grosse e l'ha nascosta in cantina. I tedeschi entrano e visto che c'è un bar chiedono se c'è la radio ma lui nega e allora escono e proseguono la loro ispezione lungo la strada.Giunti all'ultima abitazione, dove vive VITTORIO PACI insieme alla moglie, al figlio GIUSEPPE PACI ed un altro più piccolo, la figlia e il genero ORLANDO CHIAPPAFREDDO. Con loro c'è, ormai da tempo anche ITALO DAL COL, giovane soldato dell'Italia settentrionale che ad Isola ha trovato rifugio dopo lo sbandamento dell'8 Settembre.
Anche in questa casa c'è una radio, ma piccola, è un regalo di nozze. Affiancato alla casa c'è un orticello dove ci sono i covoni e i PACI hanno nascosto la radio lì sotto. Si sono anche preoccupati di togliere le persiane e metterle da parte. Entrano i tedeschi e cominciano a gridare di nuovo "Kapitalisten, Kapitalisten". Allora ORLANDO CHIAPPAFREDDO, che è stato in Germania con i treni TODT e quindi masticava un po' di tedesco cerca di contrastarli, ma questi, impertyerriti, si mettono a girare per casa. Arrivano nel salottino dove c'era stata la radio, ma, purtroppo è rimasta l'antenna a galena appesa al muro. Quando i tedeschi la vedono gridano "Ci prendete in giro?" e cominciano ad agitarsi. Ancora una volta ORLANDO CHIAPPAFREDDO cerca di rimediare :"Radio kaputt, è a Tuoro dal meccanico". I tedeschi allora lo strattonano e lo trascinano in cucina dove c'è tutta la famiglia. Quando il vecchio VITTORIO PACI capisce la situazione va verso la porta per andare nell'orto e prendere la radio, senonché dietro la porta c'è appeso il moschetto che ANGELO MENCARONI ha lasciato. I tedeschi, quando l'hanno visto alsarsi e andare verso il fucile gli sparano subito e lo colpiscono con cinque colpi al petto. ORLANDO CHIAPPAFREDDO , che ha una rivoltella in tasca, mette la mano dietro per tirarla fuori, ma come il tedesco vide la rivoltella la prende e ORLANDO CHIAPPAFREDDO gli azzanna la mano. Allora il tedesco lo ammazza con la sua stessa rivoltella ed egli muore con un pezzo di carne tedesca in bocca. Tutto questo avviene dentro una stanza. GIUSEPPE PACI vedendo il babbo morto e così il cognato, essendo vicino alla porta prende il fucile e spara, ma non colpisce nessuno. I tedeschi di fronte a questa reazione fuggono dalla casa. Gli isolani sono tutti per strada ad aspettare i tedeschi e quando li vedono uscire fuori sparando all'impazzata, spariscono tutti, mentre GIUISEPPE PACI esce fuori. Mentre ricarica il fucile una pallottola di rimbalzo lo colpisce ad un tallone. Cade per terra, spara ma ancora una volta non colpisce nessuno. Uno dei colpi sparati dai tedeschi colpisce però un loro commilitone e lo uccide.
I tedeschi si danno alla fuga, cercando di tornare alla barca, senché un altro sparo prende un tedesco in pieno. E' ferito e si trascina carponi fino al lago e si butta in acqua. Gli isolani, però lo vedono buttarsi, lo raggiungono, lo tirano fuori dall'acqua e visto che perde molto sangue lo soccorrono. Gli altri tedeschi raggiungono la barca e si allontanano da Isola. Un ragazzo è corso dietro di loro e vede che buttano dalla barca tutto quello che hanno rubato e capisce che quando arrivano al comando di Tuoro con uno in meno accusano gli isolani.[Guido Lana]

Gli isolani raccolgono il tedesco morto e lo fanno scomparire, dopo averlo appesantito con alcuni sassi legatio ai piedi, inabissandolo nel lago. Temendo la prevedibile rappresaglia, tutti gli uomini fuggono e si nascondono a Isola Polvese e a Isola Minore lasciando sull'Isola solo i ragazzi, le donne, i vecchi e don OTTAVIO POSTA. [Stefano Bistarini]

GIUSEPPE BARATTA , intanto comprendendo che sarebbero arrivati di nuovo i tedeschi nasconde gli ebrei superstiti in mezzo alla fitta boscaglia fino a che i Teutonici non se ne andranno. [Livia Coen]

Gli isolani rimasti cercano rifugio dentro il mulino a vento, mentre itedeschi da Vernazzano bersagliano il paese con cannonate che, tuttavia, danneggiano solo la casa di Don OTTAVIO POSTA.
Poche ore dopo sbarcano una ventina di SS provenienti da Vernazzano. Cercano e trovano gli isolani dentro il mulino (il periplo dell'isola misura in tutto 2 Km. Per 24 ettari di superficie). Allineano gli abitanti trovati lungo il muro del Cimitero spingendoli con i fucili mitragliatori spianati. Visto che stanno per fucilarli Don OTTAVIO POSTA cerca di dissuadere i tedeschi spiegando che gli altri loro commilitoni sono venuti a Isola con intensioni offensive e che il fatto è avvenuto per un incidente, ma essi lo accusano di mentire e minacciano di condurlo al loro comando a Vernazzano. Anche ITALO DAL COL, tenta di dare una mano. Indossa la sua vecchia uniforme e cerca di dissuaderli con le stesse argomentazioni del sacerdote, ma non viene ascoltato.
L'accorato appello di Don OTTAVIO POSTA viene ripetuto ancora quando successivamente gli viene concesso di parlare. Ancora una volta le sue parole cadono nel vuopto, ma incidono nella coscienza del soldato tedesco ferito in precedenza che spontaneamente dice ai camerati : "No, qui non ci sono partigiani, tra questi non c'è nemmeno chi ha sparato. Questi sono quelli che mi hanno curato". A questo punto i tedeschi liberano i prigionieri terrorizzati, ma si mettono a saccheggiare l'Isola. [Furio Vannini]

ITALO DAL COL cerca di andare dietro ai tedeschi per far loro capire che avevano iniziato i loro commilitoni. I tedeschi accusano anche lui di mentire e gli sparano una sventagliata di mitra e gli mettono accanto una guardia. Urla tutta la notte, ma nessuno può aiutarlo per la presenza dei tedeschi.[Guido Lana]

Il saccheggio dura fino a giorno e i poveri isolani sono spogliati di tutto e quello che non portano via viene distrutto e bruciato. Tanta è la voglia di distruggere che ad ogni bicchiere di vino che bevano lo scaraventano per terra per romperlo. Per rompere i vetri delle finestre le mitragliano. Saccheggiano persino la casa della povera famiglia PACI dove sono i morti e portano via 10.500 lire che sono tutte le risorse delle tre donne rimaste sole. Osano persino fare sollecitazioni sessuali alle poverette chine sopra i morti a piangere. Poi si allontanano con 20 barche di roba rubata. [Furio Vannini]

A est di Monte Oliveto Maggiore, là dove l'Orcia forma una piccola ansa, i partigiani del gruppo "C" incontrano un soldato tedesco isolato, seduto su una roccia. E' un viennese che ha deciso di aggregarsi alle bande della zona. Porta con sé alcune armi da fuoco e da taglio, oltre ad uno zaino pieno di viveri. Suo fratello è stato inviato in un campo di concentramento in Germania e lui vuole vendicarlo. Gli affibbiano il nome di battaglia di "ODER" [Pliamo Pennecchi]

NOTA: Nei giorni successivi si rende utile recandosi spesso nei pressi del distaccamento della 334^ fanteria nazista e riferendone conversazioni e movimenti. Dopo la liberazione della zona si arruola nell'Esercito Italiano di Liberazione

Continuano i bombardamenti un po' dovunque.

Anche a Montepulciano, come a Chianciano, la distribuzione dei viveri destinata ai mesi a venire viene effettuata in tutta fretta.
Ore 10:00 In piazza grande, da una macchina mimetizzata scendono un capitano tedesco e quattro soltati mentre un quinto resta al volante.
Chiedono del commissario prefettizio, ma questi è assente per cui li ricevono il segretario comunale GUIDO LIPPI e da MENOTTI CONTI che svolge alla meglio la funzione di interprete. Dopo pochi minuti di colloquio l'ufficiale tedesco lascia loro un messaggio stampato per il commissario prefettizio. In esso è scritto che 10 persone più note di Montepulciano devono trovarsi alle ore 13:00 in Municipio per mettersi a sua diposizione.
Quando arriva al Municipio il commissario Prefettizio LUCANGELO BRACCI TESTASECCA e viene a sapere del messaggio tedesco dice agli astanti: "Coraggio figlioli, affronteremo anche questa riunione . Siate certi che nessuno vi abbandonerà!"
Alle ore 13:30 a fronte della pubblicazione tedesca di rappresaglia in caso di uccisione o ferimento di militari tedeschi, per ogni militare tedesco ucciso o ferito, verranno prelevati e fucilati 10 cittadini di Montepulciano. Allegata alla minaccia c'è una lista di otto cittadini noti: BARCHI GINO, DELLA GIOVAMPAOLA OSVALDO, DE NORA GIUSEPPE, FABRONI MARRADI STEFANO, GUIDARELLI GIUSEPPE, MARCHI MARIO, ONETTI ALDO E SGHERI DINO. Agli otto scelti dal Comando Tedesco si aggiungono volontariamente LUCANGELO BRACCI e al posto del Presidente del Tribunale DE NORA GIUSEPPE, febbricitante, si presenta volontariamente FILADELFO RAGAZZI.
Ore 14:30 – Tutti gli ostaggi si presentano, seguiti dai familiari, a S. Agnese.
I tedeschi vorrebbero che salissero su un camion per raggiungere il Podere Fucile ne pressi delle Caggiole, ma nessuno vuol salire.
Nonostante un caldo opprimente, i prigionieri preferiscono andare a piedi, scortati a vista dalle sentinelle che hanno innestato le baionette. Scendono verso i Pontisecchi, mentre il pianto convulso di una donna rompe il silenzio. Poi, essa urla con quanto fiato ha in gola :" Mascalzoni!"
Più tardi il vescovo EMILIO GIORGI e la marchesa GOLDY RICCI si recano al comando tedesco per ottenere la liberazione degli ostaggi che, ovviamente, il comandante tedesco non accetta.[Primo Tiradritti]

15 - 6 – 1944 – GIOVEDI - Beata Vergine Maria

Alle ore 1:30 il comando supremo tedesco parte di nuovo da Chiusi. [Talete Tapperi]

La voce del cannone si fa ancora sentire a Chiusi. Reparti di guastatori germanici compiono la loro opera di distribuzione alla stazione di Chiusi facendo saltare con delle mine la cabina elettrica della Società Valdarno, la sottostazione, il macchinario di trasformazione della Terni, i posti di blocco, i vicini ponti e quant'altro era rimasto danneggiato dalle incursioni aeree. Fanno saltare anche il centralino telefonico, gli uffici telegrafici e l'acquedotto di Chiusi Città e Chiusi Scalo. [Nello Mannelli]

La mattina l'ospedale di Città della Pieve è sgombrato e i malati tedeschi vengono trasportati in quello di Pienza.[Remo Serafini]

Mentre i tedeschi innescano le mine sotto la centrale della Valdarno prendono FULCO BIAGINI e RENATO TOTINI, operai della ditta che fanno il turno di notte, e li rinchiudono dentro al rifugio antiaereo. Sono impauriti, hanno visto tutto il movimento dei tedeschi, le 5 bombe d'aereo e si sentono in trappola. Prima dell'alba un soldato austriaco di nome FRITZ entra nel rifugio ed in italiano dice loro: "BIAGGINI, qui, questa notte, fare saltare in aria tutto". Vedendoli ancora più impauriti aggiunge: " No, no, tu aspettare, tu non paura, tu aspettare me " e se ne va richiudendo la porta.
Passa molto tempo prima che lo rivedano.
Il soldato FRITZ riapre la porta e dice : " BIAGGINI, io aprire, tu scappare perché qui saltare tutto".
Alle ore 4:00 così FULCO BIAGINI e RENATO TOTINI fuggono per i campi e quando giungono a Chiusi, alla Pietriccia, sentono l'esplosione.
Si sono salvati appena in tempo.
I tedeschi non contenti delle distruzioni prodotte a Chiusi Scalo pongono mine nelle strade di accesso alla città, in quelle interne ed in quelle di campagna e in alcune piazze. [Giulietto Betti]

Alle ore 5:00 tornano di nuovo i tedeschi ad Isola e si dirigono senza esitazione a casa PACI e vi prelevano i due uomini rimasti: GIUSEPPE PACI e ITALO DAL COL. Sbarcati a Vernazzano, dopo pochi metri, finiscono l'agonizzante GIUSEPPE PACI, e lo buttano in un fossetto, mentre ITALO DAL COL è portato al Comando delle SS. e benché ferito lo maltrattano ferocemente nella piazzetta antistante e quindi lo uccidono nella parte bassa del paese lungo un vicino viottolo.[Stefano Bistarini]

Questa mattina presto, un nuovo attacco aereo alleato; mitragliamenti fra lo Sterro e Villa Bianca, bombe cadute vicino a Le Grazie; vengono colpite tre contraeree.
Cessato l'allarme c'è il transito dei cannoni a lunga gittata che vengono posti tra le Caggiole e Ascianello per colpire la linea tra Città della Pieve e Chiusi.
Continuano, intanto, le trattative condotte dalla marchesa GOLDY RICCI per la liberazione degli ostaggi.
Dopo un intervento di più di un'ora, vista la caparbia resistenza del Capitano tedesco, chiede ed ottiene di poter telefonare al comando di Chianciano. L'esito della telefonata è positivo e quindi ottiene la liberazione degli ostaggi. Il Capitano, comunque precisa: "Il Comando Superiore ha preso questa decisione soprattutto perché si è accertato che l'attacco dei banditi non è avvenuto nel territorio di Montepulciano. Prenderemo altri ostaggi a Chianciano!"
La marchesa GOLDY RICCI da la notizia al Vescovo EMILIO GIORGI con estrema felicità.
Più tardi i prigionieri liberati arrivano sul piazzale di S. Agnese dove li attende una grande folla.
Finalmente anche il Comune di Montepulciano ha deciso in materia di rifugi antiaerei per la popolazione civile. Essi sono collocati: Cantine CONTUCCI, Cantine MARELLI, Officina PELLEGRINI, CONVENTO S. FRANCESCO, Sotterranei CASERMA CARABINIERI SANT' AGOSTINO, CANTINA CONSERVATORIO, CANTINE F.LLI BAIOCCHI, CANTINA SEMINARIO VESCOVILE, Cantina PALAZZO BRACCI, SOTTERRANEI PALAZZO VESCOVILE, CANTINE MARCHESE RICCI, GRANAIO DEL PUNTA – sotto Teatro Poliziano per una capienza totale di 3250 persone. Oltre a questi sono stati allestiti rifugi paraschegge e contro i cannoneggiamenti, in varie località del paese, come pure dei locali di protezione per passanti temporanei. [Primo Tiradritti]

Alle ore 9:15 nasce nell'Ospedale Umberto I° FE' MARCO GAETANO ANTONIO.
OLINDA ABBOCCATI ieri sera ha avuto le prime doglie ed è stata portata subito all'Ospedale Umberto I. Dopo una notte di forti dolori, finalmente nasce MARCO GAETANO ANTONIO FÈ'. Durante il parto una bomba di cannone cade nelle vicinanze dell'ospedale per cui l'intero antico edificio trema violentemente fin dalle fondamenta con grandi scricchiolii. Dal soffitto della sala parto si staccano numerosi calcinacci che sollevano un gran polverone. Presi dalla paura i medici e gli infermieri lasciano precipitosamente la sala parto per mettersi in salvo. Anche OLINDA ABBOCCATI scende precipitosamente dal lettino e cerca di fuggire, ma, giunta sulla porta, sviene tra le braccia del marito LORENZO FE' che è appena arrivato. Presa tra le braccia la moglie, in mezzo al polverone e alla gran confusione del fuggi fuggi generale , corre verso il rifugio della fattoria CASUCCINI posto in via Bonci. Giunti dentro il rifugio GIULIA MARCHESINI, madre di OLINDA ABBOCCATI, si accorge che tra loro non c'è il bambino appena nato. Presa dalla disperazione, corre a perdifiato verso l'ospedale e lì trova il bambino piangente, impolverato, ancora sul lettino del parto. Lo avvolge in un lenzuolo e, stringendo il nipote al petto, torna la rifugio dove provvede alla prima pulizia e alle prime cure del nipote. OLINDA ABBOCCATI, stremata dal parto, dalla paura e dall'insonnia di quei giorni terribili, esce dal rifugio di via Bonci e sale fino alla camera da letto di NATALINA LOTTARINI, che si trova nella casa accanto, dove si stende e finalmente si addormenta con il figlioletto accanto. Il sonno dura poco perché subito dopo irrompono nella camera due SS tedesche le quali si mettono a gridare in italiano stentato: "Pampino! Pampino!". Lo prendono e se lo palleggiano dall'uno all'altro come fosse una palla. OLINDA ABBOCCATI è presa

dal terrore perché circolano voci che le SS lancino i bambini in aria e poi li colpiscono con colpi di mitra. Questa volta, fortunatamente, la paura è infondata. [Marco Fè]

NOTA: Suor Ermanna (ATTILI ZOE) pensa che il bambino sarebbe morto sia per il pericolo di infezioni, sia per la mancanza del latte materno, ed è facile immaginare perché OLINDA ABBOCCATI non avesse più latte da dare al figlioletto, ed in seguito ha sempre detto che per lei il bambino è sopravvissuto per miracolo.

LORENZO FE', rischiando la vita, si reca ogni giorno presso un contadino di Montevenere che ha una mucca scampata miracolosamente alle razzie per procurarsi il latte che manca. E' stato quel latte con dei coni di gelato sciolti dentro, che ha fornito NATALINA LOTTARINI , a salvargli la vita.

GIUSEPPINA FE', sorella di LORENZO FE', dopo circa una settimana riesce a tornare alla sua casa posta in viale Garibaldi (accanto al Parco de "I Forti" dove c'è il comando tedesco) e a prelevare dal pollaio una gallina fortunatamente rimasta viva. La lessa e ne trita una parte per aggiungere anche tale alimento al latte per il nipote.[Marco Fè]

I partigiani assaltano, lungo la strada Palazzone-Le Piazze alcuni automezzi tedeschi.
Inizia il combattimento più duro della formazione SIMAR. Esso si svolge tutto nel territorio del Comune di Sarteano tra i poderi La Nuta, Ribattola, Spineta, Molino e Camporeale. Vi prendono parte i distaccamenti convogliati, assieme al comando, nel contrafforte parallelo ai costoni della montagna di Cetona, nel presupposto, da parte di SILVIO MARENCO, che sul Cetona avvenisse il programmato attacco da parte di truppe tedesche per realizzare la paventata difesa ad oltranza della linea Albert segnalata ai partigiani dal comando generale di Roma.
Vengono tuttavia lasciati sul Cetona (Fontevetriana, Fastelli e Casa Bebi) alcuni reparti col compito di tenere i collegamenti con i nuclei comunali ed i reparti delle sottostanti vallate dell'Orcia, della Val di Paglia e della Val di Chiana.
In effetti i tedeschi della 4^ Divisione paracadutisti del Colonnello TRETTNER attaccano la nuova zona in forze e tentano di salire la china verso la montagna.
Di più facile accesso perché servita di strade da più parti, la battaglia impegna tutto lo schieramento disponibile di 150 unità ed impone una più intensa mobilità per cui i partigiani usano la tattica di continuo movimento onde colpire senza offrire possibilità di bersaglio fisso, in considerazione anche che le truppe tedesche dispongono di armamenti pesanti e di una notevole preponderanza numerica. [Ugo Severini]

A Po' Bandino di Città della Pieve una folta e agguerrita pattuglia tedesca cattura due contadini : LIBERO FATICHENTI e SIRIO SCOVACRICCHI, più l'operaio della Valdarno di Chiusi BINO MELONI, con il proposito di far loro scavare una fossa dove collocare 5 bombe d'aereo da 500 chili ciascuna per poi farle esplodere e interrompere così la strada che conduce da Città della Pieve a Chiusi e quindi ritardare l'avanzata dei carro - armati alleati. I tre scavano di buona lena la trincea sotto la curva grande di Po' Bandino [quella che, andando verso Città della Pieve, si trova a destra delle case gialle]
Alle ore 12:00, approfittando di un momento in cui si è allentata la sorveglianza dei tedeschi , LIBERO FATICHENTI, SIRIO SCOVACRICCHI e BINO MELONI scappano nei boschi circostanti.
Alle ore 16:00 i soldati tedeschi, constatata la fuga dei tre prigionieri, si danno alla ricerca affannosa di altri contadini per far trasportare loro, con un carro trainato dai buoi, le bombe che sono accatastate sotto la grande quercia di Po' Bandino [che si trovava nell'attuale via Lombardia, di fronte all'angolo ove sorge la villetta di DAVID CHIONNE]. Ne rastrellano tre : NELLO SCASSAGREPPI e ORLANDO POGGIANI a Po' Bandinello [ove oggi abitano le famiglie SPITO e DIAMANTI] e SEVERINO DOLCIAMI alla segheria [attuale angolo tra via Lombardia e S.S. n°71].
I tre sventurati iniziano il difficilissimo compito di trasportare per qualche centinaio di metri i micidiali ordigni, uno alla volta, fra i comandi urlati dai tedeschi, molti dei quali ubriachi. Tre viaggi sono stati fatti, con le gambe tremanti e la camicia incollata alla schiena per il sudore e la paura. Nello scaricare il quarto ordigno una tremenda esplosione investe il carro, gli animali, i tre contadini e quindici tedeschi straziandone i corpi e scagliandoli lontano come se un vulcano fosse esploso dalle viscere della terra. Non è possibile avvicinarsi alle povere vittime per dare loro una degna sepoltura. [Alvaro Carnieri]

Alle ore 17:10 muore in loc. Montevenere n° 4 FERI GIOVANNI di anni 59. [Archivio Comunale Chiusi]

Da parte dei tedeschi vengono prelevati come ostaggi ERCOLANI LUIGI, ERCOLANI TELEMACO, MOCCOLINI VELIO, BIANCHI LUCIANO, NANNARELLI TELEMACO, LIPPI SOLFERINO, BALLATI PIO, LAZZERINI ADOLFO, MAZZOLAI ZELINDO e RONDONI ARMANDO.
[Comune Chianciano]

Alle ore 18:00 la banda di Pietraporciana si scontra presso il podere Santa Maria di Castiglioncello sul Trinoro con un camion guidato da tre tedeschi .Uno di questi, ferito gravemente, muore e gli altri due riescono a fuggire. Il camion viene fatto rotolare nel baratro sottostante. Il bottino dei partigiani è una mitragliatrice e due pistole automatiche. Dopo circa mezz'ora i partigiani vengono attaccati da tre punti diversi. Prendono parte a questo attacco un buon numero di armati con fucili automatici, due batterie di piccolo calibro, appostate nei pressi di San Piero in Campo e vari mortai che battono tutta la zona fino al tramonto. I partigiani ripiegano in buon ordine sempre coperti dal fuoco di protezione. Anche i tedeschi cessano il fuoco e si ritirano.
Verso le ore 18:00 alla prima squadra della I Banda del Raggruppamento Patrioti Monte Amiata operante nei pressi di Pietraporciana risulta mancante il patriota GIORGIO GARDANI. Iniziate le ricerche da parte dei suoi compagni viene rinvenuto nel bosco vicino a Pietraporciana cadavere, colpito da arma da fuoco. [Comune Chianciano]

In seguito i Partigiani apprendono che le cannonate sparate contro di loro mentre si ritiravano verso Pietraporciana hanno oltrepassato il monte e sono andate ad esplodere nell'altro versante, quello che guarda la Valdichiana e un contadino del podere Stigliano rimane ucciso da una scheggia. Altri due proiettili hanno colpito due camion tedeschi sulla strada Chianciano – Sarteano, uno carico di munizioni è saltato in aria e l'altro si è incendiato. Diversi pertigiani di Chianciano, dopo questa azione, rientrano in paese mettendosi a disposizione del Comitato di Liberazione e con la fascia della Croce Verde al braccio si mettono al servizio della popolazione. La gente è tutta nei rifugi per ripararsi dai bombardamenti in corso.Questi partigiani portano loro viveri, acqua, medicine e generi di prima necessità. I feriti vengono portati all'ospedale di Montepulciano con dei carretti ed i morti vengono seppelliti nel cimitero. E' un vero inferno. Il grosso della formazione si accampa al podere di Pietraporciana, nei pressi della tomba del bruco e delle due grotte dove tengono i prigionieri tedeschi e fascisti. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Nel tardo pomeriggio, in vocabolo Salitardo di Città della Pieve, ENRICO MANGANELLO di 37 anni e la moglie GINA LANZI, mentre vanno a prendere i loro figli nascosti in una casa vicina per accompagnarli in un rifugio, vengono avvicinati da un gruppo di soldati tedeschi che chiedono loro dieci uova, purtroppo , avendone trovate di meno , sparano ai due poveretti uccidendoli. [Angelo Bitti]

GRACCO DEL SECCO, RINEO CIRRI e due giovani sono a Fabbriciano e si stanno recando ad un incontro con la Brigata "Boscaglia" a cui RINEO CIRRI e i due giovani devono aggregarsi.
Giungendo nelle vicinanze di un casolare un ragazzo li vede e si mette a gridare: " I Partigiani ! I Partigiani ! Viva i Partigiani !". A quelle grida alcuni tedeschi che si trovavano poco lontano, imbracciano le loro armi e si mettono a sparare : una pallottola colpisce al torace il giovane medico che, in quel momento sempre in testa alla pattuglia, attraversa un tratto di terreno scoperto : cade riverso sui ciuffi d'erba presto

arrossati del suo sangue.
I giovani che lo seguono, protetti dal terreno, riescono a ripararsi dalle raffiche e a mettersi in salvo.
Prigioniero dei nazisti muore a soli 36 anni l'eroico partigiano GRACCO DEL SECCO di Colle di Val d'Elsa. GRACCO DEL SECCO ha iniziato la sua attività patriottica contro i tedeschi e i fascisti dal 9 Settembre 1943.
In collegamento con le formazioni partigiane operanti nella Val d'Elsa ha trasformato la sua casa in un vero e proprio ospedale partigiano, ricoverando e curando i patrioti feriti e ammalati esponendo al rischio delle rappresaglie fasciste e tedesche se stesso e tutta la sua famiglia.
Valendosi del permesso di circolazione concessogli in qualità di medico, ha messo la sua automobile al servizio dei partigiani, trasportando armi, munizioni ed esplosivi.
Ha preso parte della squadra partigiana che, la notte tra il 9 e il 10 Giugno 1944, liberò 96 detenuti politici di varie nazionalità prigionieri nel carcere di San Gimignano.[A.N.P.I. e Pasquale Plantera]

Alle ore 21:00, presso il vocabolo Borniano di Città della Pieve, mentre cammina nei pressi della propria abitazione viene ucciso dai tedeschi ALFREDO RAPICETTA di anni 26. [[Angelo Bitti]

A Casamaggiore di Castiglione del Lago, nel corso di una razzia, i tedeschi uccidono: INNOCENZO, GIANNETTA, MARISA, OTIDE, ALBERTO e LORENZO (ENZO) TARACCA.

A Gioiella i tedeschi uccidono con una bomba a mano due vecchietti : LEOPOLDO BARTOLI e sua moglie GIULIA LUIGETTI.
[Stefano Bistarini]

16 - 6 – 1944 – VENERDI - s.Aureliano

Alle ore 0:30 giunge a Chiusi il nuovo comando tedesco con a capo un colonnello.[Talete Tapperi]

Anche oggi ci sono le solite incursioni aeree con scarso intervento della difesa contraerea tedesca. Sulla strada provinciale fra S. Albino e Chianciano, in località "La Bruciata" i caccia alleati mitragliano dei camion carichi di munizioni; colpiti in pieno bruciano gli automezzi e scoppiano come tanti inneschi da fuochi d'artificio. I boati delle esplosioni si susseguono per un' intero quarto d'ora; schegge, spezzoni, residui bruciacchiati di legno volano ovunque. Anche il pagliaio di BEPPE DEL BELLO, che abita vicino al torrente Parcia si incendia. Sotto Valiano viene centrato il ponte sulla Chiana.
Gli alleati hanno superato Orvieto e puntano su Chiusi; Acquapendente è già occupata e una colonna alleata è già in prossimità di Radicofani.
Nel pomeriggio truppe tedesche transitano da Montepulciano e vanno verso il fronte e altre partono verso il nord. [Primo Tiradritti]

Gli alleati lasciate Ficulle e Monteleone si avvicinano a Città della Pieve. Si accende un grosso scontro tra in due contendenti con molti morti.[Remo Serafini]

Alle ore 6:30 apparecchi volteggiano bassi sulla casa dei marchesi Origo in loc. La Foce e svegliano gli occupanti. Essi si domandano se c'è una colonna militare sulla strada e, in questo caso, se sarà bombardata e loro con essa. La rapidità con cui arrivano gli aerei dimostrano loro l'inutilità di ripararsi nel bosco anche perché non ci sarebbe il tempo di portarci i molti bambini che hanno trovato rifugio nella casa. Nel migliore dei casi possono sperare di portarli in cantina. Comunque gli aerei ("die bruder" come li chiamano i tedeschi) si limitano a mitragliare la strada a circa mezzo chilometro da La Foce e a dar fuoco ad un pagliaio vicino ad una casa colonica. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 9:00 i partigiani presenti nella città di Chiusi si riuniscono per decidere il da farsi. Si pensa di combattere per liberare la città ma poiché non dispongono che di poche armi (qualche rivoltella, un fucile e pochissime munizioni) unanimemente decidono che è impossibile scontrarsi con i tedeschi armatissimi, numerosi e addestrati alla guerra. [Arnaldo Betti e Giuseppe Masci]

Gli aerei alleati bombardano i ponti sull'Orcia e sul Miglia e si odono da La Foce le cannonate dirette contro il versante meridionale della collina di Radicofani e Piancastagnaio. Molti autocarri militari scendono da La Foce verso Chianciano; stanno cercando dei partigiani che hanno rubato un autocarro e ammazzato due soldati. A Fontalgozzo i tedeschi entrano nel podere e rubano una mucca; al podere di Chiarentana rubano un ciuco, un baroccio e dei viveri. Nel primo caso la mucca viene restituita per l'intervento di un sergente tedesco della Croce Rossa; nel secondo caso arriva troppo tardi e non può più far nulla. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alla stessa ora il Vicario generale della diocesi Monsignor MARCHETTI SERAFINO, l'Arciprete Monsignor MANNELLI NELLO ed il Podestà PIERO GALEOTTI fanno un tentativo per scongiurare la distruzione della città presentandosi al generale delle truppe tedesche che è alloggiato con il suo stato maggiore del palazzo del conte FEDERICO PAOLOZZI.
Dopo una lunga attesa, il generale RICHARD HEIDRICH scende nell'annesso parco della fortezza e quì la rappresentanza della città minacciata, fungendo da interprete il conte FEDERICO PAOLOZZI, espone al comandante tedesco lo scopo della visita facendo presente il contegno benevolo e cortese sempre tenuto da tutta la cittadinanza verso i soldati germanici dimoranti a Chiusi da oltre un anno e chiedendo che fosse risparmiata la tragica sorte alla quale sembra immeritatamente condannata per effetto delle mine innescate sotto Porta San Pietro in Aciliano, a pianterreno dell'Albergo Italia e nei tomboni di viale Garibaldi.
Il generale, da vero capo di orde barbariche, criminale e falso, subdolamente, con apparente cortesia, ascolta, interroga, spiega, poi promette che le mine sarebbero state fatte saltare solo nel caso che i partigiani fossero venuti in aiuto all'esercito nemico : promessa tedesca uguale a menzogna tedesca.I presenti al colloquio si danno subito da fare per far circolare la voce fra la popolazione in modo che la condizione della presunta salvezza della città potesse arrivare a conoscenza dei partigiani che, infatti, non si fanno vedere (ma le mine salteranno qualche giorno dopo causando devastazioni e rovine.)
Arrivano a La Foce un colonnello tedesco ed altri due ufficiali. [Serafino Marchetti]

Alle ore 14:00 , presso il vocabolo Salitardo di Città della Pieve ADELMO DONATI di 19 anni, viene ucciso dai tedeschi in una casa mentre si prodiga a porre in salvo dei bambini e delle donne sottoposti a violenze.
Nel pomeriggio, in vocabolo Acquaioli, un militare tedesco, introdottosi nella casa di GIULIO e GIOVANNI SCRICCIOLO, fratelli rispettivamente di 68 e 71 anni, dopo averli costretti insieme ai loro familiari a consegnargli i loro averi, li uccide sparando loro alla testa ed esclamando :"Essere grandi kapitalist"
Alle ore 17:00, in località Calzolaro di Tavernelle due marescialli tedeschi uccidono UGO GRAZIANI di 48 anni e feriscono gravemente FEDERICO GRAZIANI di anni 41 perché si sono rifiutati di dare loro 2 cavalli.
Alle ore 16:00 a Città della Pieve, militari tedeschi uccidono SANTE PRETORI di anni 43 perché lo hanno visto indicare ad un soldato inglese l'ubicazione dei soldati tedeschi. [Angelo Bitti]
Alle 19:00 arrivano al rifugio Macchioni diversi feriti tedeschi. [Remo Serafini]
Alle ore 20:00 , in località Madonna delle Grazie di Città della Pieve ANGELO MODESTI di anni 71 viene ucciso dai tedeschi mentre tenta di rientrare in casa. [Angelo Bitti]

Reparti dell' 11thn South African Armopured Brigade entrano in Orvieto. I tedeschi decidono di abbandonarla senza combattere a seguito alla richiesta del Vescovo FRANCESCO PIERI. [Claudio Biscarini]

I tedeschi arrivati alla Foce provengono dal fronte e raccontano che Viterbo è stata gravemente bombardata e che gli alleati hanno superato Orvieto e sono già a metà strada per Chiusi.
Il colonnello tedesco parla con molta amarezza dell'ordine dato da ADOLF HITLER di risparmiare Roma e di non adoperare i suoi ponti costringendo così i suoi uomini ad attraversare il Tevere a nuoto causando la morte di molti soldati.
Consiglia i marchesi Origo di tenere i bambini in casa e di rifugiarsi, se necessario, in cantina ma non nei boschi sui quali gli alleati tireranno più facilmente che sulle case. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Come ritorsione per la battaglia di S.Maria i tedeschi incendiano il podere il Sorbo, poi si recano a Castiglincello e uccidono BAI AMERIGO e SALVADORI QUIRINO e rastrellano la popolazione. Gli ostaggi vengono poi rilasciati dopo l'intervento di CECCHINI GIUSEPPE, sfollato di Piombino, il quale convince i tedeschi che la popolazione è estranea al fatto. NILIO DOMINI di Roma tenta di nascondersi nella casa del nonno dove i tedeschi tirano una bomba a mano. Viene acciuffato, appoggiato al muro e fucilato: la pallottola passa tra la trachea e l'arteria cefalica ed esce dal collo. Il disgraziato ruzzola giù da una balza e lì rimane agonizzante e inerme in un lago di sangue fingendosi morto. Nessuno può scendere giù a soccorrerlo a causa dei tedeschi che sparano a tutto ciò che si muove. [Comune Chianciano]

Comincia un tiro continuato delle artiglierie alleate contro Chiusi e molti proiettili scoppiano nel declivio sotto la villa PAOLOZZI e diverse schegge penetrano nel fabbricato dalla parte meridionale causando solo lievi danni. [Federico Paolozzi e Mario Barni]

Una cannonata colpisce l'antica fortezza del CONTE BULGARO dove i tedeschi hanno posto un loro osservatorio e qualche mitragliatrice; altre colpiscono la Chiesa di San Francesco e la vicina casa GIORGI i cui abitanti si salvano soltanto perché si trovano nella stanza accanto a quella distrutta dalla cannonata. [Serafino Marchetti]

La cannonata sparata contro la fortezza esplode nell'orto della famiglia RUBECHI dove i suoi membri stanno riposandosi all'ombra di un albero. La bomba colpisce una piccola autorimessa e lancia tutto intorno schegge e calcinacci. Il figlio più piccolo RENATO RUBECHI sta dormendo in una cesta di vimini e viene ricoperto di calcinacci e una scheggia arroventita gli bruciacchia la coperta. Il bambino piange disperato. Sua madre, BUONI ZAIRA, lo prende in braccio e sotto il cadere delle bombe, insieme agli altri familiari si nasconde nel rifugio.
La famiglia di PLINIO MANNUCCI si nasconde nel rifugio costituito dalla grotta sotto la casa di CARLO PAOLOZZI in via del Fornello. PLINIO MANNUCCI, affacciandosi dal rifugio dove sono appena arrivati vede giungere davanti al "campo della fiera" alcuni carri armati tedeschi. Poiché conosce bene il tedesco esce dal rifugio e si rivolge ad un ufficiale per sapere cosa sta succedendo. Questi gli risponde: "fra poco da qui dovete sloggiare perché arriveranno delle cannonate." Sentita la notizia PLINIO MANNUCCI e la sua famiglia si spostano subito e vanno al rifugio della fortezza, scavato nella fiancata nord della collina, passando dalle scale poste sul muro del "Prato" (Piazza Vittorio Veneto). [Giulietto Betti]

Visto che è caduta una cannonata sulla casa del BARTOLI (ex scuole femminili) e una sul rifugio della fortezza dove sono nascosti i bambini della GILE (Gioventù Italiana del Littorio Estero) MARIO BARNI va a prendere SUO PADRE che è ancora a bottega e lo porta nel rifugio di San Francesco che è posto dietro la sacrestia. In questo rifugio ci sono molte persone e vi è stato montato anche un teatrino per intrattenere i bambini. Il rifugio scende sotto terra e arriva fin sotto il pozzo posto nel cortile. La sera i rifugiati dormono anche sul palcoscenico del teatrino. Mentre continuano a cadere i proiettili dei cannoni il cuoco, dipendente del NOTARI, titolare del Buffet della stazione ferroviaria, un certo GIOVAMBATTISTA CAVIGLIA detto TINO (la MADRE è una caratterista della compagnia teatrale dialettale di GILBERTO GOVI) esclama : "Speriamo ne caschi una piena di pici!". Circa 20 secondi dopo un proiettile si infila nella bocca del pozzo ed esplode a circa metà della sua profondità. Il fumo provocato dall'esplosione si espande in tutta la galleria creando il panico tra i rifugiati che lo scambiano per gas asfissiante. [Mario Barni]

I tedeschi si scatenano nel saccheggio brutale di tutti i negozi di Chiusi, depredando e sfasciando tutto. [Talete Tapperi]

Alle ore 17:20 i tedeschi, contro i quali da tre giorni i partigiani della SIMAR combattono intorno alla loc. La Nuta e che nella mattinata hanno respinto, ritornano in forze all'attacco delle posizioni partigiane. ERMANNO MARIO BALDETTI (sergente di marina), con il solito slancio, fa fronte all'irrompere dei tedeschi, ma la sua audacia, questa volta, gli è fatale; mentre è in piedi allo scoperto e scarica l'arma sui più vicini tedeschi una pallottola lo colpisce al cuore uccidendolo a 21 anni. Il partigiano austriaco "PETER" si sporge per soccorrerlo e viene ferito, allora gli altri partigiani prendono "BIBI"(soprannome di ERMANNO MARIO BALDETTI) per i piedi e mentre i tedeschi intensificano l'attacco lo trascinano al coperto. Constatato che è morto gli tolgono i documenti e tutto quello che potrebbe farlo riconoscere, lo avvolgono in una coperta e lo nascondono sotto un cespuglio, quindi ripiegano a gruppi di quattro.
I tedeschi, presi alla sprovvista dall'improvviso silenzio, temendo delle sorprese perdono tempo prima di salire la collinetta che li separa dai partigiani permettendo loro, così, di allontanarsi.[Silvio Marenco]

Alle ore 21:00, per annegamento nell'orto del vescovo, muore BUONI ROBERTO di anni 54. [Archivio Comunale Chiusi]

Essendosi fermata una batteria tedesca di pezzi da 88 nella valle sottostante per far fuoco contro le forze alleate nella zona di Città della Pieve, la brigata Risorgimento decide di accerchiarla e impedirle così di agire indisturbata. [Alfio Marchini]

Rispetto all'ostilità iniziale che aveva fatto sentire LAURA SEGHETTINI un intrusa nel Distaccamento partigiano, l'atteggiamento di DANTE CASTELLUCCI nei suoi confronti presto è mutato. DANTE CASTELLUCCI vuole capire le ragioni della sua scelta di andare sui monti per combattere e le chiede della sua attività precedente; Lui le parla dell'esperienza della sua famiglia migrata in Francia a seguito dell'antifascismo del padre, che peraltro, poi, egli ha condiviso. Racconta di aver scritto un libro intitolato " I deboli"; racconta ancher la sua partecipazione alla campagna di Russia e poi alcuni episodi della vita partigiana.
E' facile che, sulla base del comune sentire, tra loro si sviluppi una profonda simpatia. Quando DANTE CASTELLUCCI si rende conto di questo lo comunica in modo inusuale ai suoi uomini: mentre, divisi a gruppetti, stanno pranzando e LAURA SEGHETTINI è seduta, come le capita spesso, vicino al pontremolese WALTER TESSIERI [fucilato poi dopo essere stato catturato dagli Alpini della Monterosa il 4 Agosto 1944 a Buto in Val di Vara.], si alza e rivolto a tutti dice:" Vi comunico che LAURA ha scelto me".
LAURA SEGHETTINI rimane un po' sorpresa per questa sua dichiarazione che non si aspetta. [Laura Seghettini]

Alcuni partigiani della SIMAR, dopo aver inviato un ulteriore rifornimento di pane a dorso di mulo ai compagni che combattono in Val d'Orcia vedono arrivare altre forze tedesche che confluiscono verso la strada Sarteano-Radicofani prima e poi verso Fontevetriana e Casa Bebi e si rendono conto che così la montagna è circondata. Intanto l'ala sinistra della SIMAR, che opera a cavallo della strada Sarteano-Chianciano, sostiene duri scontri con le truppe tedesche e al tempo stesso dissemina molte mine lungo la strada. A causa di ciò, nei pressi del fosso Marzio, saltano in aria diversi automezzi tedeschi. [Ugo Severini]

A Montegabbione i partigiani snidano ed allontanano dalla campagna circostante i tedeschi sbandati provenienti dai centri già liberati.

Un'auto con a bordo 4 tedeschi viene colpita dal fuoco dei partigiani e perciò sbanda violentemente e si ribalta uccidendo i 4 militari. [Rosalia Manno]

Con l'avanzare del fronte tutte le attrezzature ospedaliere da campo dei tedeschi che sono a Chianciano per soccorrere e ricoverare i feriti di guerra devono ripiegare per cui il punto di raccolta dei malati di Chianciano viene spostato nella zona di Sinalunga dove viene istituito un nuovo centro di raccolta. Il raggruppamento Est (4^ brigata) della I^ divisione motorizzata di BROSSET progetta un'azione su Celle sul Rigo e San Casciano dei Bagni con l'impiego di alcune unità del battaglione di Fanti di Marina del Pacifico e del 21° battaglione di Marcia. Il 22° battaglione di Marcia raggiunge Celle sul Rigo e si attesta a difesa. Elementi della ricognizione vengono presi sotto tiro dagli 88 mm. tedeschi di CRASEMANN. [Claudio Biscarini]

Alle ore 23:00 il nonno di NILIO DOMINI può soccorrere finalmente il nipote e lo fa medicare clandestinamente con pochi arnesi improvvisati e lo salva. [ANPI]

Gli alleati bombardano Chianciano e distruggono una casa colonica e feriscono due cittadini. [Comune Chianciano]

GRIMBO MARCHINI si reca presso il Convento di San Francesco a prendere le armi che sono nascoste nella grotta sotto la chiesa. Sono armi che provengono, nella maggior parte, dalla caserma dei carabinieri che si trova vicino al convento. In effetti i carabinieri, poco alla volta, hanno svuotato il loro magazzino delle armi sequestrate a seguito del proclama tedesco e le hanno passate al Nucleo di Chiusi che le ha nascoste nella grotta, con la complicità dei frati, prima di mandarle in montagna. Il sacrestano CESARE, prima di consegnargli le armi, le involta in una robusta carta azzurra in cui erano incartati i ceri. GRIMBO MARCHINI carica il pesante e pericoloso pacco e uscendo dal retro, in via Ascanio Dei, si dirige verso Porta San Pietro in Aciliano. Ha appena fatto pochi passi che scivola e piomba in terra con il suo carico. GRIMBO MARCHINI ha un attimo di terrore pensando alle bombe che sono nel pacco e sdraiato per terra si copre gli occhi attendendo lo scoppio. Una pattuglia tedesca che lo ha superato un attimo prima della caduta, sentendo il forte rumore, si ferma e due soldati tornano indietro accanto a GRIMBO MARCHINI. Uno di essi lo aiuta ad alzarsi in quanto nella caduta si è escoriata una gamba e l'altro raccoglie il pesante pacco e glielo riconsegna non accorgendosi di cosa contiene. Gli rivolgono alcune parole di conforto in tedesco e continuano la loro ronda.
GRIMBO MARCHINI che già si era visto fucilato rimane un attimo indeciso e poi zoppicando si allontana e giunge alla Porta San Pietro e consegna le armi a RADICI BRUNO per farle portare ai partigiani. Intanto ROBERTO ROSSI e DINO DELL'AGNELLO detto QUINTALE della SI.MAR., essendo venuti a Chiusi per prendere cibo da portare in montagna, si fanno consegnare un pacco di carne da CARLO ROSSI che è rifugiato in un podere fuori Porta Lavinia, e quindi si apprestano a ritornare al distaccamento. Giunti davanti al rifugio della Caina SANTONI SILVIO (falegname), fratello di SANTONI ILIO, vedendo DINO DELL'AGNELLO senza armi, a differenza di ROSSI ROBERTO che lo era, gli consegna una pistola a canna lunga.
Giunti in loc. Goluzzo, vedono un ciliegio carico di frutta e posato il pacco di carne con le armi sotto al piede dell'albero vi salgono per mengiarne i frutti. In quel momento giungono tre tedeschi. Scesi velocemente dall'albero coprono con le loro giacche il pacco e si siedono come se stessero riposando. I tre tedeschi, invece di proseguire, senza rivolgere una parola ai due, si siedono anche loro all'ombra dell'albero, e poggiati i fucili a terra se ne stanno beati al fresco. I due partigiani, così, sono bloccati, in quanto non possono allontanarsi senza far scoprire che sono armati.
Dopo un po' passano altre tre persone e dal momento che uno di essi è TOPPI PIERO, conoscente di ROBERTO ROSSI, questi si alza, gli si avvicina, lo saluta e sottovoce gli chiede di fare in modo di portar via i tedeschi, quindi si risiede. Questa persona, capita la critica situazione, prova a convincere i tedeschi ad andare con loro più avanti dove ci sono altri ciliegi più carichi di frutta.
I tedeschi, allora, fiutando qualcosa di non chiaro, cominciano a guardarsi sospettosamente intorno. Visto il pacco sotto la giacca, uno dei tedeschi si alza e si avvicina per vedere cosa contiene.
A questo punto i partigiani estraggono le pistole e gridano ai tedeschi:
"Via, via, fuggire, fuggire" per cercare di farli allontanare. Il soldato tedesco, però, cerca ancora di avanzare e ROBERTO ROSSI spara.
Il soldato tedesco colpito, barcolla e cade. Un altro soldato tedesco imbraccia il fucile e ROBERTO ROSSI spara ancora facendolo cadere a terra morto. Il terzo fugge mentre DINO DELL'AGNELLO tenta invano di spararglì ma la pistola che gli hanno dato non funziona e gli si inceppa. ROBERTO ROSSI gli spara dietro, lo ferisce di striscio, ma riesce a fuggire lo stesso. Intanto, nella confusione, anche il primo soldato ferito fugge per i campi.
I partigiani ed i tre passanti si dileguano lasciando lì il morto.
DINO DELL'AGNELLO, appesantito dal pacco di carne non può correre bene e allora lo getta vicino ad un podere di Font'all'Aia dove viene subito invaso dalle formiche e prosegue per Ficomontano dove ci sono gli altri partigiani.
Il primo soldato tedesco, pur essendo gravemente ferito al fegato, riesce a giungere sotto il rifugio costruito in Caina e crolla a terra.
Nello stesso istante RENATO SPADEA sta disseppellendo delle bombe a mano in un anfratto presso il rifugio che è stato scavato in una parete scoscesa della sponda del fosso Caina. Mentre sta chinato al suo pericoloso lavoro vede il tedesco barcollare e quindi inginocchiarsi. RENATO SPADEA, allora, pensa: "Ora mi spara con il moschetto". Come chiunque sta facendo qualcosa di proibito si sente in colpa e collega l'atteggiamento del tedesco con quello che sta facendo e quindi chiude gli occhi e attende la fucilata. Invece, aprendo un occhio, vede il tedesco cadere in avanti sdraiato per terra. Allora RENATO SPADEA, LIVIO LAURINI e RENATO PUCCI attraversano la Caina, si avvicinano carponi al tedesco e si accorgono che è ferito e che si tratta di "un cristo che non finiva mai". Il ferito, pensando che sono i partigiani che lo vogliono finire mormora: "Mutter! Mutter!" (mamma! mamma!).
Dopo un pò di indecisione e dopo aver pensato di gettarlo nel fosso Caina che passa lì accanto, la pietà per il ferito li vince e decidono di aiutarlo. Con enorme sforzo lo trascinano verso l'aia del CICA in direzione di Chiusi.
Lungo il percorso si unisce a loro una donna che dice di essere una vedova di un ufficiale di marina e che conosce il tedesco (ma che la gente considera una spia, in effetti afferma di essere un'interprete tedesca, ma appena giungono i sudafricani diventa automaticamente loro interprete, certamente è esperta del doppio gioco). Tale signora si scaglia contro di loro e con violenza dice che queste cose non devono verificarsi, che sono atti criminali e così via.RENATO SPADEA che parla abbastanza bene il tedesco le spiega che lo stanno soccorrendo e quindi propone di portare il ferito "nell'aia di BENICCHIO" e quindi di consegnarlo ai tedeschi, però a patto che lei testimoni che questo fatto è accaduto molto lontano dalla Caina e che loro sono quelli che lo stanno salvando e non quelli che lo hanno ferito. Così viene fatto.
Giunti alla SS 146 fermano un camion di tedeschi, tutti armati, e cercano, anche con l'aiuto della donna di spiegare l'accaduto.
Passa in quel momento un'autoambulanza tedesca che proviene da Chianciano verso Chiusi. Viene fermata e mentre fa manovra nell'aia del "Mulino Vecchio" RENATO SPADEA vi carica il ferito.
L'autista, salendo per ripartire verso Chianciano gli ordina: "Du komst mit mir!" (tu vieni con me!). Allora RENATO SPADEA, impaurito, salta giù dal mezzo e, insieme a LIVIO LAURINI, saltano il muretto della strada e fuggono per i campi verso il rifugio.
Comincia a piovere e RENATO SPADEA, giunto nei pressi del rifugio, vede i soldati tedeschi che rastrellano gli uomini e si nasconde.
Alcuni rifugiati, per non essere presi, fuggono in mezzo al grano alto mentre i tedeschi sparano loro dietro come se, insieme al grano, volessero mieterli.Nel frattempo il tedesco morto sotto il ciliegio viene trovato da alcuni contadini , tra i quali BRUNO LUCIOLI, che lo trasportano sotto il capanno del podere Case Nuove di proprietà di NELLO Don MANNELLI (oggi il podere non c'è più e al suo posto è stata edificata la chiesetta del Rione Carducci).
Il terzo tedesco ferito in modo non grave arriva al podere Goluzzo abitato da FE' NATALE e TOPPI AMERINA. Qui stremato viene sdraiato nella stalla insieme ad altri 200 sfollati. Visto il ferito TOPPI PIERO e BAFFONI NELLO pensano di ucciderlo, poi, essendo dei brav'uomini, ci ripensano e vanno a Chiusi dal Professor MARRI PIERO e gli chiedono cosa devono fare. Il Professor MARRI PIERO consiglia loro di non ucciderlo ma o lasciarlo fare o curarlo e quindi lasciarlo libero. [Amerina Toppi e Renato Spadea]

NOTA: Da questo episodio deriva anche la orribile morte del giovane marinaio GIUSEPPE MARINO a Montepulciano il 23 Giugno 1944.
Sino al 18 Giugno, mentre tuona il cannone, i proiettili sibilano nell'aria, i tetti crollano , i tedeschi passano di casa in casa rubando e distruggendo senza pietà, frugano addosso alle persone nei rifugi e portano via quanto di prezioso posseggono [Remo Serafini]

17 - 6 – 1944 – SABATO - s.Gregorio

Alle ore 5;00 nasce in loc. Fossatello n° 75 POGGIANI RINO [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 6:00 le unità da ricognizione del raggruppamento alleato Ovest arrancano per tre ore sulla Cassia per raggiungere le posizioni di attacco. La I^ brigata arriva a 2 Km. a Sud di Radicofani. I tedeschi sono ben trincerati. L'aereo di appoggio dell'artiglieria alleata comunica che sono appostati verso Radicofani ben 3 carri Tigre. Alcuni Tank Destroyer dell' VIII° reggimento cacciatori d'Africa li distruggono su segnalazione dell'aereo.
Alle ore 7:00 il raggruppamento alleato Est prende definitivamente San Casciano dei Bagni tramite il battaglione di fanti di marina del Pacifico che si spinge poi fino a Crispino catturando alcuni mezzi e non poche armi abbandonate dai tedeschi. [Claudio Biscarini]

Nello stesso tempo le pattuglie della brigata Risorgimento, in esecuzione delle decisioni prese ieri eseguono una ricognizione e accertano che non si tratta di una sola batteria ma di ben 16 pezzi disposti lungo la strada Moiano-Piegaro che si snoda fra i boschi nel fondo della valle. Pertanto non è possibile il piano deciso di accerchiamento per mancanza di forze necessarie.
Decidono, quindi, di attaccare solo i due pezzi di artiglieria che si trovano in posizione svantaggiata rispetto ai partigiani e di asportare con azione ben combinata tutte le linee telefoniche che collegano i vari pezzi. L'azione riesce in pieno. I due pezzi sono attaccati con bombe a mano e scariche di mitra e contemporaneamente vengono interrotte tutte le linee telefoniche di collegamento. I tedeschi abbandonano immediatamente la zona pericolosa senza una minima resistenza portandosi alcuni chilometri indietro e rinunciando a risalire il monte Pausillo dal quale avrebbero dominato tre versanti, importantissimi dal punto di vista strategico poiché avrebbero controllato le strade Città della Pieve-Piegaro-Tavernelle, Monteleone-Piegaro-Moiano, e tutta la zona Panicale-Paciano-Chiusi. [Alfio Marchini]

Ad ore 8:00, nei pressi di Città della Pieve, cade sotto i colpi dei soldati tedeschi GIOVANNI MASSUOLI, ucciso mentre si reca a lavoro. [Angelo Bitti]

A Città della Pieve nel 1944 tra gli occupanti tedeschi, mentre si ritirano a seguito dell'avanzata alleata, alcuni giovani militari vogliono portare via una bella ragazza pievese, VELIA TASSINI. Interviene allora Don POMPEO PERAI di anni 60 e, poiché è arcinota la sua simpatia per i tedeschi, dal Comandante del Battaglione ottiene che la giovane non venga più molestata. I giovani tedeschi non sopportano questa ingerenza nei loro piani del sacerdote, e quindi il 16 giugno 1944 vanno alla ricerca di Don POMPEO PERAI . Trovatolo nascosto in un rifugio assieme ad altri pievesi, con uno strattagemma viene fatto uscire e nel Vicolo del Fango, nei pressi di Largo Baglioni, lo uccidono con una raffica di mitra. La popolazione rimane allibita e spaventata, tanto che il suo povero corpo rimane ben tre giorni a terra sul luogo dell'assassinio, sotto il sole e la pioggia, fino a che mani pietose lo raccolgono e gli danno sepoltura. [Remo Serafini]

Montepulciano è avvolto da una fitta nebbia, lenta da diradarsi.
Alle ore 8:00 il cielo resta coperto da ieri sera.
Alle 10:00 iniziano a sparare le artiglierie attestate alle Caggiole e Ascianello.
Si vedono per il viale che da S. Biagio porta a S. Agnese i tedeschi che si ritirano. Colonne di automezzi, soldati stanchi, avviliti. Molti sono giovanissimi; gli anziani, dopo cinque anni di guerra, danno segni manifesti di non poterne più. Sono uomini tristi, pensierosi, disillusi. Non più canti, non più fiori nella canna del fucile, non più uniformi inappuntabili. Il fragore dei carri armati si allontana per la scesa dei Pontisecchi.
Nel pomeriggio vengono segnalate diverse rapine. In paese ad AURELIO PICCHIOTTI prendono una radio e una bicicletta; a FRANCESCO VALDAMBRINI un sacco di farina; al professor BAICCHI dei polli; alla famiglia AVIGNONESI svaligiano un'intera stanza. Soldati tedeschi tentano di penetrare in casa di EDOARDO CERBONI, ma vengono messi in fuga; altri, a forza di colpi d'accetta sfondano la porta laterale del Palazzo Del Corto per rubare un'automobile, ma trovano il garage vuoto. Al podere MAGLIO rubano due bestie vaccine, alla SPINELLA due vacche e al contadino del podere i MONTI, presso S. Albino, spariscono tutti i polli, una mucca e diversi prosciutti.
Alle ore 20:00 la radio comunica che gli alleati hanno occupato Grosseto e i francesi sono sbarcati all'isola d'Elba. [Primo Tiradritti]

BUONI ZAIRA, che abita in una casa di Fontebranda, ha in braccio il figlio RUBECHI RENATO e mentre si avvicina al Leon d'Oro incontra dei tedeschi che le dicono: "Mamma, bambino, via, uno due tre quattro cinque minuti, andare via ! Casa Kaputt!" . Allora prende un pò di vestiti ed un po' di alimenti poi va nel rifugio della fortezza.
Vi è appena giunta che tutta Fontebranda, dalla parte del Leon d'Oro, salta in aria e le schegge delle mattonelle della casa di NOFRONI ILDA arrivano fino al rifugio. [Giulietto Betti]

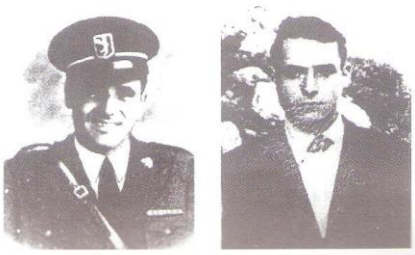
I tedeschi, infatti, hanno fatto saltare le mine poste nelle case di via Cassia Aurelia per interrompere la strada. Il tentativo riesce loro solo parzialmente perché la maggior parte delle macerie cadono nella Caina. Incomincia così il commiato, degno dei vandali finalmente in fuga, dei tedeschi da Chiusi.
Continua il martellamento delle artiglierie nelle immediate vicinanze della Città di Chiusi da dove è cominciato un parziale esodo della popolazione verso la campagna. [Serafino Marchetti]

Pattuglie del battaglione FIRST CITY/CAPE TOWN HIGHLANDERS, formato da sudafricani di origine scozzese realizza l'allineamento con i francesi spostandosi nella piana e tra le basse colline tra il Trasimeno e Chiusi. [Claudio Biscarini]

DANTE CASTELLUCCI, passando davanti alla Chiesa di Adelano, propone a LAURA SEGHETTINI che è con lui, di entrare e chiedere al parroco di sposarli. LAURA SEGHETTINI non ci ha mai pensato prima, ma si rende conto che per loro è una cosa opportuna. Si conoscono da pochi giorni ma il tempo e la vita in questi tragici momenti ha un'altra dimensione e sono consci della precarietà della loro esistenza che può interrompersi da un momento all'altro. Come, purtroppo, è già accaduto a molti di loro.
Il parroco, don EUGENIO GRIGOLETTI, si dice disponibile e alla confessione di DANTE CASTELLUCCI di non essere credente replica, senza scomporsi: "Provi a credere" e li invita a ripassare, [Don EUGENIO GRIGOLETTI, parroco di Adelano e collaboratore dei partigiani, viene trucidato dai tedeschi il 3 Agosto 1944 e quindi il matrimonio, ufficialmente, non viene celebrato.] [Laura Seghettini]

Alle ore 7:00 vengono fucilati da un plotone tedesco RENATO MAGI e VITTORIO TASSI in quanto si sono rifiutati di confessare a quale formazione partigiana appartengono.
Pochi istanti prima di morire ciascuno di loro scrive una lettera ai loro familiari e la consegnano al cappellano militare tedesco che assiste alla loro esecuzione. In esse i due eroici partigiani esprimono tutto il loro affetto per i congiunti, tutto il loro amore per la vita e la fedeltà ad un ideale a lungo carezzato e vissuto che li accompagna alla morte.
RENATO MAGI scrive:
"Cara Mamma,
oggi 17 alle ore 7 fucilati innocenti. La mia salma si trova di qua dalla scuola o cantoniera dove sta Albegno, di qua dal ponte. Potete

venire subito a prendermi.
Mi sono tanto raccomandato, ma è stato impossibile intenerire questi cuori. Mammina, pregate per me, dite ai miei fratelli che siano buoni, che io sono innocente. Mentre scrivo ho il cuore secco, mamma e babbo cari venite subito a prendermi.
Dite alla mia cara MARIA che sia buona, che io le ho voluto tanto bene e che si ricordi di me. Abbiamo dieci minuti di tempo ancora.
Baci a tutti per sempre. Sono il primo. L'anello datelo alla mia Maria, che lo tenga per ricordo."
VITTORIO TASSI scrive:
" Cara OLGA,
oggi 17 alle ore 7 Fucilati Innocenti la mia salma si trova di qua dal fiume di qua dalla scuola o cantoniera dove sta Albegno.
Cara OLGA Ti raccomando i nostri figli confortali e vogliali bene quanto gliene volevo io secondo mio ultimo desiderio io direi di non sposarti più però fai a secondo di come saranno le tue possibilità finanziarie.
Come ti ripeto tu puoi prendere la mia salma anche a mezzogiorno di quest'oggi stesso, io mi sono tanto raccomandato ma è stato impossibile intenerire questi cuori. perdonami se qualche volta sono stato cattivo con te ma ti faccio presente che ti o sempre voluto tanto bene.
Cara Mamma,
Vi raccomando di aiutare mia moglie e i miei figli quanto più potete, perdonatemi di tutto, Vi bacio
Vostro Vittorio morto innocente
Cari suoceri anche voi aiutate e sorvegliate i miei figli e specie oggi in questo giorno difficile.
Mia cara OLGA avrei tante cose da dirti ma non posso più scrivere perché ci o il cuore secco. Dirai a tutti perché sono morto se iddio vuole ci rivedremo in cielo e di lì non ci separeremo più.
Caro ERCOLE sii buono e ubbidiente e ricorda spesso il tuo babbo.
E tu cara ANITA sii buona e fai la ragazzina per bene che iddio ti aiuterà.
Vi Bacio tutti per l'ultima volta
Vostro Vittorio che muore innocente
detti orologio e portafoglio a BEPPINO
i stivali li lascio a ERCOLE
dirai a REMO che muoio io e RENATO soli con il nostro segreto."


Vitttorio Tassi, carabiniere-partigiano.

Renato Magi, muratore-partigiano.

Alle ore 12:00 un colonnello tedesco, di passaggio, informa la marchesa CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO che è iniziata la VERGELTUNG tedesca in Inghilterra. Spiega che razzi radiocomandati, carichi di un esplosivo sconosciuto ma tremendo sono stati lanciati su Londra e sulla costa meridionale inglese. Il colonnello tedesco, sapendo che la marchesa CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO è inglese e che non può sentire la radio per la mancanza della corrente elettrica, infiorisce il suo racconto dicendo che l'esplosione di questi razzi provoca la distruzione totale di ogni cosa entro un raggio di più di un chilometro. Afferma che nella sola Londra ci sono più di 200.000 morti e il Lord Mayor ha dichiarato che soltanto 5 ricoveri antiaerei sono sicuri. La città sarebbe stata evacuata.
Un soldato tedesco dice alla marchesa che i morti a Radicofani, tra la popolazione civile, sono moltissimi perché tutti si sono rifugiati nel vecchio Castello che domina il paese, proprio nella zona più gravemente colpita. FANNINA, la ragazza che aiuta la marchesa nell'assistenza ai bambini, va con la famiglia ad accamparsi, molto prematuramente, in una grotta.(La famiglia del fattore si prepara a fare altrettanto la mattina seguente.). La marchesa cerca di tenere allegri i bambini occupandoli in una recita della fiaba di "Biancaneve".
Un ufficiale tedesco requisisce alcuni locali della villa de La Foce per il generale della sua divisione e per un maggiore, che verranno nel luogo e per diversi ufficiali, per i quali requisisce gli edifici scolastici. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 18:00 i partigiani della SIMAR, visto che gli alleati sono arrivati a San Casciano dei Bagni si uniscono ai primi distaccamenti francesi e 40 di essi, rimasti sul Cetona, attaccano le ultime resistenze tedesche asserragliate a Fontevetriana spostandosi poi nella Val d'Orcia.
[Rosalia Manno]

Vengono catturati dal Battaglione FIRST CITY/CTH alcuni elementi della divisione tedesca Herman Goering.
Continua intanto l'avanzata alleata che prende Le Piazze e Camporsevoli.
Alle ore 20:30 vi è una veglia lugubre sotto il tiro, pur non nutrito, delle artiglierie che tacciono - come del resto in tutti i giorni della battaglia - verso l'alba. [Serafini Marchetti]

Alle ore 21:00 la compagnia "A" del FC/CTH cattura un ferito dell'869° reggimento, 356^ divisione fanteria tedesca che confessa che la sua unità sta difendendo, con piccola forza, il monte di Cetona.
Il genio, intanto, sta ripulendo la strada Le Piazze- Palazzone.
Il comando del Genio della 14° Armata Germanica.tramite il Tenente KUFFER, invia il seguente comunicato inerente il Genio del 1° Corpo Paracadutisti che viene ricevuto dal geniere SCHULTZE: "… 11° Compagnia del Genio: Forza ufficiali 1; sottoufficiali 7; truppa 64. Impiego presso la 4° Divisione Paracadutisti con preparativi di blocco nella zona di Sarteano comprese le vie di accesso a Est di Radicofani. E' dato per disperso il sottotenente WEBER con alcuni uomini. Genio della 356° Divisione Fanteria. Arrivata la 1° Compagnia: Forza 2 sottoufficiali e 80 uomini. Blocchi sul percorso della strada San Casciano dei Bagni-Le Piazze-Cetona-Sarteano. Sono attesi per questa notte reparti della 2° e 3° Compagnia". [ClaudioBiscarini]

Dalle ore 24:00 e per tutta la notte continua il cannoneggiamento de La Foce. Luce e telefono sono stati tagliati. Arrivano i primi feriti tedeschi su autocarri e motociclette. La contessa CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO domanda ad un UFFICIALE MEDICO TEDESCO che ha fermato l'autoambulanza al crocevia per chiudere la strada: "Va al fronte?"e l'ufficiale si mette a ridere e risponde: "Ma lei dove crede di essere?".
A La Foce arrivano notizie che si combatte sotto Radicofani e soprattutto si parla che le truppe alleate sono di colore. Nella nottata i tedeschi, partendo, si portano via la macchina dei marchesi ORIGO, i loro materassi e persino gli asciugamani che sono nella camera da letto del loro capitano. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Nella tardissima serata parte finalmente da Chiusi il generale RICHARD HEIDRICH con il suo codazzo di assistenti. [Federico Paolozzi]

18 - 6 – 1944 – DOMENICA - s.Marina

Alle ore 5:50 la compagnia "D" della FC/CTH annuncia al comando alleato di aver preso contatto con i francesi e che continua il pattugliamento su Camporsevoli e zone limitrofe della montagna. [Claudio Biscarini]

Alle ore 6:00 le pattuglie tedesche che si sono infiltrate verso la quota del monte Pausillo vengono attaccate dai partigiani della Brigata Risorgimento che si sono appostati nel folto del bosco limitrofo.
Nonostante l'inferiorità dell'armamento riescono a scompaginare i tedeschi, a metterli in fuga costringendoli a ritirarsi nella parte Nord-Ovest. Da questa posizione i tedeschi non sono più in grado di controllare la posizione Sud da dove stanno salendo gli alleati. [Alfio Marchini]

Alle ore 6:30 E' L'INIZIO DELLA COSIDDETTA "BATTAGLIA DI CHIUSI".

Il cannoneggiamento, come già per tutta la notte, continua con fragore di schianti più o meno vicini.
Tuttavia in cattedrale vengono celebrate le consuete 6 sante messe, pur senza poter seguire il regolare orario festivo; intervengono pochissimi fedeli.
Intanto i soldati tedeschi piazzano o spostano mitragliatrici e carri armati in vari punti della Città di Chiusi, stendono fili telefonici e pattuglie armate percorrono le strade deserte gridando frasi incomprensibili ma sicuramente di odio e di guerra. [Serafino Marchetti]

Le mitragliatrici e i cannoncini in particolare vengono posti in viale Garibaldi, al Campo della Fiera, alla Pesa, nel palazzo di PAOLOZZI FEDERICO, al Prato e in fortezza, mentre i carri armati fanno la spola tra il teatro, il Duomo e piazza Olivazzo. [A.N.P.I.]

Tutto fa presagire che Chiusi sta per diventare, nonostante le promesse fatte dai tedeschi, il cardine di resistenza accanita delle armate germaniche per dar tempo al grosso dell'esercito in ritirata di allontanarsi quanto più possibile a Nord.
In sostituzione del generale RICHARD HEIDRICH giunge a Chiusi il colonnello dei paracadutisti tedeschi LUDWIG HEILMANN.
[Serafino Marchetti]

Alle ore 8:00 i conte FEDERICO PAOLOZZI parla con lui della situazione di Chiusi e questi lo assicura che la resistenza germanica sarà breve e leggera. [Federico Paolozzi]

NOTA: Poche ore dopo, come al solito, la menzogna viene scoperta con l'arrivo dell'ordine di evacuare la città.

Il Nucleo partigiano di Chiusi, insieme ai paracadutisti alleati comandati dal sergente MARCHI, dopo aver posato mine stradali, con l'ausilio di 6 partigiani della banda di GIUSEPPE BIANCHI distaccati a Chiusi per alcuni giorni, disarma molti soldati dei battaglioni Barberigo, San Marco e Nembo.

In Città e nella periferia, in combattimenti e in azioni isolate, vengono uccisi 7 tedeschi e ne feriscono uno. [Rosalia Manno]

Alle ore 10:00 DINO FALERI ed un piccolo manipolo di partigiani che hanno tenuta libera la vetta del monte di Cetona, punto strategico della zona, la consegnano alle avanguardie francesi della 4^ brigata- 1^ divisione della "Francia Libera". [Dino Faleri]

Alle ore 11:45 alle linee FC/CTH si presenta un soldato sudafricano catturato due anni prima a Tobruk, di nome ALLISTER, già in forza all'Imperial Light Horse, che dichiara che mai avrebbe pensato di essere liberato dai suoi conterranei. [Claudio Biscarini]

Alle ore 12:00 i tedeschi, nonostante il cannoneggiamento in corso consigliano i marchesi ORIGO di tenere i bambini in casa perché non c'è pericolo. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 13:25 la Brigata alleata comunica che il Monte di Cetona non sembra essere tenuto dalle truppe della 6° Divisione Corazzata Sudafricana, ma forse dai francesi che lo hanno incluso nel loro territorio. In realtà sulla montagna ci sono solo i partigiani della SI.MAR.
Alle ore 13:55 le avanguardie della 1^ brigata alleata raggiungono le prime case di Radicofani al prezzo di molti caduti. Cade, tra gli altri, a causa di una mina, il comandante dell'artiglieria divisionale colonnello CHAMPROSAY. Gli alleati si trovano impastoiati in numerosi campi minati, nonostante ciò in Radicofani inizia un feroce combattimento casa per casa. Le strade sono cosparse di trappole esplosive e i granatieri tedeschi difendono la località con fanatismo per cui l'azione francese viene, per il momento, fermata.[Claudio Biscarini]

Alle ore 14:00 il colonnello tedesco di stanza a La Foce chiama il marchese ANTONIO ORIGO e gli consiglia, in contraddizione a quanto detto poco prima, di portare i bambini altrove "in qualsiasi posto che non sia lungo la strada, in cima alla collina, o su un lato della vallata di fronte a Radicofani". Allora ANTONIO ORIGO valuta la situazione venutasi a creare insieme al cappellano militare (che risulta essere il padre cappuccino LEOPOLDO).
Scartata l'idea di trasferire i bambini a Chianciano o Montepulciano o in una delle case coloniche della tenuta, che sono tutte di fronte alla vallata o in cima alla collina, decidono che la trincea, preparata nel bosco, a circa mezzo chilometro da La Foce, è il posto migliore.
Intanto ha ripreso a piovere con insistenza per cui, dato che c'è da portare nella trincea un bambino di tre mesi, un uomo moribondo e tutti gli altri bambini, occorre riparare dalla pioggia la trincea.
Il marchese e gli uomini rifugiati piantano dei pali per formare, tramite un telo impermeabile, un riparo di 10 metri per i bambini e con un altro telo più piccolo un riparo per il moribondo.
Tramite una carrozzina, che con il mantice offre un idoneo riparo, la marchesa CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO e le altre donne rifugiate portano alla trincea parte degli indumenti dei bambini e vi mettono a dormire a turno i più piccoli. Gli altri hanno una coperta ed un guanciale per uno, un maglione e un paio di calzini di ricambio. Vi è, inoltre, la paglia sulla quale dormire, il pane ed il formaggio a volontà e, nel bosco, una mucca legata ad un palo per il latte da dare ai più piccoli. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 15:00 una pattuglia tedesca, proveniente dalla loc. Fornello punta diritta verso la cima del monte Pausillo. Viene decisamente attaccata da una pattuglia della brigata Risorgimento. Nello scontro rimangono uccisi due soldati tedeschi e uno ferito. I tedeschi, comunque, riescono, nella precipitosa ritirata, a portarsi dietro morti e ferito.
Non conoscendo quale sarebbe stata la reazione dei tedeschi in un eventuale ritorno offensivo e a causa della fitta gragnuola di granate tirate dagli alleati nella zona dove essi si trovano che impedisce loro qualsiasi movimento, e , soprattutto, a causa della quasi totale mancanza di munizioni la brigata Risorgimento decide di fare il vuoto sparpagliando le proprie forze.
In questa fase i tedeschi catturano un partigiano militare, di cui non si conosce il nome, e si perde di lui ogni traccia. [Alfio Marchini]

La 1^ brigata francese tenta una diversa manovra che permetta di occupare Radicofani. L'azione riesce ma a costo di molte perdite umane. Alla fine vengono catturati 90 soldati tedeschi e 2 ufficiali della 26^ panzer nonchè numeroso armamento sia pesante che individuale. L'alto costo in vite umane della conquista di Radicofani si riassume nella morte di 130 soldati alleati su 150, tra cui il comandante ed il vice comandante del Reggimento. [Claudio Biscarini]

Alla stessa ora comincia la tragedia biblica di Chiusi.
Per due volte si fa sentire il suono della campana della Torre Civica di Chiusi (segnale di grave pericolo ancora oggi) e i tedeschi informano che è il segnale che indica che la città è entrata in stato di emergenza, mentre le soldatesche vandaliche scorrazzano per le vie della città intimando ai cittadini rimasti e persino ai rifugiati nelle cantine e nei ricoveri di andare il più possibile lontano verso Nord. [Serafino Marchetti]

Mentre la campana civica e le sirene suonano contemporaneamente, la famiglia di CARLO VANNONI vede dalla finestra di casa che nella piazza del Comune vi è un'agitazione sempre più forte.
Per questo, raccolte in tutta fretta le poche cose che ritengono possano essere utili, scendono anche loro in piazza tenendosi saldamente per mano l'uno con l'altro. CARLO VANNONI è l'ultimo della catena.
Ad un tratto, un plotone di tedeschi passa bruscamente tra CARLO VANNONI e sua madre separandoli.
Il bambino viene così sballottato e sospinto per cui dopo un attimo si trova solo, come un pezzetto di legno travolto dai flutti di un torrente in piena.
Le sue grida, frammiste a quelle degli altri malcapitati, sono coperte dal suono della campana e delle sirene.
Nel pomeriggio la folla lo trascina fuori dalle mura del paese. Anche il cielo sembra avercela con quei miserabili: inizia a piovere fittamente.
Alcuni gruppi di persone, sparsi un po' qua e là nelle campagne circostanti, vedendolo solo e disperato chiedono a CARLO VANNONI cosa faccia lì senza i suoi genitori. E tutti, in una commovente gara di solidarietà, si sforzano di non lasciarlo solo. Il bambino, però, è sordo alle loro richieste e desidera esclusivamente raggiungere i suoi familiari che, però, non sa più dove siano, né, tanto meno, le persone che lo contornano in questo momento sono in grado di dargli alcuna indicazione.
Verso l'imbrunire raggiunge un luogo appartato: le Catacombe Cristiane di Santa Mustiola. E' alla ricerca di un anfratto dove passare la notte. Trova una nicchia. E' semplicemente un loculo.[Carlo Vannoni]

I tedeschi informano che i cittadini hanno una sola ora di tempo per allontanarsi. [Talete Tapperi]

In realtà le loro intenzioni si possono facilmente intuire, cioè restare padroni della Città per compiervi, liberi, i loro atti briganteschi, invadere abitazioni e negozi depredandoli di quanto può essere loro utile e distruggendo e devastando il resto.
E' un'impressionante esodo di cittadini, che con poche cibarie e masserizie si muovono in questa triste e nuvolosa giornata.
I tedeschi ordinano di andare a non meno di 20 chilometri a Nord, ma essi si rifugiano, invece, presso le ospitali case coloniche nei pressi della città fino ad un raggio di 5 chilometri e nelle numerose grotte che abbondano nel territorio, come ripostigli e accessori di piccole ville e fattorie. [Nello Mannelli]

I tedeschi fanno uscire i cittadini dalle cantine e da ogni nascondiglio, li incolonnano e li scortano fuori dal paese facendoli passare per la Porta Lavinia e permettono loro di portarsi dietro solo poche masserizie e pochi alimenti.
Sopra la spaventosa colonna di disperati passa, a bassa quota, una "cicogna" e questi, per far capire che sono civili e non soldati tedeschi, sventolano fazzoletti, cappelli e tutto ciò che può essere agitato. Dietro di loro i tedeschi con le armi puntate, colpendoli con il calcio delle armi, li spingono avanti e gridano che devono andare a Nord. D'improvviso i tedeschi spariscono e li lasciano soli, così ognuno cerca per conto suo un luogo ove nascondersi : chi nei boschi, chi dentro una forma, chi nelle stalle delle case coloniche vicine. L'immane colonna costituita da più di 2.000 persone si divide, perciò, in due: una parte si dirige verso il podere Fontanelle, il lago e Montevenere e una parte verso Giovancorso e la tomba della Scimmia.
Si sparpagliano così per un raggio di 5 Km., perché nessuno vuole lasciare la propria casa non essendo ancora consapevoli della immane tragedia che si sta abbattendo sulla loro secolare città.
Molti cittadini (soprattutto gli abitanti della Ciminia) si rifugiano nei tomboni dei Botussi. Sono molti, distrutti e affamati. Campano mangiando crude, dopo averle solo sgusciate, le rape che colgono nei campi della sottostante vallata dell'Arcisa. Vi è una fame immensa perché per prendere le poche rape nei campi si rischia la vita in quanto i tedeschi sparano contro tutto ciò che si muove. Per questo si spostano solo la sera e la mattina presto per avere un minimo di luce e vedere così le rape da cogliere.
Tra questi disperati c'è DOMENICO NENCI e la propria MOGLIE che è incinta. Sono senza soldi e senza pane e quindi devono campare di elemosina e rapi crudi.
Nel podere Fontanelle viene portata MARIA NOTARI che è gravemente ammalata. Il trasporto avviene tramite una rete da letto mentre piove a dirotto. Viene appoggiata in mezzo all'aia del podere con accanto la sorella CATERINA NOTARI che piange disperata. Con loro si trova MARCELLA LEVI BIANCHINI, un'ebrea , scampata alla retata di HERBERT KAPPLER e che ha trovato rifugio presso IDA GORI, zia di EZIO BIAGIOTTI.
Mentre la immane folla cerca riparo sotto una tettoia del podere accalcandosi e spingendosi cominciano a cadere le cannonate e le schegge volano ovunque e feriscono MICHELETTI QUIRINO. [Giulietto Betti]

Il Prof. PIERO MARRI, sciarpa littorio e direttore dell'Ospedale Umberto I°, che ha 70 persone tra ricoverati e operati nell'ospedale si rifiuta di abbandonarlo. Nonostante la pressione dei tedeschi egli appronta un'altra sala di pronto soccorso al piano terra, raccoglie quanti più viveri può, fa trasportare tutti gli ammalati al piano terra, ritenuto più sicuro, e chiede ai dipendenti di restare al lavoro.
Nonostante il terrore che hanno quasi tutti restano al loro posto.
Al podere Poggio Casale sul lago, ove abitano i mezzadri ORSOLINI detti FARNIOLE, giungono circa 200 persone che trovano rifugio nelle stalle e nelle stanze del podere dove già sono rifugiati CARLO BOLOGNI e i suoi familiari insieme alle famiglie NARDI-DEI, NERI-SERNERI (EUGILDE e i figli GIANGASTONE E GIORGIO) , L'ing. ALBERTO PIANIGIANI e la sua famiglia, il maestro ARMANDO CERACCHINI e la moglie ROSA ed il figlio EZIO CERACCHINI, GILBERTO MONTELATICI con il padre ULISSE MONTELATICI, la madre FOSCA ed il cane TOM, GIOVANNI RABBINO con la moglie, e molti altri . Tra queste persone ci sono anche due disertori dell'esercito tedesco: HANS di Hannover e KARL DIETRICH di Vienna. [Carlo Bologni]

In una tomba sotto il cisternone dell'acqua del Monte si nascondono 40 persone compreso BRUNO TIEZZI e la sua famiglia.
FULCO BIAGINI con i suoi genitori passa dai Botussi, sotto i macelli pubblici e si nasconde in uno dei tomboni, ma siccome ci sono troppe persone (praticamente tutta la Cimina) si reca al podere Paccianese II° verso il lago perché pensa che da lì devono passare gli alleati.
GIULIA BETTI e la sua famiglia si nascondono nell'aia di un podere fuori Porta Lavinia insieme ad altre centinaia di persone .Mentre piove a dirotto si riparano sotto una tettoia senza pareti. Dal momento che oltre che la pioggia cadono anche le cannonate e lo scoppio di una di queste ferisce una donna, si allontanano e, dopo un lungo e difficile cammino sotto la pioggia, si nascondono in una grotta vicino alla Tomba della Pellegrina.
GIUSEPPE MASCI e la sua famiglia si nascondono in un rifugio costruito all'Arcisa.[Giulietto Betti]

ZELINDA NASORRI, riparandosi dalla pioggia sotto un incerato si nasconde in un bosco vicino alla Tomba della Scimmia.
NICLA CAPITINI, il padre BRUNO CAPITINI e la madre si nascondono prima sotto la stessa tettoia del podere fuori Porta Lavinia, ma poi si nascondono nelle grotte sottostanti. I tedeschi, poco dopo, li scacciano e dalla fretta di fuggire lasciano il sacco con il pane e il formaggio che la madre ha portato con se'. Infine trovano rifugio in una grotta del Monte.
DINO DOMENICHELLI , sua moglie LILIANA LUCIOLI e la figlia MARIA ADELE di 6 mesi si nascondono nelle Catacombe di Santa Mustiola ma sono costretti a fuggire a causa delle cannonate che vi cadono in continuazione vicino. Quando giungono in via Pietriccia trovano i

tedeschi che scavano trincee e piazzano le mitragliatrici. Giunti al Teatro Pietro MASCAGNI i tedeschi li fermano e chiedono loro dove vanno. LILIANA LUCIOLI mostra LA FIGLIA e dice che sta male e che sta andando all'ospedale. I tedeschi li fanno passare e loro si affrettano a nascondersi nella cantina di casa. [Giulietto Betti]

PRIMO TIRADRITTI , in prima mattina, esce di casa e va verso Porta delle Farine. Delle persone che sostano dinanzi alla chiesetta di S. Antonio gli chiedono di guardare sotto il murello. Incuriosito si affaccia e vede, nei campi del TOMBESI e di NELLO DI BULO, i tedeschi che tagliano gli olivi per piazzare cannoni anticarro. Più tardi allo Sterro vede altre batterie. Evidentemente i tedeschi hanno intenzione di resistere.
Mentre la messa è iniziata ed è cantata ad un tratto si odono assordanti rumori di spari, di scoppi. E' un fuggi fuggi generale. Solo i sacerdoti restano all'altare, i canti cessano e l'organo tace.
Solo verso le ore 15:00 la situazione torna ad essere calma. [Primo Tiradritti]

Alle ore 16:30 gli alleati bombardano Chianciano: 20 case colpite - muoiono CASAGLIA SABATINO e INNOCENTINI AUTILIA e ci sono 4 feriti. [Comune Chianciano]

Alle ore 17:00 la squadra "A" viene avvertita che sulla riva toscana del lago di Montepulciano è stato avvistato un nucleo di 7 fascisti che rappresentano i superstiti di un più vasto raggruppamento di SS italiane impegnato duramente sulla linea "Albert" poco prima dalla 6^ Divisione corazzata Sud Africana, i cui componenti si fregiano di un distintivo raffigurante una gazzella rossa. Sulla base della segnalazione ricevuta dalla squadra "A" partono, per recarsi nella zona indicata, 3 partigiani della squadra "N" e 4 della squadra "A". I fascisti, però, si accorgono della manovra di avvicinamento, forse avvertiti da qualche loro compare di Mugnanese e alzano i tacchi a velocità portentosa, imbarcandosi su un canotto a motore e dirigendosi verso la riva umbra del lago. Nella fretta di fuggire abbandonano equipaggiamenti e viveri, che vengono confiscati dai partigiani. [Pliamo Pennecchi]

Nello stesso momenti i tedeschi, a Chiusi cominciano i saccheggi, le rapine, le distruzioni e le devastazioni mentre i cittadini ancora si stanno raccogliendo per uscire dalla città. La soldataglia criminale invade le case aperte e vuote, a colpi di piccone e di ascia abbattono le porte chiuse, fracassano i mobili, vetrine, specchi e utensili, gettano a terra ogni oggetto, ogni suppellettile, calpestano tutto ciò che a lei non piace, fra grida, canti, colpi di moschetto gustando lo sfogo di una voluttà vandalica.
I saccheggi continuano per tutta la notte e nei giorni seguenti. [Serafino Marchetti]

NOTA: Le grida più frequenti sono: "I civili devono pagare perché Italiani tutti traditori!".
La città è facile preda delle torme insaziabili dei discendenti dei vandali e degli unni, che rinnovano a Chiusi il sacco che già in altri tempi storici ha subito e che dal 1527 non aveva più visto! Ed anche allora erano stati i lanzichenecchi inviati da CARLO V° e oggi si cerca di farci credere che sono fatti mai accaduti e che le violenze erano fatte per sopravvivere: "cose di guerra".

NOI NON DIMENTICHEREMO MAI e FAREMO IN MODO CHE GLI ALTRI NON DIMENTICHINO.

Restano in città solo 4 nuclei di profughi che sono rifugiati: "nelle Cantine dell'Ospedale", "nell'Episcopio", " nel Collegio Maestre Pie Venerini" e " nell'Arcipretura" (quest'ultimo rifugio, scoperto dalla soldataglia, viene fatto evacuare a colpi di calcio del fucile sulla schiena a vecchi, donne e bambini).
Il 90% della biancheria, le stoviglie pregiate, gli orologi, le macchine di ogni genere vengono portate via dai tedeschi (una minima parte anche da sciacalli locali [in ogni famiglia c'è chi non si merita l'appellativo di uomo]). [Nello Mannelli]

Alla stessa ora degli avvenimenti di cui sopra muore nell'Ospedale di Santa Maria Della Scala di Siena PELOSI FEDELE di anni 37.
[Archivio Comunale Chiusi]

Un gruppo di partigiani del nucleo di Chiusi: ROBERTO ROSSI, LEONETTO LAVAGI, LINO TALOZZI e DINO DELL'AGNELLO detto QUINTALE si scontrano in loc. Goluzzo con molti tedeschi e ne uccidono 3 e ne feriscono 1. Altri 30 dello stesso nucleo si uniscono all'esercito alleato per liberare Chiusi dai tedeschi. [A.N.P.I.]
Il C.L.N. di Chiusi, vista l'inerzia e l'abbandono delle autorità in carica, assumono le redini del potere proprio mentre è in atto l'evacuazione della città. Come primi atti compie quelli pietosi: assistenza ospedaliera, assistenza ai rifugi, sorveglianza sulla città, tutela, per quanto possibile nella clandestinità, delle case abbandonate, trasporto dei feriti, sepoltura dei soldati caduti nella lotta, aiuto e rifornimento dell'ospedale. [Bollettino "25 Luglio" del 20-7-1944]

Mentre transitano per la zona del Rione Carducci le ultime truppe tedesche facendo razzie e facendo saltare tutto quello che si trovano davanti, un loro reparto scopre nel capannone del podere Casenuove, condotto dalla famiglia di BENICCHI ARMANDO e GINO, il soldato tedesco morto nel fatto del ciliegio.
Alla vista del morto si scatena il macello: bruciano la casa dei BENICCHI e si mettono a rovistare tutta la zona.
Alle 19:00, proprio in quel momento ANGELO CAMILLONI di anni 49 ed il figlio BRUNO CAMILLONI di anni 22, che abitano nel podere Vignagrande di proprietà della famiglia NARDI situato a 400 metri dal podere Casenuove, stanno andando, ignari di tutto, dal rifugio alla stalla del loro podere per accudire al bestiame che non vogliono far soffrire essendo la loro unica ricchezza. Appena vedono i tedeschi nervosi e urlanti, si impauriscono e allungando il passo vanno dietro casa.
I tedeschi li vedono e li catturano. Fanno loro scavare una buca e poi li uccidono e ve li gettono dentro (verranno poi seppelliti provvisoriamente nell'orto dell'ospedale). [Archivio Comunale Chiusi]

NOTA = Negli appunti di CESARE PAOLUCCI è scritto:"Bisogna ricordare i coloni CAMILLONI, padre e figlio assassinati nei suoi campi ne podere di Vignavalle per opera di un gruppo di tedeschi, che sbucarono improvvisi nel casolare e spararono una raffica di mitra alla ANITA (moglie di CAMILLONI BRUNO), la moglie e la madre dei due assassinati-La raffica non colpì la disgraziata donna-perché era riparata da un angolo del muro della porta di casa-Un tedesco indicò agli altri soldati i due uomini che si trovavano nel campo a tagliare l'erba per la governa delle bestie, non ci pensarono sopra si avvicinarono ai due disgraziati e spararono i loro mitra addosso - Al povero BRUNO gli furono accertate ben sette pallottole nella testa ed al padre un numero imprecisato alla tempia"

Il 24° battaglione di Marcia raggiunge Fonte Vetriana. [Claudio Biscarini]

Al podere Goluzzo, intanto il terzo soldato tedesco scampato al fatto del ciliegio viene curato dalla crocerossina POMPILI ELSA. Quando arrivano i tedeschi e trovano il loro camerata ferito vogliono uccidere tutti i 100 uomini che si trovano nel podere. POMPILI ELSA interviene e dimostra loro che il ferito è stato curato e se è ancora vivo lo devono a loro. I tedeschi accettano la spiegazione anche grazie all'intervento del loro camerata e se ne vanno senza toccare nessuno. [Amerina Toppi]

RENATO SPADEA è nel rifugio della Caina quando arriva la notizia che i tedeschi stanno rastrellando il Rione Carducci ed hanno incendiato il podere Casenuove. Immediatamente insieme agli altri uomini, si nasconde in mezzo al grano alto, sdraiato in un fossetto di scolo. Improvvisamente arrivano i tedeschi che cominciano a sparare raffiche di mitra sul grano per stanarvi eventuali uomini nascosti.

Avanzando lentamente e continuando a sparare arrivano a pochi metri da dove RENATO SPADEA è nascosto tanto che può vedere i loro piedi. In quel momento si scatena un terribile temporale, un diluvio universale ed allora i tedeschi cessano il rastrellamento e tornano indietro. RENATO SPADEA, con il cuore in gola , per la paura di essere scoperto resta, ancora per molto tempo, disteso nel fossetto di scolo fradicio di pioggia . [Renato Spadea]

Intanto DEO TOTINI arriva da Ficomontano, ha con se' il mitra e lo nasconde nella cantina di casa prima di scendere al rifugio della Caina dove sono i suoi genitori. All'improvviso appaiono i tedeschi con le bombe a mano senza più le sicure pronti a lanciarle. DEO TOTINI e gli altri sono messi in fila davanti al dirupo che li separa dal fosso Caina. Egli si predispone mentalmente a gettarsi di sotto se le cose si fossero messe male visto che un tedesco lo tiene d'occhio sospettoso. Intanto perquisiscono le case. I tedeschi trovano una pistola a tamburo nella casa di DOMENICO AGOSTINELLI. I tedeschi si agitano immediatamente ed inferociti si avvicinano minacciosi agli occupanti del rifugio.
In questo momento arriva il Brigadiere della Polizia Ferroviaria TISTARELLI che affannato mostra ai tedeschi i suoi documenti e dimostra che la pistola è la sua. I tedeschi allora si allontanano e gli occupanti del rifugio sono salvi. [Deo Totini]

Nel frattempo al rifugio sotto la Fortezza dove si trova ZAIRA BUONI arrivano tre partigiani fradici di pioggia e infangati. Hanno tre pistole e due fucili. Uno dei tre è fidanzato con una ragazza che si trova nel rifugio. La ragazza chiede che cosa è successo perché hanno sentito sparare e gridare. Il partigiano racconta che hanno ammazzato dei tedeschi ed hanno loro rubato i fucili. Impaurita la ragazza gli dice: "Ma mica verrai qui con le tue scarpe così infangate e con le armi, appena ti vedono quì ci ammazzano tutti". Prende le armi e le nasconde in una buca sotto due alberi in mezzo ai carciofi, poi pulisce i loro vestiti dal fango.
In questo momento, mentre si elevano le fiamme alte dal podere Casenuove, i tedeschi che si trovano nella Fortezza cominciano a sparare con le mitragliatrici contro tutte le persone che vedono muoversi. [Giulietto Betti]

Alle ore 19:45, su ordine della Brigata alleata si prescrive alla FC/CTH di mandare una pattuglia nei sobborghi di Cetona. Il 1° Plotone della Compagnia B provvede uscendo alle prime luci del giorno.[Claudio Biscarini]

Alle ore 23:00 a La Foce arrivano i tedeschi per cui erano stati requisiti i locali e purtroppo sono proprio i paracadutisti contro cui i marchesi ORIGO erano stati messi in guardia. Il colonnello TRETTNER, facente funzioni di generale, e il cappellano dichiarano di conoscere la sorella del marchese ANTONIO ORIGO, che è sposata in Baviera, per cui si comportano abbastanza bene, ma gli altri sono "il più perfetto branco di manigoldi che abbia mai veduto in vita mia". Entrano a grandi passi e prendono possesso della casa (all'incerta luce della vacillante lampada ad acetilene il loro aspetto è ancora più sinistro): mettono un telefono nella sala da pranzo, trasformata in ufficio, e un letto per il colonnello nello studio del marchese, mentre gli altri dormono, fumano e mangiano in tutta la casa.
Alle ore 23:30 il cappellano tedesco, alto, magro, con gli occhiali a stringinaso e l'apparenza "corretta" e compassata, in comico contrasto con quella del suo gregge, va dal marchese ANTONIO ORIGO e gli consiglia enfaticamente di non lasciare in giro niente che gli prema.
Così i marchesi tolgono le suppellettili e gli impermeabili dagli armadi (la marchesa IRIS ORIGO, dimentica, però, i propri occhiali da sole e la sua retina per capelli, che, ovviamente, spariscono subito), poi chiudono a chiave la porta di tutte le camere, sia entrando che uscendo, ma tutta la notte sentono i soldati che girano per casa. Alcuni, mentre gli altri dormono, fanno irruzione nell'ambulatorio, altri nella scuola, ma il marchese ANTONIO ORIGO fa in tempo a salvare i materassi della maestra. Invadono tutta la casa, fanno il bagno nudi nella lavanderia; si pavoneggiano in slip con la testa avvolta in fazzolettoni rosso fuoco e verde smeraldo; invadono la cucina, la fattoria e ogni camera non chiusa a chiave; dormono dietro ogni cespuglio e sotto ogni albero.
Il "guardia" dei marchesi trova nel bosco la prova delle loro recenti scorrerie in due casseforti forzate, ormai vuote, trafugate, come numerose scatole e valigie sfondate, nelle case in cui hanno alloggiato finora.
Per tutto il giorno appena trascorso una fiumana di contadini terrorizzati e angosciati è accorsa a chiedere aiuto ai marchesi ORIGO che però non sanno come darglielo in quanto sono inermi di fronte ad un'orda selvaggia. I contadini si son visti portare via le provviste, molti hanno perduto almeno un maiale, o delle oche, o delle galline, altri sono stati addirittura cacciati fuori di casa e tre di essi hanno avuto le figliole violentate.
Una bambina di 12 anni è stata salvata all'ultimo momento dal padre che l'ha portata alla villa dei marchesi ORIGO per metterla sotto la loro protezione. Il tempo si guasta e comincia a piovere. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Gli ultimi tedeschi abbandonano Isola Maggiore del Trasimeno . [Janet Kinrade Dethik]

In vocabolo Ripa Vecchia di Città della Pieve un militare tedesco uccide EUGENIO SBERNA. [Angelo Bitti]

Gli sfollati di Poggio Casale si mettono d'accordo sul fatto che se qualcuno vede avvicinarsi i tedeschi lungo la strada che rettilinea sale al podere deve gridare, come se chiamasse, :"Maria!" e se li vedono allontanare devono gridare, invece, :"Franca!".
Dopo un po' sentono gridare :"Maria!" e immediatamente tutti fuggono e si nascondono fra le canne del vicino lago. Passano diverse ore e ad un certo punto sentono gridare ancora: "Maria!". Altro spavento e si nascondono ancora di più nel folto delle canne mentre sentono da più parti il grido: Maria!". Poi sentono dei passi avvicinarsi e la loro paura arriva al culmine. Infine scoprono che le donne si sono sbagliate ed invece di gridare :"Franca!" , si sono confuse e hanno gridato: "Maria!". [Carlo Bologni]

Il Battaglione "Picelli" si sposta da Fontana Gilente ai Due Santi, il punto più elevato del crinale dove si controlla meglio la situazione. Lì si accampano in alcuni locali costruiti per ospitare i pellegrini che in Estate si recano alla Cappella. Il Battaglione è costituito da quattro distaccamenti: Quello del comando, dove è FACIO, che dai Due Santi passa poi al di là del crinale verso Chiusola; un altro comandato da NELLO QUARTIERI " ITALIANO" e da ANTONIO CABRELLI "SALVATORE" che si accampa tra Montereggio e Parana; uno con a capo GIORGIO GIUFFREDI, mentre l'altro è guidato da un ex carabiniere EMILIO MASTRILLI di Sarzana, si ferma nella zona zerasca.[Laura Seghettini]

19 - 6 – 1944 – LUNEDI - s.Giuliana

Alla mezzanotte i tedeschi si ritirano da Città della Pieve. [Remo Serafini]

Inizia la battaglia tra l'8° Armata alleata e i tedeschi per liberare Cimbano, Villastrada e Vaiano che dura fino al 22 Giugno 1944.
[Stefano Bistarini]

A Montepulciano ha piovuto tutta la notte, una pioggia rada, ma continua. Alle ore 6:00 la città e la campagna sono coperte da una fitta nebbia, come d'inverno.
La radio alleata comunica che questi si sono attestati a sud del lago Trasimeno.
Alle 9:00 inizia il fuoco di sbarramento delle artiglierie poste alle Caggiole e allo Sterro.
Alle 10:00 torna la calma.
Alle 13:00 un camion di tedeschi arriva al forno del GRIGIOTTI e requisiscono tutto il pane, Il Commissario prefettizio LUCANGELO BRACCI, informato immediatamente, arriva sul posto e assicura le donne che si disperano e piangono che saranno distribuite tante razioni di pane per quanto è stato sottratto.

Alle ore 14:30 i tedeschi rastrellano il rione dell'Opio per trovare 10 persone e condurle a collocare mine in campagna. Fra i rastrellati ci sono anche GUGLIELMO STUART e RAFFAELLO MARELLI, ma questi due vengono sostituiti da GUIDO INNOCENTINI e GINO DEL PETRARCA che vengono ricompensati con una damigiana di vino, dei soldi e dei vestiti. Potenza del denaro! Anche i tedeschi si commuovono.
Colonne tedesche si ritirano verso nord, e a causa di un autista non troppo pratico della strada un camion si ribalta provocando due morti.
Da questa sera manca la corrente elettrica, l'acquedotto funziona ancora e il servizio telefonico è limitato a Chianciano e Chiusi le automobili private non circolano più.[Primo Tiradritti]

I fanti Irlandesi del Reggimento 1° Battalion Royal Irish Fusiliers raggiungono il Lago Trasimeno nei pressi di Sant'Arcangelo e si scontrano con gli ultimi tedeschi rimasti nella zona. [Janet Kinrade Dethik]

La mattina presto CARLO VANNONI è di nuovo alla ricerca della madre; vaga lungamente attraverso i campi senza rendersi conto che sono minati. E' freddo, piove e in lontananza si ode un ripetuto crepitio di fucili e di ami pesanti che giunge da ogni parte. Ha fame.E' bagnato fradicio, itirizzito. [Carlo Vannoni]

Alle ore 9:00 tre partigiani della brigata Risorgimento si avventurano verso la loc. Maranzano dove agisce con effetti disastrosi una batteria di mitragliatrici e una lancia granate tedesche per riferire al comando inglese la sua precisa ubicazione.
Scoperti, vengono attaccati da una pattuglia tedesca munita di mitragliatrice. I partigiani reagiscono a dovere sfruttando la loro conoscenza delle asperità del terreno e tengono impegnata la pattuglia con lancio di bombe a mano che provocano 3 morti e 4 feriti tra i tedeschi. Gli inglesi, così, hanno la possibilità di avvicinarsi e, in unione con i partigiani, riescono a catturare 8 prigionieri.
Dopo questa operazione il comandante della pattuglia inglese disarma i partigiani e li fa rinchiudere in un pollaio di un casale vicino.
[Alfio Marchini]

NOTA: Questo è uno dei tanti esempi di ringraziamento dato dagli alleati ai partigiani che con le loro azioni hanno loro evitato numerosi morti e feriti e hanno loro spianato la strada per la vittoria finale.

Nello stesso momento i paracadutisti tedeschi che hanno dormito a La Foce si trasferiscono a Monticchiello, ma vengono subito rimpiazzati dagli artiglieri al comando di un robusto Her Major. [Cutting Iris Margaret in Origo]

I suoi uomini piazzano le loro batterie tutt'intorno alla Villa ORIGO e dopo colazione cominciano a sparare verso la strada maestra e su Contignano, invece, sparano gli alleati.

Alle ore 9:30 continua a cadere una fitta pioggia.
Alla stessa ora muore per lo scoppio di una mina in loc. San Polo MANGIAVACCHI ALVARO di anni 14 e viene seppellito a Montepulciano.
I tedeschi cercano ovunque uomini da catturare per far loro scavare delle trincee. Una volta scavato i prigionieri vengono liberati. Tra i cittadini catturati ci sono: VINICIO BETTI, LEO BALDACCI che sono costretti a scavare trincee al Campo della Fiera e GIUSEPPE MASCI al parco dei Forti.
Nella zona del lago opera la 1^ divisione paracadutisti del generale RICHARD HEIDRICH e da Chiusi fino a Macciano la divisione corazzata dei paracadutisti "Herman Goering" del colonnello SCHMALZ WILHELM. [Giulietto Betti]

A Chiusi viene dislocato il reparto esplorante corazzato della "Herman Goering" al comando del maggiore KARL ROSSMANN e tra Poggio Montollo e Ficomontano viene collocata la Division Kampfschule.

A causa della continua pioggia la trincea dove si sono rifugiati i profughi de La Foce è piena di fango. Sono una cinquantina, perché, oltre ai 23 bambini, alle due maestre e ai marchesi ORIGO ci sono gli uomini e tutti i ragazzi della fattoria, il personale di servizio della villa e diverse ragazzine e donne dei poderi vicini, venute a La Foce per ripararsi dai tedeschi. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Le truppe alleate hanno un incontro con 17 partigiani della SIMAR. I sudafricani, sbagliando come hanno fatto le altre truppe alleate, invece di inglobare i partigiani che conoscono a menadito i luoghi promettono loro del cibo, li disarmano e li mandano poi indietro.
Verso Cetona i cingolati, nel frattempo, incappano in molti tedeschi che hanno anche un semovente.
I pionieri tedeschi hanno lavorato bene il territorio, infatti, il FC/CTH, solo sulla strada di Cetona, segnala 4 ponti saltati e una interruzione stradale. Anche le trappole esplosive sono state disseminate ad arte.
Spesso si trovano mine anticarro abbinate a mine antiuomo in modo da far saltare in aria l'incauto che avesse tentato il disinnesco delle prime.
[Claudio Biscarini]

Staffette partigiane conducono gli evamposti alleati ad occupare il Gello e la sottostante strada statale mettendo in fuga le pattuglie tedesche comandate di far saltare il ponte sull'Orcia che è indispensabile per la successiva avanzata alleata. Da questo successo parte la decisione alleata di riprendere l'azione verso Fontevetriana e Spineta e prendere così in consegna definitiva il massiccio del Cetona. A questo punto, mentre i militari russi e polacchi in forza con i partigiani vengono avviati verso i centri di raccolta di Roma, gli altri vengono dislocati a disposizione dei vari comandi operativi alleati (francesi, inglesi, Sudafricani, Neozelandesi, etc.) per proseguire da guide verso i settori assegnati alle varie colonne di avanzata (Cetona, Chiusi, Città della Pieve, Castiglione del Lago, Chianciano, etc.). [A.N.P.I.]

I cecchini tedeschi appostati nella fortezza uccidono GIUSEPPE PAOLUCCI di 66 anni mentre si trova in loc. Tiro a Segno (ironia del nome).
[Archivio Comunale Chiusi]

Il Comitato di Liberazione di Chianciano, sicuro delle informazioni ricevute, ritenendo che l'arrivo delle truppe alleate sia imminente, decide l'occupazione del Comune. PRIMO MORELLINI che guida il Comitato entra in Comune e invita il Podestà MARIO NART ad andarsene perché il comando è assunto dal C.L.N. di Chianciano. Il Podestà non oppone resistenza e accetta l'imposizione in silenzio.[La scelta risulta essere estremamente pericolosa perché gli alleati, che hanno rallentato la loro avanzata, arrivano il 29, mentre il paese è ancora occupato dai Tedeschi. Con questa scelta il C.L.N. ottiene comunque la diminuzione dei bombardamenti da parte dell'esercito alleato.] [Comune Chianciano]

Al Podere di Poggio Casale nessuno si accorge che due SS si avvicinano in quanto sono tutti intenti a guardare nella collina di fronte dove altri tedeschi hanno portato le bestie vaccine fuori dalla stalla del podere e le stanno uccidendo. Quando sentono il grido :"Maria!" fanno appena in tempo a scendere la scala esterna che si trovano di fronte le due SS con la pistola in una mano e una bomba nell'altra. MARIO BOLOGNI, che è un ufficiale di complemento, viene trovato in possesso di un caricatore di rivoltella dimenticata nel taschino di una camicia (la pistola è stata nascosta in un pagliaio per le minacce di uno sfollato che non voleva guai) e quindi lo vogliono fucilare. Intervengono coraggiosamente HANS ed il suo collega KARL DIETRICH e convincono le SS che non è un partigiano ma che è una persona per bene che li ha accolti nella casa per far asciugare i loro vestiti bagnati dalla pioggia. Le SS, allora guardano in faccia i ragazzi presenti e cominciano a chiedere loro l'età. Tutti, ovviamente, cercano di dichiarare meno anni possibile, infine prendono GIORGIO BOLOGNI e lo costringono a portare una valigia di cose razziate fino alla Torre di Beccati Questo e poi lo rimandano indietro con grande sollievo dei suoi genitori che hanno temuto il peggio.
[Carlo Bologni]

Continua il martellamento dell'artiglieria.
Le belle vetrate del Duomo, ad ogni scoppio di proiettile, incominciano a cadere in frantumi.
Il rovinio di tegole sul tetto, lo schianto delle imposte e lo scoppio di granate da ogni parte terrorizzano gli animi, seminano la rovina, la strage, la morte.
Monsignor SERAFINO MARCHETTI, con i suoi familiari, constatato il crescente pericolo cui è esposta la sua casa che è prospiciente la valle della stazione e le colline d'intorno, dove è piazzata l'artiglieria anglo-americana, pensa che l'abside della chiesa può offrire un quasi rifugio essendo tutta in solida muratura di grosse pietre, dietro il piccolo altare di Sant'Orsola, presso l'ingresso della sacrestia.
Lì si nascondono rannicchiati .[Serafino Marchetti]

NOTA = Vi restano fino alle ore 14:00 del giorno 21 Giugno.

I tedeschi piazzano le mitragliatrici in via Lavinia poi entrano nelle case e cacciano fuori i pochi occupanti sfuggiti all'esodo e li trascinano, con mille violenze, fuori dalla città. [Giacomo Bersotti]

Il giorno volge al termine e le ombre della notte stanno gia invadendo l'orizzonte, in un'atmosfera cupa e buia CARLO VANNONI riesce a superare anche questa seconda notte rannicchiato sotto una querce e, stranamente, non ha più paura.[Carlo Vannoni]

Alle 19:45 cingolati alleati riferiscono di aver aperto il fuoco su un solitario semovente tedesco verso Cetona. I tedeschi fanno il punto della situazione e quindi il generale ALFRED SCHLEMM, comandante del 1° Corpo Paracadutisti, telefona a JOACHIM LEMELSEN per discutere della nuova linea in cui si ritirerà il 1° Corpo Paracadutisti in occasione del prossimo ripiegamento: " …il territorio tra le posizioni attuali e la Linea Albert risulta molto favorevole per cui appare opportuno il ripiegamento sulla Linea Albert, lasciando comunque forti truppe di resistenza nella LInea Seggiano- Campiglia d'Orcia-Sarteano. La decisione se il ripiegamento è consigliabile già nella prossima notte, dipende comunque dagli sviluppi odierni …". JOACHIM LEMELSEN risponde che, dopo una consultazione con la 10° Armata, questa ha già dispopsto, in caso di ripiegamento durante la prossima notte, di prendere contatto con la 14° Armata presso Sarteano. [Claudio Biscarini]

Alle ore 20:00 il maggiore tedesco avverte i marchesi ORIGO che partono immediatamente e che verranno di nuovo sostituiti dai paracadutisti che giungeranno durante la notte e soggiunge: "fate il possibile per mettervi subito d'accordo con un ufficiale".
Manca il latte per i piccoli perché le mucche sono state mandate libere nel bosco per impedire che siano rubate e sebbene il "guardia" sia riuscito a trovarle e mungerle, il latte viene requisito dai tedeschi proprio mentre viene portato ai bambini. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 21:00 il Lgt. RICHARD KIM della XI^ Armata spedisce verso Chiusi una compagnia per vedere se tutto è libero.
Alle ore 21:15 la compagnia della XI^ Armata percorre la strada che corre lungo la Chianetta il cui corso si trova tra i campi allagati dalla pioggia e dallo straripamento dello stesso torrente; oltrepassano la "Terni" e arrivano alla ferrovia. Infatti, passato l'edificio della "Terni", la strada entra in un piano tutto erboso punteggiato solo da qualche raro albero e solcato appena da due o tre canali per l'irrigazione. Su questo piano la strada corre per circa 1 Km. e mezzo o poco più, prima d'incrociare la ferrovia. Le guide alleate descrivono Chiusi come un "BORGO PICCOLO E SUDICIO" però militarmente parlando essa sembra al comando della XI^ Armata qualcosa molto di più di un semplice villaggio. A Chiusi scalo gli alleati occupano le prime zone con avanguardie motociclistiche, seguite poi dal grosso. Varie scariche di fucileria germanica piovono addosso a queste avanguardie dalle terrazze della casa MORI (ora FE'). [Neil Orpen]

Alle ore 21:30, nonostante che risulti che in Cetona non ci sono più tedeschi è, grottescamente, impossibile entrarvi da parte degli alleati a causa del fuoco nemico. [Claudio Biscarini]

Alle ore 23:00, sotto una pioggia particolarmente intensa, il Battaglione da trasporto FC/CTH muove e poi bivacca lungo la strada tra Le Piazze e Camporsevoli. Il tenente colonnello OSWALD N. FLEMMER ordina che il battaglione si ponga, almeno temporaneamente, sotto il comando della XI^ Armata S.A. che marcia lungo la strada umbro-casentinese verso Chiusi (loc. Po' Bandino).
La stessa armata, tramite le truppe britanniche, ha già occupato Città della Pieve. Il programma stilato prevede, dunque, di conquistare Chiusi e da qui arrivare a Sinalunga, poi, a tappe, fino ad Ovest di Firenze.
Due divisioni tedesche tengono il fronte: la Divisione "Herman Goering" che da Chiusi si ritira verso Arezzo e la divisione paracadutisti che da Sarteano si ritira su Siena.
Hanno contro 5 divisioni alleate: la Sudafricana, l'Internazionale, la Marocchina, l'Inglese e la Canadese, le quali si preoccupano molto di risparmiare la vita dei loro soldati e procedono a colpi di cannone fino a che l'ultimo tedesco non è sparito dalla località che vogliono occupare. [Neil Orpen]

Questo spiega come Chiusi, difesa solo da un centinaio di tedeschi e da 4 cannoni, è tenuta per tanti giorni sotto il nutritissimo tiro delle artiglierie, quasi fosse una fortezza inespugnabile. [Carlo Baldini]

Nottetempo, valutato il sempre più grande pericolo e, valutata l'impossibilità dei Partigiani di tornare a Isola visto l'imperversare degli scontri tra gli alleati e i tedeschi, saputo dell'arrivo degli inglesi a Sant'Arcangelo, Don OTTAVIO POSTA chiama a riunione, sotto la casa di AGOSTINO PIAZZESI , nei locali della Cooperativa tutti gli uomini rimasti a Isola e propone di portare in salvo gli ebrei che sono sempre più a rischio di deportazione. Gli isolani, nonostante l'opposione preoccupata delle donne, sapendo bene chi tra loro vogava bene e veloce, decidono immediatamente chi avrebbe trasportato gli ebrei. Stabiliscono che occorrono cinque barche che dovranno contenere tre vogatori ciascuna e, in un primo viaggio tre ebrei per barca.
La prima barca ha come vogatori: DANILO AGNOLINI, ROBERTO BENINI, GIOACCHINO FABBRONI;
La seconda barca: SILVIO SILVI, TIBERIO PIAZZESI , AGOSTINO PIAZZESI;
La terza barca : AMEDEO ROMIZI,LEONELLO SEGANTINI, UMBERTO GABBELLINI;
La quarta barca: MARIANO AGNOLINI, ALDO DE SANTIS, TARQUINIO FABBRONI;
La quinta barca: ANGIOLINO PERAI, GAETANO MORETTI, GIACOMO GRIFONI.
Alle ore 23:30 viene dato l'ordine di fare i 10 Km. di distanza tra Isola Maggiore e Sant'Arcangelo dove sono giunti gli inglesi.
Le cinque barche si posizionano sotto il Castello GUGLIELMI.
Gli ebrei scendono giù tutti impauriti e pieni d'ansia, salgono tre per barca e si sdraiano sul fondo.
Nella seconda barca salgono ERNESTINA DYASSON, RAFFAELE LEVY e il figlio HENRY LEVY di sei anni.
E' un viaggio pericoloso in quanto cadono i bengala e si sentono molti colpi di mitragliatrice. A la Pescia, infatti, i tedeschi, dentro un fosso, ogni 5 metri hanno una postazione di mitragliatrice e bazooka.
E' un inferno.
Le imbarcazioni procedono nella notte alla distanza di cento metri l'una dall'altra.
La barca di AGOSTINO PIAZZESI, quando giunge a Sant'Arcangelo, si arena nel fango messo allo scoperto dal lago che si è ritirato di qualche metro. Nonostante questo ERNESTINA DYASSON balsa fuori dalla barca e, in mezzo al fango, corre verso gli inglesi stupiti gridando:"Liberatori ! , liberatori !" [Agostino Piazzesi]

NOTA: Don OTTAVIO POSTA rimane fino all'ultimo per organizzare la partenza. In coerenza con il rifiuto porto ai partigiani anche questa volta rimane fino all'ultimo a Isola per non lasciare sole le donne e i bambini perché gli uomini, come già annotato, per evitare ritorsioni da parte dei tedeschi, si sono rifugiati a Isola Polvese e a Isola Minore, e i giovani più forti sono impegnati nel difficile e rischioso compito di portare in salvo gli ebrei.
Dato che il fronte è giunto definitivamente nella zona del Trasimeno e si è fermato sulla linea nelle valli sottostanti il Monte Pausillo e il Castiglionese e quindi è diventata l'infuocata retrovia tedesca, una sorta di nuova linea di resistenza, gli ebrei liberati e i partigiani corrono un grosso rischio. Dopo che i tedeschi sono costretti a ritirarsi, fallito il loro tentativo di impadronirsi del Monte Pausillo, totalmente e validamente controllato dai partigiani della Brigata Risorgimento nonostante siano stati lasciati completamente soli dagli inglesi il rischio è diventato ancora più grande. Per evitarlo, i partigiani decidono di trasferirli, operazione anch'essa assai rischiosa perché devono muoversi tra i tedeschi ancora padroni oltre che delle colline anche della pianura, nella parte che devono attraversare per portarli al sicuro a Panicale appena liberato. Finalmente l'odissea di questi poveri prigionieri si conclude con l'invio da parte del comando inglese alle loro residenze, tranne il signor ENRICO LUFTSCHILTZ che viene inviato all'ospedale civile di Orvieto perché malato. [Piero Marchettini]

A Pozzuolo Umbro, ATTILIO MAGARA di anni 43, viene ucciso da militari tedeschi mentre lo stanno rapinando.

In Vocabolo Le Coste di Città della Pieve vengono uccisi da militari tedeschi con colpi di mitra sparati alle spalle, dopo essere stati costretti a lavorare per loro : EZIO DEL SECCO, di 50 anni, ENRICO DEL SECCO di 47 anni, ORLANDO TASSINI di 43 anni e ALBERTO ROMANI di 49 anni. [Angelo Bitti]

20 - 6 – 1944 – MARTEDI - s.Ettore

Alle ore 1:00 nasce in loc. Portonaccio n° 38 MELONI FRANCO PRIMO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:00 arrivano a La Foce i paracadutisti tedeschi. Si mettono tutto intorno alla villa e nella fattoria e provano a sfondare la porta principale. Il marchese ANTONIO ORIGO riesce ad impedirlo col pretesto che la villa è un "Kinderhaim" (casa di bambini).
I tedeschi, perciò, si accampano nel giardino davanti alla casa, insieme a 2 ciuchi rubati carichi di viveri e una pecora. Fanno, comunque, una irruzione nella dispensa della fattoria.
I marchesi ORIGO con gli uomini della fattoria portano in cantina materassi e panche e fanno vestire e nutrire i bambini.
I tedeschi sono sfiniti, sudici oltre ogni dire, laceri ed è evidente che ogni disciplina è caduta.
Come primo atto i tedeschi piazzano delle mitragliatrici dietro il parapetto del giardino inferiore e del pergolato e minano le strade.
Continuano le cannonate alleate su Contignano ormai completamente distrutta. Alla fattoria de La Foce circolano voci, poi, purtroppo, risultate vere, che un contadino è stato ammazzato da un tedesco perché non voleva farsi portare via il maiale ed è stato lasciato cadavere in mezzo al campo. Le sue figlie, infatti, in lacrime, si aggiungono ai profughi de La Foce.
Improvvisamente i tedeschi cominciano a sparare su Contignano, segno evidente che gli alleati sono giunti fin lì. [Cutting Iris Margaret in Origo]

A Montepulciano, verso le ore 6:00, passa un ricognitore alleato per perlustrare la zona. Le batterie antiaeree di Poggiano aprono il fuoco, ma non lo colpiscono perché l'aereo si allontana.
Il tempo tende a migliorare; anche la nebbia è sparita.
Nella nottata le solite rapine delle truppe che stanno per ritirarsi: alla Villa BALLATI in Martiena portano via tutto quello che c'è di buono; a Zoccoli mettono a soqquadro la casa del contadino "Sperlonsa" e nella cantina rubano il vino bono e col vinello allagano tutto il pavimento.
A forza i tedeschi, entrano nell'Orfanatrofio Antoniano provocando un forte spavento alle suore e ai bambini. Chiamato subito il vescovo EMILIO GIORGI questi riesce ad evitare danni maggiori.
I soldati, rovistano dappertutto, cercano roba da saccheggiare nelle case delle famiglie PALLECCHI e BAMBINI.
Al caffè Poliziano si sparano tra loro i militari tedeschi; uno di essi tira fuori la rivoltella e colpisce ripetutamente la macchina del caffè. Bicchieri, bottiglie, tazze vengono distrutte e con grande sforzo e coraggio il proprietario, LEO SANTINELLI, riesce a cacciare fuori tutti e a calare le saracinesche. Anche i BRACCIALI, nei pressi delle Grazie, subiscono il vandalismo di tutti i mobili rovesciati nell'aia.
L'impiegato comunale GUIDO CANTINI, il sarto IDRO BARBETTI, il geometra GUIDO CROCIANI e numerosi altri si aggiungono alla lunga lista.
A sera tardi giungono a Montepulciano truppe della Divisione "Goering"; alcuni soldati avvinazzati entrano nella chiesa delle Caggiole e mettono tutto a soqquadro; infrangono vasi, rovesciano candelieri, staccano quadri, fracassano panche, tagliano le corde delle campane e poi, dopo aver ammucchiato quelle povere cose al centro effettuano intorno a loro una danza sacrilega. [Primo Tiradritti]

CARLO VANNONI continua a girovagare qua e là nei dintorni del paese e, ad ogni gruppetto che incontra, non cessa di chiedere notizie della sua famiglia. Coloro che incontra tentano con ogni mezzo di convincerlo a restare con loro, ma il bambino non si fa convincere: vuole assolutamente continuare le sue ricerche con le sole sue forze e capacità, anche perché non si rende pienamente conto dei pericoli che corre. [Carlo Vannoni]

Alle ore 9:00 quattro jeep del 3rd Granadier Guards della 6° Divisione Corazzata Sudafricana fanno il loro ingresso a Perugia tra le acclamazioni della folla. [Claudio Biscarini]

Nella fioca luce dell'aurora, due plotoni del Lgt. RICHARD KIM avanzano a piedi verso il centro abitato della stazione di Chiusi dove trovano immani rovine e una vacca morta tra le macerie.
I due plotoni alleati proseguono lungo la strada che si arrampica verso Chiusi. Tutto è silenzioso e si avvicinano per circa 2 chilometri alla città nella parte Nord-Nord-Est.
La ricognizione è ostacolata dalle vie strette e piene di macerie e dai molti scantinati sotto le case distrutte.
All'altezza del Rione Carducci due soldati sono oggetto di alcune fucilate, ma agli alleati non sembra che la città sia predisposta ad una effettiva resistenza. Così, quando si danno loro prigionieri due disertori della 362^ divisione tedesca e due alsaziani della 3^ divisione corazzata e dicono loro di aver visto ieri nelle vicinanze circa 30 carri armati della divisione "Hermann Goering" non ci credono e RICHARD KIM lascia in Chiusi Scalo (che egli crede la vera e propria Città di Chiusi) una piccola postazione militare. [Neil Orpen]

Alle ore 10:00, in località Tomba della Scimmia, viene ucciso barbaramente dai cecchini tedeschi D'ANDREA GIUSEPPE di anni 54.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:00 il Lgt. RICHARD KIM ritira anche il resto della compagnia che si trova presso la Città e la fa tornare verso la stazione al di sotto della collina. Non fa alcun serio tentativo di occupare la città vecchia, sebbene strategicamente domini tutta la pianura circostante. [Neil Orpen]

Alle ore 15:00 le granate alleate cominciano a cadere sulla collina di Castelluccio e allora i profughi de La Foce si nascondono in cantina e tappano le finestre con dei sacchetti di sabbia.
I tedeschi portano in cantina anche due tedeschi morti per lo scoppio delle mine che stavano posando, ma poi li seppelliscono nel cimitero de La Foce. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 16:30, per qualche inesplicabile ragione, il comandante della XI^ Armata non capisce che in questo momento la Città di Chiusi è completamente libera dai tedeschi.
Alle ore 17:00 la compagnia del Lgt. RICHARD KIM viene avanti senza carri perché l'intenzione del generale W.H.EVERETT POOLE è che la sua divisione avanzi domani lungo la "STRADA ROSSA" verso Chiusi e lungo la "STRADA VERDE" verso Cetona [così sono colorate tali strade nelle loro carte militari]. [Neil Orpen]

Alle ore 23:00 i marchesi ORIGO decidono di dormire al piano di sopra della cantina dove sono rifugiati i profughi, ma l'arrivo delle prime cannonate li fanno fuggire di corsa. CUTTING IRIS MARGARET IN ORIGO arriva in cantina con una scarpa sola e le ginocchia tremanti.
[Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 23:35 ALBERT KESSERLING emette l'ordine di tenere "assolutamente" Chiusi in quanto essa "sarebbe una fortezza" ("Chiusi ware eine festung"). [Giulietto Betti]

Per questo Chiusi, apparentemente abbandonata anche dai soldati del Lgt. RICHARD KIM, viene immediatamente rioccupata dai tedeschi.
[Neil Orpen]

Le forze della retroguardia germanica con un'ardita mossa si infiltrano, così, nella già liberata Chiusi per cui si riaccendono i combattimenti per le vie dello Scalo. I tedeschi sferrano tre contrattacchi contro le forze dell' VIII^ Armata a Nord-Est di Chiusi.

I due villaggi di Villastrada e San Fatucchio, rispettivamente a 6 Km. e 12 Km. a Nord-Est di Chiusi vengono occupati dalle truppe alleate dopo accaniti combattimenti.[L'Unità del 21-6-1944]

A causa della situazione in atto la Compagnia del Tenente GERARD WEBER si schiera a ridosso e dietro la fortezza del CONTE BULGARO mentre quella del Tenente ALFRED WEBER occupa il colle del Cimitero e dintorni e quella del Tenente BERNHARD BOECHER sta di riserva presso la fattoria Marcianella per la strada per Chianciano.
Arriva a Poggio Casale un contadino di un podere vicino tutto arrabbiato perché MARIO BOLOGNI ed altri sfollati hanno rubato le patate da un suo campo ai piedi di Poggio Casale ed hanno danneggiato alcune piante.
Nasce una discussione, poi alle insistenze del contadino, gli sfollati rispondono che una volta tornati a Chiusi avrebbero provveduto a risarcirlo del danno arrecato.Il contadino, allora, pretende che vadano al campo per vedere il danno e quindi valutarlo.
Nessuno vorrebbe andare perché è molto rischioso muoversi di giorno, ma questi insiste ed allora si offre di farlo lo sfollato BATINO.
[Giulietto Betti]

Appena giungono al campo, però, un cecchino tedesco li vede e abbatte proprio BATINO.
Poco distante da dove giace morto BATINO c'è il pozzo da dove gli sfollati prendono l'acqua per bere e quindi nessuno vuole più andarci.
Allora si offre di farlo finché ci sarà bisogno ORESTE VENTURINI detto "IL ROSSINO".
Va ricordato che ORESTE VENTURINI non è un personaggio qualsiasi, ma è l'ultimo Sindaco legittimamente eletto e costretto alle dimissioni dalle continue violenze ed intimidazioni delle squadracce fasciste nel 1921. [Giulietto Betti]

NOTA= ORESTE VENTURINI, Sindaco Socialista di Chiusi, il 19 Maggio 1921 era afflitto dal dolore per la morte a causa di una malattia del figlio MARIO VENTURINI e si apprestava a seguire il funerale. Da tutta la campagna cominciavano ad affluire a Chiusi per questa triste circostanza i contadini aderenti alla Lega socialista.
Alle ore 18:00 il fascista VITTORIO CACIOLI transitava in via Felice Cavallotti (oggi via Guglielmo MarconI o salita del Bottino) e si incrociava con un gruppo di operai della Società Anonima Costruzioni Meccaniche e Laterizi ed alcuni ferrovieri che si apprestavano ad andare all'abitazione di ORESTE VENTURINI e seguire il funerale. Ovviamente VITTORIO CACIOLI , con la sua solita protervia, non si tratteneva dal provocare i "maledetti rossi". Uno di loro, PICCINI PIETRO, reagiva e lo colpiva violentemente con l'asta della bandiera. In quel momento passava dall'incrocio del "Leon d'Oro" un camion carico di squadristi della squadraccia "La Disperata" di Perugia. La situazione si faceva estremamente pericolosa e gli operai si disperdevano immediatamente conoscendo quanto siano sanguinari tali facinorosi. VITTORIO CACIOLI, ripresa la sua arroganza, vista la copertura dei camerati arrivati così provvidenzialmente, con essi si recava a Montevenere ad aspettare che gli operai che lui conosceva tornassero a casa e vendicarsi dell'onta subita.
Visto che non arrivavano ed impazienti di menare le mani, tornavano a Chiusi e giunti alla "Curva dell'Esse" incontrano dei pacifici contadini che con le loro bandiere stavano andando al funerale. Senza pensarci due volte sparavano contro il gruppo ed uccidevano FERDINANDO MECONCELLI di anni 57, GIOVANNI TRABALZINI di anni 40 e AVERINO BENICCHI e feriscono SERAFINO LAURINI di anni 30 ed ENRICO NOFRONI di anni43.
Non contenti dell'eccidio, facevano proibire dall'autorità compiacente lo svolgimento del funerale (La salma veniva trasportata nottetempo al Cimitero dalla Misericordia) e chiedevano ed ottenevano l'intervento di altre squadracce dei paesi vicini e con essi distruggevano ed incendiavano la casa del Sindaco ORESTE VENTURINI (che fortunatamente era riuscito a scappare) e mettevano a soqquadro la casa dell'Assessore BALDELLI IADER. Nella notte poi avevano incendiato i poderi dei presunti capi comunisti e gli abitanti di Montevenere avevano dovuto fuggire e lasciare in mano ai facinorosi le loro case. Ovviamente senza che nessuna delle autorità sia intervenuta a fermare i criminali.

Nonostante la paura dal gruppo di Poggio Casale tre persone, mentre scende il buoio della notte, vanno a cercare le patate per mangiare. Purtroppo ne tornano solo due perché uno viene dilaniato dallo scoppio di una mina.[Carlo Vannoni]

Allorché la Sesta Divisione Corazzata sudafricana raggiunge Chiusi, trova una città ben difesa. Le forze alleate si dispiegarono in una manovra di aggiramento ed i tedeschi sembrano ritirarsi, come riporta chiaramente una pattuglia sudafricana che è penetrata in città. Viene richiesto l'intervento di una compagnia ma sfortunatamente nel frattempo i tedeschi hanno individuato i mezzi corazzati che li stanno accerchiando che sono fortemente ostacolati dal terreno fangoso. Pertanto la Divisione Herman Goering riesce a rioccupare Chiusi con un notevole sforzo.
Ed è qui che ha inizio l'avventura di quindici uomini sudafricani rimasti isolati dal resto della truppa. L'ora zero per costoro suona alle 23:00 della stessa notte senza luna. [Cap. S.Brooke- Norris]

Nella notte gli stessi vogatori con le stesse barche, essendo subito tornati a Isola dopo aver consegnato i primi Ebrei agli inglesi presso Sant'Arcangelo, portono in salvo altri sette ebrei .[Sauro Scarpocci]

Restano, nascosti nella boscaglia, due ebrei di origine tedesca : RUDOLF BERG e sua moglie ESTELA BORG KORN. [I due ebrei vengono in seguito salvati dagli inglesi appena giungono a Tuoro. [Stefano Bistarini]

Nel corso di una perquisizione al Podere "Poggio Colo" in località Argiano di Montepulciano, dei militari tedeschi del Fallschirm Panzer Division "Hermann Goering" rintracciano una ricevuta dove è scritto che ARTURO BALDI (nato a Montepulciano il 5-3-1887) ha consegnato la pistola del figlio ALCEO BALDI (nato a Montepulciano il 19-11-1920) ai partigiani. Viene infine trovato un fucile da caccia nascosto nel pagliaio. Immediatamente arrestato insieme al figlio viene portato al comando militare in località Tre Berte e subito fucilati perché sospettati di connivenza con i partigiani. I corpi vengono seppelliti solo il 22 Giugno.[Stefano Bistarini]

Si svolge la battaglia tra l'8° Armata alleata e i tedeschi che occupano Sanfatucchio. [Stefano Bistarini]

A Staffa di Pozzuolo Umbro, mentre fa ritorno alla sua abitazione da un rifugio, viene ucciso dai tedeschi con un colpo di fucile AGOSTINO MANEGGIA di anni 37. [Angelo Bitti]

21 - 6 1944 – MERCOLEDI - s.Luigi

Violenti cannoneggiamenti in Val di Chiana e Val d'Orcia.
Una pattuglia si presenta in Comune di Montepulciano e chiede al commissario prefettizio LUCANGELO BRACCI la consegna immediata di cinque orologi e dieci biciclette.
Questa notte un bombardamento colpisce l'acquedotto di Montepulciano, così viene a mancare anche l'acqua. [Primo Tiradritti]

Le truppe tedesche attaccano in modo massiccio Pietraporciana da tre lati: da Castiglioncello, dalla Val d'Ocia e dalla Foce, da dove avanzano molto lentamente con i carri armati e seguiti dalla fanteria. Vogliono conquistare la posizione considerata importante strategicamente per poter prendere tempo e rallentare l'avanzata alleata che deve venire dalla direzione di Castiglioncello.

La fanteria sudafricana si imbatte presto nel fuoco pesante della mitragliatrice e viene riportata persino la presenza di un blindato nemico, ma questo se ne va quando una bomba di mortaio gli cade vicino.
L'avanzata continua verso l'obiettivo finale, una grossa costruzione in città, quando un carro armato si avvicina e passa la fanteria sudafricana schierata nel giardino accanto alla strada.
Il plotone si avvicina. Il bombardamento prosegue ed è ricambiato. Alle prime luci dell'alba il gruppo di quindici sudafricani, quattro dei quali feriti, trovano rifugio dietro ad una casa a lato della strada [CASA PAGLIAI], dove possono curare i propri feriti. Uno ha un profondo squarcio nello stomaco e deve essere trasportato ma è uno dei più allegri del gruppo e rassicura i suoi commilitoni di stare abbastanza bene.

Il piccolo gruppo, separatisi dagli altri nel buio, realizzano di essere rimasti tagliati fuori. - Il soldato P.W.MELLON, di Cape Town dice di aver capito anche che JERRY ha fatto "sigillare" l' edificio in cui sono rifugiati per cui decidono di fare un giro di ricognizione sul retro per vedere che cosa c'è. Entrano in una casa adiacente e da lì sentono i tedeschi di fuori che gridano concitatamente ed anche le manovre di carrarmati . Vedono soldati tedeschi camminare nel giardino, a soli 25 yards [22,86 metri] da loro per cui decidono di stare sdraiati e di evacuare quella notte. Sembra loro che il resto delle truppe sudafricane si sia ritirato, e ciò viene confermato quando l' artiglieria alleata inizia a bombardare la città.Il campanile, mostra i segni dei colpi della artiglieria alleata, infatti è usato come un posto di osservazione dei tedeschi finché una sola salva di batteria dei Sud Africani la colpisce con cinque colpi.
Le possibilità di non essere scoperti per l'intera giornata sembrano remote. Il gruppo si divide per fare la guardia ed occupano tutte e quattro le stanze della casa, due di sotto e due di sopra, e due cantinette sul retro.
Decidono di razionare le scorte giornaliere ad un biscotto ed un terzo di barattolo di arrosto di manzo o carne e verdura. Le scorte d'acqua sono così scarse che nessuno di loro fa altro che bagnarsi a volte un po' le labbra. Ci sono barilotti di allettante vino pieni, ma non vengono toccati a causa della più grande sete che ciò avrebbe inevitabilmente provocato.
Da un controllo risulta che gli uomini abbandonati sono in grado di vendere cara la pelle in caso di scontro a fuoco.
Hanno un mortaio da 2 pollici ma niente bombe, tre Bren guns [mitragliatrice] con 700/800 caricatori, undici fucili con circa 90 caricatori , e 20 granate. Il gruppo è anche fornito di un impianto ricetrasmittente senza fili, ma privo di antenna. Provano a comunicare con l'ausilio di fili di rame ma non funziona e i loro segnali non hanno risposta.
La giornata si trascina lentamente. Gli Shrapnel cadono intorno alla casa ma senza far danni, anche se il soldato E.HORROCKS di Port Elizabeth la scampa per un pelo quando un pezzetto di metallo passa dalla finestra e e fa un buco sui suoi pantaloni tagliando la pelle della gamba .
I tedeschi scorrazzano avanti e indietro lungo la strada a un corto lancio di pietra e ci sono sentinelle appostate lungo di essa.
Il soldato semplice FRED TAYLOR di Heidelbergh, Cape, la cui leadership è largamente apprezzata da tutti gli uomini quando rientrano da una missione, va in soffitta per avere un'idea più chiara sulle possibilità di fuga, ma l'ispezione evidenzia che qualsiasi tentativo in tal senso sarebbe un suicidio.
Ci sono tedeschi ovunque. Le loro voci si odono dalla parete più lontana della casa, e lui conosce un po' il tedesco tanto da capire stralci dei loro discorsi. Per la maggior parte si trattava di chiacchiere, ma con un tuffo al cuore sente un tedesco gridare: "Coraggio ragazzi, mani in alto" e crede di essere stati catturati, ma invece non succede nulla.
Un altro momentaccio è quando un tedesco si arrampica su una parete della casa per studiarla. Il soldato FRED TAYLOR lo guarda e gli sembra che l'abbia visto. Quando scende, è convinto che da lì a pochi minuti sarebbe arrivata una pattuglia a stanarli. Ma anche questa volta, non succede niente. Non osano addormentarsi senza qualcuno di guardia. In ogni stanza un uomo resta sveglio per dare l'allarme nel caso qualcuno si fosse avvicinato ed anche per fare in modo che nessuno di loro russasse. Nel cortile della casa ci sono dei polli e sono certi che avrebbero attratto i tedeschi, in quanto questi sono affamati come loro e sarebbero venuti a prenderli appena ne avessero visto o sentito uno.
Non osavamo mandarli via. Tre sudafricani stanno in una stanza nel retro dove una gallina entra tutte le mattine verso le otto per depositare un uovo. Ogni volta, non appena se ne va, prendono quell'uovo, lo mischiano con un cubetto di carne e lo mangiano.
[Cap. S.Brooke- Norris]

Alle ore 6:00, quando la compagnia "B" del battaglione "Kimberley" arriva nella zona di Chiusi, avanza subito verso il centro storico. Allora uno dei suoi soldati viene mandato come esca allo scoperto. Varca la Porta San Pietro in Aciliano, rovinata come le case accanto e con la strada piena di macerie, mentre gli altri si muovono a raggio intorno al caseggiato, pronti a far fuoco sul nemico.
A questo punto il comandante del battaglione Kimberley fa fermare i soldati e li fa disporre ai piedi della collina, mentre l'artiglieria, per mezzo dei mortai, comincia un cannoneggiamento d'inferno che cade, in parte, in mezzo alle fanterie sudafricane.
Nel frattempo le avanguardie dell'11^ brigata corazzata, sotto il comando del colonnello REEVES-MOORE, muovono rapidamente da Città della Pieve e, guidate da una squadra di esploratori, arrivano, sotto un fuoco infernale, alla periferia della stazione.
Lungo il percorso trovano, anche loro, campi minati ed ampi allagamenti. [Neil Orpen]

I rifugiati nell'Episcopio mandano ANGELO MORETTI ad invitare SERAFINO MARCHETTI e la sua famiglia a condividere con loro il ricovero ricavato nella legnaia a pianterreno del palazzo.
SERAFINO MARCHETTI, essendo sacrista maggiore della cattedrale, non vuole rassegnarsi ad abbandonare il Duomo ed esita ad allontanarsi anche pensando alle profanazioni e alle rapine che i nuovi Lanzichenecchi avrebbero potuto compiere a loro agio.
Ma constatato che una granata ha aperto già un'ampia breccia nella grossa muraglia della sala capitolare e sentendo che infuria sempre di più la tempesta di fuoco, si persuade che sarebbe una vera imprudenza restare così isolati ed esposti ugualmente al pericolo.
Perciò, attraversando carponi il corridoio che congiunge l'Episcopio col Duomo e che trova già squarciato dal lato Sud ed ingombro di alti cumuli di macerie, i cinque ricoverati nell'abside raggiungono gli altri che stipano la legnaia e lì presso, nel lato destro dell'androne dell'Episcopio si adattano in un piccolo stambugio ingombro di masserizie.
Implacabile, intanto, il bombardamento della disgraziata città continua furiosamente dalle postazioni di artiglierie poste sulle colline circostanti:

a Sud-Est da Po' Bandino; a Est da Moiano; a Sud da Montorio e Ficomontano e a Ovest da Sarteano.
Rispondono da Chiusi i tedeschi con mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro postati in vari punti di viale Garibaldi, nel Campo della Fiera, presso il fabbricato della Pesa Pubblica, dietro il muro di cinta del palazzo di PAOLOZZI FEDERICO , nel Prato e presso la fortezza, mentre quattro carri armati sparano facendo la spola fra il trivio del Teatro Comunale, piazza del Duomo e Piazza Olivazzo ingannando così gli alleati. [Serafino Marchetti]

Più a occidente di Perugia liberata gli alleati raggiungono le rive del Trasimeno e del Lago di Chiusi e avanzano incontrando nuclei di resistenza molto deboli che vengono rapidamente eliminati liberando le relative zone. [L'UNITA']

Alle ore 7:00, come fa tutte le mattine, nonostante il cannoneggiamento in corso, GIORGI AMEDEO di anni 49 esce dal rifugio della fortezza (costruito scavando nel tufo un budello lungo 15 metri e in cui sono rifugiate diverse famiglie)-lato Sud lungo la strada de La Violella e va a vedere in che condizioni è la sua casa. Scende lungo il muro de La Violella, attraversa la SS 146 e si appresta ad entrare in casa.
Dal rifugio sentono una scarica di mitraglia che parte dalla sovrastante fortezza e poi si sente un gran silenzio. [Giulietto Betti]

In località Ferretto, al vocabolo "Le sette strade" i tedeschi fucilano due ragazzi: QUINTO BARTOLINI NAPPINI di 15 anni e ARNALDO ROSSI di 17. E' un episodio vergognoso, non solo perché si tratta di ragazzini. Alcuni ladri cercano di rubare martelli, chiodi e simili nel deposito tedesco "Gazzelle". I tedeschi li scoprono, ma non riescono a catturarli perché i ladri si dileguano nei vicini campi di grano i quali sono inutilmente mitragliati. Per questo decidono un rastrellamento nelle case vicine. In una di queste trovano i due ragazzi. Uno di essi è a letto perché ammalato. Nonostante questo li prelevano e portati in località "Sette strade" li fucilano. [Angelo Bitti]

Alle ore 7:25 la colonna dei carri armati e artiglieria del Battaglione di RICHARD KIM, mentre percorre la strada che va da Città della Pieve a Chiusi, viene presa di mira dai tedeschi con il fuoco di fucileria, artiglieria pesante, mortai, cannoni anticarro e lanciarazzi Nebelwerfer. La colonna è costretta a fermarsi in quanto non può più avanzare nella piana della Chianetta né da Sud né da Sud-Est. [Giulietto Betti]

Alle ore 7:30, in loc. Asso di Picche, cade sotto i colpi di mitraglia dei tedeschi PELACCI FRANCESCO di anni 68 mentre era in cerca di cibo insieme a GIUSEPPE LODI. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:45 giungono al comando alleato rapporti che riferiscono di "200-250 nemici a Nord-Nord-Ovest e nel Villaggio".
[Archivio Comunale Chiusi]

Il battaglione sudafricano FC/CTH (eccettuata la compagnia "C") si disloca tra Le Piazze e Città della Pieve.
Il generale W.H.EVERETT POOLE, dello stato maggiore, delibera che durante la notte si provveda a ripulire la Città di Chiusi dalla presenza dei tedeschi.
Il comando della 11^ Brigata Sudafricana decide di utilizzare il Battaglione FIRST CITY/CAPE TOWN HIGHLANDERS (FC/CTH) per attaccare Chiusi visto che il battaglione è già in movimento verso questa città. Va notato che l'unica strada percorribile è quella che congiunge Fabro a Chiusi Scalo ma è ingombrata da automezzi di tutti i tipi per cui i rinforzi di mezzi blindati SSB e i cannoni da 140 mm. da inviare al battaglione non riescono a passare. [Neil Orpen]

Dopo un forte attacco tedesco perfino con i carri armati contro la banda di ENZO MORELLINI i partigiani decidono di liberare i soldati tedeschi e fascisti prigionieri e di dividersi tra i boschi. Molti partigiani riescono a rientrare a Chianciano.GIUSEPPE BIANCHI, AROLDO LUIGI GALLI (GIGETTO), GIUSEPPE MARINO , LUIGI GIORGETTI e altri compagni si inoltrano nel bosco per raggiungere le linee alleate [di GALLI AROLDO LUIGI (GIGETTO] si perdono le tracce e il corpo non viene più ritrovato (c'è chi sostiene di averlo visto prigioniero in una camionetta tedesca), di GIUSEPPE MARINO si scoprirà poi la tragica fine a Montepulciano. La decisione viene presa soprattutto perché è impossibile per loro sostenere lo scontro considerando anche che, nella maggior parte dei casi, il loro armamento è costituito da fucili da caccia.[ENZO MORELLINI, insieme a due russi, rimangono nascosti per tre giorni in una macchia, senza mangiare.] [Comune Chianciano]

Mentre stanno per partire anche loro DARIO BIANCHI fa presente a FERRERO GIOVANNI POGGIANI che per lui è impossibile affronare queta nuova avventura per la sua menomazione della vista e per il dolore ai piedi e alle gambe che lo affliggono da quando è tornato da Siena e a fatto quasi quaranta chilometri a piedi per raggiungerre Pietraporciana e per questo motivo aveva ancora delle grosse vesciche. Per questo, loro e il fratello di DARIO BIANCHI GOLIARDO BIANCHI decidono di andare nel fosso che da Pietraporciana porta al torrente Astrone. Si salutano con gli altri con l'augurio di potersi rivedere presto e liberi. Prima di partire LUIGI GIORGETTI da loro uno zainetto contenente materiale di pronto soccorso, alcune scatolette di carne ed una bottiglietta di brandy, e dice loro che quella roba fa più comodo a loro che a lui in quanto pensa che già dalla sera stessa si sarà unito agli alleati.
La speranza è che il fronte li superi presto.[Invece, a causa della resistenza tedesca trovata dagli alleati a Chiusi il fronte si immobilizza per diversi giorni.] [Ferrero Giovanni Poggiani]

Alle ore 9:00 i tedeschi appostati presso la fattoria de La Foce ricominciano a sparare verso gli alleati che sono vicinissimi tanto è che dalla villa si vedono 5 carri armati Sherman in uno dei poderi, giù nella vallata, ad appena 6 Km. di distanza.
Il comandante tedesco porta alla villa un prigioniero marocchino, col turbante e i baffoni: è il primo membro delle forze alleate arrivano a La Foce. Un tedesco ferito arriva alla villa zoppicando, sostenuto da due compagni, ma l'unità di Croce Rossa gli offre poca assistenza perché appartiene ad un altro distaccamento. E' sorprendente l'inefficienza e l'apatia delle unità ospedaliere da campo dell'esercito tedesco. Stanno all'infinito senza far niente, e sembra che non siano mai dove sarebbero utili, mentre nessuna delle unità tedesche mostra il minimo interesse o senso di collaborazione verso i componenti delle altre unità. [Cutting Iris Margaret in Origo]

A Trecine di Passignano viene ucciso da due tedeschi perché trovato in possesso di una bomba a mano FERDINANDO LUCCHINI di 21 anni.
A Sanfatucchio un militare tedesco spara un colpo di pistola contro ELISA ROCCHINI, che è incinta, e la ferisce ad un occhio.
A Pozzuolo Umbro, perché si è rifiutato di consegnare dei prosciutti viene ucciso da militari tedeschi PIETRO MARCHESINI. [Angelo Bitti]

Alle ore 9:55 i carri armati di testa del generale W.H.EVERETT POOLE sono a 2 Km. dalla vecchia Città di Chiusi ed incontrano un fuoco di sbarramento proveniente da mortai e lancia fiamme che ostacolano l'avanzata.
La fanteria muove sul lato destro della direttrice di assalto, transita per ampie macerie, dove i varchi talora sono strettissimi e dove, a causa della pioggia, scorrono canali e canaletti ancora in piena.
I tedeschi distruggono 2 Sherman del battaglione "NMB". [Neil Orpen]

Alle ore 10:00 iniziano le 36 ore di martellamento continuo da parte di 400 cannoni delle artiglierie alleate. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:00 la moglie di GIORGI AMEDEO, non vedendolo tornare da casa, comincia a preoccuparsi ed allora, accompagnata da BUONI ZAIRA e i suoi due figli RENATO e RAFFAELLO RUBECHI ed altre 3 donne coi loro figli. Lentamente avanzano lungo il muro de La Violella e giunti alla SS 146 si presenta loro l'orribile spettacolo di GIORGI AMEDEO sdraiato davanti al portone di casa in un lago di sangue ormai rappreso.

La MOGLIE lancia un urlo disperato e fa per andare dal marito, ma le altre donne la trascinano velocemente nel rifugio.
GIORGI AMEDEO viene poi sepolto nella zona del monte. [Giulietto Betti]

Il colonnello OSWALD N. FLEMMER viene chiamato dall' 11^ brigata tattica al cui comando, appunto, sta operando il battaglione scozzese.
Il comandante della brigata, generale J.P. FURSTEMBERG, gli dice che il battaglione sarà impiegato per un "gancio" d'attacco alla destra di Chiusi.
Alle ore 12:00 il comando alleato revoca l'ordine dato alle ore 11:00 a OSWALD N. FLEMMER. [Neil Orpen]

Un rapporto della Divisione giunge al Comando del XIII° Corpo d'Armata riferendo che: "il nemico si è infiltrato tornando indietro nei limiti settentrionali della Città ed è anche a Nord e a Nord-Ovest di questa". [Giulietto Betti]

Alle ore 14:00 c'è un forte aumento delle attività militari tedesche di stanza a La Foce. Un sergente tedesco informa i marchesi ORIGO che proprio allora le truppe alleate, un battaglione delle guardie scozzesi il cui colonnello è stato ucciso sulla collina de La Foce, hanno fatto breccia a circa 1 Km. e mezzo dalla villa, anche se sono stati fermati. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 16:00 la situazione per gli inglesi volge al peggio, nonostante questo il generale J.P. FURSTEMBERG sceglie il battaglione FC/CTH per compiere lo sforzo decisivo nella battaglia anche se è privo di rinforzi e quindi debole.
Il grave è che il comando, nonostante le molte notizie raccolte, insiste a considerare Chiusi un "piccolo e sudicio paese" e a sottovalutare le difficoltà logistiche e la forza dei tedeschi.
Il piano d'attacco prevede che l' "ORA X" deve coincidere con l'ordine di far fuoco appena i reparti inglesi si siano ammassati lungo i fabbricati periferici di Chiusi e soprattutto di quelli esposti a Sud.
I punti di concentramento prevedono in ogni caso: il Cimitero, il caseggiato della Pietriccia la cui facciata è tinta di rosso, la casa del fascio, l'area del campanile posta al di là della terrazza belvedere prospiciente il teatro comunale. [Neil Orpen]

La Compagnia "B"dell' ILH/KimR, è rimasta alla stazione nonostante sia stata bombardata ed una delle sue Jeeps sia finita su una mina proprio nel centro abitato con 3 morti. Anche la colonna dei rifornimenti è colpita. [Giulietto Betti]

Il piano prevede anche che le artiglierie debbano concentrare il tiro oltre che sulla Città di Chiusi anche sulla zona compresa tra Fonte Regina e Dolciano.(Tale ordine viene subito revocato allorché si viene a sapere che due compagnie del battaglione scozzese "Kimberley" hanno già occupato la zona, perciò l'artiglieria sposta il bersaglio di circa 900 metri più avanti.). [Neil Orpen]

Alle ore 16:30 i carri armati dello SSB, con gli squadroni A e B in testa, raggiungono l'altura posta a 3 Km. a Sud-Ovest della città, poi sono costretti a fermarsi a causa del fuoco concentrato anticarro.
La Compagnia "A" dell' ILH/KimR viene duramente impegnata dallo stesso fuoco di sbarramento ma riesce a porre avamposti a Ficomontano al prezzo di molti feriti mentre la compagnia di REEVES-MOORE occupa Palazzo Tosoni. [Giulietto Betti]

Alle ore 18:00 nasce in loc. Bagnolo n° 20, poche ore prima della tragica avventura sudafricana, SALVADORI RENATO.
[Archivio Comunale Chiusi]

Gli alleati riorganizzano il battaglione dei servizi speciali "SSB" e i carri armati riprendono la loro marcia verso Chiusi sotto il fuoco dei cannoni anti-carro tedeschi.
Su richiesta degli ufficiali della FC/CTH, addetti all'osservazione avanzata, i mezzi cingolati portano il loro fuoco sopra Chiusi Città ma senza alcun effetto visibile sui tedeschi.
Lo squadrone "A" dell'NMR muove nella piana sul fianco destro, fuori strada, finché gli acquitrini e le rovine li costringono a fermarsi.
[Neil Orpen]

Alle ore 18:30 il colonnello OSWALD N. FLEMMER, finalmente, dopo gravi indecisioni, si decide a tenere un rapporto di dettaglio con gli ufficiali di artiglieria e delle forze di sostegno addetti all'osservazione avanzata.
Va detto che il colonnello OSWALD N. FLEMMER non guida di persona la fanteria sudafricana avanzata né ha dato alcuna direttiva agli ufficiali carristi perché seguino le truppe d'assalto o ne proteggano i balzi con le artiglierie ove questo paia necessario.
Vi è solo la promessa d'un appoggio più forte non appena i genieri abbiano attuato una deviazione o costruito un ponte di fortuna sopra il Montelungo. La tempesta di pioggia che infuria da giorni e le devastazioni tedesche rallentano il ripristino della viabilità tra la stazione e la Città di Chiusi.
Per offrire sostegno, in ogni caso, ci sono a disposizione il 1° plotone dell' VIII° squadrone da campagna e ci sono anche i carri armati M10 cui il battaglione sudafricano ha anche fornito gli uomini occorrenti.
Il colonnello OSWALD N. FLEMMER, dunque, si decide e spiega ai suoi ufficiali il suo piano tenuto conto che ha a disposizione per l'operazione notturna solo 3 compagnie del suo Battaglione: Le Compagnie A o ABLE, B o BAKER e D o DOG in quanto la Compagnia C o CHARLIE è bloccata a causa del ribaltamento di un carro cisterna di un altro reparto sulla strada Città della Pieve - Chiusi:

1) per prendere Chiusi Alto, la Compagnia "A", agli ordini del maggiore E.R.BARTLETT, deve essere posta alla testa dei reparti che devono rastrellare il "VILLAGGIO";
2) La Compagnia "D" agli ordini del maggiore E.R.BARTLETT, deve muoversi insieme a quella "A", effettuare uno sfondamento e poi attestarsi sull'obiettivo de "I PIOPPI", consolidando in tal modo il fianco sinistro dell'operazione. [non è stato possibile capire quale luogo sia "i pioppi"];
3) intanto la Compagnia "B", dietro quella "D" deve proteggere a destra la linea di battaglia;
4) i mezzi di appoggio agiranno verso l'alba.

Come si vede gli ordini sono poco chiari.
Ed è il peggio che si può fare, giacchè, tra l'altro, il battaglione sta andando all'attacco in piena notte piovosa, su un terreno sconosciuto ai soldati, contro un obiettivo mai visto e senza accurate informazioni.
Il così detto "VILLAGGIO", vale a dire la Città di Chiusi (o Chiusi Alto), dentro il quale sono stati spediti con grande noncuranza i soldati dell'FC/CTH, è, invece, una piccola città, un labirinto di strette e contorte viuzze medioevali ed anche di case, che offrono la copertura ideale ai difensori germanici i quali hanno già avuto il tempo necessario per rendersi familiari i vicoli confusi, le grotte e le gallerie sotterranee scavate dentro il tufo, specie nella via del Fornello (le grotte del Pulcino) da sotto la villa di PAOLOZZI CARLO fino alla Pietriccia.
L'obiettivo principale dell'attacco è la liberazione del centro della Città che gli inglesi definiscono "Castello"(Si tratta invece del Duomo con la sua torre campanaria) e che una volta ripulita la Città il FC/CTH si deve appostare a 800 m. a Nord nella posizione indicata come "I Pioppi". Il via all'operazione sarà dato dal fuoco dell'artiglieria che durerà 20 minuti sulle case meridionali, poi 2 minuti sul centro e quindi a Nord verso "I Pioppi". [Neil Orpen]

Il C.L.N. di Chiusi provvede all'evacuazione dell'ospedale dopo il crollo provocato dal cannoneggiamento.
[Archivio Comunale Chiusi e Bollettino "25 Luglio"]

Il Maggiore ARLINGTON della compagnia "B" del Battaglione ILH/KimR (fanteria motorizzata) entra in Chiusi Scalo e scopre che l'attacco a Chiusi, che sa rinviato, è invece già deciso senza che nessuno si sia preoccupato di chiedergli informazioni sull'obiettivo da attaccare.
Alle ore 20 :00 dopo una lunga e tribolata marcia di avvicinamento, durante la quale la colonna è ritardata da un'autocisterna che è stata scaraventata giù dalla "CURVA DELL'ESSE" e con l'ora X fissata per le 22:00, il battaglione FC/CTH si ferma a circa 5 Km. prima delle posizioni fissate per l'attacco. A causa della fangosità del terreno, devono risalire sulla strada e poi tagliare di traverso la campagna, piena di fossi e di piccoli canali . Sotto un fuoco d'inferno e nel buio pesto della notte, l'avanzata è estenuante.
Alle ore 20:45 il colonnello OSWALD N. FLEMMER sposta a Chiusi Scalo il suo Quartier Generale. [Neil Orpen]

Il Comando divisionale riferisce al XIII° Corpo d'Armata che l'SSB ha attaccato Chiusi da Sud-Ovest e che l'avvio delle operazioni di attacco del FC/CTH è previsto per le ore 23:00. [Giulietto Betti]

Nel tardo pomeriggio CARLO VANNONI giunge vicino al Lago. Un uomo gli viene incontro di corsa. Il bambino esita un attimo, poi lo riconosce e gli grida:"Zio,zio".Per il bambino è una grande gioia. Pieno di premure lo accompagna nel vicino casolare di Poggio Casale. Lo fa salire al piano di sopra e qui entrano nella cucina dei contadini dove viene fatto asciugare vicino al camino, cambiato ed eccezionalmente rifocillato con una bella tazza di latte caldo e un tozzetto di pane mentre, fra le lacrime della madre, racconta la sua storia. Intanto rientrano altri rifugiati che sono ancora a cercarlo per le campagne rischiando la vita per la presenza di mine e cecchini. Finalmente tutto è risolto e con sua madre scende nella stalla.
Un mucchietto di fieno funge da giaciglio, un po' di latte e una patata al giorno sono il pasto.
Il podere è pieno di circa 200 persone sfollate e, quindi molte, devono dormire nella stalla. Da un lato vi sono alcune mucche e dall'altro i profughi. In questa situazione i profughi vivono, quindi, insieme agli animali, come vere e proprie bestie. Non è affatto strano che degli animali, con i loro escrementi sporchino tutto e qui ndi anche coloro che dormono loro accanto.
Alcuni rifugiati, per la paura di essere perquisiti dai tedeschi decidono di nascondere i propri piccoli tesori (collanine, anelli, braccialetti, etc.)nella mangiatoia sotto il fieno.
Si accorgono ben presto dell'errore fatto, perché i loro preziosi oggetti sono finiti nello stomaco delle mucche insieme al fieno.
Allora queti poveracci decidono, costantemente e a turno, di rimanere di guardia fino ai successivi bisogni degli animali nella speranza di poter recuperare tutti i loro beni.[Carlo Vannoni]

Alle ore 23:00 le truppe affaticate del FC/CTH giungono sulla linea d'assalto e l'artiglieria d'appoggio apre il cannoneggiamento.
Alle ore 23:10 il Colonnello OSWALD N. FLEMMER arriva con il suo veicolo comando alla stazione di Chiusi con grande sorpresa del Maggiore ARLINGTON comandante del Battaglione ILH/KimR che non è stato avvertito in nessun modo del fatto che l'FC/CTH avrebbe attaccato Chiusi Città. [Neil Orpen]

Alle 23:45, a causa del terreno reso paludoso dalla pioggia, la Compagnia "A", sotto il fuoco dell'artiglieria e al buio giunge al punto indicato per la partenza dell'attacco con grave ritardo. [Giulietto Betti]

Alle ore 24:00 il plotone tre di testa, al comando del Lgt. LIONEL WYLIE s'incontra con una sezione carrista del battaglione "KIMBERLEY" vicino alla ferrovia per Siena e risale la collina sui fianchi della scarpata del Bagnolo, cosparsa di nodosi e vecchissimi olivi passo passo e pieno di terrore per l'ardua impresa che gli si presenta davanti.
Come unica speranza non c'è che la sorpresa e cioè che i tedeschi non abbiano il tempo di scoprirli. [Neil Orpen]

Un certo GIACOMO ARCIONI , colono di un podere del Marchese GUGLIELMI, che viene ad Isola Maggiore tutte le mattine a portare il latte, con molta titubanza confessa a Don OTTAVIO POSTA che già da molto tempo, in mezzo al canneto nella zona di Rio, in una palafitta utilizzata per la caccia alle anatre, nasconde tre inglesi scappati da un campo di concentramento tedesco nella zona del Ferretto ed è preoccupato per la lorio vita; infatti , dopo i fatti di Isola, i tedeschi sono irrequieti e frequentemente sono presenti nella zona. Partendo da Rio, per raggiungere Isola in cerca di partigiani si dilettano a sparare raffiche di mitra in mezzo al canneto, sperando di colpire qualcuno. Don OTTAVIO POSTA allora gli dice: " Questa sera, al calar del sole, trasferisci questi inglesi alla punta del Rio, dove sono le ultime canne. Rimani nascosto lì fino a quando non sentirai avvicinarsi una barca. Quando ti sarà vicina fai un leggero fischio per farti notare."

In seguito nella stessa mattinata, Don OTTAVIO POSTA chiama FURIO VANNINI, TIBERIO PIAZZESI e AMEDEO ROMIZI, li informa del fatto e, nonostante il gran pericolo che avrebbero corso, chiede loro di effettuare il salvataggio.
Circa un'ora dopo il calar del sole i tre si recano sul posto con tutta l'attrezzatura da pesca. Arrivano silenziosamente, e, passati pochi minuti in silenzio per sentire se ci sono presenze ostili, fanno scivolare la barca fra le cannine della Punta. Sentono poi il fischio appena percettibile di GIACOMO ARCIONI che segnala la sua presenza. Appena l'hanno individuato si affiancano alla sua barca e caricano i tre inglesi facendoli distendere sul fondo e li coprono con materiale vario. A questo punto salutano GIACOMO ARCIONI e tornano immediatamente a Isola dove effettuano una brevissima sosta per capire se sul lago, in direzione Sud, ci sono presenze tedesche. Constatato che tutto è tranquillo ripartono di nuovo e conducono gli inglesi a Sant'Arcangelo dove sono presenti gli alleati. Scaricati i tre inglesi tornano ancora a notte ad Isola Maggiore. [Furio Vannini]

22 - 6 – 1944 – GIOVEDI –s.Paolino

I soldati tedeschi bloccano le porte della città di Montepulciano; perlustrano le strade, entrano nelle case, perquisiscono, controllano documenti, arrestano i sospetti.
Vanno dal Notaio GAETANO RUSSO, trovano in un cassetto tre fondine di rivoltella vuote e un berretto da capitano. Dopo pochi minuti viene portato al comando tedesco ove viene interrogato alla presenza de Commissario Prefettizio LUCANGELO BRACCI e di ALVARO GERLI; insieme a loro ci sono il colonnello FRANCESCO MORELLI, il tenente GUADALUPI ed altri militari del disciolto regio esercito.
Arriva a S. Biagio, dalla strada di Chianciano, una camionetta da cui scendono quattro soldati e un giovane ammanettato con la faccia livida di percosse. Affermano che è un soldato sbandato che è stato trovato in cima ad un albero. Un tedesco lo ha riconosciuto come partigiano e lo ha fatto arrestare.
Verso le ore 12:00 giungono apparecchi che mitragliano un po' dappertutto. Per le strade che portano a villa Bianca, Pianoia, Totona di vedono caroselli di aerei.
Al crocevia, ai piedi di Montorio, giungono gruppi di persone, chi su carretti, chi in bicicletta. Hanno caricato frettolosamente quanto gli è stato possibile fuggendo dall'incalzare dei tedeschi in ritirata, abbandonando ola campagna. Un ragazzo ha il cane al guinzaglio, una bambina, fra due materassi, stringe la bambola; uomini e donne sono affaticati anche per il caldo afoso. Tutti portano oggetti, valige, fagotti, cassette.

Ora salgono per la strada che porta al paese; la marcia si fa più lenta, faticosa. I carretti tirati a mano si fermano; si sente il parlare concitato di chi è già stanco. Fra imprecazioni e bestemmie, la colonna continua a salire lentamente sotto la pioggia.
Motociclisti tedeschi vanno e vengono sollevando nuvole di polvere. Due di questi fanno cenno a tutti di spostarsi ai bordi della strada. E' una staffetta che precede la macchina ,forse di un generale, poi camionette di scorta ed altri motociclisti.
All'Abbadia i tedeschi hanno improvvisato un piccolo campo di concentramento vicino al podere FANCIULLI. Vi hanno rinchiuso molte persone tra le quali don MARSILIO ISACCHI, il dr. CIRO CHIASSERINI, l'avv. ENZO BERNARDINI, PASQUALE CONTINI e ADOLFO ZANELLI. A questi si sono aggiunti, trasferiti da Montepulciano, il notaio GAETANO RUSSO, il colonnello FRANCESCO MORELLI e altri militari fermati. Un contadino di Gracciano dice : "Quei porci dei tedeschi vogliono fucilarli tutti.". Anche GIUSEPPE MARINO di 23 anni è stato portato al podere Fanciulli. I tedeschi lo ritengono un partigiano e non un soldato sbandato. Vogliono sapere da lui il nome del capo della formazione partigiana che combatte tra Montepulciano e Chianciano. GIUSEPPE MARINO , nonostante le torture, non parla. Legato come un salame viene picchiato ferocemente con pugni e con il calcio dei fucili. Lo gettano poi, insanguinato, vicino ad un pagliaio sotto il sole; viene guardato a vista da un soldato che, al minimo movimento lo colpisce con feroci bastonate.
Oggi il Comune ordina l'apertura dei pozzi riempiti con l'acqua del Vivo situati all'interno del paese. Appena entrati in funzione si formano lunghe file di donne, di ragazzi che attendono il loro turno. I pompieri disciplinano l'afflusso. Alcuni, però, escono dalle mura e vanno ad attingere l'acqua dalle varie vene esistenti lì vicino: ZOCCOLI, e est di Montepulciano, dalla parte opposta del precipizio; FONTE DEL VESCOVO, al principio di Valardenga, il MOLINO DI TOTONA, fra siepi di more e balze di ginestre; sfidano il tiro delle artiglierie e i mitragliamenti dei caccia perché preferiscono l'acqua sorgiva a quella dei pozzi.
All'imbrunire, dalla Foce a piedi, giungono a Montepulciano i MARCHESI ORIGO con i figli, i bambini sfollati, il personale della fattoria e numerosi contadini. Sono stati cacciati dai tedeschi, e hanno abbandonato quasi tutto se non quello che hanno con se'.
Sono sconvolti, stanchi, e molto turbati. Confermano che i tedeschi sono in ritirata ovunque e che presto arriveranno gli alleati. La MARCHESA IRIS ORIGO ha accanto SCHWESTER MARIE, la governante svizzera che cura i bambini sfollati, porta sotto il braccio un cartello sul quale c'è scritto "Kinderheim La Foce" e porta il disegno della croce rossa, che appende alla porta del Palazzo BRACCI dove si rifugiano.
[Primo Tiradritti]

Gli alleati penetrano nella Val di Chiana ed incalzano i tedeschi tra Chiusi ed Arezzo...L'avanzata su Chiusi e quella verso Nord della Val di Chiana sono state compiute lungo una strada secondaria che, a cagione delle costanti piogge di questi ultimi tre giorni, è stata tramutata in un pantano quasi impraticabile per i carri armati e i veicoli da combattimento. Anche gli autocarri da rifornimento hanno dovuto far fronte a difficoltà nell'abbordare le strade di montagna, incavate tra profonde carreggiate per il passaggio delle artiglierie pesanti e delle colonne corazzate che si spingono a Nord. [L'Unità]

Alle ore 1:00 l'oscurità è punteggiata di lampi causati da bombe che esplodono, da mortai e da mine antiuomo, vere trappole per chi le avesse toccate imprudentemente.
La compagnia "A" prende contatto con i tedeschi e si spiega, secondo la tattica, a ventaglio.
Viene fatto prigioniero un tedesco il quale informa gli alleati che in Chiusi ci sono 300 soldati di fanteria germanica e finalmente anche i soldati sudafricani capiscono la miopia dei comandi che nonostante le informazioni avute hanno chiuso gli occhi di fronte alla realtà.
Il fatto, come appare logico, da il colpo di grazia alle loro speranze e deprime ulteriormente il morale dei soldati.
Col plotone tre del Lgt. LIONEL WYLIE, ancora alla testa, la compagnia "A" avanza sulla stradetta del Bagnolo tutta curve incassate tra alti greppi, che si snoda in salita e che, alla fine, fiancheggia uno degli impossibili rilievi a terrazza che circondano la città (via del Fornello).
Alle ore 1:45 il comando divisionale ha il primo rapporto secondo il quale il FC/CTH è a 300m. sotto la Città. Il Plotone tre di LIONEL WYLIE (che non ha capito di essere sul ciglio di via del Fornello) ode la familiare, provocatoria e imperativa domanda dei tedeschi: "WER DA ?" (Chi va là ?). Prima che i sudafricani possano gettarsi a terra, la notte viene illuminata da alte fiamme. Il plotone è sotto il fuoco che proviene dall'altura della via del Fornello, dal rifugio ideale della stratificazione a terrazze che esiste in questa zona. I tedeschi aprono il fuoco e gettano bombe a mano dalle balze sovrastanti e mettono fuori combattimento due mitragliatori Bren e uccidono i mitraglieri.
Alle ore 2:00 il generale J.P.FURSTEMBERG da l'ordine al battaglione d'avanzare su Chiusi con velocità. Questa ingiunzione non tiene conto della realtà che è evidentemente sconosciuta all' HD (Quartier Generale) della brigata. Le truppe alleate, salendo la collina, incontrano ancora forti resistenze in ogni punto. Intanto la compagnia "D" avanza verso Chiusi per superare la Compagnia "A" e continuare l'avanzata.

Alle ore 2:30, come viene un po' di calma, il 2° plotone comandato dal Tenente EDWARD P. HARDY avanza dalla riserva per dare il cambio a quello di LIONEL WYLE. La strada è bloccata dai tedeschi per cui, aggira l'ostacolo cercando di passare dalla parte delle balze. Arrampicandosi gli uni sulle spalle degli altri i soldati di EDWARD P.HARDY riescono a superare le balze fino a che il soldato H.CLARKE riesce per primo a giungere alla strada e ad aiutare gli altri a fare altrettanto. E' ancora buio come la pece, ma i due plotoni riescono tuttavia a prendere contatto. La loro manovrabilità è ristretta dal terreno, dove lo strapiombo è alto circa 4,50 metri.
Con la strada del Fornello tenuta da forza dai tedeschi, è chiaro che l'avanzata dei sudafricani presuppone il rastrellamento delle alture sopra di loro. E questo non è facile.
Nel frattempo il fuoco dei cannoni alleati, martellando le alture, copre l'avanzata non solo sulla direttrice di marcia, ma su entrambi i due lati delle truppe alleate. I sudafricani non sanno che hanno attaccato il centro di una delle tre compagnie tedesche presenti a Chiusi e hanno sbaragliato il Comando di Battaglione del Tenente HANS GEORG LEHMANN.
I reparti scozzesi del battaglione sudafricano FC/CTH s'avvicinano allora a due profondi ripari, simili a delle grotte rinvenuti sul fianco tufaceo che sorregge l'ultima terrazza (le grotte del Pulcino): quella appunto del giardino dei Forti.
Qui trovano dei soldati tedeschi che però sono snidati dal fuoco micidiale dei Brenno dei sudafricani.
I nazisti, difatti, che hanno reagito col lancio di granate a mano, dopo aver gridato "KAMERADEN" (camerati), si persuadono a uscire con le mani alzate.

Disgraziatamente le fiammate dei Brenno hanno rivelato ai tedeschi la posizione del plotone sudafricano. Subito i carri armati tedeschi che si trovano sulla strada e sopra lo sperone dei giardini dei Forti aprono il fuoco colpendo il Caporale A.Y.HOOPER e il Caporale SWAN. Entrambi operano su un'ala del plotone all'attacco: quello, appunto, del Lgt. EDWARD P. HARDY, la cui prima linea viene addirittura rasata da pallottole, alla ricerca del bersaglio umano.
Alcuni fari del tipo Verey illuminano ad un tratto questa scena, finchè torna il buio pesto. Nel buio due stranieri si uniscono al plotone sudafricano. Restano sbalorditi quando si accorgono che sono tedeschi. Ma questi scompaiono, inghiottiti dalle tenebre tanto rapidamente che nessuno ha il tempo di sparare.

Alle ore 2:57, mentre i sudafricani non possono muoversi perché inchiodati a terra dal tiro dei carri armati tedeschi, viene l'ora in cui il reparto scozzese del battaglione sudafricano deve avanzare.
Al plotone di EDWARD P. HARDY viene ordinato di scalare il dirupo dei giardini pubblici. Con una scala a pioli montano lassù e valutano, appena che sono giunti sul gradone, di trovarsi esattamente sul lato destro della vecchia città.
Congiuntisi, com'è stato loro ordinato, col plotone di LIONEL WYLIE, e pur trovandosi ora distanziati dal grosso delle truppe alleate, cercano coraggiosamente d'impegnare i tedeschi su quel punto. Il loro intento è quello di facilitare l'avanzata della compagnia "A", perché questa possa penetrare in Chiusi dal lato sinistro, cioè da Fontebranda e dalla Porta San Pietro.
Il plotone del Lgt. EDWARD P. HARDY attraversa il parco dei Forti per vialetti ghiaiosi, e trovano persino dei selciati di pietra viva.
Tutto è in ordine; le aiole e le siepi sono curati con amore. Poi varcano l'arco di entrata dei giardini: nessun segno della presenza tedesca.

Hanno, perciò, l'impressione che i tedeschi si siano ritirati e che le retroguardie siano state anch'esse sgominate. Così non prevedono per nulla la sorpresa che è in serbo per loro nei pressi del teatro. [Neil Orpen]

Va detto che, nell'eccitazione del momento, quando il plotone del Lgt. EDWARD P.HARDY scala il dirupo dei Forti, per non rallentare e impacciare la manovra, lascia indietro il "PIAT" anticarro e i suoi serventi.
Nello stesso momento il resto della compagnia "A" trova sulla sua strada una forte resistenza e che, per questo, rimane a lungo inchiodata sul terreno antistante la città.
Contemporaneamente, dunque, i soldati di EDWARD P.HARDY sbucano dai Forti in una piccola piazza, protetta da un muretto di pietra e con ai lati due o tre edifici: uno di essi è appunto il TEATRO comunale.
Gli scozzesi del battaglione sudafricano credono che sia un cinema.
Nel frattempo il Maggiore F.R.BARTLETT fa mettere i suoi uomini al coperto a ridosso di un muro di pietra. Avendo catturato un tedesco riceve la notizia che in Chiusi ci sono 500 militari tedeschi e nonostante avverta subito il comando di battaglione della terribile novità riceve l'ordine di continuare.
Al di là della strada c'è una doppia fila di fabbricati e c'è in uno di essi una cantina con grandi celle per il vino e sotto a queste celle vi sono delle tinozze e ci sono anche dei bigonci. Appena giungono sulla piazzetta, provenendo appunto dai Forti, fa ancora buio.
I reparti sudafricani scorgono davanti al teatro una massa informe e immobile: è un carro armato. Strisciano cautamente fin sotto le lamiere del mostro cingolato e odono, allora, dall'interno giungere delle voci in lingua tedesca.
Si tratta di un "Tigre" o forse d'un carro "Pantera" : quello stesso cioè che ha ostacolato il plotone nella fase iniziale dell'attacco e che ha colpito in via del Fornello A.Y. HOOPER e SWAN.
Il Lgt. EDWARD P.HARDY cerca allora il "Piat" anticarro. Ma si ricorda ch'è rimasto al di sotto della balza tufacea che protegge i Forti. C'è quindi un momento di smarrimento e di sconforto: è inutile usare le armi leggere contro la potente armatura di quel carro.
Nella loro disperazione i soldati sudafricani tentano persino di sollevare a mano quella massa d'acciaio per spostarla.
Nel frattempo EDWARD P.HARDY spedisce una staffetta per avvertire la compagnia "A" che la strada è libera. E così questa si trova anch'essa sul campo d'azione. EDWARD P.HARDY giudica che i tedeschi sono stati, nel complesso, colti di sorpresa e che non s'aspettano di certo un attacco alleato proveniente dal lato delle balze del Bagnolo e poi dei Forti.
Nel cuore delle tenebre i soldati di EDWARD P.HARDY dentro Chiusi procedono a tentoni per passaggi bui, cortili, orticelli, pollai, etc. tutt'intorno al TEATRO dove, poco prima, si sono velocemente acquattati i sudafricani: la compagnia HQ con il Maggiore E.R.BARTLETTed il plotone tre del Lgt. LIONEL WYLE si nascondono all'interno dell'edificio, passando per la porta del loggione, mentre il 1° Plotone è nella casa adiacente di BARDINI ORFEO e gli uomini del Lgt. EDWARD P.HARDY , quelli del 2° plotone, s'attestano invece presso le cantine e l'edificio della casa del fascio (oggi reparto restauro del museo etrusco). I sudafricani aspettano fiduciosamente l'arrivo del battaglione. E nell'attesa stanno guardinghi.
Fino a questo momento i sudafricani hanno perduto sei uomini.
La compagnia "A" riferisce al Colonnello OSWALD FLEMMER di aver "consolidato le proprie posizioni nel TEATRO e nelle due case adiacenti, con un plotone di già al Castello". Il gruppo del Capitano E.S.RIVETT-CARNAC, che è di rincalzo prende posizione al coperto sotto la salita del Colle, a circa 500 m. sotto la posizione della compagnia "A". Quando ricomincia ad avanzare viene attaccato dai tedeschi che subito dopo si ritirano verso il cimitero. [Neil Orpen]

NOTA: In questo momento a Chiusi operano per i tedeschi:
1° Divisione Paracadutisti Corazzati "Herman Goering" al comando del generale WILHELM SCHMALZ;
2° Reggimento Paracadutisti al comando del Tenente Colonnello VON NECKER;
1° Battaglione al comando del Tenente Colonnello BURCHARDT;
2° Battaglione al comando del Capitano SCHMIDT;
3° Battaglione al comando del Capitano HANS BRIEGEL;
11° Compagnia al comando del Tenente BERNARD BOECKER (CHE COMBATTERA' LA "BATTAGLIA DELTEATRO). [Claudio Biscarini]

Alle ore 3:00, in via Porsenna, muore a causa delle schegge di granata FONTANA PIERINA di anni 49. [Archivio Comunale Chiusi]

Il carro armato tedesco s'accorge dei sudafricani e prende a manovrare e a tirar cannonate a destra e a sinistra: massimamente, però, conto quelli nascosti nel teatro. Le altre due compagnie - la "B" e la "D" - sotto il tiro devastatore di quel "panzer", sono incapaci di muoversi e d'offrire aiuto alla "A". [Neil Orpen]

La compagnia "D", comandata dal Capitano DENNIS LLOYD, vicino al Cimitero, si trova la strada sbarrata da un carro-armato. DENNIS LLOYD si salva dai micidiali colpi sparati dal carro contro di lui tuffandosi in un canale di scolo. Appena il carro si allontana riesce a salire, con una scala a pioli, fino ad una caverna scavata nel tufo insieme al Maggiore SWABEY, comandante della Compagnia"B". Da lì cercano di convincere il Colonnello OSWALD N.FLEMMER a sospendere l'attacco ma ricevono come risposta: "No! Per fare questo mi serve l'OK del Brigadiere che ora sta dormendo" . Poco dopo, saltando su una mina antiuomo DENNIS LLOYD viene ferito al polmone destro da una scheggia. Il soldato BILL BOSCH, addetto alla radio del Maggiore E.R.BARTLETT è col plotone di testa della Compagnia "D", quello del Tenente TONY CARO. Il plotone di avanguardia della compagnia "D" è molto vicino al TEATRO ma non lo sa e i rimanenti due plotoni sono bloccati dal fuoco tedesco al "Campo della Fiera" e perdono i contatti con il resto della compagnia e i rinforzi sono bloccati dal fuoco tedesco che proviene dal Cimitero nella strada del "Bagnolo". Il plotone di TONY CARO si insedia all'interno della casa di PAOLOZZI CARLO (incrocio tra viale Garibaldi e via Torri del Fornello).

Il Caporale FRED H. DUGMORE fa parte dei due plotoni della Compagnia "D" bloccati sotto il muro di via Torri del Fornello davanti al Campo della Fiera e riceve l'ordine di ritirarsi in quanto è impossibile avanzare.
Guidati da uno sconosciuto ufficiale essi corrono giù per le balze e giunti nella vallata sottostante viene loro ordinato di fare delle buche, ma mentre scavano i carri alleati li scambiano per tedeschi e aprono il fuoco contro di loro (riescono a salvarsi in 13 solo alle ore 6:00).
[Giulietto Betti]

Frattanto l'artiglieria alleata, per soccorre le pattuglie, prende a bombardare l'abitato, ma alcuni colpi cadono pericolosamente vicino al "MASCAGNI".[Neil Orpen]

Salle ore 3:30 salta in aria per l'esplosione di una mina un'abitazione di piazza Cesare Battisti. [Talete Tapperi]

Alle ore 3:35 il colonnello OSWALD N. FLEMMER chiede all'11^ Brigata corazzata "se non avesse qualche informazione" sullo stato dell'avanzata del FC/CTH . L'unica notizia che riceve è che l'8° Squadrone del Genio non può entrare in Città a causa del fuoco nemico.
Alle ore 4:30 il Maggiore ROCYN-JONES, comandante dei genieri, decide di far ripiegare i suoi uomini al coperto a Ovest, a Ficomontano, il battaglione corazzato SSB, cerca di respingere i tedeschi dalle alture circostanti.
Alle ore 4:37 una fredda e nebbiosa alba sta cominciando e la compagnia "A" dentro il comincia a comprendere la difficile situazione in cui si trova.
Alle ore 4:40 il 4/22 FIELD REGT di artiglieria segnala al comando che "un reparto del FC/CTH era nel villaggio e che il rimanente lo stava seguendo con il nemico che resisteva". Il Capitano HANS BRIEGEL del III° Battaglione tedesco decide di utilizzare l'11^ Compagnia tenuta di riserva a Marcianella comandata dal tenente BERNARD BOECKER. Di tale compagnia fa parte il vice comandante Alfiere WALTER STIEWING.
Alle ore 5:00, alla fioca luce dell'alba, appare di nuovo evidente che la città è quasi imprendibile. Le prime luci della giornata sono fredde e nebbiose: si capisce comunque che c'è un forte movimento tedesco dentro e attorno al piazzale antistante il TEATRO.
I P.te COLLINS e CLARKE H. non ne apprezzano subito la forza, finchè la compagnia "A" scopre i carri armati che si sono concentrati sullo spiazzo antistante (ora denominato Largo Cacioli).
Uno dei panzer sta di traverso contro l'ingresso del "MASCAGNI", le cui mura esterne proteggono parte dei soldati sudafricani. Il 2° Plotone dell'11^ Compagnia tedesca al comando di HANS BRIEGEL parte dalla Marcianella verso Chiusi. Il Sergente HARRY CAMPBELL, da dentro il TEATRO vede i tedeschi sopra un tetto a 300 m.. Spara loro contro uccidendoli diversi e costringendoli a ritirarsi.
Alle ore 5:22 il comando della compagnia "A" può rendersi conto che stanno a 50 metri soltanto dal Duomo .
Il Maggiore F.R.BARTLETT avverte il comando che il comando di compagnia e due plotoni sono a 50 m. sulla destra della torre mentre un plotone è solo 100 m. indietro di loro.
Per 15 minuti la compagnia è impegnata perciò in un fuoco d'appoggio molto intenso. Il carro-armato tedesco che sbarra il teatro, spara in quel crepuscolo di luce che accompagna l'aurora, contro le pareti della facciata del "MASCAGNI", la quale resiste abbastanza ai colpi dei gerrmanici.
La Compagnia di Comando trova allora un Piat; mette a segno un colpo, ma questo rimbalza subito sulla corazza del Panzer. Deciso a tutto, il Lgt. EDWARD P. HARDY cerca quindi un volontario del suo plotone per recuperare sotto il gradone dei Forti gli altri Piat lasciati dai soldati. Vi si offre il P.te F.W.TONZEL, un inglese che è già stato nella polizia palestinese e che s'è unito a Durban (Sud Africa) al Reggimento FC/CTH. Parte, ma non viene più rivisto dai compagni del suo plotone. (Ferito viene dato per disperso e ritorna più tardi al Reggimento e viene rimpatriato). [Neil Orpen]

Sono 20 minuti che il panzer tira sul TEATRO, massacrandone le pareti esterne. I tedeschi si sono bene infiltrati nella linea delle pattuglie alleate e specie in quella degli elementi isolati della compagnia "A".
Ora con la luce del mattino si scorgono diversi carri-armati.
Nuvole di polvere rossastra e di calcinacci si levano intorno: sono i tedeschi che indirizzano il tiro sulle case adiacenti al teatro; sono i cannoni alleati e sono i lanciafiamme nazisti.
La compagnia "D" finalmente identifica il tipo dei Panzer nemici: sono un Mark-III e un Mark-IV Special.
Un soldato sudafricano corre via a piazzarsi sulla strada e tira un colpo di Piat sul Mark-IV Special. Di rimando il panzer apre il fuoco sull'uomo e lo uccide.
Il Lgt. EDWARD P.HARDY sale allora sul tetto della casa di BARDINI ORFEO e da questa posizione vede la fanteria tedesca che si spiega anch'essa all'attacco contro il TEATRO e contro gli edifici di fianco a destra e a sinistra. E' ormai giorno : un giorno di sangue.
Alle ore 5:35 il Maggiore F.R.BARTLETT avverte il comando che i tedeschi stanno circondando la compagnia e riceve la promessa dell'appoggio dei carri armati alleati.
Alle ore 5:40 il Comando del XIII° Corpo ,di cui fa parte il FC/CTH , invia un radiomessaggio al Comando della 6^ Divisione corazzata sudafricana in cui chiede "Per favore dateci qualche notizia su Chiusi".
Alle ore 5:50 i tedeschi si sono infiltrati tutto intorno alla compagnoia "A". Nonostante che quest'ultima segnali ai cannoni sudafricani la posizione dei due carri armati tedeschi MARK III e MARK IV SPECIAL, non riescono a colpirli. Un sudafricano cerca di colpire con il PIAT il MARK IV SPECIAL ma viene ferito. [Neil Orpen]

Alle ore 6:00 muore a Font'All'Aia n° 9, sotto le macerie della propria casa, GIOMETTI PASQUA di anni 70. [Archivio Comunale Chiusi]

Sulle scale che accedono al loggione del TEATRO, intanto, le truppe alleate hanno vari scontri con i tedeschi.
Gli scozzesi della compagnia sudafricana sparano dalle finestre esterne contro i tedeschi; ma dal loggione interno tirano anche sui palchi della prima galleria, dove sono, disgraziatamente, penetrate le fanterie tedesche che subiscono numerose perdite.
Poco dopo uno dei carri-armati comincia a far fuoco contro il primo piano del fabbricato, occupato dal 2° plotone [quello cioè della cantina al lato opposto della strada che poi sarà il cosiddetto "Bar di MIGNONI GIOVANNI detto NANNI il GELATAIO"]. [Neil Orpen]

Un soldato sudafricano ha il sangue freddo di contare in questo momento quanti proiettili vengono esplosi dal carro contro il teatro: ben 88 colpi. Il rumore delle esplosioni nel TEATRO è tremendo, ma le spesse mura resistono al bombardamento. La fanteria tedesca prontamente tenta di lanciarsi verso le scale, ma i soldati sono fermati dal fuoco dei fucili automatici sudafricani.
Uno dei soldati sudafricani scivola adagio fuori dal teatro, portando una piccola mina anticarro e prova a danneggiare il carro armato tedesco, ma prima che possa far partire il colpo, il carro salta in aria perché è incappato su una mina anticarro.
Quattro carri tedeschi, allora, avanzano decisi ad abbattere l'edificio, nel tentativo di far saltare l'apertura laterale alle scale.

Gli uomini del Lgt. EDWARD P.HARDY che vi sono acquattati, sparando da una delle stanze a piano terreno uccidono allora vari tedeschi allo scoperto sullo spiazzo fra il TEATRO e la cantina. [G.N.T.Charlton]

Con una rapida manovra uno dei carri armati si sposta quindi sullo spazio antistante la villa CASUCCINI (ex Ospedale) e da lì fa fuoco sul retro del TEATRO, contro i muri esterni e le vetrate del palcoscenico. Il fabbricato, per i colpi che riceve da retro, da davanti e sul tetto, si scuote da cima a fondo; ma resiste magnificamente all'assalto. Poiché comunque la fanteria germanica tiene sotto tiro tutte le finestre i soldati sudafricani non possono avvicinarsi alle stesse e tirare ai nazisti.[Neil Orpen]

Dentro il TEATRO si sente improvvisamente una forte esplosione ed una nuvola di fumo rosa appare sul pavimento: alcuni tedeschi sono riusciti a penetrare al pianoterra nel sottopalco e, fatta una catasta con dei vecchi mobili di legno, vi hanno messo dell'esplosivo ed appiccato il fuoco. Il magg. F.R. BARTLETT segue questi avvenimenti preoccupato in quanto nel TEATRO comincia a fare "dannatamente caldo", ma l'edificio resiste anche all'incendio. [G.N.T.Charlton]

Il panzer blindato comincia a speronare il casamento dove c'è la cantina e poi anche gli altri dove resistono ancora i nuclei scozzesi. Dal tetto del TEATRO alcuni soldati tedeschi tirano giù dagli squarci ampi delle tegole franate bombe a mano e altri ordigni, che squassano la platea e tutto il palazzo. Due soldati sudafricani vengono colpiti. [Neil Orpen]

C'è un momento di pausa, mentre gli ufficiali tedeschi pensano alla risposta da dare al problema della lunga resistenza sudafricana.
All'improvviso, un gruppo di tedeschi attraversa di corsa la piazza davanti al Duomo e va a piazzare dell'esplosivo in alcuni buchi praticati sulle pareti esterne del TEATRO. I soldati sudafricani lanciano bombe a mano su di loro dalle finestre sovrastanti ed i superstiti desistono dall'azione e si ritirano in fretta. [G.N.T.Charlton]

Ad un tratto due sezioni nemiche irrompono allo scoperto fra il TEATRO e la casa del fascio. I soldati sudafricani hanno previsto questa mossa e aprono quindi il fuoco con effetto immediato, ma i tedeschi occupano posizioni per loro vantaggiose. [Neil Orpen]

Per tutto questo tempo il Magg. F.R. BARTLETT è rimasto senza notizie dal Quartier Generale; intanto il resto della 1^ Compagnia Scozzesi di Città del Capo se ne sta inerte fuori dalle mura di Chiusi senza poter intervenire in aiuto alla compagnia "A" perché ora i Granatieri tedeschi presidiano fortemente gli accessi alla Città. [G.N.T.Charlton]

Alle ore 6:35 la Compagnia "D" segnala la presenza a Chiusi dei due panzer MARK III e MARK IV SPECIAL.
La Compagnia "D" segnala la presenza di un terzo carro tipo MARK IV SPECIAL.
Il panzer che dal giardinetto davanti al museo (largo Cacioli) ha martellato il teatro, muove allora dal suo posto e si ferma per il tiro davanti alle grandi finestre del bar interno del teatro, sfidando i sudafricani del 2° plotone. Il carro è seguito dai paracadutisti a piedi.
Uno di questi paracadutisti, spiritoso, ad un tratto si arrampica sulla torretta del panzer e grida in inglese ai sudafricani: "Venite fuori dal nascondiglio voi e i vostri: vi faremo vedere come si combatte!".
Il Cpl. R. MAC GREGOR, che si è riunito frattanto coi soldati asserragliati nel TEATRO, fa fuoco col Bren attraverso una fessura della porta, e puntando sull'arrogante tedesco che parla inglese e che urla dalla torretta del panzer, e lo distende mezzo stecchito.
Alle ore 8:00 Panzerfaust (anticarro), mitragliatrici, pezzi da 75 mm dei carri e fucili tirano liberamente sul teatro e sui suoi occupanti. L'edificio è coperto di fumo.
Alle ore 8:15 la Compagnia "A" segnala al comando scontri a fuoco ravvicinato con un buon successo del fuoco dei Bren e dei fucili, ma la situazione è comunque grave. I tedeschi sparano contro il TEATRO con un PANZERFAUST (lanciarazzi) senza evidenti effetti.
Un carro armato tedesco spara contro il 2° piano del podere di CESARE BALDETTI. Il soldato JACK JARMAN e il caporale MALCOM MACGREGOR, a causa dei colpi, cadono al piano di sotto dove sono appostati gli uomini di EDWARD P. HARDY. Si salvano sebbene storditi e accecati dalle esplosioni e dalla polvere. Dalla stanza a pianterreno i soldati BARTIE e WILLIS sono costretti a ritirarsi dato che il tank spara contro loro con un cannone da 75 mm. e con le mitragliatrici. Lo stesso carro, visto che non riesce a stanarli, si sfoga sparando contro il retro del TEATRO.
I soldati di EDWARD P. HARDY che sono nell'aia del podere, nascosti dietro un muretto alto meno di un metro, vedono alcuni soldati tedeschi che sono saliti nel tetto del teatro e gettano dentro delle bombe a mano, aprono il fuoco e ne uccidono due e fanno fuggire gli altri.
L'assalto al TEATRO tocca il proprio culmine quando i paracadutisti tedeschi muovono compatti verso l'attacco. Essi avanzano infatti tutti assieme sotto la protezione dei loro carri-armati.
Si vedono allora i singoli soldati, ciascuno disporsi in modo diverso: chi spara disteso bocconi sulla strada e chi spara in ginocchio. L'obiettivo di tutti è il portone dell'ingresso principale del TEATRO. [Neil Orpen]

Il 2° Plotone dell'11^ Compagnia tedesca, comandata dal Capitano HANS BRIEGEL, che sta di riserva alla fattoria Marcianella, appena giunto di rinforzo si appresta ad attaccare il TEATRO.
La 1^ squadra si precipita per le scale della saletta. Si sentono spari molto forti e detonazioni di bombe a mano. Subito dopo i soldati della 1^ squadra escono di nuovo urlando, alcuni feriti, sulla strada. Uno dei feriti si tiene con tutte e due le mani il sedere ferito e si lamenta.
Anche la 2^ squadra non riesce ad entrare.
La 3^ squadra, di cui fa parte il granatiere diciottenne HERBERT ZIDEK, con molta attenzione entra sulle scale. Il Granatiere HERBERT ZIDEK ha il cuore in gola perché da un momento all'altro aspetta che gettino delle bombe a mano da sopra. Però, siccome non succede nulla, salgono gradino dopo gradino. Improvvisamente si trovano davanti un soldato sudafricano. E' seduto su un gradino della scala appoggiato contro il muro come se dormisse e la sua faccia è coperta da polvere rossa dove si vedono ancora tracce umide di sudore. Nella mano destra stringe il suo fucile, si vede chiaramente che è morto.
Salgono ancora ed il Granatiere HERBERT ZIDEK ha sempre più paura. Allora prega il suo caposquadra FRANZ GRAVE di fermarsi. Lui gli risponde: "Niente paura ci penso io!". Sale l'ultimo gradino e in quel momento il Sergente GIBBONS ed il Sergente HARRY CAMPBELL sparano con la pistola mitragliatrice. FRANZ GRAVE viene colpito al petto e si accascia in una pozza di sangue. Anche la 3^ squadra è costretta a ritirarsi. [Giulietto Betti]

L'edificio trema tutto dalle fondamenta. Trema anche la casa del fascio; trema l'edificio della cantina. Viene aggredito anche il palazzo NARDI DEI, nel cui interno è acquattata una pattuglia sudafricana, che investita da un fuoco micidiale e avuto varie perdite deve ritirarsi.
Alle ore 9:00, quando questa pattuglia viene allo scoperto, vede i tedeschi intenti ad assalire il "MASCAGNI". Da una breccia che hanno aperto a colpi di cannone, sparati sempre dai panzer, si accingono dunque a penetrare nell'edificio dalla parte del loggione.
I soldati della pattuglia, con mossa fulminea, tirano alcuni colpi ai tedeschi che si nascondono dietro ai panzer e ne uccidono due e ne feriscono altri. [Neil Orpen]

Durante una sosta della sparatoria sulla collina de La Foce si verifica una tragica processione di 60 contadini che vanno nelle cantine e nella tinaia. Sino ad oggi hanno preferito ripararsi nei boschi ma sono stati tutta la notte sotto al tiro dei cannoni e i loro visi terrorizzati testimoniano ciò che hanno passato.
Sono quasi tutti vecchi, donne e bambini e tra loro c'è una vecchia nonna che abita in una casa colonica vicina alla villa ORIGO: mezza paralizzata e debole di cuore. E' stata trascinata fino alla villa dal figlio e dalla figlia, e ora crolla sfinita. I bambini piagnucolano per il freddo e per la fame. Sia per gli alleati che per i tedeschi i fatti accaduti nell'ultima settimana hanno avuto effetti trascurabili dal punto di vista militare: soltanto i civili hanno veramente sofferto. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Continua a piovere. Il comando del FC/CTH riceve l'ultimo rapporto da Chiusi: "il nemico sta superando ora le nostre ultime difese". Poi il comando di battaglione perde ogni contatto con la Compagnia "A".[Neil Orpen]

Il plotone del Lgt. TONY CARO che si è attestato nella casa di via Torri del Fornello per soccorrere i compagni assediati dentro il TEATRO si rende conto amaramente che i tedeschi, dopo aver sparato sulla compagnia "A", si volgono ora contro i soccorritori.

La tattica tedesca è la seguente: dividere le forze, aggredire a gatto selvaggio, dare ad intendere di essere molti di più di quanti non lo siano. Questa tattica inganna in modo grave gli alleati.
Al primo assalto, gli uomini del Lgt. TONY CARO respingono i tedeschi, che tentano allora di circondare i soldati sudafricani con l'impiego dei panzer. Uno di questi però viene bloccato dal tiro dei sudafricani che usano un Piat. Ma un Tigre sul fianco destro, sparando proiettili di profondità, incita i sudafricani alla resa. Il Lgt. TONY CARO, invece, decide di lottare fino in fondo.
Intanto la compagnia "B" cede sui due lati. Il Ten.Col. OSWALD N. FLEMMER chiede al comando di aprire allora il fuoco di difesa; ma questo, come al solito, tarda molto ad arrivare.
Nel frattempo, tanto il Quartier Generale quanto un plotone della compagnia "D" riescono a ripiegare, ma con grande fatica, dalle posizioni raggiunte o ormai indifendibili.
Il resto della coraggiosa compagnia "A", che più di tutte ha combattuto e sofferto nell'assalto di Chiusi, è rimasto isolato. Conserva solo un contatto sottilissimo con la compagnia "B", ormai sgominata dai tedeschi. [Neil Orpen]

Si vede chiaro che i tedeschi avanzano ovunque e anche le estreme difese della Compagnia "A" ne sono investite da ogni lato.
Al maggiore F.R. BARTLETT viene chiesto di tentare di aprirsi un varco, se possibile, ma egli replica che ciò è al di fuori delle sue forze ed ormai non c'è altro da fare che difendersi e tenere la posizione, combattendo fino alla fine. L'artiglieria sudafricana, impotente, cerca di portare un fuoco di supporto nelle strade intorno al TEATRO.
Persuasi dalla triste esperienza fatta della inutilità di tentare l'assalto dalla parte delle scale, i tedeschi riescono ad incendiare il tetto del TEATRO, sparando dalle finestre degli altri edifici circostanti con dei bazooka. Sul tetto si apre un grosso buco ed il TEATRO è all'improvviso pieno di polvere soffocante. Le difficoltà aumentano per quello che rimane della compagnia "A" e gli uomini sono stremati per il fuoco continuo e per le tremende esplosioni.
Gli uomini della compagnia "D", che è stata inviata a recare il soccorso necessario, avanzando su Chiusi nel cuore della notte ha trovato difficoltà di collegamento imbattendosi in molte mine anticarro. Per questo attendono l'arrivo degli "zappatori avanzati" per ripulire la strada prima di continuare l'avanzata.
Poi hanno intoppi coi tedeschi che in Fontebranda e prima di Fontebranda, sparano loro dalle finestre degli appartamenti.
Alla fine si decidono a impiegare 4 plotoni, col compito di penetrare su Chiusi. Ma sono pochi e non reggono allo scontro coi carri armati tedeschi e con la fanteria che si fa scudo di quelli. [G.N.T.Charlton]

Durante la battaglia, nelle altre parti della città, si combatte casa per casa tra partigiani e tedeschi e muoiono 3 soldati germanici fra i quali un ufficiale. I partigiani ORLANDO RAPI, GIOACCHINO ROSSI, LINO TALOZZI, NUBLIO MARCANTONINI e SPARTACO MELONI vengono sorpresi armati e catturati da una numerosa pattuglia tedesca, ma, grazie al loro sangue freddo e la loro scaltrezza, riescono a fuggire e sottrarsi alla feroce rappresaglia tedesca. [A.N.P.I.]

Alle ore 10:00 muore presso l'Ospedale Umberto I° a causa delle ferite prodotte da schegge di granata MASINI ROSA di anni 79.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 SANCHINI PIETRO e FE' NATALE si trovano presso la fortezza e sentono i tedeschi dire tra loro:" Vedi quelle donne che camminano a braccetto per la via qui sotto [la strada del lago]. Vediamo chi riesce a prendere quella nel mezzo!". Imbracciano i moschetti e sparano tra urla di gioia. MONTAINI GIULIA, di anni 76, cade colpita a morte. [Amerina Toppi e Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 VALDAMBRINI PIETRO di anni 70, il portiere dell'Ospedale, di ritorno da una delle tante missioni umanitarie per il trasporto degli infermi all'ospedale viene inseguito da un panzer per via Porsenna. VALDAMBRINI PIETRO si mette a correre e cerca rifugio nel portone della casa del Dr. BALDETTI DOMENICO, dove c'è l'Ospedale provvisorio, ma lo trova chiuso. Disperatamente bussa, ma nessuno gli apre. In quel momento arriva il carro-armato e volontariamente lo schiaccia contro il muro e lo trascina fino a davanti alla Caccia Lupa. Viene seppellito nell'orto dell'Ospedale.[Archivio Comunale Chiusi]

Va detto che dietro al portone c'è DINO DELL'AGNELLO che sta assistendo un ragazzo malato di tisi. Egli sente il gran fragore fatto dal carro-armato e crede di sentire bussare. Si alza e va verso il portone per vedere chi c'è, ma viene fermato da SEVERINO CIUFFETTI, il macellaio, che lo rimprovera perché è pericoloso aprire. Comunque, viste le insistenze di DINO DELL'AGNELLO, pone l'orecchio al portone, ma non sente che il fragore del carro, poi tolse il catenaccio e aperto un po' il portone grida:"Chi è?".Non sentendo risposta, richiude il portone e ritorna al suo lavoro ignaro della sorte toccata a VALDAMBRINI PIETRO. [Dino Dell'Agnello]

Alle ore 11:00, in loc. Pilella, salta su una mina e viene seppellito vicino casa SANCHINI SABATINO di anni 65. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Magg. F.R.BARTLETT avverte il Quartier Generale del battaglione che egli non può tenere più a lungo la posizione; poi ordina di innestare la baionetta e di mostrare ai tedeschi ciò che i sudafricani sanno fare.
A questo punto purtroppo, un certo numero di proiettili pesanti, quasi certamente sparati dai cannoni a medio raggio del battaglione sudafricano, si rovesciano con fracasso sul tetto del TEATRO. Muoiono o restano feriti in un sol colpo 32 dei 40 uomini presenti ed il Magg. F.R.BARTLETT capisce che è la fine. Quasi del tutto accecato dal fuoco e dalla polvere che è caduta dal tetto, ma aiutato da un suo ufficiale, riesce a scendere le scale e si dirige barcollando verso l'ingresso, mentre i tedeschi cessano il fuoco.
Frattanto per le truppe scozzesi dentro il "MASCAGNI" la resistenza è ormai allo stremo. [G.N.T.Charlton]

Tutti gli ufficiali sudafricani sono feriti e lo è inoltre gran parte dei soldati. Il fumo e la polvere sono accecanti. Il fuoco ardente si propaga ad di fuori e dentro l'edificio. La situazione, in effetti, è disperata. Allora il sergente HARRY CHAMPBELL ordina a quanti sono in grado di farlo, di seguirlo di corsa giù per le scale, ma quando sono nell'atrio, appare in mezzo alla polvere, come un fantasma, il famoso carro armato con le bocche da fuoco puntate contro il petto dei sudafricani. Non c'è scampo. E così la coraggiosa, piccola squadra di sopravvissuti, è costretta ad arrendersi. [Neil Orpen]

HERBERT ZIDEK entra per primo dentro il teatro da cui un tedesco, fatto prigioniero dai sudafricani, dice che questi ultimi si arrendono. In un primo momento non riesce a vedere nulla perché l'aria è piena di fumo e polvere di pietre. Ma appena riesce a vedere l'immagine gli rimane impressa nel cervello: I soldati sono sdraiati in terra, molti gemono per il dolore e giacciono sul loro sangue coperti da spessi strati di polvere e calcinacci. Uno di loro sembra che stia particolarmente male. HERBERT ZIDEK si inginocchia davanti a lui e cerca di dargli da bere dalla sua borraccia ma non riesce ad aprirla. Il soldato ferito, allora, sorride, nonostante i suoi dolori, e gli fa capire che deve tirare il tappo invece che svitarlo. HERBERT ZIDEK gli dice alcune parole di conforto e poi si avvicina al Sottotenente LIONEL WYLIE il quale lo conduce in una piccola stanza accanto e gli fa vedere che ci sono sdraiati alcuni feriti gravi. LIONEL WYLIE chiede poi di poter parlare con un ufficiale. HERBERT ZIDEK, dopo avergli sottratto la rivoltella ed il binocolo, si dirige verso l'uscita e lì incontra il suo comandante di compagnia Tenente BERNARD BOCKER a cui trasmette la richiesta che viene subito esaudita. [Giulietto Betti]

Il Magg. E.R. BARTLETT viene fatto prigioniero, sale su un'ambulanza ed i sopravvissuti della compagnia "A" hanno persino un elogio da parte del comandante tedesco che li definisce: "magnifici combattenti".Alcuni soldati della compagnia "A", tra i quali G.N.T.CHARLTON, vengono Nascosti dai chiusini e possono, poi, riunirsi alla VI^ divisione, non appena lazona viene liberata. [Neil Orpen]

NOTA: Lungo la strada che li porta fuori d'Italia, prigionieri in Germania, un treno carico di uomini della Divisione Goering si ferma alla stazione di Udine: udendo che lì vicino ci sono dei soldati sudafricani prigionieri di guerra, corrono sul treno ed offrono loro delle sigarette in cambio di episodi della tremenda battaglia nel teatro "MASCAGNI" di Chiusi.

A questo punto c'è una pausa nei combattimenti.
Il battaglione HQ ha intanto perduto ogni contatto con il resto della compagnia "A".
Si vede allora, nella breve tregua degli spari, un gruppo di chiusini, con i simboli della Croce Rossa, accorrere con delle barelle, sollevare i morti e i feriti sulle strade, chinarsi amorevolmente sui sopravvissuti senza guardare il colore delle divise.
Questi chiusini, con a capo i partigiani presenti in città, tra cui CARLO ROSSI e DINO DELL'AGNELLO, hanno dimenticato il tiro micidiale dei cannoni sudafricani, che hanno fatto ampie macerie dentro e fuori della città. E sebbene le artiglierie sudafricane grandinano ancora fuoco intorno ai chiusini e intorno all'area del teatro, essi continuano la loro opera di solidarietà senza paura. I tedeschi si tengono prudentemente al coperto e non espongono la loro vita per trarre in salvo costoro, se per caso rimangono a terra, colpiti in qualche parte.
Prima che i tedeschi diano l'ultimo assalto al teatro, il capitano scozzese E.S.RIVETT-CARNAC, sebbene seriamente ferito, pensa a quei suoi soldati che, non potendosi muovere giacciono a terra dentro i palchetti o nei corridoi del "MASCAGNI". Conoscendo abbastanza il tedesco, persuade allora l'ufficiale nazista a farlo rientrare dentro il teatro, insieme a due suoi soldati anch'essi prigionieri come lui.
[Neil Orpen]

E.S.RIVETT-CARNAC e i suoi raccolgono tutti i feriti scozzesi che vengono trasportati nell'ospedale di Chiusi che in questo momento è diretto da un ufficiale medico tedesco. [G.N.T.Charlton]

I feriti raccolti sono 11 e mentre vengono trasportati, a causa del fuoco intenso delle batterie alleate, se ne aggiungono altri 3.
E.S.RIVETT-CARNAC viene, invece, trasportato in un ospedale più a Nord.(Viene poi rinchiuso in un campo di concentramento della Baviera, a Moosburg.) [Neil Orpen]

Mentre i marchesi ORIGO e i rifugiati sono nella cantina la porta si spalanca ed entra un sergente tedesco che ordina loro di far posto in cantina per le truppe tedesche. Alla obbiezione che le cantine sono stracolme di persone e non c'è più posto risponde un ufficiale tedesco: "Uscite! E portate via i bambini. Non potete tenerli quì. La cantina serve a noi. Se uscite subito può darsi che superiate la linea di tiro durante questa tregua." Segue una gran confusione. I rifugiati si chiedono dove devono andare e cosa portarsi dietro, cosa devono lasciare, e così via.
I marchesi ORIGO dicono loro:" Partite subito. Andate a Montepulciano o a Chianciano, ovunque avete amici. Prendete soltanto quello che potete portare con voi, gli abiti che avete addosso e un po' di cibo."
E così, in una lunga fila disordinata, coi bambini aggrappati alle sottane delle madri e delle altre donne, un po' camminando ed un po' correndo i profughi si avviano giù per la strada di Chianciano.
I soldati tedeschi intenti a posare le mine guardano sbalorditi il loro passaggio:" DU LIEBER GOTT! Ma cosa fanno ancora quì tutti quei bambini?"
Lungo la strada ci sono dei cadaveri ancora scoperti, un autocarro della croce rossa tedesca sale a gran velocità su per la collina e rischia di travolgerli. Ed intanto le granate seguitano a cadere, alcune più vicine, altre più lontane e gli aerei volano bassi sulle loro teste.
Quando giungono spossati in cima alla collina davanti a Chianciano si dividono in due parti: chi ha amici a Chianciano prosegue in quella direzione e 60, compresi i marchesi ORIGO e le loro figlie, nonchè 4 bambini che non sanno ancora camminare e 28 altri bambini, si inoltrano per dei burroni scoscesi verso Montepulciano. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Mentre c'è una pausa nei combattimenti dentro la Città di Chiusi vengono raccolti di nuovo i morti e ammassati nella piazza del Duomo mentre i feriti vengono portati in un locale provvisorio dove è allestito il pronto soccorso. [Giulietto Betti]

Alle ore 12:00 viene uccisa da schegge di granata e seppellita nell'orto dell'Ospedale MUCCIOLI CATERINA di anni 63.
[Archivio Comunale Chiusi]

La compagnia "B", a questo punto, ha avuto 3 morti, due feriti e un disperso. Le difficoltà della compagnia "A", quindi, possono solo essere immaginate: esse sono terribili e cariche di incertezza.

NOTA: I reparti della Guardia "Principe Alberto", meno uno squadrone, aspettano fin dalle 4:00 a mezza strada fra Po' Bandino e Chiusi scalo, poi alle 10:00, quando a Chiusi Città si consuma la sconfitta sudafricana, raggiungono il grosso del Battaglione scozzese alla stazione. Il movimento è una risposta alla richiesta d'aiuto del Ten. Col. OSWALD N. FLEMMER.
L'intenzione è questa: condurre tutto o quasi il gruppo dei carri armati Sherman, al comando del Lgt. PETER MELCK di Wellington, verso Chiusi Città, arrampicandosi su per una scarpata e liberare così il battaglione scozzese intrappolato.
Si deve, infatti, procedere per una strada di campagna, indicata come la migliore sulle carte inglesi, ma per i soldati che la percorrono non pare migliore d'un sentiero da capre: è, infatti, in notevole pendenza, sicchè gli Sherman devono fermarsi spessissimo su questo terreno di morte. Il comandante, allora scoraggiato, esce anche in ricognizione per cercare una strada migliore e meno disagevole.
Alcuni aerei britannici sorvolano la zona, senza essere molestati dai tedeschi che non fanno fuoco solo per evitare di essere individuati e scoperti. L'unica speranza dei resti della compagnia "A" consiste ormai chiaramente nell'avanzata veloce dei carri armati inglesi.
Comincia a piovere. Le raffiche degli Spandaus e dei Brenno, i colpi di mortaio e quelli dei fucili vengono coperti dal fragore dei tuoni. In pochi istanti l'acqua viene giù a scrosci. E dura molto.
Gli shermans da 30 tonnellate cercano inutilmente di svincolarsi dal fango.
I resti della Compagnia "A" che si trovano nella casa a due piani accanto al teatro sono bloccati dal fuoco dei tedeschi. All'interno della casa ci sono anche i feriti del plotone del Tenente TONY CARO feriti nel corso dell'attacco. Non possono comunicare con il comando di battaglione e con la Compagnia "A", poiché le batterie della radio sono ormai scariche.
BILL BOSCH si unisce al Caporale DALE HOBBS, suo amico dai giorni della battaglia di Cassino, al piano superiore della casa di PAOLOZZI CARLO.Dalla finestra vedono benissimo le vie di accesso alla Città, inclusa la via Porsenna e del parco posto sul retro. Dal silenzio che c'è al centro della città intuiscono che la Compagnia "A" è stata spazzata via. I tre carri armati (2 tipo Mark IV e un Tigre) sono intorno alla casa. Uno dei Mark IV è "fermo sotto a una terrazza in pietra, sovrastata da una torre campanaria".
Notano dei movimenti nella torre campanaria e presumono sia utilizzata come un posto di osservazione degli artiglieri tedeschi, da cui evidentemente osservano e segnalano i bersagli nella sottostante vallata, al panzer Mark IV.
Il tigre spara ad intermittenza e uno dell'equipaggio sporge per metà fuori dalla torretta. Il comandante del panzer Mark IV sotto il campanile, imprudentemente, apre lo sportello della torretta e esce fuori, perciò DALE HOBBS prende con cura la mira e col fucile gli spara.
A questo punto scoppia l'inferno; tutti e tre i carri armati bombardano la casa.
Una granata passa attraverso il muro dello studio, sfonda il corridoio e demolisce il bagno all'altro lato della casa, vicino a dove stanno i due sudafricani.
Il Tenente TONY CARO e il Maggiore E.R.BARTLETT decidono di aprirsi la strada di fuga combattendo. Il Caporale JIMMY FERGUSON, volontariamente rimane con i feriti e TONY CARO guida il rimanente del suo plotone giù per il pendio verso la stazione. Prima distruggono la radio e ogni oggetto che può servire al nemico.
Mentre DALE HOBBS, TONY CARO (che è ferito alla testa) e il Caporale WESTAWAY riescono a saltare una rete e il sottostante muro

di via Torri del Fornello, BILL BOSCH, impacciato dal mitra del tenente che tiene a tracolla, rimane appeso alla rete e rischia o di essere colpito dai tedeschi o di strangolarsi. Un soldato sudafricano, allora, esce dalla casa e lo aiuta a liberarsi. Sotto i colpi del nemico rientra in casa. Del plotone riescono a salvarsi solo 12 o 13 uomini.

Alle ore 13:00 ricomincia un pesante fuoco di artiglieria su Chiusi. HERBERT ZIDEK riceve l'ordine di fare un mucchio di tutte le armi catturate e di tutti gli oggetti di equipaggiamento. La situazione è pericolosa in quanto deve stare allo scoperto mentre cadono ovunque i colpi dell'artiglieria. Mentre attraversa piazza del Duomo cade una serie di queste granate, egli si getta appena in tempo sotto una panchina di pietra. Dato che continuano a cadere le granate HERBERT ZIDEK esce da sotto la panchina e ritiene più sicuro mettersi al riparo dietro alle mura del Duomo. Appena giunge accanto al muro una granata colpisce in pieno la panchina dove era nascosto un attimo prima. Una scheggia lo ferisce alla spalla. In un momento favorevole si alza e corre attraverso la piazza e si reca al pronto soccorso provvisorio ricavato nell'osteria NOFRONI (in via Porsenna davanti al palazzo BALDETTI) dove viene medicato. Dato che il pronto soccorso è ricavato in un magazzino e ci sono alcune bottiglie di acqua minerale piene, HERBERT ZIDEK si avvicina ai feriti sudafricani e fornisce loro quell'acqua. Dopo corre via mentre i soldati sudafricani gli augurano buona fortuna. Corre fino al TEATRO e poi si dirige per viale Garibaldi, ma giunto all'altezza della casa di PAOLOZZI CARLO sente un forte fuoco di fucili e mitragliatrici e schianti e detonazioni di granate e bombe a mano.

Continua la sua corsa e incontra due soldati tedeschi che stanno trascinando un altro soldato morto. Non ce la fanno da soli e lo pregano di aiutarli. HERBERT ZIDEK prende per le gambe il cadavere e gli altri per le braccia e lo portano verso il TEATRO. Si fermano. HERBERT ZIDEK vede la faccia del morto e sbianca: è il suo migliore amico sotto le armi: BERNHARD SOBITZ. HERBERT ZIDEK non è sconvolto solo perché è morto ma anche perché proprio all'inizio della mattina, poco prima dell'attacco, egli gli ha detto che era convinto che sarebbe morto proprio in quella giornata. HERBERT ZIDEK aveva cercato dissuaderlo ma non c'era riuscito e anzi aveva confessato di avere una grande paura. Lo portano in piazza del Duomo e lo pongono accanto agli altri morti.

Successivamente HERBERT ZIDEK viene mandato di nuovo nel TEATRO per osservare dal tetto la pianura davanti alla Città. Per fare questo usa il binocolo sottratto a LIONEL WYLIE.

Dato che l'edificio sta bruciando e quasi non può più respirare per il fumo e soprattutto perché il fuoco ha raggiunto le scale, disubbidendo all'ordine ricevuto, fugge e torna dal comandante del plotone. Questi lo rimprovera perché ha abbandonato il suo posto e HERBERT ZIDEK gli risponde: "che non avevo voglia di morire bruciato o soffocato e credevo che un soldato vivo era meglio di uno morto.".[Giulietto Betti]

Due plotoni della compagnia "B", coperti dal fuoco di quei carri ormai immobilizzati nel fango, non trovano di meglio che scendere a Chiusi Scalo per fare rifornimento di thè, cibi caldi, armi e munizioni. I carri-armati hanno allora l'ordine di restare sul posto anche per la notte.

Intanto a Chiusi Città i sopravvissuti della compagnia "A" hanno la sensazione, assai netta, di essere circondati da ogni lato.

Un tedesco isolato e coraggioso striscia intanto verso la porta della cantina dove è rifugiato il plotone n°2 della compagnia "A". Lancia dentro una bomba a mano, ma il Lgt. EDWARD P.HARDY lo colpisce a morte col suo revolver calibro 38.

Il comandante EDWARD P.HARDY intuisce che questa posizione è ora senza scampo e dice ai soldati:"Ragazzi, ognuno pensi a sé ... Buona Fortuna !" .Mentre ascolta queste parole il Pte BARTIE vede un carro armato-da cui scendono diversi paracadutisti che circondano la cantina. La resistenza è inutile.

Il Lgt. EDWARD P.HARDY si arrende e viene alleggerito del suo grosso revolver da un sergente austriaco.

Il caporale MC GREGOR R.che si è nascosto dietro una botte viene scoperto e disarmato. Un ufficiale tedesco, armato di una "Luger" scruta sospettosamente dentro tutti i tini, ma per fortuna accetta l'assicurazione del Lgt. EDWARD P.HARDY che sono vuoti. Gli altri superstiti alleati, difatti, si aggirano nei paraggi di un'altra cantina lì vicino, ma vengono richiamati e presi prigionieri.

Il Lgt. EDWARD P.HARDY, che capisce il tedesco, ascolta allora il sergente germanico che poco prima l'ha privato del revolver, mentre gli dice: "Beati voi, perché la guerra è finita!"

Poco dopo i prigionieri s'incontrano con gli altri superstiti della compagnia "A" e del plotone del Lgt. LIONEL WYLIE, catturati poco prima.

A Chiusi, fortemente colpita dai cannoni, i soldati tedeschi danno la caccia a quei chiusini che hanno esultato troppo presto per l'arrivo delle avanguardie alleate nascoste nel TEATRO e che due giorni fa hanno scalato il dirupo del parco de "I Forti", presso la vecchia tomba del pulcino. Tra i prigionieri sudafricani si diffonde la voce - fortunatamente infondata -dell'impiccagione di 19 italiani come rappresaglia e questo li prostra ancora di più.

Nel frattempo giunge al comando sudafricano di Chiusi Scalo un partigiano, che ha appena ucciso un tedesco, e che comunica un'intercettazione d'un messaggio dal XXIII° Corpo germanico alla VI^ divisione. Il messaggio parla di prigionieri che indubbiamente sono i sudafricani catturati dai tedeschi. Intanto si è avuto notizia di un'altra intercettazione radio avvenuta alle 12:55 dalla quale si apprende che la divisione "Herman Goering" da ormai Chiusi come sgombra e liberata dalle infiltrazioni degli alleati. Il messaggio ammette che le perdite naziste sono gravi e comunica che i prigionieri sudafricani sono circa 50.

Il Lgt. EDWARD P.HARDY chiede da prigioniero ai tedeschi di essere curato per la lieve ferita procuratasi nella battaglia dentro il TEATRO. Viene condotto al pronto soccorso e medicato, ma ha perduto troppo sangue.

Dopo di che viene scortato presso il Comando tedesco, dove ha la ventura di essere curato personalmente dall'ufficiale comandante, che gli offre anche un bicchiere di cognac. Poi viene sottoposto ad interrogatorio dall'addetto alle informazioni tedesche. Il Lgt. EDWARD P.HARDY dichiara allora:"...darò tanti dettagli, quanti ne darebbe un soldato tedesco al mio posto...".

A queste parole il graduato germanico sorride e mette fine alle domande, ma aggiunge che gli alleati hanno combattuto valorosamente ed "...è un peccato che si abbiano avuti tanti morti dalle due parti in lotta ... non capisco come avete fatto ad entrare in Chiusi Alto. A mio parere siete stati aiutati dagli italiani...".

EDWARD P.HARDY nega con enfasi che i civili di Chiusi li abbiano guidati. Il tedesco pare accettare questa spiegazione, ma rimane dubbioso quanto mai. Dice anche che i tedeschi, dato che non hanno forze per tenere la posizione, sono rassegnati a sgombrare la città. L'ufficiale tedesco che interroga il Lgt. EDWARD P.HARDY è sorpreso dal fatto che il grosso delle forze sudafricane non abbia incalzato l'assalto ben riuscito dei reparti scozzesi, allorché questi si sono impadroniti delle posizioni assegnate, ed i tedeschi stanno ritirandosi per la scarsità delle forze di cui dispongono dentro la città.

Il Lgt. EDWARD P.HARDY, comunque, viene rilasciato ed aggregato agli altri prigionieri che stazionano ad oltre 8 Km. da Chiusi.

Vengono rinserrati in una fabbrica di prodotti chimici, dove soffrono molto per le esalazioni acute e venefiche che ristagnano dentro il capannone, finché i tedeschi di guardia migliorano la ventilazione.

EDWARD P.HARDY, che è ufficiale, viene però separato dai suoi uomini e chiuso in una stanza. Il Sergente HARRY CAMPBELL, prima che si allontani, gli sussurra in confidenza che vuole evadere.

Poco dopo tutti i prigionieri, sotto scorta, vengono ricondotti indietro e rinserrati dentro un campo recintato d'una fattoria, ubicata vicino a Montepulciano. I prigionieri sono guardati a vista da 6 tedeschi: 3 di loro scortano i prigionieri alle latrine; due fanno i cucinieri e l'altro infine bada essenzialmente a 3 graziose ragazze della fattoria.

Profittando di un'occasione favorevole HARRY CAMPBELL scala il muro di recinzione e si trova fuori dal campo. Quì s'imbatte in un tedesco che gli dice: "Così hai spogliato un prigioniero!..."

"Ja! Ja!" annuisce HARRY CAMPBELL e si avvia come se niente fosse. Il tedesco lascia correre e non pensa minimamente di seguirlo o fermarlo.

Dentro il recinto, però, se n'avvedono e, piuttosto agitato, il Comandante germanico chiede al Lgt.EDWARD P. HARDY il numero dei prigionieri rimasti. Questi assicura invece il tedesco che i prigionieri sono tutti lì e che nessuno è evaso. c'è per tutti un senso di sollievo: anche per il tedesco che sembra proprio crederci. HARRY CAMPBELL viene intanto aiutato dai civili del posto, che gli danno cibo e abiti comuni.

Dopo di che HARRY CAMPBELL continua la sua fuga e incontra una squadra di carri-armati tedeschi - tipo Tigre - fermi lungo la strada per dar modo ai soldati di consumare il pasto. HARRY CAMPBELL, con enorme sangue freddo chiede loro del cibo che gli viene dato in cambio della rigovernatura delle gavette sporche.
A causa della faccia sporca, la paura e gli abiti sdruciti che porta che lo fanno sembrare un contadino del luogo male in arnese nessuno ha il sospetto che sia un prigioniero in fuga.
Alla fine HARRY CAMPBELL viene trovato da una pattuglia alleata della Brigata della Guardia "Principe Alberto". E' salvo e viene rispedito al Quartier Generale del Battaglione sudafricano a cui appartiene.
Dentro Chiusi, frattanto, 12 sudafricani, appartenenti alla famosa ed eroica compagnia "A", parte anche feriti, si cacciano dentro una cantina fino alla liberazione.
Le compagnie "B" e "D" del 1° battaglione scozzese si fermano dietro la prima linea di carri della Guardia "Principe Alberto". Stanno con una parte della compagnia "C" ed una compagnia del reggimento "Kimberley", di riserva presso lo scalo di Chiusi.
A questo punto sono già morti 5 soldati appartenenti alla Guardia "Principe Alberto". Fra di essi c'è il Lgt.MELK.
Il battaglione scozzese ha perso molti uomini tra i quali:
i sergenti J.E.S.IRVINE e O.M.SANGESTER; i caporali A.J.KOOPER, F.J.RITCHIE e S.LAKATI; i soldati D.M. MACKENZIE, D.R.ABRAHAMSON, M.G.GOLDEN, G.H.GUSH, R.G.GUSH , JACK JARMAN, F.H.J.KLOSE, J. MCNAUGHT-DAVIS, L.G.NASH, S.B.PAGE, A.T.PARKER, T.W. GAYNE-TOBIN e W.TOSEN.
I feriti sono 27. Ben 75 soldati sono mancati durante lo sfortunato attacco di Chiusi. Restano, dunque, al battaglione scozzese dei sudafricani 12 ufficiali e 134 inglesi.
Per questo olocausto, per le pene e i pericoli sofferti nell'evacuazione di Chiusi il Lgt. C.C.KUMMEL viene decorato al valor militare.
[Neil Orpen]

Alle ore 17:00 BRUNO TIEZZI ed altri sono rifugiati in una tomba etrusca sotto il Cisternone dell'acquedotto del Monte. Dal momento che molte cannonate stanno cadendo sopra la grotta, temendo il peggio, si avviano lungo la strada che porta al Lago carichi di bagagli cercando un altro rifugio. I soldati tedeschi che sono nella fortezza li scambiano per soldati e sparano loro contro. FANCIULLI ANNA, impiegata all'annona del comune, di anni 32 cade fulminata a terra che viene seppellita lì sotto il Monte. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 i cecchini uccidono in Rione Carducci la guardia comunale PAOLUCCI DOMENICO di anni 50 (che viene seppellito nell'orto della sua casa posta in Rione Carducci n°12). [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 GRANELLI GIUSEPPE detto MARIELLA, di anni79, [dice CESARE PAOLUCCI nei suoi appunti] ”era un vecchietto, alto, smilzo

decrepito, era una caratteristica figura del paese - Questa povera creatura, fu sorpresa dai bombardamenti delle artiglierie mentre si trovava, ritto inebetito nella piazzetta Venezia [piazza Graziano], si dette a correre urlando verso il Duomo, cercando una via di scampo; Chi sà!...Un Panzer lo insegui, e non riuscendo ad investirlo per il suo fuggire a zig zag. - Un soldato tedesco balzò dalla torretta del carro armato lo raggiunse e lo pugnalò alla schiena - Il povero MARIELLA con un urlo di dolore cadde riverso nel gradino della farmacia Quadri-
Agonizzava e con un fil di voce implorava la mamma-Mamma!...Mamma! - A quell’invocazione il tedesco non si commosse non si senti rimescolar il sangue, come sarebbe avvenuto ad ogni essere umano. [Cesare Paolucci e Archivio Comunale Chiusi]
NOTA: Badate bene anche in Germania “Mamma” si chiama “Mama”.
Il soldato a quel santo nome divenne bestiale a tal punto, che estratta la pistola lo freddò con un colpo alla tempia”.
[Cesare Paolucci e Archivio Comunale Chiusi]

NOTA: Questo dimostra quanto sia bestiale ogni atto di guerra.

Alle ore 17:00 in via Porsenna un tedesco incrocia PIERONI DOMENICO detto "PEULA" e con il solito tono autoritario, puntandogli contro il mitra, gli chiede qualcosa, ma questi, sordo e un po' fuori di testa, non capisce cosa vuole e gli risponde: "...Padrone, vado dal Podestà! Vado dal Podestà!..". Il tedesco, allora, non capendo cosa gli dice, si irrita e lo vuole uccidere: fortunatamente, tramite l'intervento di alcune persone, viene chiarito l'equivoco ed il tedesco si allontana ombroso senza far nulla al malcapitato.[Giulietto Betti]

NOTA: Purtroppo l'appuntamento con la morte del povero Peula è solo rimandato di qualche giorno.

Alle ore 18:00, In loc. Santissima Annunziata n° 32bis, viene ucciso dai cecchini NENCI PIETRO di anni 70 e sepolto presso casa.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:00 Scoppia una granata a poca distanza dal portone del palazzo vescovile, riempendo di fumo tutto il piano terreno e scuotendo paurosamente tutto il fabbricato. I rifugiati nel palazzo hanno l'impressione di un pericolo gravissimo incombente e fra continui spaventi inizia la notte che si annuncia interminabile. [Serafino Marchetti]

Tombe dei miliari della FC/CTH morti a Chiusi e seppelliti nei Cemetery Ward di Orvieto, Bolsena, Assisi e Foiano della Chiana:
Irvine J.E.S. [Foiano], Gayne–Tobin T.W. [Foiano], McNaught–Davis J. [Foiano], Parkes A.T. [Foiano], Abrahanson D.R. [Foiano], Mackenzie DM [Foiano], Tosen W. [Foiano], Nash L.G. [Foiano], Sangester Q.O.M. [Foiano], Ritchie F.J. [Foiano], Gush R.C. [Foiano], Hooper A.J. [Assisi], Jarman Jack [Bolsena], Klose F.H.T. [Bolsena], Page S.B. [Bolsena], Gush G.H. [Orvieto]

I tedeschi, che ancora tengono la fornace dello scalo, fanno un rastrellamento nella zona dei poderi Boncia II°, Boncia III° e Rigutino. BRUNO BENICCHI di anni 44, MAZZETTI LIONELLO di anni 49 e STANISLAO MATERAZZI detto LAO stanno facendo dei lavori alle viti del podere Gonzarelli dove abitano BRUNO BENICCHI e MARINO BENICCHI di anni 19. Arrivano i tedeschi e li portano al rifugio che si trova nelle vicinanze, di fronte alla strada che divide il vigneto dal bosco. Giunti presso il rifugio dove sono accatastate decine di persone, abitanti in massima parte della zona della fornace, fanno uscire tutte le persone dal rifugio. Tra i rifugiati ci sono SILLENE MAZZETTI (moglie di BRUNO BENICCHI) e i figli BENICCHI ELENA di anni 16, MAMIA BENICCHI di anni 12, LIVIA BENICCHI di anni 5, GIORGIO BENICCHI di anni 2, mentre il figlio ALVARO BENICCHI di anni 20 è presso il podere Ficomontano. I tedeschi non compiono nessun atto di violenza ma, parlando con i tre che hanno preso nella vigna, comunicano che hanno bisogno di uomini per scavare, come è già successo altre volte, trincee e buche e devono portarli, prima al comando. Per questo prendono nel gruppo anche GIOVANNI PERUGINI di anni 33. Marciando con un tedesco in testa e gli altri in coda si avviano verso lo stradello che porta alla stazione. Giunti al bosco prima dello Scalo, non lontano dalla loro casa, STANISLAO MATERAZZI, non credendo a quanto hanno detto i tedeschi ed avendo paura di essere ucciso, si getta giù nel pendio boscoso che conosce bene e nonostante gli sparino dietro dei colpi di mitra riesce a fuggire. I tedeschi, allora, si vendicano sugli altri e dopo averli straziati con feroci torture, incuranti delle loro grida di dolore, finiscono i quattro disgraziati a colpi di mitra e pugnalate. I loro congiunti aspettano invano il loro ritorno. [Giulietto Betti, Dina Perugini, Livia Benicchi e Archivio Comunale Chiusi]

NOTA: Il Prof. PIERO MARRI è costretto a trasferire i malati e i feriti dall'Ospedale Umberto I° distrutto dai cannoneggiamenti in locali di fortuna dove lui, il Dr. DOMENICO BALDETTI e Suor ERMANNA (ATTILI ZOE) delle Suore della Sacra Famiglia continuano a prodigarsi a vantaggio dei degenti. In effetti, mentre l'implacabile e continuo cannoneggiamento fa cadere parti del tetto dell'Ospedale Umberto I°, dei soffitti, dei tramezzi e dei muri del fabbricato, qualche ferito e qualche malato viene portato all'esterno e poi sono raccolti e sistemati alla meglio nell'attigua sacrestia della Chiesa di Santa Maria; qualcuno di essi, più grave, muore dopo aver avuto i conforti religiosi dal cappellano canonico GIULIO MORVIDUCCI. Poi, di fronte al crescente pericolo, viene deciso il trasferimento dei malati e dei feriti, appena un po' di tregua del cannoneggiamento lo consenta. Infatti vengono distribuiti, come è possibile nelle case del Dr. DOMENICO BALDETTI, dei Conti LUCIOLI e in un locale della fattoria CASUCCINI in via Bonci. [Serafino Marchetti]

A mezzanotte della seconda notte i sudafricani odono veicoli tedeschi radunarsi in una strada vicina e i soldati si muovono a piccoli gruppi verso di essi. Sembra che stiano evacuando la città ma le speranze svaniscono quando alcuni soldati ritornano. La stessa cosa accade la terza notte ed i sudafricani realizzano che i tedeschi stavano evacuando per gradi. Ciò rinvigorisce il loro spirito.
[Cap. S. Brooke- Norris]

GOLIARDO BIANCHI, nascosto con i suoi due compagni in un fosso, è preoccupato per la famiglia e vuole raggiungere la sua abitazione dove si trova la moglie con tre figli in tenera età. Le scatolette di carne che ha loro regalate LUIGI GIORGETTI sono finite presto e, visto che gli alleati ancora non arrivano, decidono di raggiungere Chianciano.
Nelle vicinanze del podere Casanova, sopra la cava del gesso, si fermano di qua del torrente Astrone per vedere se ci sono Tedeschi nella zona. Non vedendo movimenti particolari si incamminano verso il podere. Giunti a poca distanza dal posto odono le grida intimidatorie dei Tedeschi che li hanno individuati. Ovviamente scappano immediatamente mentre i tedeschi sparano loro dietro. Girano di corsa dietro il podere e oltrepassato l'Astrone raggiungono il bosco per tornare al loro nascondiglio.
I viveri sono finiti e l'unica scatoletta rimasta, vuota naturalmente, serve loro per prelevare l'acqua dal fosso per bere.
Presi da una fame feroce decidono di andare verso Sarteano con la speranza di poter oltrepassare il fiume. Una pattuglia in perlustrazione che non riescono ad identificare appena li vede spara loro contro, ma loro di corsa, ancora una volta, riescono a scappare. [
Ferrero Giovanni Poggiani]

23 – 6 – 1944 – VENERDI - s.Lanfranco

GIUSEPPE MARINO è un marinaio siciliano sbandato, è stato arrestato dai tedeschi il 21 ultimo scorso nei dintorni di Montepulciano, precisamente nella strada di Pianoia mentre tentava di nascondersi in cima ad un albero. Un soldato tedesco, forse uno di quelli liberati a Pietraporciana, lo accusa di essere un partigiano e quindi lo fa arrestare. Quindi essendo considerato bandito, ribelle viene condotto nel piccolo campo di concentramento di Abbadia. Il lager è stato allestito intorno al podere S.Luigi, abitato dal colono VITTORIO FANCIULLI e situato a poche centinaia di metri dal comando germanico in zona, dislocato da più di sei mesi nella grande villa della tenuta Abbadia di proprietà della famiglia CIUFFI. In questo luogo, per molte ore GIUSEPPE MARINO subisce un duro interrogatorio e le torture più atroci dalla polizia tedesca, la famigerata Gestapo.

Abbadia è stata scelta come sede del comando nazista di zona e come campo di concentramento per i prigionieri, circondato dal filo spinato e controllato da sentinelle armate. La villa, la fattoria ed i suoi magazzini sono molto spaziosi e vi trovano alloggio i graduati e le truppe di una parte della divisione "Hermann Goering". I suoi grandi cortili servono da ricovero per armi pesanti, automezzi, blindati e carri armati. Anche le altre ville del paese sono state occupate dai militari del terzi Reich: villa CHIMENTI, villa CONTUCCI, Villa ANNA, villa CONTINI, villa DEL CORTO, villa TOSCANI ad Ascianello, villa BATTISTELLI al Pantano.

I militari della Wehrmacht sono tanti e per dare loro alloggio, sono state requisite diverse abitazioni private nonché la scuola, l'asilo e la Casa del Fascio.

In questo luogo, per molte ore GIUSEPPE MARINO subisce un duro interrogatorio e le torture più atroci dalla polizia tedesca, la famigerata Gestapo. "Lo picchiavano o ogni tanto ciuff! Gli buttavano un secchi d'acqua addosso". I tedeschi vogliono sapere il nome del presunto capo della formazione che combatte tra Montepulciano e Chianciano, ma visto che lui non parla, decidono di giustiziarlo accusandolo di aver ucciso un tedesco a Chiusi [molto probabilmente si riferiscono al "fatto del ciliegio" avvenuto il 16 Giugno]. La decisione viene annunciata con un manifesto : "…si precisa che l'esecuzione avverrà alle cinque di sera, in piazza Manin, dinanzi alla chiesa di S.Agostino. Un lampione a braccio, all'angolo di via Buio sostituirà il tradizionale palco…"

Alle ore 17:00 arriva a Montepulciano dalla strada di Chianciano una camionetta tedesca; ne scendono quattro soldati e un giovane ammanettato macilento, piccolo, con i capelli neri scarmigliati, tremante e pallido di un pallore spettrale, gli occhi arrossati sono fuor dell'orbita, Ha lo sguardo assente ma i suoi occhi non cercano quelli di nessuno, è come se fosse inebetito. Indossa una lacera giacchetta sbottonata e un paio di pantaloni sgualciti con la faccia livida di percosse., ha le mani incrociate e legate dietro la schiena: è GIUSEPPE MARINO. Il giovane si dispera, piange e fra un singhiozzo e l'altro, mentre lo fanno scendere, urla: Non voglio morire … non voglio morire". Giunti sotto il lampione e portata una scala , mentre due tedeschi lo tengono in piedi a quattro mani, uno degli ufficiali gli appende al collo due grandi cartelli recanti la stessa scritta: "Così muoiono i banditi di Montepulciano" e ne fa scivolare uno sul petto e uno sul dorso. Ad un cenno, il militare che è salito sulla scala, scende e fa salire alcuni pioli al malcapitato ormai più morto che vivo; con un calcio allontana la scala e lo fa cadere. Il misero corpo sgambetta, la morte, fortunatamente arriva immediatamente.

Poi decidono di lasciarlo appeso fino alle ore 18 di domani come monito per la popolazione.

Sappiamo inoltre che sempre questa mattina RENATO LENNI di 12 anni si trova nella sua città natale : Montepulciano, abita allo Sterro, vicino al centro storico. Come al solito si alza e si incontra con gli altri ragazzi suoi coetanei e, mentre stanno giocando, uno di loro porta la notizia che i due militari dell'esercito italiano, che sono stati catturati il 21 dai soldati tedeschi in ritirata (GIUSEPPE MARINO nei pressi di San Biagio e GIUSEPPE AMONACO preso in luogo ignoto) verranno giustiziati nel pomeriggio. Durante la giornata i militari tedeschi li trasferiscono all'interno delle mura cittadine dopo aver deciso di impiccarli: GIUSEPPE MARINO all'angolo di palazzo DEL CORTO e GIUSEPPE AMONACO in piazza grande all'angolo delle Pretura [oggi Palazzo del capitano].

Dopo pranzo, RENATO LENNI, curioso di vedere gli avvenimenti, si reca in paese passando per Borgo Buio e così si trova a pochi passi dal posto dove viene ucciso GIUSEPPE MARINO. Si appoggia nell'arco di via del macellino e guarda il povero GIUSEPPE MARINO che è stato appena impiccato, tant'è vero che ancora muove le braccia mentre un rigo di sangue gli scende dal collo. Nel frattempo alcuni tedeschi, passando con i loro automezzi, gli prendono la mano ridendo mentre dicono frasi in lingua tedesca.

Alcuni uomini, fra i quali GARIBALDI MORELLINI, vogliono recuperare il corpo del giovane siciliano e si rivolgono alla guardia, ARTURO ROSSI, affinché li autorizzi a farlo, ma lui li allontana dicendo loro che rischiavano di fare la stessa fine del ragazzo. Convinti, allora, si ritirano.

Mentre GIUSEPPE MARINO, per essere impiccato, viene trasportato di peso dai soldati tedeschi in quanto ha perduto i sensi, dato che è febbricitante e malmesso fisicamente, GIUSEPPE AMONACO è seduto in attesa di essere ucciso con le spalle appoggiate al palazzo DEL CORTO. GIUSEPPE AMONACO è una persona dinamica e scaltra e quindi, appena la sua guardia si distrae, scappa verso le Rughe e si getta dal muraglione di fronte alla discarica comunale e riesce così a sottrarsi alla morte e darsi alla macchia.

NOTA:La foto [E' stata pubblicata per la prima volta in assoluto nel libro "La casa del popolo e la casa del fascio ad Abbadia" di ALESSANDRO ANGIOLINI del 2007 stampato presso Thesan & Turan] dovrebbe essere stata scattata da un membro della famiglia TOFANINI [il cui capofamiglia era chiamato PACIACCA] in quanto risiedevano nel palazzo di fronte a dove fu ucciso GIUSEPPE MARINO.

A sera ,il vescovo di Montepulciano EMILIO GIORGI, si incontra col tenente della Gendarmeria tedesca al Marzocco. E' presente anche il Commissario del Fascio ALVARO GERLI e l'interprete Comm.BARBIERI di Roma. Parla in favore delle persone fermate ieri a Montepulciano, specialmente del notaro RUSSO GAETANO, del giovane GUARNERA ANGELO e del giovane STARITA VINCENZO. Il tenente dice che il Notaro RUSSO GAETANO è trattenuto per informazioni che dovrebbe dare; gli altri due come lavoratori, e il GUARNERA particolarmente come panettiere presso la Gendarmeria.

La guardia del campo, vedendo il Vescovo venire a piedi alla prigione nazista di Abbadia perorare la causa di GIOVANNI BOSSI e del parroco e altri prigionieri di casta elevata dice a MASCA VIGNAI : "Il Vescovo è venuto per salvare il grande capitalista, partigiano neanche guardare."

Più tardi, tornando da S.Agnese, il Vescovo giunge a S.Agostino insieme a Don GINO TRABALZINI e lì vedono dei tedeschi che hanno impiccato un ribelle al lampione del Palazzo DEL CORTO. Il Vescovo gli dà l'assoluzione; vorrebbe dargli anche l'olio santo, ma i tedeschi non glielo permettono. [Emilio Giorgi - Alessandro Angelini – Primo Tiradritti – Giuseppe Momicchioli – Masca Vignai- Giuliano Lemmi]

Col migliorare delle condizioni atmosferiche le forze alleate avanzano sul litorale orientale, quanto su quello occidentale d'Italia, benchè nel settore centrale i violenti contrattacchi tedeschi hanno riportato alla riconquista da parte dei tedeschi stessi dell'antica Città di Chiusi. [L'Unità]

Alle ore 10:00 Monsignor SERAFINO MARCHETTI, che ieri non ha potuto celebrare la messa, non vuole rinunciarci di nuovo e si reca in canonica per prepararsi. Dopo di lui si prepara a celebrare anche il canonico PIETRO TORDELLI, quando un nuovo fragoroso scoppio di granata, forse sul campanile, irradia grandine di schegge sulla facciata del palazzo vescovile … poco dopo alcuni soldati tedeschi bussano violentemente al portone del palazzo, con molta paura dei rifugiati.
SERAFINO MARCHETTI, essendo barricato all'interno, indica loro da una finestra che vadano dalla parte opposta del palazzo se vogliono parlargli. Capiscono perché subito li incontra all'ingresso dell'orto per chiedere di piazzare in vari punti di esso alcune mitragliatrici.
Ovviamente la richiesta è una proforma non potendo egli rifiutarsi.
Alle ore 11:30 un'altra granata esplode in prossimità del portone d'ingresso, così che alcune schegge, attraverso la rosta sovrastante, s'irradiano entro l'androne e feriscono al naso un certo TOTO', giovane sfollato napoletano, e in più parti delle gambe la signorina DINA BUSSOLOTTI.
Quest'ultima viene costretta all'immobilità sopra una brandina e ha necessità di alcuni medicinali che tiene a casa sua, in via Caccia Lupa, vicinissima al rifugio ma è rischioso andarci.
Il canonoco PIETRO TORDELLI si offre di andare a prendere i medicinali per medicare la ferita.
Alle ore 14:00, al ritorno, mentre sta per entrare sotto l'arco della Caccia Lupa, una minutissima scheggia di granata, esplosa in quell'istante sull'alto del palazzo BALDETTI, lo ferisce non gravemente alla palpebra dell'occhio destro; così rientra nel ricovero col volto rigato di sangue e con dolore alla parte offesa.
I tre feriti vengono visitati dal direttore dell'Ospedale Umberto I° Prof. PIERO MARRI.
Tra le tante rovine che ha subito Chiusi ci sono quelle del Duomo, della Chiesa di Sant'Apollinare, di Santo Stefano e quella parrocchiale di San Francesco con l'annesso convento. [Serafino Marchetti]

Arriva ai marchesi ORIGO, rifugiati presso la casa di BRACCI LUCANGELO Podestà di Montepulciano, un'orrenda notizia : un giovane partigiano, GIUSEPPE MARINO, accusato di aver ucciso un tedesco a Chiusi e trovato in cima ad un cipresso sul quale si è arrampicato per nascondersi dagli inseguitori tedeschi, è stato impiccato ad un lampione sulla strada principale. La notizia, purtroppo vera, dice anche che sarà lasciato lì appeso per 24 ore, perché tutta la cittadinanza possa vederlo e trarne monito.
Il Podestà di Montepulciano BRACCI LUCANGELO crede che quello sventurato sia innocente e va con il Marchese ANTONIO ORIGO al comando tedesco per implorarne la salvezza, ma un soldato tedesco dice di averlo riconosciuto: " Se non si impicca lui, ci sarà l'esecuzione di 10 ostaggi innocenti del luogo".
Il capitano che dà questi ordini è un individuo sinistro, elegante, freddo e spietato. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Il Vescovo EMILIO GIORGI, insieme agli esponenti più in vista della Curia Poliziana, fa quanto gli è possibile per ottenere la grazia per questo giovane militare sbandato a proposito del quale non si sa se veramente è reo delle imputazioni che gli vengono mosse : avrebbe a Chiusi sparato su dei tedeschi [è innocente perché sappiamo che egli non partecipò ai fatti del ciliegio]. EMILIO GIORGI, vista l'impossibilità di ottenere la grazia per questo giovane si veste dei paramenti sacri solenni e esce dalla chiesa insieme alla curia e assiste coraggiosamente alla sua impiccagione. Nonostante le proteste dei tedeschi lo benedice dall'alto della piazzola per tutta l'agonia. [Loris Scricciolo]

La presenza di quel cadavere pesa come una maledizione sull'intera città e coloro che abitano nella strada principale non osano aprire le persiane per non vedere quell'orrendo spettacolo. I tedeschi impongono a BRACCI LUCANGELO di fare in modo che di notte un corpo di volontari assicuri che nessuno venga a tirarlo giù, dato che, se ciò accade il capitano ne ritiene personalmente responsabile lo stesso BRACCI LUCANGELO. [Cutting Iris Margaret in Origo]

L'assalto a Sarteano comincia con a destra il Coldstream, verso quota 550 e a sinistra gli Scots vertso quota 685. Due squadroni di carri di Pretoria appoggiano entrambe le operazioni. Un contrattacco tedesco viene stroncato dagli Sherman (in dotazione ai sudafricani). I carri sudafricani e cacciacarri M10 cominciano a sparare sui panzer e distruggono tre Tigre. [Claudio Biscarini]

NOTA: Nel diario SCHWERE PANZERABTEILUNG 508 si annotano 2 Tigri perduti, ma 3 giorni dopo.

La battaglia si conclude tra scontri di pattuglie, fuoco di mortai e pezzi d'artiglieria e con la respinta di alcune puntate tedesche.
La prima battaglia dei Sudafricani in Toscana sta svolgendo alla fine. La 14° armata tedesca annota nel suo diario di guerra: " … In ripetuti attacchi con supporto di carri armati a sud di Sarteano sono stati rintuzzati, distrutti 3 carri armati. La pressione nemica in questo punto prosegue. Nel retroterra e nelle strade si rileva un forte traffico di mezzi motorizzati. Sono stati individuati reparti di forza di un battaglione con 5 carri armati, affrontati ad ovest della quota 547, reparti di forza di una compagnia sull'altura 507, nonché di nuove forze messe a disposizione a sud di Sarteano … "
Il 1027° reggimento Panzergrenadiere della 10° Armata viene spedito a rinforzare la 26° Panzer a Nord di Montepulciano. [Claudio Biscarini]

Una granata passa sopra le teste di CESARE PAOLUCCI ed ELIO AGNOLONI, segretario del fascio, e va ad esplodere in fortezza. CESARE PAOLUCCI dice: "Ci siamo! Elio, andiamo a prendere i moschetti! ". ELIO AGNOLONI, che nel frattempo ha cambiato fede politica gli risponde: " Andiamo al comando tedesco, al palazzo GALEOTTI, là ci sono! ". Un attimo dopo sono al cancello della villetta. ELIO AGNOLONI spinge il bottone. Il campanello trilla ed il piantone tedesco viene ad aprire e grida: " WAS WILLST DU? " (Cosa vuoi?).
" Il comandante! " risponde ELIO AGNOLONI.
Entrano.
Il maresciallo in persona viene loro incontro, stringe loro cordialmente la mano. ELIO AGNOLONI ed il comandante si conoscono bene: Il primo è il segretario del P.F.R., e il secondo comanda il presidio tedesco e fra loro corrono buoni rapporti. [Cesare Paolucci]
Senza preamboli il tedesco dice loro : " Armi, vero? Venite! ".
Consegna loro 4 moschetti fiammanti, 12 caricatori e 12 bombe a mano. Una seconda stretta di mano, questa volta con più effusione e li congeda. Le armi sono portate in casa di ELIO AGNOLONI : lì sono al sicuro. Mentre tornano verso il rifugio della Chiesa di San Francesco una seconda granata esplode vicino a loro. Si guardano preoccupati ma fortunatamente le loro famiglie sono già nei rifugi della chiesa.
CESARE PAOLUCCI ha 3 bombe a mano in tasca e quindi, prudentemente, le nasconde sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Francesco. Poi, con ELIO AGNOLONI, passano in sacrestia. Qui studiano come attaccare i tedeschi. Scelgono il luogo e salgono per una stretta scala

al piano superiore. A questo piano c'è una scala a pioli che porta nei palchi. Saliti lassù, abbassano il coperchio della botola e si trovano in un nascondiglio sicuro.
Non stanno comodi perché possono stare solo carponi. Vi sono però delle finestrine che sembrano feritoie di trincea. La visibilità è perfetta: si domina da quel luogo tutta la piazzetta sottostante, per cui ELIO AGNOLONI scende e torna a casa sua per riprendere le armi che vi ha nascosto ma vi trova i tedeschi che gozzovigliano con delle bottiglie di liquore e torna dolente a mani vuote.
Le porte della Chiesa di San Francesco sono saldamente sprangate.
Una pattuglia di SS bussa.
Nessuno si fa vivo ad aprire.
I soldati lanciano allora una granata a mano contro la porta centrale che va in frantumi.
Padre GUIDO TOSONI accorre con un crocifisso in mano ma viene schiaffeggiato violentemente e la chiesa viene invasa dai tedeschi.
La gente viene cacciata dai rifugi.
CESARE PAOLUCCI e ELIO AGNOLONI che sono nel nascondiglio devono scendere e seguire la sorte degli altri che, incolonnati, si dirigono verso i bottini, fuori Porta Lavinia.
In testa alla triste colonna che si dirige verso Monte Venere ci sono il vecchio settantenne padre guardiano DAMASO PIOVACCARI sofferente d'asma, e padre GUIDO TOSONI che recitano le litanie. Li seguono CESARE PAOLUCCI e ELIO AGNOLONI ed i loro familiari in una malinconica processione di fuggiaschi che scendono inciampando giù per la strada scoscesa, sotto la pioggia torrenziale e lo scoppio delle granate, scortati dalle SS tedesche. [Cesare Paolucci]

Padre DAMASO PIOVACCARI, debole come è, a causa delle privazioni e i disagi si aggrava.[Serafino Marchetti]

Vaiano, che si trova a 1,5 Km. dal Lago di Chiusi, è occupato da considerevoli forze tedesche.[L'Umità]

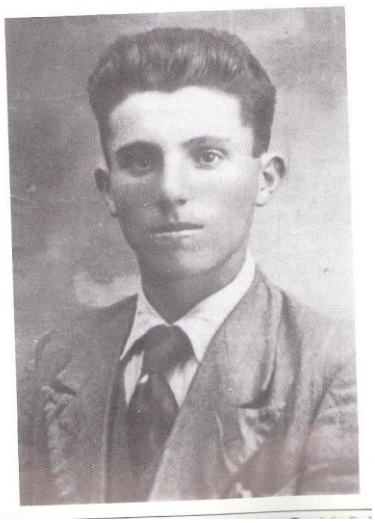
Alle ore 22:30 PARRINI GIULIO di anni 68 muore a causa delle ferite provocate da un mitragliamento in loc. Buffaie. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 22:40 FEI ENRICHETTA di anni 59 muore a causa delle ferite provocate da un mitragliamento in loc. Buffaie.
[Archivio Comunale Chiusi]

Ma il terzo giorno, per i sudafricani nascosti vicino al TEATRO di Chiusi tutto sembra nuovamente perduto. "Sto guardando attraverso la grata della finestra quando vedo un soldato tedesco, di circa vent'anni, venire verso la nostra casa" dice Taylor descrivendo l'accaduto. "Sotto braccio il visitatore porta un mitragliatore. La porta centrale è sbarrata e lui spara una raffica attraverso la serratura, che salta e la porta si spalanca. Nel corridoio ci sono i nostri equipaggiamenti ed anche alcune delle nostre armi. Attendiamo in assoluto silenzio che suoni l'allarme. Non lo vediamo ma il tedesco sta certamente guardando la nostra attrezzatura per un buon trenta secondi, che per noi sono un'eternità. La tensione è insopportabile. Poi gira i tacchi e se ne va e noi tutti pensiamo sia andato a chiamare rinforzi per setacciare la casa. Scendo le scale in punta di piedi, chiudo la porta, ci piazzo un tronco dietro e ci prepariamo per l'inevitabile battaglia, ma, incredibilmente, non avviene nulla."

Ma quel giorno un altro po' di fortuna era in serbo per i sudafricani. La scorta d'acqua finì, ma nel pomeriggio uno degli uomini trovò due barili per il vino pieni d'acqua, putrida e sporca, ma pur sempre acqua in fin dei conti e così gli assetati possono finalmente bere dopo tre giorni.
Come prima, continuano i bombardamenti destabilizzanti sulla città ed i tedeschi rispondono al fuoco con ciò che gli uomini nascosti pensano essere due cannoni autoalimentati e probabilmente un carrarmato. Un aereo da ricognizione volteggia sopra la loro testa.
Ai sudafricani, accovacciati sotto le pareti di una stanza con nient'altro da fare che dormire o conversare sotto voce, le giornate paiono interminabili. Più volte un ufficiale tedesco monta sulla parete per studiare le linee degli Alleati con il binocolo. Sta a neanche cinquanta metri dai sudafricani. "Un uccello seduto", come uno degli uomini lo descrive, ma un singolo sparo avrebbe portato una pioggia di fuoco direttamente sul nascondiglio, causando probabilmente quindici vittime.
Questa notte gran parte della guarnigione tedesca evacua, ma il giorno seguente, il quarto della loro prigionia, i sudafricani scoprono di essere ancora isolati. Credono ci siano crescenti possibilità di fuga, ma la loro buona sorte li ha assistiti così a lungo che decidono di affidarsi ancora ad essa e di restare ancora per un giorno.[Cap. S.Brooke- Norris]

Bruno Benicchi, 44 anni.


Marino Benicchi, 19 anni.

24 – 6 – 1944 – SABATO - Natività di s.Giovanni Battista

Nella notte ENZO MORELLINI e i due russi escono dal loro nascondiglio per raggiungere il cimitero di Castiglioncello sul Trinoro. Sentono dei colpi di piccone, e pensando si tratti di un contadino, ENZO MORELLINI esce allo scoperto per vedere chi fosse.Si tratta, però, di un tedesco che imbraccia subito un fucile mitragliatore. Tenta di parlare per trattenerlo, ma inutilmente e allora fa un salto nella sottostante balza che è alta circa quattro metri e continua a rotolare nella scarpata fino al piccolo cimitero, metre il tedesco continua a sparare.

A Montepulciano il pompiere EGISTO MENCONI, in compagnia dell'amico CORRADO MAZZUOLI sta tornando a casa dopo essere stato in servizio per tutta la notte. E' in divisa ed ha fretta. Ad un certo punto i due incontrano una pattuglia tedesca che li ferma. Uno dei soldati si avvicina e rivolto a EGISTO MENCONI dice: Tu dare a me … tuoi pei stivali …". EGISTO MENCONI senza paura risponde: "Io dare a te un bel niente!" e cerca di proseguire. Il tedesco imbraccia il mitra, seguito dal camerata e sbarra la strada ai due. Spiana l'arma contro di essi dicendo: "Du Mensch … attenzione … tu dare …schnell, schnell … presto … tuoi pelli stifali … oder … kaput …ca-pit-to … kaput!" . L'altro tedesco tace e sghignazza.
EGISTO MENCONI cerca di guadagnare tempo : "Miei stivali essere nuovi. Come fare a levarli? Hai capito sciorno che non sei altro?"
Gesticolando cerca di far comprendere che non può levarseli se non ha il cava stivali.
Il sodato che ha capito il senso dei gesti risponde: " Non essere necessario … komm'mal her … venire qui …" .Gli indica il muro e lo prende per un braccio : " Stiefel weg … fia stifali… Du … aiutare Kamerad … schnell … presto … Tempo! Tempo!". Allora EGISTO MENCONI si mette a sedere, addossato al muro, con l'aiuto dell'amico, sotto i due mitra puntati, si toglie, imprecando, prima l'uno, poi l'altro degli stivali.
"Gut … sehr gut … molto bene … Brafo, Brafo!" Egisto Menconi è rimasto scalzo e il tedesco raccoglie gli stivali; è raggiante, li osserva, li rimira ora che li ha nelle mani: poi termina : "Du… essere grande … Kamerad … du, buono … Heil HITLER !" mentre alza il braccio e s'irrigidisce sull'attenti poi sghignazzando i due soldati si allontanano.
La situazione di Montepulciano diviene sempre più critica: nessuno lavora più, i negozi sono pressoché chiusi, gli esercizi pubblici lo stesso, le strade sono deserte e restano aperte solo le chiese. Anche le campane vengono suonate raramente. Sembra un paese di morti.
A Chiusi si combatte accanitamente per le vie. La città è stata occupata dagli alleati e poi riperduta, Avvengono duelli di artiglieria sulla linea del Lago Trasimeno e sul fronte di Acquapendente.[Primo Tiradritti]

Alle ore 10:15 una squadra del 2° Distaccamento della Banda " SPARTACO LAVAGNINI " comandata da GIORGIO MARROCCHESI detto SCORRETTO [partigiano ferito al petto da 2 colpi di pistola tiratigli da un fascista il 6/3/1944 in loc.S.Antonio] comincia a Tegoia uno scontro con preponderanti forze tedesche in fase di rastrellamento nella zona di Molli.
Alle ore 12:30 ENRICO RAMPINELLI detto MILANO, della stessa squadra di SCORRETTO spara con il suo fucile mitragliatore contro una pattuglia di SS guidata da spie fasciste mentre sbuca dal bosco provocandole molti morti e feriti. Mentre i suoi compagni si sganciano MILANO e il suo fido portamunizioni ALPINOLO FABBRI detto ALPINOLO rimangono al loro posto di combattimento per rallentare la marcia dei tedeschi. MILANO, mentre si alza per scrutare il bosco con il binocolo, viene colpito al petto da una raffica di mitragliatrice. Cade indietro senza emettere alcun grido di dolore. Si rialza e incita il compagno a continuare a combattere e a non pensare a lui. Ha il petto bagnato di sangue. Sfila dalla cinghia dei pantaloni una bomba a mano e si solleva ancora di più per lanciarla contro i nemici. Un'altra raffica lo raggiunge alla testa e cade sul suo fucile mitragliatore. La bomba gli sfugge di mano e rotola ai piedi di un masso poco lontano ed esplode. ALPINOLO FABBRI scosta dal fucile mitragliatore il corpo del compagno ucciso e continua a sparare. Colpito da una raffica alla spalla crolla a terra ferito gravemente. Si salva perché i tedeschi lo credono morto. Intanto la squadra si è posta in salvo e ha impedito alle SS di occupare le cime del colle di Molli. Nello stesso momento un'altra squadra del 2° Distaccamento, comandata da BARINO, sentiti gli echi della battaglia si apprestano a tornare all'accampamento, ma si trovano in mezzo ai tedeschi. Infuria immediatamente la battaglia e riescono a sganciarsi. Due di loro: VASCO PERUGINI e RINO CHESI, rimasti indietro e senza munizioni cercano rifugio in uno stretto cunicolo su cui passa la strada, ma vengono individuati e feriti alle gambe e in altre parti del corpo dalle bombe a mano lanciate nel cunicolo dai nazisti. Si arrendono, ma alcuni minuti dopo le belve naziste li sgozzano al bordo della strada. [Pasquale Plantera]

Alle ore 16:00 muore in loc. Gonzarelli, bruciata viva dopo essere stata ferita gravemente dai tedeschi, GRAZI MARIA vedova MAGI di anni 72. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 16:00, in loc. Montevenere, dove abita, viene ferita mortalmente da una scheggia TESTA SIRIA di anni 14 che viene seppellita presso casa. [Archivio Comunale Chiusi]

Monsignor SERAFINO MARCHETTI viene avvertito che i tedeschi vogliono stabilire un osservatorio nella sua abitazione sopra la sacrestia della Cattedrale, in vista delle colline e della vasta pianura che le si stendono davanti. Piuttosto che lasciare invadere la casa abbattendone la porta, come meglio può si reca attraverso la piazza del Duomo ed il giardino adiacente (molto incautamente perché più tardi vi scoprono delle mine). Ci sono soldati tedeschi qua e là del cancello e, distesi al suolo, fili di telefono da campo; camion, motocicli radunati presso lastrada, etc.. Oltre il cancello ci sono 4 gregari di quelle orde selvagge che rispondono alla famigerata sigla "SS", armati fino ai denti con pugnale, rivoltella, fucile mitragliatore, maschera antigas. Qualcuno ha il binocolo ad armacollo ed uno anche un piccolo cannocchiale. Il portamento, i gesti, lo sguardo corrispondono alle loro facce patibolari e alla loro buona fama di carnefici. Ma non c'è da discutere; bisogna farsi coraggio e sentire le loro pretese. Così fanno capire che vogliono entrare in casa. Salgono, visitano le stanze, si affacciano alle finestre scrutando lontano e parlottando tra loro, poi scelgono due stanze a sud come le più adatte al loro scopo. Quindi invitano SERAFINO MARCHETTI a lasciarli, rassicurandolo che non avrebbero toccato nulla. SERAFINO MARCHETTI, allora, si allontana con la morte nel cuore, sapendo di lasciare la cattedrale e la casa in balia di ospiti senza coscienza e senza cuore.
Alle ore 16:30 il canonico ROMEO BOLDI, si reca in sacrestia per cercarvi alcuni oggetti che ha nascosti in una propria cassetta, e trova questa e le altre ridotte tutte un cumulo di macerie e i pavimenti delle tre stanze ingombri di mucchi di rottami ed ogni cosa è a soqquadro.
In effetti gli osservatori e i mitragliatori tedeschi sono stati presto individuati dalle artiglierie alleate, le quali hanno aperto un fuoco infernale contro il fabbricato, come dimostrano le pareti esterne squarciate da molte granate e il tetto in più parti frantumato e i residui di proiettili rinvenuti tra le macerie ovunque. I soldati tedeschi, allora, si sono rifugiati nella sacrestia e qui, prima di fuggire, collocano una grossa mina, oltre la soglia della sala capitolare procurandone poi l'esplosione al momento della fuga, con la speranza che tutta la parte meridionale del fabbricato crollasse ed andasse ad ostruire la strada sottostante.
Non raggiungono, però, lo scopo perché lo spostamento d'aria ha uno sfocio sia nella grande breccia aperta già dalle granate nella parete sinistra della sala, sia nel vano della porta del Museo la quale ha ceduto facilmente cadendo intera per terra, mentre quella d'ingresso alla stessa sala si è ridotta in frantumi e i cui rottami si trovano perfino nella prima sacrestia. Il grande armadio dei paramenti sacri è frantumato e questi più o meno danneggiati, come anche gli altri mobili, utensili, arredi, biancheria, indumenti canonicali, etc.. Nessun danno, invece, al Museo, dal quale, comunque sono già posti in salvo i preziosi corali miniati del XV° secolo. [Serafino Marchetti]

Alle ore 17:00, in loc. Peschiera, viene colpito da schegge e muore COSSU' ANGELO di anni 16.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 muore presso l'ospedale provvisorio di via Bonci MICHELETTI QUIRINO di anni 69 ferito il 18/6/1944 mentre veniva evacuata la città.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00, in loc. Campo della Fiera, muore colpita da schegge di bomba DEL BUONO TERESA di anni 61. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00, nelle viuzze della Città di Chiusi, si sente uno scorrazzare continuo di automezzi. Sotto il sagrato sostano da 3 giorni 3 automezzi da cui i tedeschi scaricano continuamente munizioni ammassate nei loro cassoni facendo un lugubre rumore metallico.
[Serafino Marchetti]

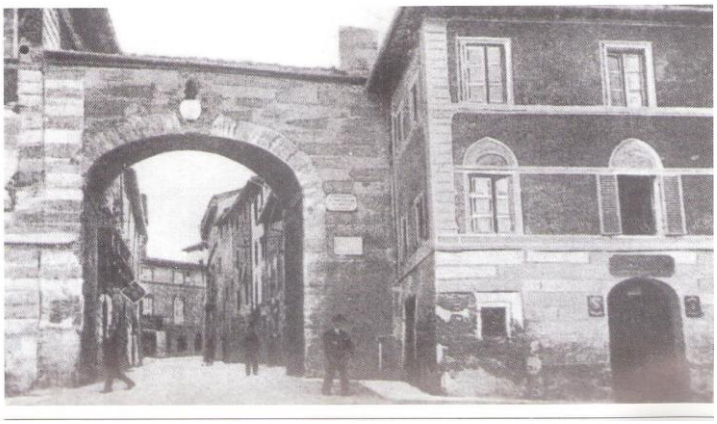
Sul fronte italiano continua l'avanzata alleata, nonostante l'accanita resistenza tedesca. Si combatte tra le rovine di Chiusi. Le forze dell'VIII^ Armata si sono aperte nuovamente la strada per la vecchia Città di Chiusi tra le cui immani rovine si combatte duramente. Essa è al centro di duri combattimenti lungo la linea fortemente difesa da colline che si estendono tra Chiusi ed il Trasimeno.
I tedeschi usano l'artiglieria in modo da concentrare il violento fuoco su alcuni settori specifici come la zona di Cetona ad oltre 6 Km. a Sud-Ovest di Chiusi. [L'Unità]

La famiglia del Conte FEDERICO PAOLOZZI viene costretta dai tedeschi ad abbandonare il palazzo della fortezza insieme agli altri rifugiati (tra i quali il Podestà PIERO GALEOTTI) per cui sono costretti a nascondersi al podere Montebello.
Intorno al podere, che si trova nel versante del Lago di Chiusi, i tedeschi hanno piazzato le loro artiglierie con cui sparano verso gli alleati che si trovano già nella sponda verso l'Umbria.[Federico Paolozzi]

I tedeschi cacciano anche i rifugiati nella cantina dell'Arcipretura di Monsignor NELLO MANNELLI " senza ascoltare ragioni e preghiere" per cui la piccola folla è costretta ad andare in alcune grotte di Monte Venere e di Dolciano sotto uno scroscio d'acqua imponente.
ADELFO PATRIZI, insieme al figlio VIRGINIO PATRIZI ed altre persone sono nel rifugio del Colle quando arrivano i tedeschi. Questi li vogliono scacciare per potersi riparare loro dalla pioggia battente quando l'ufficiale austriaco, che li comanda, vede che sono solo vecchi, donne e bambini, dà l'ordine di lasciarli stare e fa dormire i suoi uomini all'aperto, sotto la pioggia, coperti solo dai teli incerato delle tende.
Dallo stesso ricovero presso la fortezza i barbari cacciano anche le altre 100 bambine dai 3 ai 12 anni appartenenti al Collegio dei "Figli degli Italiani all'Estero" che ha sede presso il Conservatorio di Santo Stefano. Così le bambine sono costrette a rifugiarsi nel bosco laterale alla "Tomba della Scimmia", anch'esse sotto la pioggia torrenziale.
Intanto al podere Poggio Casale si ripete una tragedia umana come quella di JOSEPH KLUCINE : Al podere, nonostante che i due disertori della Wehrmacht HANS di Hannover e KARL DIETRICH di Vienna abbiano più volte salvato i rifugiati dalle violenze dei soldati tedeschi sono costretti ad abbandonare il podere in cui stanno dal 18/6/1944 perché la maggioranza dei rifugiati non li vuole lì ma vuole che si consegnino agli alleati. I due soldati, mentre si dirigono sconsolati verso la foce della Tresa, in mezzo ai canneti, verso il territorio umbro già in mano alleata, vengono presi da una pattuglia tedesca che, dopo una sommaria accusa di diserzione perché si stanno dirigendo verso una zona occupata dal nemico, li fucila sul posto. [Giulietto Betti]

A sole 6 miglia [9,65606 km] da Chiusi il Generale SMUTS sta pensando ad una soluzione per gli uomini della Sesta Divisione rinchiusi in una costruzione da bombardare dagli spazi aperti della fornace [mattonaia], ma per gli uomini imprigionati questo è un giorno come gli altri, tranne il fatto che i tedeschi, che finora sono apparsi rumorosi e nervosi, lo stanno diventando anche di più. [Cap. S.Brooke- Norris]

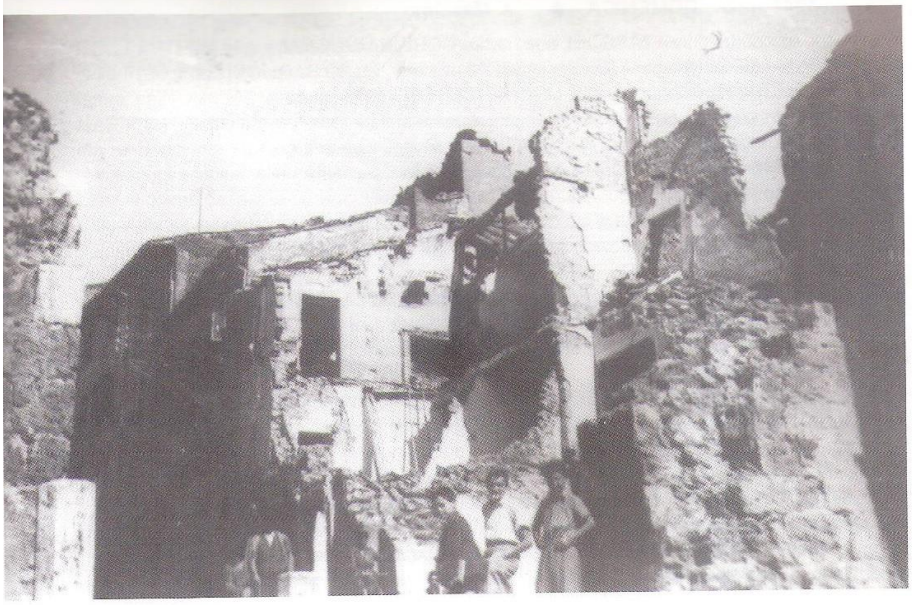
Porta San Pietro in Aciliano prima che i novelli barbari la distrugessero per la 19ª volta.



25 – 6 – 1944 – DOMENICA - s.Massimo

Alle ore 2:00 PALMIRA TASSONI, insieme a suo padre GINO TASSONI, sua madre CORINNA MUGNAINI e le sorelle ANNA MARIA TASSONI, RITA TASSONI e GRAZIELLA TASSONI, nonché SILVIO BAGLIONI con la moglie, la figlia SILVANA BAGLIONI, i genitori di GIOVAMBATTISTA BAGLIONI e un certo SALVATORE, giovane renitente del casertano (morto poi per lo scoppio di una mina mentre torna a casa dopo la liberazione) sono rifugiati in una grotta presso la Villa RECANATI in loc. Poggio Cantarello.
Dal momento che PALMIRA TASSONI si sente soffocare si trasferisce con la famiglia nella stalla del podere Baccano lì vicino.
Alle ore 4:00 un tedesco entra prepotentemente nella stalla e cerca di cacciare fuori i rifugiati terrorizzati a pedate urlando parole incomprensibili. E' sporco, lacero, spiritato ed agita il fucile come un forsennato. Poi fugge.
Arrivano a Macciano i Sudafricani.
Alle ore 6:00, mentre PALMIRA TASSONI e i suoi familiari sono in compagnia dei soldati alleati e si avviano verso casa sulla SS 146 un aereo alleato mitraglia proprio la zona dove si trovano loro.
I soldati sudafricani gettano a terra i TASSONI e urlano parole incomprensibili in una radio. Immediatamente cessa il mitragliamento.
Un soldato sudafricano offre della cioccolata a RITA TASSONI, che ha 3 anni, e fa per prenderla in braccio, ma questa urla e si nasconde dietro la sorella PALMIRA TASSONI gridando: " Non voglio … sonno todeschi ! ". Tutti ridono e comincia una nuova fase della vita. [Palmira Tassoni]

A Montepulciano, nella notte, sono stati affissi dei manifesti che informavano della ulteriore riduzione del pane, da 150 a 100 grammi a testa.
Sempre a Montepulciano i negozi sono stati invitati a restare aperti per il minimo indispensabile per evitare le solite razzie.
Il cadavere di GIUSEPPE MARINO viene staccato dal lampione dai fratelli della Misericordia e, poiché non potrà essere seppellito nel Cimitero su ordine abusivo dei tedeschi, si effettua una sepoltura provvisoria presso S. Chiara.
Alcuni tedeschi tentano di distruggere il centralino telefonico posto dinanzi alla farmacia FRANCESCHI ma desistono perché le telefoniste ELENA NANNINI e JOLE ROSIGNOLI, tramite l'interprete signora TAGLIAVINI dicono loro che non c'è più niente da distruggere perché ci avevano pensato altri "camerati" tedeschi a renderlo inservibile. Non era vero, ma così salvarono il collegamento con la centrale telefonica di Chianciano.
Alle ore 11:00 tornano gli aerei alleati che mitragliano e spezzonano Argiano, Cervognano, la Cerliana, Nottola e i poderi di Nibbiano, Tanagatta, S. Martino, Le Corolle e il Civettaio.
Giungono voci che Chiusi è stata definitivamente occupata dagli alleati; Cetona e Sarteano stanno per cadere e una colonna alleata si sta spingendo verso Roccaporciana. [Primo Tiradritti]



26 giugno 1944:
"...uno schianto formidabile e terrificante fa tremare tutte le case della città; i sotteranei, il sottosuolo e quasi sembra che tutta la collina su cui sorge la città sussulti. È stata fatta saltare la grande mina collocata sotto Porta San Pietro Aciliano...".

Alle oreb 9:00 , presso il fosso Montelungo, muore colpito dai cecchini SODI ALFREDO di anni 40.[Archivio Conunale]

Alle ore 10:00 la famiglia di SILVIO CACIOTTI, insieme ad un'altra famiglia, sono nascosti in una grotta di Poggio al Ghiaccio dove hanno la casa colonica. Improvvisamente entrano nella grotta un gruppo di tedeschi con il mitra spianato. Hanno un aspetto orribile, pieni di fango, con le divise stracciate, la barba lunga, gli occhi spiritati. Urlano, strepitano. I rifugiati capiscono che vogliono qualcosa ma non comprendono che ed hanno perciò paura di essere uccisi.
Gli uomini, allora escono e vanno su alla casa dove li aspetta un ufficiale. I soldati continuano a fare gesti, a fare un rumore con la bocca: "… ZZZ, ZZZ …! " ed agitare le mani a tondo. Infine l'ufficiale, con un italiano stentato, dice agli uomini : " Vogliono del miele." . Saputo che nella casa non ce n'è allora, quasi pregando dice: " Hanno fame, sono stremati, non vogliono farvi del male. Dategli del pane, del formaggio, se ne avete.". Gli uomini che odiano i tedeschi per tutto quello che hanno fatto li guardano e vedendoli così mal ridotti, giovani senza speranza, li fanno entrare in casa e danno loro da mangiare e da bere.
I soldati mangiano con voracità il pane, il formaggio e un po' di affettato e poi se ne vanno salutando la famiglia CACIOTTI agitando la mano.
[Silvio Caciotti]

Alle ore 11:00, in loc. Fornace n°116 (podere presso il lago di Chiusi) abita FERI EZIO di anni 32. Accortosi che non c'è più né pane, né cipolla decide di andare, insieme ad un membro della famiglia CULICCHI che abita vicino a lui, a scavare delle patate e così, mentre è curvo nel campo intento a raccogliere le poche patate ancora esistenti, dal podere che domina il campo da sopra una collinetta vicina i tedeschi gli puntano contro il moschetto. Come si fa in tempo di caccia lo prendono di mira nella parte posteriore del collo. La pallottola esce dalla gola e gli penetra ancora nel torace uccidendolo sul colpo. [FERI EZIO, ad ogni bombardamento, prendeva la bicicletta e andava a vedere come stava il fratello FERI OLIVIERO e il padre che vivevano in un altro podere nella zona di Quercealpino.] [Oliviero Feri e Archivio Comunale Chiusi]

I rifugiati nel podere della famiglia NARDI DEI allo sfocio della Tresa e quelli che vi giungono da loc. Fontanelle che hanno abbandonato a causa delle continue cannonate (tra i quali c'è DINO DELL'AGNELLO) ammontano a varie decine. La fame è tanta e allora il Geometra AZELIO BISTARINI si rivolge a nome di tutti all'Ingegner PIANIGIANI (Cesare), che è il proprietario del podere, e gli chiede di poter macellare un vitello che è nella stalla per poter sfamare gli sfollati. L'Ingegner PIANIGIANI CESARE acconsente, ma, poi, mentre sta per avvenire la mattazione, corre sul posto e la interrompe gridando : " Un momento! Un momento! Ma chi andrà a denunciare la macellazione al dazio? ". Tutti ridono di cuore per la prima volta dopo molti giorni. L'Ingegner PIANIGIANI CESARE, però non ride. Non si oppone più alla macellazione, ma proibisce alla sua famiglia, nonostante la fame, di mangiare quella carne. (E' un chiaro esempio di onestà e di rispetto della legge oggi, purtroppo, perduti). [Azelio Bistarini]

Alle ore 12:00, al podere " Case al Vento ", nel territorio di Sovicille, dove abita il vecchio contadino PASQUINO ORZAIOLI e la sua famiglia, entra un soldato tedesco armato fino ai denti. Si rivolge con arroganza al vecchio e alla sua giovane nuora che tiene in braccio un piccolo di pochi mesi (gli altri familiari sono in un rifugio nel bosco vicino) : ""io volere mangiare ! ""
La giovane donna gli frigge due uova e gli offre un pezzo di pane che trova nella madia e una mezza bottiglia di vino. Posando il mangiare sul tavolo gli dice: " Non abbiamo altro di meglio.". Il tedesco, senza dire una parola, si mette a sedere e mangia. Alla fine si alza e urla : "Ora tutti kaputt ! ". Si avvicina alla donna e l'afferra nel tentativo di usarle violenza sotto gli occhi atterriti del vecchio. Quest'ultimo, allora si fa coraggio e cerca di impedirgli di strappare dalle braccia della madre il bambino piangente che ella stringe a se'.
Il vecchio, nella colluttazione, afferra il tedesco alle spalle deciso a serrargli la gola con le mani, ma nei movimenti concitati che seguono una mano gli finisce sulla bocca del tedesco che con un morso gli stacca di netto un dito.Prova un dolore acuto, ma non cede e afferra il tedesco per il collo anche con la mano sanguinante e stringe forte fino a strozzarlo.
Nel frattempo al podere " Casenove" posto in un poggio cretoso delle Ville di Corsano VITTORIO BARI, il figlio GINO BARI e altri due figli vengono trucidati dai nazisti che gridano loro :" Partisanen!" in quanto hanno trovato dietro l'uscio di casa un fucile da caccia.
[Pasquale Plantera]

Alle ore 14:00 MARIO BARNI e MENCARELLI IRIDE, figlia di una donna soprannominata SPOLVERA e di MENCARELLI ARTEMIO, soprannominato BALENA, che sono rifugiati in loc. Montebello, vanno alla Tomba della Pellegrina a prendere l'acqua per i rifugiati, in quanto c'è la necessità di lavarsi dormendo, come fanno, nella stalla, tra le bestie di proprietà della famiglia di un certo LISCIO. MARIO BARNI e MENCARELLI IRIDE, tenendo ciascuno con una mano una brocca e con l'altra uno dei manici di un'enorme marmitta da caserma piene d'acqua si avviano al ritorno, ma vengono fermati da una pattuglia tedesca. Puntando una rivoltella alla testa di MARIO BARNI gli tolgono la brocca gridando : " Noi abbiamo da fare la guerra e siamo sudati. Questa acqua è nostra.". Così portano via tutta la provvista d'acqua raccolta e si allontanano. L'ultimo tedesco del gruppo che ha appesa al collo una scatola da nastri di mitragliatrice la getta nella " troscia "di casa (buca d'acqua dove vengono abbeverate le bestie allevate). I profughi, terrorizzati, perché pensano sia una mina si fanno prestare un forcone da LISCIO, che lo tiene nella stalla, e tirano fuori delicatamente la scatola dall'acqua. Visto che non è una mina, per paura di essere accusati dai tedeschi di furto, gettano di nuovo la scatola nell'acqua.
Nelle stalle hanno trovato rifugio molte persone tra le quali MARIO BARNI e la sua famiglia, il Podestà PIERO GALEOTTI, MENCARELLI ARTEMIO e la sua famiglia, LEOPOLDO STENDARDI (padre di FRANCESCO STENDARDI) con la moglie e la figlia ULPIA STENDARDI ed infine il Professor ORONZO, che insegna nelle scuole di Chiusi.
Il Professor ORONZO, per ingraziarsi un capitano tedesco capitato con i suoi soldati presso il podere (funge da interprete MENCARELLI ARTEMIO che conosce il tedesco), gli offre una sigaretta pregiata, marca " Principe di Piemonte". Il tedesco prende la sigaretta e impone con arroganza allo stesso di prendere un paniere pieno di bombe e di portarlo dietro di loro. Fatta la stessa cosa con gli altri uomini si rivolge a MARIO BARNI e sorridendo, visto che si sta facendo una sigaretta con le foglie di quercia, gliela getta via con una manata e gli offre una sigaretta tedesca. Quindi, seguito dagli uomini carichi di bombe, si allontana verso Dolciano. [Mario Barni]

Alle ore 17:00 muore a Monte Venere a causa di ferite provocate dallo scoppio di una granata DE VETTORI ANGELA di anni 10 (bambina del Collegio Figlie degli Italiani all'Estero). [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore a Monte Venere per le ferite provocate dallo scoppio di una granata MORGANTINI GRAZIANO di anni 19.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore a Monte Venere, ucciso dai cecchini tedeschi, MARCHI QUINTILIO di anni 52. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 Muore a Monte Venere per le ferite provocate dallo scoppio di una granata PACI ZOGNO ANNA MARIA di anni 7 (bambina del Collegio Figlie degli Italiani all'Estero). [Archivio Comunale Chiusi]

Nel pomeriggio arrivano al podere Poggio Casale i soldati tedeschi che, senza tanti complimenti, cominciano a perquisire prima tutti i giacigli della stalla e poi tutte le persone.
Viene trovata una piccola pistola che appartiene ad un avvocato. I tedeschi cominciano ad urlare come impazziti.

Mettono tutti i rifugiati di sesso maschile, bambini compresi (che vengono strappati ai loro cari), a ridosso dei muri esterni alla stalla per fucilarli.
La madre di CARLO VANNONI, mascherando bene il dolore, le lacrime, la disperazione e, vista l'impossibilità di effettuare qualsiasi tentativo di reazione, per rassicurare il figlioletto, gli dice di chiudere gli occhi e che non avrebbe sentito nulla poiché lo spirito di suo padre gli sarebbe stato vicino.
Seguono ancora urla e grida di disperazione, mischiate a preghiere e poi, silenzio. Silenzio assoluto. E' in quel momento di silenzio che, quasi per miracolo, appaiono alcuni carabinieri. Essi si mettono a discutere vivacemente con il comandante dei tedeschi che, alla fine, insieme ai militi dell'Arma, se ne vanno via portandosi dietro l'avvocato in stato di arresto.
Tutti gli innocenti ostaggi ritornano tra le braccia dei loro cari.
[Alla fine Carlo Vannoni entra nell' "Istituto Militare dell'Opera Nazionale dei Figli di Aviatori" di Loreto e da lì fa la carriera militare]
[Carlo Vannoni]

ROSSI GIOACCHINO, RAPI ORLANDO, TALOZZI LINO, BENICCHI CORRADO e MOMICCHIOLI LUIGI, sentite le voci di un bombardamento a tappeto sulla città come quello di Cassino cercano di raggiungere le linee alleate per informarli delle forze tedesche dislocate a difesa della Città di Chiusi, della dislocazione delle postazioni di artiglieria, carri armati e nidi di mitragliatrici e quindi evitare la distruzione della Città già semi distrutta dal cannoneggiamento continuo che dura da giorni.
Per questo scendono per la strada del Bagnolo e giunti alla Chianetta si trovano davanti i campi allagati dal torrente in piena. Con enorme fatica riescono ad avvicinarsi al torrente dove incontrano una pattuglia sudafricana.
Vengono condotti al comando alleato, ma non vengono creduti. Gli alleati (soprattutto gli inglesi) non si fidano degli Italiani.
Vengono quindi caricati su un mezzo e portati ad Orvieto presso il comando di Divisione.
Dopo ore di interrogatorio serrato da parte del controspionaggio alla fine credono alle loro affermazioni. Il bombardamento non si fa più. [A.N.P.I.]

Aerei alleati bombardano le batterie tedesche di Chiusi ed Acquapendente. [Archivio Comunale Chiusi]

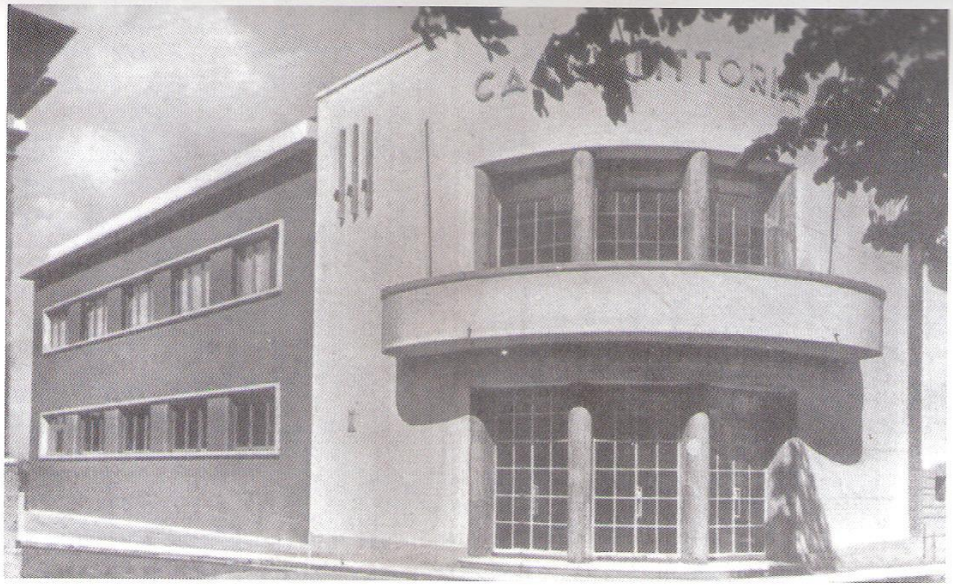
Procedendo in ordine sparso, gli alleati chiudono e rastrellano molte sacche di resistenza tedesche, qualche volta attestate in posizioni offensive molto favorevoli. La Guardia " Principe Alberto" che opera sul fianco di sinistra, spinge i tedeschi in direzione di Sarteano. Sul fianco destro, la 4^ e la 78^ Divisione Inglese hanno l'obiettivo di tagliare i nazisti dalla ritirata : perciò si spingono a Nord del Trasimeno nella zona di Sanguineto (dove furono sconfitti da ANNIBALE ben 16.000 legionari romani nel 271 a.C. che erano sotto il Console FLAMINIO).
Sotto i contrafforti di Chiusi i carri inglesi restano nel pantano fra il tiro a segno e la strada del Bagnolo.
Il tempo, però, ha una schiarita consentendo così ad una pattuglia di raggiungere la Città. [Neil Orpen]

Con l'oscurità iniziano i preparativi per l'evacuazione in massa dei tedeschi ed alle 3 del mattino apparentemente è rimasta solo la retroguardia. [Cap. S.Brooke- Norris]

FERRERO GIOVANNI POGGIANI e gli altri vedono sulla strada Sarteano-Chianciano tre soldati britannici, uno porta un apparecchio cercamine che sono state messe nella strada non asfaltata e molto dissestata. Gli altri due lo seguono con le armi spianate. I partigiani pensano:"Finalmente sono arrivati". Senonché giunti al ponticello che dista cinquecento metri dal ponte sul torrente Astrone, dal boschetto più in alto parte una scarica di mitraglia. Il soldato che porta l'apparecchio antimine cade a terra. Gli altri due lo caricano sulle spallwe e si dirigono verso le proprie linee. Passato un po' edi tempo fa seguito un nutrito tiro di artiglieria. Quel boschetto viene raso al suolo, ma i Tedeschi, in previsione di questo si sono già spostati.
La fame morde loro lo stomaco, sono già almeno sei giorni che non toccano cibo. All'improvviso sentono in lontananza il muggito di alcune mucche, che con cautela cercano di avvicinare. Intorno ad una carbonaia trovano accampati dei contadini provenienti da Palazzo di Piero, si sono rifugiati nel bosco con il loro bestiame. Del gruppo fa parte una coppia di sposi molto anziani e FERRERO GIOVANNI POGGIANI rimane sorpreso dal fatto che la moglie si rivolge al marito dandogli del "Voi". Curioso le chiede il perché e lei gli risponde:"E' semplicemente un segno di rispetto". In mezzo alla carbonaia hanno acceso un fuoco che serve loro per cuocere qualcosa. I partigiani si mettono a parlare sperando che quando si metteranno a mangiare qualcosa sarebbe toccata anche a loro.
Mentre sono lì passa sopra ler loro teste un piccolo aereo da ricognizione che vedendo il fumo pensa si tratti di una posizione militare., segnala perciò la posizione all'artiglieria che è schierata tra Sarteano e Castiglioncello sul Trinoro. Passato poco tempo esplodono alcuni proiettili sopra le loro teste. I contadini si rifugiano sotto i carri dei buoi. FERRERO GIOVANNI POGGIANI e DARIO BIANCHI rimangono ai margini della carbonaia con la speranza di non essere colp iti e che finisse presto. I colpi sparati sono solo tre o quattro. Anche questa volta è andata loro bene. Quando tutto è finito si accorgono che una grossa scheggia ha colpito alla gola una bestia uccidendola. Nonostante la disperazione i contadini fanno a pezzi la carcassa e uno di questi viene messo in un paiolo a cuocere. Finalmente anche i partigiani si possono saziare. [Ferrero Giovanni Poggiani]

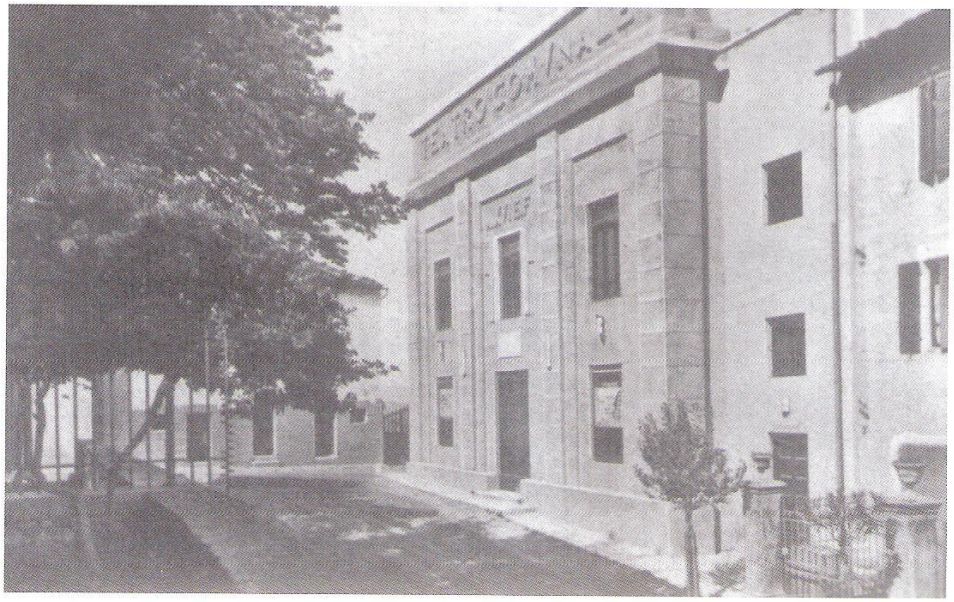
Sudafricani a Chiusi.

Molti furono i morti e i feriti a causa dello scoppio di mine.



Casa Littoria.

Porta Romana.



Teatro Comunale.

17 giugno 1944
Distruzioni al Leon d'Oro.

26 - 6 – 1944 – LUNEDI – s.Virgilio

Si svolge la battaglia tra l'8° Armata alleata e i tedeschi per liberare Gioiella [Stefano Bistarini]

Alle ore 2:00 RAPI ORLANDO, offertosi volontario, fa da guida ad una pattuglia sudafricana e si appresta ad entrare con i primi soldati alleati nella Città di Chiusi ridotta ad un cumulo di macerie passando per il colle del Cimitero. [Orlando Rapi]

Alle ore 2:30 uno schianto formidabile e terrificante fa tremare tutte le case della città, i sotterranei, il sottosuolo e quasi sembra che tutta la collina su cui sorge la città sussulti.
E' stata fatta saltare la grande mina collocata sotto Porta San Pietro in Aciliano all'ingresso della città e sono crollate molte case vicine, mentre si è sollevato e divelto un lungo tratto di selciato del piano stradale accumulando rottami e macerie tutt'intorno, persino sui tetti delle case rimaste in piedi.
I tanto temuti partigiani non sono affatto comparsi, eppure il generale tedesco non mantiene la parola data.
Subito dopo la paurosa esplosione, un rumoreggiare di automezzi, uno scambio di ordini e di richiami gridati a gran voce e poi un confuso cozzare di ferraglie, urla e colpi di moschetti e rivoltelle, un ansimare di motori e un fragoroso cigolio di ingranaggi segnano la fine sospirata dei dieci giorni dell'assedio di Chiusi.
Le mine poste nei tomboni di viale Garibaldi non esplodono perché Don NELLO MANNELLI, con la complicità di un MARESCIALLO AUSTRIACO, che era stato il suo carceriere durante la grande guerra, contrario a questo atto barbarico, ne ha sabotato i detonatori.
Così il martirio della Città di Chiusi e della zona circostante viene a cessare. Nessuno però può averne la desiderata certezza perché le fitte tenebre non permettono di scorgere nulla.
Ai primi chiarori dell'alba, mentre in vari punti della città si diffonde un silenzio profondo, qualcuno dei pochi cittadini rimasti nascosti in città si affaccia alla finestra, ma, ovunque, non si vede anima viva, si sente soltanto lontani rumori, appena l'eco di voci indistinte ed automezzi in corsa : ancora buio fitto, ancora mistero. [Serafino Marchetti]

Per i cittadini di Chiusi la fine delle ostilità belliche sembra ormai sempre più vicina.
Quando ieri sera, circa le 20:00, i rifugiati del Monte, tra cui c'è IVO ROSATI e la sua famiglia, dopo consumata la solita frugale cena si accingono a distendersi su giacigli per passare la notte, come ormai accade da tanti giorni, hanno la speranza che tutto stia per finire. La sensazione immediata di tutti è che questa notte sia diversa dalle altre. Infatti un breve ma intenso cannoneggiamento di artiglieria fa loro capire subito che sarebbe stato proprio così.
Momenti di terrore e di panico coinvolgono tutti i componenti della comunità che si è insediata dentro una piccola grotta del versante Nord della località "Il Monte". Grosse granate esplodono da tutte le parti; lampi di fuoco, assordanti rumori, si uniscono al pianto e alla disperazione di questi poveri cittadini. Cercano di provvedere alla chiusura dell'entrata ponendovi delle valigie, sacchi o qualsiasi altra cosa e che contengono quelle poche cose che ognuno di loro ha ceracato di portare con se' al momento dell'evaquazione dal centro urbano. IVO ROSATI si domanda a cosa possono servire quei fragili oggetti se una granata colpisse l'ingresso del rifugio, ma l'istinto della paura e la semplice conservazione fa loro fare questo e altro. I pianti, le invocazioni, le preghiere si levano sempre più forti ad ogni scoppio che sentono sempre più vicino.
Alle ore 4:00, in mezzo a questo inferno, arrivano al loro rifugio alcuni soldati tedeschi con un soldato ferito da schegge di granata.Senza profferire parola adagiano il ferito sopra una coperta e in fretta si allontanano verso la loro postazione che è lì vicino, sopra una dolce collinetta, mentre il cannoneggiamento continua con forte insistenza e cronometrica precisione. [Ivo Rosati]

Alle ore 4:30, nei primi chiarori del cielo, i soldati sudafricani, insieme a RAPI ORLANDO, vedono dal Cimitero del Colle gli ultimi automezzi tedeschi allontanarsi sferragliando nella notte. [Orlando Rapi]

Alle ore 4:55 nasce in loc. Montevenere FERI MARCELLO. Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 5:15 il tenente M.P. PEARSE, del genio sudafricano, insieme alla sua pattuglia entra nella Città di Chiusi finalmente libera.
[Giulietto Betti]

Alle ore 6:00, i nuovi occupanti o liberatori che dir si voglia, i primi soldati alleati compaiono dapprima isolati o in tre o quattro, poi più numerosi. Camminano ai margini delle vie, lenti, guardinghi, cautamente quasi saggiando il terreno, perché la dura esperienza fa loro temere dovunque l'insidia micidiale delle mine e, infatti, dove ne vedono affiorare qualcuna vi pongono segnali.
Sono soldati per lo più sudafricani ma anche neozelandesi,canadesi e qualche inglese, che poi durante la giornata vengono avvicinati dai cittadini che, via via, cominciano a ritornare sciamando dai rifugi vicini e lontani. Due canadesi vanno anche in Episcopio e fraternizzano con i rifugiati rimasti. [Serafino Marchetti]

Alle ore 6:00 i Tedeschi tornano al rifugio del "Monte", adagiano il loro ferito su una barella e se ne ripartono; il fatto strano, che IVO ROSATI nota e che accende in tutti i rifugiati la curiosità, è che i tedeschi, anziché prendere la strada verso la postazione si incamminano in direzione opposta, verso Nord. Discutono molto del fatto ma non sanno spiegarsi il perché.
Di li a poco altri soldati tedeschi passano silenziosi davanti al rifugio dirigendosi anch'essi nella stessa direzione presa da quelli che hanno portato via, poco prima, il ferito. Capiscono subito che i tedeschi stanno ripiegando. Il fuoco delle artiglierie si sta gradatamente attenuando, allora IVO ROSATI esce insieme agli altri fuori dal rifugio e appare loro davanti agli occhi uno spettacolo terrificante: alberi spazzati via, filari di vite falciati e rasi al suolo, buche di granata disseminate ovunque. E' per loro un vero miracolo che neppure una piccolissima scheggia li avesse raggiunti dentro quella specie di tana che è il rifugio. Ormai sembra che tutto sia tornato alla normalità. [Ivo Rosati]

Alle ore 7:00 , in località Bagnolo,19, muoiono per lo scoppio di una mina DELL'AGNELLO ENRICO di anni 41 e PAPINI GIULIO (ferroviere) di anni 51. [Archivio Comunale di Chiusi]

Alla stessa ora i concitati sudafricani vedono transitare lungo la strada soldati in fila indiana, ma non riuscono a distinguere se sono amici o nemici. Un'ora più tardi passano altre truppe ed essi possono distinguere elmetti inglesi ed odono voci in inglese. "Salve!" gridò TAYLOR. "Chi siete?" rispose una voce con forte accento sudafricano. Erano in salvo, con gli uomini di un reggimento Natal.
Giunsero barellieri per trasportare i feriti e, pochi minuti dopo il gruppo, stanco ed affamato, faceva ritorno al battaglione.
In un punto lungo la strada passarono accanto alle sepolture di otto dei loro compagni, caduti negli scontri quattro notti prima. Nelle schermaglie i sudafricani riportarono dodici caduti ma essi si fecero valere in quanto, come riportato da patrioti italiani, i tedeschi dovettero seppellire trenta soldati il mattino seguente.
La guerra era finita nella pittoresca cittadina di Chiusi. La maggioranza dei civili era fuggita all'inizio del combattimento ma si calcola che seicento di loro restarono uccisi e tra essi trenta bambini piccoli, che morirono quando una bomba colpì il rifugio in cui erano stati portati per salvarli. I tedeschi in ritirata poi pensarono bene di minare il cimitero locale, facendo saltare in aria gli italiani che andavano a scavare per seppellire i propri parenti ed amici. Chiusi è solo un altro esempio tra le terre martoriate dai tedeschi in fuga, ma la Sesta Divisione la ricorderà come il teatro dove andò in scena la rocambolesca evasione di quindici dei suoi uomini . [Cap. S.Brooke- Norris]

I partigiani della SI.MAR. rimasti bloccati a Ficomontano entrano a Chiusi insieme ad una pattuglia della Military Police. In testa alla pattuglia ci sono due genieri sudafricani che sondano il terreno alla ricerca delle mine. Il capitano della pattuglia ha un elenco di 6 o 7 abitanti di Chiusi, presunti fascisti pericolosi, da fermare ed interrogare. [Deo Totini]

Giunti in Città prendono possesso della Tenenza dei Carabinieri e GIOACCHINO ROSSI e ORLANDO RAPI nominano DEO TOTINI responsabile della sicurezza e della protezione delle bambine "figlie degli Italiani all'estero" superstiti e delle loro maestre. Il Capitano della Military Police raccomanda a DEO TOTINI di chiudersi la sera con le bambine dentro la caserma e di non far entrare nessuno perché ci sono soldati alleati di colore che spesso si ubriacano e commettono atti di violenza verso le donne che trovano nel loro cammino. [Deo Totini]

Alle ore 8:30 muore all'Ospedale San Niccolò di Siena GIULIETTI FRANCA di anni 7.[Archivio Comunale Chiusi

Alle ore 9:00 nasce in loc. Maccian Grosso, 9 SANTONI PIERO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 TASSONI PALMIRA va in bicicletta al podere La Cicuta, dove abita la famiglia di FIORINI FERDINANDO (padre del suo futuro marito FIORINI MARIO attualmente prigioniero degli inglesi a Bopal nel Tibet , a prendere un po' di carne delle bestie che sono state uccise dai tedeschi in fuga per poter dar da mangiare anche alle sorelle che sono molto piccole.
Mentre torna a casa, lungo la strada Macciano-Maccian Grosso- San Polo, viene presa dal terrore perché incontra una lunga fila di carri armati che va verso Montallese. Quando vede che sono alleati e che i soldati la salutano si rincuora ma corre subito a casa.
[Palmira Tassoni]

Come fa tutte le mattine, IVO ROSATI, con il suo cognato e suo fratello, lascia il loro rifugio per raggiungere un altro, distante circa settecento metri, dove si trovano i genitori di quest'ultimi e altre persone.Con loro hanno un fiasco di vino e del pane che sarebbe servito a quella comunità.
Nel breve percorso che separa i due rifugi parlano di molte cose, ma quella che emerge su tutte è il ricordo della notta appena passata. Percorrono un sentiero al margine del quale si estende un bel campo di grano dal colore oro, pronto ormai per la mietitura. All'improvviso, come in una fiaba, da questo campo di grano IVO ROSATI vede uscire un uomo con tanto di divisa militare che subito riconosce non essere quella, fin troppo bene impressa nella mente, dei tedeschi. Un attimo di stupore e di meraviglia e poi a questo primo soldato se ne aggiunge un altro, poi ancora un altro e così via. IVO ROSATI ne conta una ventina, è certamente un plotone e il soldato visto per primo è un ufficiale. Sono stanchi, matidi di sudore, pieni di polvere e di fango. Istintivamente, IVO ROSATI, porge loro il fiasco del vino perché si possano dissetare. Essi ringraziano ma non assaggiano una goccia del loro vino.
Mentre avviene questo scambio di semplice, ma umana cortesia, IVO ROSATI vede che l'ufficiale guarda con una certa insistenza verso uno stallino di maiali. In un attimo, con alcuni dei suoi uomini, raggiunge l'angolo della casa colonica, mentre altri dei suoi si pongono in un'altra posizione. L'ufficiale fa cenno a IVO ROSATI e agli altri due di sdraiarsi a terra. In quel momento l'ufficiale lancia un grido forte e perentorio mentre una lunga raffica di mitra parte verso lo stallino. Con cautela si avvicinano ad esso e dopo aver ispezionato i locali chiamano IVO ROSATI e gli altri. Un soldato tedesco è riverso a terra ormai privo di vita.
Ritornato al rifugio IVO ROSATI racconta agli altri quello che ha visto e con gioia dice che Chiusi è stata liberata.
L'incubo, la paura, le tribolazioni, tutto è finito. Così con i suoi genitori e tutti gli altri sventurati si incammina verso il Paese nella speranza di ritrovare in piedi la propria abitazione. Grazie a Dio così è. Giunto in località "Il Broglio", che si trova nella vallata sotto il muro del Prato (piazza Vittorio Veneto), con stupore e grande meraviglia IVO ROSATI vede una miriade di mezzi alleati: carri armati, autoblindo, cannoni semoventi di ogni tipo concentrati tutti in questa conca. [Ivo Rosati]

Nel settore dell'Astrone le cannonate tedesche uccidono il Tenente colonnello TAYLOR, comandante delle Scots Guards, che viene sostituito dal Maggiore CARDIFF.
Le guardie scozzesi prendono il colle 846, il Podere Pietraporciana, e forzano i tedeschi al ripiegamento. [Claudio Biscarini]

Alle ore 11:00 muore in viale Garibaldi, alcuni dicono per i colpi di mitragliatrice sparati dai cecchini tedeschi,NAZZARENO POSSIERI di anni 49 e seppellito nell'orto dell'ospedale. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:00 i cecchini tedeschi uccidono,presso la fortezza,PIERONI DOMENICO detto PEULA di anni 55.[Archivio Comunale Chiusi]

Frattanto un senso di sollievo è in ogni chiusino, un desiderio di vedere, di uscire, di sapere, di assicurarsi, dopo una settimana di forzata clausura; perciò alcuni dei rifugiati in Episcopio escono, altri restano per radunare le loro robe e tenersi pronti per il sospirato ritorno alle case deserte e forse rovinate e depredate.
Ma l'esodo tentato da tante famiglie non dura molto; infatti il ricovero si popola di nuovo perché i tedeschi fuggiaschi e inseguiti dalle truppe alleate sparano di quanto in quanto da Nord contro l'esercito che li insegue e contro la città e dintorni. Perciò un po' di pericolo resta tuttora e bisogna rassegnarsi a passare qualche altro giorno nel ricovero dell'Episcopio dove, anzi, il gruppo dei rifugiati aumenta di altri che hanno trascorso altrove i giorni più terribili della battaglia. [Serafino Marchetti]

Durante i bombardamenti su Chiusi dal 20 al 25 Giugno sono stati sparati sulla città circa 10.000 tiri di artiglieria. [Talete Tapperi]

Alle ore 13:00 i cecchini tedeschi uccidono in loc. Font'all'aia,9 FE' ONELIA di anni 10. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 muore in via Bonci, per lo scoppio di una mina, FEI GIULIO di anni 20 e viene seppellito nell'orto dell'ospedale.
[Archivio Comunale Chiusi]

Alla stessa ora, mentre tornano dal rifugio verso casa, in loc. Monte, CIUFEGNI ELENA di anni 40, la figlia MARGHERITI IVANA di anni 13 ed il figlio MARGHERITI BRUNO vengono colpiti in pieno da una granata. CIUFEGNI ELENA muore sul colpo; MARGHERITI IVANA e MARGHERITI BRUNO sono feriti gravemente e vengono portati all'ospedale a braccia dai parenti. Mentre MARGHERITI BRUNO si salva, MARGHERITI IVANA muore alle ore 2:00 del giorno 27 Giugno 1944 dopo un'atroce agonia. [Silvana Margheriti e Archivio Comunale Chiusi]

Il padre di FERI OLIVIERO ordina al figlio di andare in bicicletta a vedere come sta il figlio FERI EZIO. FERI OLIVIERO parte da Quecealpino e per non passare da Chiusi passa dal Ponte Rovescio e quindi attraversa Montevenere. Qui viene a sapere che una certa VERDI CAROLA è stata squarciata da una mina e che più giù, verso il lago, è successa una cosa analoga. Con l'animo impaurito giunge vicino al podere Fornace ed un uomo lo ferma e gli chiede dove sta andando. "Vado da mio fratello" gli risponde. "Guarda che non c'è" dice l'uomo e mentre si allontana borbotta qualcosa di incomprensibile. Ancora più terrorizzato giunge al podere e con profondo dolore scopre i tre figli di suo fratello : FERI MARINO, FERI MARINA e FERI GIULIANA (il più piccolo ha 1 anno e mezzo) che giocano accanto alla tomba del babbo che è stato sepolto sotto la capanna del podere. Scopre così che è stato ucciso dai tedeschi e sepolto dopo averlo posto in una cassa che i vicini di casa hanno costruito inchiodando tra loro delle tavole di recupero. La famiglia è distrutta dal dolore. Il pianto che non finisce mai dei suoceri e della moglie. Solo i bambini sono incoscienti di quanto è accaduto e, sotto la capanna salgono e scendono dal carro dei buoi lì riposto. Non si rendono conto del dramma che li ha colpiti. In fondo la guerra è indecente anche per questo. [Oliviero Feri]

OLINDA ABBOCCATI, GIULIA MARCHESINI, GIUSEPPINA FE', LORENZO FE' e MARCO GAETANO ANTONIO FE' escono dal rifugio di via Bonci e tornano alla loro casa in viale Garibaldi. Non trovano più la carrozzina che hanno preparato per il nascituro e scoprono che è servita ai tedeschi per trasportare velocemente, da un luogo all'altro di Chiusi, i proiettili per le mitragliatrici e quindi si arrangiano con una cesta per i panni. [Marco Fè]

27 - 6 – 1944 – MARTEDI - s.Cirillo

Si svolge la battaglia tra l'8° Armata alleata e i tedeschi per liberare Casamaggiore di Castiglione del Lago. [Stefano Bistarini]

La mattina presto comincia una forte sparatoria di mitragliatrici e esplosioni di mezzi di artiglieria. Finalmente è iniziata la battaglia per la conquista di Pietraporciana che dura fino al tardo pomeriggio. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Alle ore 6:00 muoiono in loc. Fonteregina, 145 , a seguito dello scoppio di una mina, TISTARELLI PASQUINO di anni 66 e la moglie VALDAMBRINI GIOVANNINA di anni 52 e seppelliti vicino casa.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 8:00 muore il via Cassia Aurelia,59 , per lo scoppio di una mina, ROSSI SANTE di anni 64. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:00 muore, colpito da schegge di granata, in loc. San Giuseppe, 5 ROCCHI ANACLETO di anni 9. [Archivio Comunale Chiusi]

IVO ROSATI torna al muro del Prato per rivedere la scena dell'armata alleata nella valle del Rielle. La scena che gli si presenta è ancora più suggestiva di quella vista dal basso.
Ad un certo punto vede muoversi uno ad uno tutti quei mezzi in direzioni diverse. La guerra non è ancora finita ed altre Città, altri paesi aspettano di essere liberati dal tedesco invasore. [Ivo Rosati]

Alle ore 11:00 muoiono abbracciate insieme FODERINI LETIZIA di anni 56 e MARCELLINI CARLA di anni 2 per i colpi ricevuti durante un mitragliamento in via Cassia Aurelia, 55 . Il cadavere di FODERINI LETIZIA viene portato a Città della Pieve. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:35 muore presso l'ospedale provvisorio di via Bonci ROSATI FRANCESCO di anni 17 per le ferite da schegge riportate durante un bombardamento. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:00 muore per lo scoppio di una mina presso il torrente Montelungo SANTONI MARIO di anni 24. [Archivio Comunale Chiusi]
In merito va detto che SANTONI MARIO ha la sfortuna di incappare in una mina mentre torna a casa dopo aver fatto un'azione umanitaria eroica. SANTONI MARIO è fratello di SANTONI ADOLFO detto BISSE BOSSE e ha 24 anni, è un soldato chiusino, iscritto da poco nelle liste della Banda Simar, e Il giorno dopo l'inizio dello spostamento dei presidi tedeschi insediati a Chiusi, si sparge la voce che nella campagna intorno a Chiusi Scalo un contadino ha dei depositi di pane e dato che la popolazione di Chiusi Città è affamata e non riesce a raggiungere il posto perché quella zona è rimasta circondata da mine di protezione dell'abbandonato insediamento tedesco che in quel luogo è stato stazionato per lungo tempo, appena partiti i tedeschi, MARIO SANTONI si offre, obbedendo al suo senso del dovere civico, di condurre un nucleo di compaesani a rifornirsi di quel pane. Da poco tornato a Chiusi in congedo militare, nonostante che sia molto giovane come soldato ha svolto anche la funzione specifica di: rilevatore di mine. Guida quindi la piccola spedizione con generosità e intraprendenza e riesce a far arrivare il pane alle famiglie di Chiusi Città. Purtroppo al ritorno, nei pressi del Montelungo, a causa di una mina residua, salta in aria! [Mario Santoni]

L'accanita resistenza tedesca, oltre a permettere il completamento delle fortificazioni nella linea gotica dice chiaramente che la ritirata avverrà nella pianura risparmiando così Montepulciano.
Questa mattina i tedeschi hanno cominciato a smontare i telefoni da campo e gli altri mezzi logistici di collegamento; hanno caricato su automezzi i materiali che tenevano in paese, i viveri e sono partiti alla volta di Sinalunga. Le operazioni si svolgono celermente, nella massima calma, senza far capire l'inizio della ritirata.
Questa notte, mentre le colonne di truppe transitano dirette a nord, i reparti entrano in quasi tutti i rifugi annunciando che l'intera città deve essere evacuata entro le prime ore del mattino. Iniziano subito nuovi assalti e saccheggi a negozi abbandonati, a magazzini indifesi. La trattoria della BULA viene devastata dopo che i militari tedeschi hanno consumato quel poco che c'è, poi appendono alla porta un cartello scritto in perfetto italiano [forse da qualche soldato bolzanino o meranese] col quale invita il proprietario a presentare il conto allo zio Sam che sta per arrivare; mentre il negozio di mercerie di GIOVANNINO JETTA viene svaligiato completamente e la merce viene caricata in una camionetta. Ovunque bande di rapinatori in divisa scorrazzano, penetrano e fanno man bassa di quello che trovano.
Un sottufficiale tedesco che conosce l'italiano bussa alla porta del Commissario Prefettizio LUCANGELO BRACCI e gli ordina di provvedere immediatamente a trovare un'automobile funzionante e quattro gomme di scorta. Anche se è estremamente difficile ottemperare alla richiesta è giocoforza darsi da fare e consegnare il materiale richiesto.
Dopo un'ora altri militari si presentano ed esigono cinque macchine da scrivere e altrettanti apparecchi radio funzionanti. Il Commissario Prefettizio promette che sarà provveduto ma chiede di ottenere il tempo necessario. Nel pomeriggio ottengono quanto richiesto.
In quel momento arriva un impiegato comunale che comunica: i tedeschi hanno finito di minare le Fontacce e i Pontisecchi e hanno lasciato alcune sentinelle a guardia e se ne sono andati. LUCANGELO BRACCI osserva: " Ma che non ci sia nessuno che intervenga tra i tanti che si aggirano nelle campagne e nei boschi che abbia il coraggio di uccidere delle sentinelle … strappare una miccia … disinnescare delle cariche, salvare due ponti … mi sembra impossibile, inconcepibile! Se fossi più giovane andrei io …".
Il tempo sembra essersi rimesso; nessuna nuvola accompagna il sole che tramonta.
Alle ore 20:00 precise torna improvvisamente la luce per poco tempo. La radio nel frattempo ha fatto in tempo a comunicare che Chiusi, il Trasimeno, Chianciano, Acquapendente, Proceno, Radicofani sono liberati. [Primo Tiradritti]

Alle ore 15:00 muore in loc. Marcianella, 5 BATTISTELLI ORLANDA di anni 65. [Archivio Comunale Chiusi]

Le guardie scozzesi raggiungono, senza incontrare resistenza, La Foce, mentre i Grenadiers Guards riescono a raggiungere le colline a Nord dell'Astrone. Vengono colpiti e feriti dai pezzi avversari il Capitano BLACKETT-ORD e il Tenente CRUTCHLEY della Compagnia B.
[Claudio Biscarini]

Alle ore 16:00 i carri armati inglesi arrivano al podere Paccianese dove è rifugiato PAOLO BARNI. I soldati, quandono vedono i bambini che li guardano con gli occhi spalancati offrono loro caramelle, cioccolata e biscotti. [Giulietto Betti]

Alle ore 16:00 nasce in loc. Poggio Olivo, 16 ROSATI ILDA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 l'artiglieria bombarda il paese di Chianciano. Vengono distrutte o danneggiate varie case, vengono ferite venti persone in modo grave e uccisi PIO BALLATI, BERNARDINO BARBETTI, ADRIANO CASAGNI e GIUSEPPE CIGNOZZI. [Claudio Biscarini]

Alle ore 19:00, in loc. Romitorio, muore, colpito in pieno da una cannonata, FACCHIELLI GIUSEPPE di anni 23 che viene seppellito vicino casa. [Archivio Comunale Chiusi]

Un grosso veicolo da recupero carri-armati viene colpito e distrutto dall'artiglieria tedesca sulla statale vicino alla stazione di Chiusi ed il Caporale PATRIK O'DEA, che è a bordo, rimane ucciso. Due Panzer Mark IV tedeschi, a Macciano, fanno fuoco sui sudafricani mettendo fuori combattimento uno Sherman e ne danneggiano altri due, poi si dileguano.
I genieri alleati sminano la strada che da Chiusi va a Chianciano e in quest'opera muoiono il Caporale RENOU e lo Zappatore MEIRING. [Giulietto Betti]

Continuano i cannoneggiamenti e quindi la paura.

In loc. Renacci, presso l'abitazione di NASORRI ACHILLE, si presentano 6 marrocchini provenienti dal gruppo militare alleato che si è installato a Poggio alla Sala.
Presso questa casa si trova NASORRI GILDA in compagnia del fidanzato BISTARINI ARMANDO che, dimesso dall'ospedale a causa dei bombardamenti, è costretto a camminare aiutandosi con le stampelle.
Uno dei soldati marocchini si rivolge a NASORRI GILDA con frasi incomprensibili e le offre una coperta da campo americana.
Nel discorso si inserisce un'altro soldato marocchino che prendendola per un braccio la vuole portare via perché la vuole sposare. Interviene, allora, in sua difesa BISTARINI ARMANDO che con la cruccia alzata è pronto a colpire il soldato.
Il rischio è altissimo e i marocchini puntano i mitra contro di lui; poi, vedendo che porta la divisa si rendono conto che anche lui è un soldato e per di più ferito e quindi desistono dal proposito di rapire la donna e si allontanano brontolando parole incomprensibili.

Giunti al podere successivo, però, ci riprovano e tentano di portare via altre due giovani donne. Queste fanno finta di accettare ma, giunte nei pressi dei campi dove c'è il grano alto e maturo vi si gettano dentro e sfuggono ai loro rapitori. [Gilda Nasorri]

NOTA = Il 2-7-1944 un altro gruppo di 4 marrocchini di Poggio alla Sala si reca presso il podere GELLI posto nelle vicinanze della loro base.
Anche loro vogliono portare via le donne di casa.
I 4 fratelli BETTI: ANGELO, EMILIO, LUIGI e DOMENICO che vi abitano, cugini di NASORRI GILDA, si oppongono mettendosi davanti alle loro donne per difenderle. Questa volta i "LIBERATORI" non sono gentili come nel primo caso e sparano una raffica ad altezza d'uomo uccidendo 3 fratelli e ferendo BETTI DOMENICO in modo gravissimo e poi si allontanano senza fare altro né portare via le donne che disperate gridano il loro dolore.
Il ferito viene condotto con mezzi di fortuna all'ospedale di Orvieto, ma il giorno dopo, essendo impossibile salvargli la vita, viene rimandato a casa, dove muore tra atroci tormenti il 6-9-1944.
Al suo funerale, che percorre la strada che dal podere GELLI va a Chianciano, il mesto corteo incappa in alcune mine che con il loro scoppio fanno altri 5 morti. [Gilda Nasorri]

Il Comitato Provvisorio di Liberazione di Chiusi nomina commissario per i lavori elettrici con pieni poteri BONI LUIGI al fine di ripristinare quanto prima la normalità nei pubblici servizi della città. [Archivio Comunale Chiusi]

MARIO BARNI, DINO DELL'AGNELLO e GIOVANNI VENTURINI vedono arrivare SVEDA MONACI, sorretta da un soldato sudafricano, che si tiene la pancia con le mani e perde molto sangue. Seguono i due fino all'ospedale provvisorio di via Bonci. Giunti sul posto si offrono, come hanno già fatto nei difficili momenti della battaglia, di dare una mano. Vengono incaricati di andare a prendere un ferito nell'orto della SVEDA MONACI, accanto al Parco dei Forti. Questa zona dei giardini è stata minata dai tedeschi. Essi arrivano al cancelletto dell'orto, che confina con quello della casa di PAOLOZZI CARLO e si avviano all'interno.
Dopo aver fatto alcuni passi sentono gridare in inglese qualcosa. Si voltano e vedono un soldato sudafricano che gesticolando grida: "Mine! Mine! Stop! Fermi!" e fa capire loro che non devono muoversi. Si avvicina a loro piano piano e quando li raggiunge si getta a terra e comincia a ripulirla. Così essi vedono che MARIO BARNI ha una mina vicino ai piedi, DINO DELL'AGNELLO ne aveva due accanto e GIOVANNI VENTURINI ne aveva una tra i piedi. Raggelati dalla paura essi restano immobili, come pietrificati, mentre il soldato continua il suo lavoro. Davanti a loro hanno la tragica immagine del Geniere sudafricano C. HINCKLEY che si lamenta: l'esplosione di una mina gli ha spappolato una gamba. Vengono altresì a sapere che SVEDA MONACI, avendo sentito lo scoppio di quella mina e il lamento terribile del ferito, era scesa da casa nell'orto e vedendo il ferito, presa da pietà, si era diretta verso di lui per soccorrerlo. Sfortunatamente era inciampata in una mina antiuomo ed era stata anch'essa ferita mortalmente. [Giuliana Capra, Mario Barni, Dino Dell'Agnello]

Intanto il sudafricano fa vedere ai tre barellieri i "tre pistacchi" delle mine che appaiono tra l'erba dell'orto. Si alza e, a gesti, fa loro capire che devono mettere i piedi dove li mette lui. Camminando così, in fila indiana, arrivano presso il disgraziato . Lo sollevano e lo portano alla barella che è rimasta fuori dall'orto. Quindi lo portano all'ospedale di via Bonci.
Nel pomeriggio DINO DELL'AGNELLO e ALBERTO PENNECCHI vengono chiamati da ELDO e GINO POSSIERI figli di NAZZARENO POSSIERI i quali li informano che ci sono dei morti nella "Grotta del PAOLOZZI" in via Torri del Fornello ed hanno paura che tra essi ci sia il loro padre. Raccontano che tutta la loro famiglia si è rifugiata in una delle "Tombe del Pulcino" al Campo della Fiera e la mattina del 25 il loro padre è uscito dal rifugio per recarsi a casa, che è vicina a quella di DINO DELL'AGNELLO, per prendere delle cose e non ha fatto più ritorno. DINO DELL'AGNELLO e ALBERTO PENNECCHI acconsentono di aiutarli nella ricerca e si recano con loro alla Grotta. Entrano all'interno e trovano tre soldati sudafricani morti, uno presso l'ingresso e due in fondo alla grotta, ormai gonfi e neri in quanto la morte risale a qualche giorno. Appartengono alla Compagnia "D" del FC/CTH e sono i soldati F.H. KLOSE, H.G.GOLDEN e TOBIN. Infine vedono il quarto morto e si accorgono subito che è purtroppo proprio NAZZARENO POSSIERI.
E' appoggiato ad una colonna di mattoni che sorregge la volta di tischio. Ha un braccio alzato, come per difendersi e la bocca aperta nella rigidità della morte. DINO DELL'AGNELLO gli si avvicina e si accorge con raccapriccio che ha la bocca piena di mosche. Esce fuori e stappato un rametto da un tiglio torna all'interno e con quello scaccia le mosche. Quindi, con l'aiuto degli altri lo porta all'aperto e vedono che all'altezza del cuore ha tre piccoli fori sporchi di sangue rappreso.
NOTA = E' circolata per molto tempo la voce che sia stato ucciso da un vicino di casa per vendetta personale.
Lo prendono e con molta fatica lo portano al Paese dove lo mettono in una delle casse che sono in preparazione inchiodando tra loro dei tavoloni.
DINO DELL'AGNELLO avverte poi i soldati sudafricani della presenza di tre loro morti nella grotta. Viene poi a sapere che se li avesse toccati sarebbe morto perché i soldati erano accanto a delle mine che sarebbero esplose al minimo tocco. [Dino Dell'Agnello]

LORIS SCRICCIOLO e ROCCHI NULI passano lungo via Torri del Fornello per capire un po' l'itinerario che ha percorso nottetempo la pattuglia alleata che, sfidando la sorveglianza tedesca, è riuscita ad entrare dentro Chiusi, per poi asserragliarsi nel testro "MASCAGNI" e lì essere sterminata dal nemico. Entrano attraverso la porta spalancata dentro la vecchia cantina di Casa PAOLOZZI, sempre in via Torri del Fornello, perché alla luce della Luna hanno intravisto un corpo sdraiato proprio all'ingresso. "Gli occhi spalancati verso il cielo, quel caduto rifletteva ora la luna sulla sua cornea di porcellana. E la candida Luna gli conferiva, lì dove era stato fulminato…una sinistra parvenza di vita.

Altri soldati della pattuglia scozzese, aggregata al Corpo del Sud-Africa, giacciono come ammucchiati nella grotta. Spettacolo orrendo!
LORIS SCRICCIOLO sente, ad un tratto, come un odore dolciastro e disgustoso:l'afrore inconfondibile della morte e dei corpi putrefatti. Uno di quei soldati ha le braccia aperte come se fosse in croce: una croce immaginaria. I pòiedi sono sovrapposti come per ricevere il chiodo. Intorno al petto perforato, colato su pavimento tufaceo della cantina, vi è una cupa macchia di sangue rappreso… Poi nulla: eccetto le tinaie, i bigonci, le botti, le carriole, le scale di legno, le zappe, le vanghe, le pale ed il cordame che pende appeso dall'alto. Lenti, guardinghi, spauriti, due gatti allampanati, che hanno odorato la morte, sgusciano allora sotto una delle botti.
Nel cielo, ancora trepido di pioggia e fra le nuvole sparse, pare, a LORIS SCRICCIOLO,di scorgere, altera e gelida, la stella polare. Tremolante nella sua fissità, essa pare come osservare indifferente le nostre rovine, le case sventrate, i tetti disastrati; le nostre porte abbattute, i cumuli di macerie che ingombrano le strade e … quei poveri morti, talora anneriti nelle carni. Qualcuno, proprio per questo, li ha scambiati per soldati di colore, ed invece sono scozzesi per lo più agricoltori, camionisti, artigiani, commercianti e minatori, ma soprattutto studenti.
[NOTA:Uno di essi trovò moglie a Chiusi: si chiamava-mi pare- JIMMY SMOW ed era anche rossiccio di capelli, un po' lentigginoso, con tanto di occhiali e faceva la staffetta. Si vantava con me di essere entrato per primo a Chiusi Scalo; di ricordarsi bene del palazzo MORI, ora di FURIO FÈ, dove ci sono i MOBILI RAMPELLI e qui d'aver anche rischiato di morire, per opera d'un tedesco che gli aveva spartato a bruciapelo. Se la cavò, solo perché velocemente volse la sua potente motocicletta, riattraversò il passaggio a livello, e filò via sparato alla base, che era a Pobandino.] [Loris Scricciolo]

Alle ore 22:30 PAOLO TREVES trasmette tramite Radio Londra: " … Chiusi è di nuovo in possesso degli alleati e la difesa tedesca si impernia ora su Castiglione del Lago …" [Claudio Biscarini]

In località Vitellino di Castiglione del Lago i tedeschi uccidono DONATO BONCI. [Angelo Bitti]

28 - 6 – 1944 – MERCOLEDI - s.Attilio

A Montepulciano, a pochi metri da Porta delle Farine, ci sono le case di GIUSEPPE MAZZETTI detto "il ramaio", di LEONIDA FRANCESCHI, di NUNZIATINA GIANNINI e quella delle signore TROMBESI che i tedeschi hanno scelto di far saltare per ostacolare l'arrivo degli alleati.
"Beppe il ramaio", sua moglie ANGIOLINA e i figli BERNARDO e CESARE sono sconvolti. Poi salgono in casa e gettano dalle finestre quello che trovano: sacchi, fagotti, valigie, involti, masserizie, pentole, vasi. Per l'intervento del vescovo le abitazioni di GIUSEPPE MAZZETTI e quella delle Signore TROMBESI vengono salvate. Vicini alle case rimaste da distruggere ci sono quelle di DELIA E ARMANDINA MICHELI, quella della famiglia DUCHINI, quella di NUNZIATINA GIANNINI e la vecchia madre, quella del barbiere RENATO PESCATORI e tante altre che tremano per i probabili effetti delle distruzioni. E' la prima distruzione che avviene in Montepulciano. Le distruzioni all'Opio non sono le sole ma resta da distruggere la parte più bassa del paese. Così vengono ostruiti i due accessi principali al paese. [Primo Tiradritrti]

FERRERO GIOVANNI POGGIANI e i suoi compagni, avendo sentito i rumori di tutta la battagli di Pietraporciana, si incamminano con cautela verso il loro vecchio rifugio. Lì trovano GIUSEPPE BIANCHI e MORELLINI ENZO, che con alcuni altri partigiani sono giunti al seguito delle truppe alleate. Infine tutti insieme si spostano verso Castiglioncello sul Trinoro, dove trovano 50 altri loro compagni. La notte dormono nelle case, appoggiati chi da una parte chi dall'altra. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Alle ore 8:00 muore al Passo alla Querce, per lo scoppio di una mina, CASTRI DEO di anni 35 e viene seppellito nel parco della fattoria di Dolciano. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:00 muore in loc. Fonteregina, per lo scoppio di una mina, CROCCOLINO CAROLINA di anni 62. [ArchivioComunale]

Entra in Chiusi, come Governatore Militare, il maggiore ZERVUDACHI, di origine egiziana. [Federico Paolozzi]

Si riunisce ufficialmente il CLN. La sala consiliare del Comune torna ad essere l'aula delle discussioni dove le idee si incontrano, si rispettano, si associano.
Alla riunione prendono parte:
LUIGI ROMANINI - presidente
BRUNO DONATI, CARLO ROSSI, PIETRO DUCHINI, EGONE MARCHINI, LUIGI BONI, LORIS SCRICCIOLO, MARIO BOLOGNI, LAURO TOFANI, ENRICO ROSELLI, LUCIO CROCIANI, GIUSEPPE VENTURINI, FRANCESCO BIANCHI (detto " CHECCO D'ARGANTE") e GUIDO DEL BUONO.
Nella seduta viene approvata la seguente mozione:
" Gli esponenti delle varie correnti politiche che avversano il fascismo ed i loro alleati tedeschi, consapevoli che l'ora che volge li chiama ad assumere responsabilità di ordine politico, spinti dall'incrollabile certezza nelle sorti della patria, nella comune fede nella libertà e desiderosi di interpretare in fraterna comunanza i voleri di tutti, si sono costituiti in COMITATO PROVVISORIO DI LIBERAZIONE"
Poi l'assemblea, proclamata la propria legittimità morale e storica, annuncia ai cittadini i primi atti della sua autorità:
1)Il Podestà attuale viene dichiarato decaduto dalle proprie funzioni.
2)Nell'espletamento delle sue funzioni il Sindaco viene assistito dal Comitato di Liberazione che sostituisce provvisoriamente il futuro Consiglio Comunale di elezione popolare.
3)Sono altresì dichiarati decaduti tutti i Commissari e Direttori fascisti delle istituzioni della Città. Essi però resteranno in carica fino alla nomina del successore.
4)I poteri di polizia e di ordine pubblico sono affidati al ricostituito Corpo dei Carabinieri e a Reparti delle Bande di Liberazione.
[Archivio Comunale Chiusi]

Tutta la Città vive nel terrore delle mine che sono disseminate ovunque e che mietono molte vittime e feriscono centinaia di cittadini.
[Serafino Marchetti]

EZIO ROMANINI scrive al CLN di Chiusi: "Dopo la caduta del fascismo e precisamente con decreto in data 23 Settembre 1943 di un regolare Prefetto nominato dal Governo PIETRO BADOGLIO fui chiamato a ricoprire la carica di Commissario dell'Ospedale di Chiusi. Accettai l'incarico pensando che avrei fatto cosa buona per questa caritatevole istituzione che tanto lustro dava e da alla nostra Città.
Con nomina del Capo della Provincia per il Partito Fascista Repubblicano il sottoscritto chiese verbalmente di essere esonerato da questo incarico, ma fu pregato di conservare la carica e lo fece sempre ligio al pensiero di essere utile a questa istituzione.
Oggi in dipendenza degli attuali avvenimenti e con la caduta di un Governo che mai ha avuta la sua approvazione, il sottoscritto sente il dovere di consegnare a codesto Comitato la Istituzione che ha cercato con ogni mezzo e con tanta passione di tenere all'altezza delle difficilissime condizioni attuali. Voglia perciò codesto On. Comitato disporre come meglio crede della carica che il sottoscritto ha fino ad oggi assolto ".
[Archivio Comunale Chiusi]

In un rapporto a BENITO MUSSOLINI RODOLFO GRAZIANI sottolinea la precarietà della situazione militare della Repubblica Sociale Italiana.
[Cesare Pillon]

I tedeschi in ritirata da Chianciano minano diversi punti del paese e fanno saltare il garage MORVIDUCCI(attuale Casa del Popolo) e la strada della Macerina. [Comune Chianciano]

A Milano i Gappisti fanno saltare al deposito FF.SS. di Greco: 5 locomotori, 2 locomotive, 1 deposito di carburante e 1 carrello trasportatore.
I G.A.P. attaccano anche la Caserma dell'Artiglieria di Monza recuperando numerose armi.
In Provincia di Trento centinaia di SS calano su Riva del Garda, Rovereto, Arco, Ginone, e altre località, arrestando 70 persone di cui 11 vengono fucilate (6 nella zona di Riva del Garda). [A.N.P.I.]

Gli Scots Guards proseguono la marcia tra le opere di demolizione effettuate dai Pionieri di ALBERT KESSERLING.
La Compagnia C invia una pattuglia verso Montepulciano dove so stati visti alcuni nemici e catturano un tedesco.[Claudio Biscarini]

A Petrignano del Lago viene ucciso da un militare tedesco PASQUALE MATARAZZI di anni 78. [Angelo Bitti]

In un rapporto alleato è scritto: "Il Prefetto fascista ARMANDO ROCCHI, che è scappato con i tedeschi, è descritto da tutti come un criminale di guerra della peggior specie. Sotto i suoi ordini è stato portato avanti un regime di terrore attraverso tutta la Provincia"
[Stefano Bistarini]

29 - 6 – 1944 - GIOVEDI - ss Pietro e Paolo

FERRERO GIOVANNI POGGIANI e i suoi compagni d'avventura tornano finalmente alle loro case. [Ferrero Giovanni Poggiani]

Si svolge la battaglia tra l'8° Armata alleata e i tedeschi per liberare Pozzuolo Umbro e Castiglione del Lago. [Stefano Bistarini]

Mentre si cerca di eliminare le immani macerie che coprono la Città, in Cattedrale riprendono le funzioni religiose. [Federico Paolozzi]

Alle 2:00 si scatena un duello di artiglieria con forti boati dovuti alla distruzione dei ponti della strada provinciale Pienza-Montepulciano-Chianciano, poi un ultimo scoppio più violento derivato dalla distruzione del ponte di S. Albino.
Alle ore 4:00 un terribile schianto che scuote tutto il paese di Montepulciano, è il ponte delle Fontacce che è saltato. Il tetto delle scuole è per buona parte scoperchiato, il portone, le finestre schiantate.
Alle 9: un'altra tremenda esplosione; è la volta dei Pontisecchi distrutti dal tritolo.
Alle ore 11:00 all'improvviso ci sono due esplosioni. I tedeschi si sono allontanati ma finché resteranno nelle vicinanze vomiteranno fuoco, granate e spezzoni su Montepulciano. Contemporaneamente nel giardino di casa WALDERGAN i cannoni piazzati a Montefollonico uccidono due persone: DINO E FOSCO CAPITINI, padre e figlio.
Alle ore 15:00 le truppe alleate giungono nei pressi di VILLA BIANCA e puntano sulla città. Fra VILLA BIANCA, il podere BEPPETTO, quello di VENTUNO, la FONTE DEL VESCOVO, inizia una fitta sparatoria, anche la mitragliatrice ha iniziato a cantare.
Alle ore 15:20 i primi soldati alleati fanno ingresso in S. Pietro, anche i Partigiani si fanno vivi e vanno loro incontro. Una sosta al molino e poi, attraverso la porta alle Farine , entrano in paese. Montepulciano è libera.
Molti fabbricati sono stati danneggiati: i palazzi CONTUCCI, TARUGI, SINATTI e GRUGNI, Le case FUMI, ANGELOTTI e PALLECCHI.
[Primo Tiradritti]

Il Comitato Provvisorio di Liberazione prega NERI SERNERI EUGILDE di rimanere al suo posto di responsabile dell' O.N.M.I. (Organizzazione Nazionale Maternità ed Infanzia), sostituisce BETTI FLAMINIO con LUCIO CROCIANI alla direzione della Scuola di Avviamento Professionale e EZIO ROMANINI con ENRICO ROSELLI quale Commissario per l'Ospedale Civile.
Durante la stessa riunione vengono inoltre nominati i seguenti Commissari:
CESARE PAOLUCCI - alla Cooperativa di Consumo.
AGOSTINO PECCATORI - al Consorzio Agrario.
LORENZO MAGNONI - al Conservatorio di Santo Stefano e della Scuola di Avviamento al Lavoro.
MARIO BOLOGNI - viene proposto come Giudice Conciliatore e viene dichiarato decaduto dalla carica di Vice Giudice Conciliatore CESARE BETTI. [Archivio Comunale Chiusi]

Due appartenenti ai G.A.P. di Firenze freddano con alcuni colpi di pistola, sulla strada di Calenzano, la ben nota spia fascista ARTURO BIANCHINI, appartenente ad una organizzazione spionistica alle dipendenze dei nazisti. [L'Unità]

Gli alleati entrano in Chianciano Terme. Nel Comune sventolano già le bandiere francese, russa, americana e inglese. La bandiera russa viene fatta togliere dagli Inglesi. [Comincia già la guerra fredda e gli inglesi sono tra i primi] .
[Comune Chianciano]

30 - 6 – 1944 – VENERDI - ss.Protomartiri

Comincia la battaglia finale dell'8° Armata alleata con i tedeschi per la liberazione di tutta la zona del Trasimeno (finisce il 3 Luglio 1944). [Stefano Bistarini]

Via della Pietriccia viene ripetutamente colpita da aerei tedeschi che la mitragliano e lanciano spezzoni. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 3:00 SVEDA MONACI di anni 32 muore nell'Ospedale provvisorio di Via Bonci. [Archivio Comunale Chiusi]

I capi antifascisti incollano sui muri dei manifesti che inneggiano all'inizio di una nuova era.
Il Comitato Provvisorio Liberazione di Chiusi scrive al Prof. PIERO GALEOTTI: " Il Comitato le comunica che, in base all'Art. I° della Deliberazione approvata nella seduta del 29 Giugno 1944, Ella viene considerata decaduta dalle funzioni di Podestà della Città e sostituita nella carica dal Sindaco Provvisorio Sig. LUIGI ROMANINI. ". [Archivio Comunale Chiusi]

CESARE PAOLUCCI fa l'inventario " di tutte le merci esistenti nella ex Fascista Cooperativa di Consumo" e comunica al CLN: "Sono lieto ad i nuovi entranti di riconsegnare l'esercizio in piena efficenza, e di dare tutti quei consigli specie nel lato amministrativo che purtroppo nell'ex Fascista Cooperativa ha lasciato molto a desiderare.". [Archivio Comunale Chiusi]

Intanto esce il primo manifesto del PARTITO COMUNISTA ITALIANO dopo la liberazione:

" PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE DI CHIUSI
****

CONTADINI !
Il Partito Comunista non è altro che l'avanguardia più cosciente degli operai, dei contadini poveri e degli intellettuali che accettano il punto di vista del proletariato.
Il programma massimo, ossia l'obbiettivo finale che il Partito Comunista si propone di raggiungere, è l'instaurazione di una nuova Società basata su nuovi rapporti economico-sociali, cioè della Società Socialista, in cui sarà abolita per sempre ogni forma di sfruttamento.
A questo scopo tutti gli operai, i contadini e gli intellettuali più coscienti debbono unirsi attorno al nostro Partito oltre che per perfezionare la loro educazione politica ed acquistare quindi una coscienza sempre più elevata, anche per la difesa immediata della propria categoria contro lo sfruttamento capitalista.
Per quanto riguarda i contadini poveri, essi sono i naturali alleati della classe operaia e perciò è necessario vincere le diffidenze che vent'anni di schiavitù fascista hanno creato fra queste due importanti forze motrici del progresso sociale.
Il Partito Comunista è stato per troppi anni calunniato dalle canaglie fasciste ed è quindi naturale che qualche dubbio sia rimasto fra i contadini sugli scopi immediati e futuri del medesimo.
Per poter eliminare anche questi ultimi dubbi e per convincersi che il Partito Comunista è l'unico partito che faccia veramente i loro interessi, è necessario che i contadini poveri (siano essi mezzadri, affittuari o piccoli proprietari) si iscrivano al Partito stesso, il quale metterà a loro disposizione la propria Biblioteca, oltre a giornali, opuscoli,ecc. e li organizzerà in Associazione per la difesa contro gli abusi dello sfruttamento da parte dei proprietari fondiari.
CONTADINI !
Iscrivetevi al Partito Comunista Italiano." . [Stefano Bistarini]

E' l'ultimo giorno d'occupazione da parte dei tedeschi del territorio di Montepulciano, ANGELO MONTIANI detto "Bardellino", nato il 19 Maggio 1910 a Montepulciano, partigiano del Raggruppamento "Monte Amiata" e ALDO PASCUCCI nato l'11 Giugno 1926 a Montepulciano dello stesso raggruppamento vengono catturati da militari tedeschi nel podere San Antimo, vicino a Montefollonico. Li trasportano alla fattoria del Pantano nei pressi di Ascianello e qui li impiccano. [Atlante stragi nazifasciste]

1 - 7 – 1944 – SABATO - s.Teodorico

PIETRO TIRADRITTI effettua un corso di recupero all'aperto per i bambini delle elementari (la sua moglie è GRADANTI ROSARIA, maestra alla GILE).
Nel cortile delle scuole elementari di Chiusi Città, sotto i tigli, con un po' di banchi, senza scarpe, senza matite né quaderni vengono fatte le lezioni per consentire ai bambini, all'apertura della scuola, di frequentare la seconda senza perdere l'anno. [Giulietto Betti]

Alle 0re 11:15 lo Special Service Battalion, dopo aver incontrato un considerevole fuoco di cannoni e mitragliatrici, libera Torrita di Siena. [Claudio Biscarini]

Alle ore 12:00 muore in via del Fornello, per lo scoppio di una mina, MECONCELLI AMEDEO di anni 54. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 14:00 il Vescovo di Chiusi Monsignor CARLO BALDINI arriva a Chiusi dopo essere partito la mattina da Pienza ed aver viaggiato parte a piedi e parte con un mezzo di fortuna. [Federico Paolozzi]

Alle ore 22:00, a causa di un nuovo mitragliamento aereo in via della Pietriccia, muore SACCO PIA di anni 41.
Lo stesso aereo scarica poi i suoi spezzoni anche su Dolciano. [Archivio Comunale Chiusi]

Il Capitano scozzese GALLOP sostituisce il maggiore egiziano ZERVUDACHI quale Governatore militare di Chiusi. [Federico Paolozzi]

Un Gappista di Firenze saputo che dei tedeschi hanno rubato un ciuco con un barroccino e che lo hanno venduto per 3.000 lire ad un filo tedesco interviene e obbliga il compratore a restituire il maltolto senza indennizzo e lo diffida per altri eventuali affari del genere.
Un altro Gappista di Firenze disarma un milite e recupera una bomba ed un mitra, poi disarma un Ufficiale di Marina e recupera una pistola.

A Ponte alle Mosse, sulla via pistoiese, un Gappista di Firenze attacca una colonna tedesca con il lancio di due dirompenti e due Molotov. Azione rapida e ben condotta che crea morti e feriti tra i tedeschi e che provoca una sparatoria che dura fino alle ore 2:00 del mattino. [L'Unità]

Alle ore 16:30 a Tuoro sul Trasimeno, come rappresaglia per l'uccisione di un soldato, i tedeschi trucidano AMEDEO BELLATRECCIA di anni 38, ABRAMO BIANCHI di anni 58, GUSTAVO BIANCHI di anni 45 , PIETRO BIANCHI di anni 53, PASQUALE RADI di anni 38, LUIGI ROCCHINI di anni 40 e OSVALDO ROCCHINI di anni 32. [Angelo Bitti]

A Sinalunga alcuni militari tedeschi (nella zona c'è ora solo la "Fallschirmjaeger Panzer Division "Hermann Goering" rinforzata da alcuni carri armati tipo Tigre del 508. Schwere Panzer Abteilung – Reparto corazzato pesante autonomo) catturano due uomini che sono nei paraggi delle loro relative abitazioni e fatti salire su un carretto trainato da un asino, li trasportano in località Macchiaie, sulla strada Rigaiolo-Trequanda. I due prigionieri sono costretti a lavorare per l'intera giornata per la preparazione di un piazzale per gli usi bellici dei nazisti. Al termine del lavoro, come ricompensa, li fucilano. Muoiono così : ALDUINO GRAZI , nato il 28 Aprile 1897 a Sinalunga e PASQUALE MOSCADELLI nato il 25 Aprile 1896 a Torrita di Siena. [Atlante delle stragi nazifasciste]

Sempre a Sinalunga, altri militari nazisti, al comando di un ufficiale, all'imbrunire giungono in località "Castelletto" e fanno uscire dalla loro casa colonica PIETRO ZAPPALORTO di anni 64, la figlia FAUSTINA ZAPPALORTO di anni20 e l'altro figlio OTTORINO ZAPPALORTO ancora ragazzetto. Quando i tre econo nell'aia i nazisti aprono il fuoco uccidendo all'istante i primi due, mentre OTTORINO ZAPPALORTO, rimasto illeso, si dilegua in un bosco vicino all'aia mentre i tedeschi cercano invano di uccidelo. Allora prendono i due cadaveri e li gettano nella vicina concimaia. [Archivio delle stragi nazifasciste]

2 - 7 – 1944 – DOMENICA - s.Ottone

Alle ore 4:00 lo Special Service Battalion si muove dal bivacco di Gracciano e va incontro al nemico sapendo che la formazione "Aquila Bianca" è dentro il paese e ha avvertito che i tedeschi sono in fuga.

Alle ore 11:30 nel Diario di guerra del WR/DLR viene annotato: " … Con tutti i veicoli non essenziali lasciati indietro, la Compagnia A continuava lungo la strada principale attraverso Torrita. Nello stesso tempo sia la A che la D avevano spedito un supporto addizionato lungo la strada verso Sinalunga. La Compagnia A ebbe un morto e 5 feriti … ".
Alle ore 14:00 lo Speciakl Service Battalion incontra un carro MKIV tedesco e diversi cannoni anticarro. Un soldato cade ucciso.
[Claudio Biscarini]

Alle ore 16:00 viene ucciso, durante l'ennesimo mitragliamento aereo della Pietriccia MARCANTONINI PAOLO di anni 26. Durante lo stesso mitragliamento vengono ferite una decina di persone, alcune delle quali in modo molto grave. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00, mentre negli animi dei cittadini di Chiusi torna un po' di calma, sebbene ogni notte si sente ora vicino, ora lontano, il rombo degli aeroplani che si suppongono essere alleati, una dolorosa sorpresa si presenta alla Città. Un aereo, dopo aver volteggiato molte volte sopra la Città, scende a bassa quota su una casa della Pietriccia e la mitraglia facendo decine di feriti tra le persone che stavano a godere un po' di fresco seduti sui gradini delle case. [Federico Paolozzi]

Un Gappista di Firenze al Ponte a le Mosse disarma un ufficiale e recupera una pistola 6.35. Un altro Gappista, a Porta a Prato, mentre si appresta a disarmare un Ufficiale, per trascuratezza, fa partire un colpo che lo ferisce. Intervengono altri Gappisti e rimproverano aspramente il compagno per il grave atto di trascuratezza compiuto.
Un altro Gappista, in collaborazione con un S.A.P., disarma un milite del Barbarigo recuperando un mitra. Tale azione serve per iniziare al lavoro di armamento le Squadre d'Azione che dovranno collaborare nella battaglia finale contro i tedeschi. [L'Unità]

In località Santa Caterina di Cortona i tedeschi uccidono SEVERINO FALTONI, DUILIO GIANNINI, SESTILIO CASTELLANI, PRIMO REGGI (il figlio VASCO REGGI viene risparmiato) e OSVALDO REGGI.
Più precisamente Cortona vive gli ultimi giorni di giugno in prossimità del fronte. Il 30 viene occupata dalle SS in ritirata dalla battaglia di Castiglion del Lago, ma gli attacchi dell'aviazione inglese li fanno arretrare verso l'argine del torrente Mucchia, preparato per la difesa con postazioni di mitragliatrici e artiglierie leggere. All'interno del martellante cannoneggiamento dei primi giorni di luglio, l'uccisione di un soldato tedesco nelle campagne di Santa Caterina da parte dello sfollato BRUNO ROGGI avvia la rappresaglia appesantita dalla frustrazione dell'imminente sconfitta e dal conseguente desiderio di vendetta. [ovviamente la colpa dell'uccisione edel tedesco viene data ai partigiani]
I tedeschi incendiano le case di tre coloni e uccidono 31 capi di bestiame. Incontrati i cinque contadini sulla strada, vengono fucilati nei pressi di una casa colonica. Altri 7 ostaggi sono rinchiusi in una casa: il proposito di farli saltare in aria con la gelatina, tuttavia, è abbandonato per la fuga, cui i soldati sono costretti dall'incalzante mitragliamento alleato. La fuga di quelle ultime retroguardie segna la liberazione definitiva del paese. [Atlante delle stragi nazifasciste]

Luigi Romanini,
presidente del CLN di Chiusi
e sindaco al momento della liberazione.

Pietro Tiradritti,
sindaco di Chiusi dopo la
proclamazione della Repubblica.

3 - 7 – 1944 - LUNEDI - SANTA MUSTIOLA PATRONA DI CHIUSI

Alle ore 10:00 nasce in loc. Monte CULICCHI VASCO. [Archivio Comunale Chiusi]

Viene celebrata la Santa Messa per Santa Mustiola con la partecipazione di CARLO BALDINI, ma non con la consueta solennità del rito pontificale e con minore concorso di popolo. Nel paese, infatti, vi è diffuso quel senso di scoraggiamento e di disorientamento che per lo più segue alle grandi catastrofi e quella paura che stringe le viscere a causa delle molte, troppe vittime per le esplosioni di mine lungo le vie, specialmente in campagna. [Federico Paolozzi]

La Città presenta un aspetto impressionante di desolazione e di rovina: si sente che l'aria stessa è ammorbata da esalazioni di ogni specie. Manca la luce elettrica e l'acqua potabile, malamente e scarsamente supplita da quella poco igienica di alcuni pozzi esistenti sotto il piano stradale all'interno della Città, oppure portata dalla campagna con l'autopompa e poi misuratamente distribuita. Mancano i viveri, mentre l'acquisto delle derrate più disponibili nei centri vicini è oltremodo difficile per la completa mancanza di mezzi di trasporto, malgrado l'interessamento del CLN. Non è facile impresa per questi uomini reggere le sorti del Comune in questi giorni tra estremi bisogni ed estreme di difficoltà e senza possibilità di contatti, di direttive, di aiuti delle Autorità Superiori, essendo interrotti tutti i mezzi di comunicazione.
Intanto, però, in Città iniziano i più indispensabili restauri delle case diroccate e vanno scomparendo i cumuli di macerie, vengono via via riaperti e riordinati i negozi depredati e devastati dalla soldataglia tedesca.
Vengono anche iniziate le riparazioni più urgenti alla Cattedrale, specialmente alle parti crollate del tetto, con i principali contributi di CARLO BALDINI e del Conte ENRICO GALEOTTI OTTIERI DELLA CIAJA.
Purtroppo, però, alla mole di tanti lavori murari in Città e nel suburbio non si può provvedere con quella sollecitudine che è necessaria perché è insufficiente la mano d'opera e per la deficienza dei materiali da costruzione e soprattutto dell'acqua.
E di questa si sente estremo bisogno sia per la pulizia personale, sia per le necessità domestiche; ma i guasti prodotti all'acquedotto dalle mine tedesche sono così gravi che è necessario molto tempo prima di poter terminare le riparazioni subito iniziate. Lo stesso deve dirsi dell'illuminazione elettrica che non può essere ripristinata e non c'è neppure la possibilità di potervi supplire con altri mezzi perché non è possibile trovare né candele, né olio. [Serafino Marchetti]

Il Comitato di Liberazione Nazionale approva la Costituzione alle proprie dipendenze di una Commissione d'inchiesta per le violenze del fascismo, alla quale viene affidato anche l'incarico di inquisire intorno alle atrocità compiute dai tedeschi in ritirata. [Archivio Comunale Chiusi]

I membri del C.L.N. vengono convocati dal Governatore Militare alleato di Chiusi capitano DAWSON dell'8^ Armata Britannica. Appena li vede chiede loro chi sono. I membri del C.L.N. fanno presente che dal 28 Giugno essi si sono autonominati amministratori di Chiusi.
Il capitano DAWSON, da coloniale e imperialista quale è, risponde seccato: "Io non voglio sentir parlare di Comitato di Liberazione Nazionale, io non riconosco il C.L.N.". Dopodiché si installa nell'Ufficio del Sindaco LUIGI ROMANINI dicendogli: "Si trovi un'altra stanza, quì ci sto io!". Poi si rivolge agli altri componenti: "Io riconosco solo una Giunta Provvisoria ! Il C.L.N. è sciolto! Portatemi un elenco di pochi nomi di elementi, che si costituiscono in Giunta con il mio riconoscimento e quello del governo militare alleato." [Giulietto Betti]

ROSATI ABRAMO scrive al CLN, quale commissario per Chiusi Scalo indicando le cose più urgenti da fare per lo stesso paese:
1) l'istituzione di un posto di polizia;
2) rendere possibile lo scolo delle acque delle fogne;
3) riattivare gli spacci di pane, carni, alimentari vari e farmaceutici;
4) curare la riparazione dei tetti delle case meno danneggiate;
5) prendere in esame la ricostruzione del ponte sul Montelungo. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:00 si riunisce nella sala consiliare del Municipio di Chiusi il CLN. Esaurito l'O.d.g. il presidente LUIGI ROMANINI sottopone all'approvazione dell'assemblea la seguente dichiarazione:

" Il Comitato Provvisorio di Liberazione, così come resulta dalla sua composizione del 26 Giugno 1944, considerando esaurito il proprio mandato; allo scopo di favorire il suo rimaneggiamento e la sua ricomposizione su più solide basi rassegna le proprie dimissioni".
L'assemblea approva all'unanimità. Dopo di chè, riconfermato il proprio presidente alla carica di Sindaco della Città, dà mandato allo stesso e ad una commissione composta da: MARIO BOLOGNI, GUIDO DEL BUONO e GIOACCHINO ROSSI, di ricostruire una nuova assemblea che prenderà il nome di "GIUNTA COMUNALE PROVVISORIA". La proposta che scaturisce e quindi viene resa esecutiva è la seguente:
LUIGI ROMANINI - (P.S.I.) Sindaco
MARIO BOLOGNI - (P.d'A.)
LUIGI BONI - (D.C.)
LORIS SCRICCIOLO - (P.d'A.)
FORESTO PAOLUCCI - (P.S.I.)
BRUNO DONATI - (P.S.I.) Vice-Sindaco
CARLO ROSSI - (P.S.I.)
LAURO TOFANI - (P.D.d.L.)
ELIGIO INNOCENTINI - (P.S.I.) (per Montallese).
Le dimissioni del C.L.N. sono volute per escludere i comunisti che tanto hanno dato alla liberazione e alla riconquistata democrazia. Durante l'assemblea, dopo le ripetute e veementi proteste del P.C.I. entra nella Giunta Provvisoria anche il comunista PIETRO DUCHINI.
[Archivio Comunale Chiusi]

NOTA: Uno dei provvedimenti più energici deliberati dal CLN è quello inerente la pesca nel Lago di Chiusi (detto "CHIARO DI LUNA") . Con questa deliberazione l'Assemblea intende favorire economicamente la popolazione di Chiusi e far fiorire l'arte della pesca, cospicua risorsa alimentare, da tempo abbandonata per l'esosa speculazione del concessionario del Lago GIUSEPPE GIULIETTI.

In effetti, ad esempio CERRI PAOLO, SANO PASQUINO e PIERONI VENANZIO (il 1 Dicembre 1944) denunciano al CLN che nel 1939, "dapprima con adescamenti, e quindi con minaccia, impose loro di cedere le zone di pesca di cui sono tutt'ora proprietari, aggiungendo che, in caso di diniego, egli avrebbe impedito lo stesso esercizio della pesca anche in quella di proprietà demaniale di cui ... da oltre 50 anni, avevano il diritto di concessione".
Quando poi notizie più sicure hanno accertato la posizione politica del GIUSEPPE GIULIETTI, medaglia d'oro della 1^ guerra mondiale (ottenuta soprattutto per meriti fascisti), prima dell'avanzata dell'esercito alleato si è dato alla fuga, mettendosi sotto la protezione dell'esercito tedesco " che avendo il Governo Italiano dichiarato guerra alla Germania, il Commendator Giulietti si è reso reo di tradimento col passaggio in campo nemico; che pertanto mancando un legale amministratore della gestione del lago di Chiusi, che il Giulietti aveva preso in affitto dal Demanio dello Stato, gestione che interessa direttamente la generalità della cittadinanza di Chiusi, si rendono necessari provvedimenti di carattere eccezionale; in attesa delle decisioni che a riguardo saranno prese dalle autorità componenti: Delibera di assumere per conto del Comune di Chiusi la gestione del lago omonimo e le sue adiacenze sostituendo in tutti gli oneri e i diritti l'affittuario GIUSEPPE GIULIETTI a partire dalla data del 26 Giugno 1944; di svolgere non appena possibile tutte le pratiche necessarie perché venga dichiarata la decadenza del contratto e perché la gestione stessa venga affidata direttamente al Comune nell'interesse generale; di riprendere la pratica per il riscatto del lago a favore del Comune che ne fu proprietario fino alla forzata vendita al Granducato di Toscana."

LAURO TOFANI, per conto del CLN-Comitato Cittadino redige la relazione (caldeggiata poi dallo stesso nella seduta del CLN che si tiene il 17 Luglio 1944) sullo stato del paese e la indirizza al Sindaco:
COMITATO CITTADINO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
Ill.° Sig. SINDACO,

In questi primi giorni di rinata libertà i componenti del Comitato di Liberazione si sono assunti l'impegno di risolvere problemi e affrontare opere che, senza esagerazione alcuna si possono dire colossali.
Un mese fa molto diverse erano le previsioni e più facile s'intravedeva il compito.
Invece il 26 Giugno il destino ci ha deposto sulle braccia una Città distrutta, senza acqua, senza luce, senza ospedale e medicinali, senza pane, non un mulino in opera, le fogne squarciate, sessanta cadaveri appena interrati, i servizi igienici e sanitari infranti.
Tutto da rifare.
Se ripassiamo mentalmente le vicende storiche della nostra Terra pur così ricca di storia e di gloria, non troviamo una situazione che possa lontanamente paragonarsi a quella di oggi.
Una Città si forma gradatamente per strati come le epoche geologiche.
Senza orgoglio noi siamo per Chiusi i pionieri del 1944 e queste nobili fatiche ci riempiono di soddisfazione.
Senza intralciare per un attimo quel poco che rimaneva di vita civile, con penuria di mezzi siamo riusciti a confortare l'esistenza di circa 10.000 abitanti e con larghezza di provviste; scongiurare epidemie contro avversità che ci perseguono tuttora implacabilmente.
Lentamente i profughi tornano alle loro case, si riaprono negozi e botteghe, si riparano alla meglio case e capanne, ritorna la vita, cresce la speranza, rifiorisce il sorriso sui volti già emaciati nelle lunghe giornate dei rifugi sotterranei.
Questo dobbiamo ricordarlo agli smemorati, agli eterni malcontenti, mentalità tipiche dell'educazione fascista che mal sopportano critiche aperte favoriva i denigratori anonimi, i mormoratori dei quadrivi e dei caffè.
Così Chiusi rinasce.
Dalle autorità centrali non si possono attendere miracoli. E poi dove sono ? Vale la pena di attenderle ?
Noi dovremo fare tutto da noi, ma a questo siamo da tempo abituati perché neppure in regime fascista la città è stata favorita, aiutata alla stregua delle altre da chi poteva farlo. Non aveva santi patroni.
Ricordiamocelo bene: Chiusi è sorta esclusivamente per virtù di popolo e soltanto la pronta iniziativa, la sagace operosità della nostra gente ci aveva condotto a quella florida agiatezza che molti c'invidiavano.
Le vicende dolorose di 22 anni di regime fascista sono sfociate fatalmente nella guerra che il partito ha dichiarato contro i paesi democratici.
Dopo il tentativo di riacquistare la libertà e por termine alla guerra è sopraggiunta l'occupazione tedesca con il tragico epilogo della nostra spogliazione e poi della distruzione della nostra Città.
Dimentichiamo pure la settimana triste di Giugno, l'evacuazione di Chiusi, l'odissea delle nostre peregrinazioni da rifugio a rifugio, di capanna in capanna sotto l'infernale bombardamento degli Alleati; sono ricordi ormai spenti nel tempo perché il nostro cuore è più propenso alla bontà.
Il fascismo è causa di tutto ciò, tutto il fascismo, non soltanto quello repubblicano.
Ora, a Chiusi, gli esponenti più genuini e fanatici del regime sono stati e quasi soli, i fratelli BETTI, proprietari della S.A.M.E.
Gerarchi incontrastati per un ventennio si sono accaparrate tutte le cariche cittadine, hanno dominato anche per interposta persona nella vita economica, civile, politica, imponendo scaltramente, salve le sole apparenze esteriori, la propria dittatura personale.
E senza tema di smentite in questo breve volger di tempo sono ascesi ad una ricchezza raggiunta con il più cinico sfruttamento dell'operaio e sulla quale indagherà l'attesa Commissione d'Inchiesta.
Il Popolo unanime conclama che nessuno meglio di loro e più di loro debba concorrere alla ricostruzione vera e propria della Città e siccome quello che più sovrasta è il problema della riparazione e ricostruzione edilizia. la loro industria edile fortunatamente illesa sopperisca totalmente ai bisogni immanenti.
A loro spetti quindi l'onore e l'onere di questa impresa ardimentosa.
Noi proponiamo l'incaricamerazione del materiale giacente nelle due Fornaci di Chiusi e la gestione in proprio di quella di Montallese.
Traduca in atto Lei, Sig. Sindaco, le aspirazioni del popolo.
IL COMITATO CITTADINO DI LIBERAZIONE NAZIONALE:
CHIUSI, 3 Luglio 1944.". [Archivio Comunale Chiusi]

GINO CULICCHI è il giardiniere del Comune di Chiusi e fa parte delle squadre che raccolgono e seppelliscono i morti. E' per questo suo ingrato lavoro che si è recato nella zona del Parco de "I forti" per bruciare il cadavere di un tedesco.
Finito il suo lavoro torna indietro dove ha trovato il morto per riprendere la giacca che vi ha lasciato. Al ritorno inciampa in una mina e si ferisce mortalmente. [Archivio Comunale Chiusi]

NOTA: Nello stesso posto vengono poi trovate altre 13 mine.

Il CLN comunica alla cittadinanza di aver provveduto alle nomine dei Commissari per l'Ospedale, per la Cooperativa di Consumo, per il Consorzio Agrario e per il Giudice Conciliatore tramite un volantino. [Archivio Comunale Chiusi]

ROSATI ABRAMO scrive al CLN:
"Preso atto della mia nomina a componente della Commissione per Chiusi Scalo.
Vista la impossibilità di potermi incontrare con gli altri membri della stessa, per la totale assenza di essi da Chiusi Scalo.
Informo codesto Spett. Comitato di non poter accettare la nomina stessa, non vedendo possibile un fattivo funzionamento della nominata commissione. (...)
Ritengo mio dovere indicare a codesto Spett. Comitato, alcune delle più urgenti necessità, per rendere possibile il ritorno di molte famiglie nelle loro abitazioni, senza di che non credo possibile una tranquilla ripresa della vita in Chiusi Scalo.
1 - La istituzione di un posto di polizia.
2 - Rendere possibile lo scolo delle acque delle fogne.
3 - Riattivazione di spacci di pane, carni, alimentari vari e farmaceutici.
4 - Curare la riparazione ai tetti delle case meno danneggiate.
5 - Prendere in esame la ricostruzione del ponte (anche se provvisorio) sul torrente Montelungo, che a tutti è ben noto quale pericolo rappresenti per questo centro abitato e non ultimo il ripristino dell'acquedotto." [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:10 elementi G.A.P. di Firenze portano via dalla sua abitazione ALDO SCATIZZI il quale è stato segnalato come agente al servizio dei tedeschi. Viene interrogato e rivela molte cose, ma poi, in un attimo di distrazione dei Gappisti, riesce a fuggire attraverso i campi. Gli vengono sparati dietro diversi colpi di pistola ma non viene colpito, infine si salva definitivamente salendo su un camion tedesco di passaggio. [L'Unità]

Come ogni mattina PIETRO CAVALLUCCI , nato a Tuoro sul Trasimeno il 1 Luglio 1923, disabile e dipendente delle Officine SAI (Fabbrica di Idrovolanti), prima di recarsi al lavoro, sale alla villa dei CATANI, padroni del podere lavorato dalla sua famiglia, per portargli latte fresco.
Compie il percorso come sempre in bicicletta, appositamente modifiocata per permettergli comunque di pedalare nonostante una grave menomazione fisica ad una gamba. I tedeschi, che tengono ormai da tempo un posto di blocco lungo questo tratto di strada sulle colline che separano Tuoro da Cortona, lo conoscono e non c'è mai stato alcun problema. Questa mattina però il reparto se n'è già andato, lasciano comunque un militare sull'abitazione a metà strada fra villa CATANI e la casa dei CAVALLUCCI, per tenere sotto controllo l'avanzata degli inglesi. Questi, vedendolo passare, non esita a far fuoco ferendolo gravemente. CATANI e la moglie provano ad uscire per soccorrerlo, ma vengono immediatamente bersagliati, rimanendo comunque illesi. Solo dopo la partenza di quest'ultimo soldato possono raggiungere PIETRO CAVALLUCCI, ormai cadavere dentro un vicino fossato, dove è riuscito a spostarsi. [Atlante stragi nazifasciste]

4 - 7 – 1944 - MARTEDI - s.Fiorenzo

Ovunque le truppe marocchine della V^ Armata alleata completano l'opera iniziata dalle truppe tedesche.
Esse considerano il saccheggio e lo stupro il giusto premio della battaglia, e si abbandonano liberamente all'uno e all'altro. Non violentano soltanto ragazze e giovani donne, ma perfino una vecchia di ottant'anni.
Questo martoriato paese esce da una tragedia per entrare in un'altra. [Cutting Iris Margaret in Origo]

Alle ore 20:00 muore in loc. Montevenere,22 MARCHINI LANFRANCO di mesi 3. [Archivio Comunale Chiusi]

La mattina due partigiani della banda comandata dal sottotenente di fanteria ULIANO GRILLI, facente parte del 4. Gruppo bande settore A del raggruppamento "Monte Amiata", ha uno scontro fortuito con due militari tedeschi, probabilmente della "Hermann Göring", intenti a rifocillarsi con delle albicocche appena colte presso il podere PANCOLE. I partigiani lasciano fuggire i due militari che riparano oltre il fiume Ambra presso il podere FORNACI dove in quel momento è acquartierata l'8. Compagnia del 2. Battaglione del 2. Reggimento Panzer Grenadier della "Göring" guidata dal tenente NIEMEYER. Mentre i partigiani si sganciano i tedeschi sparano ripetuti colpi di mortaio sui poderi affacciati sull'altro argine dell'Ambra e un plotone di 14 soldati inizia il rastrellamento dell'area. Arrivati presso Palazzaccio di Arceno sparano con le mitragliatrici verso un edificio che ospita un gruppo di civili. Sono così uccise 8 persone tra cui un neonato, un bambino di tre, una bambina di sei anni, e il sedicenne VASCO RESTI che stava portando i buoi nel bosco, oltre a un uomo e tre donne:
1. BAGLIONI AZELIO, nato il 21/07/1912 a Bucine (Arezzo) e residente a Castelnuovo Berardenga. Colono.
2. BAGLIONI FOSCOLO, nato il 05/07/1943 a Castelnuovo Berardenga e ivi residente.
3. BARBAGLI IVO, nato il 21/12/1940 a Castelnuovo Berardenga e ivi residente.
4. BARBAGLI SILVANA, nata il 19/09/1937 a Castelnuovo Berardenga e ivi residente.
5. LUSINI IDA, nata il 12/01/1916 a Rapolano Terme (Siena) e residente a Castelnuovo Berardenga. Moglie di BARBAGLI GINO.
6. ONTANI MARGHERITA, nata il 15/11/1912 a Bucine (Arezzo) e residente a Castelnuovo Berardenga.
7. PANICHI TULLIA, nata il 10/02/1891 a Gaiole in Chianti (Siena) e residente a Castelnuovo Berardenga. Coniugata BARBAGLI. Colona.
8. RESTI VASCO, nato il 15/08/1927 a Castelnuovo Berardenga ivi residente.
9. RIGHI SANTA, nata il 27/10/1912 a Civitella in Val di Chiana (Arezzo) e ivi residente in Castelnuovo Berardenga. Coniugata BAGLIONI. Colona.
9.L'ultima vittima però viene fatta al momento di rientrare, quando la pattuglia tedesca in un campo vicino a Molino Valenti s'imbatte in AZELIO BAGLIONI che tenta di fuggire ma viene colpito mortalmente a raffiche di mitra. [Archivio Stragi nazifasciste]

5 - 7 – 1944 - MERCOLEDI - s.Antonio M.Z.

Ad ore 8:00 aerei alleati fanno un'azione di mitragliamento e spezzonamento sulla strada Chianciano-Montallese. Danni: due autocarri militari tedeschi colpiti. [Comune Chianciano]

Il CLN comunica a VIRGILIO CROCIANI che lo ha nominato Commissario di Controllo per il Regio Conservatorio di Santo Stefano, in sostituzione del Sig. LUCIO CROCIANI che ha pregato di essere rimosso dall'incarico avuto. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 18:40 muore in via Mecenate CAPRA VALERIA di mesi 10. [Archivio Comunale Chiusi]

Il distaccamento "GRAMSCI" che ha come Commissario politico ANTONIO CABRELLI, si sta autonomizzando rispetto agli altri nuclei, da cui si allontana anche territorialmente, e legarsi sempre più allo stesso ANTONIO CABRELLI. Questo accade anche perché NELLO QUARTIERI "Italiano", oggi lascia i Frandalini di Adelano, dove il distaccamento si trova, per cercare rifornimenti nella media Val di Magra. Durante questa trasferta però egli incappa nel terribile rastrellamento nazifascista che, contemporaneamente, nella zona fra Pontremoli e Comano, causa stragi, incendi, compreso lo sfasciamento della Brigata d'assalto 37 B. Lo stesso NELLO QUARTIERI "Italiano" è fatto prigioniero e avviato alla deportazione ma, mentre è in corso il suo trasferimento, fra Rubiera e Sassuolo in Emilia, riesce a gettarsi dal camion su cui è stato caricato. [Maria Cristina Mirabello]

6 - 7 – 1944 – GIOVEDI - s.Maria Goretti

Alle ore 5:40 muore in loc. Bagnolo, per scoppio di una mina, AGOSTINELLI ISOLINA, di anni 47. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:30, in via Bonci, presso l'abitazione di CULICCHI GINO, si presentano 3 partigiani (tra i quali LISI MARIO e ILIO DELL'AGNELLO detto "STOPPINO"), bussano violentemente alla porta e con i mitra spianati chiedono di CULICCHI GINO perché deve consegnare loro le armi del deposito di villa CASUCCINI (che appartengono alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale) che ritengono in suo possesso e perché lo devono arrestare per processarlo. La motivazione della necessità di processarlo risiedono nel fatto che circola per il paese la voce che egli abbia fatto la spia ai tedeschi sull'arrivo dei plotoni sudafricani che avevano sostenuto la sanguinosa battaglia del TEATRO; al contrario CULICCHI GINO, in quel periodo, non aveva potuto in nessun modo prendere contatti con nessuno in quanto era rifugiato in loc. Monte presso l'abitazione di MAGI PIETRO con altri cittadini come VANNINI DIANA , suo padre VANNINI MARIO, DELLA LENA MARSILIO ed il figlio DELLA LENA ALDO, PECCATORI ANACLETO, SPIGANTI ROSA (moglie di GUAZZINI ENRICO) e per sovrappiù come si può pensare che un semplice "custode" avesse potuto sapere le intensioni dei sudafricani che non si fidavano nemmeno dei partigiani loro alleati e ancora di più come si può immaginare che i tedeschi, consapevoli dell'ostilità che li circonda, possano aver dato credito ad un italiano su una materia così delicata se non per mero odio politico da sfogare sul più debole della catena.
CULICCHI CLAUDIO, rassicurata la sorella CULICCHI CLARA, di nascosto fugge da casa sfuggendo ai tre e si reca alla villa CASUCCINI, dove ora è stato sistemato l'Ospedale, e avverte il prof. MARRI PIERO e suo padre, che in questo momento è in fin di vita, che i partigiani stanno venendo per prendere le armi e suo padre per processarlo. [Claudio Culicchi]

Mentre sta raccontando quanto è successo a casa arrivano i partigiani e il prof. MARRI PIERO li caccia dall'ospedale dichiarando che CULICCHI GINO non può essere spostato in quanto ha poche ore di vita. I partigiani, allora, si allontanano senza tentare altre azioni. [Clara Culicchi]

Alle ore 15:30 muore presso l'ospedale provvisorio di villa CASUCCINI, per le ferite riportate dallo scoppio di una mina, CULICCHI GINO di anni 44. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:00 nasce in via Bassa Ciminia, 16 MARTINELLI ANNA MARIA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:00 muore in loc. Bizzacchere,129 TERZIANI ELVIRA di anni 53. [Archivio Comunale Chiusi]

Dato che la situazione del Battaglione "Picelli" è fortemente critica perché in questi mesi molti giovani sono saliti sui monti e il Barraglione "Picelli" manca di munizioni , di scarpe, di abiti, di vitto e di sigarette, in sostituzione delle quali alcuni arrotolano e fumano le foglie secche.
Anche le armi prelevate nelle caserme sono vecchie e inadeguate, e procurarsi il cibo è problematico. Il Battaglione "Picelli" è a conoscenza che in alcune zone sono avvenuti dei lanci da parte degli alleati e gli ufficiali sudafricani hanno promesso a DANTE CASTELLUCCI che, appena arrivati oltre le linee, si sarebbero adoperati per far giungere un lancio alla formazione. Lo slogan sarebbe stato "La luna sale ancora". Quando sono già sul versante di Zeri, attraverso Radio Londra viene l'atteso messaggio in codice con le informazioni su come devono essere fatti i fuochi di segnalazione: disposti a triangolo equilatero in modo che il lancio avvenga tra i tre fuochi. Li accendono come indicato per tre sere, ma non accade nulla. Alcune sere dopo li mette il Distaccamento di BATTISTINI PRIMO, d'accordo con alcuni del Distaccamento di DANTE CASTELLUCCI, e i lanci avvengono ma DANTE CASTELLUCCI non c'è.
Per rendersi meglio conto della situazione e mettere in atto alcune azioni, DANTE CASTELLUCCI organizza un giro di ricognizione del gruppo attraverso la Val di Vara. Si spostano una ventina, mentre gli altri rimangano al campo. In previsione di un'uscita che sarebbe duata alcuni giorni, portano con loro un mulo carico del necessario per la cucina da campo.
Scendono lungo le mulattiere fino al fondovalle, poi si dirigono verso Sesta Godano, dove mettono in atto la prima azione con l'obierttivo di requisire i capi di abbigliamento, mentre un gruppo agisce a Rio contro il Podestà, noto per le sue efferatezze, che viene catturato e poi fucilato.
Ritornano poi in Lunigiana attraverso il Passo dei Casoni, dove incontrano PAOLINO RANIERI "ANDREA" commissario di una formazione spezzina che agisce nel parmense. Insieme a lui c'è DANIELE BUCCHIONI, comandante della formazione e con loro c'è anche il giovanissimo ENZO MONALI. PAOLINO RANIERI comunica loro che ha ricevuto l'ordine di tornare sul versante ligure; reca con sé un altro ordine, proveniente da Parma, per DANTE CASTELLUCCI, che a sua volta deve rientrare presso la XII° Brigata Garibaldi parmense, realizzando un vero e proprio scambio di formazioni garibaldine tra i due territori. [Laura Seghettini]

Le condizioni di DANTE CASTELLUCCI e PAOLINO RANIERI sono speculari, ma con una differenza: il secondo rientra senza il suo distaccamento, mentre DANTE CASTELLUCCI non accetta di rientrare se non con i suoi uomini e le sue armi. Ma nel frattempo ANTONIO CABRELLI ha lusingato molti partigiani, alcuni dei quali tradiscono DANTE CASTELLUCCI. A metà luglio, comunque, DANTE CASTELLUCCI ha con sé una parte del battaglione, il suo nucleo storico, ma non rientra a Parma. NELLO QUARTIERI "Italiano", che in quel momento è il comandante di ANTONIO CABRELLI "Salvatore", quando rientra dopo la fuga dai tedeschi è stato posto di fronte alla scelta tra Parma o Spezia Non sapendo come decidere fa votare i suoi uomini, che sono spezzini e, ovviamente, scelgono quasi tutti Spezia: DANTE CASTELLUCCI ha pochi uomini, vuole rientrare non come un "semisconosciuto", ma vuole farlo con una formazione di tutto rispetto, non a ranghi ridotti. DANTE CASTELLUCCI si sente ancora forte per ottenere questo obbiettivo. Ma ANTONIO CABRELLI non ha scrupoli: gli spara un colpo di nascosto, tendendogli un'imboscata, fuggendo quando il bersaglio è mancato. [Giorgio Pagano]

Il gruppo di DANTE CASTELLUCCI si sposta senza eccessive difficoltà, con l'unica precauzione di mandare qualcuno in avanscoperta nei paesi prima di entrare. Dal crinale si dirigono verso la Val di Magra, a Parana. Un paese che LAURA SEGHETTINI conosce per esservi stata più volte, ma quando vi giungono, al buio, LAURA SEGHETTINI non è più sicura che il posto sia quello.DANTE CASTELLUCCI si inquieta per la sua incertezza e la manda avanti in perlustrazione. LAURA SEGHETTINI si rende così conto che erano proprio arrivati al paese, dove vengono ospitati da COCLITE MAUCCI, un medico venuto a trascorrere l'estate nella casa di famiglia; era stato antifascista ma dopo l'8 Settembre era critico sull'armistizio. E' un uomo vestito di nero, con giacca dai baveri di velluto e il cravattino, la bombetta e il bastoncino da passeggio.
Prima di loro vi sono giunti alcuni partigiani del Battaglione di GORDON LETT (Ufficiale britannico che dopo l'8 Settembre giunge in Val di Magra dove, a Zeri, costituisce il Battaglione Internazionale, un reparto composto da Partigiani italiani e stranieri) che avevano messo a soqquadro l'abitazione; ne rimangono tracce nei libri sparsi per terra. Nonostante questo li ospitarono per la notte. A Parana trovano anche un altro pontremolese, GUIDO ANGELLA, che dice a LAURA SEGHETTINI di essere membro del C.L.N.di Pontremoli che è stato appena formato. [Laura Seghettini]

Il gruppo del "Picelli" guidato da DANTE CASTELLUCCI scende a Mulazzio, dove DANTE CASTELLUCCI vuole attaccare un presidio tedesco. Con un'azione improvvisa LAURA SEGHETTINI e ANTONIO MUCCIACCIARO si muovono per raggiungere gli altri quando si imbattono in una squadra di tedeschi che sta risalendo dalla Mangiola con degli animali da soma requisiti a Busatica e a Pozzo. Avviene una breve sparatoria e i tedeschi, presi alla sprovvista e ritendo i partigiani più numerosi di quanto non siano, si ritirano abbandonando i muli e gli asini. LAURA SEGHETTINI e ANTONIO MUCCIACCIARO li prendono e in seguito li restituiscono ai proprietari, che li ringraziano calorosamente.
Quando ripartono, dopo aver percorso qualche chilometro LAURA SEGHETTINI si accorge di essere stata lievemente ferita ai piedi;
i tedeschi hanno, infatti, sparato davanti a lei e, anche se non è stata colpita direttamente dalle pallottole, le si sono conficcati nel piede gli occhielli metallici degli scarponi.
Nella tarda mattinata fa molto caldo e, mentre risalgono da Mulazzo a Montereggio, GINO MARI, accaldato e stanco, consegna il suo parabello, un fucile automatico sovietico, a un compagno e cammina a petto scoperto con le mani ciondoloni, in mezzo agli altri partigiani disposti in due file. Tutto ad un tratto dalla Mangiola sbuca fuori un giovane che si mette ad inveire contro GINO MARI , che alto, biondo e di carnagione chiara è stato scambiato per un tedesco, prigioniero dei partigiani.
GINO MARI, che non si rende conto di cosa sta accadendo, commenta:" Che cosa vuole questo scarafaggio?". E lo afferra in malo modo, essendo più mingherlino, è un militare calabrese che è rimasto in zona dopo l'8 Settembre. Faticano non poco a calmarli. Resosi conto dell'equivoco, il soldato non finisce più di scusarsi, ma GINO MARI , infastidito, taglia corto, mentre gli altri partigiani ridono di gusto dell'episodio per tutta la sosta del pranzo al Ponte di San Giuseppe.
Si dirigono quindi a Montereggio, dove conoscono la famiglia CANALI. Uno dei figli CANALI ALBERTO è stato un compagno di scuola all'Istituto Magistrale di LAURA SEGHETTINI ; lei conosce bene anche i suoi fratelli perché andavano spesso dalla famiglia MAUCCI,
originaria di Parana, ma abitante a Pontremoli, delle cui figlie è molto amica. Quando ALBERTO CANALI sa che in paese c'è il distaccamento di DANTE CASTELLUCCI, va loro incontro per salutarli e invitarli a casa sua.
A Montereggio c'è una insegnante di matematica sposata ad un vedovo di Parana, la signora FUSANI, nota in paese per la sua qualità di medium. ALBERTO CANALI li ivita perciò ad assistere ad una seduta spiritica; LAURA SEGHETTINI Accetta subito con curiosità, mentre DANTE CASTELLUCCI fa capire che ne fa volentieri a meno. Poi siccome LAURA SEGHETTINI e altri quattro partigiani insistono, anche lui si lascia convincere. Oltre ai partigiani, nel grande salone di casa CANALI, che si affaccia sulla piazza, c'è un ingegnere della SGEM (Polverifici della Montec atini con stabilimenti a Villafranca Lunigiana) insieme alla moglie ed altre persone.
E' pomeriggio e hanno chiuso gli scuri delle finestre, ma filtra ugalmente un po' di luce e si vedono bene uno con l'altro.
La medium, alta, magra e con i capelli neri, sta ritta con le braccia tese in avanti, le palme rivolte verso il tavolo e ordina loro di prendersi per mano per fare la catena. Poi chiama lo spirito della figliastra, morta da poco a seguito di un bombardamento, per farle introdurre uno spirito che conosca almeno uno dei presenti. Procedono molto lentamente, comunicando attraverso i colpi del tavolo che si alza e si abbassa; i colpi corrispondono al posto occupato dalla lettera dell'alfabeto. LAURA SEGHETTINI guarda a che distanza sta la signora FUSANI dal tavolo e si accorge che è ben lontana per cui si convince che il tavolo si muove senza imbrogli. DANTE CASTELLUCCI continua a scrollare la testa tanto che la signora, un po' seccata, a un certo momento gli dice che se non voleva partecipare se ne poteva andare, ma egli rimane. L'ingegnere sobbalza quando il tavolino s'inchina verso di lui e lo spirito che gli si presenta è GIOVANNI, il giardiniere dello stabilimento di Villafranca Lunigiana. L'ingegnere commenta: " Impossibile; l'ho salutato sabato pomeriggio mentre chiudeva il cancello". Alche lo spirito di GIOVANNI risponde: "Si, ma la sera pendevo già da un palo con altri sei o sette".

In quel momento arriva sudata e carica di fagotti la donna di servizio dell'ingegnere, la quale fa un affannoso racconto di quello che è successo a Villafranca Lunigiana il Sabato e la Domenica e, rivolta all'ingegnere dice:"Hanno ucciso anche quel vecchio che faceva il giardiniere".
Lì per lì, nel momento di confusione, DANTE CASTELLUCCI ne approfitta e dice sottovoce a LAURA SEGHETTINI: "Potrebbero essersi messi d'accordo". Poi, rivolto alla signora FUSANI: " Veda se può chiamare lo spirito di mio nonno e si faccia dire il nome dell'insegnante di Italiano che corresse la mia lingua quando nel 1940 rientrammo dalla Francia".
Passa qualche tempo, poi, quando il tavolo si muove, esce il nome di don ALFANO. LAURA SEGHETTINI che tiene la sua mano in quella di DANTE CASTELLUCCI, sente la stretta della sua; lo guarda e lui commenta ad alta voce: "Non è il mio, ma quello delle mie sorelle; sono allibito" e accetta di ascoltare. Tra le altre cose, il nonno gli raccomanda di guardarsi da ANTONIO CABRELLI.
Quando a sera i partigiani vanno via da Montereggio, come per un tacito accordo, nessuno di loro parla di quanto hanno sentito. Non vengono fatti commenti, ognuno tiene per se' i suoi pensieri, quiasi un presentimento: nessuno di loro, infatti, si fida di ANTONIO CABRELLI anche per quello che hanno saputo in altra occasione proprio a Montereggio.
Questa stessa sera il distacamento di DANTE CASTELLUCCI rientra a Zeri si ferma a cenare a Castoglio, dove sono ospiti di TOSI, un comandante di marina mercantile, e dove passano anche la notte [Laura Seghettini]

7 - 7 – 1944 – VENERDI - s.Claudio

Alle ore 8:30 muore c/o l'ospedale provvisorio di via Bonci a causa delle ferite provocate dallo scoppio di una mina FACCHIELLI PIETRO di anni 17. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:30, a causa dell'investimento da parte di un mezzo militare, muore SEGALA GIUSEPPE di anni 19. [Archivio Comunale Chiusi]

Dopo essere dissepolto ERMANNO MARIO BALDETTI, con un immenso funerale, viene trasportato a Chiusi attraversando Sarteano e Cetona.
La messa viene celebrata dal vescovo CARLO BALDINI. Partecipano ai funerali dell'eroe cittadino anche l'ex podestà PIERO GALEOTTI e l'ing. FLAMINIO BETTI (ex podestà anch'egli).
Al termine della cerimonia mentre PIERO GALEOTTI viene lasciato passare indisturbato alcuni cittadini (tra i quali VETRALLA ? un perseguitato politico degli anni '20) colpiscono ripetutamente l'ing.FLAMINIO BETTI. Questo è il primo esempio dell'esplodere dei risentimenti della gente oppressa per venti anni. [A.N.P.I.]

Il Sindaco LUIGI ROMANINI in quell'occasione dirama alla popolazione il seguente appello:
" Comune della Città di Chiusi
Cittadini !
Spiacevoli incidenti hanno turbato Venerdì sera, per qualche ora, la vita cittadina che aveva ripreso con la più promettente tranquillità.
Più di 60 vite umane schiantate dal turbine della guerra hanno gettato nel lutto l'intera cittadinanza. Se gli animi non si placano, voi rischiate di allungare il già doloroso martirologio. Vi sentite di sopportare una così tremenda responsabilità?
Abbiamo maledetto il Tedesco per le sue stragi barbare e invocato la giustizia di un Dio vendicatore; dovremo proprio noi imitarlo nello spargimento di sangue fraterno? Conosco le vostre obiezioni. Venti anni fa siete stati ingiuriati, seviziati, anche affamati, perché si affermasse trionfante sulle altre una ideologia, che il tempo ha riconosciuto funesta. Un uomo, per la sua ambizione smodata, creando questa ideologia ha usurpato il potere e ha chiamato altri esseri abbietti a rovinare l'Italia. Ci sono riusciti.
A noi preme affermare questa scottante verità e nessuno ce la contesti ! Ma gli Istituti nazionali, che noi forgeremo per la tutela di questa libertà comune e perché non si ripeta lo scempio di ieri, saremo ferrei. I Partiti si apprestano a concretarli e il Governo li tradurrà in atto. Noi che possediamo innegabilmente una civiltà superiore che ci differenzia da tutti gli altri popoli ed è il nostro vanto, dobbiamo garantire a tutti quanti questa libertà. Anche ai nemici ! Altrimenti quale diritto potremo invocare per dirigere le sorti del paese ? Oppure dovremo iniziare le nostre fortune con un'altra guerra civile?
Cittadini !
Con sicura coscienza devo additarvi l'unica via della nostra rinascita. Questa presuppone concordia e disciplina.
Problemi terribili, che voi non conoscete, ma che fanno già tremare i polsi ai nostri uomini migliori saranno risolti certamente per procurarvi un avvenire più giusto, ma il domani è incerto e buio. Questa è la verità. Sforzatevi di aiutare l'opera ardimentosa di chi vi guida, rimanendo al proprio posto di lavoro o astenendovi da atti inconsulti che sarebbero inevitabilmente puniti.
Il Sindaco" [Giacomo Bersotti]

Il distaccamento di DANTE CASTELLUCCI arriva a Rossano Chiesa e si ferma qualche ora dal Maggiore GORDON LETT che con CASTELLUCCI DANTE riflette sulla situazione.
Qualche settimana prima , infatti, si è tenuta a Castello la riunione di tutti i comandanti partigiani ai quali è stato presentato TURCHI (colonnello FONTANA), un ufficiale di carriera dell'esercito a cui si vocifera venga affidato il comando unico quando verrà ufficializzata la formazione della zona spezzina. Su questi monti vi sono molti esponenti della Spezia, ma non è ancora ufficializzata una vera e propria formazione di quel territorio. LAURA SEGHETTINI ha già incontrato GORDON LETT a Castello e partecipa solo in parte al suo colloquio con DANTE CASTELLUCCI. Il Maggiore le appare molto "inglese", cortese e distaccato; li accoglie nel palazzo dove abita, offre loro del tè e tartine imburrate. Si manifesta preoccupato per le indecisioni che si manifestano tra i vari gruppi. Avendo un suo distaccamento, il Maggiore non è coinvolto direttamente nell'organizzazione e assume piuttosto un ruolo di osservatore. In questa occasione ANTONIO MUCCIACCIARO si congeda dal distaccamento di DANTE CASTELLUCCI e rimane con GORDON LETT.
Durante la riunione a Castello non tutti i comandanti si sono espressi immediatamente a favore o contro la nuova organizzazione, che pure è necessaria. Quelli del Borgotarese hanno escluso di voler far parte della zona spezzina. DANTE CASTELLUCCI, che comanda il Battaglione "Picelli", organizzato in Provincia di Parma e appartenente all'organico della XII° Brigata Garibaldi con sede a Bardi, in Val Ceno, chiede di non pretendere da lui una immediata risposta, perché deve prima consultare il comando. Fedele a questo impegno invia immediatamente al comando della XII°, a Bardi, ENRICO GATTI che è il commissario di Battaglione.
Di ritorno da GORDON LETT si fermano a Coloretta; qui don ANGELO QUILIGOTTI (canonico e professore di lettere presso il ginnasio vescovile di Pontremoli il 3 Agosto 1944, durante il rastrellamento nazifascista dello zerasco, ad Adelano di Zeri, viene fermato mentre si allontana dal paese in fiamme; egli cerca di mostrare loro il tesserino di cappelano militare, ma gli sparano e lo uccidono) che è stato un professore di LAURA SEGHETTINI, invita la sua ex allieva a cena. LAURA SEGHETTINI è un po' imbarazzata ad accettare da sola, lasciando gli altri; quando lo fa presente a lui egli ammette di non aver cibo a sufficienza per tutti. I partigiani e DANTE CASTELLUCCI insistono perché lei vada. Il professore è molto cordiale con lei. Egli è un ammiratore della cultura tedesca ed è rammaricato che la Germania sia finita in questo modo.
Questa sera, dopo cena, LAURA SEGHETTINI raggiunge il suo distaccamento e lì incontra il prof. GIOVANNI ANGELINI, medico, che dice loro di essere il presidente del Comitato di Liberazione di Pontremoli, che si è costituito da poco.
Il viaggio del distaccamento si è ormai concluso. Ha percorso decine e decine di chilometri lungo le mulattiere che dal crinale scendono verso la Val di Vara, e poi risalendo l'altro versante, verso quella del Magra. Il suo movimento è facilitato dal fatto che questa non è una zona attraversata da strade carrozzabili, e quindi non corrono troppi rischi di incontri pericolosi. Nei paesi i cittadini sono cordiali, offrono al distaccamento quello che hanno; durante questi giorni sono stati ospitati presso famiglie che i membri del distaccamento conoscono

a Parana, a Montereggio e a Castoglio; a Mulazzo, una donna che gestisce un negozio di alimentari in via Cavour a Pontremoli, regala loro un grosso vaso di marmellata. Facio ha modo di incontrare diverse persone che gli sono state evidentemente segnalate come possibili interlocutori o informatori e si è intrattenuto con loro.Forse ha individuato anche possibili nuovi obiettivi di azione, ma al loro rientro non può far tesoro di questa ricognizione perché la situazione in pochi giorni precipita. [Laura Seghettini]

NELLO QUARTIERI "Italiano", rientra, dopo la fuga dal camion che lo trasporta in prigione, nella formazione "GRAMSCI".
[Maria Cristina Mirabello]

NOTA : Proprio nei giorni di assenza di NELLO QUARTIERI sono però maturate le condizioni che porteranno alla tragica morte di "FACIO" la quale va inquadrata, oltre che nell'ambito dei rapporti personali e dello scontro fra figure ed esperienze molto diverse, quali risultano essere quelle del giovane DANTE CASTELLUCCI "FACIO" e del navigato ANTONIO CABRELLI "SALVATORE", anche nel difficile e delicato passaggio del territorio spezzino ad un Comando Unico [che si forma, dopo diversi tentativi, il 28 luglio 1944 a Zeri, quando nasce la I° Divisione Liguria]. Praticamente ANTONIO CABRELLI, assurto ad una posizione di primo piano, poggiando sulla fama di un passato antifascista e sul distaccamento "GRAMSCI" che considera suo (e che ha controllato, in assenza di NELLO QUARTIERI, tramite SILVIO MARI), nei convulsi giorni in cui si passa dall'obiettivo di organizzare una IV° Brigata Garibaldi Liguria alla effettiva costituzione invece della I° Divisione Liguria, di cui la IV° Brigata Garibaldi è in un certo senso "matrice", riveste una posizione di notevole prestigio.
Quando poi, formatasi la I° Divisione Liguria, non si parlerà più, se non sporadicamente, di IV° Brigata Garibaldi Liguria, visto che la "Garibaldi"in questione è ricondotta alla Brigata Gramsci la quale confluisce nella I° Divisione Liguria, ANTONIO CABRELLI diventerà commissario politica di quest'ultima. Ma a tale esito si arriverà a fine luglio: nel frattempo si cercano contatti con "Facio" per discutere con lui la presenza del "Picelli" fra le forze che avrebbero proceduto all'unificazione nello Spezzino. [Maria Cristina Mirabello]

In questi momenti DANTE CASTELLUCCI commette un grave errore. Si reca diverse volte fuori dal territorio, con un gruppo ristretto o con l'intera formazione. Addirittura fa un lungo viaggio a Campegine di Reggio Emilia e resta lontano dal luogo di comando per lunghi giorni. DANTE CASTELLUCCI è andato a Campegine per ammazzare il geometra MIRO COCCONI, il marito della proprietaria della casa dove pochi giorni prima dell'arresto dei CERVI si erano ricoverati i soldati russi, inglesi, sudafricani nascosti da i CERVI e da DANTE CASTELLUCCI stesso, e che aveva denunciato il tutto ai fascisti repubblichini. Mentre percorre i più di 120 Km pieni di tedeschi e repubblichinini e X°MAS per arrivare a Campegione la macchina di DANTE CASTELLUCCI viene intercettata ed è costretto ad uno scontro a fuoco fortunatamente restando illeso. Questo di DANTE CASTELLUCCI fu un errore mastodontico anche perché ANTONIO CABRELLI, invece, restò fermo ad Adelano di Zeri, libero di costruire il suo progetto, convincendo i partigiani, in gran parte spezzini, che era più logico sottostare alle dipendenze di Spezia. [Giorgio Pagano]

8 - 7 – 1944 – SABATO - s.Adriano

MAREMMANI ENZO di anni 24 fa presente al CLN che:
" Già impiegato presso il Consorzio Agrario di Siena succursale di Chiusi per un periodo di oltre 5 anni, addetto al Servizio Ammassi, disimpegnò sempre con zelo le proprie mansioni, passato di ruolo ma successivamente richiamato per servizio militare,ha sempre percepito lo stipendio fino al giorno 8 Settembre 1943.
Il 20 Settembre stesso anno presentatosi regolarmente all'ufficio dove era adibito gli viene rifiutato l'impiego da quel Direttore Sig. PACENTI RINO, il quale di sua propria iniziativa, (non essendo stata ancora emanata alcuna legge in merito), esigeva la presentazione del sottoscritto presso il Distretto Militare di Siena, il medesimo non sentendosi disposto a tornare militare sotto il governo fascista è stato da quell'epoca a carico della propria famiglia.
In seguito, il passaggio della guerra, ha ridotto lo stesso e la sua famiglia in condizioni pietose per un saccheggio da parte dei tedeschi e la totale distruzione della sua abitazione.
Rivolgendosi perciò a Codesto Comitato confida che possa appoggiarlo nel miglior modo possibile affinchè il medesimo possa riprendere il suo primitivo lavoro per cooperare al mantenimento della propria famiglia."
Il CLN decide immediamente: " Si ordina al Direttore del Consorzio la reintegrazione di Maremmani." [Archivio Comunale Chiusi]

Per la Segreteria del P.C.I., MARCHINI SERGIO, chiede al CLN " che i membri rappresentativi di questo partito siano elevati a due, nelle persone di PAOLUCCI FORESTO e DUCHINI PIETRO come fu stabilito in precedenti riunioni di tutti i Partiti.
Chiede inoltre che vengano pubblicati i nominativi degli appartenenti a codesto Comitato Provvisorio con la specifica del Partito di appartenenza.
Inoltre il PARTITO COMUNISTA ITALIANO tiene a far presente che debbono far parte del Comitato Provvisorio esclusivamente i rappresentanti dei Partiti che fanno parte dell'attuale Governo Italiano con l'aggiunta, se vi sono, di rappresentanti di Sottocomitati Provvisori."
[Archivio Comunale Chiusi]

Il Distaccamento di DANTE CASTELLUCCI, rientrato dal lungo giro di ricognizione trova al campo una certa eccitazione e viene subito informato di un lancio che nel frattempo è avvenuto ed è stato preso da loro, ma del quale ha rivendicato il possesso il Battaglione di PRIMO BATTISTINI . DANTE CASTELLUCCI trova armi, scarpe, camicie, pantaloni e sigarette. DANTE CASTELLUCCI viene anche informato che nel frattempo CABRELLI ANTONIO sta cercando di reclutare uomini per la formazione spezzina. [Laura Seghettini]

Appena rientrato DANTE CASTELLUCCI viene messo sull'avviso da ANTONIO POCATERRA delle trame di CABRELLI ANTONIO e del fatto che sta tentando di prendere in mano il "Picelli" portando dalla sua parte alcuni capi distaccamento. Parla, allora, con GIORGIO GIUFFREDI, ENRICO GATTI che ora si chiama MASTRILLI anziché EL GATO e SIMONAZZI JOLANDO, che confessano i piani architettati da ANTONIO CABRELLI e li riporta nei ranghi. Fa firmare ai primi due (GIUFFREDI GIORGIO e PELLISTRI EMILIO) , una dichiarazione dove ammettono di aver ricevuto l'offerta di denaro da ANTONIO CABRELLI. Stende una relazione dove ricostruisce quanto accaduto, denuncia le trame di ANTONIO CABRELLI e ne invia due copie ai comandi di Parma e La Spezia. Su quest'ultima, però, commette l'errore [?] di affidarne la consegna nelle mani di GIOVANNI ALBERTINI "LUCIANO" che, invece di portarla a destinazione la fa leggere allo stesso "Salvatore" I rapporti tra le due parti, fino ad allora tesi ma buoni, degenerano rapidamente e ANTONIO CABRELLI accellera la sua operazione. [Giorgio Giuffredi]

ANTONIO CABRELLI si sente il padrone della situazione e ama parlare spesso agli uomini , alle volte con tono enfatico erigendosi spesso sulla persona, in posizione elevato ove tutti possono vederlo, e parlando adopera roboanti parole; alle volte sempre in posizioni simili, con serietà comica dice: " Io nella qualità di commissario, dispongo che per oggi si mangi la pastasciutta". E' un personaggio vanitoso e soprattutto ambizioso e tra i montanari della zona si spaccia come commissario di DANTE CASTELLUCCI , ruolo che, invece, ricopre ENRICO GATTI; nativo di questi luoghi, torna spesso a casa dai parenti lasciando il distaccamento sguarnito e tornando sempre con indumenti nuovi solo per se stesso; i compagni lo vedono ritornare da un recupero con scarpe e revolver, ma seza nulla per gli altri. ENRICO GATTI e DANTE CASTELLUCCI girano, invece, con calzoni che di calzoni hanno solo il nome e con scarpe addirittura senza suola e ogni volta che un paio di scarpe o qualche indumento fanno ingresso in distaccamento essi vengono date sempre prima agli uomini che a loro. Questo per una legge morale ben sentita e ben attuata allora in tutte le formazioni partigiane.[Enrico Gatti]

I servizi di propaganda alleati fanno affiggere un manifesto : "Italiani! Con il nostro sangue vi rendiamo i vostri campi. Vi chiediamo di fecondarli con il vostro lavoro." [Giulietto Betti]

ANGELO MORETTI detto CANUTO scrive al C.L.N. di Chiusi :" lo sottoscritto MORETTI ANGELO, proprietario di due cavalli che vengono adibiti per il servizio trasporto defunti al Cimitero e per il trasporto dei medici e levatrici, essendo completamente sprovvisto di fieno per il mantenimento dei suddetti quadrupedi, fo domanda affinchè me ne siano assegnati 30 quintali di quello a disposizione di codesto Comitato." [Archivio Comunale Chiusi]

9 - 7 – 1944 – DOMENICA - s.Letizia

Alle ore 2:00 muore in via Petrarca, 6 RINALDINI MARIA di anni 44. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 8:00 muore in loc. Fornaccio,69 TERZIANI FRANCA di mesi 7. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 15:00 muore per lo scoppio di una mina VANNUCCINI FERNANDO di anni 24.[Archivio Comunale Chiusi]

Mentre il Battaglione "Picelli" si trova nella zona tra Adelano e le case sotto il monte Malone, nel versante spezzino, viene sparato contro Facio un colpo di fucile che fortunatamente non lo colpisce. DANTE CASTELLUCCI cerca di rincorrere chi gli ha sparato senza riuscire a prenderlo, ma questi perde il cappello. I partigiani dicono subito che deve essere uno mandato da ANTONIO CABRELLI; a qualcuno, infatti, sembra di riconoscere il cappello del partigiano PALARUN.
E' bene ricordare ancora che, a causa del comportamento di ANTONIO CABRELLI si è venuta a creare una forte tensione nei gruppi. Egli ha subito tenuto stretti contatti con i gruppi spezzini e nei suoi progetti, dei quali in forma diversa ha reso partecipi anche gli altri del "Picelli", vi è quello di essere nominato commissario unico della zona spezzina. Si muove di nascosto da DANTE CASTELLUCCI per far sì che la maggior parte dei giovani, abbandonando il "Picelli", passi con quella formazione; per questo ha promesso ad alcuni anche somme di denaro (dalle trenta alle quarantamila lire). DANTE CASTELLUCCI, venutone a conoscenza, ha chiesto chiarimenti a vari uomini, tra i quali NELLO QUARTIERI, che nega, ma avverte anche MIRCO (LUCIANO GIANELLO) che, come si legge nella lettera che gli viene indirizzata da DANTE CASTELLUCCI gli dice: "… Tu sapevi che ANTONIO CABRELLI cercava di ammutinare il reparto per scopi suoi. E' riuscito nei suoi intenti ma scommetto che ora vorrebbe non esserci riuscito. Ora domino la situazione con testimoni e firme … Ti assicuro che non avrò pietà di nessuno, tanto più che ieri sera alle 17:00 circa qualcuno che non riuscii a vedere cercò di uccidermi.".
Nelle parole di DANTE CASTELLUCCI traspaiono la tensione del momento e anche la sua convinzione, rivelatasi errata, di avere il controllo della situazione. [Laura Seghettini]

10 - 7 – 1944 – LUNEDI – s.Marziale

Il CLN risponde alla richiesta del Comandante Sottostazione CC.RR. di Montallese di collaboratori per il servizio di Polizia Locale che li può scegliere a piacimento tra i membri del Sottocomitato per Montallese.
Lo stesso CLN concede " i pieni poteri amministrativi sia nel R.° Conservatorio di S.Stefano che nella R.° Scuola Secondaria di Avviamento Professionale " allo scopo di affrontare con maggiore energia i problemi inerenti il suo mandato a VIRGILIO CROCIANI.
[Archivio Comunale Chiusi]

11 - 7 – 1944 – MARTEDI - s.Benedetto

Viene fatto l'inventario dei generi alimentari, utensili da cucina ed altro rinvenuti nella sede della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) situata nel Palazzo Comunale da parte del CLN e scoprono che mancano vari oggetti tra i quali una cucina elettrica. Viene deciso di chiedere notizie a GUAZZINI e SCARAMELLI GIUSTINO. [Archivio Comunale Chiusi]

Oltre al lancio avvenuto in assenza del distaccamento di DANTE CASTELLUCCI, ne vengono effettuati altri, che vengono presi dal Battaglione "STERGAGNINI", comandato da PRIMO BATTISTINI. Poiché la zona destinata ai lanci è quella sotto il monte Malone, nell'area dove è accampato il "Picelli", tutte le sere uomini dell'altro Battaglione vanno nel suo campo per preparare i fuochi per le segnalazioni. Durante il recupero, la prima sera GIOVANNI ALBERTINI e LUCIANO SCOTTI (l'uno commissario e l'altro capo di Stato Maggiore dello "STEGAGNINI") promettono a DANTE CASTELLUCCI che le armi sarebbero state divise con lui, perché è giusto in quanto, tra l'altro, il "Picelli" sta proteggendo la zona di Godano. DANTE CASTELLUCCI per questo invita i suoi uomini a restare nelle capanne, per poter dimostrare che il "Picelli" non avrebbe preso nulla. GIOVANNI ALBERTINI e LUCIANO SCOTTI, all'insaputa di DANTE CASTELLUCCI, si fanno invece aiutare da una squadra del "Picelli" comandata da EMILIO PELLISTRI che si appropria di una piastra da mortaio della cui presenza nel magazzino del "Picelli" DANTE CASTELLUCCI viene informato solo in seguito. Conviene, comunque, di tenerla perché GIOVANNI ALBERTINI ha promesso armi pesanti. [Laura Seghettini]

12 - 7 – 1944 – MERCOLEDI - s.Fortunato

Alle ore 19:00 muore in loc. Madonnina,76 MINETTI SANTA di anni 55. [Archivio Comunale Chiusi]

L'Unità titola: " Al terrore tedesco risponderemo con le armi. Soltanto il popolo in armi salverà Firenze.Popolo Fiorentino, se non prendi le armi, se non insorgi per cacciare i tuoi carnefici e per difenderti, subirai certamente la sorte toccata a tanti altri centri toscani. I tuoi bambini e le tue donne, i tuoi giovani e i tuoi uomini verranno deportati o uccisi... Se noi fuggiamo o restiamo chiusi inermi nelle nostre case basterà un tedesco per cento di noi, se noi attaccheremo saranno i tedeschi a fuggire perché non hanno forze sufficienti per opporsi a centinaia di migliaia di cittadini in rivolta...Centinaia di ostaggi sono stati presi nel Chianti e altrove e trascinati verso Nord..." [L'Unità]

13 - 7 – 1944 – GIOVEDI - s.Enrico

Alle ore 2:00 muore in via Porsenna,29 CESARINI MARIA di anni 86. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 4:00 muore in loc. Peraio RIELA FRANCESCO di anni 89. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 19 muore in via Nazario Sauro,19 GATTO MARIA di anni 38. [Archivio Comunale Chiusi]

ITILIO MORETTI e MARIO ONORATO DAZZONI muoiono rinvenendo delle mine tedesche sul ponte del Fosso Marzio (strada Sarteano-Chianciano presso il bivio di Palazzo di Piero). [Stefano Bistarini]

14 - 7 – 1944 – VENERDI - s.Camillo

Alle ore 8:00 muore per lo scoppio di una mina in loc. Casaccia,98 TRABALZINI ADELIO di anni 26 mentre sta pulendo i filari del podere dove lavora. NOTA: E' il TRABALZINI soprannominato Badoglio. [Archivio Comunale Chiusi]

La Giunta Comunale Provvisoria provvede allo scioglimento di tutte le commissioni comunali e nomina commissari dell'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) il Dottor MARIO BOLOGNI e il Sig. PIETRO DUCHINI. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:30 muore in loc. Palazzuolo,20 MISCIO POMPILIO di anni 57. [Archivio Comunale Chiusi]

15 - 7 – 1944 – SABATO - s.Bonaventura

Il Sindaco Provvisorio LUIGI ROMANINI comunica a ENRICO ROSELLI: "che questa Giunta Comunale Provvisoria Le commette l'incarico di incidere una pietra murale con la scritta "VIA ERMANNO BALDETTI", da sostituire quella che attualmente porta la dicitura "VIA ROMA". "
La stessa Giunta: " udito il parere dei competenti, La Giunta ha provveduto alla ricomposizione della Commissione dei LL.PP. (Lavori Pubblici) che resta così costituita:
COMMISSARI:
Ing.PIANIGIANI, LUIGI BONI, EGONE MARCHINI.
CONSULENTI TECNICI DIPENDENTI:
Geom.ANGELO TERZIANI, Geom.DINO FIORINI, Geom. LEONARDI.
DIPENDENTI:
VINCENZO BARNI, GUALTIERO BUONI, ALDO PENNECCHI. [Archivio Comunale Chiusi]

La Giunta ha stabilito inoltre che ai Consulenti Tecnici ed ai Dipendenti verrà corrisposto uno stipendio da stabilirsi."
[Archivio Comunale Chiusi]

Viene inoltre costituita di nuovo la Commissione d'Inchiesta per le violenze del Fascismo composta da:
PAOLUCCI CESARE, PAOLUCCI FORESTO, VENTURINI GIUSEPPE e LORIS SCRICCIOLO (come segretario). [Archivio Comunale Chiusi]

La Giunta assume i compiti che fino ad oggi sono stati svolti dalla Commissione per i sussidi agli sfollati. [Archivio Comunale Chiusi]

16 - 7 – 1944 – DOMENICA - Nostra Signora del Cormelo

La Giunta Comunale Provvisoria scrive al sottocomitato di Moiano: " Informata di quanto è stato fatto da codesto Sottocomitato per alleviare i disagi dei nostri concittadini, rifugiati durante la battaglia nelle grotte di Chiusi Stazione, rivolge a voi ed a codesta popolazione il suo più vivo ringraziamento." [ArchivioComunale]

Alle ore 19:00 muore in via Fontebranda,5 BETTI ESTER GIUSEPPA di anni 72. [Archivio Comunale Chiusi]

17 - 7 – 1944 – LUNEDI - s.Alessio

Alle ore 14:00 muore in via della Misericordia,1 NOTARI MARIA di anni 49. [Archivio Comunale Chiusi]

18 - 7 – 1944 – MARTEDI - s.Federico

Vengono liberate Livorno ed Ancona.

I tedeschi impiccano 20 cittadini inermi a Boschi di Giano – Monte Orbano di Zocca (Modena): PIERLUIGI e SILVIO POGGI, WALTER DEGNO, EZIO LOLLI, TIMOLEONE TONIONI, MASSIMO NOBILE, AMILCARE AUREGLI, GIUSEPPE, PIETRO e RAFFAELE BALUGANI, SILVIO BALESTRI, LINO BONONCINI, FERIERO COLZI, UMBERTO GHERARDI, LEOPOLDO GELLI, GIUSEPPE PEDRETTI, IVO SASSI, GIUSEPPE TEGGI, ERALDO TEODORI e REMO ODORICI.
I tedeschi fucilano 11 ostaggi a Nus (Aosta) per rappresaglia : GIOVANNI SUPPO, GIOVANNI MINELLI detto CESARE, GIULIO EMILIO SCAMUZZI detto GIULIO, SEBASTIANO LATONE, GIOVANNI GIASI PRON, ALEKSEJ PETROVIC VETROV, FEDOR GULIAEV, BORIS DASVIDOVIČ, SOLA IVANOVIČ KOCHANOVSKIJ, GIOVANNI SCHICHET, JURIJ DUDNIK DEMIANOVIČ. [Roberto Battaglia]

DANTE CASTELLUCCI, insieme ad altri due partigiani va al campo dell'ex distaccamento "FERMO OGNIBENE" per parlare con quegli uomini, incontra uno del distaccamento "BERETTA" che gli dice che il lancio di quelle sere appartiene a loro, ma non possono raccoglierlo perché hanno subito un rastrellamento. DANTE CASTELLUCCI informa i partigiani del suo distaccamento della cosa e pensano di parlarne con gli uomini di PRIMO BATTISTINI. Questa sera MORGAN, vicecomandante dello "STEGAGNINI", dicendo che non aspetta lanci, ritira i suoi uomini, che si occupano del recupero, e li riporta al loro campo.
E' tardi, verso le 23:00, quando il magazziniere del "Picelli" va ad informare DANTE CASTELLUCCI che da oltre mezz'ora un apparecchio sorvola il campo, tanto che su alcune alture si vedono dei fuochi (anche i civili li accendono) ed allora egli stesso ha provveduto ad accenderlo.

DANTE CASTELLUCCI va a verificare e, memore di quanto dettogli la mattina dall'uomo del "BERETTA", da disposizioni affinché si continui ad alimentare il fuoco. Il lancio avviene. [Laura Seghettini]

19 - 7 – 1944 – MERCOLEDI - s.Arsenio

Alle ore 10:30 TRABALZINI FERDINANDO, di anni 48, nonostante il dolore per la morte causata dallo scoppio di una mina del fratello ADELIO TRABALZINI detto"Badoglio", va a mietere il grano, vicino casa in loc. Casaccia,28, e mentre lega un balzo di grano colpisce una mina che esplode e lo uccide. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 10:30, sempre per lo scoppio di una mina, muore all'età di 45 anni, MORGANTINI PIERINA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 14:15 nasce in loc. Palazzo Tosoni,58 MERCANTI GIOVANNI. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:15 nasce in loc. Macciano,4 FASTELLI ILARIO. [Archivio Comunale Chiusi]

Il distaccamento "Picelli" immagazzina e piantona il lancio della sera prima senza che nessuno come previsto venga a rivendicarlo. [Gigi Sau]

20 - 7 – 1944 – GIOVEDI - s.Elia

Alle ore 3:35 nasce in loc. San Vincenzo,2 FODERINI GRAZIELLA. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 7:00 muore in loc. San Gregorio,13 GIGLIOTTI ANGELA di anni 62. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 12:42, nella Wolfsschanze (Tana del Lupo) di Rastenburg, nella Prussia orientale il Colonnello CLAUS SCHENK von STAUFFENBERG, a capo di una cospirazione contro ADOLF HITLER, pone una bomba a scoppio ritardato a pochi metri dal dittatore durante una conferenza militare. La bomba esplode, la baracca salta in aria, ma ADOLF HITLER si salva. [Roberto Battaglia]

21 - 7 – 1944 – VENERDI - s.Lorenzo

Alle ore 21:30 muore per lo scoppio di una granata MARGHERITI ANNA di anni 40. [Archivio Comunale Chiusi]

La mattina, il comandante PRIMO BATTISTINI "TULLIO" va al comando del "Picelli" intimando a DANTE CASTELLUCCI di seguirlo ad Adelano, dove lo attendono i vertici della costituenda divisione per un chiarimento sulla sparizione di materiali lanciati dagli alleati. PRIMO BATTISTINI "TULLIO" vuole disarmare DANTE CASTELLUCCI, ma deve recedere perché è in condizioni di inferiorità. Il pomeriggio dello stesso giorno è GIOVANNI ALBERTINI "LUCIANO" a fare un nuovo tentativo. Gli dà la parola d'onore che non gli sarà torto un capello. Dopo tutto quello che è accaduto, DANTE CASTELLUCCI decide lo stesso di seguire GIOVANNI ALBERTINI: però lo fa, accompagnato da soli due uomini: LIBERO SPURI e ANTONIO POCATERRA. L'inganno orchestrato ai suoi danni viene svelato solo dopo che DANTE CASTELLUCCI, insieme a GIOVANNI ALBERTINI, entra nella stanza della casa LORENZELLI, sede del neonato comando di divisione. Ci sono ANTONIO CABRELLI, PRIMO BATTISTINI "TULLIO", RENATO JACOPINI "MARCELLO", LUCIANO SCOTTI "VITTORIO" e suo padre NELLO SCOTTI. Insieme a loro ci sono anche il professor ACHILLE PELLIZZARI, il Professor COLOMBARI, il Colonnello LUCIDI e l'avvocato FRANCHINI di La Spezia. Dopo qualche convenevole e l'offerta di un bicchiere di vino, ALBERTINI GIOVANNI, intimandogli mani in alto, disarma DANTE CASTELLUCCI. A seguito di questo fatto COLOMBARI, ACHILLE PELLIZZARI e LUCIDI si allontanano per non assistere a scene che ritengono disgustose. Un comportamento discutibile per dei comandanti che, invece di andarsene, avrebbero avuto tutti i titoli per reagire di fronte ad una situazione che non ritengono corretta. [Laura Seghettini]

PRIMO BATTISTINI "TULLIO" intima a DANTE CASTELLUCCI di alzare le mani, e gli uomini che lo accompagnano sono bloccati e disarmati da quelli di "TULLIO". [Gigi Sau]

DANTE CASTELLUCCI, così viene subito immobilizzato e aggredito da ANTONIO CABRELLI che lo colpisce con pugni in faccia e un calcio nel ventre. Mentre LIBERO SPURI e ANTONIO POCATERRA, che reagiscono sorpresi, vengono picchiati. La seduta viene presieduta da NELLO SCOTTI. Nel frattempo, pensando che, alla notizia del processo, LAURA SEGHETTINI avrebbe potuto istigare gli uomini rimasti ad aspettare, a metà pomeriggio GIOVANNI ALBERTINI torna al campo del "Picelli" e la prega di seguirlo. Ad un certo punto del tragitto incontrano un gruppo nel quale sono, tra gli altri, "LIBERO" ed "ANTONIO", che cominciano ad inveire contro GIOVANNI ALBERTINI e informano succintamente LAURA SEGHETTINI della situazione. GIOVANNI ALBERTINI allora le dice che, se voleva, poteva tornare indietro; avrebbe trovato lui una scusa. LAURA SEGHETTINI risponde che sarebbe andata ad Adelano. Vi arrivano che è già buio e la conducono a Casa LORENZELLI. Qui la disarmano, le tolgono la pistola e anche un paio di forbicine che tiene nella tasca della casacca. Entra mentre DANTE CASTELLUCCI sta scrivendo per i suoi uomini l'ordine di lasciare perlustrare e perquisire tutte le abitazioni, di mostrare i bidoni del lancio del 18, di lasciarsi disarmare in attesa di una nuova organizzazione su nuove basi. LAURA SEGHETTINI sente parlare di fucilazione. DANTE CASTELLUCCI, appena la vede, scrive anche un biglietto che le consegna pregandola di darlo a sua madre:" Mamma cara, accogli Laura, mia moglie. E' stata con me nella lotta e le ho voluto molto bene. Come ti ho già scritto in un'altra lettera, non devi pensare che tuo figlio sia stato un vile. Ha sempre lottato e se ha sbagliato non fu colpa sua. Ha sempre cercato di agire con onore e se forse non vi è riuscito non fu, come ripeto, colpa sua. Voglio molto bene a Laura, mamma. Spero che stia sempre con te. Ti parlerà di me. E sarai contenta. Baci e abbracci a tutti. Facio. 21.7.44".

NOTA: L'altra lettera di cui parla non è stata mai fatta pervenire alla famiglia.

L'unico capo di imputazione è quella di tradimento e l'oggetto è la piastra di mortaio trattenuta dopo il lancio.Verbalizza il dibattimento un ufficiale di marina che ha un nome femminile, ALDA.
DANTE CASTELLUCCI si dimostra accondiscendente, accetta il nuovo comando per cercare di rientrare a Parma con chi gli è rimasto fedele. Ma a nulla vale quest'ultima offerta: ormai ANTONIO CABRELLI e i suoi vogliono l'intera posta, non sono disposti ad accettare la perdita anche di una sola piccola parte del "Picelli". Il processo si conclude con la dichiarazione di condanna a morte, in nome del Partito Comunista, pronunciata da NELLO SCOTTI su richiesta di ANTONIO CABRELLI. E' lui che gestisce la situazione, gli altri assistono. Non c'è neppure un difensore. Tra i membri accusatori non tutti sono convinti della decisione: GIOVANNI ALBERTINI e RENATO JACOPINI rimangono fortemente scossi e non nascondono la commozione del momento; LUCIANO SCOTTI si ritira dal giudizio, così ALDA, che fa anche notare che non possono giudicare un compagno per un lancio, non essendo un compito che spetta a loro; PRIMO BATTISTINI "TULLIO" e ANTONIO CABRELLI sono i più determinati a procedere. Ciò significa che la sentenza non è una decisione presa collettivamente a priori. ANTONIO CABRELLI ambisce ad un ruolo di primo piano nella formazione spezzina che si va ad organizzare; lassù si sono infatti già raccolti molti di quelli che avrebbero poi dato vita alla nuova formazione e la presenza di DANTE CASTELLUCCI lo avrebbe ostacolato nel raggiungimento di questo suo obiettivo. ANTONIO CABRELLI, inoltre, vuole togliere di mezzo l'unico che sa di non dargli incarichi, secondo l'ordine ricevuto da Parma, al quale non aveva obbedito perché egli, con la sua dialettica, ha saputo convincerlo.Se DANTE CASTELLUCCI non avesse incontrato, nella sua vita, ANTONIO CABRELLI una composizione di questa vicenda sarebbe stata quasi sicuramente trovata. Soltanto LAURA SEGHETTINI è presente alla conclusione del "processo" e nota che DANTE CASTELLUCCI è spiritualmente assente, è come ammutolito, non reagisce, non chiede neppure che vengano a parlare i comandanti del distaccamento che hanno preso le decisioni con lui. Il suo turbamento, d'altronde comprensibile, si coglie anche nelle poche righe scritte alla madre. LAURA SEGHETTINI chiede a ANTONIO CABRELLI "Perché tutto questo?", ma non ottiene risposta. Allora si rivolge a DANTE CASTELLUCCI: "Perché non ti difendi e non chiedi che mandino a chiamare "GIORGIO", e gli altri?" e lui le risponde: "Io non mi difendo dai compagni.Se ritengono che io abbia sbagliato, pagherò". Finito il " processo" DANTE CASTELLUCCI passa la sua ultima notte da prigioniero assieme a LAURA SEGHETTINI. Sono stati mandati in una stanza vuota della casa, insieme ad un gruppo di partigiani di PRIMO BATTISTINI "TULLIO", armati di mitra; tra questi ci sono due di Santo Stefano, uno dei quali è infermiere, nonché KRASNA, uno spezzino e un calabrese con nome di battaglia TOPO . Passano la notte seduti per terra parlando del più e del meno. DANTE CASTELLUCCI non accenna più al "processo" e racconta anche qualche barzelletta. A un certo punto della notte TOPO gli dice: "Scappa che noi ti guardiamo le spalle" DANTE CASTELLUCCI gli replica:"Non sono fuggito ai tedeschi, non scappo ai compagni". Poi qualcuno si distende sul pavimento, addormentandosi, e anche DANTE CASTELLUCCI si appisola, mentre LAURA SEGHETTINI non chiude occhio. [Laura Seghettini]

NOTA : La figura di PRIMO BATTISTINI "TULLIO", il comandante partigiano al contempo più lodato (dai suoi uomini) e più criticato (dagli uomini delle altre formazioni) viene descritta, nell'agosto 1945, nella relazione del Comitato Federale del Pci spezzino, a proposito della situazione politica e organizzativa delle formazioni partigiane dopo il rastrellamento del 3 agosto 1944, tre l'altro recita: "Unica macchia nera, la presenza del comandante TULLIO che, già messo fuori legge, fu, per un errore di valutazione personale del compagno PERPIGLIA, reintegrato nel comando di un distaccamento, che poi divenne battaglione". Nel suo diario, nelle ultime righe fa esplicito riferimento alla relazione del Comitato Federale del Pci: "Qui finisce la storia di BATTISTINI PRIMO 'TULLIO', l'unica macchia nera della Resistenza spezzina, come qualcuno molto opportunamente ha amato definirmi. E' certo comunque che se errori ho compiuto, questi non sono da addebitarsi alla mia vita di partigiano, di convinto antifascista; saranno semmai errori che ho fatto in seguito e per i quali, penso, già sin troppo ho pagato". PRIMO BATTISTINI si riferisce alle rapine di cui fu protagonista nel dopoguerra, per cui trascorse diversi anni in carcere.

Le memorie proseguono e si concludono così: "Non ho parole di rancore verso i miei vecchi nemici: certo è che tra me e chi, nel passato regime, ha oppresso, sfruttato e seviziato il popolo italiano, non vi potrà mai essere dialogo di alcun tipo. Non ho rancore per coloro che si sono voluti attribuire azioni che solo la originaria 'Brigata Vanni', il 'Battaglione Signanini' e il gruppo sabotatori 'Special Force' hanno compiuto; e sono tanti. Non ho, infine, rancore neanche per coloro che, ex partigiani, hanno voluto diffamare la mia persona come comandante partigiano. Con tutti costoro so, come partigiano, di avere la coscienza a posto; come a posto hanno la coscienza…". Seguono i nomi di battaglia di decine di partigiani che gli furono sempre fedeli. Ovviamente non cita in nessun modo l'assassinio di DANTE CASTELLUCCI. [Giorgio Pagano]

22 - 7 – 1944 – SABATO - s.Maria Maddalena

Alle ore 8:00 Don NELLO MANNELLI sposa in San Secondiano MANCINI ALESSANDRO di anni 32 e NENCI BONELLA di anni 21. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 21:00 Padre GUIDO TOSONI sposa in San Francesco MASCI GIUSEPPE di anni 20 e MORGANTINI ASSUNTA di anni 23. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 4:30, vengono a prendere DANTE CASTELLUCCI; aprono la porta LUCIANO ALBERTINI e PRIMO BATTISTINI "TULLIO". ANTONIO CABRELLI viene a chiedere a DANTE CASTELLUCCI e LAURA SEGHETTINI se nel lancio del 18 c'era un bidone di soldi. Rispondono di non aver aperto nessun bidone e comunque per quanto risulta loro non c'erano soldi. Li lasciano due o tre minuti soli nella stanza di entrata della casa e DANTE CASTELLUCCI, nel salutarla commenta:" Non c'è niente da dire, Laura" e mentre li separano, si volta verso di lei e aggiunge: "Grazie!".
LAURA SEGHETTINI lo vede allontanarsi in mezzo ai sei o sette che sono stati con loro nella notte; DANTE CASTELLUCCI indossa un paio di pantaloni corti e una camicia di quel maledetto lancio.
Subito entra MARGHERITA MARI, moglie di SILVIO, che prima porta LAURA SEGHETTINI dove dorme lei e dopo qualche ora lei e suo MARITO decidono di portarla dal COGNATO di MARGHERITA MARI a Rossano Castoglio. [Laura Seghettini]

Dinanzi agli uomini del plotone di esecuzione che non vogliono e non riescono a sparare , DANTE CASTELLUCCI li esorta a compiere il loro dovere. Esemplare è il comportamento davanti al plotone di esecuzione del condannato a morte. Distribuisce le sue sigarette ai compagni e egli stesso comanda il 'fuoco' con la raccomandazione a colpire giusto il bersaglio. Saluta affettuosamente tutti; e mentre una raffica di pallottole lo colpisce sulla fronte, egli dischiude le labbra a un aperto sorriso, leggermente coperto di malinconia. E' il mattino del 22 luglio 1944. Ore 5:00". [Giorgio Pagano]

Il Plotone di esecuzione è comandato da GARBINI "SANDRO". [Primo Battistini]

Dopo la fucilazione SETTIMIO ROSSI, che è ad Adelano nell'osteria gestita dalla sorella vede che dopo la fucilazione gli uomini di PRIMO BATTISTINI cantano e ballano tutto il giorno, lanciando in aria PRIMO BATTISTINI e gli altri del Comando. [Settimio Rossi]

Questa stessa mattina ANTONIO CABRELLI e GIOVANNI ALBERTINI fanno il giro dei distaccamenti minacciando chi avesse reagito criticamente e, nello stesso tempo, tentando di rabbonire tutti. Non accennano alla piastra di mortaio come oggetto dell'accusa di tradimento usato nel "processo", ma parlano di un bidone di soldi che DANTE CASTELLUCCI ha fatto sparire. A ciò molti replicano che non è possibile, non avendo DANTE CASTELLUCCI aperto i bidoni; ammesso che i soldi ci fossero stati, ma ne dubitano, se ne doveva essere appropriato qualcun altro.
In qualche accampamento ANTONIO CABRELLI dice anche che DANTE CASTELLUCCI aveva duecentomila lire in tasca. LAURA SEGHETTINI afferma che lei ne aveva trecento e quindi sono autorizzati ad arrestarla. Ma di soldi ne parla solo in quel momento, per frenare la reazione dei giovani alla notizia della fucilazione; in seguito non ne fa più cenno. Nel portafoglio di DANTE CASTELLUCCI sono state, peraltro, trovate trentadue lire in contanti e un assegno di cinquanta lire del Banco di Chiavari, dove aveva effettuato un'azione. Tutti sanno che DANTE CASTELLUCCI non teneva mai denaro, divideva le somme che venivano requisite tra i capi distaccamento o i capisquadra che si occupavano di tutte le spese.
Quando ANTONIO CABRELLI comunica al Battaglione "Picelli" l'avvenuta fucilazione di DANTE CASTELLUCCI dice a tutti che passeranno nella 4° Divisione "Liguria". Allora ANTONIO POCATERRA raduna i vecchi del "Picelli" per chiedere chi vuole restare con lui nel parmense, per continuare la lotta nel territorio, chiede anche che vengano restituite al distaccamento le armi del "Picelli", compreso il mitra di DANTE CATELLUCCI che era stato recuperato nella battaglia di Osacca del Natale 1943, e che fosse lasciata libera LAURA SEGHETTINI, che trattengono presso il loro comando.
Quindi, un gruppo composto da ANTONIO POCATERRA, GIGI SAU, TERENZIO MORI, MARIO il ferrarese, RAUL, TORINO, MACARIO ed altri sei si dirige verso Bardi per raggiungere il comando diffondendo la notizia della fucilazione.

Non è estraneo, nella scelta di allontanarsi, il timore che ANTONIO CABRELLI metta in atto altre esecuzioni sommarie, di cui ha minacciato gli uomini più fedeli a DANTE CASTELLUCCI, e la partenza costituisce anche un modo per mettersi in salvo.
AVIO (BRACCINI di Pontremoli), invece, lascia il "Picelli" e chiede di essere accolto nel Battaglione Internazionale di GORDON LETT. Che la sua scelta sia determinata dal dolore per la fucilazione di DANTE CASTELLUCCI o sia per non aver voluto rispettare l'ordine avuto di andare con una squadra a disarmare il Battaglione, è indifferente. [Laura Seghettini]

E' Santa Maria Maddalena, patrona di Adelano: e c'è la sagra, LUIGI SAU insieme a TERENZIO MORI, partigiani del "Picelli" in fuga verso il parmense dopo la morte di "FACIO", vengono a sapere che BATTISTINI PRIMO detto "TULLIO" ha mandato una squadra in loro caccia. [Giorgio Pagano]

23 - 7 – 1944 – DOMENICA - s.Brigida

Alle ore 14:30 muore in via Cassia Aurelia,20 BARBETTI NARCISA di anni 66.[Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 17:00 muore in loc. Montelunghino,11 MATERAZZI FEDERICO di anni 75. [Archivio Comunale Chiusi]

LAURA SEGHETTINI , che è rimasta nella notte a Castoglio , è molto turbata per quanto è successo, e MARGHERITA MARI si mostra un po' seccata quando la vede piangere. Il mattino, su invito di JACK, un capitano del Battaglione Iternazionale, LAURA SEGHETTINI si reca da GORDON LETT e entra da sola dal Maggiore e gli racconta i fatti e lui, scrollando la testa, commenta: "Stimavo FACIO prima di conoscerlo e di più dopo che gli ho parlato." . E' molto dispiaciuto e si rammarica che succedano queste cose tra partigiani, così che, osserva, non ci si può fidare di nessuno. Quando LAURA SEGHETTINI esce, il Capitano JACK, ripetendole quello che lei ha già sentito da GORDON LETT, le dice di stare attenta perché ANTONIO CABRELLI, secondo le loro informazioni, ha in animo di liberarsi di quelli che possono ostacolarlo. LAURA SEGHETTINI, risponde che, da quanto ha ascoltato in questi giorni, forse loro sono più in pericolo di lei: ANTONIO CABRELLI, infatti, ce l'ha molto con GORDON LETT.
Al rientro da Rossano Castoglio, non torna al distaccamento "Picelli" perché è trattenuta, sempre disarmata, ad Adelano, presso il nuovo comando della zona spezzina.

Non casualmente si svolge a Coloretta un incontro tra capi partigiani durante il quale viene costituita la 4° zona operativa della Liguria, cioè spezzina, a capo della quale viene nominato "TURCHI". Anche i distaccamenti del Battaglione "Picelli" vengono incorporati ipso facto nella nuova formazione di zona. [Laura Seghettini]

Non può stupire che i processi di riorganizzazione territoriale e politica del movimento partigiano si generino frequenti e ripetuti contrasti, ad esempio tra chi è divenuto capo-banda o comandante attraverso un processo di selezione naturale dal basso e chi, nella fase di espansione del movimento , a volte , come in questo caso, anche per ambizioni personali, tende a sostituirvisi per mezzo dell'imposizione politica o per meriti acquisiti negli anni, sui campi dell'antifascismo clandestino, della guerra civile spagnola e del confino politico. In alcuni casi l'eliminazione fisica di comandanti che rifiutano di aderire con il proprio gruppo ad una Brigata in via di espansione sembra essere la via obbligata sulla strada del processo riorganizzativo, soprattutto quando il prestigio di tali comandanti è alto e non rende agevole l'insediamento nel territorio di un nuovo gruppo. Una delle variabili principali, che decide se l'esito dello scontro dia luogo a episodi violenti, sta nei rapporti di forza tra le formazioni partigiane contrapposte. Se la consistenza e la capacità di attrazione di una nuova Brigata sono già alte, allora essa è in grado di egemonizzare la resistenza locale attraverso una facile opera di convincimento; se la nuova Brigata, rappresentante di un partito o di un intero CLN, è ancora debole, allora la via è quella di eliminare fisicamente comandanti il cui prestigio è già alto. [Luca Madrignani]

24 - 7 – 1944 – LUNEDI - s.Cristina

GIORGIO AMENDOLA (PALMERI) scrive a nome del triunvirato insurrenzionale ai comitati federali per l'organizzazione dei S.A.P. (Squadre d'Azione Partigiana). Nella nota riporta il pensiero di PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI): " L'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo, domani, una volta liberata l'Italia, attraverso una libera consultazione popolare e l'elezione di un'assemblea costituente." [Giorgio Amendola]

25 - 7 – 1944 – MARTEDI - s.Giacomo Apostolo

Il P.F.R. si trasforma in una struttura militare denominata : BRIGATE NERE [Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano]

I reparti della Brigata " Maiella " attaccano i tedeschi a Montecarotto e li cacciano dalla zona. [Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano]

26 - 7 – 1944 – MERCOLEDI - ss. Anna e Giocchino

Il Sindaco provvisorio LUIGI ROMANINI scrive all'Amministrazione San Polo, al Grand'Ufficiale FRANCESCO BOLOGNA e al Conte Avvocato CLAUDIO PAOLOZZI : "Prego comunicarmi con la massima sollecitudine, sia pure in via approssimativa, la quantità di patate che potrà raccogliere nell'annata in corso codesta amministrazione. Nella risposta dovrà essere indicata anche la parte colonica indicando il numero dei coloni che le coltivano. Informo che tutto il raccolto delle patate resta bloccato a disposizione di questa amministrazione che al riguardo prenderà accordi con gli organi provinciali."

Alle ore 18:00 muore per la frattura della base cranica causata dalla caduta da un albero in loc. Peschiera, 50 NOFRONI DOMENICO di anni 57. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 19:30 nasce in via Arunte, 4 BETTI LUCIANO. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 23:45 nasce in via Sozzi,7 RADICI CARLA ANNA MARIA. [Archivio Comunale Chiusi]

ROCCHI NULI scrive alla Giunta: " affinchè mi sia concessa una retribuzione proporzionata al lavoro che esplico all'ufficio assistenza (assegnazione case ai senza tetto).
Oltre ad ottenere un più accurato interessamento da parte mia, mi alleggerireste da una grande umiliazione che mi viene procurata nel dovermi, alla mia età, inchinare alla madre che, per altro, non può applicarsi ad alcun lavoro per la sua inabilità.
Devo far presente che ho una sorella ed un fratello i quali si trovano disoccupati o hanno un lavoro che non rende tanto, non dico per starci bene, ma neppure per mangiare."
La Giunta decide immediatamente " di retribuirlo dal 1° Luglio fino al giorno in cui la sua opera sarà necessaria con L. 50 al giorno "
[Archivio Comunale Chiusi]

LAURA SEGHETTINI va sul luogo dove hanno fucilato DANTE CASTELLUCCI detto FACIO, dietro il muro del cimitero di Adelano. L'hanno poi sepolto nel camposanto, la prima fossa appena dentro il cancello [quando nel Luglio –Agosto del 1945, vi torna per il recupero di tutti i partigiani morti, all'apertura della tompa di DANTE CASTELLUCCI detto FACIO, la camicia è ancora intatta]. [Laura Seghettini]

27 - 7 – 1944 – GIOVEDI - s.Celestino

I reparti della Brigata "Maiella" respingono il contrattacco tedesco a Montecarotto dove, tra l'altro, sventano un tentativo di aggiramento battendosi nell'oscurità della notte coi pugni e coi calci dei moschetti in un feroce corpo a corpo e resistendo poi al martellamento dell'artiglieria tedesca. [Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano]

28 - 7 – 1944 – VENERDI - s.Nazario

I tedeschi attaccano la zona appenninica di Montefiorino dove i partigiani di Modena e di Reggio Emilia, alle spalle della linea gotica (ultima difesa tedesca) hanno formato una libera repubblica.

NOTA : Dopo 7 giorni di accanita battaglia il 3 Agosto 1944 la repubblica cede, ma ai tedeschi costa 2.080 morti contro i 250 caduti partigiani. [Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano]

La notizia dell'uccisione di DANTE CASTELLUCCI si diffonde rapidamente così che da Sarzana sale ad Adelano PAOLINO RANIERI "ANDREA" in compagnia di un amico, mandato dal partito per verificare la situazione. Intorno a questo suo arrivo LAURA SEGHETTINI ha percepito, nel gruppo, espressioni negative nei suoi confronti e così, mentre a tavola gli serve il pranzo, gli dice di stare attento.
Anche lui ha avvertito una forte tensione; così, dopo un colloquio nel quale si fa raccontare l'accaduto, insieme al suo compagno riguadagnano rapidamente la via del ritorno, Accertandosi di tanto in tanto di non essere seguiti.
Dopo una sosta presso un'osteria li raggiunge PRIMO BATTISTINI, che si muove su un cavallo bianco; nel vederlo arrivare essi hanno timore per la loro vita, ma dopo essersi accertato circa quello di cui hanno parlato con l'oste, il comandante ritorna sui suoi passi ed essi possono proseguire il loro viaggio.[Laura Seghettini]

29 - 7 – 1944 – SABATO - s.Marta

ANITA , madre di BRUNO CAMILLONI e moglie di ANGELO CAMILLONI, uccisi dai tedeschi il 18 Giugno 1944 scrive alla Giunta che: " mi vedo costretta a domandare a codesta Assemblea il pietoso interessamento delle mie condizioni.
Faccio presente che la perdita dei due familiari mi ha privato delle uniche braccia da lavoro indispensabili per il podere, e che la mia famiglia è attualmente composta dalla sottoscritta e da una figlia di soli 15 anni. Vi sarei grati, On.Assessori, di un sussidio straordinario provvisorio, tanto più che, alla perdita dei due congiunti debbo aggiungere il furto di circa 40 Kg. di farina, di tutto il pollame e conigli e l'uccisione due bestie vaccine e di una scrofa di razza."
La Giunta decide di concedere :" per ora un assegno di L. 3.000 da detrarsi dall'offerta del Comm. SOCCIARELLI.
Resta stabilito che anche alla famiglia PERUGINI sia assegnata l'oblazione di L. 5.000, da detrarsi dalla medesima offerta. "
[Archivio Comunale Chiusi]

30 - 7 – 1944 – DOMENICA - s.Leopoldo

Alle ore 6:00 muore in loc. Fontecucchiaia,110 MASSAI ANNA MARIA di mesi 10. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 11:00 muore per lo scoppio di una mina in loc. Salcini,47 BARDELLI DUILIO di anni 19. [Archivio Comunale Chiusi]

LUIGI BONI, per il Sindaco, scrive al Consiglio Provinciale dell'Economia di Siena: " Vi prego di voler comunicare le norme che regolano la produzione e il commercio dei vetri e delle ceramiche." [Archivio Comunale Chiusi]

Giunge ad Adelano un compagno de La Spezia, ANELITO BARONTINI. Egli, prima di ANTONIO CABRELLI, incontra LAURA SEGHETTINI; ha saputo dell'accaduto e le riferisce quello che si va dicendo sulla sospensione di ANTONIO CABRELLI, voluta dal Partito Comunista e motivata dal sospetto di delazione; LAURA SEGHETTINI, poi lo sente gridare con ANTONIO CABRELLI.

Al Comando LAURA SEGHETTINI è un po' prigioniera anche se, visti i tempi, si può dire di lusso; partecipa con gli altri al pranzo che viene consumato nella trattoria del paese. Qui siedono tutti intorno ad un grande tavolo con a capo il comandante e al suo fianco ANTONIO CABRELLI che intrattiene i commensali con il suo solito modo. Accenna, una volta, alla sua posizione nel partito, egli parla, però, non di sospensione ma di una divergenza di vedute rispetto alla politica staliniana nei confronti della Germania. Afferma di essersi messo da parte perché non condivide l'accordo Molotov-Ribbentrop, accordo commerciale ma anche di non belligeranza. ANTONIO CABRELLI è un buon parlatore, sebbene privo di preparazione culturale, e un organizzatore.
Come al solito, a tavola, lui parla e gli altri ascoltano, senza intervenire.
Qualche giorno prima CABRELLI ANTONIO incontra LAURA SEGHETTINI da sola e le dice di volerle spiegare quello che è accaduto, ma lei rifiuta di ascoltarlo. [Laura Seghettini]

31 - 7 – 1944 – LUNEDI - s.Ignazio da Layola

Alle ore 9:00 muore in loc. Violella,8 CHIPA STELLA di anni 81. [Archivio Comunale Chiusi]

Alle ore 9:30 muore per l'ennesimo scoppio di una mina in loc. Colombaio-San Polo CARLONI GUGLIELMINA di anni 53.
[Archivio Comunale Chiusi]

FINE DEL DIARIO

1 - 8 – 1944 – MARTEDI - s.Alfonso

Alle ore 16:30 muore in loc. Morellino, per lo scoppio di una mina, BERTOLINI BRUNO di anni 30. [Archivio Comunale Chiusi]

FRANCESCO BOLOGNA risponde al Sindaco di Chiusi:
"Oggetto: Risposta al foglio n°3720 - Denunzia preventiva raccolto patate.
Coloni coltivatori n°28
Produzione di patate approssimata q.li 600 = ivi compreso il seme occorrente per la campagna 1945 (q.li 150).
Facciamo presente che circa il 50% della produzione è stata asportata dalle truppe operanti nella zona. L'Agente BULGARNI ALCEO"
[Archivio Comunale Chiusi]

3 - 8 – 1944 – GIOVEDI - s.Lidia

Termina la battaglia di Montefiorino.

Comincia la battaglia di Firenze. I tedeschi fanno sgomberare la zona d'oltr'Arno, minacciando rappresaglie feroci se la città opporrà resistenza. Il CLN toscano risponde con un appello che incita a cacciare i tedeschi. Tra le file della resistenza si svolge animatissima la battaglia contro l'attendismo dei badogliani e dei monarchici (che è stata una delle cause della morte di JOSEPH KLUCINE) alimentato dai tedeschi e dai fascisti con la loro offerta di ingannevoli accordi stipulati a mezzo dell'alto clero. Ma le trattative sono impossibili: gli operai fiorentini scioperano compatti e intorno alla città si ammassano le forze partigiane, 30000 uomini stretti in un fascio solo sotto il comando militare unificato [quello offerto da ALFIO MARCHINI a SILVIO MARENCO è che è stato rifiutato ed è costato molte morti inutili].
In città i nazisti proclamano a sorpresa lo stato di emergenza, intimano alla popolazione di non uscire di casa, e fanno saltare i ponti, invano attaccati dalle esili forze dei gappisti. Cominciano così subito i combattimenti. [Cesare Pillon]

A sbloccare la situazione per LAURA SEGHETTINI , avviene un terribile rastrellamento che dilaga in tutta la zona, per sfuggire al quale la nuova Brigata decide di spostarsi a Monte Groppo di Albereto. LAURA SEGHETTINI conosce la strada perché vi è stata con DANTE CASTELLUCCI e quindi guida parte del comando, tra cui lo stesso CABRELLI ANTONIO, , che dietro le grida con la sua voce chioccia : "Aspettami Laura".
Nel versante borgotarese incontrano un distaccamento del "Beretta", comandata dal colonnello FONTANA "TURCHI". Che LAURA SEGHETTINI conosce in quanto già studente a Pontremoli. La notizia dell'uccisione si è ormai diffusa e tutti i gruppi che incontrano fanno recriminazioni sulla fine di DANTE CASTELLUCCI e rimproverano a LAURA SEGHETTINI e agli altri suoi compagni di non aver fatto niente per impedirla. La popolazione stessa è sorpresa, non capisce come ci si possa uccidere tra partigiani per la divisione di un lancio.
Anche a LAURA SEGHETTINI sembra incredibile che fosse potuto succedere; ripercorre con il pensiero il rapido susseguirsi dei fatti, ripensa a DANTE CASTELLUCCI che non aveva reagito, non si era difeso e ai compagni che non si erano mossi in suo aiuto. E' avvenuto tutto così in fretta come se fossero tutti messi di fronte ad un fatto compiuto. VITO le dice: "Se gli avesse dato retta … !" e LAURA SEGHETTINI gli chiede : "A chi?" e lui :"a suo nonno … ", e il pensiero ritorna a quella seduta spiritica.[Laura Seghettini]

9 - 8 – 1944 – MERCOLEDI - s.Romano

Alle ore 15:00, Nel ricercare le mine depositate dai tedeschi nel campo de "I Forti" con altri volontari, tra i quali AZELIO BISTARINI e TIRADRITTI NATALE di anni 35 quest'ultimo , mentre trasporta tra le braccia le mine trovate, ne urta un'altra che lo dilania. Egli muore presso l'ospedale dopo molte sofferenze ed angosce a causa della gangrena. [Archivio Comunale Chiusi]

10 - 8 – 1944 – GIOVEDI - s.Lorenzo

Alle ore 19:15 muore per lo scoppio di una mina in loc. Portagelle DANIELI GIOVANNI di anni 20. [Archivio Comunale Chiusi]

12 - 8 – 1944 – SABATO - s.Giuliano

I nazisti massacrano 580 inermi persone a Sant'Anna di Stazzema in provincia di Lucca [A.N.P.I.]

15-8-1944 – MARTEDI - Assunzione di Maria Vergine

BRUNO AJÒ di Roma, uno degli ebrei liberati dall'Isola Maggiore dai partigiani scrive alla sorella:
Roma, 15 Agosto 1944
"Carissima,
credo voi abbiate già ricevuto succinte notizie sul mio conto. Sono tornato in questi giorni a casa, da cui mancavo da circa un anno. Fuggito da Roma il 24 Settembre 1943 mi sono dato alla macchia fino al 26 Novembre, giorno in cui sono stato arrestato ed imprigionato al carcere di Città di Castello. Il giorno 23 Dicembre sono stato tradotto al carcere di Perugia; di lì il 4 Febbraio al locale Campo di Concentramento. Sono stato poi trasportato (13 Maggio) al Campo di Concentramento di Isola Maggiore sul Lago Trasimeno. Poco prima che i Tedeschi venissero a prenderci e ad ammazzarci, un nucleo di partigiani italiani assaliva il castello dove eravamo internati ed io insieme con quattro compagni, tra cui una donna, fuggii con loro (12 giugno). In seguito passai giorni terribili in mezzo ad una battaglia infernale ed il giorno 22 decisi di traversare il fronte, alla scoperto sotto il fuoco delle mitraglie prima e dei cannoni poi. Lo stesso giorno vidi i primi soldati alleati. Ho avuto tanti morti e feriti a pochi passi da me che ancora non mi rendo conto di come possa aver raggiunto le retrovie alleate completamente illeso. Sono stato a Panicale dal 23 al 30 giugno e poi a Perugia da cui ho potuto partire soltanto il 4 agosto e riabbracciare mamma e tutti i nostri cari. Molti dei nostri correligionari mancano all'appello qui a Roma purtroppo, ma tutta la nostra famiglia, pur così numerosa, è miracolosamente salva. Tutte le mie peripezie di questi drammatici mesi non possono essere rese che assai pallidamente da una breve lettera; ché, altrimenti, essa sarebbe un volume. E volumi potrebbero essere le storie di ciascuno di noi. Qui ancora non ho trovato impiego, ma mi arrangio ugualmente lavorando per mio conto e do anche qualche lezione d'inglese, lingua in cui ho fatto una certa pratica a furia di discorrere coi soldati alleati. Certo la situazione economica è tutt'altro che florida avendo io in questo ultimo anno terminato tutti i risparmi di ormai diversi anni di sudato lavoro. E molti, molti oggetti diversi ho perduto. Comunque, per me non temo, ché sono fermamente convinto di poter sempre trovare il modo di bastare a me stesso. E' mamma che mi da pensiero, avendo assoluto bisogno di aiuto finanziario.
La situazione alimentare e dei servizi pubblici in genere è tutt'altro che buona (ora vi scrivo al lume di una candela e le strade sono percorse da carrozze e carrozzoni di ogni genere per il trasporto delle persone: sembra pieno '800), ma soltanto il poter parlare, respirare tranquillamente, liberi dalla tirannide e barbarie nazi-fascista è una grande soddisfazione. Non vi nascondo che l'averne passate tante non mi dispiace affatto, almeno da un certo punto di vista, perché tutto ciò ha reso più interessante la mia vita e l'ha distratta da un ritmo troppo monotono ed essa è ora per me, appunto perché stata sull'orlo del perdersi, più pregevole. Ebbi una volta qualche indecisione per il venire in America, indecisione dovuta alle difficoltà materiali del viaggio (ché già la guerra era scoppiata da tempo), allo stato dei miei nervi (non perfetto allora), al mio lavoro qui che sembrava stabile e redditizio per le mie pretese, ai miei amici che avevo numerosi. Pensavo fra i contro e indipendentemente dai pro che fosse eccato troncare un sistema di vita faticosamente organizzato con le sole mie forze e temevo che forse non avrei potuto riuscirci una seconda volta. Comunque le esitazioni durarono poco, ché lo scoppio della guerra fra Italia e Stati Uniti tagliò corto sulla questione. Ora debbo ricominciare quasi dal nulla e d'altronde ho acquistato un tale bagaglio di esperienze e talmente temprato il mio spirito, e tutto ciò oltre al mio accresciuto desiderio d'avventura e di conoscere questo piccolo mondo, ciò che da sempre maggior significato alla vita breve, che sarei ben disposto a raggiungervi se e quando le circostanze lo permetteranno. La candela (è un piccolo tesoro adesso) è semplicemente diminuita d'altezza, il foglio finisce e non mi resta che baciarvi caramente assieme a MAX, ALBERTO e lo zio ENRICO oltre a pregarvi di salutare per me tutti gli amici e conoscenti. Bruno P.S.- Molto probabilmente finalmente potrò e mi iscriverò all'Università di Economia e Commercio. Bruno" . [Claudio Imbroglini]

22 - 8 – 1944 – MARTEDI - s.Maria Regina

Alle ore 18:00 muore per lo scoppio di una mina in loc. Pietriccia che gli distrugge una gamba PAOLUCCI SANTA di anni 56. [Archivio Comunale Chiusi]

9 - 9 – 1944 – DOMENICA - S.Doroteo

MAZZETTI CORRADO, mezzadro di Macciano, fatto priguiniero agli inizi del 1941 in Africa e detenuto nel campo POW n°6934 in Inghilterra, scrive alla mamma: " Mamma carissima. Vengo con la mia presente tanto per comunicarvi le mie notizie le quali di salute ottima, così mi auguro di voi, compreso BRUNA e MARIO. Mamma cara vi voglio dire che dopo sono nato non sono mai stato così travolto da tanti pensieri purtroppo oggi ci sono, maledico il momento in cui sono nato quando mi devo trovare ha cose del genere, ma pazienza solo Dio mi può confortare. Dispiacentissimo di essere privo di vostre notizie dal mese di marzo e mi provedo che starete poco bene, no come salute ma di altre cose, speriamo di no! Speriamo che tutto presto abbia fine, e poter tornare sano e salvo vicino a voi che non ha altri al mondo. Termino inviandovi i miei più cari saluti e Baci unita a BRUNA e MARIO, vostro Aff.mo figlio CORRADO.Più saluti a tutti i parenti compreso i vicini e chi domanda di me.Ciao." [Giulietto Betti]

Eiso Barni
poco prima di essere fatto prigioniero.

14 - 9 – 1944 – GIOVEDI - Esaltazione della Santa Croce

Alle ore 8:00, nella cappella di Dolciano - parrocchia di San Francesco, padre GUIDO TOSONI sposa BISTARINI ARMANDO di anni 25 - impiegato - e NASORRI GILDA di anni 23 - casalinga . [Archivio Comunale Chiusi]

15 - 9 – 1944 – VENERDI - s.Vergine Addolorata

Il Sindaco LUIGI ROMANINI scrive a FRANCESCO BOLOGNA :" Autorizzo lo svincolo di q.li 3 di patate e Kg.30 di fagioli a favore dei RR.CC. di Chiusi" [Archivio Comunale Chiusi]

1 - 10 – 1944 – DOMENICA - s.Teresa di Gesù Bambino

PLIAMO PENNECCHI, per conto del P.C.I., scrive al Sindaco di Chiusi: "Questa Sezione del Partito Comunista Italiano, riunitasi oggi 1° Ottobre 1944 in Assemblea Generale, dopo ampia discussione, ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Chiedere al Sindaco il sequestro totale e immediato della merce indebitamente occultata e sottratta al normale consumo dall'Amministrazione PAOLOZZI;
2°) Chiedere l'arresto immediato dell'Amministratore nella persona del Sig. CAMBI OTELLO perché direttamente responsabile del fatto;
3°) Riunire quanto prima il Comitato di Liberazione Nazionale onde stabilire le penalità alle quali deve essere sottoposta la suddetta Amministrazione.
Si attende conferma immediata." [Archivio Comunale Chiusi]

3 - 10 – 1944 – MARTEDI - s.Gerardo

Il Sindaco LUIGI ROMANINI scrive a DOMENICO MORGANTI di Montallese: "Vi invito a provvedere al versamento a questa tesoreria comunale della somma di Lire 250.==da voi dovuta per n°50 marsigliesi da Voi tolti dal tetto delle scuole di Montallese."
[Archivio Comunale Chiusi]

12 - 10 – 1944 – GIOVEDI - s.Serafino

Per il Ministro della Guerra PELLIGRA scrive ai Sindaci:" Presso qualche reparto sono stati segnalati lamentele fra le truppe per la distribuzione della razione ridotta di grammi 10 al giorno di olio. Allo scopo di rendere edotti Comandi e reparti, si segnala la situazione dei grassi, quale essa si prospetta attualmente:
I° Le Autorità Alleate ripetutamente interessate in proposito, hanno fatto conoscere che non è possibile fondarsi sul rifornimento di grassi fa Fonte Alleata, non essendo tali generi incluse nella razione a suo tempo approvata dai Capi degli Stati Maggiori Alleati.
2°) L'unica fonte di grassi sulla quale attualmente può farsi affidamento in Italia è l'olio d'oliva, la cui disponibilità sono per altro esigue e permettano le seguenti assegnazioni ai Civili:
a) Agli abitanti delle Regioni produttrici di olio grammi 300 al mese.
b) Agli abitanti delle grandi Città e delle Città minori grammi 200 al mese..." [Archivio Comunale Chiusi]

22 - 11- 1944 – MERCOLEDI - s.Cecilia

Alle ore 13:30 SODI ERMENEGILDO di anni 69 muore presso l'ospedale civile di Chiusi a causa delle ferite riportate per lo scoppio di una mina.
[Archivio Comunale Chiusi]

1 - 12 1944 – VENERDI - s.Eligio

Il direttore della Sezione Provinciale dell'Alimentazione di Siena MUSIANI scrive a tutti i Sindaci: "Vengono segnalati al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste alcuni capi di azione per reperimento di olio d'oliva svolte in zona di produzione di persone che si qualificano quali incaricati del Vaticano.
Il prelato Ministero ... precisa, contrariamente a qualsiasi altra informazione, che il Vaticano riceve solo assegnazioni dirette di olio dal Ministero stesso e non ha concesso per reperimento olio ad altre persone." [Archivio Comunale Chiusi]

NOTA = Si ricorda anche che:
§il 7-6-1945 per le ferite riportate dallo scoppio di una mina muore MELONI GARIBALDI di anni 21
§ ad ore 8:00 del 22-10 1945 muore all'ospedale civile di Chiusi a causa delle ferite da scoppio di mina SCACCIATELLA FRANCO di anni 8
§ il 2-9-1947 per la stessa ragione muore GIOMETTI LUIGI di anni 9
§ il 31-8-1949 per lo scoppio di mine in loc. Poggetto muore MINETTI GIUSEPPE di anni 79
§ il 26-6-1950 per lo scoppio di mine in loc.Fosso Marzio di Sarteano muore PERUGINI LEOPOLDO di anni 23.

APPUNTO FINALE

Alla fine della guerra attiva nella zona: " il Comandante dei partigiani di Chiusi, GIOACCHINO ROSSI aveva ripreso in pieno la sua attività [ufficiale dell'Esercito Italiano] e non poteva quindi esercitare le sue funzioni [di comandante partigiano], venni [MORGANTINI ERALDO] eletto vicecomandante; e come vice comandante dei partigiani entrai a far parte dell' Ufficio Comunale Patrioti.
Non appena venuto a conoscenza del fatto che, col Bando n° 8, aveva inizio l'arruolamento volontario nel nuovo Esercito Italiano di Liberazione, stilai un appello indirizzato ai giovani invitando all'arruolamento e feci stampare dal GENTILINI una decina di manifesti tricolori, firmati " L'Ufficio Comunale Patrioti ".
Non ritenni conveniente firmarlo " Il Comando Partigiani di Chiusi " in quanto i partigiani si sarebbero sentiti quasi obbligati, almeno loro, ad arruolarsi. Sarebbe stato pretendere troppo.
Due copie furono depositate nell'apposito ufficio comunale, e le altre 8 furono affisse. E poiché partimmo in sette, ci fu evidentemente una copia di troppo.
Furono con me: ELVIO BARNI, LINO TOPPI, MARCHETTI NILO, SANTONI GINO, LAURINI ELIO e POGGIONI GIUSEPPE.
Dal distretto di Siena ci spedirono a Roma dove, lasciati gli abiti civili, indossammo la divisa verde, che già ci preannunciava in modo contrastante col nostro desiderio di combattere.

In una piazza vicina alla Stazione dove arrivammo, tenne in quei giorni un comizio il ministro BONOMI.
Da Roma, fummo inviati in carro merci, a Firenze, in una ex caserma dei carabinieri.
Da Firenze a Borgo San Lorenzo, e a marce di 50 Km. al giorno a ridosso del fronte sulla linea Gotica, e cioè sull'appennino a 12 Km. da Bologna.
Fummo costretti nelle salmerie a rifornire la prima linea (senza dire venimmo sparpagliati tutti quanti e sette, chi con la V^ Armata americana chi con l' VIII^.).
Ma a parte ogni altra cosa vorrei soltanto esprimere un giudizio strettamente personale sulla guerra in Italia degli americani e degli inglesi. L'Aviazione tedesca assente del tutto. Solo di tanto in tanto Shrapnel sugli accampamenti. Stormi di Fortezze Volanti che oltrepassata la linea del fronte proseguivano evidentemente verso obiettivi assai più lontani.
La linea tedesca chiaramente ridotta ai minimi termini. Avanzare, senza attendere mesi sul posto, sarebbe stato un gioco da bambini, con la potenza dell'artiglieria di cui gli Anglo-Americani disponevano.
Intanto un sergente maggiore in divisa inglese, con evidenti funzioni di commissario politico, ci chiedeva se vi fossero comunisti fra noi.
Ebbene, considerati i fatti e sia pure a distanza di una enormità di tempo, sono ancora convinto, che l'avanzata venisse ritardata di proposito, per consentire ai nazifascisti di fare la massima strage possibile dei partigiani che ancora combattevano nel Nord."
[Eraldo Morgantini]

Prima di concludere questo diario sento l'obbligo di riportare anche due episodi non collocabili in una data precisa e quindi da scartare, ma li ritengo importanti perché dimostrano la grande umanità posseduta dai partigiani del sud senese e il loro ripudio della vendetta in quanto uccidevano solo se costretti: uno raccontato da DEO TOTINI della Brigata SI.MAR. – Gruppo Varco e l'altro da ARISTEO BIANCOLINI del VI Distaccamento della Brigata "SPARTACO LAVAGNINI".
"… s'è fatto un prigioniero, che si portò via con noi perché ci doveva aiutare a portare l'acqua da bere al Gruppo. Per bere acqua potabile dovevamo portarla con un barilotto sulle spalle per 6-7 chilometri ed era faticoso e noioso. Poveretto piangeva sempre perché era una camicia nera ma era stato richiamato. Aveva 5 o 6 figli; era di Piancastagnaio. Io m'ero un po' affezionato a questo pover'uomo e ... non lo so se ho fatto male, ho fatto un gesto (piange) … l'ho fatto scappare. Dopo tre anni l'ho ritrovato a Piancastagnaio … "

"[Il 3 Aprile 1944 data accertata solo in data 30 Giugno 2019]… Un giorno un gruppo della nostra formazione va a fare un'azione verso la Milizia di Spazzavento di Castiglione d'Orcia. Scendono, fanno sei, sette chilometri a piedi e si scontrano con questi tipi. Uno resiste, si chiama ROMAGNOLI vuole tenere il fucile, alla fine glielo strappano di mano e lo fanno prigioniero.Erano in cinque, quattro vengono subito lasciati liberi e quello fatto prigioniero viene portato via perché chi lo aveva preso lo conosceva e si era posto l'obiettivo di portarlo su e fucilarlo. Io ero di guardia quel giorno, e verso l'ora di pranzo vedo risalire la squadra dei nostri, che si era scontrata a Spazzavento con un gruppo di fascisti, insieme a loro c'era un milite, questo milite saliva munito di un bastone, capii che era un prigioniero e non gli detti nemmeno l'altolà. Salì di sopra, fu portato alla casetta della forestale dove il distaccamento alloggiava, e messo nella stanza superiore molto isolata e guardato a vista, ci fu poi una decisione. Io non conoscevo, non sapevo cos'era un'assemblea e vi assicuro che quella era la prima assemblea democratica alla quale ho partecipato. In quest'assemblea si decidevano le sorti di questo milite e la stragrande maggioranza votò per la fucilazione.Noi di Chianciano, l'inglese e gli americani non lo conoscevamo.Fu decisa la fucilazione perché questo milite, per venti anni, aveva picchiato uno degli anziani che era lì presente e che aveva resistito a malapena a queste torture permanenti. Che cosa successe ... che la mattina dopo,molto presto, il giovane moro, che tutti chiamano ROSSI, è già all'opera per scavare la buca. ROMAGNOLI viene fatto scendere e gli viene data la pala perché continuasse a scavare. La scena era pesante. Lui non riesce a spalare, si blocca, lascia la pala e si avvicina a noi accigliato. Non capisco le sue parole … non sembra lucido. Ci dicono di controllarlo. Il comandante del Distaccamento MAURO CAPECCHI detto "FARO" fece l'elenco delle persone che dovevano partecipare al plotone dell'esecuzione. Fra questi quattro erano di Abbadia San Salvatore, che conoscevano bene il personaggio, e tre di noi di Chianciano, perché essendo comunque lontani, non avremmo risentito delle conseguenze o di eventuali vendette. Comunque, nella nostra squadra c'erano anche tre soldati, due americani : il tenente JONNY e HUMBERTed uno era inglese CHARLES THEOBALD, questi americani e questo inglese si presentarono al comandante e dissero ... "Guardate, risparmiate questa funzione ai tre di Chianciano, li sostituiamo noi, veniamo da una guerra, sappiamo come sono le cose. Tanto poi noi andiamo via.", furono affermazioni che mi fecero anche impressione, ma francamente ci liberarono da un adempimento che non facevamo con entusiasmo. Comunque la fossa non è pronta e ROSSI riprende a scavare con forza imprecando. Comunque, il plotone di esecuzione si schiera, il condannato non ha più il senso della vita, mi ricordo che MUGNAINI LORIS gli offre una sigaretta e lui la fuma dalla parte del filtro, era praticamente fuori di sé. Io gli chiesi i documenti da mandare alla famiglia e dal portafoglio uscì la tessera del fascio, la tessera della Repubblica Sociale Italiana, che io regolarmente detti al comandante e un altro di Chianciano col coltello gli strappò le mostrine del fascio. A quel punto si trattava di dare l'esecuzione alla fucilazione. Ecco, vi dirò, che fra gli anziani del gruppo, quel vecchio compagno comunista che aveva subito da lui il martirio di 20 anni, si scatenò e disse... " No, assolutamente no, questo fascista ha la moglie al sanatorio e quattro bambini distribuiti alle famiglie dei parenti, non facciamo queste cose." Il ROSSI si avvicina per sparare , ma il vecchio lo ferma e gli urla eccitato:"Noi non siamo come loro". Questo compagno aveva il nome di battaglia "BEPPE" si assunse la responsabilità di accompagnare il fascista a casa ad Abbadia e di poter garantire alla formazione che non ci sarebbero state conseguenze. I due se ne vanno. Dopo un momento di confusione, tutto si scioglie in un lungo silenzio. Naturalmente la formazione per precauzione si sparpagliò nei boschi e riuscimmo a stare per alcuni giorni nei capanni intorno. Dico questo perché sottolinea come il carattere, di umanità, di solidarietà, di cooperazione, di altruismo, nasceva dal gruppo antifascista degli anziani, era per noi, una cosa che ci ha aiutato a vivere nel dopoguerra. Infatti, nelle nostre zone non ci sono state vendette, non ci sono state grandi violenze nei confronti degli ex fascisti. Direi anzi che la tolleranza è stata la matrice del nostro lavoro dopo la guerra.".

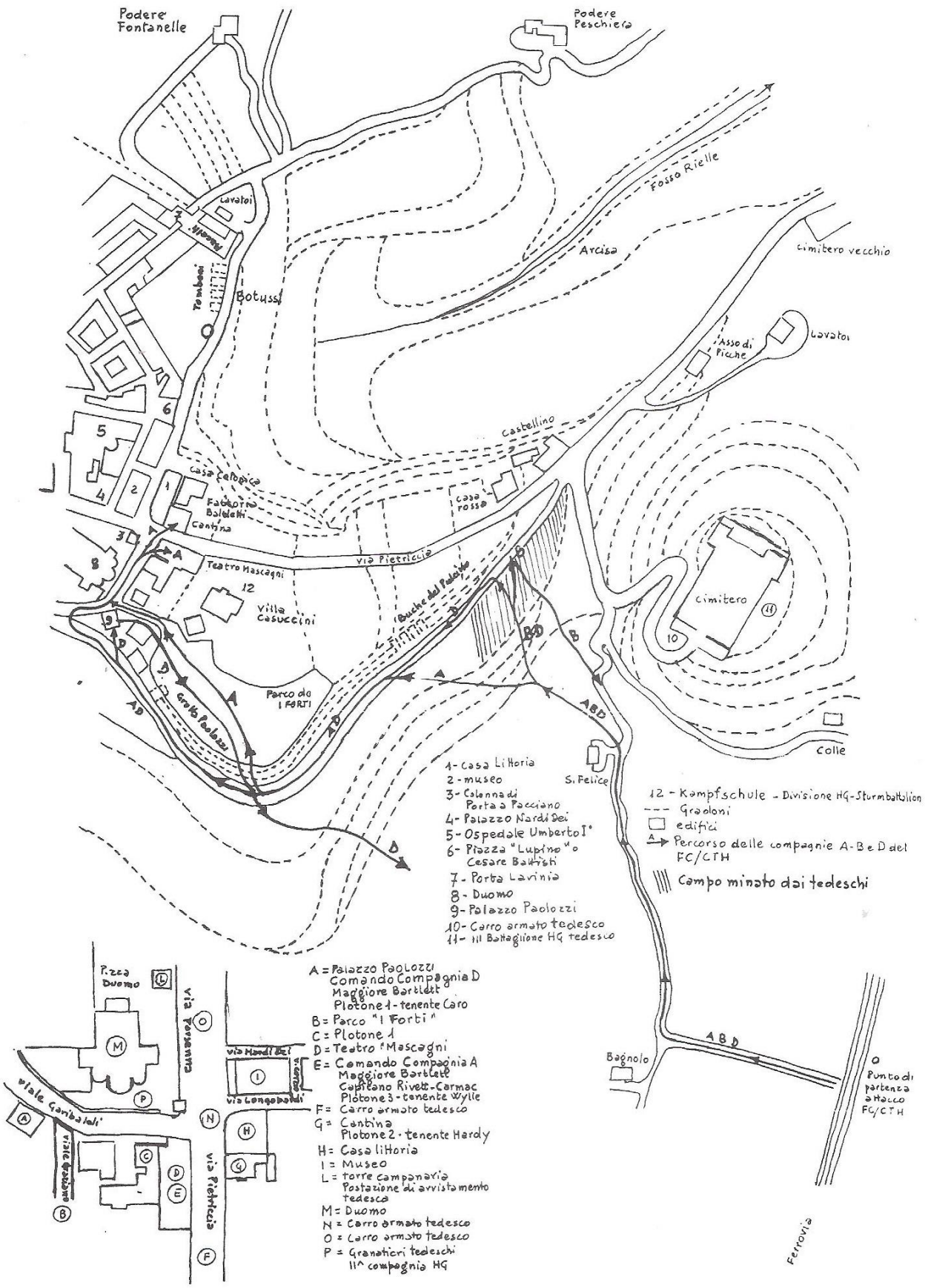
Nel Giugno 1945, a guerra finita, comincia il lento ritorno in Italia dei profughi- Come primo posto di accoglienza SETTIMA MARCANTONINI trova il tristemente noto campo di sosta per Auschwitz "Polizei-und Durchgangslager Bozen" (che era stato attivato nell'estate del 1944 in appoggio al campo di Fossoli). Tale campo ha un ruolo importante per il rientro dei lavoratori coatti in Italia. Prima vengono accolti nei luoghi dove avevano lavorato dalla CROCE ROSSA e trasportati a Innsbruck e sistemati nel Lagher Reichenau, poi espletate le formalità burocratiche, vengonoinviati nel campo di Bolzano su treni speciali e dopo l'accoglienza vengono riforniti di abiti, generi alimentari e rilasciati. E' così che SETTIMA MARCANTONINI torna a Chiusi, ma data la situazione estremamente critica della famiglia e della Città prova a tornare a Roma, ma non viene riassunta dalla famiglia che aveva salvato e quindi non esita ad andare a lavorare a Napoli. [Settima Marcantonini]

NOTA FINALE :Qui si conclude la nostra ricerca.
Aggiungiamo solo che il 2 Settembre 1947 morì all'Ospedale di Chiusi, per lo scoppio di una mina, GIOMETTI LUIGI di anni 9 a dimostrazione di quanto fu lunga la sofferenza della Città di Chiusi. [Archivio Comunale di Chiusi]

Inoltre, in una testimonianza si parla della morte di due donne per scoppio di mine il 26 Giugno 1944 (una delle donne si sarebbe chiamata VERDI CAROLA), ma non sono stati trovati riscontri.
La nostra speranza è che almeno una persona abbia tratto dalla nostra fatica la convinzione che la guerra è la più grande imbecillità umana e che gli uomini non hanno bisogno di conflitti e di violenze, qualunque sia la ragione, ma di libertà assoluta, di solidarietà e di giustizia.
Il lavoro fatto, ovviamente, è incompleto e quindi si chiede che chiunque, letto il testo, possa collegare i suoi ricordi a date precise o abbia versioni diverse degli avvenimenti narrati o fotografie dell'epoca trattata è pregato di rivolgersi all'autore per consentirgli di ampli/*are la ricerca e mettere così a disposizione di chiunque ne abbia interesse materiale di studio il più completo possibile.

Zona di azione militare della banda "SI.MAR."

Zona di operazione della battaglia di Chiusi



IN TOSCANA CI SONO STATI (riconosciuti) :

17.564 partigiani combattenti
2.089 caduti
1.251 mutilati ed invalidi
12.567 patrioti
4.461 civili caduti collaborando con i partigiani
146 civili mutilati ed invalidi

ELENCO DEI CADUTI CIVILI DI CHIUSI - 1943-1944

N°	COGNOME E NOME	di anni
1	AGOSTINELLI ISOLINA	47
2	BAGLIONI ISOLINA	69
3	BARDELLI DUILIO	19
4	BENICCHI BRUNO	44
5	BENICCHI MARINO	19
6	BERTOCCHE' GIOVANNI	42
7	BERTOCCI LETIZIA	49
8	BERTOLINI BRUNO	30
9	BONOMINI ADELAIDE	35
10	BORSETTI BIXIO	49
11	CACIOLI REMO	19
12	CAMILLONI ANGELO	49
13	CAMILLONI BRUNO	22
14	CARLONI GUGLIELMINA	53
15	CASTRI DEO	35
16	CIUFEGNI ELENA	40
17	COSSU ANGELO	16
18	CREZZINI GIULIO	48
19	CROCCOLINO CAROLINA	62
20	CULICCHI GINO	44
21	D'ANDREA GIUSEPPE	54
22	DANIELI GIOVANNI	20
23	DEL BUONO TERESA	61
24	DELL'AGNELLO ENRICO	41
25	DE VETTORI ANGELA	10
26	FACCHIELLI GIUSEPPE	23
27	FACCHIELLI PIETRO	17
28	FANCIULLI ANNA	32
29	FEI ENRICHETTA	59
30	FEI GIULIO	20
31	FEI NEDO	15
32	FE' ONELIA	10
33	FERI EZIO	32
34	FODERINI LETIZIA	56
35	FONTANA PIERINA	49
36	GIOMETTI LUIGI	9
37	GIOMETTI PASQUA	70
38	GIORGI AMEDEO	49
39	GRANELLI GIUSEPPE detto MARIELLA	76
40	GRAZI MARIA	72
41	GUAZZINI PIERINA O PIERA	28
42	LUCACCINI IVO	27
43	MANGIAVACCHI ALVARO	14
44	MARCANTONINI PAOLO	26
45	MARCELLINI CARLA	2
46	MARCHI QUINTILIO	52
47	MARCHI RENATA	20
48	MARGHERITI ANNA	40
49	MARGHERITI IVANA	13
50	MASINI ROSA	79
51	MAZZETTI LIONELLO	49
52	MECONCELLI AMEDEO	**54**
53	MELONI GARIBALDI	21
54	MEONI RAFFAELE	56
55	MICHELETTI QUIRINO	69
56	MINETTI GIUSEPPE	72
57	MONACI SVEDA	32
58	MONTAINI GIULIA	76
59	MORGANTINI GRAZIANO	19
60	MORGANTINI PIERINA	45
61	MUCCIOLI CATERINA	63
62	NASORRI CARLO	50
63	NENCI PIETRO	70
64	PACI ZOGNO ANNA MARIA	7
65	PAOLUCCI DOMENICO	50
66	PAOLUCCI GIUSEPPE	66
67	PAOLUCCI SANTA	56
68	PAPINI GIULIO	54
69	PARRINI CATERINA	68
70	PARRINI GIULIO	68
71	PELACCI FRANCESCO	68
72	PELLEGRINI BARTOLOMEO	37
73	PERUGINI DINO	20
74	PERUGINI GIOVANNI	33
75	PERUGINI LEOPOLDO	23
76	PERUGINI LUIGI	51
77	PERUGINI ORESTE	18
78	PIERONI DOMENICO detto PEULA	55
79	POSSIERI NAZZARENO	49
80	ROCCHI ANACLETO	9
81	ROCCHI ONELIA	23
82	ROCCHINI ANNUNZIATA	55
83	ROSATI FRANCESCO	17
84	ROSSI SANTE	64
85	SACCO PIA	41
86	SANCHINI SABATINO	65
87	SANTONI DINA	51
88	SANTONI MARIO	24
89	SCACCIATELLA FRANCO	8
90	SEGALA GIUSEPPE	19
91	SODI ALFREDO	40
92	SODI ERMENEGILDO	69
93	TESTA RISCATTO	35
94	TESTA SIRIA	14
95	TIRADRITTI MIRIA	4
96	TIRADRITTI NATALE	35
97	TISTARELLI PASQUINO	66
98	TOPPI TERESA	72
99	TRABALZINI ADELIO	26
100	TRABALZINI FERDINANDO	48
101	VALDAMBRINI GIOVANNINA	52
102	VALDAMBRINI PIETRO	70
103	VANNUCCINI FERNANDO O FERDINANDO	24
104	VANNUCCINI ROSA	76

NOTA DEI FASCISTI PARTECIPANTI E COOPERANTI ALLA MARCIA SU ROMA

PARTECIPANTI ALLA MARCIA SU ROMA	COOPERANTI ALLA MARCIA SU ROMA
BOSSI OSCAR	BECHI prof. GENNARO
BETTI GIULIO	BRILLI SIRO
BETTI DOMENICO	BETTI TULLIO
BETTI CESARE	BONI ARISTIDE
CARMINELLI ETRUSCO	PARRINI ELPIDIO
BERRETTI ELIO	BETTI AURELIANO
BUTI ARTURO	BETTI GINO
RETTORI MAURO	GIULIETTI BRUNO
RETTORI ARTURO	BUI AUGUSTO
PIANIGIANI ENRICO	FERRARIS NARCISO
RETTORI DOMENICO	FUSAI EZIO
CACIOLI VITTORIO	MICHELETTI LUIGI
PALLANTI GIUSEPPE	
FANCIULLI WLADIMIRO	
ROSSETTI UMBERTO	
MENCAGLIA EMILIO	
COMANDUCCI GIOTTO	
BACOSI RICCIOTTI	
STEFANI GUIDO	
TURCHI LUIGI	
CRESTI GIUSEPPE	

ELENCO DEI CITTADINI DI CHIUSI PRIGIONIERI DI GUERRA REGISTRATI NEGLI ATTI DEL COMUNE DELLA CITTÀ' DI CHIUSI

numero	COGNOME E NOME DEL PRIGIONIERO	CLASSE
1	QUINTI FOREMO	1914
2	GHERARDI GHERARDO	1915
3	CIUFFETTI VITTORIO	1917
4	PAOLINI LUIGI	1911
5	PACCHIERI MARIO	1915
6	TRABALZINI BRUNO	1920
7	MAZZETTI CORRADO	1916
8	FERI DOMENICO	1915
9	BARNI OSVALDO	1920
10	CULICCHI ENRICO	1911
11	FIORINI MARIO	1920
12	TORRINI ALDO	1917
13	NASORRI PAOLO	1920
14	CULICCHI GUALTIERO	1920
15	MORELLINI ALBERTO	1915
16	NASORRI IVO	1922
17	TISTARELLI ALDO	1917
18	NENCI MARIO	1920
19	BETTI EZIO	1917
20	BARTOLINI GIUSEPPE	1915
21	GONZALI ARNALDO	1919
22	SANCHINI LUIGI	1916
23	RACHINI BRUNO	1918
24	MENCARINI NELLO	1915
25	MENCARINI MARIO	1918
26	PELOSI GUERRIERO	1919
27	BELARDI ARMANDO	1915
28	NENCI LEONELLO	1913
29	CENCINI GUERRANDO	1915
30	NERI SERNERI MARIO	1904
31	MORVIDUCCI ELISEO	1911
32	VINIBALDI VITTORIO	1911
33	INNOCENTI NELLO	1910
34	PERUZZI UMBERTO	1917
35	TISTARELLI ALDO	1907
36	NOFRONI FRANCESCO	1911
37	BISCHERI MARIO	1921
38	MORGANTI MARINO	1920
39	DRAGONI LEPANTO	1917

Va precisato che i cittadini di Chiusi che hanno subito il dramma della prigionia sono stati 136

ALCUNI NOMINATIVI DI MILITARI ALLEATI E TEDESCHI DECEDUTI A CHIUSI

SOLDATI SUDAFRICANI	TEDESCHI
Sergente IRVINE J.E.S.di anni 35 (altri testi Ervine)	Major(Maggiore)THOR HANS(il corpo non è stato trovato) di anni 26
Sergente SANGSTER O.M.	Hauptmann(Capitano)KONNEKE GEORG di anni 26
Caporale HOOPER A.J. di anni 31	Hauptmann(Capitano) KOLEK GEORG di anni 25
Caporale MAC KENZIE D.M.(o MACKENZINE)	Oberleutnant(tenente) RHODE ERNSTdi anni 22
Caporale RITCHIE F.J.	
Caporale Scelto Sanità LAKATI S.	NOTA: I tedeschi non tenevano l'elenco dei militari caduti.Tenevano soltanto l'elenco degli ufficiali caduti. Alla fine della guerra sono stati trovati almeno 60 soldati tedeschi caduti durante la battaglia. Sicuramente sono molti di più ma i corpi venivano occultati per evitare rappresaglie e molti sono morti presso gli ospedali militari che si trovavano in altri territori come Chianciano Terme o Sinalunga.
Soldato ABRAHAMSON D.R. di anni 21	
Soldato GOLDEN H.G.	
Soldato GUSH G.H. di anni 26	
Soldato GUSH R.G. di anni 33	
Soldato JARMAN JACK	
Soldato KLOSE F.H.J.	
Soldato MC NAUGHT - DAVIS J.	
Soldato NASH L.G. di anni 20	
Soldato PAGE S.B. di anni 23	
Soldato PARKES A.T. di anni 20	
Soldato GAYNE - TOBIN T.W. di anni 22	
Soldato TOSEN W. di anni 22	
Secondo Paolo Paoletti-Claudio Biscarini-Vittorio Meoni i caduti sono 96 (dalle testimonianze raccolte dovrebbero essere 75- mentre i caduti tedeschi 120)	

PARTIGIANI E MILITARI DI CHIUSI CADUTI IN VARI FRONTI

MARGHERITI ERMANNO [nato a Cremona, 8 aprile 1919 – e morto a Brescia, 6 febbraio 1944]. (figlio dell'antifascista macchinista FFSS che si era trasferito recentemente a Brescia MARGHERITI ADOLFO e GIOVANNA SCARAMELLI).Si diplomò come perito industriale e si iscrisse all'Università. Nel settembre del 1940 si ritrovò, dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali del genio a Pavia, a combattere in Montenegro prima di essere trasferito in Piemonte e, poi, in Francia. Come Ufficiale del Genio. Dopo l'8 settembre 1943 riuscì a non farsi catturare dai tedeschi raggiunse Brescia dove organizzò, insieme ad ASTOLFO LUNARDI, i gruppi ribelli dell'Alta Valle Trompia. Rientrato in città fu luogotenente di ASTOLFO LUNARDI nelle Formazioni clandestine da lui organizzate. Tradito da un ragazzo slavo, introdotto imprudentemente nell'organizzazione fu arrestato la sera del 5 gennaio 1944. Infatti nella notte del 5 gennaio 1944 venne arrestato dalla squadra politica della Questura appena messo piede a Brescia. Condotto in Questura, davanti a precise contestazioni e sotto le crudeli torture e percosse, si lasciò sfuggire alcuni nomi ed informazioni che portarono all'arresto anche di LUNARDI e di altri. Dopo l'uccisione del fascista BENITO DE SPUCHES, il Tribunale speciale lo processò il 5 febbraio insieme allo stesso LUNARDI con l'accusa di «"organizzazione di bande armate per commettere delitti e per aver svolto azioni di guerriglia contro le Forze armate" . Con questa motivazione venne condannato con LUNARDI a morte dal Tribunale speciale e insieme fucilati il 6 febbraio al Poligono di Mompiano. Aveva come nome di battaglia "Gianni Fiore". Medaglia di bronzo alla memoria.

Prima di essere fucilato scritte una lettera alla sorella FURIMMA MARGHERITI:
"Furimma cara,
tu sei la mia cara sorella sia d'ideali come di sangue! Ricordati sempre di me. A te lascio un tappeto di quelli portati dal Montenegro, serbalo per mio ricordo. Se potessi andare a ... a prendere tutta la mia corrispondenza dall'Elisa sarei contento, così almeno la mamma potrà a vere una nota viva che ricordi me. I bambini che tanto amavo si ricordino del loro zio ed amino la mia memoria. Come ultimo desiderio vorrei che il mio corpo fosse sepolto dove meglio credere; forse vicino a quello della VALERIA, non sottoterra. Addio, FURIMMA, anche tu,GINO, arrivederci. Comprendo il tuo dolore, ma forti bisogna essere ! Salutate la MINERVA e tutti gli amici. Per Berto ho un saluto più bello. Addio per sempre, tuo ERMANNO "
e alla mamma:
"Mamma cara,
Oggi chiudo la mia vita così come l'ho vissuta. Sono sempre stato buono e tu lo sai. La giustizia degli uomini mi ha condannato, ma Dio, quando vedrà la mia anima pulita da ogni peccato terreno, giudicherà in miglior modo degli uomini. Tu sai quanto ho amato la mia Patria, e per essa oggi offro la mia vita. Mamma, perdonami di questo grande dolore che oggi ti do. Abbi fede in me e nella mia idea. Ma cammina sempre a testa alta, e quando tutto sarà finito, sarai la madre di un eroe. A te, babbo, dico pure perdono. Il mio sacrificio non sarà il solo, ed il mio sangue sarà versato per un ideale. Addio, miei cari, addio per sempre !
Vostro ERMANNO Brescia, 6.2.1944"

MORGANTINI MARIO
Di anni 25 . Soldato (Capo Serv.Inf.della Brigata SIMAR) matricola 2634, del XXI° battaglione , 22° Reggimento fanteria, Divisione "Cremona"(con lui volontari nella "Cremona c'erano BARNI ELVIO, LAURINI ELIO, MARCHETTI NILO, MORGANTINI ERALDO, POGGIONI GIUSEPPE, SANTONI GINO E TOPPI LINO). Combatté sul fronte occidentale e in Corsica. Dopo l'8 Settembre 1943 partecipò alla lotta contro i tedeschi (SIMAR E Gruppo di combattimento "Cremona"). Inviato a sud delle valli di Comacchio, sulla linea Gotica, morì in combattimento contro i tedeschi a Casa Marini, fiume Senio, nella zona di Alfonsine (Ravenna) il 10 Aprile 1945. Decorato di Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria. La salma fu sepolta a Camerlona (Ravenna) nel cimitero militare del Gruppo di combattimento "Cremona" alla tomba n° 145 e successivamente esumata e traslata al cimitero di Chiusi. (Con lui sono ancora sepolti nello stesso cimitero: MORELLI DINO E LAURINI ALBERTO).
La motivazione della Medaglia d'oro così recita:
"Marconista in servizio presso un comando di battaglione in linea sul fiume Senio, alla vigilia dell'offensiva finale, dopo aver già partecipato a numerose azioni chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad una compagnia avanzata, prendendo così' parte ad un attacco contro munitissime posizioni avversarie. Ancora una volta rifulsero le sue eccezionali doti di valoroso combattente. Dopo una dura giornata di aspri combattimenti chiese ed ottenne di formare con altri animosi una pattuglia di osservazione per prendere contatto col nemico in ritirata e ne assunse il comando, individuato un centro di fuoco isolato, lo assaliva con lancio di bombe, intimando la resa ai difensori. Ferito una prima volta non desisteva riuscendo ad uccidere il suo feritore. Colpito a morte una seconda volta dalla raffica di una mitragliatrice, ai suoi compagni che si accingevano ad accorrere in suo soccorso, intimava di non esporsi inutilmente e di ritirarsi.

Riportato dopo qualche ora nelle nostre linee, ripresa per un attimo conoscenza, chiedeva se le notizie attinte dalla sua pattuglia fossero state comunicate al comando superiore e spirava dichiarandosi felice di dare la vita per la Patria. Case Marini (Zona Alfonsine) 10 Aprile 1945."

GUAZZINI PIETRO

Un gruppo di ufficiali della Divisione "Venezia" di stanza in Montenegro [Capitano dell'84° fanteria CARPI ROBERTO, Tenente Comando e servizi FIORE IGINO, Sottotenente dell'84° fanteria GUAZZINI PIETRO, Sottotenente servizi OLTREMONTI UMBERTO, Tenente cappellano del 3° Alpini MORA don GIACOMO di Fumeri di Mignanego (Genova) e di militari non volendo seguire le camicie nere si rifugia nella infermeria presidataria, diretta dal Tenente medico SCIBELI PASQUALE dell'ospedale da campo 442° della "Venezia", che si trova lì da qualche mese con 6 o 7 uomini.

I partigiani della 2ª Divisione Proletaria, appena entrati a Priboj, vengono informati da alcuni abitanti che tra i soldati italiani, che si sapeva si erano alleati con i partigiani in quei giorni, vi era un centurione delle camicie nere, un certo CAPURSO MARIO. Per questo radunarono tutti gli italiani e, per identificarlo, sottoposero tutti i presenti ad interrogatorio.

Generosi e mossi a pietà per quest'uomo, al quale avevano dato alcuni capi di vestiario per occultarlo, negano recisamente la sua presenza.

I partigiani, però, con l'aiuto degli abitanti che ne avevano segnalato la presenza, lo individuano e lo arrestano. Decidono di conseguenza di passarli tutti per le armi, ad eccezione del Tenente medico, accusandoli di slealtà. La stessa sorte tocca al Maresciallo capo dei carabinieri CELLJE GAETANO, al Sergente Maggiore della 76 ª Compagnia artieri (Genio) e al carabiniere AMADORI DINO e l'Aggiunto LEONI FIORENTINO.

L'esecuzione tramite fucilazione e dilaniamento dei corpi con bombe a mano avviene presso la stazione ferroviaria di Miôce e i corpi furono seppelliti in una fossa comune. [Gestro Stefano]

BALDETTI ERMANNO MARIO

fu ERMANNO e di TERZARELLI EVELINA da Chiusi, classe 1923, sotto capo di marina, Partigiano combattente (medaglia di Bronzo alla memoria) – Valoroso combattente della lotta di liberazione, più volte distintosi in pericolose circostanze e particolarmente apprezzato per le sue doti di decisione e di ardore, nel corso di un duro scontro con truppe tedesche, animava la resistenza dei compagni, balzando allo scoperto verso il nemico. Colpito al cuore, cadeva da prode sul campo. – Nuta (Siena), 16 giugno 1944

KLUCINE (o KLUCZINII) JOSEPH (Sottotenente disertore della Wehrmacht con la quale ha combattuto ad El Alamein.) detto Beppe il Polacco

Ha 27 anni , è biondo, ben piazzato e conosce bel sette lingue. Ha dichiarato che in tempo di pace esercitava la professione di avvocato e di avere un fratello. Dopo la diserzione è stato nascosto per un certo tempo presso l'abitazione posta in Fontebranda di PAPINI SAMARITANA (di Napoli) e aiutato dalla famiglia DI BISTARINI ANGELO.

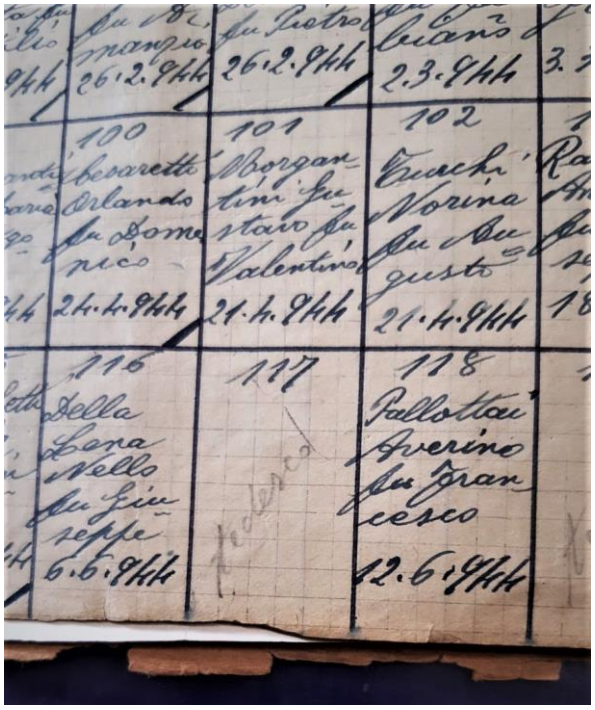
Il 1 marzo 1944 arriva sul monte di Cetona inviato dal Nucleo Comunale Partigiano di Chiusi. Esso è l'unico graduato presente in quel momento in montagna e che conosce il funzionamento di un'arma automatica. Date queste caratteristiche assume subito la veste di istruttore e di comandante di una cinquantina di uomini del Distaccamento "Fastelli".

Il 3 Aprile 1944 mentre DINO FALERI, e LIBERO BETTI del comando di Fontevetriana, ERALDO MORGANTINI, ERMANNO MARIO BALDETTI e un altro partigiano di Casa Bebi e tre partigiani del Distaccamento Fastelli stanno portando quattro GG.NN.RR. e quattro carabinieri presi prigionieri verso la base incontrano le squadre della missione carriaggi a Le Piazze guidate dal Klucine che prende in forza i prigionieri e li porta a Casa Bebi.

Mentre il colonnello SILVIO MARENCO si reca a Roma il 7 Aprile 1944 si svolge la battaglia di Monticchiello tra i partigiani di OTTAVIANI WALTER e i fascisti di GIORGIO ALBERTO CHIURCO. Dato che giunge alla brigata SIMAR la notizia che a seguito della sconfitta di Monticchiello i fascisti e i tedeschi avrebbero fatto un rastrellamento i partigiani decidono di fare il "vuoto", ma c'era il problema dei prigionieri per cui, liberati due carabinieri sotto la responsabilità di due patrioti che li conoscevano, vengono fucilati gli altri sei.

Il 26 Aprile KLUCINE affronta da solo a Font'All'Aia diversi fascisti tra cui VITTORIO CACIOLI detto "Il Brollo" (che aveva preparato una lista di nomi da consegnare ai tedeschi per sbarazzarsi di molti suoi creditori per debiti di gioco). Uccide il CACIOLI e dopo avergli sottratto la lista di antifascisti si dilegua.

Ovviamente principalmente questi episodi portano allo scontro con SILVIO MARENCO che sta conducendo una trattativa con GIORGIO ALBERTO CHIURCO. La conclusione si ha dopo un'accusa di alto tradimento lanciata da Marenco contro KLUCINE ma si dimentica di far presente che le trattative del KLUCINE sono ipotetiche mentre le sue con Chiurco sono certe.



La sentenza viene eseguita il 6 Giugno 1944 evitando così l'accusa di connivenza con il nemico che KLUCINE gli aveva rivolto. Il corpo di Klucine fu seppellito a Sarteano e poi esumato e traslato nell'ossario comune. In merito va detto che nei suoi confronti si innestò, da parte dei complici di SILVIO MARENCO una specie di "Damnatio memoriae": in tutti questi anni non sono riuscito a farmi dire che fine aveva fatto il corpo di questo partigiano fino a che dal Comune di Sarteano, nel 2021non mi è pervenuta la foto di un registro delle sepolture del 1947 che contiene l'inventario di tutti i defunti dal 1800: al quadro 6 – defunti a giugno 1944, in corrispondenza del giorno 6 vi è una sepoltura anonima, identificata come "tedesco" (scritta con la matita). Allora è chiaro che il corpo è stato messo nell'ossario comune (non esistono annotazioni di traslazione, ma esiste la testimonianza di Silvio Marenco del 1954 durante un interrogatorio della Polizia giudiziaria per il processo intestatogli in cui è scritto:" "Da allora nessuno ebbe più a parlare del polacco; solo il 1à Maggio del 1945 la sezione comunista di Sarteano, portando fiori sulla sua tomba, rimise a galla la faccenda ". Più chiaro di così!

Tra i partigiani di Chiusi morti negli anni successivi alla guerra per malattie derivate dalla lotta vanno ricordati in particolare anche LIBERO BETTI, GIUSEPPE CARLINI, LIDO LISI, PLIAMO PENNECCHI, MORELLI DINO.

ELENCO DEI MILITARI DI CHIUSI CADUTI IN SERVIZIO DI GUERRA 1940-1945

1. **BARNI ENRICO – 24 anni – Sottotenente disperso in guerra in luogo e data sconosciuti.**
2. **BENICCHI GIULIO – Soldato dell'841° battaglione comando tappa di Rodi, catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943. Disperso l'11 Febbraio1944 nel mar Egeo presso l'isola di Goidano per l'affondamento della nave in cui si trovava.**
3. **BIAGI FEDERIGO – 28 anni – Sergente, catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943 e morto a Treyniltz (Germania) il 27 Aprile 1945**
4. **BINELLA GINO – 20 anni – Soldato carrista morto per incidente il 30 Marzo 1943 a Kairouan (Tunisia)**
5. **CACIOTTI LORIS – 24 anni – Soldato del Reggimento artiglieria della Divisione corazzata "Centauro" – Morto in combattimento a Lervat (Albania) il 21 Dicembre 1940.**
6. **CHITI ANGELO – 21 anni – Soldato del 248° Autoreparto pesante. Disperso a Stalingrado il 6 Febbraio1943**
7. **CHINCINI (o CHIUCUCINI) ELIO – 29 anni – Soldato dell'84° Reggimento fanteria ,Divisione " Venezia". Morto in combattimento a Vertellka (Albania) il 15 Novembre 1940**
8. **CULICCHI OTTAVIO – 35 anni – Carabiniere – fu ritrovato annegato a Brindisi il 21 Gennaio 1943**
9. **DEL BUONO GIUSEPPE – 25 anni – Soldato del 53° Reggimento fanteria Divisione "Sforzesca". Disperso nella zona del Don il 25 Gennaio 1943**
10. **DEL BUONO VIRGILIO – 33 anni – Soldato del 208° Reggimento fanteria Divisione "Taro". Il 2 Dicembre 1940 fu ferito gravemente sul fronte greco-albanese in zona Brega i Mucit. Decorato sul campo de Medaglia d'argento al Valor militare :"Porta arma tiratore, colpito alle mani da violenta raffica di mitragliatrice, incitava i compagni alla resistenza. Continuava a sparare e abbandonava l'arma soltanto quando stremato di forze, si piegava al suolo.".Rimpatriato gravemente ferito e sconvolto non riuscì più a recuperare la pienezza delle proprie facoltà mentali e quindi fu ricoverato presso l'Ospedale Psichiatrico di Siena dove morì l'11 Febbraio 1949.**
11. **DRAGONI ROBERTO – Soldato. Morto di malattia nel 78° Ospedale da campo a Salonicco il 12 Ottobre 1944**
12. **FEI MANFREDO – 25 anni – Soldato del 208° Reggimento fanteria Divisione "Taro". Morto in combattimento a Elbasan (Albania) il 14 Dicembre 1940**
13. **FIORINI PIETRO – 30 anni – Sergente maggiore di Marina morto per annegamento a causa dell'affondamento del piroscafo "Oria"su cui si trovava nel mare antistante a Brindisi il 13 Agosto 1943**
14. **GILIOTTI GIUSEPPE – 30 ANNI – Soldato dell'83° Reggimento fanteria Divisione "Venezia". Morto nell'Ospedale militare di Sarajevo il 15 Giugno 1943**
15. **LICCIARDELLO ORAZIO – 39 anni – Tenente di Marina del Comando in Dalmazia, catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943 e morto in prigionia, a seguito di bombardamento aereo, a Lipsia il 27 Febbraio 1845**
16. **LUCIOLI DINO – 20 anni – Sottocapo di Marina disperso in mare nell'affondamento del cacciatorpediniere "Pessagno" davanti a Bengasi il 29 Maggio 1942**
17. **LUCIOLI ELIO – 19 anni – Marinaio. Disperso in mare nell'affondamento della motonave "Caralis" nel porto di Livorno il 28 Aprile 1943**
18. **LUCIOLI GINO – 35 anni – Marinaio deceduto per malattia contratta in servizio il 18 Febbraio 1942**
19. **MACCARI AGOSTINO – 29 anni – Soldato del 1° Battaglione Chimico, disperso nella zona del Don il 19 Febbraio 1942**
20. **MANINI BRUNO – 27 anni – Soldato autiere della Divisione Giovani Fascisti. Morto a Sedala (Tunisia) il 17 Gennaio 1943**
21. **MINETTI PRIMO – 22 annui – Soldato del 22° Reggimento fanteria Divisione "Cremona" – Morto a Colle Sant'Antonio in Corsica il 15 Febbraio1942**
22. **MORETTI FILIBERTO – 21 anni – del 2° Autoraggruppamento d'Armata. Disperso a Kamenka sul fronte russo il 12 Dicembre 1942**
23. **PACCHIERI SESTO – 22 anni – Soldato del 31° Reggimento fanteria Divisione "Siena". Disperso a Klisura (Albania) il 22 Gennaio 1941**
24. **PAGLIAI GINO – 33 anni – Soldato del 128° Reggimento fanteria Divisione "Firenze". Catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943 è morto nel Campo di concentramento in Germania "Stalag XB 957"**
25. **PERUGINI ALCIDE – 21 anni – Soldato del 2° Reggimento di artiglieria, disperso sul fronte russo il 23 Gemnnaio 1943**
26. **POGGIANI LINO - 26 anni – Soldato autiere deceduto per malattia contratta in servizio 1 Ottobre 1941**
27. **RAMINI SILVIO – 25 anni – Soldato del 53° Reggimento fanteria Divisione "Sforzesca". Disperso sul Don il 22 Dicembre 1942**
28. **RINALDINI GETTULIO – Soldato del 31° Reggimento fanteria Divisione "Siena". Catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943 è morto a Rodi il 30 Maggio 1945**
29. **ROCCHI ANTONIO – 28 anni – Soldato. Disperso in data e luoghi sconosciuti**
30. **ROSSI LEALDO – 25 anni – Soldato dell'ARMIR, morto in località imprecisata sul fronte russo il 31 Gennaio 1943**
31. **ROSSI VALENTINO – 30 anni – Bersagliere del 39° Battaglione, aggregato alla Divisione "La Spezia". Morto in combattimento inTunisia il 7 Aprile 1943**
32. **TIEZZI VINCENZO – 28 anni – Soldato (in licenza) disperso in mare nell'affondamento del piroscafo "Città di Catania" nella zona del Basso Adriatico il 3 Agosto 1943**
33. **VANNONI FRANCESCO 32 anni – Capitano dei Bersaglieri assegnato all'aereonatica e morto a Harar in Africa Orientale Italiana (Etiopia) il 23 Marzo 1941.**

ELENCO PARTIGIANI DI CHIUSI

BRIGATA AUTONOMA "POLIS" **(I componenti di questo GAP erano tutti di altri comuni e di molti di essi si conoscono solo i nomi di battaglia. Molti dei comandanti dei nuclei GAP era donne)**

PENNECCHI PLIAMO

BRIGATA SI.MAR e NUCLEO PARTIGIANO DI CHIUSI

ANTOLINI DINO
BALDETTI MARIO ERMANNO detto BIBI
BARNI ELVIO
BARNI PIERO
BARNI PILADE
BARNI STELVIO
BENICCHI CORRADO
BERNARDINI QUINTILIO
BERTOLDI ATTILIO
BERTOLDI REMO
BETTI LIBERO detto TIBO
BIAGIOTTI GIUSEPPE
BOZZI PIETRO
CARLINI GIUSEPPE
CHIONNE ADOLFO
CROCCHI BRUNO
CULICCHI MARINO
DELL'AGNELLO DINO detto QUINTALE
DELL'AGNELLO SANTI
DELLA MARTA ANTONINO
FABBRONI ENEA
FARALLI EZIO
FERI DINO
FERI SIRIO
FIORINI BRUNO
FIORINI DOMENICO
GIULIANELLI PROVIMO
GRIGIONI ENRICO
GIANNOTTI GUGLIELMO
[capotreni IACOPINI – MORGANTINI – MANCINI – MARTELLI URALE]
KLUCINE (KLUCZINII) JOSEPH
LAURINI ALBERTO
LAURINI ELIO
LAVAGI LEONETTO
LISI LIDO
LISI MARIO
MARCHETTI MIRIO
MARCHETTI NILO
MARCONCINI VINICIO
MARCANTONINI NUBLIO
MARCHI RENATA
MARCHINI EGONE
MARCHINI GRIMBO
MARIOTTI ANGIOLINO
MARIOTTI POMPEO
MARTELLI URALE
MAZZUOLI GIOVANNI
MELONI SPARTACO
MOMICCHIOLI LUIGI
MORGANTINI FABIO
MORGANTINI ERALDO
MORGANTINI MARIO
MUNICCHI ARTURO
NERI ENZO
NOFRONI VITTORIO
PAOLUCCI CESARE
PECCETTI AUGUSTO
PENNECCHI ALBERTO
PICCHIOTTI ERNESTO
PICCHIOTTI GIUSTINO
POGGIONI GIUSEPPE
PUCCI GOFFREDO
PUGNALINI LEONETTO
RADICI BRUNO detto BOMBO'
RADICI EMO
RAPI ORLANDO
ROCCHI ALFEO detto ROBBICCE
ROSATI ANGELO
ROSSI CARLO
ROSSI GIOACCHINO detto NINO
ROSSI ROBERTO detto CAPINO
SANTONI ALFREDO
SANTONI GINO
SANTONI MARIO
SOCCIARELLO LEONETTO
STENDARDI FRANCESCO detto PIRULINO
TALOZZI LINO
TERZIANI LINO
TOPPI LINO
TOTINI DEO
TRAMONTI GIUSEPPE
VITTORI OTTORINO
VOLPI VITO

4° GRUPPO BANDE DEL RAGGRUPPAMENTO PATRIOTI "MONTE AMIATA"

VACCARO ANTONIO (Tenente dei CC di Chiusi)

LAURA SEGHETTINI, Parma, 9 Maggio 1945: nella sfilata, essendo vicecomandante, è alla testa della XII[a] Brigata Garibaldi

PUCCINI FRANCESCO GIUSEPPE

Genova - Aprile 1942 - Il Vulcania pronto a salpare

« Saturnia »

RELAZIONE DEL NUCLEO PARTIGIANO DI CHIUSI (trascrizione integrale)

RELAZIONE PARTIGIANA DEL NUCLEO DI CHIUSI

Il Nucleo Comunale di Chiusi, delle Bande della Liberazione, fu costituito il 18 Settembre 1943 da RAPI ORLANDO, Capostazione e da ROSSI GIOVACCHINO, S. Tenente del R.E.

Il 22 Ottobre, dopo un primo incontro avvenuto in aperta campagna, fra il Colonnello Marenco, Rossi e Rapi, il Nucleo Comunale di Chiusi passò alle dipendenze del Colonnello MARENCO.

Per interessamento del Nucleo Comunale di Chiusi, furono costituiti i Nuclei Comunali di Ficulle, Fabro, Monteleone, Montegabbione, Cetona, Moiano, Paciano, Chianciano e Torrita. Furono presi contatti con gli organizzatori delle Bande di Perugia Sigg. BONUCCI BONUCCIO, COLONNELLO GUERIZZO, GRILLI ed AVV. ANGELI.

Nel ramo ferroviario furono fatti, fin dall'inizio, atti di sabotaggio con la partecipazione di agenti ferroviari organizzati dal Capostazione RAPI che ostacolarono o ritardarono l'afflusso degli armati e dei rifornimenti tedeschi verso il fronte. Gli atti di sabotaggio maggiormente attuati furono:

1°) Asportazione o danneggiamento dei tubi del freno continuo al materiale rotabile.
2°)Asportazione dell'olio dalle boccole del materiale rotabile per provocarne il riscaldo.
3°)Lunghe fermate dei treni ai posti di blocco ed ai semafori di stazione.
4°)Ostruzionismo e lentezza da parte di tutto il personale nel disimpegno delle proprie mansioni.

Nella stazione di Chiusi, ove potevano e dovevano transitare un dato numero di treni giornalieri, l'ostruzionismo era tale, che solo un terzo di essi riuscivano ad arrivare o partire. Il suddetto sabotaggio fu propagandato per mezzo dei Capitreno IACOPINI, MORGANTINI, MANCINI, MARTELLI e di altri agenti ferroviari del personale Viaggiante e di Trazione, anche alle stazioni di Terontola, Arezzo, Firenze, Empoli, Pisa, Livorno e linee affluenti.

L'attività sabotatrice, oltre che nelle ferrovie, fu esplicata sempre anche nelle strade carrozzabili. In queste fu accentuata nel mese di Maggio, dopo che le ferrovie furono rese inutilizzabili dai bombardamenti aerei, mediante il gettito, specialmente nelle curve, di chiodi appositamente costruiti, di fondi di bicchieri e bottiglie ed altri oggetti di vetro di qualsiasi genere atti a produrre la rottura delle gomme.

Tramite il nostro corrispondente di Roma, Sig. GUERRI FERRUCCIO, furono fornite, da parte del Capostazione RAPI, preziose informazioni, agli Alleati, relativamente al passaggio, alla destinazione dei trasporti militari ed agli scali ferroviari ove maggiormente affluiva per lo scarico il materiale bellico Tedesco; e tramite l'ING. RICCIONI della Soc. Terni, furono indicati depositi di munizioni, di carburanti e furono segnalati campi di aviazione Tedeschi in efficienza dell'Italia Centrale.

Un primo nucleo di 50 Partigiani di Chiusi, richiamati alle armi dal Governo Fascista Repubblicano, non potendo più rimanere all proprie case, fu inviato armato in montagna ed insieme ad altri contingenti di Partigiani, fu attore di azioni le quali risulteranno dalla relazione del Colonnello Marenco.

La maggior parte delle armi, con le quali vennero armati i primi distaccamenti militari , sul Monte Cetona, vennero sottratte ai Tedeschi da parte dei ferrovieri, dai carri ferroviari transitanti dalla stazione di Chiusi. L'attività maggiore, in tale operazione fu data dal ferroviere Volpi Vito. Altre armi furono date dal disarmo, effettuato da parte dei Partigiani di Chiusi, delle stazioni dei Carabinieri di Chiusi stazione, di Chiusi città e dei distaccamenti dei Carabinieri di Castiglion del Lago, Terontola e Muffa.

Il Nucleo di Chiusi, superando non indifferenti difficoltà, provvide per lungo tempo, mediante sottoscrizioni, precedute da forte propaganda, e sottraendo le derrate all'Esercito Tedesco, dai carri ferroviari in transito dalla stazione di Chiusi, al vettovagliamento degli armati sul Monte Cetona, evitando così, che il peso del loro mantenimento gravasse sulla popolazione sotto qualsiasi forma di violenza, il che avrebbe potuto essere di nocumento al movimento Partigiano. In questa ed in altre meritano citazione il diciassettenne TALOZZI LINO e il cinquattraquattrenne [cinquantaquattrenne] ROSSI CARLO.

L'attività dei Partigiani fu tale, che impressionò favorevolmente la opinione pubblica dei vari paesi, sbalordì le Autorità Fasciste ed immobilizzò quasi la G.N.R. ed i Carabinieri al servizio della Repubblica, in modo tale, che malgrado le minacce del Governo Repubblicano, contro i renitenti alla leva ed i disertori, nel Comune di Chiusi, solo quattro, furono i militari obbedienti al richiamo di tutte le classi.

L'organizzazione Partigiana si estese in tutta la zona, e, sia nei paesi che nelle campagne, si provvide ad ospitare e ad inviare in luoghi sicuri, i prigionieri di tutte le nazionalità evasi dai campi di concentramento dopo l'otto Settembre, aviatori, di apparecchi Alleati colpiti, salvatisi con paracadute , e militari Russi, Polacchi Ceki, Slovacchi, Austriaci, ecc. ecc. , che abbandonavano l'Esercito Tedesco.

Durante la ritirata Tedesca i Partigiani di Chiusi presero parte, insieme ai paracadutisti lanciati dagli Alleati, comandati dal Sergente Marchi, alla posa di mine stradali nelle strade Chiusi - Acquaviva, Chiusi - Castiglion del Lago, Chiusi - Città della Pieve, e Chiusi – Cetona. Inoltre, con l'ausilio di sei Partigiani della Banda di Giuseppe Bianchi, distaccati a Chiusi Per alcuni giorni, furono disarmati parecchi militi dei Battaglioni Barberigo, S.Marco e Nembo.

Nella battaglia di Chiusi e dintorni i Partigiani vi contribuirono efficacemente tanto sul Monte Cetona quanto a Chiusi stesso. Nella prima località vi trovò morte gloriosa il Partigiano ERMANNO BALDETTI, sempre volontario in tutte le più pericolose imprese e che fatto prigioniero nel noto combattimento di Fabro, contro Tedeschi e militi del Battaglione M. e tradotto alle carceri di Perugia arditamente evadeva prima che la sua condanna a morte venisse eseguita, per riprendere immediatamente il suo posto di combattimento.

In città e alla periferia, in combattimenti e azioni isolate, vennero uccisi sette tedeschi e feriti uno.

Durante un combattimento avvenuto in località Goluzzo – Ficomontano, contro preponderanti forze nemiche, in cui vennero uccisi tre tedeschi e feriti uno, si distinsero in modo particolare ROSSI ROBERTO, LAVAGI LEONETTO, TALOZZI LINO e DELL'AGNELLO DINO.
I Partigiani rimasti in città, seguendo l'esempio di Rossi Carlo, si prodigarono instancabilmente al trasporto dei feriti, al seppellimento dei cadaveri dell'esercito Alleato e civili, al trasporto dei malati e feriti dell'ospedale civile, quasi demolito, al vettovagliamento della popolazione rintanata nelle cantine e nei rifugi ed in ultimo a soccorrere donne, vecchi e bambini, fra i quali 150 figli degli Italiani all'estero, scacciati selvaggiamente durante l'infuriare della battaglia, dai loro rifugi, dalla soldataglia tedesca.

Ciononostante non trascurarono la lotta contro il nemico. Tre Tedeschi, tra i quali un Ufficiale, vennero uccisi per le vie della città. In una di queste operazioni i Partigiani RAPI ORLANDO, Rossi Giovacchino, TALOZZI LINO, MARCANTONINI NUBLIO e MELONI SPARTACO sorpresi armati e catturati da una numerosa pattuglia Tedesca, solo per il loro sangue freddo e la loro scaltrezza, miracolosamente riuscirono a salvarsi dalla feroce rappresaglia nemica, che già si profilava inevitabile. Procedettero alla individuazione di postazioni di artiglieria, carri armati e di nidi di mitragliatrici, dopo di che i due capi ROSSI GIOVACCHINO e RAPI ORLANDO, seguiti da TALOZZI LINO e BENICCHI CORRADO, dopo aver tentato più volte il varco delle linee nemiche, la sera del 25 Giugno eludendo la vigilanza delle sentinelle Tedesche, riuscirono a raggiungere le prime linee Alleate alla stazione ferroviaria, per informare il Comando Sud-Africano delle forze nemiche dislocate a difesa della città. Nella notte stessa il Partigiano RAPI ORLANDO, offertosi volontario, faceva da guida ad una pattuglia in perlustrazione ed entrava in Chiusi con le prime truppe di liberazione che espugnarono la città ridotta un cumulo di macerie.

Così nella etrusca, mutilata cittadina, memore di antiche glorie, spuntò radiosa l'alba, come promessa di una nuova rinascita in un clima libero.

RAPI ROLANDO
ROSSI GOVACCHINO

IL CONTRIBUTO DEI PARTIGIANI E DEGLI ANTIFASCISTI NELLA BATTAGLIA DI CHIUSI

di Maria Grazia Rapi – trascrizione integrale dalla rivista MAITARDI del 2/2007 p.5-6

Era il 16 Giugno del 1944 quando iniziò la cosiddetta "battaglia di Chiusi", l'episodio più sanguinoso nell'avanzata verso Firenze della truppe alleate, che avevano accerchiato la cittadina pensando di poterla conquistare senza grandi difficoltà. Si riteneva infatti che i Tedeschi si sarebbero ritirati velocemente verso Firenze per attestarsi sul fiume Arno, uno sbarramento naturale ideale per contrastare l'avanzata degli alleati. Al contrario, la divisione dei paracadutisti tedeschi di Hermann Goering si era concentrata nella città alta nel tentativo di ritardare il più possibile, secondo le direttive del maresciallo Kesserling l'avanzata dell'8° Armata britannica.

All'avvicinarsi degli alleati, i tedeschi avevano minato e fatto saltare la Porta (così era chiamata comunemente la Porta S. Pietro, il principale accesso alla città vecchia) e alcune case circostanti.

La città assediata era bombardata senza sosta dall'Ottava Armata e occupata con fermezza dalle truppe tedesche.

Nella notte tra il 21 e il 22 giugno 1944 un'avanguardia di soldato scozzesi del sottotenente HARDY, appartenenti al battaglione sudafricano "Capetown Higlanders" della 6° Divisione corazzata sudafricana (aggregato all'8° Armata britannica), era penetrata a Chiusi Città e, in attesa di essere raggiunta dal grosso, si era nascosta nel teatro comunale Pietro MASCAGNI. Avvistata dai Tedeschi, dopo un cannoneggiamento contro il teatro durato molte ore, fu quasi decimata e dovette arrendersi (17 caduti del Battaglione scozzese, decine i prigionieri e feriti).

Questo massacro aveva convinto gli alleati della necessità di effettuare un bombardamento aereo sulla cittadina per snidare i nemici.

Alla notizia del possibile bombardamento della città, ORLANDO RAPI, capostazione di Chiusi, ed alcuni giovani partigiani tra cui il venticinquenne Sottotenente GIOVACCHINO ROSSI, detto Nino, aderenti alla brigata "Simar" dei partigiani del monte Cetona, decisero di andare, attraverso la linea del fuoco, incontro alle pattuglie alleate che avanzavano dalla valle del Trasimeno verso Moiano.

Quel mese di giugno era stato molto piovoso, i mezzi cingolati e le avanguardie della fanteria erano rimasti impantanati nel fango e questo aveva ritardato la marcia degli alleati dopo la liberazione di Orvieto. Sotto una pioggia battente in un terreno sdrucciolevole e reso pericoloso per le mine, i partigiani raggiunsero gli argini del Montelungo e da qui la Chianetta che aveva straripato e allagato tutti i campi intorno. Avvistata una camionetta di una pattuglia alleata, sventolarono dei fazzoletti bianchi per segnalare la loro presenza e le loro intenzioni pacifiche.

Chiusi, 1944: Orlando Rapi (03/05/1900 - 24/06/1973), capostazione di Chiusi.

Condotti al Comando stazionato nei pressi di Moiano, cercarono di convincere gli alleati che non era necessario effettuare un bombardamento aereo per liberare Chiusi Città, infatti i tedeschi si erano già ritirati nottetempo, lasciando solo due panzer che si muovevano in modo rapido dalla porta della cittadina, lungo la via del Fornello fin verso il cimitero, sparando colpi di cannone per far credere che le forze tedesche fossero ancora presenti in numero consistente sul luogo.

Non furono creduti, e ORLANDO RAPI, con una camionetta che procedeva con difficoltà a causa delle buche e del fango, sotto una pioggia incessante, fu condotto al Comando di divisione alleato che aveva base ad Orvieto dove fu ascoltato attentamente e interrogato minuziosamente da controspionaggio.

Riaccompagnato nei pressi di Chiusi, i suoi compagni, che avevano atteso con impazienza il ritorno dei soldati, capirono che la missione aveva avuto successo solo quando l'ufficiale, letto il messaggio inviato da Orvieto, dette rapidi ordini, chiedendo ad ORLANDO RAPI di accompagnare una piccola pattuglia a Chiusi Città per verificare la situazione.

I giovani partigiani, tutti sui vent'anni, si offrirono per guidare gli alleati. NINO ROSSI protestò vivacemente, sostenendo che anche loro conoscevano bene la zona e potevano fare da guida al posto di Orlando Rapi, che era appena tornato dal viaggio ad Orvieto e, al contrario di loro, aveva moglie e figlie piccole. L'ufficiale fu irremovibile: mostrando il messaggio ricevuto indicò ORLANDO RAPI che evidentemente, essendo più maturo (aveva allora 44 anni), sembrava più affidabile dei suoi giovani compagni.

Passarono attraverso i campi oltre il Montelungo e, superata la linea ferroviaria, proseguirono su per la ripida scarpata fino alla Città alta.

Era già sera ma dagli orti sopra le mura, non lontano dalla Porta, potevano scorgere distintamente i due carri armati tedeschi che continuavano a sparare colpi di cannone percorrendo le stradine di Chiusi.

Ai soldati alleati furono sufficienti pochi minuti per rendersi conto della situazione: ad eccezione dei due panzer, la cittadina era sgombra dai tedeschi.

All'alba del 26 giugno i carri armati tedeschi furono distrutti senza ulteriori perdite per le truppe alleate.

Chiusi era finalmente liberata dopo 10 giorni di aspra battaglia che aveva registrato, oltre ai caduti del teatro MASCAGNI, 75 morti tra gli alleati. Grazie all'intervento dei partigiani era stato evitato il bombardamento aereo finale che avrebbe ridotto la cittadina ad un cumulo di macerie, come era già accaduto a Monte Cassino.

A Orlando Rapi negli anni successivi alla fine della guerra fu conferita l'onorificenza di Cavaliere per meriti verso la Repubblica per la sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione. Ma il modo migliore per esprimere il ringraziamento di tutta la cittadinanza è non dimenticare il contributo dato dai partigiani e dai civili antifascisti per riconsegnare Chiusi alla libertà e alla democrazia.

UNA NUOVA NOTIZIA DI FUCILAZIONE CHE NON ERA STATA CITATA DA NESSUNO E CHE E' STATA PUBBLICATA DA PRIMA PAGINA ON LINE IL 21 GIUGNO 2023, VIENE RIASSUNTA A TITOLO DI INFORMAZIONE

La mattina del 27 maggio '44 giunge a Città della Pieve un reparto di camicie nere della GNR, circa quaranta uomini guidati dal sottotenente FILIPPO FARO, proveniente da Città di Castello. Dopo avere bloccato le vie d'accesso iniziano un rastrellamento alla ricerca di renitenti e disertori, annunciati in numero notevole anche nel centro storico. Il tutto avviene in accordo e con il pieno concorso delle autorità fasciste locali.
In una stanza dell'albergo "Garibaldi" viene arrestato il cittadino di Moldavio, che, giunto l'assenso dal comando provinciale della GNR, seduta stante viene condannato alla fucilazione, anche perché trovato in possesso di una pistola, sebbene sprovvista di munizioni.
I fascisti locali chiedono e ottengono dal sottotenente che l'esecuzione avvenga al cimitero e non sulla piazza principale, per non allarmare troppo la popolazione e non correre rischi. PACIFICO MARIA GIORGI PIERFRANCESCHI viene accompagnato alla caserma dei Carabinieri, dove il comandante (il maresciallo maggiore EUGENIO GALLETTA

) viene diffidato dal fare qualsiasi cosa in favore del condannato. Se i militi della 102a Legione della GNR di Perugia che avevano fatto il rastrellamento, si rifiutarono di eseguire materialmente la fucilazione, i fascisti pievesi invece spinsero per l'esecuzione, comunque autorizzata dal Tenente Colonnello ANTONIO LOREDAN, comandante della Legione perugina. Fascisti locali tutti citati nel rapporto del Maresciallo EUGENIO GALLETTA dei Carabinieri. I loro nomi? Eccoli: TIBERIO OTTAVIANI, segretario politico del Fascio di Città della Pieve; EUGENIO ROSSI, segretario politico del Fascio della frazione Moiano (indicato dal maresciallo EUGENIO GALLETTA come il delatore che fece scatenare il rastrellamento); GIOVANNI MOMMI, commissario prefettizio di Città della Pieve; RENATO PORZIOLI, maresciallo della Gnr; GIUSEPPE CARLINI, console della Gnr; LUIGI PECCETTI, maresciallo della Gnr; LIBERTO D'UBALDO, capo ufficio annonario; SEVERINO ROSSI; rag. ADELMO ARENA, impiegato esattoriale (indicato dal maresciallo GALLETTA come fervente collaboratore dei tedeschi); UMBERTO BARBINO, guardia municipale, deceduto – sempre a Città della Pieve – il 17 giugno successivo a seguito di colpo di arma da fuoco, in circostanze non meglio chiarite, durante il passaggio del fronte (qualcuno forse gliela fece pagare); sottotenente VALENTINO, comandante di un reparto di Alpini stanziato in frazione San Litardo.

Qualcuno, nell'immediato dopoguerra ipotizzò che l'arresto e la fucilazione di GIORGI PIERFRANCESCHI PACIFICO MARIA non avesse ragioni politiche, ma… diciamo così, di gelosia. Pare infatti che avesse una relazione con la figlia del titolare dell'Albergo Garibaldi, della quale si era invaghito anche il delatore e collaborazionista ADELMO ARENA, che fece di tutto per toglierselo dai piedi…

NOTA : PACIFICO MARIA GIORGI PIERFRANCESCHI risulta sconosciuto all'Anagrafe di Città della Pieve, cui risulta soltanto la sua morte avvenuta il 27 maggio 1944. Nonostante il citato rapporto dei Carabinieri di Città della Pieve lo annoveri, anche, come partigiano, oltre che come renitente/disertore alla chiamata della RSI, il suo nominativo non compare né fra i partigiani né fra i patrioti riconosciuti dalla Commissione regionale dell'Umbria. Il fatto che avesse in tasca una pistola spiega poco o niente. Ce l'avevano in tanti una pistola in tasca in quel periodo, anche se era molto rischioso. [Lorenzoni Marco]

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Luciano Casella	La Toscana nella guerra di Liberazione
Pliamo Pennecchi	Piccola storia di una famiglia italiana
Pliamo Pennecchi	Le sanguinose tappe della dittatura fascista
Cesare Pillon	I Comunisti nella storia d'Italia
Guido Laghi	77^ Brigata S.A.P. F.lli Manfredi
Pier Giuseppe Martufi	La tavola del Pane
Giovanni Guastalli	Il Boscaiolo
Rineo Cirri	Tra cospirazione e Partito nuovo
Franco Catalano e Emilio Fietta	Origini della Repubblica
Alessandro Orlandini e Giorgio Venturini	I Giudici e la Resistenza
Giorgio Amendola	Lettere a Milano
Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano	La Resistenza italiana
Calendario del Popolo	La Nostra Lotta
Rosalia Manno	La formazione partigiana SI.MAR.
Tamara Gasparri	La Resistenza in Provincia di Siena
Paolo Paoletti,Claudio Biscarini ,Vittorio Meoni	1943-1944:Vicende belliche e resistenza in terra di Siena
AA.VV.-Feltrinelli	Fascismo e Antifascismo
Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira	Storia d'Italia nel periodo fascista
Cutting Iris Margaret in Origo	Guerra in Valdorcia
A.N.P.I.	Il processo di Sarteano
Dino Faleri e Ugo Severini	Raggruppamento Monti Soratte e Cetona - Brigata SI.MAR.
AA.VV. - Einaudi	Trent'anni di storia Italiana
AA.VV. - CE d'I	X° della Resistenza - Il 2° Risorgimento d'Italia
A.N.P.I.	Sinalunga - La Liberazione
Atti Processuali	Il Processo alla Muti
Vittorio Meoni	Memoria su Monticchiello
Vittorio Meoni	Una vittoria partigiana
Pasquale Plantera	Brigata Partigiana
A.N.P.I.	Criminali alla sbarra
Gerardo Sbardellati	Rapolano e la Resistenza
Gianfranco Perra e Gianni Conti	Sesto Fiorentino dall'Antifascismo alla Resistenza
Giacomo De Benedetti	16 Ottobre 1943
Fausto Coen	16 Ottobre 1943 - La grande razia degli ebrei di Roma
Giovanni Giulietti	Le mie memorie
Mario Villani	Antifascismo e Resistenza
Giulietto Betti	Chiusi 1943 - 1946
Vittorio Bardini	Storia di un Comunista
Giacomo Bersotti	Storia di Chiusi dall'età comunale alla seconda guerra mondiale
Luciano Casella	La Toscana nella Guerra di Liberazione
Piero Galeotti	Chiusi, Realtà e leggende e Diario Manoscritto
Neil Orpen	Victory in Italy
Attilio Ascarelli	Le Fosse Ardeatine
Cesare Collini	La svolta vincente
Sandro Pertini	Sei condanne e due evasioni
Provincia di Arezzo	La guerra di Liberazione in Provincia di Arezzo 1943-1944
Comune Chianciano	Chianciano Terme 1900-1945
Centro Documentaz. Ebraica Contemporanea	Ebrei in Italia - Deportazione – Resistenza
Biscarini Claudio	Tra Umbria e Toscana
Nitti Fausto	Starace Dixit
Graziadei Corrado	Il II Risorgimento d'Italia – e relativo manoscritto
Brooke – Norris	The Outspan
Stefano Gestro	La divisione partigiana "Garibaldi"
Giuseppe Mari	Guerriglia sull'appennino
Vighi Fausto & Milan Maurizio	La resistenza al fascismo
Polito Ennio	Roma ribelle-La resistenza nella capitale (1943-1944)
Sau Gigi	Il Battaglione "Picelli" del CLN di Parma(manoscritto)
Madrignani Luca	Il caso Facio
Seghettini Laura	Al vento del nord
Poggiani Ferrero Giovanni	Memoria di un partigiano
Biancolini Aristeo	Noi non saremo mai come loro
Angiolini Alessandro	La casa del popolo e la casa del fascio ad Abbadia
Facebook – Angiolini Alessandro	"Sulle tracce della seconda guerra mondiale"
Marchetti Don Serafino	Appunti manoscritti
Paolozzi Federico	Note quasi semestrali e una memoria sulla battaglia di Chiusi -1939-1952
Tiradritti Primo	Diario di guerra a Montepulciano
Meoni Vittorio	La libertà è come l'aria
Menchini Velio detto Pelo	Storia di un partigiano
Serafini Remo	Seminari preti e vescovi della diocesi di Città della Pieve
Armino Pino Ippolito	Indagine sulla morte di un partigiano
Musotti Fabio	1943-1944 itinerari e luoghi della memoria

ELENCO NOMI CITATI NEL TESTO

A

ABBOCCATI OLINDA -126-127-168-
ABELOW (ebrea polacca) -78-
ABRAHANSON D.R.(caporale alleato) -152-193-
ADIMARI MORELLO ADIMARO -77-
AGNOLINI DANILO -138-
AGNOLINI MARIANO -138-
AGNOLONI ELIO -44-49-89-110-156-157-
AGOSTINELLI DOMENICO -89-136-
AGOSTINELLI ISOLINA -176-191-
AJO' BRUNO -120-186-
AJO' (villa) 58-
ALBERTINI GIOVANNI detto Luciano -179-182-183-
ALBERTO (citato da Ajò Bruno) -186-
ALBINI ALBINO -85-
ALBRAND (generale tedesco) -31-
?ALDA (ufficiale di marina) -182-
ALFA (partigiano) -70-
ALFANO ? (prete) -178-
ALFATTI LUIGI -44-
ALFREDO (marito di Monaco Marcella) -66-67-
ALICATI DANTE -83-87-
ALLISTER (soldato sudafricano) -133-
AMANDOLA AGOSTINO -124-
AMADORI DINO -48-194-
AMANDOLA AGOSTINO -124-
AMBROSIO VITTORIO – 16-17-22-
AMENDOLA GIORGIO detto PALMERI -14-15-16-18-19-20-22-67-68-184-203-
AMENDOLA GIOVANNI -12-
AMONACO GIUSEPPE -155-
? AMOS (nipote di Grifoni Duilio) -98-99-
ANDREONI CARLO -17-19-
ANDRETTO ORESTE -92-
ANDREUCCI PASQUALE -33-
ANGELI ? (avvocato Perugia) -39-200-
ANGELICA DOMENICO -29-30-37-45-
ANGELLA GUIDO -177-
ANGELINI ALESSANDRO – 155-
ANGELINI GIOVANNI -178-
ANGELOTTI (casa) -171-
ANGHEBEN RICHTER IRMA - 86-
ANGHEBEN FRANCO -78-85-
ANGIOLINA (madre di Mazzetti Giuseppe) -170-
ANGIOLINI ALESSANDRO -155-203-
? ANITA (moglie di Camilloni Angelo) -135-185-
ANNIBALE (generale cartaginese) -162-
? ANNUNZIATA (moglie di Toppi Angelo) -89-
? ANNUNZIATA (moglie di Diamanti Stutildo) -94-
ANTONIO (partigiano Polis) -111-
? ANNA (suora) -17-
ANNA (villa) -155 -
A.N.P.I.-15-30-33-37-38-39-40-41-42-43-45-46-49-50-51-52-64-65-66-67-68-69-71-72-73-74-75-76-78-79-81-82-84-85-86-87-89-90-95-97-99-115-116-120-128-129-133-135-137-149-162-171-178-186-203-
ANTOLINI DINO -196-
ANTONIO (partigiano) -111-184-
ANTONIUCCI LILIOSO -76-
ARANGIO-RUIZ VINCENZO -69-
ARCIONI GIACOMO -144-
ARENA ADELMO -202-
ARENA ETTORE -68-
ARISI GIUSEPPE -38-
ARLINGTON ? (maggiore alleato) -141-144-
ARLOTTI EMILIO -51-
ARMELLINI QUIRINO -13-
ARMINI PINO IPPOLITO -203-
ARTIOLI ANTONIO -13-
ASCARELLI ATTILIO -203-
ASCENSI ? (Capitano RSI) -71-119-
ASMUS ? (tenente tedesco) -58-
? ASSUNTA (moglie di Bianchi Giovanni) -70-94-
? ASSUNTA (moglie di Giubilei Celso) -70-
ATTILI ZOE (Suor Ermanna) -127-
AUREGLI AMILCARE -181-
AVANZATI LIBERO detto VIRO -28-30-31-33-73-
AVANZINI ? (soldato sbandato) -31-
AVERSA RAFFAELE -67-
AVI ALIZZARDO -76-
AVI ALVARO -76-
AVIGNONESI (famiglia) -131-
AZZURRINI DELIA -38-

B

BABICH ANTONIO -11-
BADIALI BENVENUTO -68-
BADOGLIO PIETRO -10-11-12-13-15-16-17-19-21-22-23-24-25-28-31-34-41-43-44-51-67-114-
BACOSI FULVIA -59-206-
BACOSI GIACOMO -48-
BACOSI RICCIOTTI -192-
BACOSI STANISLAO -48-
BAFFONI NELLO -130-
BAGAGLIA (fasmiglia) -122-
BAGAGLIA ALPINOLO -94-
BAGAGLIA PAOLA -121-
BAGAGLIA OTTORINO -121-122-
BAGGIO DUCARNE ALESSANDRO -77-
BAGLIONI AGOSTINO -48-
BAGLIONI AZELIO -176-
BAGLIONI GIOVAMBATTISTA -159-
BAGLIONI ISOLINA -88-191-
BAGLIONI MARIO -116-
BAGLIONI SILVANA -92-159-
BAGLIONI SILVIO -159-
BAI AMERIGO -129-
BAICCHI (professore) -132-
BAIOCCHI F.lli (cantine) -126-131-
BAIOCCHINI SABATINO-14- 95-
BALBIS FRANCESCO detto FRANCIS -84-
BALDACCI LEO -137-
BALDELLI IADER -140-
BALDETTI ? (famiglia) -61-
BALDETTI (palazzo) -151-156-
BALDETTI CESARE -50-148-
BALDETTI DOMENICO -44-149-
BALDETTI ERMANNO -194-
BALDETTI ERMANNO MARIO detto Bibi -68-83-93-96-97-115-116-129-178-181-194-196-200-
BALDI (Commissario di Polizia a Parigi) -20-
BALDI ALCEO -140-
BALDI ARTURO -140-
BALDI MARIO -86-114-
BALDI RINALDO -79-
BALDI ROMEO – 158-
BALDINI CARLO -34-43-75-95-96-138-172-173-174-178-
BALDINI GIOVANNI -53-
BALDO (contadino e suo figlio) -66-
BALESTRI SILVIO -181-
BALLATI (villa) -139-
BALLATI PIO -127-
BALOCCHI (cantine) 126-
BALUGANI GIUSEPPE -181-
BALUGANI PIETRO -181-
BALUGANI RAFFAELE -181-
BAMBINI (famiglia) -139-
BARATTA GIUSEPPE -119-125-
BARGAGLIA OTTORINO -126-
BARBAGLI GINO -178-
BARBAGLI IVO -176-
BARBAGLI SILVANA -176-
BARBETTI BERNARDINO -168-
BARBETTI IDRO -139-
BARBETTI NARCISA -183-
BARBETTI NATALINA -60-
BARBIERI interprete tedesco di Roma –155-
BARBIERI QUINTO -107-
BARBINO UMBERTO -202-
BARCHI GINO -126-
BARDELLI DUILIO -185-191-

BARDELLI SONNINO -87-
BARDI GINO -54-
BARDINI ALDO -64-
BARDINI ORFEO -146-147-
BARDINI VITTORIO -203-
BARGAGLIA OTTORINO -126-
BARGI GIORGIO -52-
BARI GINO -161-
BARI VITTORIO -161-
BARINO (comandante partigiano) -158-
BARNESCHI VALENTINA -47-
BARNI ELSO -186-
BARNI ELVIO -96-187-196-
BARNI ENRICO -195-
BARNI EZIO -93-
BARNI GINO – 101-
BARNI GIULIANA -32-
BARNI GIULIO -120-129-
BARNI GUIDO -42-
BARNI MARIO -120-129-161-169-
BARNI OSVALDO -192-
BARNI PAOLO -168-
BARNI PIERO -196-
BARNI PILADE -196-
BARNI STELVIO -196-
BARNI VINCENZO -181-
BARONCELLI ? (fattoria) -98-
BARONTINI ANELITO -98-185-
BARRACU FRANCESCO MARIA [Barrucco] -38-
BARTALINI ANGIOLINO -82-
BARTALINI PIERO -82-
BARTALONI (famiglia) -110-
BARTALUCCI ? (capitano GNR) -65-
BARTELLI LEOPOLDO 128-
BARTIE ?(soldato alleato) -148-151-
BARTLETT F.R.(maggiore alleato) -141-143-146-147-148-149-150-
BARTOLI (casa) -129-
BARTOLI GIUSEPPA -73-
BARTOLI LEOPOLDO -128-
BARTOLI NELLO -48-
BARTOLI UMBERTO -111-
BARTOLI VEZIO -33-
BARTOLINI GIUSEPPE -192-
BARTOLINI NAPPINI QUINTO -142-
BARTOLONI (famiglia) -113-
BARUCCI LORENZO -15-
BARZI GIUSEPPE -124-
BARZI GRAZIANO -124-
BASSO LELIO – 5-16-19-27-
BASTICO ETTORE -30-
BASTIRAUSE JOHN DAVID detto Basti -61-
BATELLI RENATO -86-
BATIGNANI (milite GNR) -78-
BATIGNANI UMBERTO -64-
BATINO ? (contadino) -140-
BATTAGLIA ROBERTO -68-86-98-181-182-184-203-
BATTAGLION ELENA -53-
BATTIGNANI AGOSTINO -108-
BATTISTELLI villa -155-
BATTISTELLI ORLANDA -168-
BATTISTI CESARE -150-
BATTISTINI PRIMO detto Tullio -105-177-179-180-181-182-183-184-
BAUER RICCARDO -22-BEBINI ROBERTO -139-
BECHERINI GIORGIO -32-
BECHERINI ANGELO -50-
BECHERINI OTELLO -44-
BECHI GENNARO -192-
BEDELL SMITH WALTER 18-22-23-
BELARDI ARMANDO -192-
BELLARDONI SILVIO -108-112-
BELLATRECCIA AMEDEO -172-
BELLETTI CINZIO -51-
BELLI ? (manovratore FS Chiusi) -53-
BELLONI ADALGISA -53-
BELOCCHI VINCENZO-13-
BELTRAMI FILIPPO -78-
BENEDETTI SILVIO -108-
BENICCHI (casa) -135-
BENICCHI (famiglia) -136-
BENICCHI ALVARO -154-
BENICCHI ARMANDO -135-
BENICCHI AVERINO -140-
BENICCHI BRUNO -154-157-191-
BENICCHI CORRADO 162-196-200-
BENICCHI ELENA -154-
BENICCHI GINO -135-208-
BENICCHI GIORGIO -154-
BENICCHI GIULIO -69-195-
BENICCHI LIVIA -154-
BENICCHI MAMIA -154-
BENICCHI MARINO -154-157-191-
BENICCHI SILVANA -59-
BENICCHIO (casa) -130-
BENINI ROBERTO -138-
BENNATI (casa) -83-
BENNATI ? (mugnaio de Le Piazze) -87-
BENNATI ERMENEGILDO -89-
? BEPPA (donna di servizio di Bianchi Giovanni) -94-
BEPPE partigiano di Piancastagnaio -188-
BEPPETTO (podere) -171-
BEPPINO (citato da Tassi Vittorio) -132-
BERG RUDOLF -140-
BERIO ALBERTO -15-
BERNARDINI ENZO -145-
BERNARDINI QUINTILIO -196-
BERNARDIS BERNARDINO -15-
BERNASCONI GIUSEPPE -46-
BERNETTI ARGENTINA -121-
BERNINI JAURES -86-
BERRETTI ELIO -192-
BERRETTINI EMILIO -82-
BERSOTTI GIACOMO -5-138-178-203-
BERTI RAFFAELE -77-
BERTINI INIGO -86-112-
BERTOCCHE' GIOVANNI -53-191-
BERTOCCHE' LUIGI -53-
BERTOCCI (albergo) -125-
BERTOCCI BARTOLOMEO -53-208-
BERTOCCI LETIZIA -53-191-
BERTOLAZZI M. ? (segretario PNF-Dopolavoro) -8-
BERTOLDI ATTILIO -196-
BERTOLDI REMO -196-
BERTOLI MARCO -82-85-
BERTOLINI BRUNO -116-191-
BETTENWEINTZ LEOPOLD detto Poldo -114-
BETTI (famiglia) -61-
BETTI (fratelli) -175-
BETTI(fornace)- 33-
BETTI ANGELO -169-
BETTI ANNUNZIATA -64-
BETTI ARNALDO -49-108-128-
BETTI AURELIANO -192-
BETTI CESARE -43-171-192-
BETTI DOMENICO -7-169-192-
BETTI EMILIO -169-
BETTI ESTER GIUSEPPA -181-
BETTI EZIO -192-
BETTI FLAMINIO -41-171-178-
BETTI FRANCESCO -82-
BETTI FRANCO -99-
BETTI GINO -64-192-
BETTI GIULIA -134-192
BETTI GIULIETTO -5-24-25-28-30-37-46-69-88-95-117-126-129-131-134-135-136-137-140-142-143-144-147-148-149-150-151-152-159-166-168-169-172-174-180-203-
BETTI GIULIO -192-
BETTI LIBERO detto Tibo -37-39-49-83-118-119-194-196-
BETTI LUIGI -176-183-
BETTI LUIGI -169-
BETTI LUCIANO -184-
BETTI NELLO -25-
BETTINO (citato da Vittorio Tassi) -136-
BETTI TULLIO -192-
BETTI VINICIO -25-137-
BEVILACQUA QUINTO -84-

BIAGI FEDERICO -195-
BIAGI OLGA -48-
BIAGI VIRGILIO -44-
BIAGINI FULCO -126-134-
BIAGIOLI GIUSEPPE -196-
BIAGIOTTI EZIO -134-
BIANCA (villa) -171-
BIANCHI (famiglia) -94-
BIANCHI ABRAMO -172-
BIANCHI DARIO -24-33-70-90-94-103-114-118-142-
BIANCHI DAVID – 90-
BIANCHI ENNIO -70-
BIANCHI FRANCESCO detto Checco d'Argante -14-170-
BIANCHI GIOVANNI -70-94-114-118-
BIANCHI GIUSEPPE detto Beppe 86-90-94-100-104-106-108-112-113-114-115-118-119-133-142-170-
BIANCHI GIUSEPPE -38-
BIANCHI GOLIARDO -90-142-
BIANCHI GUSTAVO -172-
BIANCHI LEPANTO -94-106-
BIANCHI LUCIANO -127-
BIANCHI NAPOLEONE -33-70-
BIANCHI PIETRO -172-
BIANCHINI ARTURO -171-
BIANCHINI LEVI MARCELLA -134-
BIANCIARDI OSVALDO -96-
BIANCIARDI TULLIO -90-
BIANCIARDI UMBERTO -79-82-
BIANCO DANTE LIVIO -110-
BIANCOLINI ARISTEO -6-52-70-71-73-86-93-188-203-
BIANCOLINI PRIAMO -58-70-
BIANCUCCI LIDO -71-
BIGGINI CARLO ALBERTO -38-52-
BIGLIERI GIULIO -84-
BINAGLIA ANTONIO -44-
BINDER LUIGI -38-
BINDI GIOVANNI -38-40-43-50-
BINDI RENATO -77-78-
BINELLA GINO -195--
BIR EL GOBI (rivista fascista) -69-
BISCARINI CLAUDIO -113-116-119-122-123-129-131-132-133-135-136-137-138-139-146-156-167-168-172-173-203-
BISCHERI ELSO -16-
BISCHERI FERNANDO -64-
BISCHERI MARIO -192-
BISEO LORENZO -117-
BISTARINI ANGELO detto GIANGIO -12-43-74-194-
BISTARINI ANITA -100-
BISTARINI ARMANDO -12-35-38-39-43-48-64-100-169-186
BISTARINI AZELIO -25-40-100-104-100-161-185-
BISTARINI BEATRICE -5-209-
BISTARINI FRANCESCO -40-
BISTARINI GABRIELLA -40-
BISTARINI STEFANO -1-2-3-5- 40-64-74-87-92-115-125-126-128-136-140-141-166-168-171-172-180-
BISTINO (contadino di Montepulciano e figlio) 117-118-
BITLER BRANKO -68-
BITOSSI ? (generale italiano) -37-
BITTI ANGELO -127-128-131-136-139-142-170-172-
BLACKETT-ORD? (capitano) -168-
BLASI OLGA -49-
BOCCHI AUGUSTA -53-
BOCCONE(titolare ristorante Borgo di mezzo- Chianciano) -33-
BODRATO AGOSTINO -20-
BOECKER BERNHARD -140-146-149-
BOGGI MARIA -20-
BOLA (famiglia) -101-
BOLA GIUSEPPE -100-101-103-
BOLDI QUINTILIO -65-
BOLDI ROMEO -158-
BOLLATI PIO - 168
BOLOGNA FRANCESCO -44-184-185-186-
BOLOGNI CARLO -134-136-137-
BOLOGNI GIORGIO -137-
BOLOGNI GIULIO -75-78-87-95-
BOLOGNI MARIO -78-137-140-170-171-174-180-
BOMBACCI NICOLA -52-
BONCI CASUCCINI ALESSANDRO -44-
BONCI CASUCCINI GUIDO -44-
BONCI DONATO -170-
BONELLI VITTORIO -39-
BONI ARISTIDE -192-
BONI GUALTIERO -104-111-
BONI LUIGI -14-169-170-174-181-185-
BONOMI (ministro) -187-
BONOMI IVANOE -14-15-23-
BONOMINI ADELAIDE -53-191-
BONOMINI FRANCESCO -53-
BONONCINI LINO -181-
BONUCCI ARTURO -78-
BONUCCI BONUCCIO -39-200-
BONVINI GIOVANNI -76-
BOONE CONLEY SAMUEL -62-
BORG KORN ESTELA -140-
BORGHESI SERGIO -68-
BORGIANNI ADORNO -77-
BORGIATTINO DOMENICO -41-
BORRELLI ? (vecchio comunista senese) -109-
BORRETTI GIUSEPPE -109-117-
BORRI CESARE -76-
BORSETTI BIXIO -53-80-191-
BORSETTI TURBICO -53-80-
BOSCH BILL -146- 151-
BOSCHI SOLIMANO -76-
BOSI MARIO -17-
BOSSI GIOVANNI -155-
BOSSI OSCAR -192-
BOSSOLINI ALBERTO -48-120--
BOTA GIUSEPPE -100-
BOTTAI GIUSEPPE -19-
BOTTO CARLO -38-
BOTTON MOSSIERI ESTER -38-
BOZZI PIERO -196-
BRACCI (palazzo) -145-
BRACCI (cantine) -126-
BRACCI LUCANGELO TESTASECCA -118-126-136-141-145-156-168-
BRACCIALI (famiglia) -139-
BRACCINI ? detto Avio -183-
BRACCINI PAOLO detto Verdi -84-
BRANCALEONI ALTEODORO detto Pallino -51-120-
BRANDI ? (ausiliario PS) -120-
BRANDI AGOSTINO -41-
BRESCI GAETANO -117-
BRIEGEL HANS -147-148-
BRIGATA AUTONOMA POLIS -70-
BRIGNOLI LUIGI -16-
BRILLI ROSA -74-
BRILLI SIRO -192-
BROGI GABRIELE -25-39-80-87-95-100-101-113-114-115-
BROGIONI SISTO -79-
BROOKE-NORRIS S. Capitano sudafricano) -140-141-159-166-203-
BROSSET ? (graduato alleato) -130-
BROZZOLO TERSILIO -116-
BRUNA (citata da Mazzetti Corrado) -186-
BRUNI ATTILIO -124-
BRUNI FRANCESCO -124-125
BRUNO (partigiano POLIS) -62-66-
BRUNO GIOVANNI -81-
BRUSASCO TEODORO -106-
BRUSCHI GIULIO -58-
BUCCHIONI DANIELE -177-
BUCCIARELLI SANTI -69-
BUFFARINI GUIDI GUIDO -38-
BUGATTELLI ALFREDO -33-
BUI AUGUSTO -192-
BUITONI (villa) – 123-
BULA (trattoria) – 168-
BULGARNI ALCEO -185-
BUONI GUALTIERO -104-181-
BUONI ROBERTO -49-129-
BUONI ZAIRA -131-136-142-
BUOZZI BRUNO -15-16-18-23-113-114-
BURCHARDT ? (tenente colonnello tedesco) -146-
BURCHIELLI ADOLFO -68-
BUSINI ENZO -82-

BUSSOLOTTI DINA -156-
BUSSOLOTTI SANTA -114-
BUTI ARTURO-192-

C

CABRELLI ANTONIO detto Salvatore De Angelis -11-20-21-67-90-104-105-109-136-176-177-178-179-180-182-183-185-
CABRELLI PIETRO -20-
CACIOLI ENRICO -66-
CACIOLI PAOLA -51-
CACIOLI REMO -116-191-
CACIOLI VITTORIO detto Brollo -8-94-95-100-140-192-194-
CACIOTTI (famiglia) -161-
CACIOTTI LORIS -195-
CACIOTTI SILVIO -161-
CAGNACCI LUIGI -81-
CAGNONI-CARLICCHI (Ditta) -119-
CALACE VINCENZO -69-
CALAMANDREI MAURO -6-
CALANO ANTONINO -17
CALDESI GABRIELLA -42-
CALENDARIO DEL POPOLO -16-18-21-23-24-33-42-66-203-
CALERI GIOVANNI detto Nannino del Comune -27-28-42-
CALERI OTTAVIO -69-
CALZINI GETTULIO -104-
CAMARDI NICCOLO' -17-
CAMBI OTELLO (Agente Paolozzi) -44-
CAMILLONI ANGELO -135-191-
CAMILLONI BRUNO 135-191-
CAMILLONI (famiglia) -135-
CAMPBELL HARRY -147-148-151-152-
CAMPBELL RONALD H. -18-
CAMPOLUNGHI ANNA MARIA -124-
CAMPOLUNGHI GINO -124-
CAMPOLUNGHI MARIO -124-
CAMURRI QUARTO -62-102-
CAN GRANDE DELLA SCALA -51-
CANESTRELLI MARISA -78-
CANALI (famiglia) -177-
CANALI ALBERTO -177-
CANESTRI ELENA -80-
CANEVARI EMILIO -113-
CANFORA FABRIZIO -67-
CANNAVO' FRANCESCO -17-
CANTELLI GINO -99-
CANTINI GUIDO -139-
CANUTI GIULIA -21-
CAPECCHI MAURO detto "Faro" -188-
CAPITINI BRUNO -41-139-
CAPITINI FOSCO -171-
CAPITINI DINO -171-
CAPITINI NICLA -134-
CAPOCCHI ANTONIO -78-
CAPOCCHI DOMENICO -47-64-
CAPOCCHI LAURA -50-
CAPPELLETTI GIOVANNI -82-
CAPPELLI MARINO -85-
CAPRA GIULIANA -169-
CAPRA VALERIA -18-176-
CAPRONI G. ? (maresciallo CC) -106-
CAPUANO AMEDEO -31-
CAPUOZZO GENNARO -36-40-
CAPURSO MARIO -48-194-
CARABINIERI(S.Agostino sotterranei) 126-
CARACCIOLO MARIO DI FEROLETO -25-
CARBONI GIACOMO -14-17-19-
CARCIOPOLO GIUSEPPE -17-
CARDAIOLI IVO -96-
CARDAIOLI UMBERTO -44-
CARDENTI UGO -117-
CARDETTI DOMENICO -78-
CARDIF ? (Maggiore delle Scots Guards) -167-
CARFORA LUIGI -84-103-
CARFORA OTELLO -103-
CARFORA ROSARIA -84-103-
CARIALE GIOVANNI -40-
CARICATO ANTONIO -41-
CARINI ANTONIO detto Orsi -79-
CARLESCHI EZIO -14-211-
CARLI ALESSANDRO -38-
CARLINI GIUSEPPE -194-196-202-
CARLINI ZELINDA -53-
CARLO (Gap Polis) -70-111-
CARLO V° -135-
CARLONI GUGLIELMINA -191-
CARLONI MUSTIOLA -73-
CARMINELLI ETRUSCO -195-
CARNIERI ALVARO -127-
CARO ANTONY detto TONY -146-148-149-150-
CARPI ROBERTO -48-194-
CARPONI GIULIANINA -185-
CARRITANO GIUSEPPE -102-
CARTA (capitano) -117-
CARUSO PIETRO -81-
CASAGLI REMO -49-
CASAGLIA SABATINO -135-
CASAGLIA WERTER detto Marat -33-94-114-
CASAGNI ADRIANO -168-
CASANOVA ANTONIO -71-120-
CASELLA LUCIANO -25-89-90-203-
CASSIOLI DANILO -42-
CASTELLANI AUGUSTO -71-119-120-
CASTELLANI SESTILIO -173-
CASTELLANO GIUSEPPE -17-18-21-22-23-
CASTELLUCCI DANTE detto Facio -6-32-71-76-77-79-80-82-90-91-93-97-98-101-102-103-104-105-106-107-109-122-124-129-131-136-177-178-179-180-181-182-183-184-
CASTRI DEO -170-191-
CASTRINI (podere) -122-
CASUCCINI (fattoria) -126-
CASUCCINI (villa) -24-28-120- 147-176-
CASULA GIUSEPPE detto Casula -79-
CATALANO FRANCO -203-
CATANI (villa) -175-
? CATERINA (zia di Pliamo Pennecchi) -111-
CATERINI GIULIANO -60-
CAVALLUCCI (casa) -175-
CAVALLUCCI PIETRO -175-
CAVALLERO UGO -12-34-
CAVALLOTTI FELICE – 141-
CAVIGLIA GIOVAMBATTISTA detto Tino -129-
C..E.D.I. e C.D.E.C. -42-43-47-82-203-
CECCARELLI MARIA LUISA -81-
CECCATTONI BRUNA -64-
CECCATTONI GIOSUE' -86-
CECCHERINI ANGELO detto Ribelle -65-
CECCHETTI ? (capostazione FS Chiusi) -53-
CECCHINI GIUSEPPE -129-
CECCONI MIRO -181-
CELLJE GAETANO -48-194-
CENCINI FILOMENA CATERINA LUISA -71-
CENCINI GUERRANDO detto Pagnaccio -192-
CENCINI LIVIO -75-
CENCINI MICHELE -33-94-
CERABONA FRANCESCO 69-
CERACCHINI ARMANDO -89-134-
CERACCHINI EZIO -134-
CERBONI EDOARDO -131-
CERAMELLI GIULIO -58-
CERBONI ELVEZIO -31-
CERRAGIOLI ? (frate) -109-
CERRI PAOLO -174-
CERVI (famiglia) -62-102-181-212-
CERVI (fratelli) -6- 101-102-
CERVI AGOSTINO -62-
CERVI ALCIDE -62-
CERVI ALDO -62-
CERVI ANTENORE -62-
CERVI ETTORE -62-
CERVI FERDINANDO -62-
CERVI GELINDO -62-
CERVI OVIDIO -62-
? CESARE (sacrestano frati) -130-
CESARE AUGUSTO -41-
CESARETTI SABATINO -60-
CESARINI MARIA -180-
CHAMPBELL HARRY -149-
CHAMPROSAY ? (colonnello alleato) -133-

CHARLTON G.N.T.(ufficiale alleato) -147-148-149-150-
CHE GUEVARA ERNESTO -100-
CHELLES ROLANDO -65-82-84-85-
CHERUBINI GENNARO -66-
CHESI FRANCO -41-
CHESI RINO -158- 212-
CHIANELLA ZELINDA -75-
CHIAPELLE TOMMASO -41-
CHIAPPAFREDDO ORLANDO -125-
CHIASSERINI CIRO -145-
CHICCHERO GINO -89-
CHIERCHINI FERNANDO -46-
CHIERCHINI ZELINDO -87-
CHIERICI LORENZO -12-
CHIESI RINO – 158-
CHIETTI ONELIA-85-
CHIMENTI villa – 155-
CHINCINI o CHIUCUCINI ELIO -200-
CHIONNE ADOLFO -196-
CHIONNE DAVID -127-
CHIPA M. ? (negoziante Chiusi) -43-
CHIPA STELLA -185-
CHITI ANGELO -195-
CHIUCINI ELIO -195-
CHIURCO GIORGIO ALBERTO -43-44-46-47-49-50-52-64-65-66-68-69-71-72-73-75-78-79-80-82-84-85-86-89-92-95-96-98-99-100-108-109-110-116-194-
CHIUSARELLI (albergo) -113-
CHURCHILL WINSTON -17-67-
CILIANO (sotterranei) -121-
CIANETTI TULLIO -64-
CIANI GIUSEPPE -123-
CIANI SILVIO -124-
CIANO GALEAZZO -19-37-64-65-
CIARINI MARCO -1-
CICA ? (possidente) -131-
CICALONI CONCETTA -40-
CIGNOZZI GIUSEPPE -69-72-75-168-
CIOFI GUIDO -64-
CIOLI ANELITO -94-
CIOLI BENVENUTO -71-
CIOLI NELLO detto Anelito -71-72-
CIOLI VINCENZA -71-
CIONCOLONI ENZO -115--
CIONCOLONI PIERO -101-113-115-
CIRI PIETRO -53-213-
CIRRI RINEO -127-203-
CIRULLI OTTAVIO -68-
CIUCCETTI MARIO -80-
CIUFEGNI ELENA -167-191-
CIUFFETTI SEVERINO -111-149-
CIUFFETTI VITTORIO -192-
CIUFFI famiglia – 155-
CIUFFI VIRGILIO -82-
CIUFREGNI PIERO -107-
CIVITELLI AMEDEO -15-
CIVITELLI MARCELLA -124-
CLARA (Gap Polis) -70-82-
CLARKE H. ? (ufficiale alleato) -145-147-
COCCHI ROMANO -20-
COCCONI MIRO -179-
COEN ADA -120-
COEN FAUSTO -203-
COEN GIULIANO -119-120-
COEN LIVIA -122-125-
COGNATO di MARI MARGHERITA – 183-
COLAGRANDE PASQUALE -51-
COLLINI CESARE -203-
COLLINS ? (soldato alleato) -147-
COLOMBARI ? (professore) -182-
COLOMBI MARIO -38-
COLOMBINI GIOVANNI -7-8-17-18-21-51-
COLOMBO BRUNO -38-
COLZI FERIERO -181-
COMANDUCCI GIOTTO -192-
COMESTU ELENA -53-
COMUNE DI CHIANCIANO -15-25-33-37-42-69-72-75-84-85-91-104-105-106-110-114-115-116-118-127-129-130-135-137-142-171-176-203-
CONSERVATORIO (cantina) -126-
CONSORTI?(milite GNR)-79-
CONTALDI FILINA - 89-
CONTE GREGORIO di Austregonda detto Conte Bulgaro -24-129-140-
CONTI GIANNI -58-203-
CONTI MENOTTI -126-
CONTINI (villa) -155-
CONTINI PASQUALE -145-
CONTRERAS PIETRO -40-
CONTUCCI (cantine) -126-
CONTUCCI (palazzo) -171-
CONTUCCI ASTORRE -82-
CONTUCCI MARIO -82-
CONTUCCI (villa) -155-
CONVENTO DI S.FRANCESCO (cantine) – 127-
COPPETTI ADRIANA -110-
COPPI ? (milite GNR) -65-
CORATELLA FRANCESCO -41-
CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO GIUSEPPE -67-
CORI VITALE -38-
CORRADINI MARIO -38-
CORSINOVI FRANCO -82-
COSSU' ANGELO -158-191-
COSTANZO NUNZIO -17-
CRASEMANN ? (ufficiale tedesco) -130-
CRESTI BONALDO -10-
CRESTI (famiglia) -78-
CRESTI GIUSEPPE -192-
CREZZINI CRISTOFORO -111-
CREZZINI GIULIO -53-62-191-
CREZZINI GIUSEPPE -53-62-
CROCCHI BRUNO -93-196-
CROCCOLINO CAROLINA -170-191-
CROCI ADALBERTO -39-42-
CROCIANI ANDREA -10-
CROCIANI CRISTOFORO -9-
CROCIANI GUIDO -139-
CROCIANI LUCIO -170-171-176-
CROCIANI VIRGILIO -42-176-180-
CRUTCHLEY ? (tenente) -168-
CUGINO moglie di Rossi Quintilio – 27-
CULICCHI (famiglia) -161-
CULICCHI ALVARO -54-
CULICCHI CLARA -65-66-176-
CULICCHI CLAUDIO -176-
CULICCHI ENRICO -192-
CULICCHI GINO -23-64-110-175-176-191-
CULICCHI GUALTIERO -192-
CULICCHI MARINO -196-
CULICCHI OTTAVIO -195-
CULICCHI VASCO -173-
CUTTING IRIS MARGARET in ORIGO -24-32-33-37-40-43-46-50-66-68-81-120-125-128-129-132-133-136-137-138-139-140-142-143-145-148-150-156-176-203-

D

D'AJETA BLASCO -15-
D'AMICO GIOVANNI -17-
D'ANDREA GIUSEPPE -139-191-
DAL COL ITALO -122-125-126-
DALLA COSTA ELIA (arcivescovo di Firenze)personaggio importante non citato
DANI FERRUCCIO -32-
DANIELI GIOVANNI -186-191-
DANNEMBERG P. ? (capitano tedesco) -28-29-30-
DARIO (partigiano) -61-
DAVIDOVIČ BORIS -181-
DAWSON ? (capitano alleato) -174-
DAZZONI MARIO ONORATO -85-180-
DE BENEDETTI GIACOMO -46-203-
DE BERNARDI MARIO -118-
DEBOLI AMERIGO -88-
DE BONO EMILIO -64-65-
DE CAROLIS UGO -67-
DE BERNARDI MARIO -114-
DE FRANCISCIS (villa) -41-
DE FREITAS JOHN PETER detto Jeppy -61-
DE GASPERI ALCIDE -15-

DE GENNARO GIUSEPPE -41-
DEGNO WALTER -181-
DE GRENET FILIPPO -67-
DEI ELEONORA -41-
DEL BALIO ANGELICA -47-
DEL BALIO DELIA -78-
DEL BALIO SILVIO -92-
DEL BELLO BEPPE -128-
DEL BRAVO ? (negoziante di Chiusi) -43-
DEL BRAVO BRUNA -38-
DEL BUONO ADELINA -28-
DEL BUONO GINO -23-
DEL BUONO GIUSEPPE -195-
DEL BUONO GUIDO -170-174-
DEL BUONO MARIO -101-
DEL BUONO PARISINA -75-
DEL BUONO PIETRO -37-
DEL BUONO TERESA -158-191-
DEL BUONO VIRGILIO -195-
DEL CORTO (palazzo) -155-
DEL CORTO (Villa) -155-
DELLA CORTE SALVATORE -78-113-116-
DELL'AGNELLO ADOLFO -104-
DELL'AGNELLO DINO detto Quintale -39-130-135-149-150-161-166-169-196-200-
DELL'AGNELLO EDO -113-119-
DELL'AGNELLO ENRICO -166-191-
DELL'AGNELLO ILIO detto Stoppino -176-
DELL'AGNELLO IRIS -44-
DELL'AGNELLO LAMBERTO -111-
DELL'AGNELLO OLIVIERO -43-
DELL'AGNELLO SANTI -196-
DELLA GIOVAMPAOLA OSVALDO -126-
DELLA LENA ALDO -176-
DELLA LENA MARSILIO -176-
DELLA MARA CARLO -20-
DELLA MARTA ANTONINO -196-
DELLA MORA GIUSEPPE -126-
DELL'ORSO NORMA -95-
DEL PETRARCA GINO – 137-
DEL PUNTA (Granaio) 126-
DEL SECCO ENRICO -139-
DEL SECCO EZIO -139-
DEL SECCO GRACCO -127-128-
DE MARTINO LORENZO -83-87-
DEMIANOVIC D.JURIJ – 181-
DE MICHELE ? -33-
DE NORA GIUSEPPE -126-
DE SANTIS ALDO -138-
DE SPUCHES BENITO -193-
DETICK KINRADE JANET -71-72-136-137-
DE VECCHI CESARE MARIA -31-32-34-
DE VETTORI ANGELA -161-191-
DE VOTI LIVIO -116-
DEZZONI MARIO -101-116-
DIAMANTI (famiglia) -127-
DIAMANTI GIULIANA -43-
DIAMANTI SESTILIO -90-
DIAMANTI STUTILDO 94-
DI BENEDETTO UMBERTO -88-
DI BULO NELLO – 135-
DI DIO ALFREDO -78-
DIETRICH KARL (disertore) -134-137-159-
DI FRANCESCO FRANCESCO -17-
DI FRANCESCO SALVATORE -17-
DI NANNI DANTE -91-
DIONORI ROLANDO -58-
DI RAIMONDO GIOVANNI -17-
DI VITTORIO GIUSEPPE -113-
DOENITZ KARL -12-
DOLCIAMI SEVERINO -127-
DOLMANN EUGENIO -12-46-
DOMASCHI GIOVANNI -11-
DOMENICHELLI DINO -24-134-
DOMENICHELLI MARIA ADELE -65-134-135
DOMINI NILIO -130-
DONARELLI AGOSTINO -120-
DONARELLI FRANCO -116-
DONATELLI CARLO -64-
DONATELLI ENRICO -64-
DONATI ADELMO -128-
DONATI BRUNO -13-14-170-174-
DORICCHI EOGORO -33-
DRAGO ARTURO -102-
DRAGONI ACORNERO -115-
DRAGONI LEPANTO -192-
DRAGONI ROBERTO -195-
DROVANDI ARRIGO -83-87-
D'UBALDO LIBERTO -202-
DUCCI ? (capostazione FS Chiusi) -53-
DUCCI WLADIMIRO -37-
DUCHINI EMILIO -94-113-
DUCHINI (famiglia) -172-215-
DUCHINI MARIO -94-103-104-106-
DUCHINI PIETRO -14-170-174-179-180-
DUDNIK DEMIANOVIČ JURIJ -183-
DUGMORE FRED H. -147-
DUPONT FRANCESCO -25-
DYASSON ERNESTINA -138-

E

EINAUDI – 203-
EISENHOWER DWIGHT DAVID -18-23-24-
ELEUTERI LEOPOLDO (Aeroporto) – 92-120-
ENRICO (ZIO di Ajò Bruno) -186-
ENZIANI MARIA -50-
EPISTORI GASTONE -52-
ERCOLANI LUIGI -127-
ERCOLANI TELEMACO -127-

F

FABBRI ALPINOLO detto Alpinolo -158-
FABBRI ARMANDO -76-
FABBRINI FAZIO-85-
FABBRINI NORMA-85-
FABBRONI ENEA -196-
FABBRONI GIOACCHINO -138-
FABBRONI TARQUINIO -138-
FABIETTI ALFREDO -82-95-96-
FABIETTI MARIO -83-87-
FABIETTI RENATO -80-
FABIOTTI ALFREDO -78-
FABRONI MARRADI STEFANO -126-
FACCHIELLI GIUSEPPE -169-191-
FACCHIELLI PIETRO -178-191-
FAIOLA (tenente C.C.) -33-
FALEGNAMI ONELIA -71-
FALERI ALFREDO -128-
FALERI DINO -39-67-78-83-84-85- 87-90-92-95-96-97-98-101-102-105-106-107-108-109-112-117-119-133-194-203-
FALERI RENATO -124-
FALLERINI LIBERATO -85-
FALTONI SEVERINO -173-
FANCELLO FRANCESCO -11-
FANCIULLI (podere) -145-
FANCIULLI (fratelli) -94-106-
FANCIULLI ANNA -152-191-
FANCIULLI DOMENICO -76-82-
FANCIULLI FERNANDO -82-
FANCIULLI LAMBERTO -82-
FANCIULLI WLADIMIRO -9- 192-
FANCIULLI VITTORIO -155-
FANELLI EGLE vedova GALGANI -119-
FANELLI FANELLINO -119-
FANELLI FANELLO -49-102-111-118-119-
? FANNINA (aiutante famiglia Origo) -132-
FANTONI (fratelli) -104-
FANTUZZI DIANA -49-
FARALLI EZIO-196-
FARINA ?(funzionario Prefettura Siena) -23-
FARNETANI BARBARA -108-
FARNETANI FRANCESCO -48-
FARO FILIPPO -202-
FASTELLI BRUNO -111-
FASTELLI ILARIO -181-
FATICHENTI LIBERO -127-
FATICHENTI MARIO -22-
FATICHENTI VITTORIO -44-
FATICHENTI ZILIENO -127-

FAVA EUGENIO-13-
FAVETTI GINO -57-83-
FAVETTI GIOVACCHINO -39-
FAVI FULVIO -108-
FE' (casa) -138-
FE' FEBO -44-
FE' FURIO – 170-
FE' GIULIO-84-85-
FE' GIUSEPPINA -127-168-
FE' LORENZO -126-127-168-
FE' MARCO GAETANO ANTONIO -126-127-168-
FE' MARIO -49-98-99-
FE' NATALE -130- 149-
FE' ONELIA -167-191-
FEDELI ANTONIO -89-
FEI ENRICHETTA -157-191-
FEI FRANCO -15-
FEI GIULIO -169-191-
FEI MANFREDO -195-
FEI MARIA nei FERI -43-
FEI NEDO -88-191-
FELICETTI GIOVANNI -65-
FELICINI PAOLA -21-
FELTRINELLI -203-
FERGUSSON JIMMY -150-
FERI ANTONIA -54-
FERI DINO -196-
FERI DOMENICO -192-
FERI EZIO -161-167-191-
FERI GENNARO -7-
FERI GIORGIO -68-
FERI GIOVANNI -127-
FERI GIULIANA 167-
FERI MARCELLO -166-
FERI MARINA 167-
FERI MARINO -167-
FERI OLIVIERO-161-167-
FERI SIRIO -196-
FERLITO GIUSEPPE -17-
FERNANDEZ DIAZ BLANCHETTE -38-
FERNANDEZ DIAZ DINO -38-
FERNANDEZ DIAZ JEAN -38-
FERNANDEZ DIAZ PIERRE -38-
FERNANDEZ DIAZ ROBERT -38-
FERRAGUZZO MARIO -83-87-105-
FERRARI DIDIMO -103-
FERRARIS NARCISO -192-
FERRATA GIANSIRO-14-
FERRETTI GRAZIELLA -98-
FERRETTI NELLO -13-
FERRETTI OTTAVIO -43-
FERRINI RAFFAELE -104-
FERRINI RAFFAELLO -89-
FESTA CARMINE -89-116-
FIETTA EMILIO -203-
FILLIPPINI EZIO -76-
FIORE GRAZIANO -13-
FIORE IGINO -48-194-
FIORE TOMMASO -13-
FIORINI BRUNO -123-196-
FIORINI DINO -181-
FIORINI DOMENICO -196-
FIORINI FERDINANDO -167-
FIORINI FRANCA -52-
FIORINI GRAZIANO -44-
FIORINI MARIO -10-11-167-192-
FIORINI ORIANA -5-
FIORINI PIETRO -15-195-
FIORITI DUILIO -23-
FLAMINIO (console romano) -162-
FLAVIO (partigiano Polis) -73-77-
FLEMMER OSWALD N. -138-143-144-146-147-149-150-
FODERINI GRAZIELLA -181-
FODERINI LETIZIA -168-191-
FODERINI SABATINO -48-
FONNARI CARLO -49-
FONTANA ? (colonnello) -184-
FONTANA PIERINA -146-191-
FONTE DEL VESCOVO -145-171-
FONTI LEOPOLDO -62-
FORMATO ANGELO -40-
FORMICHI DARIO detto Porsenna -84-85-
FORNERIS ANGELO -75-78-95-
FORNERIS (famiglia) -78-
? FOSCA (moglie di Montelatici Ulisse) -134-
FOSCHINI ? (negoziante Chiusi) -43-
FOSCHINI ARMANDO -44-111-
FOSCHINI GUALTIERO -63-
FRANCESCHI (farmacia) -159-
FRANCESCHI LEONIDA -170-
FRANCHI ENNIO -101-
FRANCHINI ? (avvocato) -182-
FRANCI FRANCESCO -65-
FRANCOVICH ANTONIO -11-
FRANQUINET CARLO -54-
FRATINI GIOTTO -63-217-
FREDDI LUIGI -19-
FRIGAU ISIDORO -79-
? FRITZ (soldato austriaco) -126-
FROEHLIC MAZZUCCHELLI LOTTE -38-
FROSINI ALBERTO -49-
FRULLINI FABIO -69-
FUMI (casa) -171-
FUNDO LAZAR -11-
FURIESI DINO -82-
FURLOTTI NICOLA -65-
FURSTEMBERG J.P.(generale alleato) -143-145-
FUSAI EZIO -192-
FUSANI ? (insegnante) -177-178-
GABBELLINI UMBERTO -138-
GAI SILVIO -38-
GALBIATI ENZO -19-
GALDIERI FILOMENA -40-
GALEOTTI (palazzo) -156-
GALEOTTI OTTIERI DELLA CIAJA ENRICO -174-
GALEOTTI PIERO -5-7-8-9-10-14-21-23-27-28-29-30-31-39-40-41-42-43-44-46-47-48-49-50-51-65-66-68-69-73-76-80-87-89-90-91-95-96-97-98-99-101-107-108-109-110-113-116-117-128-159-161-171-178-203-
GALLERANO ANGELO NICOLA -40-
GALLETTA EUGENIO -202-
GALLI AROLDO LUIGI detto Fulmine o Gigetto -33-86-94-114-142-
GALLI GIOVANNI -82-
GALLI MARIO detto Alpino -86-
GALLOP ? (capitano alleato) -172-
GAMBACORTA AUGUSTO -51-
GAMBARA ? (generale italiano) -66-
GAMBASSI RAMIRO -88-
GAMUCCI GIORGIO -79-
GANDIN ANTONIO -40-
GARBINI ? detto Sandro -183-
GARDANI GIORGIO -127-
GARDINI ENNIO (capostazione) -77-
GAROSI NELLO – 25-26-
GAROSI SABATINO -81-
GARRITANO GIUSEPPE -86-98-184-203-
GASPARRI TAMARA -5-28-30-43-47-49-50-51-52-64-65-66-68-69-71-72-73-75-79-80-81-87-90-92-94-95-96-99-100-108-113-114-116-203-
GATTI EGILDO -107-
GATTI ENRICO detto El Gato -101-103-104-105-178-179-
GATTO MARIA -180-
GAYDA VIRGINIO -12-
GAYNE-TOBIN T.W.(caporale alleato) -152-193-
GAZZARA PIETRO -67-
GELLI (podere) -169-
GELLI LEOPOLDO -181-
GENTILE GIOVANNI -90-
GENTILINI ? (tipografo) -187-
? GERARD (soldato tedesco) -97-
GERLI ALVARO -145-155-
GESMUNDO GIOACCHINO -68-
GESTRO STEFANO -48-194-203-
GHELFI BRUNO- 107-
GHERARDI GHERARDO -192-
GHERARDI UMBERTO -181-

GHIGGINI PIERLUIGI -20-21-
GHIGNOLI RENATO -32-
GHISELLINI IGINO -51-
GIACCHERINI GABRIELLA -38-
GIACHI DELFO -79-
GIACHINO ENRICO detto Erich -84-
GIAMBONE EUSEBIO detto Franco -84-
GIANELLO LUCIANO detto Mirco -79-107-180-
GIANNELLI LUIGI -83-
GIANNINI ? (fascista di Chiusi) -43-
GIANNINI ALADINO -82-
GIANNINI DUILIO -173-
GIANNINI NUNZIATINA -170-
GIANNOTTI ALFREDO -104-
GIANNOTTI EMMA -15-
GIANNOTTI GIOVANNI -108-
GIANNOTTI GIULIETTO -40-
GIANNOTTI GUGLIELMO -196-
GIANNOTTI ISOLINA -43-
GIASI PRON GIOVANNI -181-
GIBBONS ? (sergente alleato) -148-
GIGI (partigiano Polis) -73-
GIGLIOTTI ANGELA -181-
GIGLIOTTI LIDIA -58-219-
GILIOTTI GIUSEPPE -195-
? GINETTA (titolare Bar La Torretta) -33-
GINO (citato da Margheriti Ermanno) -193-
GIOMETTI ALBERTO detto Cappuccio -102-
GIOMETTI ALFREDO -87-
GIOMETTI ARMANDO -102-
GIOMETTI GUERRIERO -62- 74-
GIOMETTI LUIGI -188-191-
GIOMETTI MARIA -60-219-
GIOMETTI NARCISA -92-
GIOMETTI PASQUA -147-191-
GIORDANI GIORGIO – 127-
GIORGETTI LUIGI -142-
GIORGI (casa) -129-
GIORGI (famiglia) -133-
GIORGI AMEDEO -142-142-191-
GIORGI EMILIO -117-119-121-126-139-155-156-
GIORGI PIERFRANCESCHI PACIFICO MARIA -202-
GIORGI SAVINO -73-
GIORGIO (partigiano) -182-
GIORNINI MARIA -66-
GIOVANARDI EUGENIO -117-
GIOVANNI (spirito) -177-
GIUBILEI ANGIOLINA -70-
GIUBILEI ANGIOLINO -70-
GIUBILEI CELSO -70-86-
GIUBILEI MIMMO -70-71-
GIUBILEI PASQUINO -70-
GIUBILEI SABATINO -70-
GIUBBILEI FRANCA -48-
GIUFFREDI GIORGIO -79-136-179-
GIULIANELLI PROVIMO -9 -37-93-100-196-
GIULIANELLI ZELA -33-
GIULIANI ROSA -53-
GIULIETTI ARMANDO -65-
GIULIETTI BRUNO -90-
GIULIETTI BRUNO -192-
GIULIETTI ENRICO -111-
GIULIETTI FRANCA -167-
GIULIETTI GIOVANNI -203-
GIULIETTI GIULIO -111-
GIULIETTI FOSCA -89-
GIULIETTI FRANCA -167-218-
GIULIETTI GIUSEPPE detto Medaglia d'oro -37-42-84-174-
GIULIETTI MIRANDA -38-
GIULIETTI PIETRO -44-
GIUNTI OTELLO detto Pardella -65-
GIZIO MASSIMO -68-
GOLDEN H.G. (caporale alleato) -152-169-193-
GOLINI FORETTO -76-
GOLINI ULPIA -106-
GONZALI ARNALDO -192-
GOEBBELS PAUL JOSEPH -12-
GOERING HERMANN-12-
GORACCI PAOLA -46-
GORETTI TERZO -65-
GORI IDA -134-219-
?GOSTA (in Baglioni) -97-
GOTTARDI LUCIANO -64-65-
GOVI GILBERTO -129-
GRADANTI ROSARIA -172
GRAESER FRITZ HUBERT -24-
GRAGNOLI ALCEO -63-219-
GRAMSCI (distaccamento) – 105-
GRANAI SILVANO -101-
GRANAIO DEL PUNTA (cantine) -126-
GRANDI ACHILLE -113-
GRANDI DINO -21- 219-
GRANELLI GIUSEPPE detto Mariella -152-191-
GRASSINI EZIO -82-
GRAVE FRANZ -148-
GRAVELLI ASVERO -19-
GRAZIADEI CORRADO -40-41-42-43-203-
GRAZIANI FEDERICO -128-
GRAZIANI RODOLFO -38-42-43-44-72-170-
GRAZIANI UGO -128-
GRAZI ARDUINO -172-
GRAZI LUIGI -42-
GRAZI MARIA -158-191-
GRIFO' GIOVANNI -17-
GRIFONI DUILIO -98-99-
GRIFONI GIACOMO -138-
GRIGOLETTI EUGENIO -131-
GRIGIONI ENRICO -196-
GRIGIOTTI (forno) – 136-
GRILLI ? (antifascista perugino) -39-200-
GRILLI GIOVANNI -19-
GRILLI ULIANO -176-
GRISENTI ARMANDO -13-
GRUGNI (palazzo) -171-
GUADALUPI(tenente) -145-
GUARIGLIA RAFFAELE -16-22-
GUARNERA ANGELO -155-
GUASTALLI GIOVANNI -203-
GUAZZINI ? -180-
GUAZZINI ENRICO -176-
GUAZZINI PIERA O PIERINA -76-191-
GUAZZINI PIETRO -48-194-
GUELFI BRUNO -107-220-
GUER ? (ufficiale tedesco) -44-
GUERRANTI ERNESTA -95-
GUERRI (fattoria) -96-
GUERRI FERRUCCIO -39-200-
GUERRINI ARMANDO -85-
GUERRINI FLORINDO -75-
GUERRINI GIACOMO -120-
GUERTIZZO ? (colonnello italiano) -39-200-
GUETTA ALBERTO -82-
GUETTA PIERLUIGI -82-
GUEVARA ERNESTO detto El Che -100-220-
GUGLIELMI (castello) -138-
GUGLIELMI ? (marchese) -144-
GUIDA MARCELLO -11-
GUIDARELLI GIUSEPPE -126-
GUIDELLI GINA -53-220-
GUIDO (combattente francese) -118-220-
GUIDOTTI (villa) -91-
GULIAEV FEDOR -181-
GUSH G.H.(caporale alleato) -152-193-
GUSH R.G.(soldato alleato) -152-193-

H

H (partigiano austriaco) -73-220-
HAAKE [IVON ?] (capitano tedesco) -10-14-28-
HAIM POMPAS VITTORIO -38-
HALMAN WERNER -84-
HANAU MARIO -51-
HANAU VITTORE -51-
HANDEN ROBERTO -76-
HANS (soldato austriaco disertore) -134-137-159-
HARDY EDWARD P.(tenente alleato) -145-146-147-148-151-201-
HAUER ? (tenente tedesco) -58-
HEILMANN LUDWIG -133-
HEYDRICH RICHARD -124-128-132-133-137-

HIMMLER HEINRICH-12-
HINCKLEY C. (geniere alleato) -169-
HITLER ADOLF -10-12-31-37- 41-46-64-82-129-158-182
HOARE SAMUEL -17-
HOBBS DALE -150-
HOFER FRANZ -37-
HOOPER A.Y.(caporale alleato) -146-152-193-
HORROCKS E. (soldato sudafricano) -141-
? HUMBERT soldato americano -73-188-

I

IACOPINI ? (capotreno ferrovie Chiusi) -39-196-200-
ILARIOTTI CLEMENTINA -47-
ILLUMINATI PASQUALE -40-
INDICE DEI NOMI – 204-
INDRIO SAVERIO -23-49-
IMBROGLINI CLAUDIO -186-
INGRGNERE SAGEM -177-
INNOCENTI NELLO -192-
INNOCENTINI AUTILIA -135-
INNOCENTINI ELIGIO -174-
INNOCENTINI GUIDO -137-
INTERLANDI TELESIO-12-
IOCCO ENZO -62-
IRATO ? (capostazione ferrovie Chiusi) -53-
IRVINE J.E.S.(sergente alleato) -152-193-
ISACCHI MARSILIO – 145-
IVANOVIČ KOCHANOVSKIJ SOLA -181-
IZZO (partigiano) -41-

J

JACK ? (capitano partigiano) -183-
IACOPINI RENATO -182-
JACOPINI ROMOLO -68-
JAMPAN LEON -20-
JAQUINTO LEONARDO -77-
JARMAN JACH -148-152-193-
?JERRY (soldato sudafricano) -141-
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE -69-
JETTA GIOVANNINO – 168-
JODL ALFRED -17-
? JONNY tenente americano -73-86-93-188-
JUVENAL (giornale e partigiano francese) -110-

K

KAPPLER HERBERT -38-40-45-46-81-91-134-
KENNAN GEORGE -18-
KESSERLING ALBERT -34-123-140-171-
KIM RICHARD -138-138-139-140-141-
KLOSE F.H.(caporale alleato) -152-169-193-
KLUCINE (KLUCZINII) JOSEPH detto Beppe o Polacco -74-83-85-86-87-90-93-95-97-99-100-101-102-109-111-112-113-114-115-118-119-159-185-194-196-
KNIPP ? (capitano tedesco) -49-
KOCHANOVSKIJ SOLA IVANOVIC -183-
KOCH PIETRO -81-
KOLEK GEORG -193-
KONNEKE GEORG -193-
KOOPER A.J. (caporale alleato) -152-
KRASNA (partigiano) -182-
KUFFER (sottotenente tedesco) -132-
KULN ? (capitano tedesco) -58-
KUMMEL C.C.(LGT alleato) -152-

L

LABO' SERGIO -68-
LA FONTE DEL VESCOVO (podere) -173-
LAFTISCHITZ ENRICO -124-
LAGHI GUIDO-125-203-
LAKATI S.(caporale alleato) -152-193-
LA MALFA UGO -19-22-
LA MARMORA (caserma) -58-66-79-94-
LANA GUIDO -122-125-221-
LANA LUIGI -119-
LANDI ADOLFO -69-113-114-115-
LANDI GIORGIO -58-
LANZA EUGENIO -94-
LANZI GINA -127-
LAPINI ELIO -82-
LA PIRA GIORGIO -8-
LARIG (fratelli) -119-
LARIG ? (grassatore fratello di Tommaso) -92-
LARIG TOMMASO -92-
LATONE SEBASTIANO -181-
LAURINI ALBERTO -68-74-85-87-93-97-99-100-193-196-
LAURINI ELIO -187-193-196-
LAURINI LIVIO -130-
LAURINI LORENZO -23-
LAURINI SERAFINO -140-
LAVAGI LEONETTO -135-196-200-
LAVAGNINI SPARTACO (brigata partigiana) -158-188-
LAVORINI NATALE -85-
LAZAR FUNDO -11-
LAZZERI ? (guardia merci FS Chiusi) -53-
LAZZERINI ADOLFO -127-
LAZZERINI GIUSEPPE -71-
LAZZERINI MASSIMINA -80-
LEGNANI ANTONIO -38-
LEHMANN HANS GEORG -145-
LELLI EZIO -186-222-
LELLI FRANCO -93-116-117-118-
LEMELSEN JOACHIM -138-
LEMMI GAETANO -116-
LENNI GIULIANO -155-
LENNI RENATO -155-
LEONARDI ? (geometra) -181-
LEONCINI NELLO detto Corsaro -103-
LEONI FIORENTINO -48-194-
LEOPARDI ? (maresciallo C.C.) -100-
LEOPOLDO (frate) -133-
LEPRINI MARIA -53-
LERARIO GIOVANNI -31-
LERI ULPIA -23-
LETT GORDON -177-178-183-
LETTIERI GIACOMO -36-
LEVANTI LIVIO -82-
LEVI GIUSEPPINA -120-
LEVI HENRY -138-
LEVI RAFFAELE -120-138-
LIBERO (partigiano) -187-
LICCIARDELLO FIORELLA -15-
LICCIARDELLO ORAZIO -195-
LINO di Teglia detto Lino -79-
LIPPI GUIDO -126-
LIPPI SOLFERINO -127-
LISCIO (famiglia) -161-222-
LISI GASTONE -52-
LISI LIDO -49-83-99-194-196-
LISI MARIO -176-196-
LIVINI LIVIO -82-
LIZZADRI ORESTE -19-69-113-
LLOYD DENNIS -144-146-
LODI GIUSEPPE -142-
LOLLI EZIO -181-
LONGO LUIGI -20-22-23-
LOREDAN ANTONIO -202-
LORENI CORRADO -38-
LORENZELLI (casa) -182-
LORENZONI ALFREDO -124-
LORENZONI MARCO -202-
LORENZONI PASQUALE -124-
?LORETTA (moglie di Mencattelli Demetrio) -94-
LOTTARINI NATALINA -126-
LOTTARINI VITTORIO -44-
LUCACCINI CARLO -53-
LUCACCINI IVO -53-191-
LUCARELLI MARZIO -116-123-
LUCAS ? (generale alleato) -67-
LUCCHINI FERDINANDO -142-
LUCHERINI FRANCESCO -121-
LUCIDI (colonnello) -182-
LUCIOLI ? (colonnello) -186-
LUCIOLI (conti –famiglia) -154-
LUCIOLI AMERIGA -53-62-
LUCIOLI BRUNO -131-
LUCIOLI OTTIERI DELLA CIAJA(fratelli) -7-
LUCIOLI DELLA CIAJA ALBERTO -44-
LUCIOLI DINO -195-
LUCIOLI ELIO -195-
LUCIOLI FELICE -44-73-
LUCIOLI GINO -195-

LUCIOLI LILIANA -134-135-
LUCIOLI LUCIO -63-91-
LUCIOLI MARIO -67-
LUFTISHITZ ENRICO -120-139-
LUIGETTI GIULIA -128-
LUNARDI ASTOLFO -69-193-
LUONI VITTORIO -28-30-
LUPI GIORDANO -32-34-
LUSIGNANI LUIGI -39-40-
LUSINI IDA -176-
LUSINI VELIO -86-
LUSSU EMILIO -22-

M

MACARIO (PARTIGIANO) -183-
MACCARI AGOSTINO -195-
MACCARI ENZO -123-
MACCARI GARIBALDI -78-
MACCARI GIOVANNI -93-
MACCARI MARIA -22-
MACCHIETTI SIRA SERENELLA -48-98-105-
MAC GREGOR MALCOM -148-
MAC GREGOR R. -148-
MAC KENZIE D.M.(caporale alleato) -152-193-
MAC NAUGHT-DAVIS J.(caporale alleato)-152-153-197-
MADRE di CAVIGLIA G.BATTISTA – 129-
MADRE di GIANNINI NUNZIATINA – 170-
MADRE DI OTTORINO BRAGAGLIA -121-
MADRE DI VANNONI CARLO -162-
MADRIGNANI LUCA -107-184-203-
MAELZER KURT -81-
MAGARA ATTILIO -139-
MAGI ANTONIO -83-
MAGI PIETRO -23-176-
MAGI RENATO -116-131-132-
MAGI SETTIMIO -83-
MAGIONESI GINO -124-
MAGLIO (podere) -131-
MAGNOLFI ? (soldato sbandato) -31-
MAGNONI LORENZO -171-
MAINO' (ristorante)-14-223-
MAINO' ELISABETTA -58-
MALACARNE ITALIANO -44-
MALATESTA EZIO -68-
MALAVASI GIOACCHINO -19-
MAMMA di Tassi Vittorio – 132-
MANCA MASSIMO -112-121-
MANCINI ALESSANDRO -183-
MANCINI ? (capotreno FS Chiusi) -39-196-
MANCINI MARIO -84-
MANEGGIA AGOSTINO -141-
MANGANELLO ENRICO -127-
MANGIAVACCHI AGOSTINO -118-
MANGIAVACCHI ALVARO -137-191-
MANINI BRUNO -195-
MANINI EUGENIO -53-
MANNELLI NELLO -14-31-38-40-41-66-69-92-93-126-128-130-134-135-159-166-183-
MANNO ROSALIA -5-39-47-49-66-67-69-72-74-78-80-82-83-84-88-93-95-97-98-99-101-102-105-106-107-108-109-112-113-114-116-123-130-132-133-203-
MANNUCCI PIERINA -80-
MANNUCCI PLINIO -129-
MANNUCCI PRIMO -133-
MAONE ANTONIO -5-
MARABISSI ROBERTO -33-
MARCANTONINI NUBLIO detto Battaglia -104-149-196-200-
MARCANTONINI PAOLO -173-191-
MARCANTONINI ROBERTO -21-
MARCANTONINI SETTIMA -46-47-188-
MARCANTONINI TRENTO -60-
MARCELLINI CARLA -168-191-
MARCHESI CONCETTO -58-
MARCHESINI GIULIA -126-168-
MARCHESINI PIETRO -124-142-
MARCHETTI CARLA -65-
MARCHETTI CORDARA -85-
MARCHETTI FRANCA -51-
MARCHETTI MIRIO -196-
MARCHETTI NILO -187-193-196-
MARCHETTI SERAFINO -11-120-128-129-131-132-133-134-135-138-141-142-152-156-157-158-166-167-170-174-203-
MARCHETTINI ACERO -46-
MARCHETTINI ALCIDE -46-
MARCHETTINI FULVIO -46-
MARCHETTINI PIERO -47-119-120-139-
MARCHI ? (sergente italiano) -133-
MARCHI ENZO -49-
MARCHI MARIO -126-
MARCHI QUINTILIO -161-191-
MARCHI RENATA -107-108-191-196-
MARCHINI ALFIO detto Luca -47-68-76-80-84-85-88-92-97-107-109-110-112-113-114-121-129-131-133-137-185-
MARCHINI EGONE -75-78-95-170-181-196-
MARCHINI GRIMBO -49-130-196-
MARCHINI LANFRANCO -81-176-
MARCHINI SERGIO -112-179-
MARCHINI VITO -101-
MARCO (Gap Polis) -70-
MARCOCCI NELLO -49-
MARCONCINI VINICIO -196-
MARCONI GUGLIELMO -97-144-
MARCUCCI MICHELE -74-
MARCUCCI SILVIO -127-
MARELLI (cantine) -126-
MARELLI BRUNO -111-
MARELLI RAFFAELLO -137-
MAREMMANI ALVARO -49-
MAREMMANI ENRICO -43-
MAREMMANI ENZO detto Fagiolo -38-
MARENCO SILVIO -38-39-67-74-81-82-83-84-85-87-92-93-95-96-97-98-99-100-101-102-105-106-107-108-109-111-112-114-115-116-117-118-119-122-127-129-185-194-200-
MARESCIALLO AUSTRIACO -166-
MARGHERITI ADELFO -69-193-
MARGHERITI ANNA -182-191-
MARGHERITI ARDUINO -65-
MARGHERITI ATTILIO -37-
MARGHERITI BRUNO -167-
MARGHERITI DUILIO -106-
MARGHERITI ERMANNO -69-198-
MARGHERITI ERMANNO -105-193-
MARGHERITI FURIMMA -193-
MARGHERITI IVANA -167-191-
MARGHERITI RICCARDO -75-
MARGHERITI SILVANA -167-
MARGOTTI OTTAVIO -103-
?MARIA (fidanzata di Magi Renato) -132-
MARI (famiglia) -107-
MARI ALDO -76-
MARI GINO -177-
MARI GIUSEPPE -60-65-203-
MARI MARGHERITA -183-
MARI SILVIO -179-
MARIANI TELEMACO -70-90-
MARIETTI ITILIO -39-116-
MARINELLI GIOVANNI -64-65-
MARINELLI NELLO -69-
MARINI ? (giudice fascista) -103-104-
MARINI GIORGIO -103-
MARINI GIUSEPPE detto Marini -79-
MARINI ROSA -152-224-
MARINI ROMOLO -62-
MARINI VITO -103-
MARINO GIUSEPPE -131-145-155-156-159-
MARIO (citato da MAZZETTI CORRADO) – 186-
MARIO (detto il Ferrarese) -185-
? MARIO detto Il Croato (partigiano SIMAR) -90-
MARIOTTI ANGIOLINO -196-
MARIOTTI POMPEO -196-
MARRAS EFISIO-12-
MARRI PIERO -43-134-156-176-
MARROCCHESI GIORGIO detto Scorretto -158-
MARROCCHI SAVINA -73-
MARRUFFI ?(frate) -109-
MARSILI LUIGI detto Prudore -65-66-
MARTEGIANI GIORGIO -224-245-
MARTELLI URALE -39-196-200-

MARTIN MARIO -111-
MARTINELLI ANDREA -51-
MARTINELLI ANNA MARIA -176-
MARTINI GINO -83-
MARTINUCCI FOLCO -82-
MARTORANA(famiglia) -41-
MARTORANA PAOLO -85-
MARTUFI PIER GIUSEPPE -203-
MASCAGNI PIETRO (teatro) -10-147-150-169-201
MASCHERPA ? (ammiraglio italiano) -40-
MASCHI AZELIO -116-120-
MASCI AVERINO -94-
MASCI GIUSEPPE -49-108-128-134-137-183-
MASCI ROSA -94-
MASCI SANDRO -94-
MASINI ROSA -149-191-
MASI FAUSTINO -76-
MASI TOMMASO -77-78-
MASSAI ANNA MARIA -37-185-
MASSOLA UMBERTO -22-
MASSONI GIULIO -70-
MASSUOLI GIOVANNI -131-
MASTRILLI EMILIO -136-
MATERAZZI FEDERICO -183-
MATERAZZI LUIGI -61-
MATERAZZI PASQUALE -171-
MATERAZZI STANISLAO detto Lao -154-
MATTEI GIANFRANCO -68-
MATTEOTTI GIACOMO -12-51-
MAUCCI (famiglia) -177-
MAUCCI COCLITE -179-
MAX (citato da Ajò Bruno) -186-
MAZZETTI ADOLFO -127-128-
MAZZETTI ANNUNZIATA -85-
MAZZETTI BERNARDO -170-
MAZZETTI CESARE -170-
MAZZETTI CORRADO -186-192-
MAZZETTI ELISEO -123-
MAZZETTI GIUSEPPE detto il Ramaio -170-
MAZZETTI LIONELLO -154-191-
MAZZETTI MARINO -117-
MAZZETTI SERAFINO -42-
MAZZETTI SILLENE -154-
MAZZINI GIUSEPPE -23-
MAZZOLAI ZELINDO -127-
MAZZONI LUIGI -7-225-
MAZZUCATO ROBERTO -10-
MAZZUOLI ALDO -62-
MAZZUOLI CARLA -81-
MAZZUOLI CORRADO – 158-
MAZZUOLI GIOVANNI -196-
MC GREGOR MALCOM-141-
MC GREGOR R. (caporale alleato) -151-154-
MC NAUGHT-DAVIS -152-193-
MEACCI ESTER -89-
MEACCI GIULIA -17-
MEALLI MARIO -25-
MECONCELLI AMEDEO -172-191-
MECONCELLI FERDINANDO -140-
MECONCELLI GINA -43-
MECONCELLI PIETRO -43-64-
MECONCELLI SANTA -53-62-
MEDICO TEDESCO -132-
MEI GIUSEPPE -114-115-
MEIRING ? (zappatore alleato) -169-
MELK PETER -152-
MELLON P.W. -141-
MELONI BINO -127-
MELONI FRANCO PRIMO -139-
MELONI GARIBALDI -187-191-
MELONI MARIA -18-
MELONI SPARTACO -149-196-200-
MELOSI VEZIO -88-
MENCAGLIA EMILIO -192-
MENCAGLIA MARIA -99-
MENCAGLIA SANTA -48-
MENCARELLI ARTEMIO detto Balena -161-
MENCARELLI ELENA -73-
MENCARELLI IRIDE -161-
MENCARELLI MIRELLA -65-
MENCARELLI VASCO -90-94-103-104-106-
MENCARINI GIULIA -130-
MENCARINI GIUSEPPE -123-
MENCARINI MARIO -192-
MENCARINI NELLO -192-
MENCARONI ANGELO detto Balilla -72-119-120-125-
MENCATTELLI DEMETRIO -94-
MENCATTELLI MARIO -85-
MENCATTELLI REMO -94-
MENCHINI VELIO detto Pelo -203-
MENICALI PALMA -53-225-
MENICONI FRANCO -41-
MENCONI EGISTO -158-
MEONI (famiglia) -120-
MEONI BRUNO -51-72-119-120-
MEONI DOMENICO -48-
MEONI FERNANDA -72-
MEONI GIORGIO -29-
MEONI LUIGI -53-226-
MEONI RAFFAELE -53-191-
MEONI SISTO -51- 72-120-
MEONI VITTORIO detto Sosso -203-
MEONI (sbarco) -124-
MERCANTI ALBERTO -47-
MERCANTI ATTILIO -63-
MERCANTI ELENA -69-
MERCANTI GIOVANNI -181-
MERCANTI ROSA -64-
MERCANTI ROSANNA -64-
MERCANTI SERGIO -124-
MERLI CARLO -68-
MEZZASOMA FERNANDO -38-
MEZZETTI ADOLFO -123-124-
MEZZETTI DANTE -124-
MEZZETTI ELISEO -123-
MEZZETTI (famiglia) -124-
MICHELETTI GRAZIA -81-
MICHELETTI IVO -32-
MICHELETTI LUIGI -192-
MICHELETTI QUIRINO -134-158-191-
MICHELI ARMANDINA -172-
MICHELI DELIA -172-
MICHELI IRENE ANTONIA -69-
MIGNI GINA -124-
MIGNONI GIOVANNI detto Nanni il gelataio -147-
MILAN MAURIZIO – 203-
MINERVA (citata da Margheriti Ermanno) -198-
MINELLI GIOVANNI detto Cesare -181-
MINETTI ELSA -92-
MINETTI ISOLINA -76-
MINETTI GIUSEPPE -187-191-
MINETTI PRIMO -195-
MINETTI SANTA -180-
MIRA GIOVANNI -203-
MIRABELLO MARIA CRISTINA -20-67-90-101-104-105-176-178-
MISCIO POMPILIO -181-
MOCCOLINI VELIO -127-
MODESTI ANGELO -128-
MODIANO DANIELE -38-
MODIGLIANI MARIO -120-
MODICA ALFIO -109-
MOGLIE di CATANI -175-
MOGLIE di Cioli Benvenuto -71-
MOGLIE di Giorgi Amedeo -142-
MOGLIE di Nenci Domenico – 134-
MOGLIE di Paci Vittorio -125-
MOGLIE di Magi Settimio -83-
MOGLIE di Rabbino Giovanni – 134-
MOLINO DI TOTONA -145-
MOMICCHIOLI GIUSEPPE -155-
MOMICCHIOLI LUIGI -162-196-
MOMMI GIOVANNI -202-
MONACCHINI MARIA LUIGIA -124-
MONACI ALFREDO -7-
MONACI SVEDA -169-171-191-
MONACO MARCELLA -67-
MONALI ENZO -177-

MONELLINI A.(coltivatore) -7-
MONELLINI ROBERTO -44-
MONNI CECILIA -68-
MONTAGNINO(soprannome di un allevatore) -7-
MONTAINI GIULIA -149-191-
MONTANO MASSIMO -84-
MONTELATICI GILBERTO -134-
MONTELATICI ULISSE -134-
MONTEZEMOLO GIUSEPPE -38-
MONTI (podere) -131-
MONTIANI ANGELO detto Bardellino -172-
MORA GIACOMO -48-194-
MORELLI DINO -63-115-193-194-
MORELLI FRANCESCO -145-
MORELLI QUINTILIO detto Cinque -67-
MORELLINI ALBERTO -192-
MORELLINI ENZO detto Morello -33-94-113-114-118-119-142-170-179-
MORELLINI CARLA -168-
MORELLINI GARIBALDI -155-
MORELLINI OTTAVIO -65-
MORELLINI PRIMO -113-137-
MORETTI AMERIGO -111-
MORETTI ANGELO detto Canuto -59- 141-180-
MORETTI FILIBERTO -195-
MORETTI GAETANO -138-
MORETTI GENESIO -43-
MORETTI ITILIO -180-
MORETTI LETIZIA -60-
MORGAN (partigiano) -181-
MORGANTI ALDO -62-
MORGANTI DOMENICO -187-
MORGANTI GRAZIANO -161-
MORGANTI LIVIA -64-
MORGANTI MARINO -192-
MORGANTI RAFFAELLO -113-
MORGANTINI ? (capotreno ferrovie Chiusi) -39-196-200-
MORGANTINI AMARINO -87-90-
MORGANTINI ASSUNTA -183-
MORGANTINI BRUNO -40-
MORGANTINI ENZO -88-
MORGANTINI ERALDO -39-83-84-87-187-193-194-
MORGANTINI FABIO -93-100-196-
MORGANTINI GRAZIANO -161-191-
MORGANTINI MARIO -88-115-118-193-196-
MORGANTINI PIERINA -181-191-
MORGANTINI RAFFAELLO -113-
MORGANTINI SAVINO -39-
MORGANTINI VILLEMMO -118-119-
MORGOTTI OTTAVIO -103-
MORI (casa) -138-170-
MORI ANNA -73-
MORI GIOVANNI -84-
MORI ROBERTO -90-227-
MORI TERENZIO detto Terenzio -79-183-
MORONI EDOARDO -38-
MOROSINI GIUSEPPE -84-
MORRIS E.J. (comandante di stormo alleato) -113-
MORVIDUCCI (garage) -171-
MORVIDUCCI ELISEO -192-
MORVIDUCCI GILBERTO -69-
MORVIDUCCI GINO -70-94-
MORVIDUCCI GIULIO -154-
MORVIDUCCI SANTE -87-
MORVIDUCCI SILVIO -83-87-
MOSCATELLI MICHELE -38-
MOSCATELLI PASQUALE -172-
MOSCATELLI REMO -79-
MOSSERI BOTTON ESTER -38-
MOSSIERI GIACOMO RENATO -38-
MOSSIERI MARCO -38-
MOTTIS E.J. (comandante di stormo) -113-
MUCCIACCIARO ANTONIO -101-177-178-
MUCCIOLI CATERINA -150- 191-
MUGNAI GUIDO -63-227-
MUGNAINI ADOLFO -70-
MUGNAINI CORINNA -92-97-99-159-
MUGNAINI LORIS -70-71-188-
MUNICCHI ARTURO -196-
MURATORI ? (grand'ufficiale) -44-
MUSIANI ? (direttore SEPRAL) -187-
MUSOTTI FABIO - 203-
MUSSOLINI ARNALDO -29-
MUSSOLINI BENITO -10-11-12-16-18-23-25-33-34-37-38-40-43-51-52-64-65-67-82-114-120-170-
MUSSOLINI EDDA -37-65-
MUSU MARISA -91-
MUTI ETTORE -19-46-
MUZZI LEANDRO -77-
MUZZI MARIO -77-

N

NAHOUM VALERIE -38-
NALDINI UMBERTO -25-37-52-69-71-72-
NANNARELLI TELEMACO -127-
NANNINI ELENA -159-
NARDI (famiglia) -135-
NARDI AMIANO -79-
NARDI ANGIOLA -53-80-
NARDI DEI (famiglia) -135-161-
NARDI DEI (palazzo) -148-
NARDI DEI EUGILDE -89-
NART MARIO -84-94-137-
NART OSCAR -69-94-
NASH L.G.(caporale alleato) -152-193-
NASORRI ACHILLE -169-
NASORRI ADA -18-
NASORRI CARLO -117-191-
NASORRI ELSA -93-
NASORRI GILDA -35-40-64-117-169-186-
NASORRI GINO -53-56-
NASORRI GIULIO -45-
NASORRI IVO -192-
NASORRI NARCISO -117-
NASORRI NELLA -40-
NASORRI PAOLO -192-
NASORRI ZELINDA -53-134-
NASSI NELLO -31-
NASTASI VINCENZO -17-
NATALICCHI ? (tenente colonnello italiano) -77-
?NAZZARENO detto Scarogio (zio di Ottorino Bagaglia) -122-
NEGARVILLE CELESTE -22-
NELLA ?(bambina sfollata di Torino) -63-
NELLO DI BULO (campi) -135-228-
NENCI BONELLA -183-
NENCI DOMENICO detto Bengasi -134-
NENCI LEONELLO -192-
NENCI MARIO -192-
NENCI MIRIA -48-
NENCI PIETRO -152-191-
NENCI RENATA -72-
NENCINI ENNIO -82-
NENNI PIETRO -16-17-18-19-22-46-
NERI ENZO -196-
NERI SERNERI EUGILDE -134-171-
NERI SERNERI (famiglia) – 134-
NERI SERNERI GIANGASTONE -134-
NERI SERNERI GIORGIO -134-
NERI SERNERI MARIO -192-
NEUMANN ? (capitano tedesco) -60-
NICCOLUCCI PIETRO -112-
NICCOLUCCI PRIMO -69-
NIEMEYER ? (tenente tedesco) -176-
NIKOLIC VEDRANA -61-228-
NILO (Gap Polis) -70-
NITTI FAUSTO -34-44-47-49-203-
NOBILI MASSIMO -181-
NOCCHI GUALTIERO -68-
NOE' ALBERTO -65-
NOFRONI (albergo) -169-
NOFRONI ? (osteria) -151-
NOFRONI DOMENICO -184-
NOFRONI ENRICO -140-
NOFRONI EUFEMIA -43-
NOFRONI FRANCESCO -192--
NOFRONI ILDA -131-
NOFRONI VITTORIO -196-
NONNALE NICOLA -41-

NONNO di Domini Nilio – 130-
NORRIS-BROOKE-228-245-
NOTARI (titolare del Buffet della stazione ferroviaria) -55-129-
NOTARI CATERINA -134-
NOTARI FERDINANDO -43-
NOTARI MARIA -134-181-
NOTARI OSVALDO -13-
NOVELLA AGOSTINO -22-
NUNZIATINA (moglie di Primo Tiradritti) -121-
NURCHIS ANGELO -87-
NUTI LORENZO -65-71-

O

O'DEA PATRIK -169-228-
ODER (partigiano austriaco) -125-
ODORICI REMO -181-
OGNIBENE FERMO detto Alberto -61-71-73-76-79-80-103-105-181-
OLGA (staffetta partigiana) -61-
?OLGA (moglie di Tassi Vittorio) -132-
OLTREMONTI UMBERTO -48-194-
ONETTI ALDO -126-
ONTANI MARGHERITA -176-
ORIENTI ? (notaio di Sarteano) -83-
ORIGO (villa) -81-137-
ORIGO (famiglia) -132-136-137-138-139-140-145-150-156-
ORIGO ANTONIO -37-40-42-73-100-102-108-112-133-136-139-156-
ORINCI DINO -42-
ORIONE (staffetta Polis) -69-
OREFICE (Orologiaio ebreo) – 119-
ORLANDINI ALESSANDRO -5-87-99-111-112-203
ORLANDINI ORVINO -82-
ORLANDO VITTORIO EMANUELE -10-
? ORONZO (professore di scuola) -161-
ORPEN NEIL -138-139-140-141-142-143-144-146-147-148-149-150-152-162-203-
ORSOLINI (famiglia detta Farniole) -134-
ORZAIOLI PASQUINO -161-
OTTAVIANI TIBERIO -202-
OTTAVIANI WALTER detto Scipione -42-80-85-86-96-194-
OTTAVIANO CESARE AUGUSTO -41-

P

PACCHIERI MARIO -192-
PACCHIERI SESTO -195-
PACCIANI ANGELO -53-229-
PACENTI LUIGI -21-
PACENTI RINO -38-
PACI (casa) -126-
PACI (famiglia) -122-125-
PACI GIUSEPPE -120-125-126-
PACI MARIO -126-229-
PACI VITTORIO -122-125-
PACI ZOGNO ANNA MARIA -161-191-
PAGANO GIORGIO -177-179-183-
PAGE S.B.(caporale alleato) -152-193-
PAGLIAI (casa) -141-
PAGLIAI GINO -108-195-
PAGLIAI MARIO -104-
PAGLIAI MARTINO -53-56-
PAGLIAI PRIMO -53-
PAGLICCI RINO -65-66-
PAGNOTTI IRMA -68-
PAJETTA GASPARE -78-
PAJETTA GIANCARLO -78-
PAJETTA GIULIANO -78-
PALARUN ?(partigiano) -180-
PALAZZO VESCOVILE (Cantine) -126-
PALLACCI R.(contadino) -7-
PALLANTE EDUARDO -9-14-19-
PALLANTI GIUSEPPE -192-
PALLECCHI (famiglia) -139-
PALLECCHI SERAFINO -41-
PALLECCHI (casa) -171-
PALLOTTAI AVERINO -117-
PALMERINI ? (capitano G.N.R.) -86-
PALMERINI FILOMENA -80-
PANARELLA ? (milite NAP) -30-31-
PANICHI TULLIA -176-
PANTANI MUSTIOLA CARLOTTA -49-
PANTI LUCIANO detto Luciano -65-66-86-
PAOLETTI PAOLO -203-
PAOLINI LUIGI -192-
PAOLOZZI (casa) – 169-
PAOLOZZI (amministrazione) -187-
PAOLOZZI (grotta) -169-
PAOLOZZI ? (sposo di Pianigiani Clara) -45-
PAOLOZZI CARLO -44-129-143-146-150-151-169-
PAOLOZZI CLAUDIO -184-
PAOLOZZI ELISABETTA -15-
PAOLOZZI FEDERICO -28-49-102-117-123-124-128-133-142-159-170-171-172-173-203-
PAOLOZZI STROZZI MARGHERITA (collegio) -63-
PAOLUCCI ALBERTO -77-
PAOLUCCI CESARE -5-27-38-40-44-121-135-156-157-171-181-196-
PAOLUCCI DOMENICO-152-191-
PAOLUCCI FORESTO -13-174-179-181-
PAOLUCCI GINA -43-
PAOLUCCI GIUSEPPE -44-137-191-
PAOLUCCI PAOLO -5-38-
PAOLUCCI ROSA -58-230-
PAOLUCCI SANTA -186-191-
PAOLZ ? (capitano tedesco) -14-
PAPINI GIULIO -166-191-
PAPINI MADDALENA -34-
PAPINI PRIMO -60-230-
PAPINI SAMARITANA (detta Maritana) -74-100-194-
PARESCHI CARLO -64-65-
PARRINI CATERINA -92-191-
PARRINI ELPIDIO -192-
PARRINI GIULIO – 157-191-
PARKERS A.T.(caporale alleato) -152-193-
PASCUCCI ALDO -172-
PATRIK O'DEA -169
PATRIZI ADELFO -159-
PATRIZI VIRGILIO – 159-
PEARSE M.P. -166-
PECCATORI AGOSTINO -171-
PECCATORI ANACLETO -176-
PECCETTI AUGUSTO – 196-
PECCETTI LUIGI – 202-
PEDRETTI GIUSEPPE -181-
PELACCI FRANCESCO -142-191-
PELLEGRINI BARTOLOMEO – 104-191-
PELLIGRA (Ministro Guerra) -187-
PELLISTRI EMILIO -179-180-
PELLIZZARI ACHILLE -182-
PELOSI GUERRIERO – 192-
PENNECCHI ALBERTO -169-196-
PENNECCHI ALDO -181-
PENNECCHI PLIAMO -10-12-24-33-58-60-61-62-68-69-70-73-76-78-82-88-89-90-92-111-125-135-187-194-196-203-
PERRA GIANFRANCO -203-
PERTINI SANDRO -11-17-19-22-46-54-61-67-203-
PERUGINI (famiglia) -185-
PERUGINI VASCO -158-
PERUGINI ACHILLE -125-
PERUGINI ALCIDE -195--
PERUGINI DINA -125-157-
PERUGINI DINO -42-125-128-191
PERUGINI GIORGIO -87-105-
PERUGINI GIOVANNI -66-191-
PERUGINI LEOPOLDO -187-191-
PERUGINI LUIGI -125-128-191-
PERUGINI ORESTE -125-128-191-
PERUGINI OTTAVIO -125-
PERUGINI SESTO -125-
PERUGINI SETTIMA -125-
PERUZZI UMBERTO -192-
PESCATORI RENATO -170-
PESCE GIOVANNI -91-
PESENTI TITO -33-
? PETER (partigiano austriaco) -129-
? PETER (soldato austriaco) -97-
PETROVIC VETROV ALEKSEJ -181-
PEVERELLI GIUSEPPE -38-
PIAGI PLACIDO -34-

PIANIGIANI (famiglia) -134-
PIANIGIANI CESARE -161-181-
PIANIGIANI (pastificio) -45-
PIANIGIANI ADRIANA -50-
PIANIGIANI ALBERTO -134-
PIANIGIANI ALESSANDRO -44-
PIANIGIANI CLARA -45-
PIANIGIANI ENRICO -192-
PIASTRA GASTONE -59-
PIAZZESI AGOSTINO -138-
PIAZZESI TIBERIO -138-144-
PIAZZI GIULIO -51-
PICCARDI LEOPOLDO -16-18-
PICCHIOTTI ? (deviatore FS Chiusi) -53-56-
PICCHIOTTI AURELIO -131-
PICCHIOTTI ERNESTO -87-196-
PICCHIOTTI GIUSTINO -196-
PICCHIOTTI IVANA -17-
PICCHIOTTI SERAFINO -106-
PICCINI PIETRO -140-
PICCINNI (Teatro) -67-
PICCINNI N. (provveditore agli studi) -81-
PICCOLOMINI SILVIO -39-98-109-112-
PICHINI GIOVANNI -43-
PIERI AZZELIO -76-
PIERI FRANCESCO -129-
PIERINI MARIO -39-
PIERONI DOMENICO detto Peula -152-167-191-
PIERONI FORESTO -60-231-
PIERONI VENANZIO -174-
PIEROTTI GIUSEPPE -88-231-
PIETRO di Bedonia detto Pietro -79-
PIETRO di Cervara detto Pietro -79-
PIGOROV VICTOR detto Danilo poi Modena -103-
PIKENOTT (Capitano di vascello) -22-
PILLON CESARE -5-12-13-14-15-16-17-18-19-21-22-23-24-28-33-34-37-38-39-40-41-82-113-114-185-203-
PINZI CECCARELLI SALVINA -80-
PINZI ROSINA -54- 231-
? PIO (cacciatore di lupi di Sarteano) -83-
PIO XII -46-231-
PIOVACCARI DAMASO -157-
PIPPI TONINO -112-
PIZZICHI GINO -79-
PLANTERA PASQUALE -75-128-158-161-203-
POCATERRA ANTONIO -179-182-183-
POGGI GIUSEPPE -183-
POGGI PIERLUIGI -181-
POGGI SILVIO -181-
POGGIANI ALDO -114-
POGGIANI CIRO -54-
POGGIANI FERNANDA -54-70-
POGGIANI FERRERO GIOVANNI -6-24-33-70-71-90-94-97-103-104-106-109-110-113-114-118-127-142-162-168-170-171-203-
POGGIANI LINO -195-
POGGIANI M.(negoziante Chiusi) -43-
POGGIANI MARSILIO -69-
POGGIANI ORLANDO -127-
POGGIANI RINO -131-
POGGIONI GIUSEPPE -187-193-196-
POGIOLI BRIGIDA -81-
POLICETO (staffetta Polis) -73-
POLITO ENNIO -91-203-
POLITO SAVERIO -12-
POLLASTRINI ELETTRA -20-
POLLASTRINI GUGLIELMO -54-
POMPILI ALIDA -114-
POMPILI ELSA -135-
POMPILI ROSSANA -100-
POMPILI SANTI -65-
PONTILLO GIUSEPPINA -40-
POOLE W.H.EVERETT -140-142-
PORCARI LUIGI detto Marini -103-108-
PORTALE SALVATORE -17-
PORZIOLI RENATO -202-
POSSIERI ELDO -169-
POSSIERI GINO -169-
POSSIERI GIUSEPPE -70-
POSSIERI NAZARENO -43-167-169-191-
POSTA OTTAVIO -46-119-120-122-125-138-139-144-
PREGNOLATO NELLO -93-
PRETORI SANTE -128-
PRIEBKE ERICHE -81-114-
PRESENTI TITO -33-
PRIMUS (partigiano Polis) -73-
PRONZIVALLI MARIA GIUSEPPINA -87-
PROVINCIA DI AREZZO -203-
PUCCI GENNARO -23-
PUCCI GOFFREDO detto Ganassa -39-100-196-
PUCCI RENATO -130-
PUCCI VLADIMIRO -104-
PUCCINI ALDO RENATO -118-
PUCCINI GIUSEPPE FRANCESCO -6- 117-118-198-
PUCCINI ITALO -23-
PUCCINI SIMONETTA -118-
PUGNALINI LEONETTO -196-
PULCINELLI ORLANDO -19-21-23-29-50-107-
PUMO GIUSEPPE -59-232-
PURELLO SANTO -17-

Q

QUADRI ANGELO-14-104-
QUADRI GUALTIERO -43-
QUAGLIA SANTE -120-
QUARTIERI NELLO detto Italiano -104-105-109-136-176-177-179-180-
QUILIGOTTI ANGELO -178-
QUINTAVALLE NICOLA -117-
QUINTI FOREMO -192-
QUINTINI CELSO -9-
QUINTINI MAMMOLA -17-
QUIRINO SALVATORE -132-

R

RABBINO GIOVANNI -134-
RACHINI BRUNO -192-
RADI PASQUALE -172-
RADICI BRUNO detto Bombò -35-39-68-74-130-196-
RADICI CARLA ANNA MARIA -184-
RADICI EMO-196-
RADICI PIETRO -104-
RADICI VITO detto Bilancino -111-
RAFFAELLI ADOLFO -44-
RAGAZZI FILADELFO -126-
RAGGIUNTI CARLO -95-
RAIFORT ? (tenente tedesco detto Gamba di legno) -10-28-29-30-31-
RAINER FREDERICH -37-
RAMBO -93-
RAMINI SILVIO -195-
RAMPELLI (mobili) – 170-
RAMPINELLI ENRICO detto Milano -158-
RANIERI PAOLINO -177-184-
RAPICETTA ALFREDO -116-128-
RAPI MARIA GRAZIA 201-
RAPI ORLANDO -14-37-38-39-49-67-149-162-166-167-196-200-201-
RAPPUOLI GIOVANNI FRANCO -70-
RASPA VITO -96-
RAUL (partigiano) -183-
RAVANI MARIA -68-74-
RAVAZZI ANNUNZIATA -93-
RE ? (comandante italiano) -40-
RECANATI (villa) -159-
REEVES-MOORE ? (colonnello alleato) -141-143-
REGGI OSVALDO -173-
REGGI PRIMO -173-
REMO citato da Tassi Vittorio – 132-
RENOU ? (caporale alleato) -169-
RESTI VASCO -176-
RETTORI ARTURO -44-192-
RETTORI CARLA -43-
RETTORI DOMENICO -41-44-51-192-
RETTORI MAURO -192-
REY GIOACCHINO -91-
RHODE ERNST -193-
RICCIONI CASTORE -39-83-84-97-200-
RICCIONI NESTORE -82-
RICCI (di Collazzi Cantine) -121-126-

RICCI DONATO -41-
RICCI GOLDY -126-
RICCI ORLANDO -31-
RICCI RENATO -37-
RICHTER ANGHEBEN IRMA -86-
RIELA FRANCESCO -180-
RIGHI SANTA -176-
RIGOLDI AMEDEO -32-
RIMOLDI FRANCESCO -38-
RINALDI ALESSANDRO -65-82-94-110-
RINALDINI ALESSANDRO -39-83-
RINALDINI GETTULIO -195-
RINALDINI MARIA -180-
RINALDINI PIETRO -33-
RINAUDO GIUSEPPE -17-
RINO (partigiano Polis) -90-
RITCHIE F.J.(caporale alleato) -152-193-
RIVETT-CARNAC E.S.(capitano alleato) -146-150-
ROALTA SABATINO-14-233-
ROASIO ANTONIO -22-233-
ROATTA MARIO -12-13-17- 18-
ROCCHI ALFEO detto Robbicce -87-100-
ROCCHI ANACLETO -168-191-
ROCCHI ANTONIO -195-
ROCCHI ARMANDO -116-171-
ROCCHI BRUNO -40-
ROCCHI DANILO -75-
ROCCHI NULI -169-184-
ROCCHI ONELIA e figlia -92-191-
ROCCHI SECONDO -44-
ROCCHINI ? (famiglia) -19-
ROCCHINI ANNUNZIATA-53-191-
ROCCHINI ELISA -142-
ROCCHINI GIUSEPPE -53-
ROCCHINI LUIGI -172-
ROCCHINI MARIO -43-
ROCCHINI OSVALDO -172-
ROCCO EPIFANIO -67-
ROCYN-JONES ? (maggiore alleato) -147-
ROGGI BRUNO – 173-
ROGHI CAROLINA -63-233-
ROLANDO (partigiano Polis) -111-
ROMAGNOLI ?(fascista di Abbadia S.S.) -188-
ROMANI ALBERTO -139-
ROMANINI AMERINA -44-
ROMANINI CORRADO -43-
ROMANINI EZIO -38-170-171-
ROMANINI LUIGI -13-14-170-171-173-174-178-181-184-186-187-
ROMANINI ROMANO -8-43-
ROMITA GIUSEPPE -16-18-19-
ROMITI GIUSEPPE -71-
ROMIZI AMEDEO -138-144-
ROMMEL ERWIN -12-17-18-
RONCACCI DARIO -106-
RONCACCI DAVID -94-118-
RONCACCI EMILIO -90-94-103-104-106-118-124-
RONCACCI GIULIO -94-
RONCO (Gap Polis) -70-
RONDOLINI PIETRO -62-
RONDONI ALDO -33-233-
RONDONI ARMANDO -33-127-
ROOSVELT FRANKLIN DELANO -17-
? ROSA (moglie di Ceracchini Armando) -134-
ROSANO CARMELO -17-
ROSANO VINCENZO -31-
ROSATI ABRAMO -175-
ROSATI ANGELO -202-233-
ROSATI BRUNO -49-
ROSATI FRANCESCO -63-168-191-
ROSATI ILARIO -4-
ROSATI ILDA -168-
ROSATI IVO -88-166-167-168-
ROSATI PIETRO -108-
ROSELLI ENRICO -170-171-181-
ROSIGNOLI JOLE -159-
ROSSELLI CARLO -12-
ROSSELLI NELLO -12-
ROSSETTI ANNA GIOIA -68-
ROSSETTI FERNANDO -97-
ROSSETTI UMBERTO -192-
ROSSI (partigiano di Abbadia S.S.) -188-
ROSSI ? (tenente NAP) -31-
ROSSI? di Arezzo -26-
ROSSI ? (partigiano) -190-193-
ROSSI ANGELO -46-
ROSSI ARNALDO -142-
ROSSI ARTURO -155-
ROSSI BIXIO GINO -68-
ROSSI CARLO -13-14-39-67-130-140-170-174-200-
ROSSI DANTE -168-
ROSSI EUGENIO -202-
ROSSI FRANCESCO -17-
ROSSI GIOACCHINO detto Nino -37-38-149-162-167-174-187-196-200-201-
ROSSI GIUSEPPE -33-94-
ROSSI GIUSEPPE -15-
ROSSI LEALDO -195-
ROSSI LORENZO -52-
ROSSI ORFEO -73-86-
ROSSI QUINTILIO -26-27-
ROSSI ROBERTO detto Capino -130-135-196-200-
ROSSI ROSA -44-
ROSSI SANTE -168-191-
ROSSI SEBASTIANO -54-233-
ROSSI SETTIMIO -183-
ROSSI SEVERINO -202-
ROSSI VALENTINO -195-
ROSSMANN KARL -137-
ROTHSCHILD ? (donna ebrea) -46-
ROVEDA GIOVANNI -16-18-19-22-
RUBECHI (famiglia) -129-
RUBECHI RAFFAELLO -142-
RUBECHI RENATO -131-142-
RUBEGNI AMEDEO -70-
RUBEGNI MARIO -111-
RUCCI DONATO -41-
RUGI ? (negoziante) -95-234-
RUINI MEUCCIO -14-15-
RUSSO GAETANO - 15- 145-155-

S

SABATINI ? (soldato italiano sbandato) -32-33-
SACCHI FILIPPO-12-
SACCHI MARSILIO -145-234-
SACCO CAROLINA -44-
SACCO PIA -174-191-
SACCO SOLISMO detto Sole -47-48-50-51-113-
SACERDOTE di Pieve di Castiglion dei Boschi -69-
SAECHER WEIZ -46-
SALINARI CARLO -68-
SALVADORI QUIRINO -129-
SALVADORI ROSA -62-234-
SALVADORI WANDA -10-
? SALVATORE (renitente del casertano) -159-
SALVATORELLI LUIGI -10-11-13-18-203-
SALVATORI RENATO -143-
SAKAU ? (maggiore tedesco) -41-
SAMINARA GIUSEPPE -17-
SANCHINI LUIGI -192-
SANCHINI PIETRO -149-
SANCHINI SABATINO -149-191-
SANFRANCESCO (convento) -126-
SANGSTER O.M.(sergente alleato) -152-193-
S.AGOSTINO (sotterranei caserma CC) 121-126-
SANO PASQUINO -174-
SAN POLO Società Anonima -44-SANTAGATA CARLO -43-
SANTI GIUSEPPE -79-
SANTINELLI LEO – 139-
SANTONI ADELFA -43-
SANTONI ADOLFO detto Bisse Bosse -168-
SANTONI ALFREDO -196-
SANTONI BERNARDINO -85-
SANTONI DINA -76-191-
SANTONI FIORENZA -49-
SANTONI GINO -187-193-196-
SANTONI GIOVANNI -37-43-68-
SANTONI ILIO detto Dindone -111-130-
SANTONI MARIO -116-

SANTONI MARIO -168-191-196-
SANTONI PIERO -167-
SANTONI SILVIO -130-
SANTONI VASCO -70-71-
SANTUCCI ANTONIO -123-
SARACINI RENATO -78-
SARAGAT GIUSEPPE -19-22-46-67-
SARPERI ANTONIO -76-
SARTEANESI ADOLFO -16-
SARTEANESI CELESTINO -67-87-
SARTI ? (evaso di Portoferraio) -118-
SARZI LUCIA -103-
SARZI MADININI OTELLO -102-103-
SASKA (partigiano russo) -113-114-
SASSI IVO -181-
SAU GIGI -20-21-71-73-75-76-77-79-80-82-91-92-98-101-122-124-181-182-183-203-
SAVONUZZI GIROLAMO -51-
SBARDELLA GUERRINO -68-
SBARDELLATI GERARDO -49-50-203-
SBERNA EUGENIO -136-
SBRANA MARIA PAOLA -15-
SBRICCHI ? (fattore) -96-
SBRILLI ANTONIO -67-
SBRILLI BATTISTA -83-87--234-
SCACCIATELLA FRANCO -187-191-
SCAMINACI ? (questore) -116-
SCAMUZZI GIULIO EMILIO detto Giulio -181-
SCARAMELLI GIOVANNA -69-193-
SCARAMELLI GIUSTINO -9- 64-72-89-180-
SCARPELLI FILIPPO -44-
SCARPOCCI SAURO -122-140-
SCASSAGREPPI NELLO -127-
SCATIZZI ALDO -175-
SCHERPF ? (allievo ufficiale tedesco) -113-
SCHICCHI PASQUINO -60-234-
SCHICHET GIOVANNI -181-
SCHIRO' VINCENZO -99-
SCHLEMM ALFRED -138-
SCHMALZ WILHELM -121-137-146-
SCHMIDT ? (capitano) -146-
SCHOLL ? (colonnello tedesco) -33-38-41-
SCHWESTER MARIA -145-
SCHULTZE ? (geniere tedesco) -132-
SCIALOM LILIANA -38-
SCIBELI PASQUALE -48-194-
SCIURPA NOEMI -43-
SCOCCIMARRO MAURO -11-18-22-
SCOTTI LUCIANO detto Vittorio -180-182-
SCOTTI NELLO -182-
SCOVACRICCHI SIRIO -127-
SCRICCIOLO GIOVANNI -128-
SCRICCIOLO GIULIO -128-
SCRICCIOLO LORIS -13-14-156-169-170-174-181-
SECCATICCI IRIS -66-
SECCHIA PIETRO -11-
SECCHI DOMENICA -13-
SEGALA GIUSEPPE -178-191-
SEGANTINI LEONELLO -138-
SEGHETTINI LAURA -11-68-74-100-101-102-103-104-106-129-131-136-177-178-179-180-181-182-183-184-185-197-203-
SEMINARIO VESCOVILE (cantina) -126-
SEMPER ? (tenente tedesco) -28-49-
SEMPLICINI NICOLA -22-
SEMPLICINI ZILIERO -86-113-114-
SENISE CARMINE -19-33-
SERAFINI REMO -45-46-58-95-101-109-122-126-128-131-136-203-
SERGENTE MAGGIORE Divisione Garibaldi – 48-
SERGENTE MAGGIORE telegrafista francese -118-
SESKA (partigiano russo) -114-235-
SESTILI LICINIO -50-
SETTIMI INACO -96-
SEVERINI ? (padre di Severini Ugo) -33-
SEVERINI UGO -25-32-33-39-87-114-115-127-129-203-
SFORZA CARLO -12-
SGHERI DINO -126-
SHEWING WALTER -150-
SIGNORINI PIETRO -65-
SILVESTRI ANTONIO -89-
SILVI SILVIO -138-
SILVIO ? (partigiano) -183-
SIMI PRIMO -77-
SIMONAZZI JOLANDO detto Eros -105-179-
SIMONESCHI (famiglia) -72-
SIMONESCHI (podere) -121-
SINATTI (palazzo) -171-
SISMONDO GIOVANNI -74-
SMOW JIMMY -170-
SMUTS -159-
SKORSENY OTTO -33-
SOBITZ BERNHARD -151-
SOCCIARELLI ? (commendatore) -185-
SOCCIARELLO LEONETTO -196-
SODDU UBALDO -19-
SODI ALFREDO -161-191-
SODI ERMENEGILDO -187-191-
SOGGIU ? (Maresciallo CC) -100-
SOLDATESCHI PAOLA -89-
SONIA (amica di Ottorino Bargaglia) -122-
SORBELLINI CARLO -86-
SPADEA FABIO -2-
SPADEA RENATO -105-107-130-135-136-
SPANO VELIO -20-69-
SPATARO GIUSEPPE -15-
SPERI TITO -69-
SPIGANTI FILOMENA -67-
SPIGANTI GIOVANNI -109-
SPIGANTI PIETRO -71-
SPIGANTI ROSA -176-
SPINELLA (podere) -131-
SPINELLI ? (guardia Origo) -43-
SPINELLI ALTIERO -11-
SPINELLI BRUNO -43-
SPITO (famiglia) -127-
SPOLVERA (soprannome madre di Mencarelli Iride) -161-
SPURI LIBERO -101-182-
STARACE ACHILLE -19-
STALIN JOSIF -58-
STARITA VINCENZO -155-
STARNINI EMO -50-
STEFANI (Agenzia del Regime fascista) -14-
STEFANI GUIDO -192-
STEFANO (partigiano POLIS) -66-90-
STELLA QUINTILIO -53-
STENDARDI FRANCESCO detto Pirulino -93-97-99-100-161-196-
STENDARDI LEOPOLDO -161-
STENDARDI ULPIA -161-
STEVENS JOHN M. -90-236-
STIEWING WALTER -147-
STIMOLO VINCENZO -41-
STOLSI LIBERO -75-
STOPPA GIORGIO detto Stoppa -96-
STRAUSS (partigiano) -109-
STRONG KENNOTH W. -18-22-90-
STUART GUGLIELMO -137-
SULTON R. (tenente pilota alleato) -113-
SUPPO GIOVANNI -181-
SVETONI SERGIO -69-
SWABEY ? (maggiore alleato) -146-
SWAN ? (caporale alleato) -146-

T

TAGLIAVINI(interprete) 159-
TALOZZI IVANO -71-
TALOZZI LINO -39- 135-149-162-196-200-
TALOZZI SERGIO -87-
TAMBURRINI TULLIO -109-
TANGANELLI MENOTTI -14-236-
TANNI ETTORE -12-
TANZI ANGELO -13-
TAPPERI TALETE -128-129-134-147-167-
TARACCA ALBERTO -128-
TARACCA GIANNETTA -128-
TARACCA INNOCENZO -128-
TARACCA LORENZO (ENZO) -128-
TARACCA MARISA -128-
TARACCA OTIDE -128-
TARASSOV ANATOLIJ -61-

TARCHI ANGELO -52-
TARPARELLI BARBARA -53-
TARQUINI CORRADO -80-85-
TARSIA ANTONIO (Antonino) -40-
TARUGI (palazzo) -171-
TARZAN (partigiano) -109-
TASSI ANITA -132-
TASSI ERCOLE -132-
TASSI VITTORIO -116-131-
TASSINI ORLANDO -139-
TASSINI VELIA -131-
TASSONI (famiglia) -159-
TASSONI ANNA MARIA -99-159-
TASSONI GINO -7-92-99-159-
TASSONI GRAZIELLA -99-159-
TASSONI PALMIRA -11-25-88-99-159-167-
TASSONI RITA -99-159-
TAYLOR ? (tenente colonnello) -166-167-
TAYLOR FRED -141-
TAYLOR MAXWELL -23-24-
TEGGI GIUSEPPE -181-
TEGLIO UGO -51-
TEODORI ERALDO -181-
TERRACINI UMBERTO -118-
TERUZZI ATTILIO -19-
TERZARELLI EVELINA -194-
TERZIANI ANGELO -181-
TERZIANI ELVIRA -176-
TERZIANI FRANCA -59-180-
TERZIANI LINO -107-196-
TERZIANI LUIGI -96-
TESSIERI WALTER -129-
TESTA RISCATTO -78-191-
TESTA SIRIA -158-191-
TESTA SIRIO -113-
THOR HANS -193-
THEOBALD CHARLES -73-188-
THEODORE CHARLES -93-
TICCI UMBERTO -65-82-
TIEZZI BONELLA -90-
TIEZZI BRUNO -134-152-
TIEZZI (famiglia) -134-
TIEZZI FRANCO -89-
TIEZZI ISOLINA -52-
TIEZZI NELLO -50-94-
TIEZZI VINCENZO -15-195-
TILGNER ?(capitano tedesco) -58 -117-
TINI CARLO -48-120-
TIRADRITTI MIRIA -92-191-
TIRADRITTI NATALE -185-191-
TIRADRITTI PIETRO -174-175-
TIRADRITTI PRIMO -6-116-117-119-121-122-126-128-131-135-137-139-141-145-155-158-159-168-170-172-173-203-
TIRIBOCCHI ?(negoziante di Le Piazze) -76-
TISTARELLI ? (brigadiere finanza) -136-
TISTARELLI ALDO -192-
TISTARELLI LEONETTO -88-
TISTARELLI PASQUINO -168-191-
TISTARELLI SILVANO -76-
TOBIN ? (soldato alleato) -169-
TOFANI ANGELO -83-87-105-
TOFANI LAURO -13-14-42-170-174-
TOFANINI (famiglia) -155-
TOFANINI (capofamiglia) detto Paciacca – 155-
TOGLIATTI PALMIRO detto Ercoli -36-81-82-115-184-
TOGNARINI FEDERICO -31-
TOM (cane della famiglia Montelatici) -134-
TOMBESI (campi) -135-
TOMO DUILIO -122-
TONINI GUIDO -90-237-
TONIONI TIMOLEONE -181-
TONNARELLI GRASSETTI SERGIO -59-
TONZEL F.W.(ufficiale alleato) -147-
TOPO (partigiano) -187-237-
TOPPI AMERINA -130-135-149-
TOPPI ANGELO -89-
TOPPI AZELIO -87-
TOPPI DANTE -89-
TOPPI GINO -18-
TOPPI LINO -63-93-100-187-193-196-
TOPPI PIERO -130-
TOPPI TERESA -104-191-
TOPPI TULLIO -23-
TORBOLI ARTURO -51-
TORDELLI PIETRO -156-
TORRES RAOUL -38-
TORRINI ALDO -192-
TORRINI GUIDO -90-94-106-
TORRINI (famiglia) -123-
TORRINI NICOLA -125-
? TRUDJ (compagna di Torrini Guido di origine tedesca) -94-
TORINO (partigiano) -183-
TOS ELIGIO -18-
TOSCANI (villa) -155-
TOSEN W.(caporale alleato) -152-193-
TOSI? (abitante di Castoglio) -178-
TOSONI EVELINA -43-
TOSONI GUIDO -59-71-81-157-183-186-
TOSONI ROSINA -37-237-
TOTI GUERRO -78-
TOTINI DEO -104-113-136-167-188-
TOTINI RENATO -126-
? TOTO' (sfollato napoletano) -156-
TOZZI GIOVANNI -38-
TRABALZINI ADELIO detto Badoglio -25-180-181-191-
TRABALZINI ANNINA -77-
TRABALZINI BRUNO -192-
TRABALZINI FERDINANDO -181-191-
TRABALZINI GINO -155-
TRABALZINI GIOVANNI -140-
TRAMONTI GIUSEPPE -196-
TRAMONTI PIERO -116-
TRANFAGLIA NICOLA -10-12-
TRETTNER ? (colonnello tedesco) -127-136-
TREVES PAOLO -170-
TRINGALI CASANOVA ANTONIO [Trinkali] -38-
TROILO ETTORE -68-
TROMBADORI ANTONELLO -68-
TROMBESI (signore) -170-
TRUDJ -90-94-
TURCHI LUIGI-192-
TURRINI ? (tenente colonnello italiano) -71-
TURRI SALVATORE -86-

U

UMBERTO DI SAVOIA -89-
UMBERTO I -117-
URAGANO (partigiano) -109-114-
UZIEL ODETTE -38-

V

VACCARO ANTONIO -14-29-30-31-42-196-
VALDAMBRINI FRANCESCO -132-
VALDAMBRINI GIOVANNINA -168-191-
VALDAMBRINI PIETRO -131-149-191-
VALENTINI SILVANA -109-
VALENTINO (sottotenente alpini) -202-
VALERIA (citata da Margheriti Ermanno) -198-
VALI' (partigiano Polis) -69-
VALLA VINCENZO -28-29-30-31-
VALSECCHI WOLFRANGO -14-
VANNETTI LUIGI -82-
VANNI ADRIANO -32-
VANNINI DIANA -176-
VANNINI FURIO -122-125-144-
VANNINI MARIO -176-
VANNONI CARLO -22-134-137-138-139-140-144-162-199-
VANNONI FRANCESCO -22-195-
VANNUCCINI ALFIERO -82-
VANNUCCINI FERNANDO o FERDINANDO -180-191-
VANNUCCINI ROSA -92-191-
VASSALLI GIOVANNI -16-
VECCHI ENNIO detto Giuseppe -105-122-
VECCHIO CONTADINO di Chianciano) -121-
VECCHIETTI TULLIO -16-
VENTUNO (podere) -173-238-
VENTURI CARLA -22-
VENTURINI BARBATO -8-
VENTURINI GIORGIO -5-87-99-111-112-203-

VENTURINI GIOVANNI -169-
VENTURINI GIUSEPPE -170-181-
VENTURINI MARIO -140-
VENTURINI ORESTE detto Rossino -140-
VENTURINI SILVIO -39-
VERDI CAROLA -167-188-
VERNOCCHI OLINTO -16-19-
VERONI GISMONDO -103-
VESPA (soprannome fattorino corriera) -87-
VETRALLA? (perseguitato politico) -178-
VETRALLA BARTOLOMEO -117-
VETRALLA MARIA -124-125
VEZZOSI ALBERTO -79-
VICEDOMINI F. (capitano italiano) -52-
VIGHI FAUSTO -79-203-
VIGNAI MASCA -155-
VILLANI MARIO -97-102-203-
VINALBI VITTORIO -192-
VINCIARELLI ANNUNZIATA -43-
VINCIARELLI FERDINANDO -84-
VINERBA VLADIMIRO -72-120-
VINIBALDI VITTORIO -196- 238-
VITA FINZI ALBERTO -51-
VITERBO PIERO -82-
VITO (partigiano) -187-238-
VITTORI OTTORINO -196-
VITTORINI ELIO -12-14-
VITTORIO EMANUELE III -12-22-28-51-89-
VOLPINI ONELIO -82-
VOLPI VITO -38-39-49-85-196-
VON KEITEL WILHELM -16-
VON NECKER -146-
VON RAHN RUDOLF -39-52-
VON RIBBENTROP JOACHIN -16-
VON RINTELEN ENNO -15-17-
VON STAUFFEMBERG SHENK CLAUA -182-

W

W (medico tedesco) -120-238-
WALDERGAM (casa) -171-
WEBER ? (sotto tenente tedesco) -132-
WEBER ALFRED -140-
WEBER GERARD -140-
WEIZ SAECHER ? (ambasciatore tedesco) -48-
WESTAWAY ? (caporale alleato) -150-
WILLIS G.A.(soldato alleato) -148-
WLADIMIR (partigiano Polis) -82-
WOLFF KARL -91-
WYLIE LIONEL -145-146-149-151-

Y

YONNY (tenente alleato) -86-93-193-

Z

ZANATTA MARIO -51-
ZANELLI ADOLFO -145-
ZANUSSI GIACOMO -17-21-
ZAPPALORTO FAUSTINA -172-
ZAPPALORTO OTTORINO -172-
ZAPPALORTO PIETRO -172-
ZARA (Gap Polis) -70-90-
ZERVUDACHI ? (maggiore alleato) -170-172-
ZAZZA QUIRINO -46-
ZIDEK HERBERT -148-149-151-
ZIMMERMAN ? (tenente tedesco) -117-
ZIO di Vannoni Carlo -144-
ZOCCOLI (vena d'acqua) -145-
ZOLESE LUIGI -85-94-
ZOLITO FILIBERTO – 68-
ZOPPIS GABRIELE -78-79-85-
ZUCCHI DINA -114-

FOTO INERENTI L'EPOCA E I LUOGHI

Tratte dal testo di Fabio Masotti 1943-1944 itinerari nei luoghi della memoria -2009

Partigiani del Raggruppamento Amiata, IV Banda, a Pietraporciana, giugno 1944

Sarteano: carrarmato tedesco Tigre nei giorni della Liberazione

Partigiani della «Monte Amiata»

Fontevetriana: sede del comando SIMAR

Fontevetriana: lapide che ricorda il Gruppo Bande SIMAR

Squadristi del senese

Soldati della divisione "Hermann Göring"

Hans Briegel, comandante del III battaglione del 2° reggimento della divisione "Hermann Göring"

Inverno 1944. Gruppo di bambini sfollati alla Foce. Al centro è riconoscibile Iris Origo, la seconda da destra, in prima fila, è la figlia Benedetta

Chiusi, giugno 1944: soldati sudafricani

PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO
SEZIONE DI SARTEANO

Al Commissario Prefettizio
Sarteano
---

16 DIC. 1943

Comunico che i seguenti possessori di apparecchi radio riceventi non hanno provveduto al bloccaggio nonostante l'invito ricevuto:

Marengo
Parachinetto
Luggi Bernardo

Inoltre i seguenti ~~xxx~~ in maniera certissima hanno l'apparecchio radio e non l'hanno presentato adducendo di averlo in altra sede, per scusa onde sottrarsi al bloccaggio:

Dott. Bianchi Bandinelli
Gualco Domingo
Canestri Aurelia

Infine il Bologni Federigo, detiene anche altro apparecchio radio che non ha fatto bloccare.

Il Commissario del Fascio

Circolare del Partito Fascista Repubblicano di Sarteano

Consegnati al monitore

50° COMANDO MILITARE PROVINCIALE
Ufficio " P" e Ass.

n° 09/957 di prot. P.d.C. 833. - 17 maggio 1944.XXII°

OGGETTO. - Propaganda.

AL PODESTA' DEL COMUNE DI
Sarteano

Invio a cotesto Comune del materiale di propaganda costituito da manifesti e volantini, con preghiera di curarne la massima diffusione nel territorio del Vostro Comune sopratutto nelle zone notoriamente visitate dai ribelli, ai quali viene rivolto invito di presentarsi onde evitate le inesorabili sanzioni della legge.

Sarebbe desiderabile che tale propaganda potesse giungere fino ai più sperduto casolari.

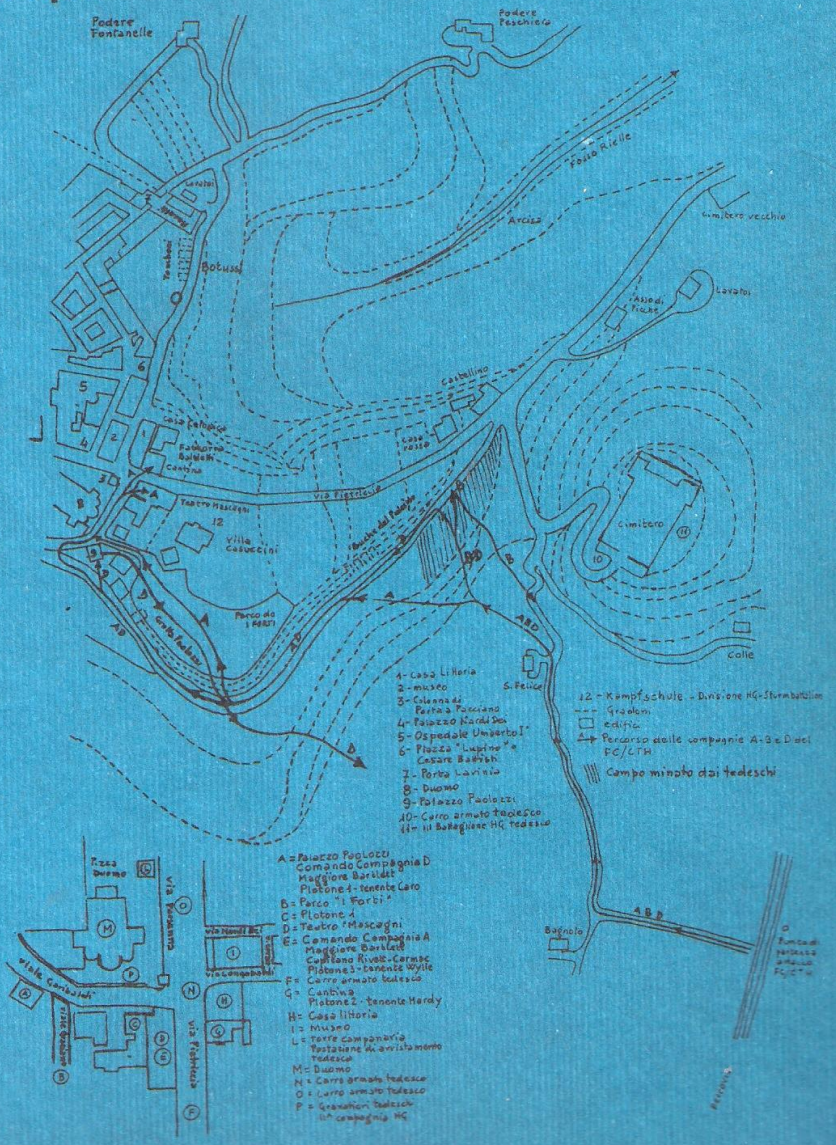
Poichè non può sfuggierVi tutta l'importanza di questa azione progandistica diretta ad eliminare pericoli incombenti, situazioni impossibili e salvaguardare vite umane, confido che vorrete agevolare con ogni mezzo l'opera nostra.

Ringrazio ed ossequio.

IL COLONNELLO COMANDANTE
(G. Sordi)

Sarteano: circolare di propaganda

Stefano Bistarini è nato nella Città di Chiusi (Si) il 2 febbraio 1946 e fin dall'infanzia, pur nelle ristrettezze economiche, è stato avviato allo studio della storia come maestra di vita dal padre Armando. Nel tempo ha raccolto migliaia di documenti, testimonianze e notizie intorno alla storia della Valdichiana e di Chiusi in particolare raccolti in centinaia di manoscritti – uno dei quali è il presente testo – che ha sempre messo a disposizione di chiunque volesse cimentarsi nella storia.
Presidente dell'A.N.P.I. di Chiusi si è sempre battuto per la "Pace" tramite testi teatrali, poesie e scritti usati per manifestazioni pubbliche indette a tale scopo.



ISBN 88-8251-114-6

€ 26
Lire 50.343